Riedizione a cura di Piero Gavinelli





Riedizione a cura di Piero Gavinelli





Piccola prefazione

Perchè proporre la riedizione (quasi copia anastatica) del libro "Alle origini del Movimento scout in Italia" di Renato Lambertucci, pubblicato nel 1955 in un numero limitato di copie?

Chi è interessato alla storia del movimento scout in Italia, non può non affrontare un approfondimento su Ugo Perucci e sull'ARPI (Associazione Ragazzi Pionieri Italiani) e domandarsi se questa associazione, - che, nelle sue varie denominazioni, a tutti gli effetti si può considerare coeva dei REI (Ragazzi Esploratori Italiani) - non possa essere considerata "nazionale" per diffusione e contenuti.

Certamente il testo che si ripropone non è scevro da interpretazioni di parte, ma certamente la sua lettura, in alcuni passaggi faticosa per il linguaggio utilizzato, aiuta a meglio comprendere una storia spesso più articolata di quanto non si pensi e creda. Si ringrazia **Mario Sica** della disponibilità e generosità dimostrata nel concedere la pubblicazione di parte della sua fondamentale opera sullo scautismo in Italia per introdurre la lettura di questo libro.

Si ringraziano inoltre **Giorgio Meo, Ermanno Zappacosta e Giuseppe Di Modugno** del Centro Studi Ugo Perucci di Macerata per la collaborazione nel reperimento del materiale utilizzato.

Un inquadramento storico previo

Da "Storia dello scautismo in Italia" di Mario Sica, 5a ed.

Primi esperimenti di scautismo in Italia (pagg. 44-47)

Dopo la Garfagnana, Genova e Napoli, anche Milano vide svolgersi un primo esperimento di scautismo: i "Ragazzi Pionieri". Esso tuttavia, legato alla singolare figura di Ugo Perucci, ebbe durata e consistenza superiori agli altri finora esaminati, sviluppandosi in una forma associativa a sé stante che, pur senza mai giungere ad ottenere un riconoscimento internazionale, visse un'esistenza reale, anche se limitata, fino al 1928.

Perucci, nato a Treia (Macerata) il 19 gennaio 1889 da severa e ordinata famiglia patriarcale (la madre ebbe ben 18 parti, ed Ugo fu l'ultimo), si dedicò fin da diciottenne all'insegnamento, sulle orme del padre (anch'egli insegnante elementare e direttore didattico a Treia). Inviato nel 1909 a Monza e poi a Milano, Ugo, appena ventenne, dette vita tra la sua scolaresca milanese ad una "Associazione Nazionale Fiorente Gioventù", con finalità educative ed escursionistiche. Venuto poi a conoscenza dell'iniziativa del Vane a Bagni di Lucca, promosse, all'interno della sua associazione, la costituzione di un gruppo di "Piccoli Esploratori della Pace" (fine 1910 - inizio 1911).

L'iniziativa continuò anche quando Perucci venne chiamato alle armi come sottotenente (si andava preparando la guerra di Libia) e inviato verso l'estate 1911 a Genova, dove ebbe modo di conoscere Spensley e di avere con lui uno scambio di idee e progetti sullo scautismo. Tornato a Milano all'inizio del 1912, Perucci modificò il nome di "esploratori" in quello di "pionieri", che gli pareva la miglior traduzione italiana della parola "scout". Così il movimento da lui guidato assunse nel 1915 - dopo alcune variazioni di sigle - il nome di "Associazione dei Ragazzi Pionieri Italiani" (ARPI).

In tale anno l'ARPI ha già 12 nuclei a Milano e si va espandendo in altre regioni italiane, in particolare in Sicilia e nel Veneto. Essa appare avere strutture già complete, dallo statuto e regolamenti ai distintivi e alla stampa (compreso un opuscolo tascabile, Boy Scouts).

Il 1º aprile 1915 esce il primo numero de "Il Pioniere", che si qualifica nella testata "organo della Federazione Nazionale Ragazzi Esploratori". Secondo il suo Statuto infatti l'ARPI propugnava in Italia "la necessaria federazione di tutte le associazioni scout attuali e future". Verso la fine del 1914 Perucci era entrato in contatto con il prof. Colombo chiedendogli di entrare nel CNGEI con una formula federale, cioè mantenendo l'autonomia metodologica e organizzativa dell'ARPI. La formula proposta era del tutto inaccettabile per Colombo, data l'impostazione rigorosamente centralizzata da lui data al CNGEI. Colombo invece offrì a Perucci la carica di commissario CNGEI per la Lombardia, e sembra che per qualche tempo a Milano (Perucci si trovava al fronte) si realizzasse una fusione col CNGEI. Ma poco dopo (febbraio 1916) Perucci riprese il controllo, sconfessò la fusione e riprese da solo, tenacemente e con pochi appoggi esterni, la propria strada.

Passata la crisi bellica, l'ARPI si ricostituì lentamente, grazie al dinamismo del Perucci che, ritornato alla scuola a Milano, moltiplicava le visite, le conferenze illustrate con diapositive e i contatti epi- stolari; dopo un periodo di buon sviluppo (in cui giunse ad avere circa 2.500 iscritti in tutta Italia) essa, come vedremo, subì nel 1927- 28 la sorte di tutti i liberi movimenti giovanili.

Perucci cercò anche di ottenere il riconoscimento del Bureau internazionale. Scrisse anzitutto a Mario di Carpegna, che gli suggerì di rivolgersi al CNGEI. Allora il 24 aprile 1924 inviò a Baden-Powell - tramite uno dei capi dello scautismo austriaco, Emmerich Teuber, membro del Comitato internazionale - una richiesta corredata da un'ampia documentazione tendente a mostrare che l'ARPI aveva pienamente i requisiti per essere riconosciuta, tra cui 2.000 soci e una presenza in tutte le regioni italiane. Il direttore del Bureau,

Martin, gli consigliò di cercare un accordo con le associazioni italiane già riconosciute; ma anche il CNGEI rimase ostile a una federazione. L'iniziativa del Perucci non poté così ottenere un riconoscimento internazionale.

Ad una fusione con l'ASCI o col CNGEI Perucci non pensò mai, ed anzi fu sempre geloso custode dell'autonomia e della specificità della sua associazione. Cattolico praticante, rimase contrario al Corpo Nazionale, cui rimproverava l'areligiosità, oltre all'accentramento burocratico e all'impostazione paramilitare. Al tempo stesso non risparmiò le sue critiche all'ASCI, il cui carattere strettamente confessionale gli appariva contrario agli insegnamenti di Baden-Powell e tale da limitarne la diffusione agli ambienti già sensibili all'influenza cattolica. Perucci volle invece che la sua associazione fosse pluriconfessionale, ma non agnostica: egli richiedeva ai capi di essere cristiani convinti e praticanti e di agevolare le pratiche di culto dei propri ragazzi secondo i desideri delle famiglie e ricercando la collaborazione dei ministri dei vari culti. Di fatto, le unità dell'ARPI furono nella quasi totalità composte da cattolici, come pure i quadri dirigenti (tra questi fu Pio Bondioli, il collaboratore di "Vita e Pensiero", che fu vice presidente dell'ARPI), e la sede centrale ebbe perfino un "cappellano" (don Umberto Ripamonti, vice direttore dell'Istituto dei Ciechi di Milano). Anche per quanto riguarda la struttura associativa e il metodo, Perucci continuò a ritenersi il depositario dell'interpretazione più fedele e genuina dei principi di Baden-Powell. Egli mise in forte risalto il valore educativo e organizzativo della pattuglia, tanto da arrivare a concepirla anche isolatamente, sia pure aggregata al reparto ("nucleo") più vicino. La creazione di una pattuglia isolata era comunque considerata dal Perucci come il metodo normale per dar vita ad un nucleo. Quest'ultimo, composto al massimo da tre pattuglie (e quindi da 18-21 ragazzi) era nell'ARPI la massima unità organica ed educativa, posta sotto la responsabilità quasi esclusiva di un capo nucleo, coadiuvato da un consiglio di genitori e amici del nucleo; le intererenze esterne o gerarchiche erano ridotte al minimo.

Nell'ARPI - secondo gli schemi del tempo seguiti anche dalle altre associazioni - le branche non esistevano in forma autonoma; il "nucleo" comprendeva una pattuglia per ciascun gruppo di età (8- 11; 12-16; più di 16). Ma esistevano poche pattuglie di più di 16 anni: normalmente i ragazzi più grandi restavano nei nuclei in qualità di aiuto capi.

Altro elemento della polemica di Perucci fu la sua opposizione a ciò che gli appariva l'eccessiva burocrazia delle altre associazioni. In effetti l'ARPI era meno strutturata dell'ASCI e soprattutto del CNGEI: ma occorre anche riflettere alle sue più limitate dimensioni.

Vanno infine ricordati altri due punti. Anzitutto la cura della qualità in contrapposto alla quantità: nell'ARPI - in contrasto con una maggiore sbrigatività talora corrente nelle altre associazioni - si fu sempre assai esigenti prima di ammettere i ragazzi alla Promessa scout, e non di rado gli aspiranti dovevano attendere fino ad un anno. In secondo luogo, una delle idee fondamentali di Perucci che ne ritrovava una analoga di Baden-Powell - era che lo scautismo è anzitutto rivolto ai ragazzi poveri, provenienti dalle classi sociali più umili e più diseredate, e quindi più abbandonati a se stessi. Perciò egli si sforzò di fare e di consigliare uno scautismo semplice, quasi artigianale, nei mezzi, nelle attività e nel materiale usato. La divisa fu, dal 1915, ispirata a quella inglese, semplice ed economica, e si insisteva perche il ragazzo l'acquistasse coi suoi risparmi. Si ritrovano quindi nell'ARPI alcune idee - le pattuglie libere, la federazione scout italiana, la pluriconfessionalità, la collaborazione coi genitori, l'apertura ai ragazzi poveri - che verranno riprese più tardi dal mondo scout italiano.

Perucci rimase impegnato nello scautismo, sotto svariate forme, fino a tarda età. Il suo limite fu di non riuscire (anche per il suo carattere insofferente alla subordinazione e poco portato a un lavoro di squadra) a trasmettere queste idee a cerchie sufficientemente ampie di opinione pubblica e ad interessare ad esse la grande massa degli educatori e dei giovani.



A sx Pio Bondioli con Ugo Perucci e un giovane pioniere in prima uniforme ARPI

Pioniere ARPI nell'uniforme del 1915



Foto del 1º Nucleo ARPI con il "Consiglio dei parenti". A dx, in uniforme militare, Ugo Perucci



Primi anni '20 - Pionieri ARPI al Campo estivo.





1915 - Raccolta della lana a Milano per le truppe al fronte: ARPI e CNGEI



La illustrazione della copertina

lungi dall'avere alcuna pretesa artistica deve essere valutata per i propri significati: storico e simbolico.

Storico: perchè il giovane Rovers ancenetano, segnatosi modestamente col suo rome scout di « Toro sudato », si è ispirato al disegno della copertina de « IL PIONIERE » divemuto, dopo il primo dopoguerra, da foglio mensile, una copiosa Rivista mensile illusta a di 24 paggs, cestituente, anche oggi, una preziosa fonte di nazioni e istruzioni scautisti he apprezzabilissime.

Simbolico: perchè vi campeggia il « PIONIERE » dello Scautismo Italiano che dall'alto di un pianoro montano saluta, con atteggiamento serio e disinvolto, i tre grandi Ideali del Movimento di B. P.:

— la RELIGIONE e la nuova Cavalleria Cristiana, rappresentata dallo schizzo di Sau Giorgio che affronta il drago;

— la PATRIA, simboleggiata dalla Bandiera che recorda en he - col giglio di B. P. - i vincoli spirituali di fraternità con tutti gli Scouts del mondo;

 la VITA sana, gioconda e rude all'APERTO, rappresentata dalla accennata rottostante attrezzatura campistica ai margini di un hosco.

Alle origini del movimento scautistico italiano

"Contributo per una esatta storia del Movimento Scout in Italia, Stab. Tip. di "VOCE ADRIATICA, Ancona - 1955

ABBREVIAZIONI

Reputo opportuno premettere le più comuni e frequenti ABBREVIAZIONI usate nel presente Opuscolo, con le chiarificazioni a fianco elencate; utili sopratutto per chi ha poca dimestichezza con la terminologia scout e col Movimento Scautistico Italiano.

A.B.S.J. - Associazione Boy Scouts Italiani.

A. C. - Azione Cattolica (Italiana).

A. E. - Assistente Ecclesiastico (nell'A.S.C.I.).

A.M.R.P. - Associazione Milanese Ragazzi Pionieri.

A.N.F.G. - Associazione Nazionale Fiorente Gioventù.

Ap.f. - Appendice fotografica.

Ap.g. - Appendice grafica.

A.R.P.I. - Associazione Ragazzi Pionieri Italiani.

A.S.C.I. - Associazione Scautistica Cattolica Italiana,

B. P. - Sir Robert Powell (I. Capo Scout del mondo).

C. N. - Capo Nucleo (ARPI).

C.N.G.E.I. — Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani (abbreviazione: G.E.I.)

C. P. - Capo Pattuglià - V.C.P. - Vice Capo Pattuglia.

C. R. - Capo Riparto (ASCI e GEI).

C. S. - Cano Scout (per ogni Associazione Scout).

E. - Esploratore.

F E. I. - Federazione Esploratori Italiani - (ASCI e GEI)

F.N.R.E. - Federazione Nazionale Ragazzi Esploratori (Milano).

G.I.A.C. - Gioventù Italiana di Azione Cattolica

Gr. - Gruppo.

M. - Prof. Mario Mazza, pioniere dell'A.S.C.I.

N. - Nucleo (Unità organizzativa-base dell'A.R.P.I.).

P - (Ugo) Perucci - fondatore dell'A.R.P.J.

p. c. - piccolo colono (plurale): gli assistiti nelle Colonie climatiche per l'infanzia.

P.C.A. - Pontificia Commissione di assistenza.

P. E. - Picceli Escursionisti (Chieti - Milano).

P.O.A. - Pontificia Opera di Assistenza.

R. - Riparto (unità organizzativa dell'ASCI o del C.N. GEI).

R. E. I. - Ragazzi Esploratori Italiani (Genova)

R P. - Ragazzi Pionieri (A-R.P.I.)

Sc. - Scautismo (E' errato scrivere o pronunciare: scoutismo)

S.f.b. - «Scouting for boys », il testo fondamentale dello Scautismo seritto da B. P.

T.S. - Turismo Scolastico (iniziativa del T.C.I.)

NECESSARIA PREMESSA

Ai Lettori e, particolarmente,

ai Capi degli Scouts di tutte le Associazioni Italiane:

perchè sappiano la verita';

RICORDINO FATTI E DATE COME INOPPUGNABILMENTE SI SONO SUCCEDUTI E MODIFICHINO, ONESTAMENTE, QUELLI LARGAMENTE OGGI DIFFUSI CON VARIE INGIUSTE OMISSIONI ED INVOLONTARIE (?) INESATTEZZE IN MERITO ALLE

ORIGINI DEL MOVIMENTO SCAUTISTICO IN ITALIA.

— Ma:chi si arroga il diritto e l'autorità di intervenire sì recisamente in tale argomento? — giustamente mi si può chiedere.

Perciò reputo indispensabili le così dette « due parole » di autopresentazione, anche se queste dovranno.... moltiplicarsi.

Io mi onoro di provenire da famiglia di onesti lavoratori dai profondi sentimenti cristiani che mi hanno inculcato il senso più acuto della ricerca della Verità e della esaltazione della Giustizia. Sì che il mio animo si rammarica, s'indigna e.... si ribella a tutto ciò che si allontana dal vero e dal giusto; dopo la più matura riflessione delle situazioni, dei fatti accertati e dei « dali » cronologici o storici che sono effettivamente documentati e inoppugnabili.

Ho trascorso la mia beata infanzia ad Ancona, ove ho regolarmente frequentato le Scuole pubbliche, fino alla licenza della Scuola di Avviamento Professionale a carattere commerciale.

A 14 anni mi sono sentito attratto e vieppiù appassionato alla gioconda vita scout. E poichè:

« SCOUT UN GIORNO, SCOUT PER TUTTA LA VITA » ne sono tuttora — molto più coscientemente e fervidamente — ammiratore ed anche un attivo organizzatore.

Non posso dimenticare chi mi ha iniziato allo Scautismo. Un sim-

natico, dinamicissimo Missionario Sacerdote-scout della Congregazione di D. Bosco, allora residente a Sanseverino Marche e la profonda. piacevolissima impressione che ebbi nella stessa cittadina assistendo ad una conferenza, con l'ausilio di molte proiezioni luminose, tenutaci dal pregiatissimo Prof. Ugo Perucci, allora alacre Commissario di Zona di Macerata dell'A.S.C.I. Con esse mi son reso maggiormente conto della grandiosità e fecondità del nostro Movimento educativo mondiale. E tanto più ora che ho avuto la fortuna di accostare frequentemente lo stesso sullodato nostro Capo-Animatore che io conosco e seguo con sempre accresciuti sensi di ammirazione e di illimitata stima: per la sua inequagliabile competenza ed esperienza nel campo scautistico; per la innata squisita bontà paterna con cui ha accolto me e quanti a lui ricorrono; per il suo raro esempio di uno Scautismo vissuto, ormai per oltre quarant'anni, in tutta l'espansione dei suoi più alti Ideali; nonchè per l'eccessiva modestia che lo distinque. Modestia che io solo, ora, son riuscito a.... violare, come dirò.

* * *

Durante il mio recente, non breve, nè pacifico periodo di servizio militare compiuto nell'Arma Benemerita, frequentando il Corso di Polizia Scientifica, impegnato anche nella cruenta repressione del brigantaggio in Sicilia (1950-'51), ho potuto completare la mia cultura professionale conquistandomi — non senza grandi sforzi di volontà e comprensibili sacrifici — il Diploma di Ragioniere. Riconosco ed attesto che è stata la mia conoscenza e la mia intima adesione allo Scautismo ad insegnarmi e spronarmi a « costruire » da me stesso la mia attuale posizione soddisfacente ed indipendente.

* * *

Debbo dire — inoltre — che per la spinta alle più approfondite osservazione e riflessione inculcatemi dalla pratica scautistica, affinate ancora dai delicati, difficili e rischiosi compiti investigativi che mi sono stati affidati durante la mia vita militare, nonchè per l'innata tendenza a ricercare il giusto e a dire sempre la verità (anche a mio danno), con una mia iniziata pratica giornalistica (divenuto collaboratore e corrispondente de « Il Giornale della Sicilia », sì che ora sono un laureando del Magistero per Inviati speciali (giornalismo) della Università di Urbino) mi sono creato l'abito — anche per gli studi compiuti di una migliore tecnica contabile e commerciale — alla precisione ed esattezza non solo delle cifre, bensì anche delle situazioni e dei fatti controllati e controllabili.

Sicchè mi son voluto render conto -- personalmente e minuzio-

samente — onde rispondere ad una mia legittima curiosità scout (oggi non solo mia, chè potremmo dire storica):

a chi veramente e meritatamente spetti un indubbio PRIMATO nella applicazione, nella diffusione e nella affermazione — in campo NAZIONALE — del MOVIMENTO SCAUTISTICO ITALIANO. Proble ma, questo, non propriamente marginale, per la Verità dei fatti avvenuti e per la giusta assegnazione dei meriti; dato che, in materia, sono note soltanto delle informazioni inesatte e si è adombrato, con un ingeneroso velo di occultamento e di oblìo, ciò che, invece, è opportuno, è giusto e doveroso che si SAPPIA da chiunque si interessi del nostro Movimento.

a): a)t a)c

La mia suaccennata « curiosità » storico-investigativa è sorta e si è acuita dal fatto per lo meno « strano » - per me ingiustificabile e sconcertante — che, mentre pel mio attaccamento, per l'interesse sempre maggiore e l'attento studio del Metodo scout e, come Dirigente di scouts, sono impegnato a far superare la « prova » (col geniale sistema ciclico-didattico insito nel superamento della bella « carriera scautistica ») della « Conoscenza del Movimento in Italia » con l'apprendimento di « date » storiche che dovrebbero essere complete, precise ed indiscutibili, tali « date » saltano addirittura l'esistenza della PRIMA Associazione Scautistica Italiana, a carattere e con estensione NAZIONALE, quale è stata l'A.R.P.I. (Associazione Ragazzi Pionieri Italiani), sorta a Milcho sin dal 1911...; quando il C. N. G. E. I., e tanto più l'A.S.C.I. — costituitasi, per una secessione dal primo Sodalizio governativo massoneggiante, nel successivo 1916 (anno in cui l'A.R.P.I. si era già proficuamente diffusa dalla Lombardia in tutta Italia!) - erano... in mente Dei!

La inoppugnabile attendibilità, anzi la ben concepibile a u t o rità con la quale posso interloquire e testimoniare in materia, derivano dalla mia fortuita circostanza che io ho potuto risalire ed attingere alla fonte; quindi con piena cognizione di causa e la consultazione di basilari documentazioni ineccepibili. Come del resto ne fanno fede anche quei pochi grafici e fotografici che si possono riprodurre in un modesto opuscolo come questo.

Ho inoltre la felice occasione di frequentare la casa ospitalissima del Cav. Ugo Perucci - Fondatore e Capo Scout dell'A.R.P.I. (col noto pseudonimo di « Gran Falco »). Ecco quindi la prima, esatta ed agguerrita documentazione su cui baso l'autorità delle mie ponderate asserzioni! Io ho potuto agevolmente osservare — fra l'altro materia-le interessantissimo — :

— la prima Bandiera tricolore Nazionale col giglio originario di B. P., ricamato in oro in campo bianco, che fu adottato dall'A.R.P.I. sin dal 1912; quando lo Scautismo in Italia era, più che mai, un... illustre sconosciuto, (salvo a Genova e qualche vicina località).

E poi: le prime « fiamme » ed i primi « guidoni » colorati prescelti dai Nuclei scouts milanesi; il primo interessantissimo opuscolo illustrato tascabile dal titolo BOY SCOUTS compilato dal Perucci (in vendita allora, pur di 64 pagg., a L. 0,60!) sin dal 1913; il primo numero de « IL PIONIERE » - Organo ufficiale mensile della (si badi bene) « FEDERAZIONE NAZIONALE RAGAZZI ESPLORATORI » pubblicato, a cura principalmente di Perucci, in data (si badi meglio!) del 1. aprile 1915; la prima serie di distintivi di specialità scouts, oltre tutta una eloquente esposizione di quadri, pergamene, libri e riviste scouts italiane ed estere che dànno la già eloquente visiva sensazione della insospettabile estensione ed importanza del nostro Movimento educativo mondiale.

Ovviamente mi sono domandato:

«Come mai se, ai quattro venti, si è scritto che i primi ad organizzarsi a sistema scout sono stati i «gioiosi» di Genova e la R.E.I. genovese è stata la prima (?) Associazione scautistica italiana, ora, invece, ho sotto gli occhi i documenti di una Associazione che ha diritto di rivendicare un indubbio PRIMATO per la sua maggiore risonanza ed estensione italiana, cioè nazionale. Dato, ed è noto, che tanto i «gioiosi» quanto la R. E. I. genovese, hanno avuto una esistenza ben circoscritta e limitata nel tempo e nella sola estensione regionale? Come mai si è ufficialmente scritto che il primo periodico scout italiano è stato «L'Esploratore» romano, apparso solo nel «fortunoso 1917», quando invece «Il Pioniere» a Milano ha visto la luce sin dal 1915?!?

Perchè falsare così la Verità?!?

Sinora tutti gli studiosi del nostro Movimento non possono non basare le loro cognizioni e convinzioni su di esso che erudendosi sui più o meno sacri « testi » editi principalmente dalla « Fiordaliso » di Roma, a cura del Commissariato Centrale dell'A.S.C.I. E sulla precisione ed esattezza delle riportate « Date storiche del Movimento che possono interessare gli esploratori italiani », pubblicate, fra l'altro.

sul « testo »: « L'Esploratore semplice » a pag. 31, sulle quali date io — come tutti i Dirigenti e Capi di Unità scouts — avrei giurato, se, oggi, non mi fossi reso conto di gravi ed ingiuste omissioni che, con questa pubblicazione tardiva, ma comunque opportuna e necessaria, intendo siano rilevate ed eliminate: (spero).

* * *

Appena appresa l'esistenza di un copioso e documentatissimo Memoriale che, a suo tempo (1924), l'A.R.P.I. inoltrò direttamente al Fondatore e Capo Scout del Mondo — Sir Robert Baden Powell — per la sua legittima aspirazione di essere riconosciuta ed iscritta presso il Bureau Internationale di Londra, si è vieppiù acuita la mia maggiore curiosità (chiamiamola così). È mi son fatto ardito a chiederne al Prof. Perucci la visione completa e la comoda consultazione. Dapprima ne ho ricevuto un cortese ma deciso diniego di non farne però uso pubblico; giacchè lo stesso estensore e geloso custode, più e più volte, mi chiudeva la bocca, affermandomi le ragioni del suo riserbo, pressappoco così:

- « Sono documenti troppo personali che potranno avere tutto « il loro valore quando io..... non darò ptù fastidio a nessuno, cioè « quando sarò... morto. Poichè purtroppo solo quando si è all'al-« tro mondo e non in questo "porco mondaccio" cadono per lo « più tutte le prevenzioni, le invidiuzze, le pretese priorità e si è « più disposti a riconoscere i veri meriti di chi se li ha guadagnati ». « Allora, e forse solo ellora, non potranno prestarsi alla tanto facile « e pronta accusa di volere oggi intavolare una non bella nè piacevo-« le polemica coi cari fratelli scouts, specie dell'A.S.C.I. (gelosissimi « della inattaccabilità dei loro testi... oramai lanciati!), insinuandosi « che io voglia fare sfoggio di discutibile esibizionismo personale, da « cui invece assolutamente aborro ».
- « Ma perchè, intanto io incalzavo non far conoscere a tut-« ti la Verità e lasciare immeritatamente nell'ombra ciò che ha pie-« no diritto di apparire al pieno sole meridiano? ».
- « Forse più in là mi ribatteva il caro « Gran falco » dell'A.R. « P.I. quando sarà più conosciuto, diffuso ed apprezzato lo Scauti- « smo in Italia, sarà utile agli studiosi equanimi e..... disinteressati del « nostro Movimento in Italia, apprendere ciò che io ho avuto la « ven « tura » di fare. E' proprio la parola, chè io non mi arrogo alcun merito, « se non quello di avere sempre cercato di trovare e scegliere il Meto- « do educativo didattico mi gliore (come ho riconosciuto nello « Scautismo) per facilitare il mio compito di Insegnante ed il grande

« amore che mi ha portato a prediligere i fanciulli; perchè.... « più co-« nosco i grandi, più mi affeziono.... ai piccoli! ».

* * *

C'è voluta l'occasione propizia del « Decennale della $\ ripresa$ del Movimento Scout in Italia » ed il timore — da me affacciato — che da altri si pubblichi (come annunciato):

LA STORIA DELLO SCAUTISMO ITALIANO

incorrendo nelle stesse dimenticanze ingenerose, per vincere, alfine, l'innata modestia del mio illustre Capo ed Amico e le sue ultime resistenze per farmi rilasciare in esame (potrei dire anche riordino e taticosa scelta delle documentazioni) il copiosissimo materiale associativo dell'A.R.P.I., col carpito permesso di renderlo pubblico, dopo selezione e stralci opportuni.

Quale laureando all'Università di Urbino - Giornalismo - dico subito che mi ha particolarmente allettato tale pubblicazione (fatta a mio esclusivo onere) non solo per l'argomento da me particolarmente accetto; ma perchè sono certo e convintissimo che essa avrà un interesse attuale e crescente in avvenire in rapporto al sicuro, augurabile sviluppo del nostro Movimento•in Italia ed anche perchè essa costituirà un "saggio" delle mie attitudini alla vocazione di futura sperata mia carriera giornalistica.

Mi limiterò ora a pubblicare (se no ci vorrebbe un volumone):

I') un mio articolo, da tempo approntato, su

« I RAGAZZI PIONIERI IN ITALIA »

perchè nessuno possa essere facilmente o malignamente indotto ad azzardare raffronti assurdi, o, peggio, anche facili, calunniosi accostamenti con una recente associazione di pretta ispirazione bolscevica, dalla sigla molto simile (ma non identica!);

II°) un dettagliato esposto rivolto da Perucci al Prof. Mario MAZZA — lo «storiografo» e «pioniere» dell'A.S.C.I. — in seguito ad esplicita leale richiesta dello stesso Collega di Perucci. (E la esplicita leale richiesta e confessione del Prof. Mazza costituiscono la

PREFAZIONE

più autorevole e ambita per questo mio Opuscolo critico-espositivo),

III') un'ampia Appendice dei documenti grafici più probanti ed interessanti collegata con la cronistoria dell'A.R.P.I., in 4 capitoli e con

IV°) una serie di riproduzioni fotografiche le più riproducibili in clichès; spiacente che ne ho dovute saltare molte, storicamente interessantissime e di farne riprodurre altre deteriorate dal tempo e sgualcite, per averle dovute staccare da albums ove erano incollate. Ma comunque riescano in clichès, esse conservano tutto il loro valore documentario, e sotto tale principale aspetto vanno guardate; comunque tecnicamente e artisticamente si siano potute riprodurre. (1)

* * *

CONCLUDO questa non superflua mia PREMESSA riaffermando il mio intento di essermi voluto sobbarcare a questo impegnativo lavoro di..... buon esploratore fra un mare di carte e fotografie, per apportare il modesto mio contributo alla completa, vera storia sull'origine dello Scautismo in Italia, da imparziale, sereno ed obiettivo critico; ispirato non già dal desiderio di adulare e far piacere ad un Amico, bensì solo in omaggio alla innegabile verità dei fatti non ancora

* * *

Risultandone però, a conti fatti, un copioso libro di circa 400 pagg, ed una relativa spesa esorbitante ogni inia possibilità, ini son dovuto LIMITARE — per ora — alla pubblicazione dei primi 4 Capitoli che più particolarmente e sufficentemente sono connessi al titolo:

ALLE ORIGINI DEL MOVIMENTO SCOUT IN ITALIA.

* * *

Più in là — a Dio piacendo e se reperirò i fondi necessari alla pubblicazione — farò seguito con un secondo Opuscolo, onde esaurire tutto il lavoro editoriale approntato, col titolo:

« LA GLORIOSA STORIA DELL'A.R.P.I. »

Saro ben lieto se — nel frattempo — idai tanti l'Capi e ragazzi (ora uomini maturi e pur sempre affezionati alla loro cara l'Associazione) mi perverranno altre attestazioni e documenti che vieppiù mi aggiorneranno, completando la mia obiettiva, serena e documentata esposizione. A loro, in anticipo, i miei più vivi ringraziamenti. R. L.

⁽¹⁾ Avevo divisato — data la mole della materia non mai esaurientemente trattata e l'abbondanza dei documenti che avrei voluto riprodurre — di estendere la mia indagine a tutte le fasi successive della bellla, feconda attività (ingiustamente obliata) dell'A.R.P.I. e giá, invero, ho approntato i seguenti Capitoli, con annessi Allegati (o Appendici) grafici e fotografici:

CAP. W - Atrività Idell'A.R.P.I. durante la Prima Guerra Mondiale (1915-18)

CAP. VI — Inarrestabile attività dell'A.R.P.I. nel tormentato dopo-guerra (1919-1928).

CAP. VII - Abtività clandestina dell'A.R.P.I. (1928-1942) - (interessantissima e Isconosciuta!)

CAP, VIII - Irrompente risorgere del Movimento Scout in Italia (dal 1944).

CAP IX — Coerente, costante attività propagandistica per lo Sc. integrale del «Gran Falco» A. R. P. I.

CAP, X - L'AJR.P.I. risorta con l'AJBJSJI. a Torino.

resi noti, come meritano. Ed anche per prospettare le obliate caratteristiche dello Scautismo originario ed integrale che sono state alterate insensatamente. Ora, poichè mi sono dovuto inoltrare in una dettagliata analisi riguardante la ideale e pratica concezione dello Scautismo e addentrare in una disamina di idee educative, di metodi didattici, di indirizzi pedagogici, dichiaro esplicitamente in anticipo che nel mio aperto rammarico per alcune posizioni associative passate o recenti, per alcuni ingiusti misconoscimenti di fatti e di meriti, per cui ho dovuto richiamarmi a riferimenti personali, NON HO MAI INTESO, NE' INTENDO MUOVERE alcun appunto alle PERSONE, non amo nè intendo..... pungere nessuno. Bensì voglio mantenermi nel piano di una leale e superiore polemica legittima e UTILE di fatti, di idee e di metodi educativi. Quindi: polemica positiva e costruttiva!

Poiche nessuna preoccupazione commerciale io posso avere per una pubblicazione di vendita assolutamente aleatoria, largamente diffusa in omaggio a chi può interessare, io confido di essere ben creduto quando affermo, a conclusione di tale Premessa, che ho inteso, sopratutto, fare una cosa DISINTERESSATA, DOVEROSA, ONESTA e GIUSTA, poiche basata sulla controllata VERITA' degli avvenimenti strettamente collegati alla

ORIGINE DEL MOVIMENTO SCAUTISTICO IN ITALIA

Rag. RENATO LAMBERTUCCI

Ancona - 1955

Via Dalmazia n. 45.

CAPITOLO I'

I RAGAZZI PIONIERI IN ITALIA

Le parole, come le istituzioni e le leggi umane, si evolvono, si affermano e si affacciano, nel loro più comune significato, negli aspetti più diversi, quando non antitetici, come nel caso della qualifica di « pioniere » riferito ad una organizzazione di ragazzi.

Qui non si tratta di una semplice vicenda filologica o del valore impressionistico popolare, a sfondo sociale e politico, che si suole attribuire ad una parola usata ed abusata con intenzioni le più disparate; giacchè in tale campo si è liberi di attribuire i significati più diversi alle nostre parole non.... monopolizzabili. Si tratta, in fondo, di ben più importanti e delicati problemi riguardanti le moderne organizzazioni polisportive e di educazione morale e sociale della nostra gioventù, interessanti quindi: Insegnanti, Educatori (religiosi o laici) e Governanti, cltre i genitori e la gran massa delle famiglie italiane.

Per questo crediamo interessante ed utile accennare alle passate ed attuali organizzazioni di RAGAZZI PIONIERI in Italia (Boy-Scouts).

Si era giunti fin qui alla radicata convinzione che i piccoli — i fanciulli, almeno — fossero considerati e si volessero sagacemente tenere al di sopra e al di fuori di ogni contesa politica; immuni da ogni infiltrazione e propaganda di «partiti». E da ogni persona ben nata, per fortuna, si considera ancora moralmente illecito di istillare od alimentare sentimenti di avversione e tanto più di odio fra i giovanissimi, come non si è peritato di fare il passato infausto regime con l'O. N. B. e l'ex GIL, e come se, in questo travagliato e ferrigno dopoguerra, non vi fossero già tanti e troppi esasperati moventi di acerbi contrasti fra i popoli e le classi sociali, con profonde divisioni di animi ed aperte lotte..... non incruente.

Ben poco abbiamo praticamente appreso dal saggio monito antico: «maxima reverentia debetur puero» e che soffocare, attutire e comunque deviare le migliori predisposizioni del cuore ingenuo e sensibilissimo dei fanciulli è un profanare il sacro tempio della lo-ro anima; il che è, o dovrebbe essere, da tutti considerato un delitto che grida vendetta di fronte a Dio e agli uomini!

* * *

Purtroppo, invece, oggi certa subdola stampa e propaganda politica, senza alcun senso di ritegno e di pudore, non si arresta di fronte alla sacra barriera che dovrebbe difendere i piccoli dalle ideologie e lotte che dividono e agitano i..... grandi. E si sente parlare di Ragazzi Pionicri dell'API (Associazione Pionieri Italiani) subito rivelatasi promossa e sorretta da partiti estremisti ispirati alle ideologie bolsceviche; giacchè proprio in Russia e Nazioni ad essa assoggettate si sono organizzati i ragazzi con sedicente scopo ricreativo, ma apertamente politico, autoaggiudicatasi la pomposa e presuntuosa qualifica di « pionieri ».

CHI FURONO I PRIMI RAGAZZI PIONIERI IN ITALIA.

Noi italiani non abbiamo nulla da invidiare e da imitare dalle organizzazioni belsceviche; neanche e sopratutto nel campo della educazione giovanile. Anzi: abbiamo ragione e diritto di rivendicare, con la priorità, la essenza vera, ossia davvero educativa del movimento giovanile dei Pionieri. Poiche i primi «Ragazzi Pionieri Italiani » risalgono al 1911-12, organizzati a Milano e poi felicemente diffusisi in tutta Italia per iniziativa ed indomito volere di un Insegnante marchigiano; il quale, appunto al di sopra di ogni influsso di parte, volle chiamare PIONIERI i suoi ragazzi, con visione integrale della loro formazione civile, patriottica e spirituale, avute presenti le loro particolari esigenze fisiopsichiche e le più elette Idealità umane.

Da un primo efficace volantino di propaganda che i Ragazzi Pionieri di Milano furono indotti a diffondere ovunque, durante le loro pubbliche esercitazioni suscitanti meraviglia, sospettosa curiosità, facili critiche avventate ed anche aperte e villane ostilità — specie nelle zone così dette proletarie (sempre pronte ad insorgere, deridere ed insultare ogni novità che non porti il marchio di partiti estremisti) — stralcio dei chiarimenti più importanti atti ad illustrare sopratutto le caratteristiche educative di tale provvida organizzazione giovanile che è stata la prima in Italia a far conoscere, a diffondere ed a..... difendere il Movimento scautistico mondiale — il vero, genuino, integrale Scautismo — dalle seguenti deviazioni ed alterazioni di indirizzo, di organizzazione e di metodo.

« I Ragazzi Pionieri Italiani hanno un meraviglioso programma « educativo-sociale — si legge nella controfacciata del copioso volan-« tino — sintetizzato dai motti: « VIVERE PER MIGLIORARE - PA-« TRIA DELL'UMANITA' - SII PREPARATO ».

« Cittadini! Operai! Contadini! Non confondete l'Associazione dei « RAGAZZI PIONIERI ITALIANI con qualsiasi altra, pure affine. « NESSUNO si mostri così ignorante da dire o pensare: « ...Ecco... quel-« li che vogliono un'altra guerra » o altre simili scempiaggini!... Leg-« gete ancora! Distinguete! Ed apprezzate!!! ». I facili sospetti derivava-« no dal tipico equipaggiamento di piccoli alpinisti ed il foglio volan-« te spiegava: « Per ovvie ragioni economiche si fa uso di materiale « residuato dalla guerra » (si era nel 1919). « Ma ciò non deve far cre-« dere che i Ragazzi Pionieri siano in un qualsiasi senso dei soldati-« ni in erba, irreggimentati, dipendenti da una qualsiasi autorità mi-« litare ».

"Del resto: chi può scambiare una giuliva brigata di ragazzi a"manti di sole, di aria pura, di marce, di boschi, di monti, di laghi,
"di giuochi nell'aperta campagna, di escursioni, di accampamenti e
"di sports e per propria Legge d'Onore: Amici di tutti, rispettosi di
"ogni Idea, ansiosi di fare del bene a tutti... per una organizzazione
"militareggiante o politica, o di parte? Essi, che costituiscono una
"vera, sentita FRATELLIANZA UNIVERSALE dei GIOVANI; che so"no o vogliono divenire i "Piccoli Cavalieri della Civiltà", che ogni
"giorno debbono compiere una buona azione a beneficio del prossi"mo (e se lo ricordano col secondo nodo del fazzolettone da collo)?!".

Lo stesso volantino spiega:

« COS'E" LO SCAUTISMO ».

« Un allettante sistema di educazione completa del corpo e dello « spirito basato su una serie di « prove » fisiche, intellettuali e mora« li per cui si percorre una « carriera scout » mediante esercitazioni e « giuochi preferibilmente all'aperto, tutti miranti alla preparazione « pratica per la vita di futuri cittadini: devoti a Dio, amanti della pro« pria Patria, allenati al più attivo "servizio sociale". Mettendo i ra« gazzi a contatto diretto con la natura, lo Scautismo costituisce il mi« gliore antidoto ai molteplici allettamenti e pericoli della vita delle « città grandi e..... piccole ».

« Lo scopo essenziale dello Scautismo è quello di affiatare, affra-« tellare e migliorare, in tutti i sensi, i giovani che ad esso sono spon-« taneamente attratti; educandoli a divenire sempre più fisicamente « sani e forti, svelti e spigliati, capaci di trarsi d'impaccio in ogni cir « costanza, dotati di spirito di iniziativa e di risorsa al più alto grado, « di volontà costante, con allenamento graduale alla osservazione, al- « la riflessione, all'abilità manuale, all'amore al lavoro. Formare in « una parola degli uomini di CARATTERE nel più completo e nobile « significato: giocondi nell'opera, felici di vivere, gelosi e coscienti del « loro indirizzo di Vita con la elevatezza e la nobiltà dei loro senti- « menti e delle loro azioni ».

« DOV'E' SORTO LO SCAUTISMO? ».

« A Londra, nel 1908, per opera del Generale Sir Robert Baden Po-« well, il quale, a mezzo della sua lunga esperienza coloniale, dei suoi « profondi studi pedagogici e della sua prodigiosa attività, mercè il « suo aureo libro:

"Scouting for boys" è riuscite ormai a diffonderlo in tutte le "Nazioni civili e libere del mondo. Si è dimostrato così che lo Scauti- smo è un metodo educativo pratico che entusiasma i ragazzi di tut- ti i popoli e di tutte le razze; capace di plasmare mirabilmente i pic- coli di tutti i ceti, di tutte le nazionalità e di tutte le religioni".

* * *

Tali definizioni e chiarimenti su di un metodo educativo ed un sistema organizzativo giovanile diffusosi da Milano in tutta Italia sin dal 1912, quando cioè si aveva in Italia ben scarsa e pallida idea del Movimento scout e non si era ancora tradotto in italiano il testo fondamentale del Baden Powell, costituiscono un apprezzabilissimo merito e vanno ad onore del fondatore e propulsore della prima Associazione Ragazzi Pionieri Italiani; il quale, pressochè da solo, con comprensibili sacrifici personali, l'ha sorretta, propagata e difesa fino al proprio auto-scioglimento (1928) contro le più forti ed appoggiate Organizzazioni scautistiche italiane che, in seguito, si sono affacciate; cioè:

il CORPO NAZIONALE GIOVANI ESPLORATORI (C.N.G.E.I.) fondato a Roma (1913-14) dal Prof. Colombo, sotto l'egida di tutti i Ministeri che hanno visto in esso la preparazione dei futuri soldati (i prebalilla) e

— l'ASSOCIAZIONE SCAUTISTICA CATTOLICA ITALIANA (A. S. C. I.), sorta (nel 1916) per una..... fatale secessione dal C.N.G.E.I., perchè questo, allora, di aperta tendenza laica-massonica, in pieno contrasto col vero spirito religioso ed interconfessionale dello Scautismo

originario e coi diritti imprescindibili della Chiesa nel campo dell'educazione giovanile, non concedeva *alcuna libertà* in tale elemento educativo importantissimo.

Ora è noto che l'insensata manìa monopolizzatrice del fascismo, anzichè federare le organizzazioni giovanili nella sorgente O. N. B. (poi GIL), trovò più comodo e spicciativo di denigrare, avversare (anche a base di aggressioni e distruzioni... allora di moda) ed infine (1926) SOP-PRIMERE (come del resto han fatto poi tutti i regimi totalitari al di là della barriera di ferro) prima il C.N.G.E.I. e poi l'A.S.C.I. (non potendo abolire l'Azione Cattolica Giovanile... l'« osso duro » mal digerito dal fascismo prima e dal comunismo oggi).

* * *

L.A.R.P.I. (Associazione Ragazzi Pionieri Italiani) — quasi guscio di noce tra due botti di ferro (non tanto piccolo però e non vuoto se, rinvigoritasi nell'immediato dopo guerra (1919-24), aveva nuclei e Delegazioni Regionali in tutta Italia, dalla Venezia Giulia alla Sicilia, con oltre 11.000 aderenti — non ebbe intimazioni di scioglimento; ma, mancandogli l'elemento essenziale per le proprie attività ed il successivo sviluppo nazionale, si trasformò in A.P.I., più come Associazione culturale fra i volontari Educatori per la conoscenza e la applicazione del Metodo scout nelle Scuole, Collegi, Istituzioni varie, che come organizzazione giovanile. E, pur continuando il fondatore a Milano, ed altri Dirigenti altrove, a fare una attività scautistica clandestina, non senza rischi, creando o dirigendo Reparti di Piccoli Escursionisti, Sezioni del Turismo Scolastico del T. C. I. e dei Ricreatori elioterapici — dové autosciogliersi nell'aprile 1928.

(V. App. g. a f.).

* * *

E quando, man mano avveniva la liberazione delle Regioni in Italia (1943-44), le due principali Organizzazioni scautistiche han ripreso un salutare balzo in avanti, quasi riguadagnando il tempo della prepotenza e della forzata inazione, l'A.R.P.I. — che ha avuto sempre la più grande affinità ideale con l'ASCI e poichè questa si è andata sempre più decisamente avvicinando alle caratteristiche organizzative dello Scautismo originario (a cui sempre l'A.R.P.I. si è mantenuta fedele) — non si è subito voluta riaffacciare, non ostante alcuni tentativi di ripresa fatti da vecchi Dirigenti dei Ragazzi Pionieri a Firenze e a Milano (ed ora a Torino, Genova, Roma, ecc. con l'A.B.S.I. « Associazione Boy Scouts Italiani »).

Non abbiamo per ora tutti gli elementi per poter stabilire un completo raffronto fra la ex A.R.P.I. e l'A.P.I. di più recente costituzione: la quale ha potuto attecchire solo in certe zone..... rosse, punto differenziandosi dai vecchi Ricreatori e Società Sportive laiche, con la pubblicazione di un vistoso settimanale pupazzettato, tipo accentuato fumettismo esaltante fantastiche imprese a base di inganni, sciabolate, bastoni e rivoltelle.....

Ma per quel poco che la stampa, anche non avversaria, ne ha riferito, posso asserire che — per quanto la sua struttura organizzativa, il tipo delle esercitazioni e persino la uniforme tendano a... scimmiottare le organizzazioni scouts — fra i due sodalizi non vi è nulla di comune (se non il nome usurpato). L'A.P.I. oggi è e può essere tutto, meno che una Associazione scautistica. Poichè fra le due Associazioni il divario di finalità è incolmabile!

UN.... BANCO DI PROVA.

Noi sappiamo che le caratteristiche educative dello Scautismo non alterato o camuffato — quello subito abbracciato e mantenuto dai Pionieri di ieri — sono mirabilmente sintetizzate in una LEGGE d'ONORE che ogni ragazzo, divenuto, dopo un periodo di prova, degno di chiamarsi PIONIERE (inteso come Pioniere di Civiltà, dato che opportunamente si è voluto accentuare con tale qualifica il valore sociale-educativo del termine « scout » non esattamente traducibile in « esploratore » od altri consimili che si riferiscono ad una parte ed una parte prevalentemente esteriore e formale del termine « scout ») promette solennemente di osservare in una pubblica impegnativa cerimonia, cerimonia che poi rinnova ogni anno il giorno di San Giorgio, il Santo Cavaliere e il Cavaliere dei Santi che è anche il S. Patrono di tutti i boy scouts del mondo, assommanti, oggi, ad oltre cinque milioni di ragazzi e di giovani (comprese le Guide, le fanciule) sparsi in tutti i continenti.

Noi ora vorremmo che i degeneri Pionieri dell'A.P.I. ci dicessero cosa hanno da obiettare o da validamente contrapporre ai seguenti articoli della

LEGGE D'ONORE DEI « RAGAZZI PIONIERI » DELL'A.R.P.I.

1° — Il Pioniere è l'amico di tutti e il fratello dei boy scouts del mondo. Egli rispetta le opinioni di tutti.

- 2º Il Pioniere è generoso. Egli si rende utile alla società portando il suo aiuto e soccorso ovunque sia necessario e senza attendersi nè una lode, nè un premio.
- 3" Il Pioniere non mente mai; mantiene la parola data. E' leale e fedele a DIO, alla PATRIA, ai suoi Parenti, ai Maestri, ai suoi Capi.
- 4° Il Pioniere è gentile e cortese con tutti, specialmente con le donne, i bambini, i deboli e gli infermi.
- 5° Il Pioniere è disciplinato ed è sempre di buon umore. Egli ubbidisce gioiosamente a tutti quelli che hanno autorità su di lui.
- 6° Il Piomere è buono anche con gli animali; non li tormenta mai, nè li uccide senza ragione. Egli ama e protegge le piante utili ed i fiori.
- 7º Il Pioniere non è temerario; ma è coraggioso, disinvolto, deciso.
- 8° Il Pioniere è tenace nei buoni propositi, nè possono le difficoltà, scoraggiarlo.
- 9° Il Pioniere è laborioso, previdente, economo, moderato nel mangiare e nel bere. Non è goloso. Non fuma e si astiene da tutte le bevande alcooliche ed eccitanti.
- 10° Il Pioniere è pulito nel corpo e negli abiti, puro nei suoi pensieri, nelle sue parole e nei suoi atti. Egli non fa mai nulla di vergognoso!

Quale migliore e più impegnativo « decalogo » osservano i sedicenti ragazzi pionieri di oggi?!?

* * *

C'è da augurare che risorga l'A.R.P.I. — anche perchè coi sani e saggi criteri di educazione popolare si diffonda il vero Scautismo nelle classi più umili e bisognose, ove i risorti Esploratori del C.N.G.E.I. e dell'A.S.C.I. stentano ad esercitare la loro influenza; e perchè la qualifica di PIONIERE riacquisti tutto il suo completo significato e tutto il suo valore sociale-educativo.

Ancona - 1952

RENATO LAMBERTUCCI

CAPITOLO II'

ALLE ORIGINI DELLO SCAUTISMO ITALIANO

La riproduzione della seguente chiara, documentata, esauriente lettera-memorandum inviata al Prof. Mario Mazza dal Collega Ugo Perucci da Ancona, in data 10 Novembre 1948, e in forma già così chiaramente espositiva-pubblicistica, pur non cessando di essere strettamente personale, mi esimerebbe dall'esame di altri documenti e dall'ampliare la trattazione dello stesso tema, già sì egregiamente svolto.

Ma per chi, come me — appassionato alla sempre più approfondita conoscenza del Metodo Scout e interessato — non per mera curiosità, ma per l'esatta, obiettiva conoscenza dei fatti, — alle passate e presenti vicende del Movimento scautistico italiano — è certo opportuno proseguire allo spoglio ed alla scelta degli incartamenti rilasciatimi in visione per farne un'analisi più accurata e riferirne con la massima ampiezza consentita dai limiti di questo opuscolo. Giacchè — invero — vi sono inclusi, lumeggiati e dettagliati non pochi aspetti organizzativi - pedagogici - didattici, sociali e religiosi dello Scautismo originario e italiano di notevole interesse generale per tutti i Capi di scouts, cui questa pubblicazione (1) è specialmente dedicata, e di particolare importanza e attualità per lo sviluppo passato, attuale e futuro, del Movimento scautistico in Italia.

R. L.

UNA INVOLONTARIA LACUNA.

Scrive P. a M. da Ancona in data 10-11-1948, da cui stralcio:

« Il I. supplemento de « L'Esploratore » (luglio 1945) fu dedicato alla pubblicazione di alcune lezioni svolte al 2º Corso per Istruttori, fra cui la « *Storia dello Scautismo* » - dall'Inghilterra all'Italia, esaurientemente e magistralmente trattata dal nostro C. C. Prof. Mario Mazza.

« Tardivamente da me conosciuto tale supplemento prezioso (peccato che, se non erro, non ne siano stati pubblicati altri) ebbi occasione, sin dal maggio 1945, di fare al caro e valente Autore il più amichevole rilievo per la sua involontaria lacuna di avere obliato la prima non trascurabile organizzazione scautistica milanese sorta nell'ottobre 1911 — (a meno di un anno dalla fondazione della R.E.I. a Genova, ma non nota a Milano) — divenuta poi (1912) l'Associazione Nazionale Ragazzi Pionieri. Per renderne più leggibile la sigla fu chiamata A.R.P.I. (Associazione Ragazzi Pionieri Italiani), promotrice della prima FEDERAZIONE RAGAZZI ESPLORATORI ITALIANI (1 dicembre 1914) ».

⁽¹⁾ E più quella che seguirà col II. opuscolo.

« Al mio rilievo l'ottimo ns/ C. C. Tecnico così risponde:

ROMA, 17-6-1946

« Caro Perucci,

«farai benissimo a rispondermi su «Fiamma Scout» (1) perche in realtà NON MI PER «DONO la dimenticanza che ho commessa!

« Il movimento dei Pionieri tuoi è stato importante ed ha certamente un valore storico « che è bene registrare nelle nostre cronache.

« Me ne ricorderò quando scriverò, come ho in animo di farc, la « Storia dello scauti-« smo italiano ». Quindi sarà utile una tua precisazione di date e di fatti, di cui son pronto a darti atto; perchè io seguii sempre il tuo lavoro, anche da lontano, e conoscevo il tuo « disinteresse e il tuo amore per lo Scautismo.

«Credo ci rivedremo in occasione del Campo-scuola, perciò ti saluto col più fra-« terno arrivederci.

« Two aff.mo

MARIO MAZZA»

* * *

E' questa, invero, la migliore, autorevole « Prefazione » che possa avere tale opuscolo.

* * *

- « Se, a mia volta ben pago di tale pieno riconoscimento e non ravvisando alcun carattere d'urgenza mi decido ora, dopo oltre un anno e mezzo, a riscontrare ed accogliere un sì cordiale invito, credo e spero mi si crederà che non lo faccio per manìa esibizionistica o per reclamare meriti personali già, invero, consacrati agli atti del nostro Movimento, anche in pubblicazioni ufficiose ed ufficiali a mia completa insaputa come su:
- SCAUTISMO di G. R. Claretta, edito da L.I.C.E. Torino in cui, parlando dello « Sviluppo dello Scautismo » a pag. 37, si afferma che « In Italia i pionieri dello scautismo furono fin dal 1905 (devesi correggere in 1910) Sir Francis Wane Baronet, il Dott. J. R. Spensley, il Prof. Mario Mazza e successivamente il maestro-cavalier Ugo Perucci, il Gran Falco dell'A.R.P.I. e il Prof. Carlo Colombo, fondatore dell'Istituto medico di Kinesiterapia ».
- « COME SI FONDA UN RIPARTO » di Maria Mazza III. edizione in fondo a pag. 19 (dovendosi anticipare di *almeno 2 anni* l'epoca indicata) e ne
- « IL SACERDOTE DEGLI ESPLORATORI » C. E. Salani pagg. 43 e 51, con informazioni non certo precise (l'A.R.P.I. si autosciolse solo nell'aprile 1928, sopravvivendo poi clandestinamente).

⁽¹⁾ Bimestrale della « Compagnia di S. Giorgio » edita a Verona.

« Del resto: come nessuno ha avuto nè deve aver nulla a ridire se il Prof. Mazza, parlando del Movimento scautistico italiano, ha dovuto necessariamente accennare alla sua attività encomiabilissima ed alla sua opera, che segna un indiscusso primato, così deve trovarsi logico che io mi decida, finalmente, a precisare quanto ho avuto la ventura di fare, nello stesso campo e nella stessa epoca».

MEMORIALE DOCUMENTATO DELLARPI.

« Pur disposto a compilare una cronistoria dell'A.R.P.I. quando il Prof. Mazza si accingerà (spero presto) a compilare la più esatta « Storia dello Scautismo in Italia », dal 1910 ad oggi, io ora credo opportuno limitarmi ad accludere una copia stampata - sin dal marzo 1925 - di un « Memoriale » che ci fu chiesto dal « Bureau Internationale di Londra » per il riconoscimento ufficiale che fu giudicato possibile; sia in senso particolare — avendo l'A.R.P.I., diffusasi in tutta Italia, mantenute le proprie caratteristiche scout, superata la prova del fuoco (guerra '15-'18), assertrice delle finalità, del metodo e della condotta eminentemente scautistici; sia in senso subordinato, essendosi già poste le basi di una possibile intesa federativa fra le TRE Organizzazioni di boy scouts italiani: A.R.P.I. - C.N.G.E.I. - A.S.C.I.

« Tale memoriale è corredato di molti documenti che formano due voluminosi albums di grande formato. Fu consegnato allora al Commissario Internazionale degli scouts austriaci — « papà » Teuber — che doveva rilasciarlo a Londra, possibilmente nelle mani dello stesso Capo Scout del Mondo. Ma, per indisposizione del Sig. Teuber, ci fu ritornato da Vienna, col suo consiglio di accelerare le intese per una Federazione di Esploratori in Italia; assicurandoci che « l'A.R.P.I. era ben considerata a Londra, essendo stata quella con cui aveva avuto i primi contatti ed avendo avuto prove della sua efficienza ».

« Sicchè io, come si vedrà, intensificai i contatti col Dr. Villetti, Capo S. del C.N.G.E.I. e col compianto C. S. dell'A.S.C.I. Conte Mario Di Carpegna per la desiderata Federazione (solo oggi alfine realizzatasi) ed ho potuto, pur attraverso svariate peregrinazioni, conservarmi i suddetti albums, salvati anche dal bombardamento aereo che ha distrutto il mio appartamento a Milano.

« Per ora basterà che mi richiami ai più importanti documenti, sinteticamente illustrandoli, per meglio rispondere all'invito di Mazza e corredandoli di qualcuno di essi, i meno voluminosi e di cui posseggo il duplicato ».

(In quale abbandonato e polveroso scaffale saranno andati ad..... insabbiarsi? - domanda postuma).

"Credo si meraviglierà lo stesso Prof. Mazza, reputando io segnalare, innanzitutto, la perfetta identicità della nostra opera educativa antecedente la comune passione scautistica, attività comune svolta in due grandi Città, relativamente vicine, all'insaputa l'un dell'altro. Almeno, per parte mia, io — pur essendo stato parecchi mesi a Genova, Sottotenente al 42° Fanteria, alla fine del 1911 e per metà 1912, senza incontrare mai un R. (ma, spiega Mazza, che questa fu proprio l'epoca del declino della R.E.I., per l'allontanamento suo e dello Spensley) — ho potuto conoscere e subito apprezzare la preparazione, la tecnica e gli ideali educativi cristiani del Mazza solo attraverso i suoi articoli sullo "Scout Italiano" dell'A.S.C.I., dopo, adunque, il 1918... ritornato io dal fronte bellico, ferito al capo... per cui sono pensionato di guerra. Mi compiaccio ora apprendere che invece Mazza mi aveva "sempre seguito" (?). Ma, reputo, dal 1924 in poi; non prima.... come appare dai.... fatti.

« Invece i nostri contatti spirituali e le nostre reciproche quasi identiche iniziative risalgono a molti anni prima, pur ignorandoci.

« E' dal 1905 che egli giustamente ricorda la creazione della « Juventus juvat », sognando « di riuscire a porre la questione educativa al centro della vita nazionale », seguito da un « esiguo manipolo di educatori volontari ».

« Ebbene anch'io, caro Mazza, — cinque anni dopo — strinsi un piccolo manipolo di « educatori volontari » intorno a « La Fiorita », già « Rassegna mensile di Lettere ed Arte », da me trasformata in « Rivista quindicinale di studio e di libere discussioni intorno ai proble mi morali e sociali », con lo scopo di « raccogliere ed affiatare i giovani combattivi, consci della missione educativa loro assegnata, offrendo una « libera palestra di serene discussioni e di affratellamento ideale e pratico nell'« Associazione Nazionale FIORENTE GIOVENTU' », (A.N.F.G.).

« Intanto — ci informa Mazza — per passare subito dalle parole ai fatti e votarsi deliberatamente alla risoluzione della questione educativa in Italia » fu aperta « la prima » GIOIOSA.

« Anch'io a Milano, e per le stesse ragioni, promossi la creazione di più « Nuclei della Fiorente Gioventù » a carattere formativo, ricreativo, sociale e polisportivo, tutti informati da un Decalogo, (1) compendio delle più alte Idealità religiose e civiche. Naturalmente io — maestro delle elementari superiori di Milano, pur conservando l'onere della redazione de « La Fiorita » e reggendo, pressochè da solo, il Segre-

⁽¹⁾ V. App. graf. N. 3 riportato a pag. 50.

tariato Nazionale della «Fiorente Gioventù » e il cumulo di corrispondenza coi Segretariati Regionali già costituiti (in Piemonte-Liguria (a San Remo) - Toscana - Umbria - Marche e Calabria) e quelli in formazione — diedi il primo esempio. Cioè organizzai, presso la mia Scuola di V. Brunacci, in un difficile rione popolare e..... teppistico di Milano, un Nucleo di ragazzi più prestanti e vivaci a carattere escursionistico. Potrebbe dirsi questa la prima «gioiosa » milanese (titolo che avrei... rubato (1) perchè più proprio e simpatico, certo di averne ottenuto il consenso, se avessi avuto allora il piacere di conoscere l'amico, anzi, mi permetto: il fratello Mazza) ».

« A Genova i gioiosi furono i primi iscritti all'Associazione dei Ragazzi Esploratori Italiani, dopo una conferenza di Sir Francis-Wane.

« A solo un anno di distanza (novembre 1911) a Milano il mio Nucleo di Ragazzi Escursionisti — (appena da me conosciuto, attraverso la stampa, il tentativo-aborto dello stesso Baronetto inglese, le effimere imitazioni di Firenze coi « Piccoli Patrioti » e gli Esploratori marini (?) di Napoli — fu subito indirizzato col sistema scout (così come allora pallidamente e parzialmente si poteva da noi conoscere), tanto che io battezzai i miei scouts: « Piccoli Esploratori della Pace », così come li chiamò Sir Francis Wane. (V. App. f. N. 1).

* * *

« Ma per me i bei progetti organizzativi a base scout furono bruscamente interrotti dal richiamo alle armi per la guerra italo-turca. (Ho avuto il destinaccio di essere stato attraversato da ben sei richiami per scopi bellici; sì che assomma a più di nove anni il periodo di mia vita militare; pur avendo sempre più ambite le lotte incruenti per una civiltà cristiana, nella vita e per la vita civica. Tanto che ho sempre poco gradito la traduzione in «esploratore» del termine «scout» di assai più alta concezione educativa, per quel richiamo militare che racchiude e ricorda). Io, proprio nel dicembre 1911 ero, mobilitato, a Genova, Sottotenente al 42° Fanteria.

Dov'eri allora, fratello Mazza? Oh, ti avessi incontrato!

Ebbi modo di conoscere invece, ma troppo fugacemente, il compianto Dr. Spensley, di cui conservo fotografia da scout con autografo, il quale mi segnalo le buone fonti (inglesi e francesi) per meglio conoscere il sorgente nostro Movimento. Movimento che cercai di sorreggere a Milano per corrispondenza, poggiandomi sulla cooperazione del collega Michele Rossanigo e dell'amico Marco Naef; sì che, al mio ritorno, tanto l'Associazione Nazionale « Fiorente Gioventu », affidata al Prof. Panzuto, quanto il primo Nucleo di Esploratori della

⁽¹⁾ per quanto l'avrei rubato non a M., ma a... Vittorino da Feltre.

Pace (nel quartiere più rissoso e sovversivo di Milano) erano non poco sbandati, ma conservati vivi e vitali ».

- « E' qui la lacuna da colmare, carissimo Mazza!
- « Mentre era già sciolta la R.E.I. senza poter prendere una vera e propria espansione organizzativa nazionale, e rimasceva la « seconda giolosa » conservando il programma ed il giglio scautistici, pur vivendo « isolata e modesta » fino al 1914, a Milano esattamente nell'ottobre 1912 sorgeva l'Associazione Milanese RAGAZZI PIONIERI, non proponendomi, nè prevedendo i consolanti successivi sviluppi, per cui divenuta nello stesso anno l'A.R.P.I. ha in breve acquistate la propria struttura ed uno sviluppo NAZIONALI.

« Farà certo piacere al Mazza — Pioniere del vero Scautismo cattolicamente inteso — apprendere ora che la sua bella « fiaccola » dovuta rinchiudere e custodita gelosamente a Genova, incominciava proprio allora (1911-12) ad agitarsi e sfolgorare a Milano, superando tanti insorgenti ostacoli, propagandosi in ogni Regione d'Italia, affevolita da avversi e guerreschi eventi, ma non mai spentasi fino al 1928 ed oltre; dovendosi valutare anche i successivi bagliori di una A.R.P.I. clandestina nell'infausto periodo fascista ».

LA PAROLA... AI DOCUMENTI (1) DEL MEMORIALE A R.P.I.

I" documento — Fotografia di un bivacco dei primi *Piccoli Esplora-*tori della Pace, tutti «aspiranti» con la sola uniformità di un tascapane-zaino. Risale al novembre 1911.
(V. Ap. f. n. 1 (2)

II° documento — Circolare a stampa e moduli di adesione alla « Associazione Milanese Ragazzi PIONIERI » (Troppe volte ho dovuto istruire esploratori e fare l'esploratore... per fini bellici, per non preferire il nome Pionieri) dalla quale si rileva il crescente sviluppo dell'A.M.R.P., già forte, alla fine del 1913, di una diecina di Nuclei a Milano ed altrettanti altrove. (Om.).

Della prescelta denominazione credo ottenere il pieno comune consenso, giacchè non potrei essere in compagnia migliore:

⁽¹⁾ Si indicano alcuni opportuni richiami per chi li volesse « osservare » nelle due Appendici del presente: App. gr. m. (= Appendice grafica) e App. f. (= 'Appendice fotografica). Om. (= omesso perchè di tenue rillevo, non riprodotto per l'orzata economia di spesa o non riproducibile se fotografia sbiadita o sgualelta).

(2) Tali richiami sono posti da me (R. L.)

« Noi dobbiamo evitare la manovra militare nelle nostre esercitazioni: gli scouts sono PIONIERI e non finti soldatini ». - R. B. POWELL.

"Il significato della parola scout è ad ogni modo così complesso che non si può tradurlo con una sola parola italiana. Lo scout è il pioniere.....» - M. MAZZA.

Da tali stampati rilevasi anche la volontà di piena concordia dell'A.M.R.P. col sorgente C.N.G.E.I. facendo tutto supporte che si volesse promuovere da Roma lo stesso Movimento già ben precisato dal Fondatore B. P., amalgamando e federando tutte le iniziative affini, senza rigidismi ed alterazioni che si sono poi palesati funesti per lo stesso C.N.G.E.I.

IIIº documento — Fotografie dei primi Pionieri effettivi di Milano nella uniforme prescritta dal C.N.G.E.I. (Febbraio 1914). (V. App. f. n. 2).

Avere sospesa l'ordinazione delle divise snelle, pratiche, igieniche ed estetiche dei boj-scouts ed aver fatto pazientare per oltre 1 anno l'ambita uniforme ai miei Pionieri, passati già da aspiranti ad effettivi, per adottare, a malincuore (per fortuna che fu un dono del Dr. Pampana) lo sgorbio dell'uniforme impacciante, rigida ed antigienica sedicente scout, attestano l'eroica volontà ed il sacrificio di noi Capi Nuclei dei R. P., pur di conseguire una possibile unione delle due organizzazioni scouts allora esistenti.

- IV documento Fotografia dei Pionieri effettivi III. Nucleo depo una lezione di attendamento. (Maggio 1914) (Om.).
- V° documento Fotografia del I. Nucleo R. P. di Milano adunato insieme al « Consiglio dei Parenti » e il fondatore Sottotenente Ugo Perucci. (Maggio 1914).
- VI° documento N. 1 del V. anno del quindicinale « La Fiorita » divenuto, sin dal febbraio 1914, anche organo dell'Associazione Nazionale Ragazzi Pionieri, dato che altri numerosi Nuclei sorgevano oltre Milano ed oltre la Lombardia.

In esso si illustrano ampiamente gli scopi, i mezzi, i vantaggi e le principali caratteristiche dell'A. M. R. P. rispetto al C.N.G.E.I., palesando comunque la volontà di aderire alle disposizioni di Roma, pur non potendole approvare. (V. cap. IV.).

Il Prof. Mazza, scrive ora, ad esperienza compiuta:

« Questo Corpo rappresentava la prima esperienza ed anche il primo fallimento di una impresa educativa extrascolastica quasi statale e quasi totalitaria » « ...I "gioiosi", nelle loro rustiche divise, sorridevano allo spettacolo di quei « plotoni » di soldatini con fasce, frustini, pantaloni alla cavallerizza, cravatte e colletti. Erano, di fatto, una caricatura degli scouts e limitavano la loro attività a parate militari alternate a rare uscite dalla città per svolgere tattiche militari ».

« Tutto, dalla divisa, ai programmi, allo statuto sociale stava a dimostrare che il Colombo e i suoi collaboratori, a parte anche la malcelata ingerenza della politica anticlericale, ignoravano completamente i mezzi, i fini e l'arte dello scautismo originale ».

Dove trovare una critica più demolitrice?

Continua P .:

"L'amico Mazza si compiacerà conoscere, ora, che uguali apprezzamenti ed uguale aperta critica io feci — non senza coraggio e non senza danno personale (1) — dal 1914 in poi, sia in una copiosa corrispondenza diretta con lo stesso Prof. Colombo, dalla fine del 1913 a tutto il 1914, sia per mezzo della stampa. (V. cap. V e App. graf. N. 2, rimandati al II. Opuscolo).

« Sin da questo VI. documento — in data 1 aprile 1914 — rilevavo:

«le varie iniziative scautistiche han ciascuna la propria ragion d'essere rispettabilissima e tutte dovrebbero federarsi al Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori, il quale, molto opportunamente, è sorto per dare ad esse una necessaria unità d'indirizzo e di azione e favorirne il migliore sviluppo ». (Ahi, quali e quante illusioni!).

« Auguriamoci che ciò sia, sacrificandosi, da parte degli iniziatori, un po' di vedute e prevalenze particolari e che il Comitato Centrale di Roma, d'altra parte, faccia opera di vera unificazione e non tenda a burocratizzare e militarizzare il nostro bel Movimento, non solo nel suo aspetto esteriore — com'è ora — bensì anche nello spirito educativo! Si faccia anche que-

⁽¹⁾ SI; perche gli allettamenti e le lusinghe offertimi sono giunti fino a farmi affacciare la proposta di una immediata onorificenza ed un utile trasferimento a Roma. Chi non si sarebbe..... sottomesso?

sto, se si vuole; ma non si travisi il Movimento originario dei Boy scouts che è essenzialmente civico e si avvantaggia della massima autonomia concessa a tutti i Nuclei ».

« La perfetta identità di giudizio si rileva anche dal commento che, nel detto Memoriale, segue l'indicazione di tale documento specie là dov'è detto: ...« il C.N. G.E.I., con un rigidismo ed una intransigenza tutta propria » al vero Scautismo « contrapponeva una educazione puramente formale-estetico-collettiva, essenzialmente ginnico-militare, sostanzialmente areligiosa »..... « una organizzazione ed una terminologia prettamente militari, una burocrazia soffocante ed accentratrice, una malcelata predilezione alle parate cittadine e manovre coreografiche di masse, oltre alla divisa goffa, impacciante, penosa, antiscautistica ».

E rilevavo, sin d'allora, l'improprietà e l'ampollosità dei termini « Decalogo » e « Giuramento » dei G.E.I. e l'aver obliato da essi il nome di DIO e dimenticata... la

BUONA AZIONE quotidiana!

« E pur non volli ancora tagliare i ponti fra Milano e Roma.

VIIº documento — Foglio carta lettere intestata, da cui rilevasi, oltre il significativo motto dell'A.N.R.P. « Vivere per migliorare » la.... ingenua volontà di federarsi al C.N.G.E.I., nella prima ferma convinzione che questo volesse unire, non già soffocare le varie iniziative scouts come stoltamente ha inteso fare, senza punto riuscirvi!

Infatti: la successiva esistenza e resistenza a tutte le avverse sorti — crisi, calunnie, defezioni — dell'A.R. P.I., il suo rapido diffondersi in Italia, dopo il terribile vaglio della prima guerra mondiale, il successivo sorgere e consolidarsi dell'A.S.C.I., dal 1916 in poi, attestano il pieno fallimento dello scopo primo del C.N.G.E.I.: fare un movimento unitario dello Scautismo Italiano.

(Il che può dirsi di esservi riusciti ora con la F.E.I. da me invocata, voluta e creata, come si vedrà, sin dal 1914! Me se ne vorrà dare atto pubblico? Tu, - Mazza, — lo farai certo).

VIII° documento — Modulo « Referendum », da cui rilevasi come l'Ass. Ragazzi P. - pur non essendo strettamente confessionale, cioè non dipendendo da alcuna Chiesa ed intendendo accogliere elementi anche di fede diversa — sia sempre stata scrupolosamente e praticamente rispettosa della dichiarata volontà dei genitori o parenti per il culto religioso richiesto.

La stessa preoccupazione di assecondare la desiderata educazione religiosa, nel senso della partecipazione collettiva alla S. Messa festiva, rilevasi dagli acclusi moduli di iscrizione provvisoria e definitiva. (Om.).

Qui devesi notare che io - dato l'ambiente popolare scristianizzato in cui, specie all'inizio, ho dovuto svolgere la mia lenta opera di penetrazione e dato che sentii subito la bellezza di un apostolato cristiano di penetrazione in certi difficili ambienti ove è malauguratamente inviso il Sacerdote, seguendo le auree direttive del ns Fondatore B. P. che sotto le Fiamme dello Scautismo ha inteso, (ed è riuscito meravigliosamente, come lo lattestano i Jamboree) ad affiatare ed affratellare i ragazzi di tutti i culti (come anche di tutti i ceti, classi, popoli e razze) - ho data all'A.R.P.I. la caratteristica dell'aconfessionalità, nel senso non di agnosticismo, ma di pluriconfessionalità. Infatti io che anche se dovetti assumere con l'effettiva direzione tecnico-amministrativa il nome di Capo-scout dell'A. R. P. I. — non tralasciai mai, prima del maggio 1915 (chiamata in guerra) di essere, in effetto, solo un attivo Capo Nucleo — « gran falco » — essendo apertamente cattolico praticante senza restrizioni e rispetto umano ed avendo il 95% dei miei ragazzi dichiarato di praticare il mio culto — in pratica ho sempre avuto dei R.P. cattolici (senza necessità di sbandierare tale veste). E quasi tutti i N. dell'A.R.P.I. sono stati tali! Ricordo solo, a Milano, un N. di P. astemi (agnostici), di E. unionisti (protestanti) e di « Vedette » di vari culti che si federarono coi miei R. P.

Nelle importanti premesse del Regolamento Direttivo dell'A.R.P.I. è detto esplicitamente: « Non possedendosi da ogni Dirigente una profonda concezione ideale e spirituale della Vita, animata tutta dagli insuperabili dettami della Dottrina di Cristo e, sopratutto, non uniformando a Questa la propria vita pratica,, non si può onestamente e legittimamente organizzare dei Ra-

gazzi Pionieri! ». Art. 116: «L'educazione morale dell'A.R.P.I. è essenzialmente e profondamente CRISTIA-NA! Poichè il vero scautismo integrale, così come lo ha concepito (e sempre lo riafferma) il suo Fondatore, è basato sul concetto ideale e religioso di vita e, particclarmente, sul concetto e sulla dottrina CRISTIANA, non è acconsentito laicizzare il nostro Movimento...».

« Praticamente l'A.R.P.I. è pluriconfessionale, cioè permette e agevola, anzi, le pratiche di culto richieste dalle famiglie.

« Si esige perciò che tutti i giorni festivi i Capi dell'A.R.P.I. combinino le esercitazioni in modo da consentire ed agevolare ai ragazzi l'osservanza del Culto desiderato.

« Il Capo Nucleo ne è responsabile di fronte a Dio, alla sua coscienza, ai ragazzi e alle loro famiglie! ».

« Il C. N. quindi può benissimo far partecipare il proprio N. a Cerimonie religiose e può agire in pieno accordo ed in collaborazione con un Assistente Ecclesiastico.....».

Cosa richiedere di più da una libera Associazione popolare di Ragazzi?

P. continua:

« Qui potrebbe chiedersi perchè l'A.R.P.I. non si sia fusa poi con l'A.S.C.I., data l'identità dei fini e delle direttive ispirate dalla stessa Fede cattolica. Rispondo.

Primo: perchè in quattro anni di attività, particolarmente a Milano, l'A.R.P.I. si era caratterizzata ed operava in zone, dirò così, extraparrocchiali e fuori dall'orbita dei molteplici istituti religiosi dediti all'educazione dei giovani. Mentre l'A.S.C.I., per opera dei F'.lli Fossati — apparsi molto tempo dopo di me (1) — era già sulla scia del C.N.G.E.I. e, col Prof. Molocchi, si sviluppava presso gli Istituti religiosi, come la « Cardinal Ferrari » che fu il « fecondo vivaio » degli Esploratori Cattolici di Milano.

Secondo: perchè in quell'epoca lo Scautismo era in..... gran sospetto, anche nel campo cattolico (e si comprendono le ragioni date le sue origini protestanti e le deformazioni del C.N.G.E.I. di cui l'A.S.C.I. dové eredi-

⁽¹⁾ Come mai M. — «contraddicendosi» con quanto ha ammesso nella sua nota a pag. 19 del «Come si fonda un R.», quale Direttore responsabile di «Estote parati» (Rivista Capi A.S. C.I.) A. IV. N. 1 (1949) — fa pubblicare, a pag. 22, che i F.lli Fossati «furono gli iniziatori (?) dello Sc. a Milano »?!? Povera memoria e povera storia!

tare la struttura organizzativa dalla quale non si è potuta che gradatamente liberare). Mentre lo Scautismo integrale era lo scopo primo, propugnato dall'A.R.P.I. Sì che questa si è dovuta difendere anche dall'accusa infondatissima di essere eterodossa, solo perchè la FE-DERAZIONE R. E. - non l'A.R.P.I. - accoglieva Nuclei di ragazzi Esploratori non cattolici o poco osservanti. Ma, da parte dell'A.R.P.I., sono stati fatti parecchi passi in più località (a Milano come a Catania) per una reciproca intesa, fraternizzando intanto pubblicamente, come è attestato da ostensibili fotografie. Anche l'acclusa copia di lettera inviata alla « Settimana Sociael » di Padova, in data 8-3-1915, con una mia lettera aperta al valoroso E. Martire che sosteneva allora, contro tanti avversari in campo cattolico, il sorgere del nostro Movimento, testimonia la mia ferma volontà di una « utile e feconda intesa » con l'A.S.C.I. ma che hen poco fu apprezzata. (V. App. gr. n. 1).

Terzo: perchè l'A.S.C.I sorse come salutare reazione allo spirito laico, in effetto antireligioso (diciamolo apertamente: massonico!) del C.N.G.E.I., gelosa quindi della sua rivendicata indipendenza, timorosa di altri possibili contatti e..... (ciò è umano, ma poco cristiano) orgogliosa del suo prevalente rapido sviluppo.

Avveniva allora spiccatamente nell'A.S.C.I., per vizio d'origine, ciò che Mazza ben chiama « manìa delle divise », « manìa della fretta », « soldatinismo in Chiesa » mortificazione dello scautismo fra le mura degli oratori o ricreatori..... (Manìe e mortificazioni ancora, purtroppo, in atto!).

Allora l'A.S.C.I. non sentiva la spinta federativa che è nello spirito del Movimento scautistico, anche cristianamente inteso ed applicato. Forse perchè l'A.S.C.I. ha avuto subito tale e tanta massa di boj scouts in seno alle proprie organizzazioni, che non ha potuto o voluto «lavorare» anche fuori dei propri vasti campi.

L'A.R.P.I. — che in fondo «lavorava» nella vastissima trascurata zona ove *non si spingevano* le associazioni cattoliche, nè potevano utilmente operare quelle del Corpo (statale) G.E.I. di sospettata marca nazio-

nalistica-governativa, ma con la pratica attuazione di un graduale e sempre più intimo riavvicinamento al Culto cattolico di tanti che se ne sarebbero sempre discostati — non poteva approvare le prime come le perduranti « deviazioni » del metodo genuino scout anche da parte dell'A.S.C.I. Donde la ragion d'essere delle due organizzazioni.

Ora l'A.R.P.I. — a mia insaputa — è risorta a Milano e altrove.

Ma io lealmente mi auguro che l'A.S.C.I. — oggi tutta ispirata dal completo « sistema » di organizzazione e di vita scout — pienamente riesca a diffondere il vero Scautismo anche, anzi: prevalentemente fuori dei propri recinti, senza attingere ai preziosi elementi dell'A. C., svolgendo un'opera di vero apostolato con Capi-missionari dello Scautismo Cattolico.

Se ciò non si comprenderà e non si effettuerà presto, non esito a dire (per la feconda diffusione dello Scautismo, per le sue eccelse idealità religiose, morali e umanitarie, non già per orgoglio.... paterno che ho già provatamente saputo soffocare) che occorrerebbe oggi far rivivere un'A.R.P.I. come emanazione ed a vantaggio dell'A.S.C.I.! O, se si vuole, formare una schie ra di Capi che — come i Missionari tra gl'infedeli penetrino in tutti gli ambienti più lontani ed anche più ostili alla nostra Chiesa, sappiano adeguarsi alle circostanze ed ai singoli ambienti per guadagnare allo Scautismo - che per noi vuol dire essenzialmente al Cristianesimo ed alla Chiesa vivente - quanti più ragazzi sia possibile, con grande spirito di adattabilità e volontà di penetrazione spirituale. Senza stupide prevenzioni. Senza ostracismi!

Si penserà mai a formare tale schiera di Capi-Missionari dello Scautismo cattolico? Io lo spero, o, per lo meno, lo sogno!

IX' documento — Fagine del diffusissimo settimanale « Il Giornale illustrato dei viaggi » n. 28 del 5 luglio 1914 (Ed. Sonzogno) in cui dal testo e dalle riproduzioni fotografiche si dànno particolari notizie sui « Primi esperimenti dei Ragazzi Pionieri » ancora in divisa da G. E. Questo settimanale, tanto ambito allora dai ragazzi, ha

continuato ad illustrare gli aspetti più appariscenti ed avventurosi dello scautismo ed ha contribuito validamente così - come, sotto altri aspetti: «Patria» rivista dei Volontari; « Il Corriere dei Piccoli »; « Lo Sport illustrato » — a diffondere l'A.R.P.I. per ogni dove; sì che, neanche i lunghi anni della prima guerra mondiale che distolse e mobilito pressochè tutti i suoi dirigenti, hanno interrotto la richiesta di formazione di nuovi Nuclei fin dalle più lontane regioni. (V. App. f. n. 3 e n. 5).

Xº documento — Lettera ufficiale di nomina del M.o Perucci Ugo a Commissario Regionale per la Lombardia del C.N.G.E.I. da parte del Cº Gen. Prof. Carlo Colombo, in data 11 maggio 1915.

Nomina così formulata:

« Ho bene considerata la sua lettera e gli stampati inviatimi e mi sono fatta la convinzione che Ella è un elemento prezioso per la nostra Organizzazione e che sarebbe errore imperdonabile da parte nostra non utilizzare così esuberante attività. La prego quindi di voler assumere ufficialmente il titolo, il grado e la funzione di Commissario Regionale del Corpo dei Giovani Esploratori per la Regione Lombarda..... ».

Per la lunga parte semi-polemica che segue tale nomina, come da altre lettere del Colombo scrittemi, prima e dopo, rilevasi chiaramente che io intendevo lo Scautismo sotto ben altri aspetti; sì che tale nomina (lealmente declinata) mi giunse come.... fulmine a ciel sereno. (V. cap. IV e All. gr. n. 2, rinviato al II. Opusc.).

« In una lettera precedente del 14 marzo, su carta intestata sfoggiante il bel giglio fiorentino..... dei « gioiosi », con la dicitura assai vistosa « Sotto il Patronato delle LL. EE. i Ministri della Guerra, della Marina e della Pubblica Istruzione » (notisi la originaria prevalenza militare) ancora dalla Sede provvisorio, il Prof. Colombo mi scriveva che « in una grande città è possibile la convivenza di Riparti quasi autonomi », che tutto era in elaborazione (Statuti, norme per gli Ufficiali (sic) e per gli Esploratori, la «divisa» già fissata e riconosciuta dal Governo coi distintivi e l'equipaggiamento; ma - soggiungeva - « Le sarò grato se vorrà mandarmi il frutto delle sue osservazioni e della sua esperienza, di cui sarà tenuto massimo conto ». In questa lettera di nomina sollecitata, come poi seppi, dagli stessi promotori di una Sezione milanese del Corpo, si è tentato controbattere in 3 pagine dattilografate tante mie franche osservazioni, con l'aria di superarle facilmente mercè la malcelata lusinga di una nomina a cui erano annessi non pochi.... onori e vantaggi personali.

Ora se un merito io posso legittimamente rivendicare in quell'epoca nei riguardi del nostro Movimento è certo quello di essergli rimasto fedele ed aver preferito, per la sua salvaguardia, la via della lottu aperta per l'Idea, delle insorgenti difficoltà, della povertà e del sacrificio personale; mentre mi si schiudeva una allettante strada carrozzabile....

Nessuna meraviglia, adunque, che io, amante più dei ragazzi e dei liberi campi, che non delle scartoffie «burocratiche» e dei Comitatoni — dopo altre riprove delle palesi « deformazioni » dello spirito e del metodo scouts — rifiutai l'alta onorifica nomina che mi era stata inattesamente conferita senza riserva alcuna.

XI° documento — Biglietto avviso di una pubblica conferenza a proiezioni luminose nell'Aula magna dell'Università Popolare di Milano, da me tenuta sul tema: « Che cosa è
nella sua essenza e nelle sue caratteristiche l'Associazione Nazionale Ragazzi Pionieri - Boy Scouts Italiani ». Questa segna l'inizio di una serie di conferenze
che ebbi modo di tenere nei maggiori centri culturali
di Milano ed in molti altri della Lombardia. (Om.).

XII° documento — Un numero de « La Gazzetta dello Sport » del 28 dicembre 1914 il quale, nell'articolo di fondo: « Per la preparazione dei nostri giovani » - « L'esercito dei boj scouts italiani », pur palesando, dagli stessi titoli, l'impressione militaresca e di massa alimentata dalla già costituitasi prima Sezione Milanese del C.N.G.E.I., ampiamente accenna al sorgere della prima

FEDERAZIONE NAZIONALE dei RAGAZZI ESPLORATORI

costituitasi ad iniziativa del T.C.I., per impulso del-

I'A.R.P.I., concordandosi uno Statuto-Regolamento omologato il 1. dicembre '14.

Aderirono a tale Federazione - l'unico mezzo per stabilire un utile trait-d'union scautistico — tutti i Nuclei e Riparti allora affacciatisi a Milano, compresi quelli del C.N.G.E.I. (!) qià stanchi della burocrazia e degli « ordini » romani!.... Per trovare una terminologia comune si adottò quella di « Ragazzi Esploratori ». Ma io mi battei per Pionieri e, comunque, continuai solo ad occuparmi dell'A.R.P.I. del tutto autonoma, deciso a mantenerla nella sua strada; dopo un maggior approfondimento del metodo di B. P., l'applicazione del « sistema della pattuglia » (lungi dalla coreografia e dalla mania degli ammassamenti), avendo già abbandonata la goffa divisa romana, preferendo (capi, ragazzi e famiglie) quella tipica inglese, da me fatta confezionare dalla Cooperativa - Sez. sartoria - di V. Meravigli, a Milano, il cui Presidente - Comm. Buffoli - fu uno dei primi benefattori e Patroni dell'A.R.P.I.

- XIIIº documento Una delle pagine della bella Rivista: « Lo Sport Illustrato » febbraio 1915 il cui redattore-fotografo volle seguire le esercitazioni di un N. di Ragazzi Pionieri compiute sulla neve e sul Naviglio in una giornata pur fredda e nebbiosa. (V. App. f. n. 3 testata riprodotta).
- XIV° documento Fotografia di una esercitazione collettiva di « pattuglie di R. P., da cui notasi la bella compattezza di una occasionale adunata per esercitazioni scautistiche e non per « parate » o « manovre » militareggianti. (V. App. f. n. 4).
- XV° documento Un « Ivòoo » dei R. P. al parco di Milano all'indirizzo di Perucci voluto chiamare, sin da allora, Capo scout dell'A.R.P.I. (Notasi qualcuno in divisa di G. E. lasciata a..... (consumazione). (Om.).
- XVI° documento Biglietto d'invito della F.N.R.E. alla prima cerimonia della « Promessa solenne » dei R. P. del I. e IV. Scaglione al Castello Sforzesco, in data 4 febbraio 1914 (1).

Dagli annessi articoli di cronaca dei maggiori quotidiani milanesi rilevasi come, fra la generale ammirazione fecero la « Promessa solenne » ben 250 Pionieri effettivi. (Allora non si era posta in risalto la caratte-

⁽¹⁾ Erano dunque costituiti anche il II. e III. Scaglione, cioè esistevano a Milano almeno altri 250 R. P. che fecero la loro Promessa Solenne in epoca successiva.

ristica di una Promessa individuale, in ristretta cerchia, in località suggestiva, come è (certo preferibile).

Allo scoppiare della guerra (maggio 1915), l'A. R.

P. I. contava nella sola Milano oltre 700 iscritti e gli
aderenti alla F. N. R. E. erano oltre 900: la più numerosa organizzazione omogenta di ragazzi che si era vista nella Metropoli lombarda. (V. App. gr. N. 2).

- XVII° documento Circolare a stampa della F. N. R. E. (1915) da cui rilevasi la composizione della sua Presidenza formata dal Comm. Salvatore Farina (illustre letterato) On. Avv. Arnaldo Agnelli (che fu poi Ministro del Tesoro) M° Ugo Perucci.
- XVIIIº documento Biglietto invito del « Lyceum » di Milano ad una conferenza di Perucci su « I Ragazzi Pionieri ». (Om.).
- XIX° documento Statuto-Regolamento e modulo di iscrizione alla F. N. R. E. Statuto Sociale dell'A.R.P.I. Regolamento dell'A.R.P.I. (V. App. f. n. 5) da cui risalta la costante volontà di fare ed applicare il vero integrale Scautismo di B. P.
- XXº documento Copia di lettere inviate nel marzo 1915 al Prof. Colombo da parte di Perucci che, mentre anche a mezzo dell'On. Agnelli, desiderava trovare comunque una via d'accordo, dové difendersi da inconsulte ed ingiuste accuse mossegli su « Sii preparato », organo del C. N. G. E. I.
- XXI° documento Dispensa a stampa di un Corso di preparazione al Diploma di Capo Nucleo dei R. E., a cura dei Maestri Perucci e Rossanigo e Dr. Ferrari. Rilevasi la giusta importanza data alla preparazione morale-tecnica dei Capi e come tutto si basava sull'insegnamento fondamentale di B. P.; il cui testo « Scouting for boys » si iniziava a tradurre dal C. N. e V. Presidente dell'A. R. P. I., Dr. Pio Bondioli. (V. cap. V, rimandato).
- XXII° documento Manifestino editoriale ed opuscolo illustrato:

 «BOY SCOUTS» Organizzazione, iniziative e risorse
 dei «Ragazzi Esploratori» «Pionieri» ecc., di U. Perucci Edizioni Athena, Milano 64 pagg., cent. 60! E'—
 a testimonianza anche dei Dirigenti del C. N. G. E. I.
 che, assente Perucci al fronte, ne fecero una artefatta
 edizione a loro esclusivo uso il primo manualetto-

tascabile e pratico per tutti gli scouts italiani. (V. App. f. n. 5 e cap., V, rimandato).

XXIII° documento — Fotografia di un Nucleo di Ragazze Pioniere di Milano. Anche nel campo femminile l'A.R.P.I. non trascurò di diffondere i sani principii dello scautismo; principii su cui si basò poi il Corpo delle « Giovanette Volontarie » (oggi Guide) (1) che tanto efficacemente sorresse la Giacomelli di Rovereto, in perfetta intesa ed unità di spirito con l'A.R.P.I., fimo al 1828.

(V. App. f. n. 6 e gr. n. 4).

XXIV° documento — Circolare a stampa della F. N. R. E. (27 maggio 1915) pei Ragazzi Pionieri di Milano, subito spontaneamente ingaggiatisi pei molteplici servizi ausiliari di mobilitazione civile con la sottoscrizione di 9 Capi Nucleo in piena attività, i quali iniziavano l'appassionato appello:

« La Patria reclama in questo momento l'opera concorde di tutti i suoi figli ».....

Da essa si rileva che già i Tenenti Perucci e Roversi erano al fronte.

E i R. P. si prodigarono negli uffici, negli ospedali, presso la Croce Rossa, nei Comitati di soccorso, nei posti di ristoro ecc.; come lo attestano fotografie e documenti abbondanti. (V. App. graf. n. 5).

- XXV° documento Annate 1915-1916-1917 de « IL PIONIERE », organo della F. N. R. E.; ma portavoce pressochè esclusivo dell'A.R.P.I.
- XXVI' documento Doppia cartolina illustrata della F. N. R. E., edita dallo Scaglione degli E. ciclisti, da cui rilevasi che la Legge d'onore dei Ragazzi Pionieri non abbia subito mai alcuna deviazione. (La Federazione non poteva non essere aconfessionale come apolitica).
- XXVII° documento Doppia circolare a stampa e periodico « Piccoli Escursionisti » di Chieti (Abruzzo). Il fondatore dei P., pur divenuto inabile alle fatiche di guerra, ancora in pieno furore, quale Capitano direttore di un Corso di istruzione premilitare, non potendo organizzare dei N. di boy scouts, istituì i « Piccoli Escursionisti » anche

⁽¹⁾ Giusto chiamarle GUIDE - PIONIERE - VOLONTARIE; esagerato, sfasato, equivoco e ridicolo chiamarle ESPLORATRICI!

per l'esercizio del comando dei giovani premilitari, diffondendo comunque le norme dello Scautismo. (V. cap. V. rimandato al II. opuscolo).

- XXVIII⁶ documento Opuscolo della Sezione di Ancona dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra, da cui rilevasi che il Cap. Perucci fu chiamato a dirigere l'Istituto di rieducazione professionale dei Mutilati in guerra di Ancona, ove fondò per essi una Cooperativa di lavoro oltre le Sezioni della A.N.M.I.G. di Ancona, Osimo, Fabriano, Recanati, ecc., divenendone Delegato Regionale dal 1920 al 1922. (V. cap. VI, rinv., e All. f. n. 7).
- XXIXº documento Il N. 4 anno IV, de « Il Pioniere », numero speciale 1921 pel S. Giorgio. Attesta la piena ripresa dell'A.R.P.I. dopo la guerra (per opera del Segr. gen.le A. Guidetti, essendo io ancora in Ancona non congedato) e lo spiccato spirito di fraternità internazionale che ha sempre caratterizzato lo spirito dell'A.R.P.I.
- XXX° documento Alcuni articoli di cronaca dei quotidiani milanesi testimonianti la piena ripresa di attività anche di N. fuori Milano. (V. App. gr. n. 7).
- XXXI° documento N. 300, anno 47. de « Il Corriere della Sera » che, in data 15 dicembre 1922 pubblica spontaneamente un appello a pro' dell'A.R.P.I., specie nei riguardi dell'Amministrazione Municipale che stentava a derequisire le sedi già concesse a Pionieri. (V. App. gr. n. 8).
- XXXII° documento N. 1, anno XXV, de « La Domenica del Corriere » in data 7-14 gennaio 1923 a pag. 11 si illustrano, nell'articolo: « A.R.P.I. Piccoli valorosi », degli atti di eroismo compiuti da due Pionieri di Nabresina (Trieste) e di un P. di Viareggio (Lucca) con riproduzioni fotografiche. (V. Cap. VI App. gr. n. 9 e f. n. 8).
- XXXIII^a documento Fotografie dei V. Presidenti dell'A.R.P.I. (1923) in uniforme di Capi, da cui rilevasi che essi dirigono praticamente i R. P., giacchè nell'A.R.P.I. acquistavano sommo pregio solo quelli che servivano i ragazzi e non quelli che se ne servono più o meno.... onorevolmente.
- XXXIV° documento Statuto sociale dell'A.R.P.I. con lievi ritocchi per uniformarlo sempre più ai tempi maturatisi per la

- comprensione del vero scautismo..... anche (è tutto dire) dal C. N. G. E. I. che, fallito il suo borioso intento, col C. S. Dr. Villetti, correva ai..... ripari; ma troppo tardi! (V. App. f. n. 5).
- XXXV° documento Regolamento-Direttive A.R.P.I. III. edizione 1924. Offre la prova più evidente della profondità di comprensione morale e tecnica del vero scautismo, così come è stato sempre inteso, difeso e salvato dall'A.R. P.I., e n'è sicuro indice del suo progressivo sviluppo in campo nazionale. (V. App. fot. n. 5).
- XXXVI° documento Fotografia di fiamme e guidoni di un N. dell'A. R. P. I. (V. App. fot. n. 5).
- XXXVII° documento Tesserina provvisoria e tessera definitiva dei R. P. (V. App. fot. n. 5).
- XXXVIII^a documento I numero 1-2-3-4-5 de « Il Pioniere » al V. anno di vita. La rubrica « Nella nostra famiglia » rileva la consolante estensione nazionale acquistata dall'A. R. P. I.
- XXXIXº documento Due tipi di fogli volanti di propaganda A.R.P.I. (utilissimi allora, come oggi..... date le tante travisazioni popolari per ignoranza e per sobillazione nei riguardi del nostro Movimento e della nostra attività all'aperto).
- XLº documento Una serie di stampati A.R.P.I., ormai attrezzatissima: schede di adesione per ragazzi e capi tre tipi di schedari dichiaraz. medica attestati passaggio, classi e categoria riconoscimenti nomine diplomi Preghiera a S. Giorgio dei R. P. Inno dell'A.R.P.I. e musica, ecc.
- XLIº documento Listino della Cooperativa dell'A.R.P.I. (libri stampati distintivi scouts distinzioni di grado timbri oggetti di uniforme e di equipaggiamento forniture varie) rivelante una completa organizzazione interna tecnica e amministrativa.
- XLII° documento Ricordo del Presidente Capo scout dell'A.R.P.I.
 Si deduce che vi è a capo un tecnico dello Scautismo,
 un figlio devoto della sua Patria, e un degno educatore.

- XLIIIº documento Una bella schiera di R. P. salutano il Presidente nella civica e caratteristica forma scout.
- XLIVº documento Un num. de « Il Pioniere » al VI anno, edito dalla Delegazione Regionale della Sicilia - Catania. Rilevasi la bella riproduzione di Sir Robert Baden Powell nella copertina, la fraternità A.R.P.I.-A.S.C.I. anche in Sicilia - Catania e lo sforzo editoriale della edizione speciale. (V. App. fot. n. 5 - testata).
- XLVIº documento Campionario gigli, distintivi e medaglie dell'A.R.

 P.I. Tutti i distintivi metallici espressamente coniati
 e quelli di specialità ricamati per la Cooperativa dell'A.R.P.I. Testimonianze del suo sviluppo numerico e
 tecnico. (V. All. fot. n. 9).
- XLVII° documento Riproduzione fotografica delle tre serie dei distintivi di specialità, precisate nel Regolamento-Direttive A.R.P.I.
- XLVIIIº documento Quadro dell'organizzazione A.R.P.I. nel maggio 1924. Da esso deducesi la composizione del Comitato Centrale della Commissione Direttiva delle Delegazioni Regionali delle Sezioni e Nuclei, di cui si accludono molteplici attestati di piena vitalità.

La forza numerica dell'A.R.P.I. al maggio 1924 — in fase di crescente e continuo aumento — ammontava a circa 9.500 iscritti regolarmente censiti (più che altrettanti quelli aggregati) di cui quasi 350 Capi sparsi in quasi tutte le Regioni d'Italia. (V. app. gr. n. 7).

Dal numeroso carteggio si rilevano i cordiali rapporti dell'A.R.P.J. col Quartier Generale ed il Bureau Internationale di Londra stabiliti sin dal 1914.

XLIXº documento --- Rapporti A.R.P.I.-A.S.C.I.

E' sintomatico che il Capo Scout dell'A.S.C.I., Conte Mario Di Carpegna - Membro del Comitato Esecutivo Internazionale del Bureau - così si esprime nell'inclusa lettera al Capo-scout dell'A.R.P.I., in data 17 marzo 1924:

..... "Ho letto con vivo interesse la lettera e i documenti e, personalmente, mi sono confermato nell'opinione che il suo movimento non debba punto essere trascurato. « Ho voluto tastare il terreno fra i colleghi.

« Il risultato dei miei approcci è indubbiamente il seguente: si ritiene l'A.R.P.I. degna di ogni riquardo e, in massima, non si è contrari alla « armonica intesa » che Lei vagheggia; ma non si ritiene opportuno che l'A.S.C.I. prenda l'iniziativa per una Federazione.

« Crederei preferibile ch'Ella tentasse col Corpo Nazionale....

« Con viva fraternità ».

M. DI CARPEGNA

Già in una lettera del 18-2-1823 aveva assicurato lo stesso Capo Scout dell'A.S.C.I.: «Saremo certamente lietissimi di intrattenere rapporti di fraternità scautistica con l'A.R.P.I. ». (V. Archivio A.S.C.I.).

E nel N. 1 - anno VII - de « Il Pioniere », commemorandosi la Sua dolorosa scomparsa, è detto fra l'altro:

« Il Conte Mario di Carpegna è gloria e vanto legittimi dell'A.S.C.I.: ma è altresì gloria e vanto dello Scautismo italiano e mondiale..... Ben di cuore noi tendiamo la « sinistra » all'A.S.C.I.; non soltanto in segno di vivissima condoglianza per la perdita del proprio amatissimo Capo; ma altresì ad affermazione e suggello della più schietta e sentita fraternità e come auspicio di un prossimo più tangibile collegamento scautistico fra l'A.S.C.I. e l'A.R.P.I. ».

L' documento — Rapporti A.R.P.I.-C.N.G.E.I. Questo — fino alla -nomina del Dr. Villetti a Capo Scout GEI — è stato sempre sdegnoso di contatti (povero scautismo!). E quindi ogni tentativo di Federazione Nazionale, sempre rinnovato dall'ARPI, fu lasciato cadere nel vuoto..... dello stesso Corpo che, come un pallone sgonfiato, andava sempre più fiaccandosi. Nè valsero le buone iniezioni dell'ottimo « Papà Akela » col quale — tra il 1925 e il '26 — io ero giunto a tal punto di diretta intesa che, egli stesso, venutomi a trovare a Milano, mi propose un trasferimento scolastico a Roma per collaborare insieme, in forma federativa già abbozzata. Senonchè l'azione jugulatoria dell'O.N.B. già si faceva sentire.... e tutto rimase allo stato di desiderio! (V. Cap. V, rinviato).

- CONCLUSIONE I documenti allegati provamo ampiamente (così termina il Memoriale):
 - I che l'A.R.P.I. per ragioni storiche, per le caratteristiche educative ed organizzative, per un campo tutto proprio di attività feconda, per propri elementi e per la crescente sua espansione nazionale NON PUO' e NON DEVE ESSERE IGNORA-TA e misconosciuta nel Movimento scout italiano e mondiale;
 - II che l'A.R.P.I. ha già tutto tentato, sia con le consorelle Associazioni italiane, sia col Bureau Internationale dei boy scouts, per conseguire, di buon diritto, il suo ufficiale riconoscimento.

ATTIVITA' CLANDESTINA DELL'A.R.P.I. (1)

Dopo un tentativo di porsi sotto l'egida dell'O.N.B., pur di continuare la propria, sia pur ridotta, attività, dal 1926 in poi alcuni Nuclei si trasformarono in apparenti società sportive, in Sezioni del Turismo Scolastico, della S.E.M. (Società Escursionisti Milanese). Mentre io, alla Scuola all'aperto al Trotter, costituii i Piccoli Escursionisti a base scautistica; raccolsi i dirigenti più attivi presso il Ricreatorio Festivo nello stesso ampio recinto del Trotter e costituii l'A.P.I., cioè l'Associazione dei Pionieri Italiani, a carattere apparentemente culturale, per la difesa del Metodo scout. Ebbi così la fortuna di aver potuto continuare molte attività scautistiche, sia come materia di integrazione scolastica, sia quali coraggiose applicazioni in seno alle « colonie elioterapiche », tanto che il Comune di Milano - Amm ne fascista - nel 1927 mi nominò Insegnante di Scautismo al Trotter!

(V. App. graf n. 10 - fot. n. 10, e Cap. VII, rinviato al II. Opuscolo)

DOCUMENTI di tale attività scautistica clandestina svolta a Milano dal Fondatore dell'A.R.P.I. (in altre località non sa, con precisione, cos'hanno fatto altri Dirigenti dell'A.R.P.I., avendo interrotti forzatamente i contatti) sono:

- 1 Memoriale A.R.P.I. perchè non subisse lo scioglimento da parte dell'O.N.B. (il che si ottenne) e tentativo di costituire una « Centuria Pionieri » a carattere scout (ciò che fu soffocato). Tale memoriale ha la data della Pasqua 1926. (V. App. graf. n. 15).
- 2 Ritaglio del settimanale « IL BENE SOCIALE » ove si riporta un

⁽¹⁾ Nel II. Opuscolo vi ho dedicato tutto il VII. Cap. poiche è interessantissimo conoscere come, quando e dove P. è riuscito a servire lo Sc. e a farlo persino appoglare dalle stesse gerarchie sospettosissime del fascismo (V. App. I. n. 10) — R. L.

- appello dell'A.R.P.I. per la costituzione dell'Associazione PIONIE-RI ITALIANI (senza i ragazzi) pur di salvare lo Scautismo (giugno 1927). - (V. App. graf. n. 10).
- 3 Regolamento Direttive pel *Ricreatorio Elioterapico Festivo*, da cui balza evidente l'organizzazione *scout* di una Centuria autonoma di *Balilla scolastici*. (V. App. gr. n. 10).
- 4 Numero di « Bimbi al Sole » mensile illustrato della Scuola all'aperto Umberto di Savoia, in cui, nell'ultima facciata, si vedono « I più felici di tutti », cioè gli scouts-balilla condotti da Perucci in Gita-premio di una settimana. (V. App. fot. n. 10).
- 5 N. 11 anno VII de « Il Pioniere », in cui si illustra come lo Scautismo sia stato applicato nella suddetta Scuola all'aperto (V. fotografie e documenti di tale attività scautistica negli anni più sospettosi del nefasto regime) (in appendice fot. e graf. qualche visione e accenno) (V. App. gr. n. 12).

L'A.R.P.I., risorta a Milano nel 1946, invita il suo « Gran falco » ad assumerne la direzione, anche onoraria.

Si acclude copia della lettera di riscontro la quale testimonia ampiamente:

- il giudizio sereno che egli con tante fondate riserve espone ai nuovi promotori, pur non potendo celare il suo comprensibile attaccamento..... paterno;
- il suo lealismo verso l'A.S.C.I., in cui ha lietamente assunto cariche di responsabilità;
- la sua costante coerenza nella ricerca di sempre nuovi campi di penetrazione per la più estesa diffusione dello Scautismo, da lui inteso e voluto quale efficace mezzo di applicazione della possibile FRATERNITA' CRISTIANA fra i giovani, quelli i più moralmente bisognosi, che, in prevalenza, non militano nelle file cattoliche e perciò bisognerebbe..... conquistarli a Cristo ed alla Chiesa.

In questo senso egli — se ciò non potesse farlo l'A.S.C.I. — si augura il risorgere dell'A.R.P.I., che, per questo alto scopo, ha agito, ha lottato ed ha compiuto una funzione utilissima, sanzionata da fatti conclamati, quali — per accennarne a due soli — :

I) la costante, combattuta e perciò più *meritoria* applicazione del « metodo scautistico originario », oggi..... (ma solo oggi) dalle altre Associazioni esaltato;

II) la realizzazione della F.E.I., di cui l'A.R.P.I. è stata la promotrice (30 ANNI prima!!!) e la sua strenua difesa in tempi..... immaturi!

Per tutto questo l'A.R.P.I. reclama il suo meritato posto ufficiale nella esatta Storia dello Scautismo Italiano!

* * *

L'utile specchio riassuntivo apparso sul « Supplemento alla Circolare n. 5 » L'ESPLORATORE - Anno I. - Luglio 1945 e i « testi » più o meno ufficiali che parlano della Storia dello Scautismo Italiano, segnando di questo le sue « PIETRE MILIARI », vanno così lealmente e doverosamente RETTIFICATI e COMPLETATI:

- 1910 GENOVA Fondazione dell'Associazione dei Ragazzi Esploratori Italiani, (R.E.I.)
- 1911 MILANO Fondazione dei « PICCOLI EPLORATORI DELLA PACE »
- 1912 GENOVA Scissione della R.E.I. (sarebbe forse più esatto dire scioglimento) e fondazione della «Juventus juvat» e della sua prima « Gioiosa ».
- 1912 MELANO Si affermano e si moltiplicano i «Piccoli Esploratori della Pace » costituendosi l'« ASOCIAZIONE MILANESE RAGAZZI PIONIERI»: Boy Scouts italiani.
- 1912 MILANO L'Associazione Ragazzi Pionieri si consolida e si estende oltre la Lombardia, assumendo un carattere NAZIONALE, col nome definitivo: A. R. P. I. PRIMA Associazione Scout Italiana!).
- 1913 GENOVA Fondazione degli Esploratori Cattolici Italiani (Giolose).
- 1914 ROMA Fondazione del C.N.G.E.I. (Solo nel 1916 ebbe il riconoscimento in Ente morale, già prima vantatissimo)
- 1914 MILANO L'A.R.P.I. si la promotrice e realizza la aprima a FEDERAZIONE NA-ZIONALE RAGAZZI ESPLORATORI (Boy-Scouts d'Italia).
- 1915 MILANO Esce il primo numero de « Il Pioniere », organo della suddetta Federazione, più diretto portavoce, però, dell'A.R.P.J., sopravvissuta fino al 1928. E' questo (non L'ESPLORATORE) il PRIMO periodico scout italiano. 1. aprile 1915).
- (van bene tutte le successive date, anche se alcune di poco rilievo).
- 1928 MILANO Nel giorno di S. Giorgio l'A.R.P.I., senza ordini fascisti, ma praticamente coartata nelle sue libere attività, si AUTOSCIOGLIE, continuando però una sua vitalità CLANDESTINA.
- (seguono tutte le altre date di ripresa). (1)
- N. B. Attesta l'autenticità di quanto asserito pronto a fornirne la documentazione il « gran falco » A.R.P.I.

UGO PERUCCI

(1) Ha termine così l'ampia documentata espositiva lettera di P. ⋈ Prof. Mazza il quale non può averla... sepolta.

CAPITOLO IIIº

LE SCARSE TRACCE SULLA ORIGINE DEL MOVIMENTO SCAUTISTICO ITALIANO

(v. documentazioni complementari in appendice)

Per quanto abbia indagato su tutti i testi, opuscoli, le riviste scouts che ho potuto consultare e attentamente spigolato fra il molto materiale grafico raccolto dal prof. Perucci nei suoi album-memoriali, mentre ho trovato abbastanza concordi e minute le informazioni e i dati sull'origine del Movimento scout Mondiale che —indubbiamente — risale allo studio, alla geniale intuizione psicologica ed alla insuperabile passione ed opera educativa-sociale di R. Baden Powell (B. P.) non ho.... pescato che troppo vaghi e fugaci accenni e perciò troppo scarse tracce sulla primissima oscurata origine del Movimento scout in Italia; origini che pur risalgono a soli quarantacinque anni fa.

* * *

In tutti i testi più diffusi in Italia — quelli dell'A.S.C.I. — si fa risalire la prima comparsa dei nostri Boy Scouts alla iniziativa encomiabilissima e arcimeritoria del prof. Mario Mazza. In essi (v. « Esploratore semplice », p. 31; « L'Esploratore di II classe » - Conoscenza del movimento scout, p. 26; « Nozioni sommarie sul movimento dei Giovani Esploratori » - cenni storici, p. 2; « Come si fonda un riparto », di Mario Mazza, ecc.), in forma quasi stereotipata ed assoluta, si riporta la data, invero assai imprecisa, del 1910 quale nascita della R. E. I., cioè l'Associazione Ragazzi Esploratori Italiani. Quindi per tutti è noto e sarebbe ormai sancito (?) che i primi scouts Italiani sarebbero stati i Genovesi della R. E. I.

Ben pochi accennano — com'è doveroso e rispondente a verità, senza toglier nulla, ripeto, dei grandi indiscutibili meriti del prof. Mario Mazza e dei suoi collaboratori nel nostro campo — che i primissimi promotori del movimento scout, costituendo: Riparti, Gruppi, Squadre, Nuclei di scouts (come li si voglia chiamare) e, comunque, ispiratori delle iniziative quasi identiche e parallele di Mazza e di

Perucci (a Genova il primo e a Milano il secondo), entrambi a loro insaputa, impegnati a predigarsi nel campo scolastico quali Insegnanti-educatori) sono stati, invece, due scoutmasters inglesi. I quali, come è logico e ben naturale, avendo già ben conosciuto ed applicato lo Scautismo originario di B. P., lo hanno voluto sperimentare in Italia ove temporaneamente si trovavano.

Nessuno avrà a che da ridire e tanto più a rammaricarsi se è stato da due inglesi, primissimi fra i primi, importato in Italia il Movimento che ci sta a cuore. Giacchè le idee, le geniali organizzazioni educative, le migliori opere umane, profondamente ispirate dall'insuperabile spirito del Vangelo di Cristo — quale è il vero Scautismo non conoscono, per nostra fortuna, confini e barriere nazionali. E quindi come le correnti d'aria spaziano libere e incontrastate per gli illimitati regni dell'atmosfera, così non hanno alcun senso le eventuali prevenzioni e le ipersuscettibilità nazionalistiche di chi volesse affermare — per il semplice fatto che lo Scautismo in Italia è stato importato (o fatto conoscere, per eliminare una parola commerciale sospettabile) dall'Inghilterra e da due benemeriti inglesi (che nessun velo di singole esibizionistiche vanaglorie e di asseriti primati, sbandierati ai quattro venti, debbono far cadere nel più ingiusto oblio) -che lo Scautismo è una.... merce estera e va quindi diffidata e boicottata.

SIR FRANCIS WANE - BARONET.

Tolgo dall'ampia e abbastanza esatta informazione dal testo « Il Sacerdote degli esploratori » pag. 42 (Casa edit. Salani, compilato sotto la direzione di Mons. Sergio Pignedoli, Ass. Centrale dell'A.S.C.I.) quanto il Rev. Fratel Sigismondo delle Scuole Cristiane, afferma:

« Nel novembre del 1910 apparirono sui giornali italiani le prime notizie sui Boy Scouts inglesi. La cosa interessò moltissimo i giovani promotori delle « Gioiose » liguri, i quali si mettevano tosto in rapporto col Baronetto Sir Francis Wane che, a Bagni di Lucca, aveva istituito i « *Piccoli Esploratori della Pace* » e ne aveva presentato un « Gruppo » al Re Vittorio Emanuele III, alla residenza reale di San Rossore ». (1)

(Dunque i PRIMISSIMI Boy Scouts *italiani* e in Italia sono stati quelli di Sir Francis Wane e non i « Gioiosi » trasformati).

« I piccoli Esploratori — continua Fratel Sigismondo — erano divenuti a Firenze, i « Ragazzi Patriotti »; ma... delusero alquanto i dirigenti delle « Gioiose » genovesi per l'inconsistenza del program-

⁽¹⁾ Per questo il Principino, poi Umberto II, fu uno dei primi GIOVANI ESPLORATORI..... (in divisa e Isulla carta!).

ma. Ben presto vennero a sapere che Sir Francis Wane era un dissidente del Movimento Britannico al quale rimproverava.... uno spirito militarista. Ciò non ostante, egli restava *l'unica fonte* a disposizione per conoscere e far conoscere gli Esploratori».

* * *

Anche nel volumetto « Scautismo » di G. R. Claretta, edito dalla L.I.C.E. di Torino, a pag. 37 (con un errore di data, facendo partire la conoscenza del nostro Movimento dal 1905, anzichè 5 anni dopo) si pone giustamente al primo posto il nome di Sir Francis Baronet Wane fra i pionieri dello scautismo italiano. E se questi ha costituito « l'unica fonte » di conoscenza del Movimento apparso nel novembre del 1910, i « Gioiosi » Genovesi si saranno trasformati in scouts non già ipso-facto; ma, dato che prima occorre passare un periodo di « noviziato », è più giusto dire che gli scouts a Genova sono apparsi nel 1911 (almeno così, in divisa).

Ciò per l'esattezza storica; anche perchè è presumibile pensare che se i dirigenti delle Gioiose (prof. Mario Mazza?) non avessero invitato a Genova lo stesso Sir Francis Wane a tenere una decisiva conferenza sullo Scautismo inglese, non sarebbe avvenuta, almeno così immediata, la piena adesione delle stesse « Gioiose » al Movimento Scout e non sarebbe poi apparsa la R. E. I. La quale, organizzativamente parlando, ha fatto proprio una fugace apparizione; perchè ha avuto vita brevissima e difficile sin dal suo primo apparire, paragonabile a un lampo o ad un fuoco di paglia; come del resto lo stesso prof. Mazza ha apertamente confessato in varie pubblicazioni di cui farò cenno.

SINGOLARI COINCIDENZE.

Nello stesso succitato « Il Sacerdote degli Esploratori », pag. 42, ricavando la notizia dalla « Storia dello Scautismo » di M. Mazza, il diligente Rev. Autore non si perita d'asserire che:

« In Italia lo scautismo prende origine da un movimento educativo sorto a Genova nel 1905; poichè (v. « Pietre miliari » dello Scautismo, cap. II dello « Scautismo per Ragazzi » dello stesso B. P.) si fa risalire, al massimo, l'origine dello scautismo mondiale al 1907, cioè al Campo sperimentale diretto dallo stesso Fondatore a Browsea Island, con tali illazioni.... generose, seppur logiche, speriamo non si vorrà far risalire l'origine dello Scautismo genovese prima ancora che B. P. lo abbia fatto sorgere in Inghilterra!

Analogamente l'A.R.P.I. a Milano (l'Associazione Scautistica Italiana pressochè contemporanea alla R.E.I. genovese) è stata una filiazione diretta dalla A.N.F.G. già, dal 1908, fondata e presieduta dal prof. Perucci con la direzione de « La Fiorita » che da « Rassegna Mensile di Lettere e Arti », con propria casa editrice a Teramo, egli trasformò in « Rivista quindicinale di Studio e libere discussioni, intorno ai problemi morali e sociali ».

La sigla poco leggibile A.N.F.G. vuol dire: Associazione Naziona-le Fiorente Gioventù la quale aveva creato un preciso analogo Movimento educativo-sociale di quello delle « Gioiose »; ma di più note-vole e maggiore risonanza nazionale, avendo esteso i propri associati con Delegazioni e Nuclei in Regioni diverse dell'Italia, allo scopo di « affiatare e affratellare il "fior fiore" della Gioventù Italiana, riunendo tutti coloro che professano una concezione ideale (della Vita e riconoscono di dovere innanzitutto cooperare alla soluzione dei problemi educativi, morali e sociali anteposti agli altri, come esplicita e costante finalità delle proprie aspirazioni e degli sforzi migliori » (art. I dello Statuto).

I Nuclei della « Fiorente Gioventù », sulla base di un comune programma massimo di attività concordate, avevano le caratteristiche più svariate — come si addice alla natura esuberante dei giovani — con delimitati scopi ricreativi, culturali, artistici e polisportivi; propagandistici ed assistenziali, sulla base della leale adesione alle elette Idealità religiose, morali e sociali racchiuse nel seguente:

DECALOGO

- 1° Io amo la Vita e ho fede nel miglioramento universale umano.
- 2º Aspiro all'eterna giovinezza dell'anima.
- 3º Credo in DIO e nella grande missione morale e sociale dei giovani
- 4º Miro all'elevazione del mio animo, alla formazione d'una salda coscienza, di un virile carattere, alimentando costantemente lo spirito, rinvigorendo l'intelletto, rafforzando il corpo.
- 5º Voglio essere un elemento attivo di progresso, dedicando il mio entusiasmo al servizio dei più alti Ideali che uniscono tutti gli uomini in uno slancio fraterno d'amore.
- 6º Ricerco ed apprezzo il Bene ovunque si trovi.
- 7º Propugno la purezza razionale di vita e mi oppongo alla diffusione di ogni principio di immoralità e alla abitudine del turpiloquio.

- 8° Voglio avvalorare con l'esempio i miei propositi.
- 9° Tributo il massimo onore e profondo rispetto alla donna; miro a plasmare il mio animo alla dedizione delle più grandi e nobili conquiste umane.
- 10° Coopererò con tutte le mie forze alla diffusione e alla vitalità della A.N.F.G., facendovi affluire le migliori anime giovanili, come ad una eletta Famiglia spirituale.

Ingenue, idilliache aspirazioni? Ma aspirazioni encomiabili e nobilissime!

Non si può, dunque, misconoscere che Mazza e Perucci debbono essere posti e valutati sullo stesso piano per essere stati, entrambi, causalmente, sulla stessa strada Maestra, con un singolo movimento educativo giovanile ispirato alle più elette Idealità religiose, sociali ed umane. Strada Maestra dalla quale è singolarmente scaturita una precisa identicità di intenti, di attività e sforzi educativi; identità, invero, più unica che rara.

A brevisima distanza delle « Gioiose » di Genova sono scaturiti, nel 1910-11, i primi Boy Scouts..... genovesi col nome di Esploratori della R.E.I. (come vedremo nata morta).

Ora, nello stesso periodo: 1910-1911, dai Nuclei milanesi dell.A.N. F.G., sono derivati i primi Nuclei di Boy Scouts di Milano, col nome, prima: « Esploratori della Pace » e poi « Ragazzi Pionieri ». Solo inizialmente Perucci li ha chiamati, come sir Francis Wane: « Piccoli esploratori della pace »; poichè ben presto, dopo sei mesi di aspirantato, formò l'A.M.R.P. (Associazione Milanese Ragazzi Pionieri); in breve trasformatasi in A.R.P.I., nel febbraio del 1912, per la sua già insperata espansione Nazionale. Espansione graduale, costante e feconda, perchè durata fino al 1928 ed oltre..... anche imperante il fascismo iugulatore.

Alla A.N.F.G. aderirono, a Milano, in blocco:

- 1°) La Società della Gioventù Italiana della Pace « Sezione della Giovane Europa (v. in App. graf. n. 13 l'art. « Alla Fiorente Gioventù » di Gwis Adami).
 - 2°) Le Leghe della Moralità.

- 3°) I Gruppi « Pro Gentilezza ».
- 4°) Le « Vedette d'Italia »... ecc.; solo per accennare ai sodalizi più importanti.

Nella Relazione morale e finanziaria del primo anno di vita del Gruppo Milanese dell'A.N.F.G. (1909-1910) si legge che si era deciso di costituire dei Nuclei di ragazzi, dagli otto ai dodici anni e di adolescenti dai 13 ai 17 anni, per innamorarli alla vita sana all'aperto, per allontanarli dai nefasti ambienti chiusi e malsani, per curarli nella loro salute fisica e morale, con l'ausilio di escursioni periodiche, gite istruttive, attendamenti, visite ai bisognosi dei singoli rioni e per allenarli alla vita sociale-attiva, pronti a rispondere ad ogni appello per qualsiasi opera di Bene, educandoli al senso altruistico della vita ». (Servire!).

Nulla di meno e di diverso — adunque — dal movimento educativo sorto a Genova (ma del tutto ignoto a Milano) ad « opera di un gruppo esiguo di studenti universitari che vedevano nell'educazione della gioventù il mezzo essenziale ed insostituibile per risolvere il problema della vita italiana ». (1)

Nella suaccennata relazione dell'A.N.F.G. milanese, si precisa, in seguito, che tali Nuclei di fanciulli, di ragazzi e di giovani (anche dei due sessi, in sedi distinte e propri educatori ed educatrici) si organizze ranno » sulla base (allora poco nota) dei Boy Scouts inglesi e americani, degli Eclateurs francesi, quali Piccoli Pionieri della nuova generazione italica ». (2)

Come porre in dubbio che le previsioni, le preoccupazioni e gli sforzi educativi di Perucci e di Mazza — pur ignorandosi l'un l'altro — non siano sullo stesso piano e contemporanei, promotori di identica opera benemerita, da cui sono scaturiti i primi Boy Scouts italiani, quasi contemporaneamente a Genova e a Milano?

Perchè si perdura ad esaltare e aureolare solo gli scouts Genovesi e si avvolgono nell'ombra del misconoscimento, della ingratitudine e della voluta ignoranza, i primi contemporanei scouts milanesi?

* * *

Altra singolare coincidenza è l'avere entrambi i « pionieri » dello scautismo italiano — i proff. Mazza e Perucci — attinto alla stessa « unica fonte »: Sir Francis Wane. Mazza, più direttamente, per averle conosciuto a Genova; Perucci, per avere appreso a Milano, attraverso i giornali e le prime illustrazioni dei « Piccoli Esploratori della

⁽¹⁾ Parole di Mazza e (2) di Perucci.

Pace », ricevuti a San Rossore dal nostro ex Re, le prime nozioni sul geniale Metodo e sulla organizzazione giovanile mondiale di B. P., di cui subito si infiammò, diventandone attivo propugnatore, sopratutto con l'opera sua di educatore, oltre alla sua indefessa propaganda con innumerevoli conferenze pubbliche e private, ed ai suoi vari scritti, da allora (1910) fino ad oggi.

* * *

Un'altra chiara, insospettabile, esatta fonte (purtroppo poco nota e non giustamente oscurata) riconfermante le mie surriferite asserzioni, si trova nel « Manuale per i Giovani Esploratori » del primo organizzatore a Siena degli Esploratori cattolici, Mons. Nazzareno Orlandi; ottimo manuale, edito, sin dal 1915, per incarico esplicito del Conte Mario di Carpegna, che non aveva ancora tradotto « SCAUTING FOR BOYS » nè creato l'A.S.C.I. e del segretario del Consiglio superiore della Gioventù Cattolica Italiana Sig. A. CIRIACI! Chiarissima fonte, autorevole e, dunque, insospettabile. A pag. 17 vi si legge:

« In Italia il primo tentativo per formare un gruppo dell'Associazione degli Scouts, venne fatto a Lucca dal Barone Sir Francis Wane, nel 1910, sul programma, si capisce, del BADEN POWELL. Anzi il Wane fuse « promessa » e « legge degli esploratori » in un solo corpo che cementò e plasmò in dieci articoli ».

* * *

E' proprio dalla conoscenza di tali dieci articoli che il prof. PE-RUCCI, a sua volta, cementò e plasmò — in mancanza di altre fonti allora.... introvabili — in quelli adottati dai suoi Scouts-Pionieri, organizzati lo stesso anno (1911) della trasformazione delle Gioiose in R. E. I. (l'allusione non onorifica è puramente casuale), costituendo un Nucleo di aspiranti scouts (senza uniforme) scegliendo i ragazzi selezionati da una numerosa scolaresca di quarta classe elementare che egli dirigeva a Milano nelle scuole periferiche di via Brunacci, quartiere popolarissimo e proletario. (V. App. gr. n. 14 e fot. n. 1 e 1bis)

Nella appendice fotografica, al documento n. 1 bis, può vedersi il maestro Perucci, alla destra del vecchio Direttore, in mezzo ai suoi alunni, seduto, che si fregiava già del distintivo scout (il giglio originario) ed i tre ragazzi segnati con una X in nero sopra la testa, con lo stesso giglio sul petto, « essendo i suoi primi capi pattuglia solo designati (Perucci chiamava « pattuglia » (1) quella che ora si chiama « sestiglia ») dei suoi Pionieri già preconizzati. Importante è la data di

⁽¹⁾ Come B. P.

tale inconfutabile documento: MILANO - ottobre 1911 - classe quarta elementare.

DR. J. T. SPENSLEY

L'altro benemerito del Movimento Scout italiano, ingiustamente dimenticato dagli ultimi testi dell'A.S.C.I., è l'inglese

DOTT. J. T. SPENSLEY

doverosamente ricordato solo in « SCAUTISMO » di G. R. CLARET-TA (Ed. LICE, Torino) quale secondo pioniere del nostro Movimento (pag. 37) e su « Il Sacerdote degli Esploratori », pag. 43, in cui è detto « Viveva a Genova, dove era simpaticamente noto, un gentiluomo inglese, il Dott. Spensley, fondatore del Genova Cricket and Foot Ball Club ».

« Il Dottore era amico del Prof. Mario Mazza, uno dei fondatori e l'animatore più attivo dei Gioiosi; e gli procurò un incontro con Sir Wane che venne a Genova a tenere una conferenza sullo Scautismo ».

"La cosa piacque. I "Gioiosi" accettarono il programma degli Esploratori che in tanta parte coincideva col loro e si trasformarono, nel dicembre del 1910, in Associazione dei Ragazzi Esploratori Italiani".

Giacchè è detto che i R. E. I. genovesi nacquero alla fine, cioè all'ultimo mese del 1910, non credo di commettere una rilevabile inesattezza affermando che i movimenti scouts paralleli di Mazza a Genova e di Perucci a Milano, furono anche pressoche contemporanei, nel senso che si sono entrambi affermati nello stesso anno: 1911.

Dirò in seguito, (1) però, con quali e quante loro notevoli differenze, per difficoltà superate o no e per il loro successivo sviluppo; differenze che non sono ancora rese note.

Debbo lasciare ora la insorgente digressione per ritornare sull'argomento di cui al sopra indicato sottotitolo.

Dove trovo un più largo e preciso accenno all'opera del dot. Spensley e sul N. 8 del « PIONIERE » - anno I. - già organo della « Federazione Nazionale Ragazzi Esploratori (Boy Scouts) », periodico fondato e principalmente sorretto da Perucci a Milano e che porta la data del 1º Novembre 1915.

Vi si legge, con lista a lutto:

⁽¹⁾ Dovuto rinviane al II. Opuscolo.

J. T. SPENSLEY

« Volontario fra le truppe inglesi operanti ai Dardanelli è cadulo da prode poche « settimane or sono, J. T. Spensley, UNO DEI PRIMI FONDATORI DI NUCLEI DI BOY « SCOUTS IN ITALIA.

« Da molti anni erasi stabilito a Genova e in breve era diventato assai popolare per « la sua ammirevole squadra di esploratori e animatore del giuoco del calcio.

« Purtroppo nel campo dello scautismo, invece di collaborazione, trovò ostacoli da « parte della organizzazione ufficiale, il che non gli impedi di continuare la sua opera « con tutta la poesia e l'entusiasmo della sua forte e giovane vita, che sacrifico serena umente sull'Altare della Patria,

«I Genovesi lo rimpiangono: i Boy Scouts Italiani lo RICORDINO CON RICONO-« SCENZA »-

Invece i « testi » ufficiali più o meno sacri dell'A.S.C.I. e credo anche quelli del C.N.G.E.I. che ignoro, lo ricordano col *mutismo*, e la invocata riconoscenza di scouts, è..... sepolta nel più ingiusto oblio!

Una palmare riprova della *priorità* che, nella stessa Associazione genovese della R. E. I. è dovuta principalmente, se non esclusivamente, al dott. Spensley, nella stessa Genova, è data dalla Rivista nazionale « Patria » dei Volontari Italiani, anno II n. 4 del 15 Aprile 1914, in cui, parlando dei Ragazzi Pionieri di Milano, si riproduce in clichès un grazioso gruppo di Ragazzi Esploratori di Genova col loro « duce » T. Spensley. (Peccato che in appendice fotografica non si possa riprodurre, perchè troppo sgualcito). (1)

Come si fa ad offuscare (e lo si è fatto!) la verità solare di tali fatti inconfutabili?!?!

* * *

Nel 1910-11 il fondatore dell'A.R.P.I. era già richiamato alle armi quale sottotenente di fanteria, classe 1889, appena delineatosi il conflitto Italo-Turco che sbocciò con la guerra per la Tripolitania e la Cirenaica; e si trovava in quell'epoca a Genova, al 42º Fanteria, ove ebbe la fortuna di incontrarsi — purtroppo fugacemente — col dott. Spensley, di cui, in una cartolina fotografica dello stesso Dottore, conserva il piacevole ricordo, con firma autografa. Anche in questo occasionale incontro con un comune fratello scout si può ravvisare una delle singolari coincidenze che vieppiù dovrebbero porre sullo stesso piano l'opera appassionata, distinta, ma convergente verso lo stesso Scopo ideale, i due colleghi Mazza e Perucci; poiche tutti e due hanno tratte l'impulso alle loro attività scautistiche dagli stessi contatti e da uguali fonti informative.

⁽¹⁾ Lo si distingue un po' sotto la testata: App. f. n. 3 e 5.

Tolgo da « Il Sacerdote degli Esploratori », che l'illustre autore del Cap. 3° « Scautismo », attingendo sicuramente alle fonti del prof. Mazza, è il più loquace ed esatto in materia:

« La nuova Associazione » — (R.E.I.: ricordiamo: sorta nel dicembre 1910 per non dire 1911) — « ebbe presto sezioni a Nervi e Voltri presso Genova, a Firenze, a Napoli. (Ma a Firenze non vi erano i « Ragazzi Patrioti » che..... delusero i Genovesi?).

* « Senonchè, APPENA un anno DOPO » (quindi nel 1911) « cominciava a declinare per l'abbandono (come si fa ad abbandonare una propria..... creatura?!) dei due promotori: il Dott. Spensley e il prof. Mazza » (si noti la giusta successione) « che si ritirarono a cagione dell'indirizzo militarista ed anticlericale che il colonnello Reghini, membro del comitato direttivo della R.E.I., vi andava imprimendo rigorosamente ed apertamente ».

«Rinacquero le "Gioiose" e della defunta Associazione (R. E. I.) che pure aveva suscitato tante speranze, rimase, unico ricordo, il giglio, che passerà in eredità all'A.S.C.I. nel 1916 » (come se il giglio, senza la stilizzazione nazionale, non l'avesse già prescelto B. P. per i tanti suoi valori simbolici che mal si confanno con le singole predilezioni artistiche di impronta locale (fiorentina); incominciando così ad infrangere la bella, utile, educativa caratteristica internazionale di un distintivo ottimamente scelto e stabilito per tutti gli scouts del mondo. Donde il cattivo esempio: per cui di gigli scouts n'è sorta una svariatissima fioritura!).

...« La rinnovata Gioiosa, con l'insegna del Giglio, visse fino al 1914». Fin quando?: un anno non precisa una data che, nel caso della nostra indagine, dal punto di vista cronologico e storico scout, ha la sua specifica importanza. Comunque è assodato che nel 1911 a Genova gli scouts di Spensley e di Mazza, da loro abbandonati (!) già erano sbandati e organizzativamente inesistenti.

DOVEROSE RETTIFICHE.

Lo stesso diligente e dotto Sacerdote che ha fornito i non dubbi dati cronologici, subito dopo aver asserito che la rinnovata Gioiosa a Genova (dunque una) visse fino al 1914, mentre poi a pag. 46 afferma che nel 1916, costituitasi l'A.S.C.I., le gioiose liguri (quante?) costituirono naturalmente il nucleo iniziale della associazione che ne adottò il giglio, facendo supporre in una miracolosa resurrezione e moltiplicazione della unica rinnovata Gioiosa (pag. 43) vissuta fino al 1914 e poi, dopo due anni di esistenza (nel... Limbo?) ripresentatasi in

più Gioiose per far parte dell'A.S.C.I. (con una prodigiosa moltiplicazione delle figlie avvenuta dopo la morte della madre) così — bontà sua — continua:

"A Milano intanto nasceva (?) qualcosa di simile ». (A Milano fin dal 1911 erano già nati è prosperavano i Pionieri di Perucci). Qui l'esattezza cronologica e il generico deprezzamento della iniziativa milanese NON rispondono alla realtà dei fatti e alla dovuta equità valutativa per identiche iniziative che non meritavano di farle apparire: l'una sì magnificata e meritoria, l'altra, la milanese, così..... secondaria e marginale, degna — appena — di un vago e labile ricordo!

Quell'« intanto », vicinissimo alla data del 1914, adombra poi un errato e ingiusto spostamento, voglio credere involontario, di data, a danno dei Pionieri; poichè il fatto di cui si fa cenno (il nascere « qualcosa di simile », cioè l'Ass. scout di Perucci) risale, provatamente, al 1911; e far supporre tale evento di nascita avvenuto ben tre anni dopo, è un alterare la verità e sminuire, in effetto, il merito dovuto alla priorità delle due singole iniziative scouts contemporanee... almeno.

E poi quel « qualcosa di simile », in questo caso, è una frase troppo volutamente *vaga*, che si presta a tutte le supposizioni di una..... carpita degnazione di un incidentale semplice ricordo di una quasi irrilevante semi-inezia che si potrebbe benissimo trascurare in se stessa. Mentre trattasi, si voglia o no, della PRIMA *vera Associazione* NAZIONALE di Boy Scouts Italiani!!!

Ingiusto, quindi, è il grave spostamento di data, ripetuto e aggravato dallo stesso Mazza nel suo Come si fonda un Riparto, pag. 19, la dove, dopo il riconoscimento delle "Gioiose" da parte dell'Azione Cattolica, che, sotto il nome di « Juventus Juvat », assumono il carattere esplicito di « Esploratori cattolici Italiani », e ciò a Genova nel 1914; e solo in calce, con una piccola postilla, in fondo, a carattere minuto, si degna di specificare — involontariamente? errando — : « In questo stesso tempo » (per fortuna e sua apprezzabile lealtà, dice subito, tra parentisi: « (se non erriamo) » si iniziavano a Milano altri movimenti scautistici (così è esatto dire..... e non col semi-dispregiativo: « qualcosa di simile ») e precisamente quelli dei « Pionieri di Ugo Perucci e dei Gruppi Scautistici dei fratelli Fossati » (1) (i quali, invero, sono apparsi molto, ma molto dopo, l'organizzazione già prevalente dei Pionieri di Perucci!). Quindi non è giusto abbinarli, come se fossero di uguale importanza e contemporanei. (2).

A Milano i Gruppi dei F.lli Fossati — a quanto mi risulta — sono apparsi, identificati con gli Esploratori dell'A.S.C.I., nel 1916-17.

⁽¹⁾ Giusta la successione.
(2) Eppure... nel 1º n. di « Estote parati » - Rivista del Capi A.S.C.I. - Anno V (1949) a pag. 22 si è avuto il... « coraggio » di pubblicare che il F.IH Fossati « furono gli iniziatori (??) dello Scautismo a Milano ». E il Direttore responsabile della rivista era proprio Mazza, che ora si... contraddice e fa falsare la verità.

Dopo le suaccennate doverose rettifiche di date e di doverosi equi apprezzamenti, c'è da rendere omaggio allo stesso autore del surriferito capitolo de « Il Sacerdote degli Esploratori », poichè qui, con precisione ed esattezza di informazioni, prosegue nello stesso capitolo, a pag. 43:

"L'insegnante Ugo Perucci delle scuole Comunali Urbane di Milano, conosciuto e studiato il metodo del Baden Powell, fondava i "Piccoli Esploratori della Pace - Boy Scouts d'Italia » che, dopo una breve interruzione dovuta alla guerra libica, rivivevano col nome di Associazione Ragazzi Pionieri Italiani (A.R.P.I.) ». Chiaramente am messo, dunque, il progressivo sviluppo della iniziativa del prof. Perucci. (Non nata... morta... come la R. E. I. genovese).

A completamento di tale esatta segnalazione di avvenimenti, pur senza precisazioni — in questo caso importanti — di date e di motivi dei successivi non certo capricciosi mutamenti di nomi e di sigle dirò, per le informazioni assunte dall'amico Perucci:

1") La denominazione iniziale dei « Piccoli Esploratori della Pace », evidentemente ispirata da quella adottata da Sir Francis Wane a Bagni di Lucca, fu adottata da Perucci perchè rispondente ad una innata intima e profonda sua aspirazione di cristiano cattolico e di educatore di fanciulli del popolo (l'anelito alla Pace! sentito allora dai migliori cittadini, come oggi) e dalle sue irriducibili avversioni ad ogni concezione di violenza e di conflitti cruenti. Egli era in quell'epoca, reduce dal suo primo servizio militare, quale allievo ufficiale di fanteria, e dal servizio di prima nomina come sottotenente di complemento a Milano (sede accordatagli per essere riuscito tra i primi in graduatoria di tutti gli Ufficiali di complemento dei vari Corsi in Italia). Saturo e quindi stufo di tutte le finte manovre, le tattiche e le esercitazioni di esploratori militari. Tanto che a Milano, sin dal 1910, aderì con entusiasmo (diventandone poi Presidente) -- al Movimento della « Giovane Europa », dati gli identici ideali umanitari e cristiani che aveva con la sua « Fiorente Gioventù ». La « Giovane Europa , la quale, secondo i vaticini di G. Mazzini, si sta per fortuna oggi realizzando, era la sezione Giovanile dell'« Associazione Internazionale per la Pace del Mondo », fondata dall'illustre Garibaldino Teodoro Moneta, a Milano.

ESPLORATORI O PIONIERI?

Visti moltiplicarsi a Milano, verso la fine del 1911, i suoi Nuclei di « Esploratori della Pace » — avendo il Comune accordato che, in ogni caseggiato scolastico, (in seguito alla attiva propaganda del Perucci)

si concedesse loro in uso un'aula o locale scolastico disponibili, dopo il periodo volutamente lungo di noviziato dei primi suoi boy scouts (periodo di oltre sei mesi; anche perchè, essendo tutti gli aspiranti scouts del Perucci di famiglie proletarie, si potesse nel frattempo costituire un fondo, faticosamente accumulato, per l'acquisto della uniforme, fatta giudiziosamente sospirare) il nome dei «Piccoli Esploratori» fu sostituito ben presto, nello stesso periodo di aspirantato, nel 1911, da quello seguente di RAGAZZI PIONIERI dalla A.M.R.P. (cioè l'Associazione soltanto Milanese dei Ragazzi Pionieri). Nome poi trasformato ben presto, nell'anno 1912, in A.R.P.I., data la sua imprevista, immediata espansione NAZIONALE; per cui la qualifica di Milanese non aveva più ragione d'essere, giacchè superata dai fatti.

2°) La trasformazione proposta e approvata dai propri colleghi di Perucci dei termini da Esploratore a *Pioniere* è dovuta non già casualmente; bensì dopo ben ponderate e legittime *ragioni* che hanno trovato e trovano l'eco più profonda nell'animo del traduttore, Ufficiale dell'Esercito, Educatore del popolo, ribadita sempre più, man mano che egli si approfondiva nello *studio* e nella conoscenza del Metodo e del Movimento Scouts originari e integrali. Colpì, innanzitutti, al Perucci la scultorea e recisa affermazione *programmatica* di B. P.

"Noi vogliamo fare del ragazzo un PIONIERE e non una copia del soldato! "".

E poichè il termine inglese scout non ha, purtroppo, una parola esattamente corrispondente in italiano (come non ve ne sono per: club - Touring - bar - tram - sport ecc.), racchiudendo esso i concetti di avanguardia, vedetta, sentinella, guida, scolta, esploratore, colonizzatore, soccorritore, uomo del bosco, sano, forte, pronto e preparato a tutti i più utili e generosi servizi sociali, più gli ideali di squisita elevatezza morale e spirituale che nei termini suddetti non sono necessariamente connessi, il Perucci si decise a prescegliere la più aderente traduzione di scout in Pioniere. Poichè in tale parola è più nota. più immediata, più evidente, più comprensibile, più annessa l'accentuazione dei migliori concetti educativi-spirituali morali e sociali racchiusi nella parola esotica (e troppo sovente storpiata e ironizzata: a Milano il popolino li chiama « i biscott »). Spiegando poi la qualifica sostantivata di « Pionieri della civiltà », Perucci faceva risaltare ancor più, inequivocabilmente, il suo fondamentale intento di richiedere una spiccata elevatezza d'animo, una voluta prontezza a rispondere a tutti i più nobili appelli e, sopratutto, quello prospettato, propugnato e continuamente pungolato di una ben precisata esemplarità di vita, nel più largo senso cristiano, umano e sociale nella condotta pratica di ciascuno. Basti leggere — in appendice — le formule della « Promessa solenne » e della « Legge d'onore » adattate e adottate da Perucci per i suoi Pionieri (V. App. gr. n. 14). Nel termine « Pioniere » si è voluto accentuare ancora, opportunamente, il duplice concetto incluso, ma non così evidente, nella parola esotica di scout: quello di ricercare, conoscere e servire il Bene ovunque si trovi, senza discriminazioni di religione, di razza, di classe sociale, di partiti politici e di ideologie filosofiche; discriminazioni assolutamente in aperta antitesi con l'Idea fondamentale e genialmente feconda di B. P., qual'è quella di creare un Movimento mondiale che riunisca, collegni ed entusiasmi, affratellandoli, i piccoli di tutti i popoli, di tutte le tendenze religiose, politiche e nazionalistiche (chè tolto questo alto Ideale cristiano e umano, lo scautismo perderebbe il 90% del suo valore).

Inoltre, Perucci, col nome « Pionieri » ha inteso porre l'accento di un'opera salutare e preziosa e comunque prevalente di educazione CIVICA dei fanciulli, in un mondo già tanto, sino allora, insensatamente ferrigno e battagliero (come oggi); nonchè decisamente puntare verso la formazione del carattere morale dei giovani.

* * *

3") Infatti l'errata, se non arbitraria, traduzione corrente di scout in « esploratore » (e certo che, stiracchiando le parole, si riesce sempre, con la ricchezza della nostra lingua e la fertile immaginazione, a dare ad esso tutti i significati e i valori spirituali voluti!) fa risaltare, a prima vista, due comunissime concezioni entrambe stonate e contrarie alla migliore interpretazione del geniale Sistema educativo-attivo scout.

* * *

Per il popolino e anche per i più..... colti, la parola « esploratore » richiama subito e solo l'idea ben circoscritta ed esclusiva:

- o dell'esploratore militare (terrestre, marino, aereo) che ha il compito di precedere il grosso di un reparto armato per la sua sicurezza da ogni eventuale sorpresa e di un esercito di guerra,
- o dell'esploratore ardito, geografico, civile che va a riconoscere terre sconosciute, per scopi scientifici, zoologici, sportivi, politici, commerciali e coloniali.
- Ma chi non lo ammette? nessuno dei due suindicati popolari e chiari concetti si attaglia, anzi sono opposti, evidentemente, alla originaria migliore concezione di scouts: perchè questi non hanno alcuna finalità o preparazione specificamente militari; ed è ridicolo pre-

sumere che, — fanciulli o giovani al di sotto della maggiore età legale — si lancino..... ad esplorare le poche regioni ancora sconosciute del mondo; ragazzi così impreparati ancora ed impegnati a..... « farsi le ossa » e conquistare, al più, un posto d'impiego e di lavoro.

Hanno perciò sbagliato i due Pionieri inglesi a tradurre in esploratore (e per degli stranieri è scusabile) i veri primi Boy Scouts Italiani. Ma ha sbagliato di più anche la R.E.I. a limitarne così l'ampio significato morale. Come, poi, ha più che mai sbagliato il Prof. Colombo — fra i tanti propri arbitrarî mutamenti di dottrina, di metodo, di organizzazione, di nomi, di divisa, ecc. ecc., dei veri scouts, a chiamare pomposamente « Giovani Esploratori » i suoi..... « PRE-balilla e avanguardisti » del Corpo Nazionale G.E.I. E così.... - pedissequamente - han sbagliato tutti gli altri (A.S.C.I. compresa), adottando e popolarizzando una traduzione non esatta e sopratutto non giusta. perchè monca ed equivoca. Questo bisognerebbe avere il coraggio di riconoscerlo. Non già per la.... supponibile pedanteria di voler oggi criticare una parola.... ormai per i più.... varata. Bensì per aver costretto e sacrificato in una terminologia troppo vaga ed impropria (perchè troppe estensiva e troppo travisabile) un magnifico Ideale educativo-sociale che assolutamente non si può inquadrare, nè racchiudere, nè compendiare nel termine « Esploratore », anche se è con la E maiuscola. Giacchè l'esplorazione non è il fine più alto e migliore dello Scautismo; ma è soltanto uno e uno dei mezzi — e non il principale! -- di cui si avvale per conseguire le sue più elette Mète educative, spirituali e sociali. Non si comprende come ciò sia sfuggito a tanti scrupolosi letterati, traduttori, avvezzi a vedere il.... pelo nell'uovo!....

* * *

Trovo nell'incartamento voluminoso di Perucci una simbolica cartolina umoristica illustrata dell'epoca (1914) delle prime apparizioni pubbliche degli « Esploratori » in cui il satirico disegnatore aveva, dirò così, sintetizzato l'idea popolare sardonica dell'uomo della strada, di uno scout esploratore — invero nell'uniforme militare ideata dal C.N.G.E.I. — il quale, salito sopra uno sgabello ove è seduta una prosperosa ragazza, le scosta ampiamente la camicetta dal collo per..... ficcarci la testa ed..... esplorare l'interno: con la seguente didascalia: « Il più furbo Esploratore ».

Avrebbe dovuto far pensare un po' più seriamente i tanti arcimoralisti che proprio allora si battagliavano sulla « Civiltà Cattolica » e molti periodici affini, pro' e contro la creazione dei Riparti per Esploratori, ormai pungolati e trascinati dal dilagante diffondersi dello scautismo in Italia. (V. in appendice grafica « La questione dello scautismo cattolico » N. 1). A Milano, gli stessi Pionieri di Perucci erano

gratificati dalla ironica qualifica, del resto inoffensiva e bonaria, di « esplora michett » (le forme più piccole del pane comune).

* * *

Benissimo adunque ha fatto Perucci, a volere, a sostenere, a mantenere il nome di Pionieri ai suoi scouts e non deviare mai dalle sue essenziali preminenti preoccupazioni educative, in dissonanza del termine Esploratore; perchè la seria parola Pioniere non si presta, nè si può prestare a false illazioni e a stupide critiche dei soliti superficiali scettici ed ignoranti, o intelligenti umoristi e sardonci demolitori..... per mal vezzo o partito preso. Ora non si capisce (o si capisce troppo: la paura di confondersi con i modernissimi sedicenti Pionieri di marca sovietica, che hanno usurpato, in più sensi, tale denominazione per obliqui scopi politici), come l'A.S.C.I. che, alla ripresa del suo movimento più importante ed esteso in Italia, aveva felicemente distinta la sua terza Branca di scouts-senior col nome azzeccato di Pionieri (V. prima stesura delle proprie Direttive del 1949) l'ha poi affrettatamente sostituito col puro termine inglese, originario, ma ai più ben poco chiaro e ostico di Rovers (per tanti è nome ostrogoto); relegando la qualifica di Pioniere fra le « specialità » per la branca Esploratori, (V. pag. 55) spogliando direi, anzi, defraudando, la stessa significativa e italianissima parola di Pioniere di tutta la sua ormai chiara e spronante significazione morale, educativa e sociale.

Pioniere non è solo il geniere e lo zappatore! E' ben altro e molto di più!

* * *

E qui è interessante rilevare — come del resto lo ha fatto notare Perucci nella lettera pro-memoria indirizzatagli il 10-11-1948 (V. Cap. II) che lo stesso prof. Mario Mazza - Primo Commissario Centrale Tecnico dell'A.S.C.I., nel suo pregevolissimo testo: «Come si fonda un Riparto», a pag. 14, confessa che «scout è un barbarismo a cui si è dato ormai un significato tanto largo che definirlo è quasi impossibile....». «Noi, dopo non poche discussioni, a Genova e a Firenze nel 1910 traducemmo in Esploratore, pur sapendo che il termine non comprendeva tutto il significato racchiuso in scout e particolarmente in scouting». Confessato dunque che «scout» è un barbarismo (?) • e che la traduzione in ««Esploratore» è stata la meno giusta e felice.

E poi il prof. Mazza, a pag. 15 prosegue: « Il significato della parola scout è in ogni modo così complesso che non si può tradurlo con una sola parola italiana ».

Ma intanto la dice subito la giusta parola traducendo: « Lo scout è il *Pioniere, cioè:*

« L'uomo che vive all'avanguardia della civiltà ecc. ».

Dunque il Prof. Perucci ha già avuto la più consolante autorevole conferma di aver « azzeccato » subito, e ben prescelto e tenacemente sempre sostenuto, la sua indovinata intuitiva traduzione di Boy Scout in Ragazzi Pionieri..... della Civiltà.

* * *

4") L'ultimo rilievo che sono indotto a fare è quello che scaturisce da una contraddizione, la quale risalta evidente dal fatto che tanto il Rev. Fratel Sigismondo, autore de « Il Sacerdote degli Esploratori », quanto il prof. Mazza, nel suo testo: « Come si fonda un Riparto», non hanno potuto fare a meno di mettere in evidenza il Movimento Scautistico milanese e nazionale di Perucci. Ma poi (specie il secondo, anche nei testi dell'A.S.C.I., che ha inteso meticolosamente fissare « le date più salienti e storiche » dello Scautismo Italiano, mentre hanno, entrambi, ingiustamente posticipato di ben tre anni l'opera meritoria del Perucci) si sono poi.... bellamente scordati di segnalare, fra le stesse date indiscutibili (?), il sorgere, il diffondersi e la lunga vitalità di oltre 16 anni della prima A.R.P.I. che vanno dal 1912 (febbraio) — anche trascurando l'A.M.R.P. e i P. E. della Pace del 1911 -- fino al 1928 (aprile). Escludendo anche il periodo successivo di avversata, ma pur continuata attività clandestina scautistica di Perucci e di pochi altri suoi seguaci. (1)

Tale oblìo, (ho detto della « prima » A.R.P.I. poichè non è un mistero che ora è risorta con l'A.B.S.I.: Associazione Boy Scouts Italiani a Torino) risulterà tanto più ingiustificabile e non equo quando, in seguito, porrò in confronto, per amore della verità e della giustizia. la ben notevole differenza della attività, della durata e della ripercussione nazionale dell'opera appassionata del Perucci con la sua A.R. P.I., rispetto a quella dei promotori delle Gioiose genovesi (poste così insistentemente nelle poltrone d'onore in... primissima fila, fra le date storiche del Movimento scout italiano, date che si dànno a... digerire ai nostri ignari scouts).

* * *

Non vi sarebbe nulla da obiettare se l'A.S.C.I., coi suoi diffusissimi testi volesse far noto e far imparare ai suoi Lupetti, Esploratori e Rovers le date riferentesi soltanto al suo Movimento scautistico, per tanti versi encomiabile e di preminente importanza. Ma: quando si pretende dare in..... pubblico pasto delle date storiche che riguardano l'intero Movimento (come è ben chiaro dalla stessa intestazione, tanto è vero che riferendosi al 1914 si menziona doverosamente il sorgere a Roma del « Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani » del

⁽¹⁾ Attività segnalabilissime che costituiranno un Capitolo del II. Opuscolo.

quale « entrò a far parte anche il piccolo corpo dei Ragazzi Esploratori ancora (esistenti a Genova ») non è giusto, mi permetto dire (se fatto deliberatamente) non è onesto, senza la minima intenzione di offesa per nessuno, omettere l'esistenza, non già soltanto a Milano, ma in tutta l'Italia, nello stesso anno: 1914, e sempre più in seguito, non ostante il travaglio e l'arresto della 1ª Guerra Mondiale, della

PRIMA ASSOCIAZIONE SCOUT ITALIANA

qual'è stata l'A.R.P.I.!

* * *

Spiegherò in seguito in qual senso e perchè l'A.R.P.I. deve essere considerata *prima* non ostante che a Genova sia apparsa, con pochi mesi di anticipo, la R. E. I., di infelice storia e di poco nota memoria, tanto pubblicamente riaffacciata e rivendicata come un sodalizio reale, ma in sostanza, più che altro, solo appariscente. Invece l'A. R.P.I. milanese e italiana, è stata una vera, estesa e duratura Associazione scout nazionale... che è vano... tenere ancora nell'ombra!

Tale ultimo fondato rilievo, fatto con tutti i miei riguardi e gli ossequi dovuti al Rev.do scrittore e al prof. M. Mazza, acquista una consistenza maggiore dalla lettura nello stesso ottimo testo, per l'A.S. C.I. a pag. 46, della seguente errata asserzione, che racchiude un'altra palese contraddizione.

Dopo aver ricordato che, nella seduta del Consiglio Centrale della G.C.I. (Gioventù Cattolica Italiana), l'A.S.C.I., il 26 Giugno 1916, ebbe l'approvazione ufficiale della S. Sede, afferma il Rev. Autore, con una sicurezza dovuta certamente alla sua buona fede e senza peraltro consultare l'archivio della nascente A.S.C.I. (ove avrebbe trovati elementi sufficienti per ricredersi):

« Così in Italia si ebbero *due* distinte organizzazioni scautistiche: Il Corpo Nazionale G.E.I. e l'A.S.C.I.». Obliando però completamente la terza consorella, terza per entità numerica e, se si vuole, pure per povertà di mezzi; ma, indiscutibilmente sorta sia *prima* del C. N. G. E. I. sia, tanto più, prima dell'A.S.C.I., quale fu l'A.R.P.I. Di cui pur aveva, lo stesso Autore, nella precedente pag. 43, segnalato il *progressivo affermarsi in campo nazionale* e che nel 1916 era *più che mai viva* e *vitale*, se non così vegeta quale negli anni seguenti, come dirò e dimostrerò.

Eppure nello stesso « testo » inesattamente è ancora detto in seguito (pag. 51):

« Nel 1927 era cessata l'attività del Corpo Nazionale Giovani Esploratori forte (?) di 5.000 organizzati e dell'Associazione dei Ragazzi Pionieri Italiani con i suoi pochi Riparti » (?)

Dunque è implicitamente ammesso, dallo stesso egregio Autore, che nel 1916 l'ARPI esisteva ancora! E perciò non si spiega come abbia asserito che le associazioni scouts italiane erano soltanto due; il C.N.G.E.I. e l'A.S.C.I. nello stesso 1916; mentre erano, evidentemente, tre. Anche volendo ammettere che i Dirigenti Centrali, residenti a Roma, delle due maggiori organizzazioni scouts considerassero l'A. R.P.I. come una quantità trascurabile, con l'aria sorniona di non certo grazioso se non sdegnoso distacco dispregiativo, (che è una incarnata, anche se inavvertita, abitudine di quasi tutti i credutisi « pezzi grossi » romani o romanizzati verso tutte le attività periferiche, specie se..... poco ligie alle cattedre intangibili della Capitale). Ora queste alterazioni della verità non sono ammissibili. Come potrò agevolmente documentare (v. anche l'appendice grafica e fotografica più inscapettabile) l'A.R.P.I. nel 1916-17 era più che mai viva, attiva e forte di oltre 12.500 aderenti scouts, quindi non certo una organizzazione scautistica trascurabilissima.

Documenterò che:

NON E' VERO che l'A.R.P.I. sia stata costretta a cessare la propria attività nel 1927, come già, in gran parte, l'A.S.C.I. e il C.N.G.E.I. per i decreti fascisti di forzato scioglimento.

NON E' VERO che essa (l'A.R.P.I.) fu colpita neanche dal decreto dell'aprile '28 del Governo fascista che dichiarava « sciolte tutte le associazioni non facenti capo all'O.N.B. ». (1)

E' VERO, invece, che l'A.R.P.I. visse, relativamente indisturbata, fino a tutto l'Aprile del 1928; fino, cioè, al suo volontario autoscioglimento, pur continuando, sotto altre vesti, la sua clandestina attività, come si dirà nell'ultimo capitolo di questo opuscolo. (2)

⁽¹⁾ V. App g. N. 1! - (2) Forzatamente ora rinviato al II. Opuscolo.

CAPITOLO IVº

LE PIU' RILEVANTI CARATTERISTICHE DELL'A.R.P.I.

(v. documentazioni complementari in appendice)

I PIU' ELOQUENTI ELEMENTI BASILARI DI SUCCESSO PER L'ORGANIZZAZIONE, L'AFFERMAZIONE E LO SVILUPPO DI UN QUALSIASI SODALIZIO

Sono sicuro che nessuno potrà dissentire dal riconoscerli nei seguenti cinque punti:

- 1°) Chiara visione degli scopi e dei mezzi; cioè precisa impostazione programmatica di nobili finalità da proporsi e perseguire, rispondenti a dei pratici, riconosciuti e sentiti problemi di largo interesse pubblico; nonchè la più realistica e prudenziale valutazione delle necessità materiali e cioè dei prevedibili mezzi atti e adeguati per raggiungerli e risolverli.
- 2°) Sperata gradualità di espansione; ossia concreta possibilità immediata di larga adesione in una cerchia sempre più estesa di aderenti, di amici e di benefattori, per uno sviluppo progressivo ascendente.
- 3°) A fianco e al seguito de l'*Ideatore*, propulsore e coordinatore, un manipolo di *fedeli collaboratori* generosamente attratti ed infiammati dagli stessi *Ideali*, quindi *concordi* nel Programma e nel Metodo da seguire.
- 4°) Un piano di immediata e futura propaganda svolta con gli ausilii più diversi.
- 5°) Moduli, fogli volanti, opuscoli, periodici, echi di stampa che agevolino e diffondano le Finalità del sodalizio e precisino la struttura della sua organizzazione, con appelli alla cooperazione attiva e feconda nelle direzioni varie le più appropriate.

* * 1

Ebbene io — pur sapendo che tante altre testimonianze più valide esistono per attestare il pieno raggiungimento, da parte dell'A.R. P.I., di tali elementi basiliari (basterebbero le dichiarazioni di tanti testimoni oculari, moltissimi viventi, migliaia e migliaia in Italia, i quali hanno vissuto gli anni giovanili più belli sotto le sue insegne)

— ho sotto gli occhi tale e tanto materiale documentario (stampe e pubblicazioni, fotografie e pergamene per cui posso coscienziosamente affermare che la prima Associazione scout italiana, cioè l'A.R.P.I., ha risposto appieno alle cinque suesposte condizioni di seria organizzazione, di rapida affermazione nel campo milanese e nazionale e di fecondo sviluppo (si può dire ancora in atto), per aver posseduto i corrispondenti basilari elementi di successo. Infatti:

1°) Le Finalità più alte e nobili (umane e cristiane) da perseguire; gli Scopi immediati, essenzialmente educativi, scolastici e sociali da raggiungere con precise norme direttive programmatiche, realizzati anche oltre le migliori previsioni, sono stati subito decisamente fissati dal Professor Ugo Perucci, poichè, dirò così, connaturati nel suo animo e convalidati nella sua prediletta professione educativa-scolastica, preceduta, integrata e generosamente accompagnata da una attività ineguagliabile nei più vasti campi:

 sociale (già Fondatore e Presidente dell'Associazione Nazionale « Fiorente Gioventù », Presidente della « Giovane Europa » - Sezione di Milano;

-- giornalistico (direttore della Rivista quindicinale « La Fiorita », collaboratore di vari periodici scolastici);

— militare, quale sottufficiale e ufficiale di complemento di fanteria, particolarmente impiegato nella istruzione delle reclute e apprezzato pubblicista degli opuscoli: «Le moderne concezioni pedagogiche e la disciplina militare» - «Problemi sociali e militari», che hanno avuto ampia risonanza in tale campo. Non esclusi poi i suoi «campi» prediletti: scolastico, combattentistico e scautistico. (1)

* * *

Al nostro Perucci è bastata, invero, la semplice lettura e la visione della prima eco nella stampa dell'iniziativa scout di sir Francis Wane a Bagni di Lucca, con la riproduzione fotografica dei primissimi scouts italiani, per afferrarne subito la bonta e la bellezza, per apprezzarne tutta la utilità pratica nel triplice aspetto: fisico, intellettuale e soprattutto morale-sociale, onde entusiasmarsene immediatamente, nello stesso 1910-1911. Non solo con l'adosione platonica del suo animo vibrante per ogni iniziativa benefica, bensì con la pratica generosa, costante, quasi incredibile sua attività: e attività esemplare, e, si può dire, mai interrotta poiche continua ancora.

E poi quando Perucci potè attingere da fonti inglesi, francesi e svizzere le nozioni più estese e precise sullo Scautismo originario e le

⁽¹⁾ V. nel Cap. V in App. le successive attività di P.

più esatte notizie del nostro Movimento Mondiale (in Italia, allora, non c'era alcuna pubblicazione in merito), plasmò su di esse le linee programmatiche della sua Associazione. Poi — e questo non è piccolo merito — non se ne è più distaccato. E non se ne è distaccato per la loro intrinseca comprovata eccellenza; non già per male inteso attaccamento paterno o, peggio, per inconsistente cocciutaggine.

Anzi, le ha costantemente rivendicate e difese non ostante tutte le incertezze, le deviazioni, le errate intrepretazioni restrittive delle successive Associazioni consorelle; non ostante tutti gli allettamenti, gli inviti, le nomine onorifiche offertegli e non ostante le sorde e molteplici opposizioni, gli ostacoli, le denigrazioni e le lotte che ha dovuto affrontare e superare, sempre con serenità e dignità esemplari. Del resto: è questa l'umana « Via Crucis » degli Iniziatori!

* * *

In quanto ai *mezzi* idonei per conseguire le ardite e, se si vuole, ambiziose Finalità dell'A.R.P.I., il suo coraggioso Promotore, all'inizio della carriera scolastica, di famiglia arciproletaria (16 figli, (1), il babbo, Prof. *Carlo Perucci*, "*Benemerito* dell'Apicoltura Nazionale", anche egli insegnante elementare in Apiro e Treja (Macerata) e poi Direttore didattico, senza alcun bene di fortuna) — si è davvero lanciato.... allo sbaraglio per l'ottima impresa, coi soli... "piedi scalzi" di San Francesco, affidandosi alla... "Provvidenza.

Si può dire che l'A.R.P.I. è sorta e si è affermata e diffusa per esclusivo merito dell'appassionata attività scautistica, dell'indomita volontà costante e dei tanti sacrifici di tempo, di lavoro, di denaro personale, inizialmente dal suo solo Fondatore e poi di ben pochi e saltuari seguaci a Milano e nelle diverse Regioni Italiane.

Tanto più questa povertà di aiuti e questi sacrifici personali vanno posti in risalto, in quanto le altre Associazioni scouts sono sorte subito ancorate a potenti e validi aiuti morali e materiali (governativi per il C. N. G. E. I. ed ecclesiastici per l'A.S.C.I.).

* * *

2°) Nessuna delle altre due Associazioni scouts italiane ha, per contro, seguito, si prudenzialmente e sagacemente, la gradualità di espansione organizzativa come l'A.R.P.I.

Infatti: il Corpo nazionale G.E.I., orgoglioso e tronfio dei larghissimi appoggi morali e materiali di tutti i Ministeri e della ottenuta

⁽¹⁾ Di cui 8 viventi ed ora solo 3 superstiti.

erezione di «Ente Morale» (nel 1915, ma sbandierata fin dalla sua concezione... colombiana; - 1913, v. App. graf. N. 14) ha usato il comune più clamoroso sistema della «tromba squillante» ai quattro venti, sospinto a far sorgere di colpo Sezioni e Riparti (scimmiottanti l'organica militare e chiamandoli: squadre, plotoni, compagnie ecc.) impegnando a ciò Prefetti, Medici Provinciali, Presidi di Istituti, Direttori di Scuole, Comandi militari, T. C. I., Insegnanti di ginnastica, società sportive ecc. e si è ingolfato in una burocraticissima procedura di Comitatoni d'onore, patrocinatori, promotori, sostenitori, in cui si dovevano dapprima approvare «ciecamente» Statuto, Regolamento e circolari, scambiarsi reciproche... incensature e cariche cartacee e nominare gli «ufficiali istruttori»; cosicchè ci si dimenticava sovente che il Movimento Scout è stato creato... pei ragazzi e per i giovani da educare e non soltanto da «inquadrare», più o meno rigidamente e mostrarli in piazza in prevalenti «parate» e cortei!

Sistema questo sbagliatissimo, che ha portato, sì, alla subitanea affluenza quantitativa degli impropriamente cosidetti « Giovani Esploratori » (ma troppo poco scouts) in tutte le principali città d'Italia. Ma che. — basato più sulla doverosa acquiescenza delle Autorità governative e la eccitata mania esibizionistica di tanti « patrocinatori » più o meno influenti, che non sulla volontà ed effettiva capacità di volontari Capi-educatori qualificati, non poco intralciati dalla burocrazia e da scartoffie soffocanti — ha portato in breve lo stesso C.N. G.E.I. all'anemia... più perniciosa e quindi allo sgonfiamento più clamoroso del suo sedicente Scautismo adulterato e alla sua totale persistente agonia. Infatti la fine del C.N:G.E.I. organizzativa, fu completa nel 1927, per lo scioglimento imposto dallo stato fascista, che pur l'aveva... completamente nelle sue mani, quando già si era ridotto ad una forza numerica di appena 5.000 organizzati in tutta la Nazione.

Ed anche oggi il C.N.G.E.I., risorto anch'esso nel 1944, è... agonizzante e si può dire praticamente scomparso dalla vita delle Associazioni giovanili in Italia. (v. app. graf. n. 14).

Non diversamente l'A.S.C.I., partorita dal seno matrigno del C. N. G. E. I., con il validissimo appoggio (anche se spesso tiepido e titubante) delle organizzazioni e gerarchia ecclesiastiche centrali e periferiche, sorretta dalla F.A.S.C.I. (Federazione delle Associazioni Sportive Cattoliche Italiane) oltre la Federazione della Gioventù Cattolica, con tutti i potenti crismi della Chiesa, se non proprio il sistema

dello « squillo », ha, per forza di cose, usato l'altro simile del « fischietto». E cioè, ormai pungolata a gareggiare con il «genitore» fedifrago e invadente (il C.N.G.E.I.), ha mobilitato giovani di A. C., Sacerdoti e Parroci, ufficiali e sottufficiali dell'Esercito, sportivi di ogni genere, senza grande preoccupazione della loro preparazione tecnica purchè ligi alla Chiesa, e, affidandosi ad alcuni giovani Sacerdoti degnissimi ma con una cognizione scautistica superficiale ed affrettata e con una tecnica scout abborracciata alla meglio, ha, pur essa, fabbricato e accumulati Riparti su Riparti, presso ogni Oratcrio, Ricreatorio o Istituto religioso... attraendo gli iscritti più attivi e prestanti delle Associazioni giovanili, Istituti e Scuole cattolici (con frequenti intime frizioni e contese, non ancora cessate). Facilmente ottenendo così, l'ASCI, che, in brevissimo tempo, sia numericamente balzata al primo posto, scavalcando il « padre » depauperato (il C. N. G. E. I.). Ma se è vero che all'ordine (il II.!) di scioglimento, in seguito al decreto fascista del 9 Aprile 1928, il Comitato Centrale dell'A.S.C.I. contava registrati 1000 Riparti (?) e 33.000 Esploratori (?) è pur vero che anche l'A.S.C.I. ha sofferto (così come alla felice ripresa del Movimento: 1944) di una accentuata elefantiasi iniziale con successivi arresti e crisi gravissimi di sviluppo. Sì che neanche l'A.S. C.I., invero, ha potuto seguire il sano criterio di una progressione costante di estensione e di efficienza organizzativa. Giacchè le sue sta--tistiche di ieri, e anche di oggi, segnano con regresso numerico dall'inizio del suo «lancio» (1916) e della «ripresa» (1944).

Per contro l'A.R.P.I. (che inizialmente si identifica con il suo fondatore) ha solo avuto la mira di curare di più, assai di più, la qualità che la quantità pletorica dei suoi aderenti. I ragazzi non sarebbero ad essa certo mancati, specie nella sovrapopolata Metropoli lombarda; sì che, per oltre la rigida selezione medica e disciplinare, si dovevano rifiutare, a malincuore, sovrabbondanti domande di iscrizione ai propri Nuclei. Ciò, essenzialmente, per la carenza dei Capi qualificati che è l'assillo permanente di tutti i sodalizi di ieri e di oggi. Specie quando tali Capi educatori volontari debbono agire da soli, affrontando tutti i problemi associativi con le proprie forze, rimettendoci tempo, fatiche e denaro proprio; quando non ne ricevono sovente, in amaro compenso: critiche, incomprensioni, defezioni, ingratitudini e calunnie.

* * *

Debbo specificare ancora che Perucci ha avuto soltanto di mira, in un primo tempo, di applicare le prime assai scarse informazioni scautistiche, esclusivamente per la sua scolaresca arcipopolata di 36 ragazzi di famiglie operaie: una 4º elementare di V. Brunacci in Milano; senza mira diversa di quella di ricreare, affiatare ed educare più intimamente i suoi migliori scolari.

Con essi infatti costituì il primo Nucleo di « aspiranti scouts » col nome, per lui subito più particolarmente allettante, di:

« PICCOLI ESPLORATORI DELLA PACE-»

Invero egli non ha avuto mai fretta e non ha fatto mai il passo più lungo della sua gamba. Tanto che ai suoi alunni fece... sospirare oltre 6 mesi la iscrizione definitiva all'Associazione che egli aveva posto al... vertice di una alta scala da ascendere dopo un lungo tirocinio con « prove » di merito, sforzi di volontà, di costanza e di attitudini spiccate per divenire « esempio e sprone » ai compagni. E fece trascorrere più di un anno prima di concedere ai suoi già aspiranti c promettenti scouts l'ambitissima uniforme. Attrattiva... potente, questa, che, nelle altre Associazioni consimili, spesso, insensatamente, si trascura e si « svuota » per la perniciosa manìa della fretta di concederla e — peggio! — regalarla!

* * *

Col suo trascinante esempio, coi sempre più estesi propri abboccamenti con i colleghi — molti più curiosi che animosi di imitarlo (ed alcuni anche invidiosi della crescente sua rinomanza nel campo magistrale e cittadino milanese) — con l'inizio delle sue conferenze pubbliche svolte nei maggiori circoli culturali di Milano: dall'Università Popolare all'Umanitaria, dal Lyceum alla S. E. M. (Società Escursionisti Milanesi), all'Istituto Tommaseo all'Orfanotrofio dei Martinitt, alla Società dei Giovani Astemi e dei Giovani Cristiani (con l'ausilio di una copiosa serie di proiezioni luminose sulla storia e sulle attività all'aperto dei Boy Scouts di tutte le Nazioni e le razze (da lui ricavate da stampe e fotografie, con notevoli suoi esborsi per la spesa delle dispositive e della macchina), Perucci ha avuto la consolazione di vedersi richiesto anche da molti Superiori e illustri Personalità di particolareggiate informazioni sul Movimento Scautistico mondiale e dei suoi « Piccoli Esploratori della Pace » e « Pionieri », ormai simpaticamente noti ed apprezzati da tutta la cittadinanza.

Sì che — con gradualità costante di successivi sviluppi — dal 1911 al 1915 (prima dell'entrata in guerra dell'Italia nel 1° conflitto mondiale), P. ha visto spontaneamente sorgere — ma ci son voluti tre anni di intensa propaganda — altri 12 Nuclei nella sola Milano. La loro ufficiale e collettiva comparsa pubblica, della più ampia ri-

sonanza, si ebbe il 7 febbraio 1915. E fu per il nostro P. trionfale! Giornata memoranda perchè oltre 250 suoi piccoli scouts — da lui già chiamati, per le ragioni esposte: « Ragazzi Pionieri » — compirono la prima Cerimonia pubblica della « Promessa Solenne » nel cortile del Castello Sforzesco di Milano, presenti tutte le maggiori Autorità Cittadine ed una folla di Genitori e Parenti ammirati e gioiosi fra i propri fanciulli felici. (v. App. gr. n. 2).

* * *

Perucci, adunque, senza aver mai avuto mire grandiose, sempre coerentemente schivo di manifestazioni esibizionistiche di « masse » e di coreografiche adunate (di non felice predilezione di altre Associazioni scouts e delle ex Organizzazioni giovanili del fascismo), si appagò allora di costituire e dirigere una efficiente A.M.R.P., cioè una tipica, educativa

ASSOCIAZIONE MILANESE di RAGAZZI PIONIERI (Boy Scouls d'Italia)

Solo dopo insistenti numerose richieste — per lo più da parte di giovani colleghi Insegnanti — P. aderì alle domande di fondazione di altri Nuclei di R. P. oltre Milano. E così sorsero, in breve — nello stesso 1915 — : i floridi N. di Sesto S. Giovanni - Monza (per l'impulso di Guidetti) e poi Trieste - Nabresina - Gorizia - Ostiglia - Torino - Sanremo - Viareggio - Onano - Frattamaggiore - Napoli - Catania - Palermo... per ricordare solo i principali. (v. App. gr. n. 7 e 11).

Bisogna riconoscere che tale spontanea, insperata fioritura organizzativa a carattere ed estensione nazionale è dipesa, per buona parte, oltre alle conoscenze personali di P. e la sua serrata corrispondenza epistolare già avviata con la precedente sua funzione di Presidente dell'A.N.F.G., dalla diffusione della stampa, con le relazioni ed il·lustrazioni delle attività dei R. P. a Milano, compresi i più diffusi periodici illustrati, come (per accennare soltanto i principali): « Il Corriere dei Piccoli » - « Il Giornale Illustrato dei Viaggi e Avventure di terra e di mare » - « La Domenica del Corriere » - « Lo Sport Illustrato » « Il Pioniere » (organo dell'A.R.P.I.) - « Giovane Europa » - « Patria » - « Il Bene sociale » ecc. (v. App, gr. nn. 8-9-10-13 e fot. N. 5)

* * *

N'è derivato, per logica conseguenza, che l'A.M.R.P. si è dovuta trasformare — per la imprevista estensione *nazionale*, non già per nessun'altra propria variazione programmatica ed organizzativa scouts — in A. N. R. P. (Associazione NAZIONALE Ragazzi Pionieri).

Ma poichè la sigla. A. N. R. P. risultava illeggibile o di troppo lunga lettura, si decise di tradurla in quella, sostanzialmente identica, di

« A. R. P. I. »

Tali opportune e logiche modifiche di sigle (ripeto: di sole sigle) avvennero in ristretto periodo di tempo, entro il 1914 e 1915; epoca dalla quale l'A.R.P.I. è rimasta sempre la stessa: nella denominazione e nella sostanza!

E come l'A. R. P. I., - che ha avuto origine ed il più valido impulso dalla Metropoli lombarda anche per gli echi della sua feconda esistenza sui più diffusi quotidiani e periodici milaneci (come: « Le Vie d'Italia » del T.C.I., « La Gazzetta dello Sport », « La Perseveranza », «Il Secolo » — e, più di tutti: «Il Corriere della Sera »... posta persino in risalto e propugnata dalla esimia scrittrice Ferraresi nel suo testo per le classi III - elementari: « LETTURE SERENE » (pagg. 136-156) — si 'sia meravigliosamente diffusa in Italia per moto spontaneo e sempre progressivo (senza bisogno di Comitati promotori, grandi finanziatori e Comitatoni di Amici ecc.) - (v. App. gr. n. 11). e come l'A. R. P. I. abbia poi sempre seguita la «strada maestra» della più lenta, ma più proficua gradualità ascendente di sviluppo, è provato dal fatto che essa non ha subito mai arresti o fasi gravemente decrescenti. Come - ed è noto - li han subìti il C.N.G.E.I. - forte di tutti gli appoggi statali — e poi l'A.S.C.I., ancorata e sorretta dalla potente Gerarchia Ecclesiastica.

Solo, inevitabilmente, per gli eventi bellici della 1ª Guerra Mondiale, poiche TUTTI i Capi dell'A.R.P.I., prima o poi, furono mobilitati (primo fra tutto il las P. che ha avuto 3 successivi richiami) questa ha subito una conseguente riduzione di attività; ma non già una notevole diminuzione di iscritti, rimasti costantemente vicini e fedeli, temprando così il loro carattere, infervorati sempre più dei loro nobili, pacifici Ideali, cullando la speranza — divenuta sicura certezza — che, una volta passata la tempesta e la lotta cruenta dei popoli in armi, l'A.R.P. I. avrebbe felicemente superata la « prova del fuoco ». Come, infatti, è avvenuto.

Nè l'A. R. P. I. ha subito, come le consorelle Associazioni scouts, alcun « Decreto di scioglimento » da parte del Governo fascista, come si vedrà.

Solo, dal 1928 in poi, dovuta autosciogliersi, ha coraggiosamente continuato la sua attività e propaganda *clandestine*, per opera principalmente di P a Milano. (v. Cap. V-VI e chi vorrà fare la *Storia dello Scautismo Italiano* dovrà aver *presente* tali capitoli!)

* * *

3') P., col suo esempio di semplice C. N. (mantenuto anche quando fu eletto C. S. dell'A. R. P. I) e la sua appassionata ininterrotta propaganda del Movimento e, più di tutto, del *Metodo educativo* scouts, è stato ben presto contornato ed aiutato da un manipolo di ottimi Collaboratori che le hanno invero sorretto ed anche ben sostituito nelle più critiche circostanze, conquistati (anche se, i più, giovanissimi e nullatenenti) dagli irradianti Ideali di B. P., da P., pel primo, a Milano, fatti conoscere e radicare nel loro animo generoso.

Dalle residuate corrispondenze che ho avuta l'occasione di leggere, deduco i nominativi dei suoi primi Collaboratori milanesi che P. desidera pubblicamente ricordare a loro onore e con sua gratitudine imperitura:

- —il Dr. PIO BONDIOLI, noto Redattore di «Vita e Pensiero» organo della Università Cattolica del S. Cuore di Milano; pubblicista di problemi sociali e di politica estera anche su «Oggi» —, già candidato alla Camera dei Deputati pel Collegio di Pavia;
- il Dr. PAOLO FERRARI dell'Associazione dei « Giovani Astemi » di Milano, entrambi sostitutori di P. nella redazione de « Il Pioniere » nel 1915-'16-'17 ed attivi C. N.
- i Colleghi: Maestri Fulvio BENEDETTI che nelle Scuole elementari nella centrale V. Rossari costituì il II° N. R.P. con alunni di ceto signorile, in contrapposto a quello popolarissimo e disagiato del I° N. di P.;
- il M° Michele ROSSANIGO che divenne Presidente attivo del Comitato Genitori e Parenti del I° N. di P.;
- i Proff. COLOMBO e PICO del « Gruppo d'Azione delle Scuole del Popolo » che costituirono il III. e IV. N. milanese e sempre li sorserreso anche quando furono assorbiti dalla superiore mansione di Direttori didattici;
- il Cav. Prof. Lino MARCIONETTI che seguì e cooperò con P. nella organizzazione dei «Balilla esploratori» e pei divenuti «Piccoli Escursionisti» del Trotter; autore del I° inno ufficiale dell'A. R. P. I. in periodo di grande penuria di Capi volontari;

il compianto Prof CARLO QUARONI e il Prof. ATTILIO FIORI i quali, nella loro qualifica di Direttori della grande Scuola all'aperto dell'ex Trotter di Milano, hanno acconsentito e favorito al massimo al V. Direttore P. di applicare — in epoca di piena reazione fascista allo Sc. e ad ogni sua organizzazione — tutte le attività ricreative, formative e scautistiche ivi promosse da P. apertamente, sia durante l'anno scolastico, sia, maggiormente, durante le vacanze estive (v. App. graf. nn. 10-12-15-16 e App. fot. nn. 11-13-14-15-16 quale « Insegnante di Scautismo » (anche in ciò « primo » in Italia) nella Colonia Elioterapica pei 3000 assistiti per turno; sia acconsentendogli di

organizzarvi il «Ricreatorio Elioterapico Festivo» (anche pei giovedì di vacanza) per poter proseguire le non occulte attività dei suoi più fedeli R. P. e loro Capi e Allievi-Capi costituenti, con molti aderenti simpatizzanti scouts, «LA FAMIGLIA TROTTERINA» - (v. App. f. n. 13)

Oltre a suoi cari Collaboratori: C. N. - Presidenti di Sezioni di R. P. e Delegati Regionali - Benefattori ed Amici - P. desidera far risaltare, in modo particolare, l'opera fiancheggiatrice ed attivissima, anche se discontinua - di un appassionato giovane e dinamico C. N.: ANGILBERTO GUIDETTI, il quale gli è stato più di tutti a fianco, prodigo di entusiastica dedizione all'A. R. P. I. - funzionante da Segretario Generale, propagandista indefesso; fondatore dell'I.S.I.; divenuto poi un decorato Comandante di formazioni Partigiane. Inoltre P. non intende certo obliare:

il Sig. Rag. Ernesto MARINI quale Delegato alle relazioni internazionali per l'A.R. P. I., attivissimo cooperatore nelle gite e nelle corrispondenze con le Associazioni e gli scouts esteri; il Sig. Rag. Carlo COMOLLI, attivissimo, accorto e prodigo Economo, a cui si deve la continuità della pubblicazione de « Il Pioniere » — solo Organo dell'A.R.P.I. — in veste migliorata ed ampliata (divenuto una elogiata Rivista mensile illustrata di 16 e 24 pagg.) anche quando la sempre deficitaria Cassa centrale doveva fare i conti coi numeri algebrici negativi.

E chiedo venia, anche per P., se non posso citarli tutti e se ne ho, involontariamente, trascurato qualcuno meritevole di menzione.

* * *

4.5°) Il piani di immediata e futura propaganda dell'A. R. P. I. risaltano a prima vista sia dalla copiosa pubblicazione di moluli, opuscoli, distintivi e materiale scouts (v. App. g. n. 7 e f. n. 7-8) elargiti e posti in vendita dalla Cooperativa forniture A. R. P. I., sia dal felice risultato organizzativo conseguito coi mezzi più appropriati e diversi come: moduli a stampa, relazioni delle proprie attività sui giornali milanesi — conferenze pubbliche ed intese familiari — manifestazioni pubbliche dei vari N. (cerimonie, escursioni di grande risonanza, campeggi, servizi di onore e di utilità assistenziale cittadina); conii ex novo di tanti distintivi (v. App. f. n. 8) e ricamo di quelli delle molteplici « specialità » scouts; creazione e gestione di una Cooperativa di forniture di ogni oggetto di vestiario, equipaggiamento pei campeggi (v. App. f. n. 11), compresa la designazione di una propria Casa Editrice (in V. Chavez 3, Milano) che pubblicò il secondo copioso, illustrato Regolamento-Direttive dell'A. R. P. I., elaborato da P.

* * *

Può dunque tranquillamente asserirsi che l'A.R.P.I — pur sempre nella angustiosa penuria dei mezzi finanziari necessari — ha davvero seguito ed applicato, con giudizio e profitto massimi, i 5 più essenziali ELEMENTI BASILARI per

l'ORGANIZZAZIONE, l'AFFERMAZIONE e lo SVILUPPO di un qualsiasi Sodalizio.

E quando si pensa che la voluta, gelosa e sempre difesa INDIPENDENZA dell'A.R.P.I. da ogni Ente (governativo, confessionale e politico) ha reso ovviamente più arduo il suo già aspro cammino, fino a sbarrarle molte porte di accesso a cui invano ha picchiato, si deve avere ammirazione maggiore pel suo grande immutato Programma e per la sagacia, la costanza e la fedeltà con cui — prima di ogni altra Associazione — ha diffuso e salvaguardato lo Sc. genuino, originario, da ogni deviazione (ancora in atto) e l'ha conservato intatto dall'inizio alla fine dei suoi 17 ANNI di feconda esistenza.

Come può onestamente tenersi nell'ombra, ancora, tale e tanta benemerita attività scout?!?

A questo punto potrebbe logicamente chiedersi IN CHE COSA l'A.R.P.I. — a differenza delle altre Associazioni consorelle — è rimasta costantemente fedele e più vicina all'originario, integrale Sc. del suo Fondatore (B. P.).

Mi proverò a dirlo, bastandomi elencare le DODICI principali

CARATTERISTICHE MERITORIE DELL'A. R. P. I.

Riferisco su elementi di fatto e su documenti in mia consultazione; quindi spero che non si affacceranno dubbi e sospetti in merito e non mi si accuserà di piaggeria o partigianeria. Intendo soltanto rendere il dovuto omaggio alla VERITA' dei fatti ed alla GIU-STIZIA!

T.

LA PATTUGLIA SCOUT (DETTA SQUADRA O SQUADRIGLIA O SESTIGLIA NELLE ALTRE ASSOCIAZIONI) CONSIDERATA DAL-L'A.R.P.I.: UNITA' BASE EDUCATIVA! Stralcio dal Regolamento-Direttive A. R. P. I. - II. ediz. pag. 51 (anno 1923): un opuscolo illustrato di facilissima consultazione che potrebbe essere utilmente oggi consultato da tutti i Dirigenti e Capi del nostro Movimento per comprendere come e quanto il suo estensore (il « Gran falco ») ha saputo mantenersi il più fedele alle auree Direttive di B. P. E — da notarsi — sono sempre le stesse concezioni ed applicazioni dello Sc. date e seguite da P. anche nella prima epoca ancora nebulo sa della esatta conoscenza dello Sc. in Italia (1911-'15). E ciò anche dopo le tante deviazioni e storture di colombiana memoria (C.N.G.E.I.) con la illusoria pretesa di italianizzarlo, piegandolo a preminenti scopi nazionalistici o confessionali (per l'A.S.C.I.) alterandone le caratteristiche originarie e menomandolo nella sua dovuta valutazione generale e nella sua auspicata espansione popolare.

« Art. 38. - La Pattuglia scout, con tutte le sue peculiari caratte-« ristiche sancite da B. P. e magistralmente dettagliate da Roland « Philipps, è per l'A. R. P. I. una UNITA' ORGANICA di FONDAMEN-« TALE IMPORTANZA EDUCATIVA ed ORGANIZZATIVA, tanto che « può anche sussistere da SOLA; aggregata però al N. più prossimo qualora non ne potesse seguire le attività.

« In questo caso il Capo Pattuglia isolata — un Capo o V. Capo « ben qualificato e maggiorenne — deve inviare al C. N. cui nominal- « mente si aggrega il Diario di Pattuglia almeno ogni due mesi ».

...« La Pattuglia è normalmente costituita da 6 ad 8 ragazzi dai « 9 agli 11 anni. Allo scopo della preliminare selezione dei propri ade« renti, può avere, al massimo, altrettanti fanciulli e ragazzi come « aggregati »; i quali, a mente dell'art. 3, vanno registrati su ruolino « a parte e considerati, in prevalenza, come sostituti di eventuali as« senti, dimissionari o allontanati fra gli « effettivi ».

LA COSTITUZIONE DELLA PATTUGLIA SCOUT E'... « LA CHIA-VE DEL SUCCESSO »! (B. P.)

Quale deleteria e perniciosa eredità delle perduranti inadempienze di tale autorevole, saggio e pratico consiglio — volendo i promotori del G.N.G.E.I. e poi dell'A.S.C.I. considerare troppo inconsistente, troppo « scomparente », troppo meschina... una collettività così limitata e minuscola (?) — come se un Babbo che ha 6-8 figli ed altrettanti nipoti a suo carico non avesse il suo ben da fare ed un serio impegno assorbente! — mirando essi (G.E.I. e A.S.C.I.) alla « massa » dei piccoli da « inquadrare » e considerare perciò l'unità minima di cui valga la pena di occuparsi almeno il R. (25-30 elementi), pei più.....

può sembrare una inezia la valutazione massima educativa che tanto B. P. quanto poi P. han dato alla Pattuglia!

Ma — ben riflettendo — ciò è prova di superficialità, di incompetenza educativa, di dannosa presunzione. Perchè chi conosce bene il Metodo scout, la particolare psicologia e le esigenze del fanciullo e ragazzo italiano e l'entità dei problemi formativi-disciplinari e didattici per la saggia GUIDA e la EFFICACE direzione di giovanissimi e giovani: sani, vivaci, esuberanti, lasciati e... lanciati alle più libere attività polisportive, ricreative, esplorative in aperta campagna e con richieste di un non facile costante e cosciente autogoverno, sa, comprende, approva e, almeno, cerca di seguire ed applicare il Sistema della Pattuglia isolata, anche se sospinto, pressato ed inquadrato in unità maggiore... per la soddisfazione e la gloriuzza di tutti i Capi sovrapposti in una sovrastruttura gerarchica imponente e soffocante.

L'A. R. P. I. soltanto (v. Specchio comparativo dei sistemi organizzativi adottato dalle 3 Associazioni scouts italiane ancora esistenti: App. g. n. 14 là dove il G.E.I. e l'A.S.C.I. pongono al vertice della scala gerarchica dei Capi e delle unità organizzative il Capo Scout o Presidente-Generale e tutta la forza associativa nazionale) ha posto (ed ora l'A.B.S.I. pone) al VERTICE della propria Organizzazione: la piccola, obliata e forse disprezzata PATTUGLIA scout. E ciò volutamente, non già casualmente!

E' arcinoto che, come il piccolo nucleo familiare è la essenziale ed insostituibile cellula-base di ogni società ben costituita e senza la famiglia ben formata e funzionante non vi può essere una qualsiasi efficiente collettività, così senza la ben costituita e funzionante Pattuglia ed il relativo applicato « sistema », come li han concepiti e precisati B. P. e R. Philipps, non si può presumere di fare del vero Scautismo.

Considerare la Pattuglia quale semplice suddivisione numerica esteriore di una maggiore unità, od una opportuna ripartizione puramente organica-disciplinare, quasi come ultima preoccupazione e cura dei Capi infatuati, inorgogliti e forse anche indotti a raccogliere un numero sempre più grande di assistibili — pur di « far colpo! » e poter vantare una superiorità numerica come che sia, anche se non rispondente alla loro superiorità formativa-morale e preparazione tecnica-scout, significa IGNORARE le necessità organizzative per l'applicazione del geniale Metodo scout; significa FALSARE la essenziale funzione educativa-sociale dell'originario Sc.; significa NON CONOSCERE le esigenze più elementari dell'età evolutiva dei fanciuli e NON TENER CONTO delle pratiche umane possibilità di ogni più provetto Educatore-volontario che voglia dirigere degli Scouts.

Del resto lo stesso B. P. è stato decisamente esplicito nel rimarcare la grandissima importanza della piccola Pattuglia, da considerarsi ISOLATA anche se parte di un N. o R., per le proprie facilitazioni che offre ai Capi più preparati, più coscienziosi, più qualificati. E B. P. — l'ammirabile e — a parole — ammiratissimo Capo Educatore per eccellenza — ha esplicitamente affermato (e la saggezza e grandezza rifulgono in tali sue parole di somma modestia!) che Egli non si è sentito capace di educare più di 16 aspiranti scouts. (v. pag. 8 del suo magnificato « Libro dei Capi »).

Vedasi inoltre cosa francamente asserisce a pag. 306 della traduzione di Carpegna del suo aureo « Scouting for boys » il quale è co-

me il Vangelo dello Sc. e quindi fa testo inippugnabile!: (1)

"Il vero modo di NON riuscire nell'intento » (organizzare degli scouts) « è quello di INCOMINCIARE con TROPPI ragazzi » (!). Si può essere più chiari di così?

« Io vi consiglio di cominciare con OTTO, come primo nucleo del vostro « Riparto »... per farne i futuri *capi* delle varie Pattuglie e istruirli a PARTE sul loro lavoro e i loro doveri di scouts ».

Ma... chi ha seguito tale prezioso consiglio? Chi lo segue? Solo la A.R.P.I. e speriamo ora l'A.B.S.I., se davvero vorrà seguirne le orme.

Inoltre (è sempre B. P. che parla ed AMMAESTRA):

« La divisione dei ragazzi in Pattuglie permanenti di SEI od OT-« TO unità, trattando ciascuna di esse come una unità SEPARATA « (!!!) sotto la diretta responsabilità del proprio Capo: ecco la CHIA-« VE della RIUSCITA! ».

« E' questo il SISTEMA SPECIALE che DISTINGUE la nostra Or-« ganizzazione da tutte le altre del genere! e quando viene adopera-« to, come si conviene, non può non riuscire »!!!

* * *

Una triplice constatazione di ovvia importanza pedagogica, pratica ed economica — per non farne altre — dovrebbe convincere il più ostinato ammiratore della « massa » di una unità scout superiore alla Pattuglia, della opportunità, della efficacia, della NECESSITA' di dare SOMMA IMPORTANZA alla Pattuglia ISOLATA, anche se facente parte di un N. o R.; considerata quale fondamento e garanzia di ogni organizzazione scout la più estesa, la più numerosa, la più VISTOSA che si voglia!

— L'importanza pedagogica della Pattuglia isolata è per se stes-

⁽¹⁾ Edizione Salani - Firenze.

sa intuitiva e lampante. Perchè ogni vera e durevole educazione in genere — e quella scout in ispecie — si ottiene BASANDOSI sulla ovvia cura della formazione del singolo educando. E ciò si può ottenere (almeno: assai più facilmente) solo se anche il più provetto ed esperimentato Educatore (Capo) ha un numero LIMITATO di fanciulli da guidare e plasmare, cioè i 6-8 della Pattuglia; e non già, subito e tutti INSIEME, i 25-30 dei R. massicci, pletorici, vistosi... che fanno tanto bella figura nelle « parate » e « processioni »...

— L'importanza pratica sta nella facilità che, anche nelle periferie delle grandi Città, o nei più piccoli centri campestri e montani e persino nelle così mal dette « zone depresse », è sempre possibile ad un Educatore volontario innamorare allo Sc. una pattuglietta di 6-8 ragazzi; senza bisogno di grandi preoccupazioni pei MINIMI mezzi necessari e senza pericolo di esserne poi assorbito in modo pressochè esclusivo; come avviene purtroppo per tanti Capi di R. farraginosi ammirevoli per slancio generoso iniziale, ma non per l'imprevidenza e l'azzardo che così minano, sul nascere, i R. insensatamente formati come da una macchina-espresso.

E' evidente che un Capo di Pattuglia isolata può assai facilmente reggere a lungo, resistendo e superando man mano tutte le limitate e pur sempre insorgenti difficoltà. Mentre un Capo R. numeroso e per se stesso impegnativo ed assorbente, di fronte alle stesse difficoltà, naturalmente raddoppiate o triplicate, nel 90% dei casi umanamente si fiacca, si esaurisce e s'arresta; sovente demoralizzato, abbandonando alla fine tutto e tutti!

E' stata questa la triste storia di centinaia e centinaia di R. del GEI e dell'ASCI nel passato e nel presente.

Ma che proprio l'amara esperienza... non insegna NULLA!?!

Non è MEGLIO, non è MOLTO MEGLIO avere e far vivere, per es., 10 Pattuglie isolate attive e vitali (son sempre: 60-80 scouts assicurati e conquistati, più 10 Capi che possono reggere e DURARE) che Uno o due R. vivacchianti, con 1 o 2 Capi già fiaccati e sfiduciati??? Perdendo così i 60-80 scouts male organizzati.

— L'importanza pratica-economica — di grandissimo e per tanti di enorme PESO, se non un... incubo! — date le scarse possibilità finanziarie di tanti Capi ricchi di generosità e di buon volere, ma non di tasca — è costituita dal fatto lampante che le esigenze per la organizzazione di una Pattuglia sono MINIME e sempre possibili ad affrontarsi da parte del Capo, con l'ausilio dei ragazzi e delle loro famiglie. Facile la reperibilità di una sede (scantinato - soffitta - fienile

- capanna ecc.); ridottissime le necessità dell'equipaggiamento semplice e di graduale acquisto per la piccola unità e pei singoli scouts: ridotte e comunque dilazionabili le spese individuali per l'uniforme, pel materiale da campo e per le varie esercitazioni; esigue le spese per le escursioni e gite da effettuarsi nelle immediate vicinanze; ampia la possibilità da poter rendere degli utili servizi con legittimo compenso, sì da provvedere alle altre sempre contenute necessità finanziarie della Pattuglia isolata. Comunque tali spese non possono divenire mai così prececupanti ed onerose come quelle richiedibili per un R. (di forza tripla), quantunque vogliano ridursi le proprie attività. Per un Riparto diventa un serio problema la reperibilità di una adatta sede, spaziosa, appartata, adatta sotto vari aspetti; diventa ingente la spesa per il materiale da campo (tende, batterie di cucina, corde, attrezzature varie); diventa un pesante onere l'esborso per la normale gestione (rappresentanze - gite - attività extra sede). Preoccupazioni, impegni e spese sovente superiori alle materiali possibilità dei Capi, dei ragazzi e loro eventuali Amici. Sì che lo Sc. popolare non può più non dirò prosperare, come col sistema delle Pattuglie isolate, ma forse neanche affacciarsi là dove avrebbe, invece, tutte le opportunità e tutte le necessità di spargere il suo buon seme in mezzo alla gioventù tanto negletta, fuorviata ed indolente.

Per tali e tante chiare e non oppugnabili ragioni bisogna concludere che è VERA l'affermazione — suffragata del resto dalla logica del semplice buon senso e, più, dall'eloquenza degli esperimenti già felicemente compiuti dall'ARPI nella Venezia Giulia con le "Pattuglie isolate del Carso" che hanno poi dato vita alle fiorenti Sezioni ARPI di Trieste - Gorizia e Nabresina — che:

SE SI VUOLE UNA FORTE, NUMEROSA, EFFICIENTE e DURATURA Organizzazione Scout OCCORRE CHE SI CURI, SI VALORIZZI, SI SORREGGA e SI PROPAGHI — più che ogni altra — la SUA UNITA' BASE-EDUCATIVA ed ORGANIZZATIVA PIU' PICCOLA, PIU' PRATICA, PIU' ECONOMICA, PIU' REDDITIZIA:

la PATTUGLIA!

* * *

Per ottenere poi l'ambita « massa » dei più vistosi raduni di scouts, da tanti bramati... (raduni pur necessari in ECCEZIONALI circostanze: per es. i Jemboree, i S. Giorgio, i Convegni provinciali, regionali e nazionali), anche con la predilezione assoluta del Sistema delle Pattuglie isolate è sempre possibile e più facilmente ottenibile; se i Capi preavvisati per tempo, impegnati a procurarsi i mezzi necessari

con le particolari "industriosità scautistiche", aiutati convenientemente quelli di più misere condizioni economiche. Basterà CONVOCARE, in un adatto e comodo Centro di facile accesso per tutti, le
sparse e già formate Pattuglie isolate... e la VISTOSA collettività di
scouts è PRESTO OTTENUTA. Ciò potrà far... sorridere di incredulità, se non di scherno, i vari Capi-Comandanti ambiziosi che vogliono essere contornati da TANTI ragazzi... vestiti da scouts, smaniosi
di... mostrare al gran pubblico quanti "sottoposti" essi sono riusciti
ad inquadrare... anche per una sola festosa giornata...

Ma i VERI, PREVIDENTI, COSCIENZIOSI EDUCATORI che non si appagano delle esteriorità e delle apparenze e sanno vedere e giudicare il «fondo» delle cose... non esiteranno a riconoscere che se buono è il metodo organizzativo preferito dal C.N.G.E.I. e dall'ASCI di incominciare ad organizzare subito almeno un R., il Sistema della Pattuglia isolata preferito dall'ARPI — ora ABSI — è ECCELLENTE ed INSUPERABILE!

* * *

A sostegno delle predilezioni di P. e dell'ARPI, tornano a proposito le aperte critiche scritte dal Pioniere dell'ASCI e valente Educatore approfonditosi più d'ogni altro nella conoscenza dello Sc.: il Prof. M. Mazza nel suo testo: « Come si fonda un Riparto » (ASCI) a pag. 34, ove pone lealmente e coraggiosamente in risalto gli ERRORI degli iniziatori: « ...manìa della fretta - manìa sportiva - manìe individualistiche - soldatinismo in Chiesa » ecc., a cui io aggiungerei: mania della massa - della divisa (croce e delizia della manìa dello « stile ») - predilezione delle coreografiche adunate, dell'esibizionismo dei Capi, ecc. ecc.

Bisogna convenire, adunque, che il Fondatore dell'ARPI ha subito sagacemente intuito, ben compreso, applicato e poi tenacemente difeso il Sistema organizzativo-educativo della Pattuglia isolata in e-poca in cui (già affacciatosi il C.N.G.E.I. con le sue pompose esteriorità di masse sempre più numerose di Giovani Esploratori) vi era una insana idolatria pre-fascista di « inquadramenti » scolastici e sportivi; sì che appariva più che mai strano, se non ridicolo ed insano, che un Educatore si appagasse di inquadrare, istruire e... portare in giro, sei, otto ragazzi... SOLTANTO!

Erano allora in voga i « Battaglioni Scolastici », i convegni spettacolari delle Società Sportive nazionali ed internazionali; i « saggi ginnastici collettivi » dei soldati e delle Associazioni giovanili impegnate ai Corsi di istruzione pre-militare, nonchè degli studenti di ogni ordine di scuole e di entrambi i sessi. I primi Riparti di Esploratori Cattolici (come quelli di Mons. Orlandi di Siena e di Mons. Cruciani di Fermo — non tanto più fieri della loro libertà di azione indipendente — non esitarono ad inquadrarsi, in un primo tempo, col sorgente ed imponente C.N.G.E.I.; dovendone adottare supinamente il tipo militareggiante dell'organizzazione e della divisa, se non proprio tutto il metodo sballato di uno Sc. a rovescio. Tanto che lo stesso M., nella nuova edizione di: « Come si fonda un Riparto », non si perita di affermare (ma... siamo già alla « Ripresa » del Movimento in Italia, cioè nel 1944: com'è che non se ne era accorto prima quando, col « patto Bettolo », concordò la fusione dei primi R. cattolici col fondatore Colombo?):

« In tutto il libro di B. P. si cercherà invano un esercizio di « ginnastica militare, nonchè esercizi di allineamenti, marce, tattiche « ed altre attività di caserma; tuttavia questo delle esercitazioni mi- litari e l'altro della ginnastica collettica sono ERRORI in cui abbia- « mo visto cadere molti principianti».

Quindi lo stesso Prof. Mazza ha consacrato, come già riferito, alla storia dello Sc. Italiano il giudizio più severo, stroncatore (si potrebbe dire anche demolitore - più di quelli antecedenti di P.) nei riguardi del sistema militareggiante-arciburocratico-farraginoso del C. N.G.E.I. (in parte ereditato dall'ASCI) scrivendo esplicitamente:

«Tutto: dalla divisa, ai programmi, allo statuto (del C.N.G.E.I.) « stava a DIMOSTRARE che il Colombo e i suoi collaboratori, a par« te anche la malcelata ingerenza della politica anticlericale, IGNO«RAVANO COMPLETAMENTE i MEZZI, i FINI, l'ARTE dello Sc. cri« ginale »!!!! (Appare ora assai strano, anche se atto nobile ed encomiabile il Suo, che proprio M. abbia propugnata e costituita con lo
stesso C.N.G.E.I. la Federazione Esploratori Italiani (F.E.I.) sollecitando la adesione degli attuali Successori di Colombo, pur diversi e più
ragguagliati sullo Sc. originario; e non abbia preso o fatto prendere
in considerazione — (almeno tattica, se non fraterna) — la richiesta di aggregazione alla F.E.I. dell'A.B.S.I. torinese, quale erede e continuatrice dell'A.R.P.I.: la PRIMA Associazione scout italiana, dal M.
stesso — dice Lui — conosciuta e lodata; la più vicina e fedele allo Sc.
originario!

La pubblicazione di tale Opuscolo spero serva a far meglio riflettere i Dirigenti responsabili della F.E.I. circa l'accoglimento della surtiferita domanda se proprio Essi non vogliano... squalificarsi come veri Scouts.

Del resto: il tempo galantuomo... deciderà per il futuro!

* * *

Scrive ancora il Prof. M.:

- « Basterebbe consultare i PRETESI Manuali di Sc. comparsi al « principio del Movimento in Italia » (Sì! Prof. Mazza: quelli informatisi alla ERRATA concezione colombiana-romana-laicizzante, come il
 - « MANUALE degli Organizzatori » (pel C.N.G.E.I.) di Colombo,
 - « SCAUTISMO » (Ediz. Heepli) di Romagnoli;
- « IL RAGAZZO ESPLORATORE » (Ediz. S.E.L. Milano) di Mariani...

NON GIA': «GIOVANI ESPLORATORI» di N. Orlandi (Ed. Tip. Soc. - Siena) e sopratutto quello di P.: «BOY SCOUTS» - Organizzazione - Iniziative - Risorse dei «Ragazzi Esploratori» - «Giovani Esploratori» - «Pionieri» ecc. (edito a Milano nel 1914 (64 pagg. illustrate a L. 0,60) dalla Casa Editr. «Athena»: il primo manualetto tascabile compilato per tutti gli scouts e poi plagiato dal C.N.G.E.I. ed ora allegramente... obliato nei richiami cronologici dello Sc. italiano!). Questi due ultimi Manuali fedelissimi a B. P. vanno esenti dai vari ERRORI denunziati da M. il quale conclude, da esperto e competente quale Egli è:

- « Sembravano i vademecum d'un Tenente di fanteria! ».
- « Lo stesso nome di « istruttore » che è rimasto » (e perchè non cambiarlo ?!?) « ai nostri Capi » (quindi anche dell'ASCI) « è un ricordo di quella « FALSA interpretazione » dello Sc. ».

V'è ora da attendersi che lo stesso M. — con la sua profonda conoscenza pedagogica, scolastica, organizzativa e la sua nota lealtà — riconosca ESATTA, PROFICUA, tipicamente SCAUTISTICA la impostazione di P. data alla organizzazione della sua A.R.P.I., sulla BASE-EDUCATIVA della PATTUGLIA isolata, sia in senso assoluto che relativo

IT.

IL NUCLEO A.R.P.I. BASE AUTONOMA DI TUTTA L'ATTI-VITA' SCOUT.

(Dal « Regolamento-Direttive dell'ARPI » - Cap. VIII).

Caratteristiche del Nucleo.

Si noti come il suo estensore e fondatore abbia volutamente evitato subito ogni equivoca e non esatta terminologia (o scolastica, o polisportiva, o militare, o troppo generica, o di sapore industriale-contabile come l'ambiguo *Riparto*) per rimanere sempre più aderente o

fedele allo spirito ed alle originarie direttive di B. P., pur senza esserne pessivo pedissequo copiatore: (v. App. g. N. 14).

Art. 44 « Il Nucleo è nell'A.R.P.I. la MASSIMA unità organica FONDAMENTALE. Ideale gaia famiglia di fanciulli e ragazzi raccolti intorno ad un Capo-Educatore (coi propri giovani Addetti ai N.) è — dopo la Pattuglia — il PRINCIPALE CENTRO ed il MEZZO essenziale di TUTTA l'attività scautistica ». Chiaro?

Il N. (= 3 Pattuglie omogenee (per età fisiologica) o miste (piccoli e grandi, senza distinzioni di «branche»: altra brutta parola!) non raggiungeva mai un numero superiore ai 18-21 scouts effettivi. Giacchè, posto sotto la amorosa guida e se si vuole sotto il controllo costante di un buon Capo, per lo più Insegnante e quale Fratello maggiore, era — ed è sempre — già un grave e serio IMPEGNO direttivo-disciplinare-sociale e morale-formativo (ricordo che lo Sc. E-SIGE l'educazione INDIVIDUALE e non quella COLLETTIVA superficiale ed impossibile); i m p e g n o che già ASSORBE ogni richiedibile massimo sforzo e sacrificio al Capo-Educatore (se è un puro Comandante e Commissario di maggiori unità, è inutile parlare di Sc.!). E PRETENDERE dal vero Capo qualificato un impegno organizzativo, educativo e finanziario maggiore del N., è un ASSURDO teorico e pratico... che prelude ai tanto lamentati fallimenti organizzativi nelle maggiori Associazioni scouts.

* * *

Il Fondatore dell'A.R.P.I., per la sua diretta esperienza di Insegnante e di Ufficiale di Fanteria, intuitivamente non ha voluto AGGRAVARE il già GRANDE PESO MORALE e MATERIALE che un Capo-Volontario di scouts già arditamente si assume, con tutte le inerenti responsabilità morali, sociali, civili e penali! Ed ha sempre consigliato di INCOMINCIARE con UNA Pattuglia isolata, tendendo a costituire dei N. di forza numerica non mai superiore ai 20 effettivi, compresi i Capi. E ciò non ostante le tante richieste di iscrizioni nuove ed il... cattivo esempio di inquadratissimi, impettiti, estetizzanti Ripartoni di ragazzi e giovani, più o meno ben vestiti da scouts, in bella mostra per le vie cittadine, marcianti sovente al ritmo di tamburi e di trombe luccicanti e... stonate.

Infatti: il R. ASCI ancora contempla, per gli Esploratori, dai 24 ai 36 elementi e l'elefantiaco R. GEI giunge al mastodontico numero di 168!

Esagerazione? Certo, oggi, ben avvertita e riparata... Ma io non invento, e, senza traveggole, mi limito a riferire quanto leggo:

Dai primi dati organizzativi pubblicati dallo stesso Prof. Colombo:

la «forza numerica» allora contemplata... a tavolino - scambiando i nostri vivacissimi ragazzi per una muta disciplinatissima colonna di formiche guidate dall'istinto subordinatissimo, del tutto opposto a quello dei nostri piccoli amanti di scorazzare liberamente, onpure pei sognati suoi « soldatini di piombo » fermi ed impalati oyunque si mettano — era la seguente:

Un gruppo = 7 ragazzi (media)

Una Squadra: 3 Gruppi = 21 ragazzi Un Drappello: 2 Squadre = 42 ragazzi Una Compagnia: 2 Drappelli = 84 ragazzi Un REPARTO: 2 Compagnie = 168 ragazzi!!!

E poi veniva la Colonna, la Divisione, la Legione... e forse — il Colombo — avrà sognato un immenso casermone ove incamerare i dieci milioni di fanciulli e ragazzi d'Italia ed il possibile inquadramento anche dei piccoli abitanti di... Marte!

C'è voluto il senno del suo primo successore: il Dott. VILLETII, per sfrondare tali fantasiosi "blocchi" organizzativi (rimasti per fortuna sulla carta, quasi sempre) sino a RIDURRE il nuovo R. GEI a soli... 12 elementi! (v. « Sii preparato » - Anno XI. N. 4 del 20 ottobre 1924 pag. 37: art. 26: NUOVO Regolamento (sempre in tormentata sistemazione, ancora oggi):

« Il R. Esploratori consta di un minimo di due ed un massimo di sei Gruppi ». Art. 28: « Il Gruppo dai sei agli otto esploratori... ».

Quindi basterebbero 12 ragazzi per costituire un... imponente Reparto di Giovani Esploratori. Altro che una riduzione ai... minimi termini! Evidentemente è avverso destino che il C.N.G.E.I. sia sempre — scautisticamente — sfasato!

Basti ricordare la già accennata confessione di B. P. in merito al numero massimo di educandi da affidarsi al più « cannone » dei Capo R.

« La mia personale esperienza — dice B. P. — mi ha insegnato che io non ero capace di educare individualmente più di 16 ragazzi »!

Avanti... i capacissimi e boriosissimi Capi R.! Presumete voi di essere PIU' CAPACI di B. P.?!?

Mi pare che ciò « tagli la testa al toro » e si debba riconoscere al nostro P. che ci ha veduto GIUSTO sin dal 1911! E nessuno potrà mettere in dubbio che - anche per questo - la sua ARPI sia stata la più vicina e fedele a B. P.

- 87

La caratteristica del N. ARPI non sta già soltanto nella ponderata, ragionevole ed affrontabile collettività di ragazzi, già per altro affiatati, affratellati e scautisticamente « formati », uno per uno, col metodo insuperabile dell'educazione individuale SOLO possibile con l'applicato Sistema della Pattuglia; ma la caratteristica maggiore e vorrei dire migliore, sta nella preordinata finalità dei N. costituenti essi, nell'ARPI, il MEZZO ESSENZIALE ed il PRINCIPALE CENTRO di TUTTE le attività scautistiche.

Per tanti... improvvisati Capi di scouts (stavo per dire: Capi sedicenti di ragazzi frettolosamente « v e s t i t i » da scouts) ciò ha tutto l'aspetto di una... eresia! - Come? Così pochi organizzati?... e i grandi giuochi, le belle sfilate... come si fanno? E i « raduni » e i « campeggi regionali »?! -- Anche a tali domande l'ARPI ha la sua convincente risposta. Innanzi tutto l'ARPI non esclude affatto le pur eccezionali utili riunioni collettive di più N., considerate però quali incontri fecondi di risultati educativi e tecnici più dal punto di vista dei ragazzi, che non dei Capi. Quindi nessuna accusa di frazionamento atomico può farsi all'ARPI. Giacchè le adunate, i raduni pei grandi giuochi, i campeggi regionali e nazionali sono avvenuti nell'ARPI -- sia pure in numero minimo e strettamente necessario -- così come avvengono nelle altre Associazioni che amano le più frequenti ed appariscenti riunioni di masse sempre più numerose di scouts. E' sclo questione di... misura, di imposta economia di spese pei piccoli e pei Capi, di possibile, anzi preferibile sostituzione di mezzi... per ottenere, ancor meglio!, gli stessi risultati (più supposti che reali) delle grandi convocazioni.

Insomma nell'ARPI anche se sono state contemplate, non sono esistite unità organizzative maggiori del N. (inteso: unità organiche permanenti statutarie). Poichè occasioni di manifestazioni collettive locali (a Milano) e nazionali (come il Capo nazionale-pellegrinaggio del lago di Vico) (1) non sono mancate E tale riduzione di « quadri » e limitatezza di raduni sono stati saggiamente applicati appunto per non menomare, o scavalcare o, comunque, posporre (come inevitabilmente avviene quando occorra — per forza, se non per amore, — sottostare agli ordini dei Capi gerarchici superiori) la direzione EFFETTIVA, LIBERA, AUTONOMA del Capo N., educatore insostituibile e non mai menomabile nella sua autorità e nel suo prestigio.

Ciò è stato un provvido criterio organizzativo-pedagogico, sicuro fattore di SUCCESSO per l'A.R.P.I.

Così: come nella Scuola il Maestro gode di una grande, se non illimitata, libertà nello svolgimento del suo programma ed i Su-

⁽¹⁾ V. Cap. V Documentazioni e App. f. n. 11

periori scolastici esercitano soltanto una rara, saltuaria azione di stimolo e di molto eccezionale controllo, nel N. ARPI il Maestro P. ha voluto sempre conservare ai Capi N. tale libertà caratteristica implicita nel Metodo scout, dapprima sagacemente intuita e poi sempre più riconfermatagli dalla approfondita conoscenza dello Sc. originario, dalle vicende involutive delle altre Ass.ni consorelle italiane ed estere e, più di tutto, dalla sua ininterrotta esperienza diretta: sia nella Scuola, sia nell'Esercito, sia nella direzione di organizzazioni giovanili anche solo tendenzialmente scautistiche.

* * *

Le caratteristiche del N. ARPI sono così ben fissate nel proprio Regolamento-Direttive:

- A) AUTONOMIA AMMINISTRATIVA; nel senso che il N. (ed ogni N) è economicamente indipendente da ogni altra Unità. Può quindi promuovere particolari sue iniziative finanziariamente redditizie a suo esclusivo vantaggio e, all'uopo, può avere un proprio « Patronato » che per l'ARPI si identifica e si potenzia nel « Comitato Genitori e Parenti». Comitato che ogni N. deve curare, organizzare senza alcuna burocratica complicazione e rendere vivo e vitale. Ciònonpertanto il C. N. non può esimersi dal render nota la propria esatta gestione, prima di tutti, al proprio « Comitato Genitori e Parenti » e poi agli Organi superiori (C. D. - C. C. - Presidente di Sezione e Delegato Regionale) in caso di particolari ed eccezionali indagini, esercitate sopratutto per salvaguardare la documentabile correttezza in materia dei Capi e tacitare eventuali insinuazioni in merito. E' norma direttiva permanente nell'ARPI che i Capi di Pattuglie e di N. - già tanto assorbiti dalle loro specifiche mansioni organizzative-tecniche -- NON DEBBANO aver normalmente maneggio di denaro della propria unità. Bensì per ogni mansione amministrativa DEBBA-NO far capo al Segretario-Economo del Comitato che li affianca, togliendosi così ogni preoccupazione ed ogni responsabilità in un campo si delicato. (Dove molti si... invischiano e cadono!).
- B) LIBERTA' DIDATTICA; nel senso che sempre nei limiti e nelle ampie possibilità insiste nel Metodo scout e con la più attenta, scrupolosa osservanza delle Idealità morali-educative-sociali e religiose racchiuse nello Sc. integrale di B. P. il C. N. è libero di programmare tutte le iniziative, escogitare tutti i mezzi per il pratico addestramento e per la formazione educativa dei suoi organizzati; sempre nell'orbita delle Direttive generali emanate dagli Organi superiori, che, in tale campo, debbono sempre dirigere, intervenire, controllare e sanzionare.

Tale libertà è talmente garantita dall'ARPI che ogni N. può

avere un proprio regolamento interno, soggetto alla revisione del Delegato Regionale o della Comm. Direttiva Centrale.

C) IL N. PUO' BENISSIMO SUSSISTERE ISOLATO, cioè senza la non indispensabile coesistenza di Comitati promotori, di costituite Sezioni e delle stesse Delegazioni Regionali. In tal caso — come in particolari situazioni ambientali e di fase organizzativa il N. — anche a motivata richiesta del Capo N. — è collegato direttamente alla Sede Centrale (Commissione Direttiva).

* * *

Non v'e chi non veda come tale organizzazione SEMPLICE, SNEL-LA, ABUROCRATICA sia la più consona:

- 1) a sollecitare l'amor proprio, il massimo impegno personale e la crescente passione educativa del Capo, non altro intento e non mai distolto dal rispondere alle giuste esigenze dei suoi ragazzi e loro Parenti; pago del suo libero e spontaneo lavoro organizzativo, senza interferenze, senza inciampi di « terzi » sempre fastidiosi incomodi poichè mossi sovente da diverse preoccupazioni, da disparate e... sballate esigenze esorbitanti, da « ordini e contr'ordini » disorientanti e deprimenti. Cause queste di turbamenti, di frizioni più o meno palesi e di « crisi » deleterie.
- 2) A concentrare tutta l'attenzione e tutto lo sforzo educativo del Capo sui ragazzi e non già per la solleticata vanagloria di fare o far fare bella figura per richieste e stranee (de più o meno gallonati Superiori, o di Autorità o di qualche altro « pezzo grosso »; i quali, per lo più cigiuni delle esigenze e caratteristiche del nostro Movimento, stornano, arrestano, deviano dalla giusta e retta « strada Maestra dello Scautismo » i propri Capi meno avveduti, meno formati e più rimorchiabili. A questo proposito è di somma utilità ricordare ciò che B. P. afferma, ben recisamente, a pag. 8 de « Il Libro dei Capi »; affermazioni intuitivamente tenute sempre in evidenza dal nostro P. e dall'ARPI; mentre non la stessa cosa è avvenuta ed avviene nelle altre Associazioni scouts italiane, per cui sarebbe da augurarsi che le seguenti auree parole fossero scolpite in tutte le sedi di Unità scouts:

« Lo SCAUTISMO NON E':

- « un'opera di beneficenza;
- « una scuola;
- « una brigata di ufficiali e soldatini (ahi! povero Colombo!);
- « un'agenzia di piccoli messaggeri per le comodità del pubbli-

co» (per analogia potrei dire: una schiera salmodiante di ragazzi vestiti da scouts da mettersi in mostra in Chiesa e nelle processioni...);

« - una esposizione di decorati e medagliati (ahi! povera mania delle stellette e varie « patacche »).

Quanti impreparati e « sfasati » Capi di scouts hanno OBLIATO tali Norme ed Insegnamenti di grande valore e di insospettabile autorità!?!

Oppure han dovuto supinamente sottostare ad « ordini » superiori che hano trasformato in POSITIVE le recise NEGAZIONI del Capo Scout del Mondo?

Domanda... imbarazzante che non avrà certo aperte e leali risposte!

IL TRASCINANTE ESEMPIO DEL «GRAN FALCO».

E' edificante sapere che il Fondatore dell'ARPI, anche dopo essere stato eletto Capo Scout della stessa, ha assunto e mantenuto sempre la funzione ed il grado di semplice Capo Nucleo conducendo i suoi ragazzi a tutte le escursioni, gite ed esercitazioni scouts.

Lo stesso suo « totem »: il falco ha voluto sempre simboleggiare per lui non già una alta posizione di privilegio e di autorità da far pesare sui suoi cooperatori (vi sarebbero stati ben altri simboli di superiorità anche zoologicamente adombrata, come: « Aquila reale » - « Condor » - « Airone »...) bensì esclusivamente il suo legittimo intento di librarsi in alto per meglio osservare la sua. « diletta famiglia scout » e vigilare su di essa con puro spirito paterno, pronto a seguire, incitare, proteggere; mostrando alle volte i suoi artigli per difenderla, come fieramente ha difeso e continua a difendere i suoi alti Ideali umani e cristiani racchiusi nello Scautismo.

Se si pensa che ciò ha fatto anche quando ha avuto una propria famiglia e due figli maschi, con assorbenti altri incarichi scolazici, militari e sociali, e questo per un ventennio ed oltre, e sempre... contro-correrte familiare (giacchè davvero l'ARPI ha rappresentato per lui una SECONDA prediletta Famiglia a cui dedicare, senza limitazioni di tempo, di fatiche e denaro... di sua tasca, con inevitabili rimbrotti ei ostacoli di sua moglie giustificatamente più sensibile e sollecita cei bisogni ed interessi della propria famigliuola, più realisticamente pratica e previdente... lo sanno e ben lo esperimentano tanti altri generosi Capi), si può maggiormente apprezzare l'opera altamente meritoria di P. I. quale, peraltro, non può dirsi che

abbia trascurata tutta la cura dovuta ai suoi; giacchè i due figli, educati alla scout, li ha sospinti entrambi alla conquista di un laurea ed ora sistemati a Milano: uno Ingegnere civile (Giorgio, così chiamato in omaggio al nostro Santo Patrono, il primo figlio che è stato anche il PRIMO « Lupetto » d'Italia) e l'altro: Mario, ora Giudice Istruttore presso il Tribunale di Milano.

« ORGANI SUPERIORI » NELL'A.R.P.I.

Gli Organi superiori (ma non indispensabili) ai N. furono una logica necessità organizzativa-nominale, non mai in funzione di pesante e rigida graduazione gerarchica:

Le SEZIONI (locali) - Le DELEGAZIONI REGIONALI - La SEDE

CENTRALE.

Tali Organi non vanno intesi nel senso di indispensabile « inquadramento » (così come nel C.N.G.E.I. e l'ASCI) alla pari dei vari COM-MISSARIATI (che odore... di Questural) di Settore - di Zona - di Regione e di Commissariato Centrale, con una concatenata funzione di interventi, di controlli, di ispezioni, di richieste varie tecnico-amministrative, emananti circolari su circolari... (per forza: qualcosa debbono pur fare!) si da avvolgere, intontire e soffocare quel povero cireneo del Capo Riparto, che, come sempre avviene a chi trovasi nell'ultimo gradino di una farraginosa scala di Gerarchi, è proprio quello che — umile, paziente (se non bastonato) — fatica e sgobba per tutti, venendo a costituire inevitabilmente il comodo « sgabello » sul quale bellamente poi salgono i placidi autoritari Superiori, forse più per quell'insopprimibile spirito di umana vanagloria che v'è in ognuno di noi, che per godersi il frutto delle fatiche altrui!

* * *

L'ARPI si è basata sul giusto, fermo e pratico concetto che lo Sc. E' FATTO PEI RAGAZZI e NON I RAGAZZI-SCOUTS per il LUSTRO ambito da tanti Capi (le eccezioni, per fortuna, ci sono; ma confermano la regola).

L'ARPI ha inteso SERVIRE e NON SERVIRSI dei piccoli per le facili vanaglorie dei grandi; alimentate queste non solo dalla fragile natura degli uomini, ma, sopratutto dal farraginoso criterio organizzativo con una sovrastruttura di gradi gerarchici non assolutamente necessari in una libera, semplice Associazione educativa di fanciulli e ragazzi non ancora « militarizzabili ». E ciò perchè quando si architetta una scala gerarchica che dai Comitatoni di Promotori e Patroni Centrali e periferici si snoda in una serie di Commissariati, Ispettori Superiori, di Dirigenti di Branca, di Capi amministrativi impegnati esclusivamente alle scartoffie a tavolino è... inevitabile, è umano, è... conseguenziale che il tributo maggiore di soddisfazioni, di meriti e di onore siano RISERVATI ai Gradi Superiori; tanto, troppo spesso dimentichi, questi alti capi, che, invece, tali soddisfazioni, meriti ed onori SPETTANO agli umili, obliati Capi-Riparto e ai Capi Pattuglia e ai migliori scouts!

. . .

Altro serio GUAIO insito nel sistema gerarchico-organizzativo è che chi è tanto rigidamente sottoposto si sente coartato nelle sue iniziative e, sovente, nell'attesa di disposizioni ed ordini superiori, se ne sta inattivo e comunque « paralizzato » nel suo slancio operoso e prezioso! Addio... iniziativa individuale!

* * *

Ricorderò che le Unità maggiori del N. non hanno mai avuto una funzione soverchiante e comunque preminente nell'A.R.P.I. (esclusa naturalmente una insopprimibile Direzione Centrale per tutti).

Infatti:

l'art. 67 del Regolamento-Direttive così precisa:

«...due o più Nuclei, già in piena efficienza, possono (quindi non debbono) costituire nei Capoluoghi di Provincia e in altri centri importanti la SEZIONE locale dell'ARPI». Ma...

« Tale Organo è essenzialmente mezzo di distinzione nominativa « e di ripartizione territoriale di zona di influenza, creato solo per il « MUTUO APPO(IGIO fra i N. e le generose Persone che si interessa-« no alla educazione scautistica dei giovani ».

Art. 68: «Le Sezioni sono amministrativamente autonome ed « hanno un essenziale compito di propaganda e di assistenza morale « e materiale ai ». che le compongono. Con iniziative ed i mezzi pro« pri del loro Comitato locale le Sezioni debbono porsi in grado di « OFFRIRE validi appoggi ai ».; non MAI RICHIEDERE contributi « di sorta per il proprio funzionamento »! (Quindi: nessun contributo finanziario che, gravante sugli scouts venga insistentemente richiesto dall'alto; come avviene, invece, nelle altre Associazioni consorelle).

« Le Sezioni dell'ARPI hanno una ragion d'essere SOLO in quan-« to possano coordinare le iniziative economiche dei singoli N. » (non già le tecniche), « renderle più proficue, escogitarne delle nuove, sem-« pre dignitose e proprie alle norme dello Sc. e RIPARTIRNE equa-« mente gli utili. Non essere Organi impaccianti e burocratici che li-« mitino, in alcun modo, la AUTONOMIA DIDATTICA ed AMMINI-« STRATTVA concessa ai Nuclei ».

Analogamente è fissato per i Comitati Regionali e i Delegati Regionali (art. 78-79-80). In essi si sancisce:

« Anche nel campo tecnico-scout non si deve menomare l'autono-« mia concessa ai singoli Capi Nucleo; ne mai divenire Organi accen-« tratori e burocratici ».

Anche le maggiori Unità dell'ARPI: lo SCAGLIONE (minimo 5 N.) e la LEGIONE (due o più Scaglioni)

erano unicamente contemplate come Unità OCCASIONALI, comunque senza alcuna supremazia ed ingerenza sulle sempre libere attività dei N.

Persino anche per la Commissione Direttiva Centrale era fissato (art. 100) che:

« ...è l'Organo massimo il quale, direttamente o a mezzo dei De« legati Regionali, esercita il fraterno controllo sulle attività dei Ca« pi di ogni grado ai quali, invero, è lasciata una "grande libertà di
« inizialiva"; mà è altresì richiesta unc. le ale e fattiva colla« borazione per la piena osservanza del Metodo scout ed il persegui» mento costante delle alte Idealità dell'ARPI, racchiuse nella sua Leg« ge e Solenne Promessa ».

Meno di cosi... non si poteva chiecere! Ma anche meglio di così non si poteva dire e fare, interpretando fedelmente le Direttive di B. P.

L'ARPI, dando tutta la massima FIDUCIA, con le maggiori RE-SPONSABILITA', ai propri Capi-Educatori (pei quali aveva predisposta una indagine accurata prima di concedere loro l'incarico ufficiale di C. N., sicchè aveva modo di garantirsi, come umanamente è possibile, sulle loro qualità fisiche, intellettuali e morali-religiose e sulle particolari 'attitudini scautistiche, affidandosi prevalentemente a quasi tutti Insegnanti maggiorenni), non ha sentito affatto il bisogno di un rigido sistema di controlli gerarchici predisposti dall'alto. Perchè: come per ogni Insegnante tali controlli sono soltanto occasionali e discreti, così per ogni Capo-Educatore dell'ARPI:

il PRIMO, più immediato, diretto e più che sufficiente controllo della sua opera è dato dagli stessi RAGAZZI (già per sè stessi esigenti ed ipercritici);

il SECONDO controllo (εncor più esigente e severo) è dato dai loro Genitori ε Parenti; (il cui Comitato fiancheggiatore è obbligatorio!).

il TERZO efficacissimo controllo è dato dal PUBBLICO, giacche le maggiori attività scouts sono svolte all'aperto, sotto lo sguardo di TUTTI.

Se un Capo non è VERO Educatore i primi ad accorgersene inconsciamente, se si vuole, ma infallibilmente, sono i RAGAZZI; i quali lo criticano più o meno apertamente, poi lo scoraggiano ed infine lo..... abbandonano. I loro più accorti e vigili Genitori e Parenti ben presto lo isolano, lo sconfessano e lo boicottano. Il pubblico: vede, giudica, mormora e deplora più o meno clamorosamente, in modo che solo un Capo cieco e sordo si sente di continuare nella sua opera evidentemente FALLITA!

Perchè tante INUTILI, IMPACCIANTI, DANNOSE SOVRASTRUT-TURE?!?

I saggi criteri antiburocratici e snelli preferiti da P. (che qualcuno potrà essere tentato di qua ificare semi-anerchici...) hanno avuto invece il MIGLIORE SUCCESSO PRATICO e FECONDO. Che si vuole

di più?!

Il ns. P., pur senza ancora saperlo (nel 1911-12-13-14 ben poco si conosceva in Italia del Metodo e Movimento scouts!), può essere ben pago per aver seguito, anche in ciò, le originarie Direttive dello Sc se lo stesso B. P. a pag. 298 del suo « Scouting for boys » (tradotto solo nel 1924) dice:

"Noi consideriamo l'addestramento dal punto di vista del RA-"GAZZO e gli diamo forma secondo questo punto di vista! ». (E il ragazzo non ama tante complicazioni organizzative superflue!).

« L'organizzazione è concepita in modo da SODDISFARE le NE-« CESSITA' dei Capi Riparti » (non quindi di altri Capi buroccatici) « DECENTRANDO l'autorità e mobilitando ogni aiuto sociale, SENZA « ISPEZIONI IRRITANTI, BUROCRAZIA e SPESE »!!! Inteso?!?

Ora chi, anche superficialmente, conosce la struttura organica delle TRE Associazioni scautistiche esistite in Italia (1) (e si può dire esi-

⁽¹⁾ V. App. g. n. 14.

stenti ancora, se l'ABSI torinese — continuatrice ed erede dell'ARPI — si distaccherà ancor PIU' — come è in atto — dalla troppo simile organizzazione sullo stampo dell'ASCI) non stenterà a riconoscere il merito dell'ARPI per essere stata e per essersi sopratutto mantenuta indubbiamente la PIU' FEDELE al pensiero del Capo Scout del Mondo, l'insuperato ed insuperabile MAESTRO-SCOUT — tanto nominato, ma non tanto... ascoltato — : Sir R. Baden Powell.

III.

EDUCAZIONE INDIVIDUALE.

Mi avvedo che debbo insistere e rimettere in evidenza tale precisata caratteristica dell'ARPI che P. ha posto non solo quale meta, bensì ha insistito a classificarla quale MEZZO sostanziale, basilare e fecondo per conseguire i migliori risultati educativi dello Sc. da lui si bene intuito e praticato.

E come e quanto la cura e la preoccupazione educativa morale e sociale del SINGOLO Pioniere si siano potute più facilmente ottenere nella organizzazione semplice e bene articolata dell'ARPI — tutta basata sulla essenza formativa spirituale-cristiana dei Capi-Educatori volontari per infonderla ai piccoli da loro guidati — scaturisce, come legica conseguenza, dai DIVERSI CRITERI ORGANIZZATIVI adottati; in quanto è ovvio che, a seconda del modo e delle possibilità offerte per AGEVOLARE una azione di profonda educazione che richiede, a sua volta, una profonda penetrazione d'anima, la FORMAZIONE INDIVIDUALE dello scout viene resa: possibile o ardua, efficace od effimera. E questa norma solare della odierna pedagogia attiva.

Io sostengo — e con me sono tutti i migliori Educatori e psicologi — che le Associazioni, come il C.N.G.E.I. e l'A.S.C.I., le quali sospingono ad organizzare subito almeno un R. di sedicenti scouts, rendono già ardua ed aleatoria la dovuta e voluta educazione INDIVI-DUALE del ragazzo loro iscritto; perchè nella già grande, impegnativa collettività di un R. di 25-30 fanciulli e ragazzi, l'individuo si confonde, si appiattisce e quasi si annulla.

Solo il sistema nucleare con le TRE Pattuglie (al massimo) organizzate singolarmente e singolarmente allenate e seguite — incominciando con la formazione di una prima Pattuglia di futuri piccoli Capi — così come prescrive B. P. ed ha felicemente sperimentato l'ARPI — acconsente, indubbiamente facilita e — per quanto un attivo esperto Educatore possa ottenere sulla mutevolissima natura del fanciullo nell'età evolutiva — garantisce la migliore ottenibile educazione indi-

viduale, basata naturalmente sulla richiesta e sollecitata collaborazione della Famiglia, della Chiesa e della Scuola.

* * *

P. scrive nel n. 3-4 del suo « Il Pioniere » (marzo-aprile 1925):

« ...la moderna scienza pedagogica, la migliore formazione reli« giosa, la logica comune, il semplice buon senso e la pratica educati« va nelle famiglie, nelle scuole, nelle più diverse comunità giovanili
« insieme concordano che solo educando prima i SINGOLI si possono
« conseguire i tanto sperati risultati per il miglioramento sociale col« lettivo. E l'educazione scautistica, più d'ogni altra, deve essere INDI« VIDUALE, intima, continua e facilmente controllabile per essere fe« conda ».

Non diversamente B. P. asserisce nel suo « Scautismo per ragazzi » pag. 294:

«...i maestri, senza loro colpa, sono stati OSTACOLATI nel dare u« na particolare cura allo sviluppo della salute fisica e del carattere
« dei ragazzi »... « dal fatto di avere classi TROPPO NUMEROSE » (si
ponga al posto dei maestri i Capi-Riparto e al posto delle classi i troppo
numerosi R.!).

« ...Inoltre » (è B. P. che parla) « il punto più importante nell'edu« cazione dei ragazzi, vale a dire la formazione del carattere morale,
« per quanto raccomandata dai programmi, E' DIFFICILMENTE possibile affrontarlo a causa del GRAN NUMERO di scolari; poichè PER
« OTTENERE un BUON RISULTATO OCCORRE LO STUDIO INDIVI« DUALE del carattere e dello sviluppo psichico del ragazzo ». E in tanti altri punti B. P. riecheggia tale basilare concetto formativo scout,
purtroppo da tanti inascoltato!

Se oggi si chiedesse a tanti Capi di scouts del GEI e dell'ASCI se essi curano l'educazione individuale dei propri organizzati, il 99 per cento, punti nel loro suscettibilissimo amor proprio e gelosi del proprio prestigio, risponderebbero — forse sdegnati — che è proprio... questa la loro costante cura e preoccupazione. Non ammettono dubbi in proposito! Guai!

Ma se poi si chiedesse loro come fanno a curare i singoli scouts quando se ne sono accollati sulle loro pur capaci spalle 25-30 e sempre o quasi sempre li convocano tutti insieme per tutte le esercitazioni e circostanze, li vedremmo assai imbarazzati. E, se sinceri, diranno che a loro compete soltanto la preparazione tecnica del R. e questa può farsi collettivamente (ma come?). In quanto all'educazione individuale morale e spirituale c'è apposta l'Assistente Ecclesiastico (nell'ASCI) e ci debbono provvedere le famiglie (pei GEI). Ognuno si avvede che in tali pur reali situazioni risalta evidente la difficoltà e la pratica im-

possibilità pel Capo R. di curare il singolo; dilazionando il problema, non certo dilazionabile e giocando un po' a... scarica barile!

Il fatto è — indipendentemente dalla OTTIMA VOLONTA', della preparazione e della indubbia passione educativa dei Capi (passione cui non sempre si accompagnano pei molti Capi troppo giovani, la cacapità e la esperienza educativa) — che è il SISTEMA ORGANIZZATIVO adottato che CONDIZIONA e LIMITA la possibilità di effettuare — con maggiori o minori difficoltà — l'uno e l'altro tipo di educazione individuale approfondita e diligente od una sedicente VERNICIATURA educativa-scout valevole per chi, beatamente?, si accontenta delle apparenze!

Ma chi crede davvero che se due Genitori — i più amorosi, premurosi e religiosi, Educatori nati — non è possibile che possano EDUCARE e plasmare più di SEI, OTTO figli, pur avendoli allevati, avuti sempre sotto gli occhi e vigilati in continuità per anni ed anni... un Capo R., sia pur aiutato validamente da un attivissimo Ass. Ecclesiastico, possa davvero educare individualmente i 25-30 ragazzi che hanno... sul gobbo? Da notare poi che tali scouts sono solo saltuariamente convocati nei giorni di vacanza e festivi. In fondo — se dànno ascolto alla loro coscienza — finiranno col dire, molti Capi R., che l'educazione individuale, così come sono inquadrati e sommersi dal numero dei ragazzi, essi... non la possono fare sul serio!

Anche queste rapide considerazioni mi pare che bastino per attestare la indubbia ECCELENZA del sistema organizzativo della Pattuglia (isolata) e del N. di sole 3 Pattuglia quasi sempre singolarmente convocate, come voluto da P.

IL SISTEMA « NUCLEARE » DELL'A-R.F.I.

C'è da considerare ancora che nel « sistema nucleare » di P. (mi si conceda di chiamarlo così, anche se P. non se lo sia mai neanche... sognato), non è affatto escluso — come del resto è stato previsto ed applicato — che TUTTI i propri iscritti siano pressochè coetanei. Donde la automatica ed ovvia applicazione in tale sistema più naturale e vantaggioso dei voluti distinti « gradi » (« branche » così chiamate nell'ASCI, con una terminologia punto simpatica e chiara) della progressiva « formazione » scautistica.

Nel « sistema nucleare » non è affatto quindi escluso od ostacolato il metodo educativo-didattico, ritenuto migliore e « classico », perchè apparentemente più appropriato alle diverse età nelle fasi diverse (ma non certo staccate, ma ben integrantisi a vicenda) della « Famiglia felice » dei Lupetti; della più impegnativa attività degli Esploratori — che disdegnerebbero d'essere trattati come i più piccoli « pie-

di teneri » o confusi coi « bandar-log » — e di quella più esplorativa, rude e socialmente utile dei « Rovers » o Seniors) i quali, invero, hanno ben diverse esigenze, nè si appagano più di fantasiose avventure e... non pochi si vergognano (!) di andare in giro coi pantaloncini corti. E ciò secondo le successive graduazioni della concatenata « Carriera scout » che il sistema P. non misconosce affatto; secondo anche le successive organizzazioni del ns. Movimento come le ha concepite ed attuate lo stesso B. P. e secondo i più moderni conclamati canoni della psicologia e fisiologia infantile, che P. - insegnante - certo mai misconosce ed oblia; data la sua cultura ed esperienza in materia.

* * *

Però nella organizzazione ASCI — con la troppo accentuata distinzione, si potrebbe dire: divisione — dei Branchi, dei Riparti e dei Clans — con sedi, Capi tecnici ed ecclesiastici, divisa e stampa distinti e separati — si sono, inavvertitamente, ma sostanzialmente, create TRE diverse « forme » di educazione scout, quasi in tre scompartimenti pratilcamente staccati ed autonomi, che, certo, non favoriscono la reciproca compenetrazione, la mutua collaborazione cestante e pratica -per le troppo diverse loro attività — E non si adegua alla realizzazione del Metodo scout sostanzialmente unitario, strettamente collegato nei suoi gradini ascendenti. E unitario non già soltanto nei Fini (pei quali e sui quali vigilano e dovrebbero intervenire i vari Commissari: altri brutto termine di troppo sapore poliziesco) quando lo possano o lo sappiano fare senza urtare le facili suscettibilità dei vari Capi... nominalmente autonomi o « gelosi » di tale supposta autonomia; ma unitario e strettamente collegato nei mezzi. Mezzi che si differenziano nei gradi e nei modi di applicazione, non già nella loro ragguagliabile identità. Ora tale aspetto negativo delle tre forme di educazione scout — aspetto dai più inavvertito (non facilmente certo riconosciuto dagli alti Dirigenti, ormai «fissati » i singoli invarcabili limiti delle rispettive competenze e « standardizzata » la struttura organizzativa sancita da rigide « norme » regolamentari (e guai a... criticarle!) — non si ravvisa e non può sussistere nel « sistema nucleare », il quale non si discosta affatto dai basilari criteri unitari di B. P.

* * *

Naturalmente qui non si tratta tanto di concezioni teoriche e pedagogico-didattiche nell'applicazione di un Metodo educativo per la fanciullezza e l'adolescenza, quanto del buon criterio, dell'accortezza, della capacità e della abilità del Capo-educatore. Il quale, nella costante visione dei Fini da raggiungere e perseguire, deve sapere adattare

alle varie età, come alle varie possibilità di tempo e di ambiente ed ai singoli elementi-educandi, i mezzi più appropriati: con le varietà infinite di esercitazioni, di riunioni separate e collettive, la ripartizione ilimitata di orari che la piena « autonomia didattica » (se non coartata od impedita da esigenze opposte dell'A. E., non compreso delle insopprimibili esigenze di libertà di iniziativa e di tempo disponibile per il Capo-tecnico) e le grandi possibilità che l'aureo « sistema della Pattuglia », ampiamente consente.

Anche qui il problema non è soltanto teorico (chè non si finirebbe più a sviscerare ed illustrare l'eccellenza di un metodo educativo o sistema organizzativo rispetto ad un altro...) ma è evidentemente PRATICO; non problema di *Idee*; bensì di UOMINI preparati e CAPACI di realizzarle!

NUCLEI OMOGENEI E MISTI.

Perucci ha, dirò così, istintivamente affacciato ed attuato il « sistema nucleare » tipico dell'ARPI, non solo per la sua retta interpretazione del Metodo scout originario: bensì in seguito a pratiche situazioni organizzative interne del « suo » e dei suoi Nuclei autonomi, formati da elementi di età diverse — dagli 8 ai 16 anni — già costituenti, per ragioni ambientali e per affinità elettive e di reciproca conoscenza ed amicizia, dei gruppi affiatati o più affiatabili, quindi non disposti a scindersi e solo amalgamabili in una stretta e ristretta Famiglia spirituale nella forma la più stabile e continuativa possibile.

Tale sistema è sorto e si è collaudato felicemente con la sua effettiva e lunga dirigenza personale del I. Nucleo ARPI. E in esso non ha sentita mai la necessità di scindere in tre «branche» gli scouts aderenti per iniziale o successiva loro reciproca attrazione. Adottando, anzi, il preferito criterio di formazione del Nucleo con le tre pattuglie di età fisiologicamente e non cronologicamente affini: una Pattuglia di Pionieri aspiranti (= Lupetti) da gli 8 ai 12 anni; una seconda di Pionieri effettivi e di classi scouts superiori, dai 13 ai 16 anni (= Esploratori) ed una terza Pattuglia di Seniors (= Rovers) dai 17 anni in poi — considerati, però, questi, e sagacemente utilizzati, soprattutto, come « Addetti al Nucleo », in funzione di Aiuti, di Cooperatori del Capo Nucleo e... preziosi vivaio di futuri Capi) — ha potuto in tal modo riunire ed intimamente collegare, nella stessa piccola unità (il Nucleo), sotto un unico comando e con la visione globale della educazione scout unitaria, pur nella sua gradualità, i tre gradi della formazione

ne morale, spirituale e tecnica dello Scautismo integrale. Senza sentire così il bisogno di separare gli scouts, di complicare e moltiplicare la struttura organizzativa dello Scautismo in tre «branche», di frazionare la «famiglia spirituale» spontaneamente ed elettivamente costituitasi. Senza bisogno perciò di tanti dispendiosi e dispersivi Campiscuola per Capi e sotto-capi; senza diminuzione di prestigio e di indipendenza dovuti all'unico Capo-Educatore; senza sovrastrutture di Commissari e richieste di superiori organi che, sovente, sovvertono o arrestano le già progettate e preparate attività del C. N., potendo così veramente, il Nucleo, assolvere il compito di realizzare e far vivere tutta la Vita scout dal Lupetto al Rover senza fratture e senza inutili frammettenze.

COME SI ATTUA IL «SISTEMA NUCLEARE».

Chiunque si avvede che la ripartizione delle «branche», la esigenza di tanti Corsi e Campi-scuola per Capi, la struttura burocratica di Commissari su Commissari... la necessità di « Istruttori specializzati »... sono una conseguenza inevitabile, fatale, per non dire deprecabile (perchè si ripercuote ai danni dell'applicazione del vero e più fecondo Scautismo) del primo ambizioso sogno colombiano: quello di irreggimentare una « massa » di fanciulli e di giovani... al servizio dello Stato. « Massa » di fanciulli e giovani che poi l'ASCI, facilmente e fatalmente, ha dovuto anch'essa «inquadrare» nei suoi innumerevoli Riparti. Per la capillarità delle Associazioni cattoliche giovanili e della potente giurisdizione della Chiesa, si è trovata anch'essa e dannosamente costretta ad «incanalare» nelle sue formazioni centrali e periferiche una pletora di ragazzi subito vestiti da scouts. Sono state insomma le esigenze organizzative di una estesa collettività di piccoli affrettatamente vestibili da scouts, non già quelle del Metodo scout saggiamente inteso ed applicato, che hanno creato le sovrastrutture e gli... inconvenienti (non pochi e non lievi) sopra indicati.

Per contro Perucci ha sempre consigliato e sagacemente voluto che i Nuclei incominciassero la loro attività con una sola Pattuglia di aspiranti Pionieri. Al massimo, ha ammesso che si aggregassero altrettanti fanciulli di età Lupetto, non impegnati, come i primi, a compiere la «Promessa solenne» nel termine massimo di tre mesi di ottimo comportamento e con attività per questi ridotte e saltuarie. Mentre cioè la I. Patt. di aspiranti si doveva adunare almeno due volte la settimana, di cui una all'aperto per una intera giornata, gli «aggregati»

bastava partecipassero alla gita di *fine mese*: dato che fra questi si dovevano — quale scopo principale — prescegliere i migliori e più adatti per *rimpiazzare* gli aspiranti più severamente selezionati.

Secondo il fondatore dell'A.R.P.I. — come del resto secondo B. P. — la costituzione di una prima SOLA Pattuglia di 6-8 ragazzi « in gamba » è un criterio di fondamentale importanza, tanto che la Pattuglia può benissimo sussistere da sola. Poichè con essa e in essa possono svolgersi, sia pure in ben comprensibili forme esteriori ridotte, tutte le esercitazioni scautistiche; non solo: ma anche « formarsi » scautisticamente i ragazzi col superamento di tutte le « prove » almeno fino a scout di I. classe. Il Capo del Nucleo in formazione non deve sovraccaricarsi di altri aspiranti. Bensì deve scegliere ed addestrare fra i primi 6-8 iscritti i così detti « ragazzi-chiave », cioè i futuri Capi e V. Capi Pattuglia; sia di quella in atto, sia di quelle future; la cui costituzione deve avvenire per « aggregazione spontanea » dei compagni degli aspiranti stessi, da questi... pescati, invogliati ed ingaggiati col metodo « dell'amo e l'esca » e non con l'altro, più usuale e clamoroso, della « tromba » o del « fischietto ».

RIPARTI-LAMPO!

Il Capo che presuma di voler costituire « alla bensagliera », cioè col consueto sistema della « macchina espresso », un Riparto di scouts solo perchè ha a disposizione un grande numero di fanciulli già « pronti » e facilmente invogliati ad uscire dal chiuso dei circoli giovanili. oratori e ricreatori; oppure troppo sbandati e vagabondi in certi quartieri o villaggi popolosi, e crede di « abbassarsi » per attendere solo a 6-8 ragazzi, quando ne ha... decine e decine a disposizione! (— « Io non mi spreco per pochi ragazzi ». -- « Io in un mese vi fo un Riparto completo ». - « Io... vedrete... cosa so fare! », ecc.), non solo è un Educatore presuntuoso e illuso; ma è certamente un « guasta mestiere » ed un Capo negativo nello Scautismo ben inteso! Incominciando così si troverà prestissimo sommerso dalle incombenti necessità educative finanziarie ed organizzative e dalle reclamate esigenze dei ragazzi che vogliono « fare », « agire », « esplorare » e non solo ascoltare, attendere e vestirsi da scout per le grandi occasioni: cortei, processioni, servizi d'onore, ecc., di cui si «saziano» e si nauseano ben presto!

Con tale procedimento si ottengono sicuramente, più o meno presto, due disastrosi risultati: 1° - i ragazzi ben presto si «smontano e si squagliano» come la neve al sole e, 2° - il presuntuoso Capo, trovandosi isolato e impegolato come un pulcino nella stoppa..., se la piglierà: con l'incostanza degli iscritti, col mancato aiuto dei parenti, con l'indifferenza del pubblico, con l'incomprensione di mezzo mondo..... pur dovendo constatare — se non riconosce i propri irrimediabili «sbagli» (chè ben pochi hanno la lealtà di confessarli) — il completo fallimento del suo inutile lavoro. (Il C. N. GEI e l'ASCI hanno avuto una pletora di tali capi illusi e falliti per l'errata impostazione organizzativa iniziale delle loro Unità sedicenti scouts).

CAPI... NATI E CRESCIUTI.

Ora è noto che Educatori e Capi di organizzazioni giovanili si NA-SCE, sì; ma — anche — lo si DIVENTA! Quindi un Capo — specie di scouts — per tutte le esercitazioni e le conoscenze che, nello Scautismo, investono tanti rami dello scibile umano e richiedono tante particolari conoscenze ed attitudini che si acquisiscono solo con la loro grande pratica — non può, anche lui, che formarsi ed addestrarsi poca alla volta, gradatamente, dando tempo al tempo, e non correre il rischio di « soffocare » con una turba di ragazzi impazienti ed esigenti e con un programma impegnativo di attività, anche ardite e rischiose.

* * *

Ebbene: solo col « sistema nucleare » tale possibilità di DIVENIRE gradualmente un buon Capo (ovviamente così « nato » per vocazione ed aspirazione generosa) è garantita. Giacchè con gli altri sistemi globali ed affrettati il migliore dei Capi-nati e spiritualmente maturi — rischia di non riuscire a « formarsi »; perchè già — prima — soverchiato, avvilito e « svuotato » d'ogni primitivo entusiasmo. E' già un miracolo se riuscirà a conservare al « focolare » dello Scautismo il 10% dei suoi numerosi iscritti di « primo acchito ».

* * *

Il passaggio nelle varie « branche » scouts nel sistema nucleare avviene naturalmente, man mano che gli scouts avanzano negli anni. Senza bisogno di separarli e sottoporli al comando, alla disciplina e comunque al « tratto » — non sempre confacente e gradito — di Capi diversi; senza necessità di altre specializzazioni che non siano quelle — numerosissime — insite nella carriera scout.

Non diversamente ci insegna la storia dell'umanità; giacchè il secolare e non mai superato uso delle numerose e ben costituite famiglie più o meno patriarcali, in cui i figli di tutte le età e sessi diversi, nonchè di tutte le attitudini, sono sempre sotto la amorosa guida degli stessi Genitori (che ben li conoscono ne l'intimo) e continuano a convivere insieme e crescono insieme nell'affetto reciproco, nella mutua assistenza e nella pur varia attività ricreativa e lavorativa.

I VANTAGGI SCOUTS DEL SISTEMA NUCLEARE.

Le stesse richieste ed esigenze della Didattica Scout:

- il « forte » deve proteggere il « debole » (simboleggiato nel saluto);
- il Capo è (o deve essere) il « modello » su cui i piccoli si inrizzano e si plasmano;
- scegliere e utilizzare i « piccoli-capi », cooperatori indispensabili;
- effettuare il « trapasso delle nozioni »;
- puntare alla selezione e formazione dei futuri Capi;
- conquistare quanti siano *più bisognosi* di guida morale e di assistenza materiale;
- allargare le braccia dello Scautismo a tutti coloro che vi si sentono attratti...

sono assai più soddisfatte e rese possibili e più facilitate nella organizzazione nucleare mista (le 3 Pattuglie varie: per età e per le più appropriate esercitazioni di ogni singola Pattuglia e, saltuariamente, per la collettivita del Nucleo intero). Poichè nel Nucleo si effettua e si realizza davvero la possibilissima e voluta autonomia di separate attività del Capo, mentre è resa attuale e facilitata la interna collaborazione fra le tre Pattuglie diverse solo per la particolarità e la più intensa effettuazione delle consimili esercitazioni; pur senza scindere la unità spirituale ed organica della guida dello stesso Capo-Educatore e della vita dello stesso Nucleo.

* * *

Tali esigenze didattiche, invece, non sono certo agevolate nei cosìmal detti Riparti o Reparti (altra terminologia semi-commerciale o contabile che rispecchia la preoccupazione di ripartire una « massa » di aderenti e richiama la meccanica suddivisione di una più o meno imponente collettività di iscritti più numericamente che educativamente considerati) siano del C. N. GEI che dell'ASCI; perchè troppo numerosi, troppo omogenei, troppo incanalati dalle regolamentari attività di una determinata « branca » volutamente staccata dalle atti-

vità delle altre branche. Si che lo Scautismo viene applicato frammentariamente, su piani successivi, senza la costante netta visione da parte dei ragazzi delle scale di accesso ai singoli piani. Visione che nel sistema nucleare tutti Capi e ragazzi hanno sempre, anche visibilmente presente, con lo stimolo continuo e fecondo di ascesa e di conquista dei gradi successivi di «perfezionamento» scout. Negli altri sistemi il Capo rischia di divenire un « specialista » di branca, più che Condottiero e Guida di TUTTA la Vita scout nella sua integrale ampiezza e bellezza — un povero « cireneo », spesso semplice esecutore materiale di ordini altrui e non può non limitarsi che ad una forzata funzione di carattere prevalentemente esecutivo-disciplinare; accollandosi, non sempre coscientemente, tutte le responsabilità morali, sociali e giuridiche. Ad evidente scapito dellá più intima formazione spirituale, sociale e scautistica dei suoi singoli iscritti semi-indifferenziati e a scapito del suo fervore scautistico.

* * *

E' solo nel Nucleo scout, con la gamma delle varie età e la suddivisione interna puramente « formale » delle tre Pattuglie singolarmente più omogenee, che è resa possibile e più agevole, da parte dei Capi, la cura INDIVIDUALE dei suoi partecipanti; nonchè la loro più appropriata e più accentuata preparazione tecnica individuale e collettiva scout a seconda delle categorie e dell'età; a seconda delle più decantate e volute esigenze delle « regole » della crescenza umana; le quali non ammettono però le nette suddivisioni in branche troppo distinte nello stesso periodo dell'età evolutiva.

Inoltre. E' nel Nucleo che è resa possibile e più agevole e meno dispendiosa la reclamata tanto necessaria preparazione di $futuri\ Capi$ più qualificati. E lo dimostro.

PERCHE' IL SISTEMA NUCLEARE RISOLVE PIU' FACILMENTE IL PROBLEMA BASILARE DELLA SCELTA DEI « PICCOLI CAPI »

E' arcinoto che in ogni Riparto del tutto omogeneo per la consimile età dei suoi componenti (tutti Lupetti, o Esploratori o Rovers) è sempre arduo e non facilmente risolvibile il ponderoso problema organizzativo-disciplinare di trovare dei capaci e costanti Capi Pattuglia e V. Capi (si chiamino queste « sestiglie » - « squadriglie » e... peggio ancora «squadre ») qualunque sia il metodo seguito; cioè scelti e... imposti dall'alto (dal Capo R.), o nominati democraticamente (come do-

vrebbe essere) dai singoli componenti le pattuglie. E che questo sia un problema basilare per lo Scautismo e pel suo tipico « sistema della pattuglia o squadriglia » è una universale constatazione di chiunque si interessi (anche teoricamente) del nostro Movimento.

Nella gerarchia militare è detto che i gradi più importanti sono i tre C.; ossia: Caporale, Capitano e Colonnello. Analogamente in ogni organizzazione che voglia anche « apparire » ispirata allo Sc., i gradi e funzioni più importanti sono tre C: C.P., C.R., C.S., cioè: il Capo Pattuglia, il Capo Riparto o Nucleo e — non affatto primo, tanto che non va messo necessariamente al vertice in prima fila — lo stesso Capo dell'Associazione: il Capo Scout.

Per il fanciullo e ragazzo, data la loro particolare inesperienza e lo stato psicologico in evoluzione, balzano in prima linea — per la loro scelta e la naturale subordinazione ad un qualsiasi loro Capo più rispettato (forse perchè istintivamente più temuto) — le qualità fisiche: l'età notevolmente maggiore, la forza... bruta, le capacità polisportive, la voce più imperiosa, la muscolatura più forte! E' superfluo indagare i perchè. Tutte le altre anche maggiori e certo migliori qualità: la istruzione, l'amorevolezza, il tratto gentile, il comando sempre giustificato, l'elevatezza dei sentimenti, la religiosità ecc., per essi passano, senz'altro, in seconda linea! Queste ultime qualità possono entrare nella intuitiva valutazione dei ragazzi solo -- e molto parzialmente -quando questi raggiungono la maturità psicologica e morale, cioè nell'età Rover. Se questa è una indubbia acquisizione della pedagogia infantile ed una riconfermata esperienza di chiunque viva in mezzo ai ragazzi è chiaro come sia ben diversa la difficoltà della scelta dei « picceli Capi » in una unità (R. o N.) in cui i componenti siano pressochè tutti coetanei - come nel C. N. GEI ed ASCI - oppure di età disparate: dagli 8 ai 16 anni — come nel Nucleo ARPI.

Inoltre, un altro elemento importante va considerato.

Fra i ragazzi, specie se bene « ingaggiati » nella carriera scout, insorge sempre, inevitabilmente, un irrefrenabile spirito di agonismo che, se non ben guidato e frenato, si tramuta sovente in « antagonismo », educativamente negativo e disciplinarmente deleterio. I ragazzi, poi, hanno uno spiccato, innato spirito di criticismo, sia pure... bonario e burlesco verso i compagni, non solo; ma, ancor più, verso i Capi e superiori. Poichè ognuno tende alla supervalutazione dei suoi meriti od abilità personali, sente imperioso lo stimole alla propria indipendenza, vuole « farsi avanti » con la continua esibizione ed affermazione del proprio « io »... Non ostante tutte le richieste e le esorta-

zioni alla subordinazione ed alla collaborazione: raffinate qualità morali queste ben difficile ad ottenersi tra « eguali » o credutisi tali! Ad essere sinceri e non auto-illusi, dobbiamo riconoscere che è assai raro che un ragazzo scout semplice obbedisca sempre, in tutto, col tipo di obbedienza militare cui si tende: « pronta, rispettosa ed assoluta », un Capo sestiglia o squadriglia della sua stessa categoria scout e di età pressochè uguale, senza... brontolare e prenderlo anche bonariamente... « in giro ». Esercitando cosi, inconsciamente anche, un'azione deleteria per il dovuto prestigio del suo Capo e per la disciplina interna del R. E questo, purtroppo, avviene non ostante che ci si sforzi -- per l'esagerata tendenza a « far colpo » sugli ingenui — ad « agghindare » i vari Capi con « gradi » i più vistosi; striscie colorate, insegne varie, stellette, lasagne, treccie e pendagli i più diversi... con la fatua credenza che ciò possa compensare la pochissima differenza di età, la quale, per se stessa, ostacola il prestigio voluto e dovuto ad un grado essenzialmente morale. Quindi poco apprezzabile dai fanciulli e ragazzi coetanei, i quali poco possono comprendere e valutare le più sagge disposizioni di un Metodo che poggia e richiede la subordinazione più cosciente e l'autodisciplina più costante.

SELEZIONE E NOMINA DEI CAPI BEN CONOSCIUTI ED AUTO-SPERIMENTATI.

Ora e facile comprendere come, nel « sistema nucleare » col Nucleo-misto di tre Pattuglie delle categorie diverse: Lupetti - Espleratori e Seniors, si abbia, e in sè stesso, il « campo » della più opportuna ed ampia scelta dei piccoli Capi e Vice designati ed effettivi. Non già solo — questo — per la grande differenza di età, ma anche per la mutua affettuosa conoscenza prolungata, per il diverso loro avanzamento nella carriera scout, per la ponderatezza e la profonda conoscenza del Capo Nucleo dei singoli iscritti più atti all'esercizio delicatissimo di comando sugli altri e per la effettiva selezione interna, con democratiche elezioni, dei preferiti « piccoli Capi » da parte di coloro che, allora, più facilmente e docilmente, ad essi si assoggettano...: senza le solite alzatine di spalle e le malcelate critiche insorgenti se invece il Capo viene loro « imposto »! E tali « piccoli Capi » — nello stesso tempo — prescelti naturalmente fra i più grandi, i più forti, i più... rispettabili (fra i Seniors, se non proprio fra gli « Addetti al Nucleo »: dai 18 ai 20 anni) compiendo essi la loro contemporanea e comune gioconda attività scout, trovano nel Nucleo l'ambiente, l'esercizio ed il « più fa-

cile » e pronto mezzo per autosperimentarsi, per allenarsi al vero « buon comando » scout e per innamorarsi allo Sc. e guadagnarsi la stima e l'affetto dei fanciulli e ragazzi che lo hanno prescelto. E ciò senza alcun bisogno di Corsi speciali o di Campi-Scuola (sempre affrettati e di antipatico sapore cattedratico). Essendo più che sufficienti gli insegnamenti e le regole di condotta morale appresi ed applicati nella vita interna ed esterna del Nucleo. Senza bisogno di «brevetti » più o meno carpiti od... elargiti da Capi saltuari che, in 10-15 giorni, NON POS-SONO certo conoscerli a fondo ed equamente valutarli, come il C. N., che li ha avuti sotto di sè e SPERIMENTATI per anni e anni! E senza il grave, ben lamentato inconveniente che, proprio nel periodo più proficuo per le maggiori attività scautistiche (il periodo estivo dei campeggi) — a parte le non lievi spese a cui ci si deve sobbarcare — si organizzano, di solito, i Campi-Scuola, i Corsi di I. e II. tempo — i grandi Raduni di Capi da parte degli Organi Superiori, che pur... debbon fare qualcosa! ed a cui non ci si può sottrarre senza apparire indisciplinati e... peggio! Sì che i Capi periferici vengono invitati, sospinti, incoraggiati e, in un certo senso, indotti ad ABBANDONARE i loro scouts; scompaginando, procrastinando o spesso « mandando all'aria » gli elaborati loro programmi di attività più ambite e feconde da tempo predisposte. Risultati? Sempre sconcertanti poichè molti Capi, quando non si sentono avviliti da insensati « ordini superiori », sovente si sentono intimamente indignati e decisi a « piantar tutto e tutti »!

E' anche questo — per chi conosce l'andamento interno di certe Associazioni scouts — un altro effetto negativo dell'apparato complesso, burocratico, accentratore e autoritario che, pur guidato e sorretto da ottimi Dirigenti animati da zelo e dalle migliori intenzioni di giovare... non si avvedono che, menomando e comunque turbando la fondamentale autonomia didattica ed amministrativa delle più piccole unità, creano maggiori intralci e maggiori danni al Movimento che nobilmente intendono servire; se non altro soffocando lo spirito di iniziativa dei Capi, costretti o abituati ad aspettare sempre l'« imbeccata » dall'alto!

POTERI E DIRITTI DEL CAPO NUCLEO.

Nell'A.R.P.I. il Capo Nucleo è sempre *l'arbitro* delle sue attività e non viene mai distolto (se non per comune pieno accordo) dalla piena esecuzione dei suoi programmi. In questo senso e per tale scopo, NON ha Organi superiori che possano interferire. E' il C. N. che fa da « esa-

minatore » per tutte le « prove » della carriera scout in cui si sente qualificato a ben giudicare; altrimenti avvalendosi di eventuali, ma non indispensabili, altri esaminatori tecnici occasionali.

E' il C. N. che decide — con la sua « Corte d'Onore » — i passaggi di Classe e di Categorie (mal dette Branche); che assegna i distintivi (i meno possibili); che decide dove, come, quando fare le sue uscite esplorative, le sue gite, i suoi Campi, i suoi Pellegrinaggi, i suoi incontri e stabilisce le sanzioni e le eventuali espulsioni (d'intesa col suo « Consiglio dei Parenti »). E' il solo C. N., insomma, che regola tutte le attività interne ed esterne, coi suoi Organi consultivi; che provve de alla formazione dei futuri Capi piccoli e grandi. Naturalmente deve essere un C. N. Educatore qualificato e « in gamba ». Altrimenti non c'è nessun Superiore, nessun Ispettore Centrale, nessuna « barba » di Autorità maggiore che possano comunque ovviare alle sue manchevolezze! Nel N. — ricordo — sono i ragazzi stessi, i Genitori, il pubblico..., i soli più che sufficienti e migliori « controllori » dell'opera del C. N.

Se un Capo non è o non diviene tale... prima o poi (è arcinoto) si auto-elimina o viene eliminato!

LE INSORGENTI... FACILI CRITICHE PREVISTE.
(I COLLABORATORI DEL CAPO NUCLEO).

Più di uno, ipercritico per temperamento e per « partito preso » (e quanti... ce ne saranno!) avrà non poche riserve ed obbiezioni da affacciare sulla proclamata *indipendenza* e supposta *onnipotenza* del Capo Nucleo dell'A.R.P.I.

Del resto è risaputo che nell'ubertoso campo italiano la critica fiorisce in tutti... i fossi! Poco male — anzi è un bene se si facesse una critica sempre obbiettiva, positiva e costruttiva; come intendo fare io ai sistemi, non mai alle persone, vigenti nel Movimento scout italiano. Giacchè il diritto (quando non è pure un dovere) di critica è inalienabile ed inoppugnabile! Ma certa fioritura di critica fatta « a priori » per... sentito dire... senza basi concrete, cioè non da competenti, nè da chi abbia personalmente « sperimentato » ciò che sottovaluta o misconosce, è una malattia infestante più che la gramigna.

« Dunque il C. N. — dirà qualcuno di questi — vuol far tutto da solo! Non vuole nessuno sopra di sè! Pretenderebbe di svolgere tutta la vita scout, geloso e... scontroso di ogni interferenza », ecc. Obbiezioni di poco esperti Capi-cuccioli e Capi « toccati »!

Certo obbiezioni, basate su *impressioni* errate, ma che faranno buona « presa » sugli animi di molti titubanti, ignari di Sc., e... timorati osservanti di tutte le gerarchie costituite, bisognosi di « *puntelli* » e di « *stampelle* » per camminare.

Mi pare che si possa sbarazzare il terreno infido dei dubbi con la affermazione di due fattori decisivi, di capitale importanza e stroncatori d'ogni capzioso tergiversamento.

I.) Il Capo nello Sc. è sempre un VOLONTARIO. Se così è — come deve essere — cioè: spontaneamente, o per spirituale vocazione educativa, o per integrazione della sua prediletta professione didattica, o comunque sospintovi da nobili impulsi e da generosi Consiglieri, non può dedicarsi ad un'Opera assistenziale pei giovani senza la piena coscienza della preliminare necessità di conoscere, studiare, approfondire e specializzarsi, gradatamente, nel Sistema educativo che deliberatamente abbraccia. Non può quindi non addestrarsi — sia autodidatta o no - alle principali esercitazioni che poi deve far fare agli altri. Non può non qualificarsi intellettualmente per rispondere alle esigenze tecniche e sociali dei ragazzi da trasformare in « scouts ». Non può non sentire il pungolo, anzi: l'assillo morale di essere o divenire per essi un Esempio imitabile e non essere irreprensibile nella concezione e condotta della sua vita pubblica e privata! Insomma, di chiunque coi voluti requisiti si dedichi volontariamente ad una attività, senza possibilità di lucro personale, intesa ad educare ed assistere attivamente i figli degli altri... — (a meno che non sia un incosciente e peggio..., nel qual caso subito si rivela dal fallimento di ogni suo sforzo) - c'è da jidarsi! Almeno molto di più di chi è indotto a compiere la stessa opera benefica per designazione altrui, per farsi notare, per interesse proprio o per fini faziosi propagandistici più o meno confessabili. Del resto nelle Associazioni scouts TUTTI i Capi sono, per antonomasia, Educatori VOLONTARI, che, pei più generosi eletti Scopi morali e sociali, una volta "entrati" nel Movimento, si sentono sempre più attratti, conquisi ed entusiasmati alle gioconde e feconde attività scautistiche. E' questa la prova migliore del loro auto-collaudo.

* * *

Ne deve conseguire che *tanto più* sono degni di apprezzamento e di encomio i Capi-Nucleo che assumono sulle *proprie spalle*, pressochè da *soli* e sotto le proprie esclusive responsabilità, senza attendersi dagli organi associativi superiori alcun tangibile aiuto materiale (date — come nell'A.R.P.I. — le... francescane disponibilità finanziarie rispetto a quelle assai più consistenti delle Associazioni consorelle) che

non i Capi Riparto i quali, comunque, si appoggiano alle « colonne » delle Autorità governative convocate in grandi Comitati patrocinatori o delle Autorità Ecclesiastiche, se non altro prodighe di locali, di raccomandazioni, di già pronte sedi in ambienti ove già affluiscono tanti ragazzi, sì che per la scelta di aspiranti scouts, non v'è che... l'imbarazzo della loro selezione; pur senza urtare le iper-suscettibilità dei Parroci e le compatte, intangibili file dell'A. C. Giovanile.

In questo senso nessuna differenza vi è fra i Capi Nuclei e i Capi Riparto se non a netto vantaggio dei Capi dell'A.R.P.I., perchè Capi più provati, più impegnati, più isolati di scouts meno privilegiati e più bisognosi di aiuti.

* * *

II.) Bisogna, in secondo luogo, considerare le due eventualità e convenire nella realtà delle logiche conseguenze. Delle due... una!

O il Capo è veramente tale — così come si vuole e si richiede e si auto-collauda nelle Associazioni scautistiche... — e allora bisogna aver fiducia in lui! Bisogna cioè lasciarlo lavorare con piena libertà! senza la quale non vi possono essere soddisfazioni personali più che legittime, nè veri obblighi di responsabilità. Bisogna che si senta SORRET-TO dall'adesione dei propri ragazzi, dalla riconoscenza dei Genitori, dall'estimazione del pubblico (almeno quello più consapevole e intelligente e non fazioso). Ma bisogna, anche, che non sia coartato nelle sue libere iniziative, che non si senta sorvegliato e controllato da altri Capi, magari meno atti e degni di lui, siano Commissari o Ispettori che lo distolgano — con esigenze burocratiche, cartacee, economiche dall'applicazione dei suoi programmi di attività, ideati e faticosamente concordati con il proprio « Consiglio dei Capi » e col Consiglio dei Genitori, e per cui magari, ha già assunto dei precisi impegni. NON HA AFFATTO BISOGNO, un tal Capo, di sovrastrutture gerarchiche. comunque — inevitabilmente — interferenti sulla sua non più libera azione! HA BISOGNO invece, anzi HA DIRITTO -- secondo le norme basilari del Fondatore dello Sc. mondiale: B. P. - (che nessuno anche se pontificante di materie scouts, dalle comode cattedre romane — potrà contraddire) — della VERA, EFFETTIVA, PROVVIDA sua autonomia didattica ed amministrativa, non solo concesse a... parole, ma a fatti!!!

Se non tutta la libertà e la insindacabilità del comportamento di un buon Babbo che, nell'ambito del suo ambiente familiare, non ha bisogno e non vuole, nè mai gradisce che altri Babbi vi « ficchino il naso», sindacando il modo con cui egli alleva ed educa i suoi figli, almeno si conceda al Capo di scouts la stessa libertà, la stessa autonomia didattica, la stessa responsabilità cosciente del maestro o professore che — se tale! — accetta tutti i buoni consigli superiori; ma rimane sostanzialmente libero di svolgere il suo programma didattico, secondo le sue vedute e le sue predilezioni. Salvo a controllarsi poi i risultati e provvedere in conseguenza.

L'altro corno del dilemma si autodefinisce subito:

O il Capo non è, nè potrà mai divenire un Educatore-Condottiero, come lo Sc. richiede, e allora... si esaurisce e si elimina da sè!

Anche sotto questo aspetto, adunque, il C. N. dell'A.R.P.I. si trova nelle *identiche* condizioni di volute attitudini e di qualità specifiche dei Capi vigilati e controllatissimi delle altre Associazioni affini e NON c'è da temere se egli... scantina e devia, ma non mai impunemente. Perchè — ripeto — il C. N. ARPI non è, in effetti, mai solo e sbandato!

E non è vero che non sia efficacemente « controllato », pur senza infirmarne però la sua autonomia e la sua libertà di iniziative. Può fare di sua testa... fino ad un certo punto! E se « sgarra », ci sono, automaticamente, degli ottimi « campanelli di allarme » e delle « mordacchie » che lo frenano e lo fermano!

Ripeto, fino alla sazietà, che i naturali, legittimi e sufficientissimi efficaci « controlli » del C. N. sono (in senso — più che amichevole — fraterno) gli Enti superiori previsti nella pur semplice e snella struttura organizzativa dell'A.R.P.I., cioè:

- i Presidenti e Consiglieri della Sezione locale;
- il Delegato Regionale, coadiuvato da un apposito suo Consiglio Regionale; i Consiglieri della Sede Centrale; tutta gente matura, seria ed avveduta;
- i Colleghi C. N. più svegli e qualificati; (i « critici » più efficaci, immediati, autorevoli e temuti);
- i ragazzi stessi, il « Consiglio dei Capi », la « Corte d'Onore », spronati e allenati tutti alla più diligente osservazione e meditazione sulle cause di successo od insuccesso delle svariate manifestazioni pubbliche o interne della vita del proprio Nucleo;
- i Genitori e Parenti degli scouts, sempre nel loro statutario « Consiglio » e con le dirette visite domiciliari del C. N. sollecitati ed impegnati e comunque indubbiamente i primi interessati

alla vita ed al migliore funzionamento del Nucleo;

— il *pubblico*, per le inevitabili ripercussioni e ben palesi reazioni al contegno, sia pure esteriore, delle prevalenti attività all'aperto del N. stesso.

Che cosa si vorrebbe di più?!? E da parte di chi si prodiga — con serio impegno personale e sacrifici di tempo, pazienza, fatica, denaro proprio — per opera a beneficio di altri?!?

Del resto; rimane sempre la validità e l'attualità universale ed inoppugnabile del detto Evangelico: «L'albero si qualifica dai suoi frutti».

Sono e saranno adunque i *non occultabili risultati* positivi o negativi dell'opera del Capo che lo « qualificheranno » e lo giudicheranno, controllandolo, pungolandolo, soddisfacendolo o... esaurendolo: senza bisogno di altri ufficiali e più o meno sagaci « controllori »!

REGIME ANARCHICO?!?

Mi pare di avere risposto esaurientemente a coloro che vogliano insinuare che nell'A.R.P.I. il Capo vorrebbe far tutto di sua testa, insofferente di ogni controllo e di ogni freno! Nell'ARPI vige un regime democratico familiare, fondato sulla mutua piena fiducia fra i Capi! Non già un regime... anarchico (impossibile nelle Associazioni educative che agiscono, come quelle scouts, alla luce del sole e all'aperto, sotto gli occhi di tutti, senza possibili nascondimenti e inganni!).

ASSISTENZA SPIRITUALE.

Infine il C. N. non è mai SOLO a dirigere il N. Ha, se anche non si vuol tener conto dei Capi e V. Capi Pattuglia (e son 12 ccchi... ben aperti) almeno tre « Addetti » Seniors o Rovers (giovani ultradiciottenni che hanno già sviluppatissimo il senso di critica, anche spregiudicata e irrefrenabile) e sono almeno altri sei occhi più che mai indagatori e ammonitori.

E sovente il N. — dovendosi agevolare il Culto religioso richiesto, per referendum, alle famiglie degli iscritti — ha il dovere di assicurar-

si l'assistenza spirituale di un Sacerdote (ovviamente è quello Cattolico nel 99% dei casi che, in Italia, da ogni Associazione scout viene richiesto) il quale ha il diritto, nell'A.R.P.I., di indagare, controllare e sanzionare, sia pure in forme morali, il comportamento di tutti i componenti il Nucleo; specialmente la condotta morale-educativa interna ed esterna — più che chiesastica — dei Capi!

LE CARATTERISTICHE E I LIMITI DI POTERI DELL'A. E. NEI NUCLEI A.R.P.I.

L'A.R.P.I. — come oggi l'ABSI — che ne ha ereditato lo spirito ed il metodo — scautisticamente (come cioè voluto da B. P., checchè si esalti uno Sc. « sezionato », di « parte », poichè essenzialmente confessionale) — ammette — per deliberato proposito di compiere una utile funzione di vero affratellamento fra ragazzi appartenenti a famiglie che praticano culti diversi e quindi quale provvida Scuola di « tolleranza » religiosa e politica (in un mondo in cui gli indecorosi esempi di « intolleranza » per le diverse ideologie altrui sono divenuti... una regola contagiosissima e perniciosa) — la iscrizione di fanciulli, ragazzi e giovani e Capi di religioni diverse.

L'ARPI (e ABSI) sono cioè (ecco la parola... paventata ma esatta!) pluriconfessionali. Quindi l'Assistente Ecclesiastico (se sarà concesso) non può essere un Sacerdote qualsiasi, digiuno delle idee-basi e delle speciali esigenze pratiche dello Scautismo originario, integrale, onde - pur con tutto il suo lodevole zelo - non si sovrapponga alla autorità ed alle specifiche funzioni del C. N.; non ne intralci cioè comunque, la sua libertà didattica e le iniziative non contrarie alle norme religiose. E, sopratutto, non voglia convertire gli scouts in un « piccolo clero», in sacrestanelli con frequenti spiegamenti coreografici nelle funzioni di Chiesa, nelle varie processioni, nei tanti raduni di Associazioni confessionali. Il che - purtroppo - avviene nell'ASCI che « soffre » di tali pretese non gradite ai piccoli, mal sopportate dai grandi e sostanzialmente controproducenti agli stessi altissimi Fini di indole spirituale voluti; Fini per cui lo Sc., rettamente inteso e ben applicato, ha altri mezzi più efficaci per una vera, più accetta e profonda educazione religiosa dei suoi aderenti.

Il migliore e perfetto possibilissimo pieno accordo fra il C. N. e l'A. E. nell'ARPI si ottiene con la rara, ma non impossibile concomitanza di un Capo comprensivo, riguardoso e remissivo rispetto alle giustificate richieste dell'A. E. per le sue proprie mansioni religiose e di un Sacerdote-scout, cioè anch'egli dotato delle stesse qualità di comprensione e di riguardo desiderate nel C. N..

Eventualità purtroppo rara; ma non per questo meno vagheggiata ed augurabile! Del resto un A. E. che ovviamente conosca le direttive dell'ARPI in materia, sa come contenersi e sta nei precisati limiti dei suoi poteri.

L'A. E. NEL C. N. GEI E NELL'A.S.C.I.

Il C. N. GEI — ancora inficiato dello spirito laico-massoneggiante del suo fondatore (il Prof. Colombo) — ha finalmente ammesso il Nome di DIO nella formula della recente sua « Promessa » (meno male che non la chiama più col nome pomposo ed improprio di « Giuramento »!); ma — tanto per non smentirsi — l'ha poi dimenticato nella sua alterata Legge scout (non più altro preteso « Decalogo »... chè ce n'è UNO solo!). E l'ultimo regolamento (Villetti), ancora, credo, in atto — per quanto tutto sia in nuova rielaborazione anche dal punto di vista religiosa (v. in App. grafica n. 14 le affermazioni del C. S. Ing. Morandi) — così... prudentemente si esprime:

I Capi del GEI debbono « non disturbare (!?) l'adempimento dei doveri religiosi da parte dei giovani ». (Azione puramente negativa, quindi, se non agnostica. Mentre l'ARPI ha sempre voluto — come l'ABSI oggi — un'azione diretta, positiva e pratica anche in tale campo squisitamente educativo spirituale di fondamentale importanza per ogni vero Educatore di scouts... e non scouts.

Nelle unità del GEI, l'A. E. è « facoltativo ». La sua funzione si limita ad una apparizione saltuaria o, a richiesta, nelle feste di precetto; nè più nè meno di ciò che fa e può fare un Cappellano Militare per le Unità dell'Esercito.

* * *

Nell'ARPI (e A.B.S.I.), invece, l'A. E. è desiderato come un prezioso Capo, con piena facoltà di presenziare tutte le riunioni interne e le esercitazioni esterne dei N. e con il diritto di concordare col C. N. le istruzioni religiose e le massime possibili partecipazioni del N. (almeno da parte degli osservanti lo stesso Culto) alle funzioni liturgiche normali ed eccezionali. Come si vede, la differenza dell'apprezzamento e della funzione del Sacerdote nel GEI e nell'A.R.P.I. è ben notevole e sostanziale. Non v'è dubbio che l'A.R.P.I. si sia uniformata assai più fedelmente alle direttive di B. P. anche sotto tale aspetto. Mi esi-

mo dal riportare qui le tante affermazioni di B. P. pienamente confermanti tale conclusione.

* * *

Nell'A.S.C.I. il Sacerdote Cattolico si considera, naturalmente, in « casa sua » E gode, ovviamente, di una influenza preponderante su tutte le attività interne ed esterne dei Riparti. E ciò è logico, doveroso e grandemente proficuo... finchè però si mantiene il pieno accordo fra il Capo tecnico (quasi sempre un laico) e il « predominio » sovente inconsciamente esercitato — anche se a parole non ammesso (e forse non voluto — da parte dell'A. E.

Si verificano, così, due situazioni disparate dell'influenza dell'A. E.; situazioni entrambe di manchevolezza: per... difetto nel C. N. GEI e... per eccesso nell'A.S.C.I.

QUANDO A COMANDARE SI E' IN DUE E PIU'.

(e uno valga per 2½ e l'altro per ½!)

L'ho già accennato e qui occorre che mi ci soffermi per meglio far rilevare un serio inconveniente, quando non è proprio un grave danno che ne deriva alla vita interiore dei R., alla serenità dovuta pei Capi più attivi e più consci dei loro compiti ed alla espansione ed affermazione auspicate del nostro Movimento.

Il «guaio » è — e qui lè un «guaio » imputabile più al criterio informatore della organizzazione interna dei R. dell'A.S.C.I. che non agli uomini, date le loro particolari aspirazioni, le diverse funzioni e la umana tendenza ad invadere i campi altrui — che nei R. ASCI — per la prevalenza accordata o autoaggiudicatasi degli A. E. — in ogni Unità scout non vi è un solo Capo sovraintendente a tutte le attività. Ma ve ne sono al minimo DUE! Quando non vi si aggiungono i diversi Commissari in una graduazione gerarchica ascendente, per cui si può dire, col saggio proverbio popolare: « Quando sono troppi galli a cantare... ecc.! ».

Ne deriva — quando il Capo-tecnico, conscio di essere e di poter esercitare tutti i suoi poteri e non sia arci-remissivo, eroicamente accondiscendente e « prono » a tutte le prevalenti ed invadenti richieste dell'A. E. onnipresente e pressante — che, prima o poi, nasce un latente contrasto, quando non è aperto conflitto fra l'A. E., comunque contrariato dalle ragionevoli « contro-esigenze » affacciate e il C. R. attivo, volonteroso, la cui intima subordinazione ed ossequio alla veste Sacerdotale non gli fa dimenticare le prerogative e le piene facoltà concessegli dal Metodo di B. P.

Donde le tanto comuni, più o meno palesi ed aperte « frizioni », incomprensioni, malumori e mal represse... reazioni di uno dei due Capi che si vede o si crede succube dell'altro.

Come nelle famiglie avviene e tanto di frequente che persino fra marito e moglie si creano contrasti e litigi non... amorosi per risolvere dei problemi educativi, economici, sanitari che pur sono problemi di interesse ben COMUNE, così nei R. ASCI (se tutto non si vuol coprire... col manto della carità e della prudenza) avvengono — più frequentemente di quel che non si creda — delle latenti e profonde crisi interne, con conseguenti « mormorazioni », scissioni e più o meno clamorosi abbandoni. Chi vorrà e potrà negarlo?

DUE MENTALITA' DIVERSE

Il difetto qui è « del » sistema: perchè quando si è in DUE a comandare lo stesso R., (potrei anche dire in tre, pur essendo due i Capi; poichè l'A. E. è un Capo, nell'ASCI, che vale per 2 e 2½ e il Capo R. vale o vien considerato per uno, sminuito e dimezzato, quando non è, non diviene o lo si riduca ad un... manico di scopa!) è umanamente impossibile che non si creino dissensi, attriti, se non proprio aperti antagonismi! Bisogna che si... incontrino due Santi!

Per chi conosce le manifestazioni della psiche umana, le ipersuscettibilità di chi — preposto ad una mansione — non facilmente ammette interferenze in ciò che egli sa di saper fare e fare bene! ed anche una pallida idea di come sono logicamente indirizzate le « menti » e le « volontà » dei seminaristi... — dovendo essere questi ovviamente rigidi, intransigenti, irremovibili e sommamente autoritari nell'insegnamento delle Verità della Fede, dei Dogmi e nella osservanza del Culto... è facile comprendere che ci si trova di fronte a due formazioni e mentalità diverse; pur convergenti negli stessi alti Scopi, animati dalle identiche Idealità, sorretti dalla stessa Fede!

Avviene così frequentemente, se non inevitabilmente — che il Capo non « manico di scopa » veramente tale e qualificato, il Capo tecnico che sa fare e vuol fare, si incontra (per non dire si... scontra) con chi difficilmente ammette discussioni ed osservazioni sulle sue direttive (a parte il « modo » con cui intende far prevalere la sua autocratica volontà); poichè — anche senza volerlo e forse senza accorgersene — ha già radicato un « abito mentale » recisamente autoritario. Lodevolissime eccezioni a parte, riconfermano... la regola!

Sicchè tra l'uno che « vuol fare » e l'altro che vuol « predominare » — senza troppo preoccuparsi se con ciò rompe l'armonia necessaria del duplice comando, senza considerare — l'A. E. — le dannose ripercussioni del suo modo di fare, di trattare e di volere; senza riflettere che con ciò interrompe, sconvolge e « disfa » ciò che, per orari e programma, si è già stabilito fra i Capi... l'accordo, se non impossibile, si
regge sempre sul « filo di rasoio » di chi (anche malvolentieri e più o
meno mormorando) si... sottomette! Ma fino a quando?

Più che difetto degli uomini (e sono « uomini » anche gli A. E., degni, peraltro, del massimo ossequio e riguardo) è questo un difetto « del » sistema. Difetto non riscontrabile però in quello nucleare dell'ARPI.

Possono sembrare esagerazioni o, peggio, irriverenze tali non favorevoli apprezzamenti per alcuni A. E. dell'A.S.C.I. Ma, chi vi è stato a fianco in funzione di Capo di Lupetti, Esploratori o Rovers cattolici — pur felice di avere intimamente collaborato con Sacerdoti-scouts (per fortuna ve ne sono per naturale inclinazione o per formazione successiva; ma... troppo pochi e sempre troppo «stornati» da tante altre mansioni inerenti al loro Ministero; sì che, quando si ha la gioia di trovarne uno: comprensivo, giovane, dinamico, cordiale... è ben raro che non venga sovraccaricato in modo tale che la Sua presenza non può non essere che saltuaria e quasi inavvertita, — oppure presto viene... trasferito) — non può non riconoscere ben fondati tali spiacevoli apprezzamenti.

A.S.C.I. E G.I.A.C.

L'A.S.C.I., inoltre, è inficiata dalla « concorrenza » (è il vero termine) dell'A. C. giovanile, con la quale è costretta a convivere per il 90% dei casi: lo stesso ambiente; gli stessi, se non identici, locali per le sedi di R.; gli stessi « impegni di frequenza » alle pratiche di Culto; sovente gli identici A. E. Anche qui: inevitabili frizioni, incomprensioni, confusioni e confronti... punto edificanti! E per quanto fra l'ASCI e la GIAC centrali si sia stipulato e sancito un chiaro « accordo », per cui l'ASCI è considerata una Associazione « collegata », ed ovviamente quindi non fusa con la GIAC — per le riconosciute esigenze di sua maggiore libertà di azione — pure, in pratica, i R., che, per lo più, vivono in seno alle Parrocchie, quasi sempre sono dei « tollerati » o, comunque, considerati ai « margini » delle maggiori e predilette attività cattoliche parrocchiali o diocesane. Onde la « tiepidezza » con cui sono trattati non può non essere avvertita da qualsiasi Capo solerte

e intelligente, con ripercussioni le più deprimenti. Lo Scautismo, insomma, in moltissimi ambienti ecclesiastici, è considerate e valutato solo in funzione di « argine » e di « freno » alle impressionanti evasioni degli adolescenti dalle file dell'A. C. Il suo Metodo educativo veramente « formativo », anche dal punto di vista spirituale-religioso, è apprezzato (ed... avvilito) solo perchè esso costituisce una potente attrattiva per i piccoli, considerati però sempre « inquadrati » nei vari Oratori, Ricreatori ed Associazioni cattoliche. Come se lo Sc. fosse un « carabiniere » o uno « specchietto per le allodole », o un « vulcano » atto a far sfogare le esuberanti e irrefrenabili attività giovanili bramose di più aria aperta, più moto libero, più varietà di occupazioni ricreative. Non già un mezzo validissimo per meglio preparare e formare i futuri « buoni cittadini e buoni Cristiani! ».

EDUCAZIONE INDIVIDUALE O COLLETTIVA?

Altro pregio notevolissimo del sistema nucleare è che in questo è resa più agevole e, direi, conseguenziale alla ripartizione interna del Nucleo in tre Pattuglie « autonome » — adunate prevalentemente una alla volta, sia per le esercitazioni esterne che per le riunioni in sede — l'educazione veramente INDIVIDUALE dei ragazzi. Tipo e metodo di educazione che non temono confronti con quelli tanto comuni (e per certe strutture organizzative inevitabili) di una... abborracciata educazione collettiva. E lo ripeto per ribadire col Capo dei Capi:

- B. P., nel suo « *Libro dei Capi* » è chiaramente esplicito in merito, affermando (pag. 7) che:
- 1.) il Capo « deve avere in se stesso l'anima di un ragozzo... per « mettersi d'un tratto sullo stesso piano di coloro di cui si occupa »;
- 2.) « deve comprendere la psicologia nelle differenti ETA' di un « ragazzo »;
- 3.) « deve occuparsi di CIASCUNO dei suoi ragazzi INDIVI-« DUALMENTE, piuttosto che della MASSA ».

Il Capo — fra i propri compiti « più interessanti » — deve potere e saper « scoprire in CIASCUN RAGAZZO e fare emergere ciò che vi è « DENTRO DI LUI, impadronendosi di quanto è buono e sviluppabile, « escludendo ciò che è cattivo. Vi è il 5% di buono anche nel peggior « carattere ».

Parlando di ciò che lo Scautismo E', ritorna ad affermare il concetto-base (pag. 9):

Lo Sc. « si occupa dell'INDIVIDUO, NON della MASSA »! Si può essere più chiari ed espliciti di così?!-

Ora è facile comprendere che per potersi occupare dell'individuo la MASSIMA collettività concepibile ed ammissibile è (ed è già tanto) la pattuglia di 6-8 ragazzi, o un Nucleo di pattuglie SINGOLARMENTE curate. Chi affermasse diversamente, può fare il vigile o il pastore di un gregge; non mai un Capo-educatore di scouts!

COME NEL «SISTEMA NUCLEARE» E' PIU' GARANTITA LA CONTINUITA' DI INDIRIZZO EDUCATIVO-SCOUT.

Anche per questo il sistema organizzativo nucleare dell'A.R.P.I. è il più fedele alle direttive di B. P., perchè favorisce « lo studio individuale del carattere » dei propri ragazzi. Non così ogni altro sistema dei Riparti che contempla non solo un numero maggiore di componenti, non indirizza e non sospinge, come norma regolamentare -- per la ormai generalizzata consuetudine (qual'è quella di fare sempre o quasi sempre riunioni collettive di R.; esercitazioni di R.; uscite di fine-settimana (se e quando si fanno) per R.; campeggi per R. (al minimo, giacchè vige l'atavica tendenza di fare raduni di Zona, Regionali, Nazionali, Internazionali e forse si sognano quelli... interplanetari... la cura della piccola trascuratissima Pattuglia! — la vera « cellula vitale » è fondamentale dello Scautismo VERO e FECONDO. In questi altri sistemi la trascuratissima Pattuglia è solo un'entità numerica, anemizzata e sommersa dalla cura dell'entità maggiore col R. Ed i Capi Pattuglia sono semplici « strumenti » di pura, comoda ripartizione formule della massa che si pretende educare collettivamente. Con la stessa pretesa puerile e ingorda di potersi mangiare una appetitosa e grossa « torta »... tutta in un boccone!

Solo il sistema Nucleare che agevola e consente la dovuta educazione del singolo scout può realizzare in sè tutti i pregi decantati a... parole, ma inibiti dalle condizioni contrarie in cui si pretende che con altri sistemi possa applicarsi « quello della Pattuglia » o « Sestiglia » di B. P.

Inoltre! Solo nel « sistema Perucci » si ha la migliore garanzia per una proficua, necessaria continuità di indirizzo educativo individuale scout.

Ciò perchè il Capo Nucleo organizzatore-condottiero e « scout-master » è, per suo volere e per regola dell'ARPI, pressochè inamovibile. E', e rimane, finchè egli voglia, senza ordini di spostamenti e sen-

za lusinghe di passare ad altri incarichi più alti ed onorifici, il « centro » ed il « fulcro » insostituibile attorno a cui si possono svolgere tutte le attività scouts. Giacchè nell'ARPI aburocratica — dope la Pattuglia — « unità base-educativa » — non vi sono altri gradi di maggiore valore, onore, impegno e responsabilità oltre quello del Capo-Nucleo. Più distinti, ma non più elevati, ne superiori non vi sono che gradi funzionali, essenzialmente rappresentativi, amministrativi, cooperatori... non mai prevalenti, nè invadenti!

D'altra parte i ragazzi, divenendo adolescenti e giovani, rimangono a lungo sotto lo stesso indirizzo educativo, sotto lo stesso comando. maggiormente legati da vincoli di vera mutua utilissima conoscenza, amicizia e dovuta familiarità. Senza « sbalzare » da un Capo all'altro, che -- per quanto sia infiammato dallo stesso Scopo, qualificato tecnicamente e ugualmente appassionato allo Scautismo — ha, pur sempre, inevitabilmente, un diverso modo di vedere, di agire, di trattare! Se nelle Scuole elementari vige ormai il giusto, pedagogico criterio che il maestro deve seguire i propri migliori alunni dalla prima alla quinta classe (lascia ad altri solo i bocciati) e ciò non solo per il razionale svolgimento di un « programma ministeriale » tipicamente culturale, ma anche perchè si è constatato come e quanto, educațivamente e psicologicamente, sia dannoso per il ragazzo lo «sbalzo» dell'annuo passaggio da un maestro all'altro, si può ben comprendere come tale danno sia assai maggiore col passaggio non volontario da un Capo Branca ad un altro. Danno singolo, perchè impone allo scout un successivo non facile, nè gradito sforzo di adattamento; e danno organizzativo. Perchè, per i grandi vincoli di reciproco affetto, o simpatia, o predilezione che legano sempre i fanciulli e ragazzi a chi meglio li comprende, li asseconda, li ama..., avviene sovente che, allontanati da un Capo e posti sotto il comando di un altro Capo, anche se ottimo come il primo, gli scouts si «raffreddano» nel loro entusiasmo, si inalberano e si... squagliano (pur senza fondate ragioni). Sono effetti insondabili della complicata psicologia infantile. Però: è un dato di fatto controllabilissimo

I MIGLIORI AI POSTI PIU' INFRUTTUOSI.

Negli altri sistemi — in auge nel C. N. GEI ed A.S.C.I. — date le maggiori necessità... burocratiche prevalenti a quelle educative di fare occupare cioè i posti organici di molte Unità superiori al Riparto (Capi-Gruppo-Commissari di Settore, di Zona, Regionali e Centrali -

Ispettori - Presidenti di vari Comitatoni ecc.) avviene — normalmente ed automaticamente — che i migliori e più qualificati Capi vengono distolti dalla loro iniziale funzione di Educatori diretti di... troppo pochi ragazzi, per trasformarli, insensatamente, a dei « burocrati»; assorbiti da « scartoffie » su « scartoffie », da mansioni amministrative e rappresentative, con l'offa di un « gallone » di più, di un grado maggiore o di una vistosa « patacca », a cui ben pochi sanno resistere... Anche perchè, lasciare un posto di diretto comando su tanti ragazzi da imbrigliare, guidare e « formare scautisticamente » (ed è un PESO, questo, che grava sulle spalle, sulla coscienza e sulla responsabilità di ogni Capo di scouts per cui bisogna avere un'anima di apostolo per continuare a sopportarlo!), per un posto più comodo, più libero, più pacifico di tavolino... è un allettamento e forse un bisogno per tanti ottimi Capi!

Da considerare, inoltre, che per molti di essi — per naturale vanagloria e insorgenti nostalgie militareggianti e balillistiche — comandare, comunque, su altri Capi e su un numero doppio, triplo e... multiplo di scouts... è un pungolo irresistibile! Miserie umane; ma miserie... che purtroppo esistono!

Donde per la « sparuta » Pattuglia e pei « piccoli » Riparti... de-pauperati dei migliori « sostegni », rimangono (se pur rimangono) i « Vice » od altri improvvisati Capi, i quali, come avviene sempre, credono di dover imprimere un diverso loro indirizzo o... « rifare » tutto da capo.

Ecco come una errata importazione supergerarchica e complicata della semplice, snella, antiburocratica organizzazione scout — così come voluta ed attuata dall'A.R.P.I. col proprio « sistema nucleare » — sconvolge, compromette, inquina tutto il Metodo ed il valore educativo immenso dello Scautismo.

IV:

NELL'A.R.P.I. IL NUCLEO E' CONSIDERATO COME SCUOLA DI TOLLERANZA POLITICA E RELIGIOSA E — INOLTRE — DI EF-FICACE AFFRATELLAMENTO FRA LE DIVERSE CLASSI SOCIALI

Ciò è reso possibile perchè l'A.R.P.I. — pur essendo stata scrupo-losamente rispettosa del pensiero politico e del culto religioso voluto dalle famiglie dei propri iscritti — non è stata una Associazione « chiusa», avulsa cioè dalle aspirazioni sociali legittime delle classi proletarie; nè da quelle volute dalle necessità di indipendenza e di prestigio nazionale-patriottico dell'Italia; e non è stata una Associazione « di

parte » sospettabile di dipendenza da correnti politiche qualsiasi, nê di una specifica corressione religiosa (pur avendo costituito Nuclei prevalentemente ossequienti al Culto Cattolico). Non è stata cioè una Associazione « ristretta » ad una categoria soltanto di ragazzi (come necessariamente avviene per l'ASCI confessionale al 100% e i così detti « giovani » del C. N. GEI di necessarie famiglie benestanti al 90%). Poichè l'ARPI ha deliberatamente preferito ed accolto figli di famiglie proletarie le più diverse per ambienti, per censo, per tendenze ideologiche e sociali e per fede religiosa.

E in tal modo — solo in tal modo! — affiatando, affratellando e plasmando i piccoli e i grandi (i piccoli tanto facili ad intendersi ed i grandi, i Capi, indotti ad agire al di sopra e al di fuori di ogni divisione di parte) — ha potuto (come solo così si PUO'; perchè per amalgamare elementi disparati occorre raccogliere e disporre, volutamente, degli stessi elementi disparati presi quindi dai campi più diversi) assecondare il nobilissimo intento di B. P. che è quello di eliminare, quanto più possibile, gli antagonismi, le divisioni nazionalistiche e ideologiche, causa prima dei conflitti sociali e delle infauste guerre.

Che merito c'è... affratellare i GIA'... affratellati?!

Che razza di sforzo si fa a dissodare un terreno già arato?!

Come si possono amalgamare le classi sociali diverse se si opera solo prevalentemente in una e per una di esse?!?

PER COMPRENDERCI MEGLIO.

Dice, infatti, B. P.: « Il nostro scopo è solo di fare delle nostre ge-« nerazioni dei bravi cittadini educati ad una più stretta e reciproca « comprensione, al soggiogamento dei pregiudizi nazionali ed alla ca-« pacità di vedere con gli occhi degli altri e con amichevole simpatia ».

« VOGLIAMO FORMARE UNA FRATELLANZA MONDIALE per-« chè una maggiore prosperità ed una maggiore felicità possano regna-« re nel mondo ».

« SOLO COSI' avremo finalmente raggiunto lo Scopo a cui da tan-« to tempo tendiamo: PACE e BUONA VOLONTA' fra gli uomini! ».

Ora: come si può conseguire una « reciproca comprensione », come si può riuscire a « vedere» e far « vedere con gli occhi degli altri, con amichevole simpatia », come si può formare una « Fratellanza Mondiale » se una Associazione che si proclama scautistica semina e raccoglie in un ristretto già spianato ed arato settore nell'immenso campo dell'educazione giovanile; se mira ad affiatare i già affiatati e

trascura, se non disdegna, gli altri da maggiormente affiatare ed affratellare? se limita, restringe e svuota lo Sc. delle sue più alte e vaste Finalità umanitarie, così come le ha magistralmente enunciate lo stesso Fondatore dello Sc. mondiale!?!

Come si può chiamare scout una Associazione e, peggio, un « Corpo »... che non pongono in evidenza nei loro postulati organizzativi e soprattutto praticamente non mostrano di avere alcuna intenzione reale di più ampi ed utili contatti neanche con le Associazioni consorelle e che temono di guastarsi abbassandosi ad accogliere nelle proprie file elementi di ceti più popolari, di famiglie sospette di sovversivismo, di Culti diversi e che gridano allo scandalo, al « deviazionismo » se si osa... criticare il loro sistema organizzativo complicato ed antiscautistico e le loro troppo anguste visioni degli Scopi e dei mezzi più adeguati del vero genuino Sc. integrale?!?

IL PENSIERO DI B. P. IN MATERIA RELIGIOSA.

In quanto all'educazione religiosa B. P. « riteneva fermamente che il ragazzo impara molto di più e molto più facilmente a conoscere DIO attraverso l'ammirazione delle meraviglie del creato, a contatto della Natura, all'aperto, che non in un costante insegnamento ed in continue « prediche » fatte in luoghi chiusi o in ambienti di catapecchie ». « Egli non espose mai la sua fede religiosa; ma fondò la sua Legge scautistica sul principio che dobbiamo imparare dalla « pratica » piuttosto che dai precetti ».

« Le dieci prescrizioni della Legge scout sono tutte positive e presentano un « modello » di CONDOTTA che il ragazzo promette di mettere in pratica nella vita. Credeva in tal modo che il ragazzo avrebbe trovato la migliore « base » della sua Fede religiosa ». (v. I. cap. di « Scouting for boys » - traduzione Carpegna - Ed. Salani: « Cenno biografico del Fondatore »).

LO SCAUTISMO NON HA CONFINI NE' BARRIERE.

E' chiaro, inoppugnabile ed ancora una volta dimostrato che lo Sc. originario, integrale di B. P. (comunque lo si voglia chiosare e stiracchiare) è stato creato con le più aperte visioni sociali educative e cioè per avvicinare ed affratellare i piccoli di TUTTI i popoli, TUTTE le razze, TUTTE le classi sociali, TUTTE le religioni. Così come è stato inteso e ben applicato dall'A.R.P.I. col suo « sistema nucleare », con

la sua spiccata tendenza popolare, con la sua, pur teorica, « pluriconfessionalità ».

Se B. P. non ha mai esposto la sua Fede religiosa ci ha lasciato però tante chiarissime precisazioni del suo nobile pensiero in materia. E sono « precisazioni » inequivocabili e categoriche.

« Ogni scout DEVE praticare la sua Religione! » (v. S.f.b. pag. 244).

Lo Sc. adunque non può essere indifferente, agnostico, laico... come aveva preteso il fondatore del C. N. GEI, il quale ancora ne risente le perniciose conseguenze. Ma lo Sc. non può essere di UNA SOLA religione come... vorrebbe l'ASCI.

Ancora il B. P.: « La migliore conoscenza di Dio sarà quella che il ragazzo acquista dallo studio della Natura; e il miglior mezzo per spingerlo verso i suoi doveri di cristiano è quello di indurvelo attraverso la pratica scout (buona azione quotidiana, il conseguimento delle specialità di missionario, o simili) ».

"Una preghiera semplice e spontanea DEVE chiudere tutte le adunate scautistiche, aprire e chiudere ogni giornata al campo".

"Nei Paesi cattolici gli esploratori NON DEBBONO MANCARE MAI di andare in CHIESA la Domenica »!... "Pei R. "aperti » ai ragazzi di TUTTE le confessioni religiose o pei R. al campeggio che non possano andare in Chiesa, si DEVE trovare un momento propizio in cui i ragazzi ELEVINO il loro pensiero a DIO, in una forma che non possa offendere alcuna particolare credenza »... "Non è consigliabile alcun "rituale »; ma DEVE esser fatto con spirito di preghiera, adattandosi alla mentalità del ragazzo più che alla mentalità sacerdotale ». (Oh, se tutti gli A. E. degli scouts lo sapessero fare!). E ancora:

« Una organizzazione come la nostra MANCHEREBBE al suo Scopo se non infondesse nei suoi soci la conoscenza della Religione »!!!

« La definizione e la pratica della Fede è stata appositamente lasciata e la stica, sì da lasciare alle organizzazioni ed alle unità la più completa libertà di insegnarla come meglio credono. Nella nostra grande Associazione, che comprende individui di TUTTE le Religioni, non si potrebbe dare delle regole fisse, anche se si volesse »! (v. S.f.b. pag. 320).

V.

LOGICHE CONSEGUENZE: EDUCAZIONE RELIGIOSA.

Ne consegue che, anche dal punto di vista religioso, il C. N. GEI — in un primo tempo (quello colombiano), persino *proibendo* ai suoi Giovani Esploratori (tali: fino ad un certo punto; ma scouts non cer-

to!) ogni pratica religiosa collettiva per le proprie unità e poi (epoca villettiana) incluso Dio nella formula della Promessa, ma escluso dalla Legge scout (!) ammesso di... « non ostacolare » (non già favorire) il Culto desiderato, relegando tale compito alle famiglie quale un « affare privato » (come se gli Enti educativi parascolastici e parafamiliari — qual'è lo Sc. — non dovessero strettamente cooperare con l'opera e le volonta delle famiglie!) SVUOTA lo Sc. delle sue basi spirituali più importanti. E non solo se ne allontana, ma, in teoria e nella pratica, si d i s t a c c a dalle direttive del Capo Scout - Fondatore dello Sc. (che pur dice di voler... fedelmente seguire).

E l'ASCI che, con tutte le giustificazioni e preoccupazioni ben comprensibili, ha voluto creare un SUO Scautismo, un SUO Movimento nel Movimento scautistico internazionale (con un proprio Ufficio a Parigi che dovrebbe controllare tutte le Associazioni cattoliche scouts: un Bureau (O.I.S.C.) distinto dal Bureau di Londra) e poi... pretende dagli altri il più rigoroso spirito UNITARIO! con quella accentuata tendenza dei cattolici italiani di imprimere il proprio colore e la qualifica confessionale-pubblicitaria anche nelle cose più comuni e ben lungi da esigenze religiose (come le Cooperative, le banche, le... latterie cattoliche ecc.) si è anch'essa ovviamente allontanata dalle Direttive di B. P., pur nella più ortodossa interpretazione del Suo spirito educativo.

Ora nulla da eccepire se l'ASCI interpreta ed applica (bene) il suo Sc.; secondo le sue logiche preoccupazioni confessionali.

Però nessuno potrà mettere in dubbio che, in tal modo, non è l'Associazione scout che applichi integralmente e cioè per i ragazzi di tutte le Religioni lo Sc. originario di B. P.. Dato che ad essa non possono affluire che i soli figli di famiglie cattoliche o indifferenti in tale campo, con evidente esclusione di tutti quelli di altre credenze (siano pur pochissimi, per fortuna, in Italia). E quelli, più che indifferenti, ostili ad ogni Culto e non incoraggiati certo, per le ideologie politiche estremiste dei genitori, ad affidare i loro figli ad una associazione - com'essi dicono, in senso stupidamente dispregiativo — dei « preti ». E questi non son pochi! Tutti « scartati »!? negati allo Scautismo!? a cui pur essi si sentono attratti! e da cui potrebbero essere rieducati! Anzi di questo han più bisogno di tutti gli altri?!? Quindi lo Sc. dell'ASCI — diversamente di quello dell'ARPI - non è, nè può dirsi « originale », nè « integrale » anche sotto questo particolare aspetto. Perchè non è così vicino e fedele alle direttive di B. P. come quello della prima Associazione scout italiana.

L'ASCI, in sostanza, ha — per naturale tendenza centripeta e per le sue particolari giustificabilissime finalità spirituali — « incanalato » lo Sc. facendone un proprio « sacro fiume », dagli argini ben alti

e solidi, non accessibili ad altri rivoli che pur vorrebbero e potrebbero convogliarvisi. Mentre lo Sc. integrale — secondo il suo non sospettabile Fondatore — può e deve essere paragonato ad una benefica fiumana dilagante verso tutte le direzioni, con una abbondanza di guadi, di ponti, di facili passaggi aperti verso tutti i campi da fecondare, e proprio quelli i più lontani, i più scabrosi, i più aridi... Ossia, dove è più necessaria e urgente un'opera generosa di bonifica morale-sociale giovanile vista nei suoi più ampi orizzonti: fisiologici, intellettuali, morali, religiosi, sociali, nazionali e mondiali.

Appare ed è - per non dire altro - strano che proprio l'ASCI, tutta ispirata e impermeata dello Spirito apostolico del Cristianesimo sentito, vissuto e apertamente professato; proprio in questo periodo in cui nella Chiesa Cattolica si agitano e fervono i Movimenti i più espansivi missionari, tesi alla unione — se non altro spirituale — di tutte le Chiese delle varie professioni religiose del mondo, ispirati alla integrale conquista di un Mondo Migliore (lo stesso aperto anelito di B. P.) secondo le nobilissime, appassionate Direttive di Padre Lombardi, rivolti tutti alla conquista delle anime dei più lontani dal Cattolicesimo, secondo le precise prescrizioni del Sommo Pontefice e dell'A. C. impegnata a trasformarsi con le più efficienti ed attive « Basi Missionarie», è — dico — più che strano, inconcepibile ed assurdo che proprio l'ASCI che dalla concezione ed applicazione del « suo » Scautismo dovrebbe sentire la spinta per farlo conoscere e diffondere proprio ai « più lontani » dalla Fede di Cristo, si limita invece — praticamente - a seminare e raccogliere elementi esclusivamente nel campo dei « più vicini »; si accanisce a contendere gli aderenti alla A. C. — già per sè stessa ottimamente indirizzata e già presa nell'orbita del Metodo scout — sia pure attenuato e costretto a vivere male... prevalentemente al chiuso — e — gelosa e sospettosa di ogni supposta menomazione al suo prestigio ed alla sua estensione organizzativa nazionale e dell'apporto di ogni altra organizzazione scautistica consorella — si chiude in sè stessa, o non mostra certo di essere propensa ad alcuna « apertura », tenace nel proposito di mantenere ed aumentare il suo accentuato monopolio-scout nel campo cattolico.

Mentre, invece, non v'è mezzo più valido, efficace e attraente per i fanciulli, i ragazzi e i giovani anche... i più lontani dalla nostra Chiesa che il Movimento educativo scautistico di B. P., se applicato nella sua originaria integralità, senza scissure e senza esclusivismi... così come ha fatto l'ARPI e come oggi vuol fare l'ABSI (o chi per essa).

Così operando, l'ASCI alimenta e provoca — pur non volendo e biasimandolo — il sorgere delle Associazioni *antagoniste*, come l'API, di nefasta propaganda anticristiana e bolscevica!

Da chi — (oh! quanti! — specie fra quelli che nella stessa qualifica di « pioniere » ci vedono — tremebondi — l'ombra e la spina del peggiore comunismo) si adombra di ogni critica positiva e obiettiva e constata, forse con sorpresa e rammarico, che si... osa incolpare l'ASCI di essere confessionale e gelosa tutrice della formazione spirituale-cattolica dei propri aderenti (e non comprende che, invece, si giustifica e si loda anche la sua aperta e leale professione cattolica, ma solo si contesta ad essa di fedelmente ed integralmente interpretare e seguire le direttive del Fondatore dello Sc. mondiale, il che esplicitamente è dimostrato dal fatto di intenderlo e praticarlo per una sola parte quella meglio familiarmente e religiosamente indirizzata della gioventù invece di TUTTA la gioventù - si insinuerà che l'ARPI sia orientata verso una concezione della Vita naturalistica e sostanzialmente areligiosa. Lo si è insinuato nel passato e lo si ripeterà - con aria trionfale e stroncatrice, di immediato facile effetto, anche se è una calunnia bella e buona - pur nei riguardi dell'ABSI, che ne è attualmente la continuatrice.

Ora: non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire! E come è comune... far passare per « anti-italiano » chi appartenga a qualsiasi movimento internazionale e... si « liquida » subito per « fascista » chi dice di amare sopra tutte le Nazioni (più o meno unite) l'Italia, così gli aderenti alla III. Associazione scout italiana (l'ABSI), oggi sorta sulle orme della prima, saranno... « spacciati » per areligiosi... non ostante tutte le dimostrazioni contrarie!

Infatti certi occhialuti ipercritici stenteranno a credere persino alle basilari e chiarissime norme statutarie e regolamenti dell'ARPI (ora dell'ABSI o di qualsiasi altra Associazione scout che nell'avvenire ancor meglio vorrà seguirne le orme), che qui si riportano:

ART. I. DELLO STATUTO SOCIALE A.R.P.I.

...« Sotto il punto di vista morale e spirituale l'ARPI intende com-« piere una profonda, attiva e costante opera di educazione individua-« le basata sul concetto religioso di vita di ciascun socio, FAVOREN-« DO, come meglio si possa, il Culto voluto; non escludendo quindi dal-« le proprie file elementi di confessioni diverse, onde compiere una pra-« tica e feconda Scuola di tolleranza religiosa e politica ».

Poichè ogni Nucleo ARPI è attivamente fiancheggiato da un uni-

co (ma il più efficace, il più sicuro, il *più interessato* alla vera e non solo verbosa collaborazione) Organo patrocinatore, quale è

IL CONSIGLIO dei GENITORI e PARENTI

al quale partecipano di diritto tutti i Genitori, più tutti i parenti che li rappresentano o lo richiedono, e poichè tale « Consiglio » deve essere sempre informato, sia con le frequenti visite familiari del Capo, sia con normali riunioni bimestrali, di tutto l'andamento associativo, di tutte le iniziative del N. e con la mensile Relazione morale-finanziaria del Capo N. specie sul « contegno » e « profitto scout » di ogni ragaz-20; e poichè i loro Genitori e Parenti, delle più diverse condizioni sociali, pur di opposte correnti politiche e più o meno osservanti lo stesso Culto, si ritrovano in ambiente sereno, in una atmosfera di piena cordialità, sospinti tutti ad occuparsi solo di problemi riguardanti i loro congiunti più cari, senza alcuna ragione di contesa... è facile comprendere che, anche con questo extra-programma scout, l'ARPI riesce a compiere la sua provvida Scuola di mutua comprensione e di pratica applicazione della reciproca tolleranza per ogni ideologia opposta anche fra i grandi, cioè fra gli adulti più familiarmente o sentimentalmente vicini agli scouts.

A ben giudicare — dato che nelle altre Associazioni consorelle non esiste (ancora) un tale "Consiglio" dei soli Genitori e Parenti, così statutariamente ed organicamente costituito e funzionante, basato sul più vivo diretto interesse morale e materiale dei propri componenti (glacchè i Genitori o Parenti degli scouts delle altre Associazioni entrano, sì, a far parte dei vari Comitatoni, ma solo come "PARTE" (e parte minima di essi), quali cioè semplici portavoce e "rappresentanti" di tutti i Genitori, confusi e sovente sommersi da una quantità di altri membri, più o meno onorari ed eterogenei, i quali han sempre preoccupazioni, orientamenti mentali e interessi morali, pur nobilissimi, se pur non personalistici diversi e non sempre concordanti con quelli dei veri, più diretti interessati alla migliore educazione dei loro figliuoli...) — anche per tale particolare caratteristica il "Sistema Nucleare" è il PIU' educativamente efficace ed il PIU' scautisticamente fe dele alle direttive di B. P.

L'A.R.P.I. HA AVUTO ED OGGI l'A.B.S.I. HA LE STESSE PREOC-CUPAZIONI RELIGIOSE DELL'A.S.C.I.

L'A.R.P.I., peraltro, non è stata mai indifferente, nè agnostica o peggio, ambigua nel suo lineare, scautistico indirizzo religioso.

Infatti, nelle stesse « Importanti premesse » al proprio Regolamento-Direttive, a pag. 10, è detto e stampato, in neretto:

« Non possedendosi da ogni Dirigente una profonda concezione ideale e spirituale della « Vita, animata tutta dagli insuperabili dettami della DOTTRINA DI CRISTO, e — SOPRAT. « TUTTO — non uniformando a QUESTA la propria vita pratica, non si può onestamente e legittimamente organizzare dei Ragazzi Pionieri».

(Si badi bene che la Dottrina di Cristo è stata sempre intesa e inculcata, da quasi tutti i Capi A.R.P.I., in senso apertamente CATTO-LICO e non protestante, pur non osteggiando dei Capi e Nuclei che han preferito il Culto di Chiese evangeliche, come quello dei « giovani cristiani » del Dr. Meille a Milano. Ma, pel 90%, almeno, i Nuclei ARPI sono stati apertamente cattolici, come lo sono stati i maggiori Dirigenti, compreso il C. S. Perucci, (il quale milita tuttora nelle file dell'Azione Cattolica) e quale ex Capo Zona di Milano dell'Unione U. C. (Uomini Cattolici) ed ora Presidente di una Giunta Parrocchiale ad Ancona.

Poi, a pag. 11, lo stesso « Regolamento-Direttive » A.R.P.I. dice:

« Fare il migliore vero Scautismo significa curare nel ragazzo — in-« nanzitutto — l'inlima formazione del suo carattere morale-religioso « e plasmare la propria anima secondo i supremi Ideali della propria « Fede, della propria Patria e della Umanità ».

Ancora, a pag. 105:

« Art. 116 — L'educazione morale-spirituale dell'A.R.P.I. è essen-« zialmente e profondamente CRISTIANA ed umanitaria. Poichè il ve-« ro Scautismo, così come lo ha concepito e sempre lo riafferma il suo « Fondatore, è basato sull'ossequio agli Ideali religiosi della Vita, e, « particolarmente, sulla Dottrina Cristiana, NON è acconsentito laiciz-« zare il Movimento scout, come non è acconsentito limitarlo ad una « sola Confessione chiesastica ».

E qui è riportata la scultorea, ben chiara, inequivocabile affermazione di B. P., affermazione che... è tutto un programma.

"NON CONCEPISCO lo Scautismo SENZA la Religione; come "NON concepisco lo Scautismo di UNA SOLA Religione "!!!

Come essere più chiari ed espliciti di così?!?

* * *

Mi pare di aver arci-dimostrato, anche sotto tale aspetto delicatissimo, — poichè il C. N. GEI ha avuto e conserva ancora una impronta spiccatamente laica e l'A.S.C.I., naturalmente, concepisce lo Sc, di « $una\ sola$ » Religione — quale delle TRE Associazioni scouts Italiane sia stata e rimane, con l'A.B.S.I., la PIU' FEDELE a B. P.

Indubbiamente è l'A.R.P.I.; la quale può essere tacciata di areligiosi-

tà solo da miopi-denigratori e da maligni interessati, irragionevoli ed ottusi! di cui è vano e stupido occuparsi e preoccuparsi.

* * *

Seguono altre segnalabili caratteristiche meritorie dell'A.R.P.I., le quali — anche se possono apparire marginali al Metodo scout — han però tutte una rilevante importanza organizzativa, sociale, educativa.

VI.

LO SCAUTISMO ... PEI FIGLI DEL POPOLO.

Il Fondatore B. P. ha certamente avuto la preoccupazione di affacciare, in un primo tempo almeno, il suo Metodo geniale allo scopo dichiarato di porre un efficace riparo al decadimento fisico e morale delle nuove generazioni inglesi, dando ai giovani del suo Paese la conoscenza dei « primi elementi delle doti imitabili dei « pionieri », degli « esploratori », degli « uomini di frontiera » forti, arditi, leali, preparati a tutti gli eventi, amanti della vita rude, solidali e fraterni fra loro, soccorrevoli con tutti, servitori fedelissimi della propria Patria, sognanti una Umanità più buona, più felice, meno « ferrigna ». E 13. genialità del Metodo proposto e subito entusiasticamente accettato ed applicato dai suoi piccoli connazionali, sta nell'allettante sistema di esercizi graduati, di « giuochi », di « prove » da superare per avanzare nella bella « carriera » proposta come preparazione pratica alla vita futura di ciascuno; nonchè nella nobiltà degli Scopi morali, religiosi, patriottici ed umanitari condensati in una « Promessa » ed una « Legge » adattissime alla mentalità dei ragazzi, perchè tutto il suo Metodo va meravigliosamente incontro « ai loro desiderii e ai loro istinti ».

B. P. aveva notato, di ritorno dalle sue copiose esperienze coloniali, i segni evidenti del progressivo infrollimento delle giovani generazioni inglesi rispetto alla esuberante vitalità ed energia esplosiva dei popoli selvaggi che egli aveva attentamente accostati e studiati da profondo psicologo, rivelandone gli aspetti più ammirabili... anche dai più civili.

Naturalmente egli, da buon Ufficiale di Truppe coloniali e profondo patriota inglese, mirava, forse in primo luogo, ad addestrare i giovani più adatti alla « Scuola della vita del bosco » con la non celata speranza di farne una preziosa « riserva » per i futuri colonizzatori per il suo Impero. Tanto che Sir Francis Wane fu considerato in Ita-

lia un « dissidente », perchè accusò B. P. di avere eccessive preoccupazioni militaristiche e nazionalistiche; sì che volle chiamare, per distinguere la propria iniziativa, i suoi scouts — i primissimi — italiani: « Piccoli Esploratori della Pace »!

Nel contempo, da Condottiero innato e scaltrito, B. P. ha subito visto e delineato — anche nei minuti particolari — una più vasta funzione intellettuale civica, umanitaria del suo Metodo, da utilizzarsi non solo pei futuri Comandanti di Truppe coloniali (quindi di famiglie certo abbienti e delle classi sociali più scelte — diremmo i figli della migliore « borghesia ») bensì per TUTTE le classi, anche le più umili e diseredate. Anzi... forse per queste ha ognor più accentuato il lato educativo morale e civico internazionale del suo Movimento prodigiosamente sviluppatosi, giacchè ha ben avvertito la necessità di « andare incontro ai figli più bisognosì delle classi proletarie »; la stessa basilare necessità avvertita dal nostro P.

Certo, dato il più elevato tenore di vita degli inglesi alla sua epoca, B. P. non ha potuto dare il dovuto « peso » alle molteplici, successive esigenze di carattere economico che la integrale vita scout, per quanto sobria e semplice, richiede; « gravando » così non peco sulle finanze domestiche. Spese di divisa, consumo maggiore di vestiario, equipaggiamento costoso, gite, campeggi, quote assicurazioni, tesseramenti, riviste, ecc.; spese che moltissime famiglie delle classi popolari ed anche impiegatizie, specie nelle Nazioni più povere, nelle « zone depresse », col crescente disagio generale per il perdurante « caro-vita » postbellico, NON POSSONO affrontare od anche agevolmente sopportare... a lungo.

Mancano, negli scritti di B. P. più noti (se non erro), le preoccupazioni economiche inerenti alla possibilità di effettuare durevolmente e agevolmente, da parte dei figli del popolo, tutta l'attività e carriera scautistica... che sta diventando, dirò così, uno « sport costoso », se « borghesizzato »!

Quando però Egli afferma (v. S.f.b. pag. 208 - trad. italiana) che lo Sc., « con la sua tendenza pratica e sportiva, punto burocratica, doveva attrarre un maggior numero di Capi » (da Lui ben definiti: « fratelli maggiori ») e « sopratutto, data la varietà delle sue attrazioni, avrebbe potuto conquistare i ragazzi stessi, anche i peggiori, i monelli »... « ricchi e poveri, di città e di campagna, borghesi e proletari » implicitamente lo stesso B. P. ammette che lo Sc. è, come deve essere, un prezioso antidoto alle seduzioni dell'ozio, del vizio, del vagabondaggio, degli allettamenti perniciosi della strada, ove (è indubbio) permangono, in grandissima prevalenza, i semi-abbandonati figli del popolo più misero e diseducato.

In Italia, al nostro Perucci — egli stesso di famiglia numerosissima (l'hq già detto: il 16º nato, l'ottavo dei vissuti ed ora il terzo dei viventi) e di condizioni più che disagiate, poichè tutto sulle spalle di un maestro elementare senz'altre risorse che il suo misero stipendio - non poteva sfuggire l'importanza pratica fondamentale della massima riduzione di spese da effettuare per i suoi Pionieri, pel 90% figli di poveri lavoratori. Donde il carattere tipicamente popolare e proletario dovuto imprimere allo Sc. dall'A.R.P.I. e voluto poi deliberatamente mantenere. Perchè il terreno più ampio, più fecondo, più utile e necessario da « scautizzare » è proprio quello popolato dai fanciulli, ragazzi e giovani più diseredati e bisognosi. Del resto, anch'egli - costretto a vivere a Milano col ridottissimo stipendio di maestro, come suo babbo, insegnando in un quartiere arcipopolare e... malfamato (quello di Porta Ticinese, dialettalmente detto di « Porta cicca ») preferito da donnine allegfe e dalla « teppa » più temibile — « toccandone con mano » i bisogni e le tante miserie materiali e morali — non poteva neanche concepire uno Sc. signorile. Convinto che ogni scout deve guadagnarsi tutto ciò che come tale gli occorre (uniforme, equipaggiamento, tesseramento, spese viaggi, gite, stampa, quote sociali, assicurazioni, ecc.) con sue piccole industrie, coi suoi servizi ricompensabili, coi suci meritori sacrifici di leccornie e divertimenti costosi ingaggiato in una gara permanente di piccoli risparmi, senza mai « gravare » sulle meschine entrate familiari — Perucci — sopratutto pei lati spiccatamente educativi di tali abitudini da inculcare ai piccoli — ha dovuto industriarsi ad effettuare uno Sc. estensivo per la varietà di esercitazioni all'aperto, ma contenuto nelle spese individuali al massimo inimmaginabile. « Scautismo della lesina » - « Scautismo francescano » — dice lui — pur che si faccia e penetri e conquisti le anime!

Ecco perchè i suoi primi « Piccoli Esploratori della Pace » e « Pionieri » hanno dovuto attendere... più di un anno prima di poter vestire l'ambita divisa (che poi — all'inizio, pel suo Nucleo — fu regalata nella foggia orripilante del C. N. GEI per generoso impulso del Medico Prov. di Milano — incaricato di costituire la Sezione del Corpo! —). E facendo assegnamento sulla facile accontentabilità dei suoi affezionatissimi alunni e sulla loro sbrigliata fantasia, Perucci si dovè limitare — finchè non sorse un provvido Comitato patrocinatore — ad effettuare le sue attività scouts, i giovedì e le domeniche, ad... esplorare i vicini prati e campi non coltivati eliminando ogni spesa di viaggio.

Questa povertà francescana di mezzi finanziari, che pur non hanno impedito il sempre più esteso Movimento R. P. a Milano e altrove, non può non essere annoverata fra le benemerenze dell'A.R.P.I.

* * *

Senza voler muovere rimarchi di sorta alle altre assai più favorite e rifornite Associazioni consorelle — sorte dopo — sono notevoli le differenze anche dal punto di vista dell'applicazione di uno Sc. popolare ed economicissimo. Sono differenze — anche se indipendenti dalla volontà dei Dirigenti, anzi contro la loro volontà! — dovute al sistema di proselitismo inerente alle loro organizzazioni e, più, agli ambienti sociali in cui di preferenza riescono a penetrare ed a raccogliere i loro aderenti. Sistema ed ambienti ormai divenuti tradizionali. Perciò — come una ciliegia tira l'altra — prescelti i primi fra le famiglie abbienti e, comunque, giudicate « migliori », pressochè tutti gli altri vengono reclutati fra le famiglie uguali od affini; poichè il « fiuto » dei ragazzi — anche in tale scelta — è finissimo, direi quasi schizzinoso; tanto che un ragazzo di famiglia benestante, considerata « borghese », è ben difficile che preferisca un compagno di famiglia proletaria o del così detto e disprezzato « basso ceto ».

Del resto anche i Capi tendono, incluttabilmente, a preferire i « figli di papà » e di « famiglie buone », che non abbiano cioè difficoltà a provvederli subito di tutti gli oggetti di vestiario, di agghindamenti e l'armamentario dell'equipaggiamento; pronti a rispondere a tutte le richieste per le gite, anche dispendiose, per le quote, le tessere, gli abbonamenti, l'assicurazione e i frequenti raduni, pellegrinaggi, campiscuola ecc. Sono i Capi più... previdenti, ma anche più scansa-fatiche-educative e più sbrigativi... a « liberarsi » dei « pesi morti » che sarebbero poi i più indisciplinati, i diseducati, gli assenti dalle maggiori esercitazioni... Poco pensosi se ciò, il più delle volte, deriva dalla impossibilità del ragazzo e della sua famiglia di disporre dei rilevanti mezzi finanziari che tali attività (sempre più vistose e più reclamistiche) richiedono. (V. App. g. n. 14).

La stessa prevalente preoccupazione anche dei più alti Dirigenti di fare, al più preste!, apparire al pubblico ed alle Autorità superiori una «massa» (anche se di un R.) ammirevole di «Esploratori», impeccabili nell'uniforme regolamentare e nell'equipaggiamento completo, nelle impettite sfilate, cortei e processioni (esigenze indiscutibili dell'idolatria dello «stile») (1) induce i Capi o ad attingere ai fondi più o meno generosi di uno dei tanti Comitatoni di Patrocinatori, o di qualche ben fornita congrua parrocchiale o vescovile. Oppure, in mancanza di ciò, vengono tartassate le famiglie (e tartassate dagli stessi

⁽¹⁾ Intendasi non lo stile di vita scout; ma della impeccabile uniforme, degli aggeggi estetici, delle forme esteriori...

scouts « impegnati » a non fare assenze e ben solleciti di partecipare alle novità e attività più ricreative). Quindi, anche non volendo!, tanto il C. N. GEI quanto l'ASCI hanno « borghesizzato » un Movimento che è, o dovrebbe essere, eminentemente popolare! Evidente riprova di questo è che, oggi, su oltre 4.000.000 di fanciulli e ragazzi italiani di età scolare, la F.E.I., cioè il C.N.GEI e A.S.C.I., non credo superino i 30.000 iscritti!

LE CONSEGUENZE BORGHESIZZANTI DI UN SISTEMA
ORGANIZZATIVO GLOBALE-BURGCRATICO

Intendo accennare a quello arcicomplesso del C. N. GEI che non fa perno sulla volontà, capacità e generosa passione educativa di un Capo-volontario; bensi quasi esclusivamente sulla efficienza e potenza (sociale economica e politica, più o meno larvata) dei vari Comitatoni promotori e sostenitori di colombiana architettura.

* * *

Ed anche in seguito e in tutti i luoghi ove sono sorti Riparti (Squadre - Plotoni - Compagnie di G.E.I., ecc.) per il semplice fatto che, prima di costituire (art. 12 Regolamento Villetti) «in una Città qualun-« que del Regno, delle Colonie o dell'Estero, una Sezione o un Repar-« to del Corpo Nazionale G.E.I., chi ne prende l'iniziativa deve... ri-« chiedere alla Sede Centrale l'autorizzazione a procedere alla costitu-« zione di un Comitato promotore... che deve convocare in « Assemblea " Costituente " (!) i rappresentanti delle locali alte Autorità civili, mi-" litari, religiose, del corpo insegnante e i più autorevoli cittadini e ge-« nitori » per eleggere un « Comitato d'Onore » e la Commissione Am-" ministrativa " (e dico poco!) - si è venuta a creare (anche contro la volontà dei promotori) una netta discriminazione di classe economicosociale. Infatti i primi Giovani Esploratori non potevano e non possono ancora non essere che i figli e parenti delle Autorità e « pezzi grossi » interessati al « Corpo ». In conseguenza i figli più bisognosi del popolo vengono automaticamente trascurati, quando non vengono allontanati dalle loro file, per non... creare disdicevoli contatti non graditi dai « figli di papà » e dalle loro ombrose famiglie. Ed anche per non poter affrontare le ingenti spese della divisa, dell'equipaggiamento, delle lunghe gite. E - per contro - per la naturale ritrosia, se non avversione, delle famiglie proletarie a far frequentare i propri figli compagni e ambienti troppo diversi dai loro.

In tal modo, non solo s'è affacciato in Italia col C. N. GEI un sedicente Scautismo... da piazza d'armi e da salotto signorile; ma si è SVUOTATA la essenziale finalità più socialmente utile e feconda dello Scautismo stesso, giacchè in esso si è visto, ammirato ed esaltato, il puro lato estetico-organizzativo-esibizionistico, il lato ricreativo-polisportivo-agonistico, a danno evidente di quello educativo-civico e morale-spirituale che giustamente invece l'A.R.P.I. ha messo in PRIMIS-SIMO piano.

* * *

Per consimili ragioni l'A.S.C.I. — anche se ha spalancate le sue porte a tutti gli appartenenti ai Ricreatori, Oratori, Istituti, Circoli giovanili cattolici, e quindi a moltissimi figli bisognosi del popolo — per il solo fatto di avere inquadrato una imponente quantità di fanciulli, ragazzi e giovani, già formati o per lo meno bene indirizzati da genitori cattolici e, comunque non ostili alla Chiesa, e per lo più già sottoposti alla influenza educativa benefica di Sacerdoti, di Rettori di Istituti religiosi, di giovani di A. C. — ha svuotato l'essenza formativa morale sociale e spirituale dello Scautismo originario. E ciò perchè lo Scautismo non ha la pretesa di essere IL Metodo educativo per eccellenza; bensì è UN eccellente Metodo per attrarre i piccoli in un allettante « grande giuoco » per farne buoni cristiani ed ottimi cittadini, ed è un eccellente Metodo di ricupero morale e sociale dei fanciulli più bisognosi di guida educativa-ricreativa.

Ora i Cattolici hanno l'insuperabile e l'infallibile Magistero della Chiesa, con la sua Dottrina, i suoi Dogmi, il suo Culto, le sue Encicliche pontificie che ben precisano le direttive da seguire per la migliore preparazione ed educazione della gioventu. Non solo: ma per questa ha creato e gelosamente cura le proprie organizzazioni dell'A. C. giovanile, le quali organizzazioni ben giustamente si avvalgono di molti aspetti esteriori dello Scautismo (ripartizioni di squadre specializzate, uso di guidoni e di fiamme, punti di merito, escursioni, gite, campeggi ecc.) svuotandolo così, ancora, dei suoi maggiori elementi caratteristici.

Nessuno contesta che l'A.S.C.I. possa e debba applicare il *miglio-re* scautismo, come le è stato riconosciuto dallo stesso B. P., a scopo prevalentemente ed apertamente confessionale. E' naturale, è logico che sia così.

Ma, come è evidente che le medicine servono per gli ammalati e non già pei SANI, così è altrettanto evidente che lo Scautismo (quale « medicina educativa » sociale e popolare) serve e deve servire — come nella giusta impostazione del suo Fondatore e di quello dell'ARPI

— per tutti, ma molto meno per i sani figli di famiglie cattoliche. Perchè — se tali — per lo più sono moralmente già sane, rette e sollecite della migliore educazione spirituale e sociale della prole; e, comunque, appoggiate validamente dalla provvida opera educativa integratrice dei tanti Sacerdoti, Uomini di Azione Cattolica e ritrovi numerosi per essi aperti fin nella più sperduta periferia.

« QUESTIONI » SEMPRE APERTE.

Per chi conosce l'origine combattutissima dell'A.S.C.I. al tempo della « Questione dei boy scouts » impostata nei vari organi di stampa, dal 1914-15, su « Civiltà Cattolica » e in vari settimanali retti da Cattolici — come E. Martire su « La Settimana Sociale » di Padova (v. App. graf. N. 1), può ricordare con quali e quante prevenzioni, preoccupazioni ed ostilità sia stato accolto lo Scautismo nel nostro campo cattolico. E prevenzioni ed aperte opposizioni ancora perduranti, se le Edizioni Paoline di Roma — con tanto di « Imprimatur ecclesiastico » — non ostante tutte le approvazioni esplicite e le Benedizioni Pontificie (!) per l'A.S.C.I. — ha dato recentemente (1951) alla stampa un denso e dotto trattato critico-filosofico di Padre T. Zelli d. S. P., proprio col titolo:

«SCAUTISMO»

esaminandone l'« aspetto morale e religioso » e ponendone in evidenza — ma con malcelati effimeri, sia pure, sforzi denigratori — le differenze essenziali e gli aspetti « più in contrasto » con la Dottrina Cattolica. Concludendo che lo Scautismo « opportunamente CORRETTO « in senso cattolico, PUO' inserirsi tra le molteplici attività educative « della Chiesa »; ma la Chiesa, in fatto di educazione della gioventù, « ha già il suo Metodo applicato nella GIAC che non ha nulla da invi-« diare o assimilare da ALTRI Metodi, compreso quello Scout »!

* * *

Dunque è vero che lo Scautismo in Italia — come interpretato e deformato dal fondatore del C.N.GEI — si è nettamente distaccato dalle auree direttive di B. P. laicizzandolo, militarizzandolo e rendendolo praticamente accessibile solo ai figli di famiglie abbienti.

a) Laicizzandolo: perchè non solo venne cancellato il nome stesso di Dio dal suo presuntuoso « Giuramento » (che è invece una « pro-

messa solenne » non al di sopra delle reali capacità e possibilità del fanciullo), bensì (v. pagg. 27-81 del « Manuale degli organizzatori » del Prof. Carlo Colombo), venne, di proposito, esclusa ai propri pseudo esploratori, ogni influenza religiosa e si fece espresso « obbligo » all'educatore (Capo-Reparto ecc.) di « EVITARE, con ogni cura, argomenti di religione... lasciati esclusivamente alle famiglie e alla Chiesa a cui i giovani appartengono ».

b) Militarizzandolo: non solo nelle prevalenti coreografiche esercitazioni esterne, nel sistema organizzativo gerarchico e disciplinare, nella divisa rigida, anti-igienica ed impacciante; bensi nelle stesse finalità, avendo accentuato lo scopo essenziale dello Scautismo nel più acceso nazionalistico amor di patria, istillando una cieca obbedienza ad un Decalogo (?) che non trova altro fondamento che nella vanitosa esibizione di sè stessi, ad un fac simile di Giuramento (!) di tipo militare, indicando la subordinazione gerarchica del proprio complicatissimo « Corpo » e la sola « pratica della disciplina come fine SUPREMO da raggiungere » (pag. 78) e avendo apertamente mirato (deformando ancor più le alte finalità essenzialmente civiche e umanitarie-internazionali di B. P.) ad una organizzazione ed istruzione premilitare per — son le parole del Colombo: —

« creare un ESERCITO di RISERVA, dietro a quello regolare ed attivo, capace di essere RAPIDAMENTE UTILIZZATO » (!!!).

c) *Utilizzabile soltanto dalle classi abbienti* quale diretta conseguenza delle proprie esigenze e oneri economici per le sue prevalenti esibizioni pubbliche; oneri *non accessibili* alle famiglie *proletarie*.

* * *

Finalmente l'A.S.C.I. — volendo accentuare il lato religioso e confessionale a cui prodigare — sopratutto e tutti — ogni cura ed ogni sforzo, dando all'Assistente Ecclesiastico un illimitato potere direttivo, non solo spirituale, bensì sovente anche tecnico organizzativo, (come avviene in pratica, creando dualismi fra i Capi, crisi interne assai frequenti, specie nei Riparti sorti in seno agli Istituti religiosi e dove il Capotecnico (come deve essere) è un laico — ha limitato e, in effetti, coartato le ampie, cristiane e feconde visioni educative supernazionali e superconfessionali di B. P., recingendosi nel suo proprio campo in « orti chiusi » non certo accessibili a tutti i figli più bisognosi del popolo; creando un suo distinto e circoscritto Movimento scout che, in pratica, fraziona e sminuisce le scopo ed il valore educativo-mondiale di quello vaticinato da B. P.

« Secondo il Baden Powell » — infatti — v. pag. 122 di « Scautismo » di T. Zelli — « lo Scautismo deve mettersi al servizio della Chie-

« sa per aiutarla nel suo compito di adattare il carattere umano ad « una migliore e più nobile cittadinanza », approvando in pieno gli sforzi compiuti dalla Chiesa Cattolica per adattare lo Scautismo alla sua Dottrina.

Mentre: « Gli elementi cattolici — confessava B. P. — del nostro « Movimento sono stati presi in un più stretto contatto dal punto di « vista internazionale; ma SENZA LA CREAZIONE DI UNA BRANCA « DISTINTA; poichè questo sarebbe ANDARE CONTRO il nostro IDEA « LE di FRATERNITA', formandosi un Movimento nel Movimento, do « ve le distinzioni di CLASSE, di FEDE, di PATRIA NON CONTANO « NULLA! ». (v. Jamborée n. 24, ott. 1926 pag. 618).

* * *

Ora se è vero che l'A.S.C.I. — dopo l'A.R.P.I. — ha popolarizzato il Movimento scout in Italia assai più del C. N. GEI e largheggiato in concessioni gratuite di uniformi, tende, materiale ricreativo e da campo, si da agevolare l'accoglimento di un gran numero di figli bisognosi del popolo lavoratore, è poi vero che, per le continue e crescenti sue richieste di quote e spese per gite, abbonamenti, tesseramento, assicurazioni, campi-scuola, cerimonie varie, inclusi i frequenti pellegrinaggi obbligatori, l'A.S.C.I. si è andata man mano depauperando dai propri iscritti... più poveri; assumendo quindi anch'essa un'indubbia impronta di Associazione borghese, cioè più adatta pei figli di famiglie benestanti; pur non potendosi asserire che essa accolga solo i « figli dei signori che vanno a zonzo ». (1).

* * *

Credo quindi di avere ampiamente illustrato e dimostrato come l'A.R.P.I. — anche sotto quest'aspetto di Associazione educativa democratica, aburocratica, economica e POPOLARE — delle tre Associazioni scouts italiane, è stata l'unica la più vicina e FEDELE allo Scautismo ORIGINARIO.

VII.

CONTRO L'ALCOOL E IL TABACCO.

Ecco un'altra caratteristica, spiccatamente scautistica, assunta recisamente dall'A.R.P.I., ma dalle altre Associazioni... non effettivamente osservata.

L'astinenza assoluta dal fumo e da tutte le bevande alcooliche ed eccitanti nell'A.R.P.I. non è stata una pura, saltuaria ed opportunisti-

⁽I) V. Cap. V e App. g. n. 14.

ca norma semplicemente marginale, se è stata esplicitamente inclusa nella propria *Legge d'onore* nell'articolo 9 che suona così:

« Il Pioniere è laborioso, previdente, economo, moderato nel man-« giare e nel bere. Egli non è goloso, NON FUMA e SI ASTIENE da « TUTTE LE SOSTANZE ALCOOLICHE ED ECCITANTI ».

E' inutile cercare — perchè non c'è! — sia nel *Decalogo* (?) del C. N. GEI e sia nella *Legge* dell'Esploratore dell'A.S.C.I. una simile saggia prescrizione.

E' una constatazione doverosa da farsi quella che nella Legge d'cnore dell'A.R.P.I. il Maestro Perucci ha sintetizzato, interpretato e reso più accessibile alla mentalità dei ragazzi italiani la pur ammirevole chiara e completa Legge di B. P. (v. App. graf. n. 14).

A diretto contatto, egli, coi figli più bisognosi del popolo, a piena conoscenza delle estese e gravi ripercussioni sui figli del vizio popolare del bere smoderatamente alcoolici a tutte l'ore da parte dei genitori e del sottrarre alle famiglie tanti sudati guadagni... mandati in fumo e volatilizzati in alcool, non poteva non dare il dovuto risalto a tali esclusioni, del resto ampiamente ed apertamente dichiarate da B. P. nella elaborazione del suo Metodo educativo, non alterandone sostanzialmente il carattere positivo degli articoli della sua Legge.

E la suindicata astinenza — caratteristica solo nell'A.R.P.I. — non è stata richiesta solo pei ragazzi, ma anche pei Capi. E non solo — come, per non lodevole compromesso, non è acconsentito nelle altre Associazioni — nelle esercitazioni scautistiche e in uniforme; bensì come abitudine costante, in tutte le circostanze di luogo e di tempo; quale elemento non certo trascurabile per conseguire gli scopi specifici, igienici e salutari della vita sana dello scout e quelli sociali per la maggiore vigoria fisica delle giovani generazioni, minacciate anch'esse, non poco, dallo smoderato uso e abuso dell'alcool e del tabacco che oggi ha invaso anche il sesso femminile.

II nostro Perucci non ha avuto bisogno di essere ispirato e spronato a ciò dall'affluenza nei suoi Nuclei milanesi di molti ragazzi già facenti parte della provvida Società dei « Giovani Astemi » di Milano, organizzati dalla saggia opera del Dott. Prof. Francesco Ferrari - Direttore di « Bene Sociale » - « Organo del Comitato Centrale Italiano contro l'Alcoolismo ».

Bensì vi è stato sospinto dalle sue profonde convinzioni educative, in stretta colleganza con gli elementi di famiglie indigenti trascinati dal cattivo esempio familiare ed ambientale e quindi dalla necessità di porre un argine alla diffusissima popolare abitudine di frequentare le bettole e i bar sparsi ovunque e sprecare in fumo ciò che doveva servire per ben altri utili scopi ricreativi ed educativi. Spronando così i

piccoli alle prime difficili vittorie volitive e morali, combattendo le abitudini perniciose, plasmando, nell'età più plasmabile!, il loro carettere di scouts e di futuri cittadini.

Perucci — ancor prima che avesse potuto addentrarsi con testi italiani fedeli nella conoscenza e nello studio dello Scautismo originario (1) — si è trovato anche in ciò in perfetta concordanza con le chiare delucidazioni date, in proposito, dal I° Capo Scout del Mondo.

Infatti nella « Chiacchierata di bivacco n. 18 - Abitudini salutari » pag. 211, è esplicitamente affermato:

« Un esploratore NON FUMA!

"Tutti i ragazzi possono fumare; nel fumo non c'è proprio nulla di meraviglioso. Ma uno scout non sarà mai tanto sciocco da fuma-« re. Sa che quan lo un ταgazzo fuma prima del suo perfetto sviluppo, « corre il rischio di indebolirsi il cuore, l'organo più importante del no-« stro corpo... ».

" Tutti gli esploratori sanno che il fumo danneggia sicuramente " la vista ed anche il senso dell'odorato che han per loro una grande " importanza quando devono fare servizi di esplorazione... ».

« Nessun ragazzo ha mai cominciato a fumare per il gusto che ci « provava; ma generalmente per la paura di essere canzonato dai compagni o per darsi l'aria di un grand'uomo, senza rendersi conto c're, « invece, si dà l'aria di uno SCIOCCO! ».

« Perciò non abbiate paura, ma DECIDETE RISOLUTAMENTE di « non volendo fumare finchè non sarete adulti e mantenete la vostra riso- « luzione ».

Poteva essere più chiaro?

B. P. si rivolge — invero — ai ragazzi. Ma nello stesso tempo è implicita e ben ovvia la lezione categorica per l'indirizzo, la guida e l'esempio che i Capi debbono compiere « risolutamente » nei riguardi dei loro « esploratori » se vogliono essere come li vuole B. P.

ORECCHI DA MERCANTI.

Invece le altre Associazioni scouts italiane non han dato alcun peso pratico educativo e sanitario a tale esplicita proibizione e hanno

⁽¹⁾ Perucci ha formulato la Promessa e la Legge d'onore sin dal 1911, sulla scorta di precedenti traduzioni libere e varie — poichè tutte le Ass.ni scouts le hanno volute adattare alle proprie specifiche finalità (non sempre identiche) — e la traduzione di «Scouting for boys n di B. P. di M. Carpegna risale solo al febbraio 1920!

Si noti perciò la sua meritoria preveggenza.

considerato con la massima non lodevole indulgenza il mal vezzo di fumare e far fumare innanzitempo; non considerando che quando si incomincia a « mollare » nel campo di tutti i vizi — come lo smoderato uso dell'alcool e del tabacco — si... spalancano le porte per tutti i danni con tutti gli eccessi. Si è creduto di sorvolare su tale questione « marginale » (?) con un risibile e dannoso compromesso, stabilendo pressochè le stesse elasticissime restrizioni sancite nelle « Norme-direttive » dell'A.S.C.I. - 1949 pag. 110:

« 490 - E' sconsigliato (!) a tutti i soci di fumare; ne è fatto divie-« to formale di fumare ai Lupetti e agli Esploratori. In divisa è tollera-« to solamente per i Dirigenti e Rovers, purchè non in luoghi pubblici « e durante attività impegnative ». (Se non casti, siate cauti!).

E' sempre un pietoso compromesso! E del tutto educativamente controproducente, se è vero, come è vero, che i Dirigenti e i Rovers debbono sempre e ovunque dare il buon esempio ai loro scouts!

Così per il bere bevande alcooliche B. P. non è meno esplicito:

(V. S.f.b. pag. 212): «L'alcool sia nella birra, nel vino che nelle «bevande spiritose non è affatto necessario per rendere l'uomo SANO « e FORTE. Al CONTRARIO anzi!

« Il vecchio proverbio: « Le bevande forti fanno l'uomo debole » è verissimo ».

« Un uomo che bevesse alcoolici non potrebbe in nessun modo « diventare esploratore. Tenetevi lontani dall'alcool FIN DA PRIN-« CIPIO e formulate la RISOLUZIONE di non accostarvici MAI ».

Chissà perchè tanto il C. N. GEI quanto l'ASCI hanno fatto le *orecchie da... mercanti* a tali esplicite proibizioni del Fondatore dello Scautismo che i loro organizzatori si vantano di bene interpretare! Mentre, con arbitrarie limitazioni, esclusioni e stiracchiati adattamenti alla pretesa necessità di « riformarlo » all'indole e cattive abitudini dei nostri ragazzi, non han fatto altro che addomesticarlo e sminuirlo in tanti migliori suoi aspetti educativi individuali e sociali.

Chissà perchè il Prof. M. Mazza che nel suo « Come si fonda un Riparto » (A.S.C.I.) magistralmente scrive (pagg. 25-26):

« Ecco il pregio inestimabile dello Scautismo: fornire ai giovani « non solo la visione di una NOBILE META, ma i MEZZI PRATICI e « SEMPLICISSIMI per raggiungerla, nonchè le GUIDE generosamen- « te pronte ad aiutare »... « Niente è semplice di fatto nel cammino a- « scensionale di chi VUOLE ESSERE FEDELE ad una consegna che in « realtà è eroica; la semplicità di cui parlo consiste infatti soltanto

« nell'arte usata dal nostro Fondatore per mettere alla portata di tut-« ti l'ascensione. E' l'arte... delle PICCOLE COSE ».

E poi: « Lo Scautismo... è un tessuto formato, filo a filo, di piccole cose, di piccole buone azioni » (c'è da aggiungere di piccoli sacrifici « per resistere a tutte le cattive abitudini, come a tutte le tentazioni) « ed essere stato capace di incantare i giovani sino a renderli lieti e « pazienti tessitori della loro buona volontà, è certo tale merito da co- « stringerci ad iscrivere ben alto nella schiera dei Benefattori dell'U- « manità il nome del nostro Gran Capo! ».

Chissà perchè — ripeto — il prof. M. Mazza, il primo forgiatore delle norme dell'ASCI sin dall'inizio e dalla «ripresa» (è stato primo Commissario Centrale Tecnico) ha chiuso, di fatto, ambo gli occhi, di fronte alla pratica dimenticanza di «piccole cose» (?) ben precisate dal «Gran Capo»; costituenti appunto i «mezzi pratici e semplicissimi» per raggiungere la «nobile meta» dello Scautismo. Ma poi sono tanto «piccole cose» se hanno il nome (con la loro deleteria influenza sulla salute e sulla educazione delle giovani generazioni) di alcoolismo e tabagismo?!?

* * *

E' ben chiaro, adunque, che, anche sotto questo aspetto sanitario e di fermo indirizzo educativo di saggia prevenzione individuale e sociale, l'A.R.P.I. — delle 3 Associazioni scouts italiane — è stata la PIU' FEDELE alle Direttive di B. P. (il « Gran Capo » tanto magnificato... a parole e tanto travisato e mutilato a fatti!).

VIII

EDUCAZIONE AL CIVISMO - PATRIA NELL'UMANITA'

« Avendo essenzialmente di mira la formazione del CARATTERE e della coscienza onesta e generosa dei giovani », trascrivo dalla pag. 19 del n. 3-4 - marzo-aprile 1925, anno VII, de « Il Pioniere », quanto vi ha sintetizzato il « Gran falco » in un suo elaborato, esauriente e memorabile articolo: « Lo Scautismo e l'A.R.P.I. » - ai Ragazzi Pionieri si richiede ogni possibile sforzo per raggiungere il « loro massimo valore sociale e morale », volendo compiere « esclusivamente una pratica educazione di CIVISMO. Mira, cioè alla preparazione del futuro buon cittadino, sano, forte, coraggioso, deciso e pronto per tutte le circostanze; ma NON propriamente del futuro soldato. E percio è e vuole mantenersi aliena da ogni influsso militare e militareggiante.

Mentre si pone al disopra di ogni influenza di parte, praticando la più scrupolosa APOLITICITA' ».

E poi, al punto 7. - L'A.R.P.I. « sente e vuol diffondere lo spirito « saggiamente internazionale dell'Istituzione; sospingere cioè gli sfor« zi e gli animi di tutti verso una UMANITA' MIGLIORE. Con la visio» ne — attraverso il più fervente amore all'Italia — di una reale armo nia indispensabile fra popoli e classi sociali; nel tempo stesso che in« fonde il dovere di essere sempre paladini delle giuste Cause; « pron« ti » ad aiutare sempre i deboli contro i prepotenti, gli oppressi con« tro gli oppressori ».

* * *

Non è difficile rintracciare negli scritti di B. P. e nei migliori testi più fedeli al Suo pensiero, gli stessi basilari concetti espressi in svariatissime forme. Concetti che non possono non scaturire che da una mente aperta a tutti i migliori Ideali educativi-umanitari, oltre che specificatamente Cristiani sentiti e vissuti dal Fondatore dell'ARPI.

E l'A.R.P.I., pertanto, anche su tale piano ideologico umanitario e sociale, è sorta ed è rimasta la più perfettamente aderente e fedele alle Direttive di B. P.

IX.

IL BENE NON PER., VANAGLORIA; MA PER IL BENE!

Ancora trascrivo da « Il Pioniere », pag. 19 c. s.:

"L'organizzazione semplice, aburocratica dell'A.R.P.I. non alimen"ta la vanagloria dei ragazzi (tanto facilmente in bizza fra loro per la
"conquista di infiniti distintivi e gradi) e non si presta "(come — aggiungo io — nelle altre Associazioni scouts italiane per la loro ampia scala di graduazione gerarchica) "a far da piedistallo alle più o me"no celate ambizioni di "Ufficiali" (o Capi).

« Nell'organizzazione dell'A.R.P.I. non v'è posto che per coloro i « quali generosamente e attivamente lavorano a vantaggio ESCLUSI- « VO e DIRETTO dei RAGAZZI! ».

E B. P., in S.f.b. pag. 304, conferma:

« L'atteggiamento dell'istruttore (1) scautistico è della massima im-« portanza, poichè i ragazzi modellano in gran parte il loro carattere « nel suo. Egli ha perciò l'obbligo di considerare la sua posizione non

⁽¹⁾ Noi dobbiamo tradurre meglio in Capo-

« dal punto di vista personale, ma da quello collettivo e deve essere « pronto a DIMENTICARE SE' STESSO per il bene dei suoi scouts ».

X.

NIENTE BUROCRAZIA, NE' MORALI SFRUTTAMENTI,

Poichè « gli unici e migliori controllori e « ispettori » dell'opera dei Capi Nucleo » sono - come si è detto e ripetuto - : i ragazzi stessi, il pubblico ed i genitori e parenti dei boy-scouts (coi quali si promuovono frequenti riunioni, si fanno bimestrali relazioni morali-finanziarie ed utili intese) l'A.R.P.I. - concedendo la massima autonomia didattica-amministrativa ai propri Capi-Nucleo, quali Educatori-volontari che tutto dànno di sè stessi disinteressatamente (invero senza bisogno di... pungoli ed ingerenze di altri che non compiano la stessa opera di personale sacrificio) — non contempla e non ammette (come ho già detto) altre maggiori unità permanenti e di prevalente importanza e autorità di comando; nè contempla una superflua e inutile, se non dannosa, scala gerarchica. Non ha creato Commissari, sovente più larghi di... critiche e di verbosi aiuti, più esigenti di riscontri a circolari e disposizioni e statistiche e grafomanie, accentratori di « cariche » e onori dovuti invece assai più agli umili Capi che davvero li meritano, perchè sono questi i più gravati di tanti oneri e responsabilità personali, dimostrando coi fatti che sanno generosamente prodigarsi per l'altrui bene. Mentre essi, i Sigg. Commissari, si prodigano ad assillarli con lavori da tavolino, placidamente assisi - i più - nelle loro comode poltrone. Lodevoli eccezioni... a parte.

XI.

FUORI DALLE MURA; NIENTE MANOVRE; NESSUNA PARATA.

Così Perucci ha esplicitamente sintetizzato il metodo da lui preferito, ovviamente come carattere distintivo della sua A.R.P.I, rispetto al Corpo Nazionale G.E.I., amante delle più vistose manovre (d'ordine chiusc o sparso) di piazza d'armi e rispetto all'A.S.C.I. tentata, dirò, anche involontariamente, trascinata alla esibizione in frequenti « parate » (in Chiesa, nelle Processioni, nelle « sagre » paesane) dei suoi scouts inquadrati o... vaganti isolati.

""
"Fuori dalle mura"! è l'energico espressivo richiamo di fare le principali esercitazioni scautistiche all'aperto, a contatto della natura... anche più relativamente selvaggia, giacchè lo stesso B. P. definisce lo Scautismo: "l'arte e la scienza della vita del bosco".

E fuori dalle mura richiama l'antitetico criterio usato da quei Riparti sia del C. N. GEI sia dell'A.S.C.I. che si limitano e si accontentano a far fare delle sedicenti esercitazioni scouts prevalentemente nell'àmbito cittadino, nel chiuso delle proprie sedi. Sì che lo Scautismo viene confinato e mortificato come i... limoni in serra! Mentre esso ha bisogno dell'aria libera, dei più ampi spazi, del più frequente e completo allontanamento dai luoghi malsani, chiusi e troppo abitati.

Tanto vero che B. P. non esita a dire, con evidente risentimento giustificatissimo — (v. S.f.b. pag. 314) — :

"NON SO COSA FARNE di un sistema monotono dentro una caserma » (al chiuso) "dove si ha la tentazione di fare la vita comoda e di PRATICARE UNO SCAUTISMO DA SALOTTO! ».

Posso aggiungere — parafrasando — : « Non so cosa farne di uno Scautismo sacrificato al chiuso degli oratori e sale parrocchiali! ».

« Niente manovre ». E' anche il continuo richiamo di B. P.

« Non abbiamo scopi nè PRATICHE MILITARI nel nostro Movimento »!

« Noi vogliamo fare del ragazzo un PIONIERE e non la copia di un SOLDATO! ».

« Gli esercizi militari tendono a distruggere *l'individualità*, men-« tre noi vogliamo sviluppare il *carattere INDIVIDUALE* dei ragazzi ».

Ci sarebbe da spigolare per pagine e pagine in merito a tale argomento. (Pagine che il Prof. Colombo misconosceva o ha fatto finta di ignorare e che, forse, effettivamente ignorava. Pagine che anche l'ASCI—purtroppo — praticamente oblia).

Ed è sintomatico che lo stesso Prof. Mazza, nel suo « Come si fonda un Riparto » fra gli « Errori degli iniziatori » (che nell'A.S.C.I. abbondano, perchè spesso i Riparti sono in mano a degli « improvvisatori » e spesso degli stessi Sacerdoti pei quali basta che i ragazzi si mettano in bella divisa e stiano buoni in Chiesa e per le strade pubbliche — include giustamente anche il « soldatinismo in Chiesa — che egli ha avuto il coraggio di deprecare!

« Nessuna parata »! Infatti l'A.R.P.I. ha compiuto le sue prime collettive comparse pubbliche a Milano solo dopo 3 anni della sua vi-

ta, in occasione della Cerimonia della "Promessa solenne" dei suoi primi 250 Pionieri ,v. all. graf. n. 2) e ciò per le proprie necessità organizzative. Ed ha curato la partecipazione collettica di più Nuclei coi Sodalizi affini — come la S.E.M. (Società Escursionisti Milanesi), il C.A.I. (Club Alpino Italiano) ed altre Società Sportive — sempre allo scopo di portare i ragazzi fuori città, nelle più belle zone della Brianza e delle Prealpi Lombarde e dei suoi incantevoli laghi, schivando sempre i servizi cittadini così detti "d'onore (= parata) anche a costo di perdere molte preziose occasioni di farsi notare e molti utili appoggi. Fedele, anche in ciò, alla norma di B. P. (v. S.f.b. pag. 278): "Non si debbono perdere le occasioni di rendere pubblici servizi; MA OCCOR-"RE RICORDARE CHE NON SIAMO una brigata di MESSAGGERI" (o manichini e paggetti, dico io) "a servizio del pubblico".

XII.

PER UNA FEDERAZIONE DI TUTTI GLI SCOUTS ITALIANI.

E' questa — nella successione seguita — un'ultima ma non certo secondaria caratteristica impressa dal previggente fondatore dell'A.R. P.I. al suo primo ed unico Movimento scautistico non appena, si può dire, si è affacciato a Milano nel 1911 e poi in Italia. Caratteristica dell'A.R.P.I. che ha però il merito indiscutibile di essere posta e valutata in primissimo piano, quale altro suo indubbio PRIMATO.

Se lo spazio me lo acconsentisse vorrei dedicare un apposito capitolo di questo opuscolo alla origine, allo sviluppo ed alla ragion d'essere di tale prima Federazione Scautistica Italiana, sentita, propugnata e voluta — in tempi sì immaturi a tale concezione di fraternità scout, realizzata ora con la F.E.I. (Federazione Esploratori Italiani) ma realizzata solo dal 1944 (esattamente dal 21-11-1944) dopo cioè trent'anni la organizzata Federazione scout di Perucci.

Mi debbo limitare qui a *due* sole considerazioni, riportando ciò che è detto nel suaccennato art. del « Gran falco » su « *Il Pioniere* »:

- 1.) L'A.R.P.I. « propugna e vuole » una Federazione di TUTTE le Associazioni attuali e FUTURE di boy-scouts italiani, « sopratutto pei riflessi educativi dei ragazzi » e
- 2.) « quale unica forma possibile di unione e di necessaria invocata fratellanza tra tutte le libere iniziative scautistiche in Italia ». Chi ha avuto, prima di Perucci, una sì aperta visione e così precisa e fraterna previsione dell'indubbio avvenire del Movimento scout in Italia? I « federalisti » scouts di oggi lo ricorderanno?!? La F.E.I. è la 2ª Federazione scout italiana!

Infatti è sancito dal 4º art. della Legge scout di B. P.:

« L'Esploratore è amico di tutti, FRATELLO di ogni altro Esplora-« tore, non importa a quale ordine sociale appartenga ».

E lo stesso art, nel « Decalogo » del C. N. GEI dice:

" L'Esploratore sente e pratica lo spirito di FRATELLANZA con " gli Esploratori di tutto il mondo, senza distinzione di classe sociale ".

E lo stesso art. della Legge dell'A.S.C.I. conferma:

« L'Esploratore è amico di tutti e FRATELLO di ogni altro Esplo-« ratore ».

Ora, la *Legge d'onore* dell'A.R.P.I. sposta questo basilare concetto di amicizia e fraternità scout al suo 1. articolo (ed anche questo è caratteristico e significativo) che suona così:

« 1.) Il Pioniere è l'amico di tutti e il FRATELLO dei boy scouts del mondo. Egli rispetta le opinioni di tutti ». (1).

E' evidente che il Movimento internazionale dei boy scouts deve dare a questi un palmare esempio di UNIONE e di sentita fraternità fra TUTTI i suoi aderenti.

Come — altrimenti — inculcare il salutare e fondamentale spirito di fratellanza ai boy scouts di ogni Nazione e di tutto il mondo — quindi di tutti i popoli, di tutte le razze, di tutte le religioni, di tutte le classi sociali, di qualsiasi ideologia politica... se poi le varie Associazioni scouts che li accolgono — (pur con le loro particolari caratteristiche, divise, distintivi, bandiere e fiamme diversi) — sono nettamente separate l'une dalle altre e costituiscono come dei compartimenti stagni, se pur non in antitesi di finalità particolari e in lotta, più o meno sorda e sleale, per insopprimibili antagonismi e per ragioni di inammissibile, ma pur evidente concorrenza? Che razza di fraternità applica la F.E.I. se non « federa » anche le altre Associazioni scouts italiane oltre l'ASCI e il GEI?!?

Questa biasimevole frattura del Movimento scout italiano rischia di provocare il pratico fallimento della auspicata e sancita fraternità scautistica! E i ragazzi — per primi — se ne avvedranno coi più deleteri effetti antieducativi. Non certo questo ha voluto e vaticinato B. P.I.

Bene ha fatto adunque Perucci a farsi strenuo promotore, all'alba del ns. Movimento in Italia, della PRIMA « Federazione Nazionale Ragazzi Esploratori », sacrificando non poco della sua attività e dei suoi scarsissimi mezzi pur di affermare subito tale imprescindibile necessità, soprattutto « pei riflessi educativi dei ragazzi ». Nobile finalità che gli fa sommo onore!

⁽¹⁾ V. App. gr. n. 14.

Di questo non vi potrà essere alcuno che non gliene debba riconoscere, per la sua esatta chiaroveggenza, tutto il merito che gli è dovuto. Ma sinora ciò gli è invece misconosciuto dagli attuali Dirigenti romeni della F.E.I., perchè questa crede e si dice la 1º Federazione scout italiana! E non è vero!

* * *

In secondo luogo Perucci non ha avuto la presunzione e la pretesa di iniziare un proprio esclusivo Movimento scout in Italia. Egli ha abbracciato lo Scautismo per la sua innata vocazione educativa e per la sua prediletta professione di Maestro delle Scuole primarie (da cui è stato poi promosso ad Insegnante delle Scuole Medie nei Corsi di Avviamento professionale a tipo agrario nella Scuola all'aperto di Milano (al Trotter) accogliente i ragazzi più gracili e predisposti alla t.b.c. tutti figli del popolo più bisognoso. E non ha mai ambito a funzioni superiori a quelle di semplice Capo Nucleo; volendo soltanto dare un esempio di come lo Scautismo possa utilizzarsi ad esclusivo beneficio dei ragazzi più poveri, delle famiglie meno abbienti e della società bisognosa più di cittadini probi, attivi e sani, in tutti i sensi, che non uomini senza ideali, abbruttiti dall'ozio e dai vizi, faziosi, intolleranti e in turbolenti contese ideologiche e politiche senza la visione e lo sprone per

« lasciare il mondo un po' migliore di come lo si è tronato »! (B. P.)

24 米 24

Basterà soffermarsi a considerare come Perucci abbia preferito -e dimostrerò in seguito (1) - a rimanere fedele alla sua ARPI quando gli fu offerta dal Prof. Colombo il grado e la carica di Commissario Regionale per la Lombardia del C. N. GEI e continuare à mantenere in vita l'ARPI. — divenuta piccolo e sballottato guscio di noce in mezzo alle travolgenti «botti di ferro» del C. N. GEI e dell'A.S.C.I., fra tante avversità e tanti suoi personali sacrifici - quando dalla sua attività lodatissima poteva trarne copiosi vantaggi ed onori -- per convincersi che egli non potrà mai onestamente essere accusato di autoesibizionismo, nè di voluto secessionismo dalle successive Associazioni scouts che - provatamente - esse e non l'A.R.P.I. - si sono troppo distaccate dalle direttive originarie del Fondatore dello scautismo mondiale (B. P.). Se di « secessionismo » nel Mov. scout italiano si può parlare, io credo che sia ormai a tutti chiaro e dimostrato che secessionisti dallo Sc. di B. P. siano stati non già il fondatore fedelissimo dell'A.R.P.I., ma tutti gli altri che son venuti dopo creando le altre Associazioni similari

⁽¹⁾ V. Cap. V. - Documentazioni.

Dopo l'esauriente esposizione delle sagge norme e caratteristiche seguite ed impresse, mantenute e sempre difese da Perucci alla sua gloriosa A.R.P.I., tutti gli onesti e leali Scouts di qualsiasi Associazione italiana non potranno ora non riconoscere al Fondatore dell'A.R.P.I. — coi suoi indubbi meriti e il suo indiscutibile PRIMATO associativo — il diritto che Egli venga apertamente riconosciuto e lealmente proclamato: «PIONIERE DEI PIONIERI» dello Scautismo italiano.

Non già soltanto — come il Presidente Capo-Scout dell'A.S.C.I., ing. Monass, ora Presidente della F.E.I., lo ha classificato FRA i Pionieri dello Scautismo in Italia, insignendolo della ambita Onorificenza scout del Giglio di prima classe. (v. Cap. V., Documentazioni).

Perchè Perucci è stato ed è il *primo* e il PIU' FEDELE interprete e attivo, costante seguace del 1º Capo Scout del Mondo

SIR ROBERT BADEN POWELL

che, ben giustamente, il Prof. M. Mazza esalta quale:

« BENEFATTORE DELL'UMANITA' »

CAPITOLO V°

DOCUMENTAZIONI

(v. Riferimenti alle varie App. grafiche e fotografiche)

Avendo dovuto stroncare la più ampia ed esauriente trattazione del complesso argomento che mi sono accinto ad approfondire (e non si finirebbe mai a sviscerarlo, come pur vorrei e conterei di fare col II°. Opuscolo) non posso considerare compiuta l'esposizione cronologica e critica-positiva delle fasi successive del sorgere e dello svilupparsi del Movimento Scautistico in Italia se non riproduco qui alcuni « stralci » più salienti dei già approntati Capitoli:

VIIIº - Irrompente risorgere dello Sc. in Italia;

e IX° - Coerente, costante attività propagandistica scout del « Gran falco » dell'A.R.P.I. (1944-'55).

* * *

Mi pare che si debba dare una adeguata risposta a chi, addentro nel nostro Movimento, può facilmente affacciare le legittime domande:

- a) Che cosa ha fatto P. al risorgere dello Sc. in Italia?
- b) Perchè si è distaccato dall'A.S.C.I.; non ha appoggiato il risorgere dell'A.R.P.I. a Milano ed ora pone delle esplicite « riserve » per poter considerare l'A.B.S.I. la vera attuale continuatrice della sua A.R.P.I.?

* * *

Mi riporto agli ultimi anni della «Jungla silente»:

1932-1943: ANNI DI FORZATA INAZIONE SCAUTISTICA DI PERUCCI.

Dice benissimo il Prof. Mazza nella sua già abbozzata « Storia dello Scautismo in Italia » nel capitolo « Sotto terra »:

« Lo Scautismo è la più ideale rivoluzione contro gli artifici e i « formalismi pedagogici inventati dagli adulti, nella pia intenzione di « formare la gioventù, erudirla, ammaestrarla per i fini supremi ecc. ».

« La genialità di Baden Powell si manifesta nell'arte con cui le « idee del suo « sistema educativo » così semplici e naturali (vita « all'aperto, resistenza e indurimento alle fatiche, spirito di sacrificio, « servizio del prossimo, fedeltà alla parola data, lealtà, generosità, buon « umore, purezza di costumi) invece di essere predicate, sono fatte vi- « vere ai giovani in perfetta coincidenza coi loro gusti e le loro possi- « bilità ».

E' per questo che il Movimento scout — ovunque possa vivere in pace e libertà — subito attecchisce e si espande vigorosamente. Tanto che, nonostante tutte le avversioni e le soppressioni nei paesi totalitari, oggi rifiorisce con oltre sei milioni di aderenti in tutto il mondo ed il suo Metodo si diffonde man mano in tante istituzioni educative.

Il fascismo, invece, dopo un infausto ventennio di governo, con le sue puntellatissime organizzazioni giovanili (O.N.B. e G.I.L.), pur avendosi potuto spianare la strada con l'abbattere tutti gli ostacoli col diritto della forza e della prepotenza, sciogliendo tutte le organizzazioni concorrenti — (ma non l'A.R.P.I.) — ha avuto i suoi anni di incontrastato dominio (quelli suindicati). Ma poi, ideologicamente e praticamente, si è del tutto esaurito. E si è preparata la sua tomba inonorata, senza speranza alcuna di ripresa; specie nel campo della fanciullezza. Giacchè i suoi rigidi « formalismi pedagogici inventati dagli adulti » — non già ispirati dal punto di vista del ragazzo come ha fatto B. P. — con la infatuazione di formare una gioventù « marziale » e « imperiale » — sono stati, in pratica, sgonfiati e boicottati dagli stessi impettiti Balilla ed Avanguardisti, stanchi, annoiati, indignati di fare i « soldatini » innanzitempo! E' la stessa « lezione della storia » che ha subìto il C. N. GEI.

Perucci, in questi anni di maturande trasformazioni politico-sociali, indotto a limitare il 90% delle sue attività per le condizioni fisiche di doppio minorato (invalido di guerra per ferita al capo in combattimento e operato di ulcera gastrica (1932) con asportazione della cistifellea), nell'affrettare col desiderio mai spento la felice RIPRESA del Movimento scout italiano, è stato ben lieto di non doversi prestare, con legittime giustificazioni, a collaborare con le comuni formazioni balilla. E, praticamente — pur senza sollecitare nessuno — si è visto sempre contornato da tanti ex Capi A.R.P.I. ed ex Trotterini. Sì che ha continuato a riunirsi con essi, a Milano, ora in un retro-bar, ora per qualche gita in comune, rimanendo così in vita la sua « Famiglia Trotterina-scout » come un vagante Gruppo di amici.

1º GENNAIO 1942: RISORGE « IL PIONIERE ».

C'è voluto lo slancio generoso, la volontà ed il coraggio di Angilberto Guidetti — ex Segretario Generale dell'A.R.P.I. — a far risorgere, con la stessa intestata (anno IX. N. 1) Direzione e Amm.ne in Via Rovello 6, Milano — « IL PIONIERE », Organo dell'A.R.P.I. Testimoniando la fiducia nell'indubbia ripresa del Movimento scautistico, fiducia mai spenta, nè attenuata... E l'A.R.P.I. — anche in ciò PRIMA di ogni altra Organizzazione scout italiana (solo il 3 settembre '43 (quasi due enni dopo) a Roma avviene la prima riunione del Commissa-

riato Centrale dell'ASCI per la propria ripresa, e un anno dopo (1944) rinasce il C. N. GEI) pubblicamente si riaffaccia, palesando la sua indomita mai spenta *vitalità*.

E' questo un altro titolo di *merito ch*e va riconosciuto all'A.R.P.I.: *PRIMA a sorgere e PRIMA a risorgere!* Lo attestano inoppugnabilmente le date: 1911-1942!

1.S.I. - ISTITUZIONE SCAUTISTICA ITALIANA

Riporto da «BOY SCOUTS D'ITALIA» Organo d'informazione dell'A.B.S.I., N. 1, Dicembre 1952, che si pubblica a Torino (ricordando che l'A.B.S.I. vuole essere statutariamente una « continuità » dello spirito, del Metodo e della Organizzazione originaria di Perucci, cioè dell'A.R.P.I., tanto che il Prof. Perucci oggi è Capo scout dell'A.B.S.I.) quanto segue:

« A dimostrazione dell'intento di estendere il Metodo scout in o-« gni utile direzione — specie nel campo assistenziale della gioventù « — l'A.R.P.I., sin dal 1921, aveva fondata, come sua opera ausiliaria, « l'I. S. I. (Istituzione Scautistica Italiana) con lo scopo fondamenta-« le di diffondere le Colonie climatiche estive organizzate e guidate « con metodo scout.

« A tale riguardo il Prof. Perucci ha scritto, in seguito, un Manuale « per le Colonie climatiche per l'Infanzia » edito dalla L.I.C.E. di Torino.

Le realizzazioni di tale iniziativa (1) sono così sinteticamente elencate:

Attività dell'I.S.I.

- 1921: Colonia campistica alpina di Macugnaga (M. Rosa);
- 1922: Colonia campistica marina a Grottammare (Ascoli P.);
- 1923: Colonia Campo mobile (scopo patriottico) a Grado Trieste - Gorizia - Carso - Postumia;
- 1924: Colonia campeggio alpina a Chiareggio (M. Disgrazia);
- 1924: Colonia mobile (campeggio) a Civitavecchia e presso il Lago di Vico (Roma) (Omaggio al Milite Ignoto) Periodo della «giungla silente».
- « Dopo la ripresa scout del 1945, indipendentemente dalla situa-« zione di una immediata ripresa dell'A.R.P.I., l'I.S.I. riprese la sua spe-« cifica attività riorganizzando una sua Colonia-campeggio sulle pen-« dici del M. Disgrazia (ancora nella magnifica conca di Chiareggio).
- « Oggi che l'A.R.P.I. rinasce con l'A.B.S.I., l'I.S.I. ritorna ad esse-« re un'opera di fiancheggiamento del nuovo Sodalizio scout; con l'in-

⁽¹⁾ Dovota alla geniule intraprendenza dell'allora Segretario Generale dell'A.R.P.I. Sig. Angilberto Guidetti.

« tento di specializzarsi in « Colonie-Lupetto » e « Campeggi per la « Gioventù Maschile », promuovendo un utile scambio dei piccoli cam- peggiatori fra le varie regioni, la ricerca e segnalazione delle località « più adatte, la conoscenza a tale scopo delle zone più caratteristi- « che della nostra bella Italia, agevolando la prescritta climatologia « per gli aderenti alle Colonie dell'I.S.I. ».

* * *

Ecco una nuova tipica Istituzione che attesta la genialità e fecondità dello Scautismo integralmente inteso e che, se pur all'inizio della sua vita pulsante da Milano (la Metropoli che si pone sempre all'avanguardia delle più ardite iniziative, con spirito « fattivo » ed antiburocratico) ha tutte le sue ragioni di affacciarsi proficuamente e di prosperare per l'avvenire, non ostante le difficoltà della sua affermazione.

Perucci può essere pago e fiero di avere ispirato ed appoggiato tale Opera para-scautistica dai più *ampi* orizzonti assistenziali e sociali.

k * *

Ho già riprodotto (v. App. g. n. 12) il « Programma particolareggiato di ESERCITAZIONI SCAUTISTICHE » per le Classi elementari (II. III. IV. V.) e Corsi integrativi (VI. VII. VIII) che P. ha compilato ed applicato nella sua grande Scuola all'aperto ex Trotter di Milano. E questo, nel mio approntato Cap. IX. è posto al N. 1 delle sue attività propagandistiche scout coraggiosamente svolte pur nel fosco periodo della reazione fascista.

Tale « Programma » va segnalato a grande merito del Prof. P.:

a) per aver fatto conoscere i pregi organizzativi-pedagogici e didattici dello Scautismo nella Scuola speciale più numerosa e rinomata di Milano, tanto che — proprio nel periodo di avversione e persecuzione fascista al Movimento scautistico in Italia — egli fu nominato (e da una Amministrazione fascista) « Insegnante di Scautismo » anche nella grande Colonia elioterapica (3.000 assistiti per turno) nella stessa specializzata Scuola all'aperto ex Trotter;

 b) per aver sempre propugnata l'applicazione del Metodo scout nelle Scuole speciali ed in tutte le istituzioni integrative della Scuola;

c) per aver giustamente lamentato che ora — con la ennesima riforma scolastica del Ministro on. Segni — non ostante le possibilità dei più alti e qualificati dirigenti romani dell'A.S.C.I., del C. N. GEI o della F.E.I., (da Perucci invano sollecitati con un esteso scritto di allora) di potere validamente influire sulla compilazione dei nuovi Pro-

grammi per i vari Gradi e Tipi di Scuola proposti dalla « Consulta Didattica » (1952), — lo Scautismo — che, bene o male, era entrato nella Scuola elementare, è stato del tutto DIMENTICATO ed estromesso! (Di chi la... colpa?).

-- 2 --

Notevolissima poi la stesura di uno schematico PROGETTO di massima per un VILLAGGIO DEL FANCIULLO a sistema SCAUTISTI-CO dal nostro Perucci sottoposto nel 1948 alla approvazione del Commissariato Centrale dell'A.S.C.I.; poi fatto proprio dalla Delegazione Regionale per le Marche della P. C. A. e, infine, proposto all'Amm.ne degli Aiuti Internazionali (A.A.I.) che non ha — purtroppo — programmato ancora tali forme impegnative di assistenza. (v. Ap. g. n. 16).

Anche se questo è tutt'ora rimasto solo un bel progetto... è però altra indubbia prova della costante operosa ed inarrestabile passione scautistica del Prof. Perucci che ancora lo... sogna ad occhi aperti e... non dispera poter dedicare ad esso le sue ultime energie di Educatore.

- 3 -

Non posso qui riprodurre le 15 dispense di un CORSO di FORMAZIONE SCAUTISTICA (l' Grado) per il titolo di ALLIEVI CAPI e CAPI DESIGNATI; Corso promosso dal Commissariato Regionale per le Marche dell'A.S.C.I. e dal proprio C. R. Avv. Giulio GIOVANELLI di Pesaro affidato nel 1948 al Prof. Ugo Perucci che allora rivestiva il grado di Commissario Generale Aggiunto dell'A.S.C.I. stessa.

Vi si rilevano in tali elaborate dispense — dovute compilare dal Perucci in modo affrettatissimo, in appena 10 giorni (per non dire nottate):

 — la profonda sua conoscenza di ogni aspetto dottrinale e pratico dello Scautismo, purtroppo sotto la ristretta visuale dello Scautismo confessionale, irrigidito nell'A.S.C.I.;

e le predisposizioni didattiche per il conseguimento dei migliori possibili *risultati pratici* per gli allievi e per i singoli docenti.

L'apprezzamento dovuto a tale lavoro non ha tardato a venire dalla stessa Sede Centrale dell'A.S.C.I. Poichè, una volta esaurite le prime centinaia di copie fatte ciclostilare dal Commissario Regionale delle Marche, questo ha ottenuto che una seconda edizione identica alla prima fosse riprodotta, in numero ancora maggiore di copie, a cura ed a spese dello stesso Commissariato Centrale dell'A.S.C.I., forte promotrice di tali Corsi di fondamentale importanza; ma priva allora di così precise indicazioni programmatiche. "IL RISORGERE di una MODERNA CAVALLERIA" è il titolo di un notevolissimo articolo illustrativo del nostro Movimento, apparso su 7 colonne in terza pagina del quotidiano di Ancona La Voce Adriatica per il S. Giorgio 1949, posto in gran risalto col titolo bizzarro (prescelto dal Capo-Cronaca):

« Disse Don Chisciotte, l'ultimo dei cavalieri erranti, in un momento di lucidità: SIGNORI, SIAMO RIMASTI ORMAI SOLI! Ma l'accorata espressione dell'eroe dei molini a vento non ha oggi più ragione di essere; con altro spirito SONO RINATI I MODERNI « CAVALIERI DELL'IDEALE »: gli « SCOUTS »!

Perucci che, in seno al C. C. dell'A.S.C.I., si era fatto banditore di una «Pattuglia redazionale propagandistica» onde far conoscere la eccellenza del Metodo educativo e l'efficienza del Movimento scout mondiale pel tramite di pubblicazioni ed articoli a largo raggio, su quotidiani e settimanali illustrati di maggiore diffusione, appunto per creare una atmosfera nazionale di comprensione e di simpatia per lo Scautismo, con tale suo articolo pel S. Giorgio 1949, ha dato l'esempio di come si sarebbe dovuta effettuare, da parte dell'A.S.C.I. e della F.E.I., una efficace propaganda per non trovarsi poi - proprio all'inizio del Decennale del Movimento ricostituitosi in Italia - nella penosa condizione di dovere... « incassare » moltissimi rilievi di critica negativa che hanno diffuso nel gran pubblico ignaro — attraverso la stampa anche la meno partigiana (« Il Mondo »: Inchiesta sul Lupettismo: « Candido »: Alla scuola degli Zulù, ecc.) idee e prevenzioni assolutamente errate e calunniose, costringendo la F.E.I. a tardive ed inefficaci smentite!

Ancor oggi — più che mai — lo Scautismo in Italia, perchè mal diffuso e non bene applicato dalle maggiori Associazioni scouts — è e rimane un « Grande ed ingiusto SCONOSCIUTO », come asserisce sempre e sostiene, bene a ragione, Perucci.

_ 5 _

Già in precedenza, nel gennaio 1949, il P. — quale Commissario di Zona in Ancona dell'A.S.C.I. — fu invitato dalla R.A.I. di Ancona a collaborare per la «Sponda Dorica» con una pubblica intervista (dinnanzi al microfono) su informazioni generali e notizie particolari riguardanti il nostro Movimento nelle Marche.

Non posso ora riprodurne la traccia ovviamente predisposta e dattiloscritta di una tale singolare trasmissione sullo Scautismo; trasmissione avvenuta il giorno prefissato (venerdì 28 gennaio 1949, alle ore 12,33) dalla stazione RAI di Ancona, ritrasmessa, per riproduzione su nastro, dalla stazione RAI di Bologna.

Non si può dire che Perucci abbia trascurato ogni possibile occasione e tutti i mezzi più efficaci per assolvere egregiamente al suo generoso compito di « servire » il proprio Ideale educativo-sociale che egli identifica nello Scautismo integrale, originario; non obliando gli utili adattamenti alle peculiari caratteristiche della gioventù italiana.

— 6 —

Per attestare come P. abbia da tempo lealmente posto in chiaro la sua posizione di critica costruttiva sulle vicende del Movimento scout italiano e la sua posizione personale-associativa nei riguardi dell'A.S.C.I., ricordo, per non poterlo produrre, un suo organico articolo scritto per la rivista dei Rovers milanesi (ASCI): « Servire », in riscontro ed in cortese polemica con un altro già pubblicato articolo critico-positivo dell'Avv. Giovanelli di Pesaro, ex C. R. ASCI. Dimostrando con questo scritto che il fattivo ritorno di Perucci alle sue fondamentali concezioni dello Scautismo, costituenti le basilari caratteristiche della sua A.R.P.I., riprese oggi dall'A.B.S.I., è stato lento, ponderatissimo e basato non già su impressioni e parvenze, bensì su precise e circostanziate situazioni di fatto, purtroppo permanenti.

L'articolo, in un primo tempo accettato dalla redazione di « Servire » e poi non accolto con speciosi pretesti, pubblicato poi sul N. 1 di GIOVENTU' ATTIVA, edito dall'A.B.S.I. di Torino, in data Aprile '54, ha per titolo:

« LO SCAUTISMO AL SERVIZIO DELLA GIOVENTU' ITALIANA » col premesso sottotitolo:

« Critica serena e costruttiva nel nostro campo »

Di tale critica costruttiva al Movimento scout italiano — anzichè dolersene e soffocarla! — si ha ancora bisogno! E ben fanno coloro — come P. — che non esitano a valersene con l'evidente scopo di giovare al Movimento stesso. Senza timori di urtare ipersensibilità altrui. Giacchè solo affrontando e segnalando deviazioni di metodo e manchevolezze pratiche si « serve » utilmente una Idea. Mentre chi è sempre tremebondo nel timore di eccedere nella polemica leale e cortese e urtare le persone assise nelle alte poltrone, reputatisi intangibili, è imprevidente ed insensato come lo struzzo che, di fronte ad un pericolo reale o presunto, non trova di meglio per difendersi che chiudere gli occhi e cacciare la testa sotto le ali!

_ 7 _

Per lumeggiare un aspetto della passione scautistica di Perucci come organizzatore e Direttore di Colonie climatiche per l'infanzia (altro vasto campo della sua multiforme ed indefessa attività) accenno, fra i vari documenti in mio esame:

— il N. 5-6 Settembre-Dicembre Anno V. 1950 di « Estote Parati », Rivista mensile pei Capi ASCI, in cui, nella rubrica: « Il Corriere dei Capi » è pubblicato un articolo di U. Perucci dal titolo:

COLONIE CLIMATICHE e SCAUTISMO - Esperienze - ; con un seguito redazionale preannunziato, ma non più venuto...

—il N. 11 della Rivista mensile « ASSISTENZA d'OGGI » dell'.A. A.I. a pag. 24 con l'articolo di U. Perucci:

« IL PROBLEMA EDUCATIVO nelle COLONIE climatiche » a pag. 57 dello stesso numero, una dettagliata recensione dei primi 4 volumi del

MANUALE delle COLONIE CLIMATICHE per l'INFANZIA del Prof. U. Perucci

(edizioni L.I.C.E. - Via Fabro 2 - Torino);

Fra questi ed altri documenti inerenti a tale specifica competenza e attività del Perucci, credo opportuno ricordare:

a) una delle 6 dispense delle Lezioni di Perucci tenute al « CORSO Assistenti per le colonie climatiche dell'E.C.A. di Macerata — maggio-giugno 1952 — dispensa di una lezione (la 3.a) tenuta da U. Perucci quale Dirigente del Corso, sul tema:

LO SCAUTISMO APPLICABILE NELLE COLONIE CLIMATICHE;

b) una copia dell'articolo pubblicato sul N. 1.2.3. Anno VI, del gennaio-febbraio-marzo 1954 della poderosa Rivista mensile dell'ENAL « RICREAZIONE »; articolo scritto da Perucci col titolo:

Esperienze educative nella direzione di una grande Colonia

Tutto il problema — sotto i più diversi aspetti organizzativi-disciplinari ed educativi — riguardante lo

SCAUTISMO E LE COLONIE CLIMATICHE PER L'INFANZIA è stato infine analizzato a fondo ed esposto dal nostro P. anche al più recente

CONGRESSO NAZIONALE MEDICO-PEDAGOGICO

della P. O. A. (Pontificia Opera di Assistenza) svoltosi a Roma — nel Palazzo della Cancelleria Apostolica — nei giorni 30 aprile, 1-2 maggio 1955 con la partecipazione di S. E. l'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità pubblica, Parlamentari, illustri Sanitari (come i Proff. De Toni - Salvioli - Spada ecc.) ed esimi Pedagogisti (Proff. Padellaro - Volpicelli - Fr. Sigismondo - P. Agostino Gemelli - Mons. Baldelli ecc.). A tale importante Congresso il Prof. Perucci è stato espressamente chiamato — notevolissimo onore e attestazione della sua riconosciuta competenza — per svolgere la sua Comunicazione:

« Esperienze Scautistiche in una grande Colonia Diurna Marina »

Nella copia integrale in mie mani vedo scritto in alto: SCAUTISMO IN ATTO

il che dice apertamente sotto quale particolare aspetto P. vede e propugna la vita colonistica e la direzione educative in tali Istituzioni assistenziali.

E' per questo che non mi indugio a cercare e scegliere ancora altri scritti. Poichè i meriti e la passione scautistica di Perucci non han certo bisogno di altre mie attestazioni e ricerche perchè tale insuperabile e credo insuperata nobilissima passione educativa-scout sia da tutti riconosciuta e dovutamente apprezzata.

* * *

IRROMPENTE RISORGERE DEL MOVIMENTO SCOUT ITALIANO.

"L'entusiasmo della RIPRESA a cui assistiamo — scrive il Prof. Mazza — la prontezza con cui sono ritornati alle Bandiere gli antichi "esploratori" senza alcuna preoccupazione di età e di impegni privati, l'ardore dei novizi più impazienti di emulare le gesta conosciute soltanto attraverso i racconti dei genitori, tutto questo dimostra che il buon seme messo... "sotto terra" (mentre P. lo ha sparso sempre al sole e a piene mani)... attendeva soltanto l'ora e le condizioni propizie per RINASCERE più gagliardo di prima!".

Infatti, man mano che le varie regioni italiane, dal sud al nord, venivano «liberate» dagli eserciti invasori (invero sono stati molto utili al nostro Movimento quello inglese e polacco perchè tanti loro combattenti sono stati ex scouts e ci han dato moltissimi aiuti che non si debbono misconoscere) sono immediatamente «risorti» moltissimi R. dell'A.S.C.I. e poi del C. N. GEI.

Ma tale rinascente fioritura di R. (specie dell'A.S.C.I.) è stata tale e tanta che — sempre per la mania della « fretta » e della « massa » (la sirena incantatrice che lusinga il 99% dei Dirigenti e Capi imprevidenti e presuntuosi) — ne ha intralciato se non arrestato il migliore cammino; come è stato apertamente riconosciuto. Data la grande abbondanza dei piccoli aspiranti scouts in opposizione alla stragrande penuria di Capi qualificati, volonterosissimi ma non tecnicamente preparati, si è invero ripetuta nell'A.S.C.I. la prima esperienza in voluti va 'del C. N. GEI dal punto di vista numerico, pur attrezzandosi (l'A.S.C.I.) in modo encomiabilissimo per la traduzione di tanti preziosi « testi » di Sc. editi dalla sua « Fiordaliso ».

L'ATTEGGIAMENTO DI P. ALLA « RIPRESA » DEL MOVIMENTO.

Non credo di esagerare affermando che in Italia ben pochi, come Perucci, abbiano intimamente e manifestamente esploso in espressioSacerdoti perchè si innamorassero del Movimento scout, non ostante la sospettosa ostilità preconcetta dei Parroci più vecchi.

Così egli — armata la sua bicicletta di 2 borse ed una cassetta sul portapacchi (una borsa da lui scherzosamente chiamata « Mutilateria »; l'altra, piena di stampati, libri e fogli volanti inerenti allo Scautismo in genere e all'ASCI in ispecie; nella cassetta: una macchina per proiezioni luminose fisse e circa 200 diapositive riguardanti il Movimento scout (parte storica e parte didattica: « attività dei boy scouts all'aperto ») — non ha esitato a percorrere chilometri e chilometri di strade, rese quasi impraticabili dall'usura bellica, e i ponti distrutti, per lo più assail disagevoli per i dislivelli da superare, promuovendo così non solo le nuove assemblee delle Sezioni M. e I.g.; ma il sorgere dei nuovi R. dell'ASCI a Corridonia, Urbisaglia, Tolentino, S. Severino, Camerino, Pollenza, Osimo, Recanati, Filottrano, Porto Civitanova ecc. ovunque interessando allo Scautismo grandi e piccoli, dopo le sue dimostrative conferenze a proiezioni.

* * *

Una riprova di quanto suaccennato l'ho nella visione della corrispondenza allora intercorsa fra i Proff. Perucci e Mazza che, nella esatta Storia del Movimento Scautistico Italiano, vanno strettamente congiunti.

Da tale corrispondenza stralcio solo due lettere che mi sembrano le più significative e probatorie di quanto già asserito.

Scrive Mazza a Perucci, con carta intestata: « A.G.E. - Associazione Giovani Esploratori d'Italia - Commissariato Centrale - Sede provvisoria - Salita S. Sebastiano 3, Roma — senza data, ma si deve riferire al novembre 1944, come deduco dalla pronta risposta di P., in data 16.11.1944, da Macerata.

« Caro fratello,

« ti ringrazio vivamente per la graditissima comunicazione dello « incarico che hai accettato, perchè, come puoi ben pensare, io sono « molto, ma molto lieto, nel vederti di nuovo all'opera e proprio nelle « file della ns. fraternità.

"...Sono intento con diligenza e prudenza a cercare di formare una "Federazione o addirittura una fusione tra l'A.G.E. ed il C. N. I rap"porti personali miei con i dirigenti del nuovo "Corpo" sono già cor"dialissimi".

« Ti prego di tenermi informato del tuo lavoro come COMMISSA-

« RIO REGIONALE MARCHIGIANO e di provvedere, con la tua ben « nota competenza, a formare prima di tutto gli istruttori.

«...io ti terrò informato dei miei « piani » di lavoro pei Campi-scuo-« la e relativi Corsi. Ti saluto caramente, insieme ai tuoi capi e ai tuoi « giovani.

Aff.mo fratello - MARIO MAZZA »

* * *

Per fortuna l'unica copia di lettera che è certo di riscontro a quella di Mazza da parte di P., è questa che riassumo, datata:

« Macerata, 16 Novembre 1944

« Carissimo fratello in C. e nel Mov. scout.

« Ricevo con gioia la tua ultima con cui mi metti al corrente del« l'ottimo lavoro da te compiuto, di quello in elaborazione, nonchè del« le comprensibili difficoltà... che scautisticamente Tu supererai. E so« prattutto mi compiaccio, ringraziandotene orgoglioso, che ami met« termi al corrente del « piano di lavoro » in corso. Io, che sin dal 1913
« a Milano, volli tentare la « Federazione degli Scouts d'Italia » (come
« vedi dall'accluso stampato) plaudo ai tuoi sforzi per ricostituirla o« ra; non credendo opportuno nè possibile fonderci col C. N. per la di« versa concezione cristiana della vita.

« Se, come spero e mi auguro, tale Federazione si farà, non vedo « più la ragione di chiamarci A.G.E. e non A.S.C.I.; giacchè poi sarà « necessario distinguerci nel nostro specifico campo di lavoro, che è « quello apertamente cattolico... » (E così, invero, è avvenuto!).

« Avevo appreso dal Dr. Carletti che io avrei dovuto curare qui i Riparti della Zona locale, come sto facendo, pur fra le difficoltà di « comunicazioni nella stessa Provincia. Ora apprendo da te che dovrei « ...estendere la mia azione in campo REGIONALE. Per quel che potrò « mi pongo a disposizione; ma io credo che il ns. Commissariato Regio « nale debba risiedere in Ancona! Finchè non avrai trovato con chi so « stituirmi io farò, da qui, tutto il mio possibile »...

* * *

E' chiaro adunque che il P. — dal C. C. Tecnico, che aveva tutti i poteri in merito — è stato nominato PRIMO C. R. dell'A.S.C.I. per le Marche. Carica che egli ha accettato con riserva legittima e che ha ben volentieri rilasciato al benemerito Avv. Giulio Giovannelli di Pesaro che l'ha poi ottimamente ricoperta per lunghi anni.

ni di gioia alla prima conoscenza dell'irrompente « risorgere » del Movimento che è stato ed è per lui prediletto: il più caro, il più amato, il più fedelmente da lui « servito », ininterrottamente — come si è visto — sin dal suo primo affacciarsi in Italia.

E come e quanto egli abbia inteso e voluto « servire » (è la vera parola) non già una sua pur benemerita Associazione scout, bensi — principalmente — il genuino Movimento scautistico di B. P. da qualsiasi organizzazione più o meno fedelmente seguito, lo attestano il suo passato e lo riconferma il suo atteggiamento assunto sia nei riguardi delle iniziative di alcuni ex Capi dell'A.R.P.I., che lo hanno vivamente pressato a riprendere il « suo posto » di Condottiero e di Guida, como dirò; sia nei riguardi dell'A.S.C.I. risorta, quale Associazione la « più vicina », per finalità e per spirito cristiano-cattolico, alla sua ARPI.

* * *

Dal 1942 al 1948 Perucci si trovava, con la famiglia, a Macerata, « síollato » da Milano, dopo avere avuto il proprio appartamento sinistrato dalle prime incursioni aeree, costretto a pensionarsi innanzi tempo, occupandosi — quale impiegato straordinario — presso quella Sede della Cassa di Risparmio.

Nel 1944, appena appreso il risorgere dello Scautismo in Italia, egli era — secondo il suo temperamento insofferente della inazione e sospinto ad agire per le «iniezioni lombarde» di virus dinamico in un'anima idealista marchigiana — impegnato in una triplice attività sociale-politico-assistenziale. Quale socio fondatore dell'A.N.M.I.G. (Associaz. Naz. Mutilati e Invalidi di Guerra) ed ex Delegato Regionale per le Marche (dal 1920 al 1922) il Maggiore Perucci si fece propulsore della riorganizzazione democratica delle Associazioni dei Confratelli M. e I. di g. nelle Marche, le cui Sezioni erano ancora in « regime commissariale » e semi-sbandate. Nella veste di rappresentante delle Associazioni Combattentistiche fu incluso nella lista della D. C. per le elezioni amministrative pel Comune di Macerata, di cui fu Assessore per l'Assistenza (E.C.A.) e l'Igiene e la Nettezza Pubblica, fino al suo trasferimento in Ancona (1948). In pari tempo, quale impiegato alla Cassa di Risparmio, fu promotore e presidente del I' Circolo « S. Giovanni » delle ACLI di Macerata. Circolo che raccolse ed affiatò più di un centinaio di impiegati ed artigiani del Capoluogo. Chi avrebbe trovato altri ritagli di tempo per dedicarsi ad una qualsiasi ulteriore attività?

Eppure P., appena appreso da un ottimo Sacerdote della Città (ora Rettore del locale Seminario Vescovile) che si era ventilata l'idea di lar risorgere a Macerata stessa un Riparto dell'A.S.C.I., si offrì subito

per collaborare. E nei locali del Circolo ACLI, messi a disposizione dalla Parrocchia di S. Giovanni, egli organizzò una tipica sede scout e convocò numerosi ragazzi e giovanetti delle Scuole medie che vi affluirono ogni sera e nei giorni di vacanza. Così P. — ben lieto di prodigarsi ancora con tutto l'impegno, la laboriosità e responsabilità di semplice Capo Riparto — costituì il 1º fiorente Nucleo degli Esploratori dell'A.S.C.I. della « Zona di Mc. ». Zona che è stata ed è rimasta la più compatta, attiva e scautisticamente efficiente di tutta la Regione, come attestano anche gli attuali Commissari ASCI.

* * *

P., sempre conseguente alle sue aspirazioni, ha dato così un'altra prova solare che, anzichè una particolare associazione scout, sia pure la «sua» A.R.P.I., ha inteso «servire» sempre, anche oggi, il Movimento scautistico, comunque e da chiunque interpretato e fedelmente seguito. Pur non abdicando mai alle sue ferme opinioni in merito. Così è più che segnalabile la sua attività prolungata alla «ripresa» dell'A.S.C.I. nelle Marche, non solo per il proprio contributo spontaneamente offerto alla costituzione dei Riparti ASCI di Macerata; bensì per la sua prodigiosa attività propagandistica-organizzativa spiegata nella Provincia di Macerata quale designato e nominato primo Commissario Regionale dell'ASCI per le Marche; incarico che egli non ha voluto accettare (come si vedrà), per assolvere quello più modesto e già impegnativo di Commissario di «Zona» per la Diocesi di Macerata.

* * *

Potrà sembrare enfatico l'attributo di « prodigiosa » alla attività di P. in tale campo. Ma non si esiterà a crederlo quando si saprà che P., in un periodo in cui non si erano ancora normalizzate le comunicazioni ferroviarie ed automobilistiche (chè le Marche con gli scontri sanguinosi sul Chienti e sulla famosa Linea Gotica; fino al 1946-47 non erano ancora completamente « liberate ») non si peritò — con le sue 55 primavere sulle spalle e non badando agli inevitabili strapazzi — di inforcare una bicicletta e passare per tutti i centri più importanti della Provincia, accoppiando due mansioni:

- risvegliare democraticamente le Sezioni dell'Ass. Naz. Mutilati e Invalidi di guerra essendo egli stato nominato Presidente della Sezione Provinciale di Macerata, el poi per la durata di un anno « Commissario Prefettizio » della locale Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale pro' Mutilati e Invalidi di guerra;
- e conquistare elementi specie Educatori volontari e possibili Dirigenti di scouts nel campo cattolico, puntando sui più giovani

Continua il Prof. Perucci:

"A Macerata si stanno approntando 3 Riparti. In confronto alla "sovrabbondante affluenza dei ragazzi ci mancano i Capi adatti, per "cui sto predisponendo apposita preparazione morale-tecnica con un "Corso ad hoc.

« Per il I° R. « S. Giovanni », che ha già la sua sede scautisticamen-« te allestita (meta di ammiratori piccoli e grandi), ti propongo la no-« mina quale « designato Capo-Istruttore » del Sig. Arnaldo MANDO', « di cui ti accludo i relativi dati che offrono le migliori garanzie. Il « II R. si sta organizzando presso il locale Istituto dei Salesiani. Questi « però sono alquanto... gelosi sia dei loro ragazzi, perchè « sottratti » « (?) al loro affollatissimo Oratorio-Ricreatorio, sia da intromissioni « per essi... estranee. Per cui sarebbe necessario che ic fossi da costì for-« nito di una lettera ufficiale, onde possa compiere la richiesta opera « di amalgama associativa. Il III° R. — pencolante fra l'A.G.E. e il C.N. « — è quello costituito da Masini (che ora è costi) e guidato da altri 3 « bravi giovani studenti universitari, fra cui anche il mio figlio maga giore che, nel 1914, è stato il primo pre-Lupetto dell'A.R.P.I. Quello « che non va per tali aspiranti Capi è l'« esame di religione » che essi a credono limitante la loro male intesa autonomia dei R., di cui i Par-« roci si reputano arbitri nel più ampio senso, senza preoccuparsi del-« la psicologia e delle necessità fisiologiche irrompenti dei giovani. Ho « avuto finalmente il primo opuscolo della Fiordaliso « Manuale del-« l'Esploratore » che ci sarà preziosa guida pratica; per quanto non co-« stituisca per me una novità. Ne rilevo la differenze da quello precedente dell'A.S.C.I. e nelle modifiche... vedo il tuo saggio intervento " pei completamenti e le profonde considerazioni pedagogiche, di cui « tanto mi compiaccio.

«...Io ho potuto « salvare » dai locali sinistrati della mia abitazio-« ne di Milano circa 200 diapositive illustranti il Movimento scout « mondiale, ciò che mi ha tanto giovato e mi gioverà.

« Ogni volta che vorrai e potrai scrivermi, sappi che mi farai un « regalone. Ti abbraccio con animo più che fraterno. Tuo aff.mo:

UGO PERUCCI»

* * *

Fra le attestazioni di predilezione al Movimento scout da parte di P. da *chiunque* promosso e seguito, ricorderò che sorse a Macerata, nello stesso 1944, un « Comitato promotore » di una locale Sezione del C. N. GEI. Emulazione? Sì. Concorrenza? No! In tempi di libertà, come avviene nel campo industriale ed economico, lanciata una qualsia-

si iniziativa (o prodotto) dai limiti educativi, politici o confessionali troppo ristretti (o prodotti di qualità comunque sostituibili) è logico, direi quasi fatale e del resto inevitabile per la fantasiosa immaginazione e molteplicità di vedute dei popoli latini in genere e degli italiani in ispecie, che subito sorgano delle iniziative affini, distinte magari per sole sfumature di finalità e di mezzi; come è naturale ed anche utile che sorgano dei prodotti diversi... in aperta concorrenza.

Nell'immenso e sconfinato campo educativo, poi, anche certe sfumature o semplici atteggiamenti esteriori possono determinare il sorgere di organizzazioni diverse, che pur hanno la loro ragion d'essere. Se non altro per il raggiungibile intento di incanalare verso una stessa direzione energie diverse di Educatori-volontari, provenienti dalle correnti ideologiche più disparate, non disposti a... fondersi e confondersi con altri.

Ebbene: ad illustrare le finalità ed il Metodo scautistico nella prima affollata riunione di tale Comitatone promotore a Macerata fu invitato proprio il Prof. Perucci che già aveva costituito i primi due R. dell'A.S.C.I. E P. accetto, svolgendo l'incarico egregiamente. Tanto che tutte le Autorità si impegnarono a sorreggere la sorgente Sezione del C. N. GEI a Macerata, assumendone la Presidenza il Generale a riposo Comm. Monni: V. Presidente il Provveditore agli Studi!

Invero, la Sez. GEI di Mc. nacque morta. Giacchè — ripetutasi l'esperienza del GEI, per l'ennesima volta! — non sono i Comitatoni e i così detti « Pezzi grossi » che fanno vivere una Associazione qualsiasi; specie quelle scouts, le quali esigono Educatori-volontari qualificati, animati da spirito di iniziativa, di sacrificio e di fede non comune. Solo i Capi (!!!) spiritualmente e tecnicamente preparati e dotati di volontà e costanza a tutta prova!

Infatti, assorbiti dai loro studii e occupazioni familiari, i tre giovani improvvisati Capi, la Sezione GEI, dopo avere allestita una propria sede e fatte alcune uscite domenicali coi vari giovanetti iscritti, ebbe vita effimera e poi finì per... squagliamento generale, dopo tre mesi di fatua esistenza.

Comunque: rimane il fatto che il nostro P. — con le sue larghe e tolleranti visioni di applicabilità del Metodo scout in tutte le direzioni possibili — ha dato, anche in ciò, eloquente prova della sua fedeltà al Movimento educativo prediletto, senza rigidismi, senza esclusivismi e senza timori di... concorrenze.

- 165

UN SOGNO DI P.: IL VILLAGGIO DEL FANCIULLO A SISTEMA SCOUT... A MACERATA PRIMA E IN ANCONA POI.

Trovo fra le varie cartelle di P. una busta con la sovrascritta:

« I miei antichi progetti per una Scuola Scout » Milano 1915-1922.

Mentre in App. graf. n. 16 ne riproduco le linee schematiche, qui mi limito a riportarne alcuni scorci che servono ad attestare come il P., quale appassionato Insegnante-Educatore, abbia sempre aspirato a creare una Scuola tipicamente scout, collegata ad una Istituzione prettamente assistenziale per la fanciullezza più diseredata e moralmente bisognosa. Avendo ravvisato, sin dai primordi del Movimento scout in Italia, il Metodo ideale e pratico per vivificare la scuola primaria con l'applicazione delle più moderne concezioni dell'attivismo pedagogico e scout.

Infatti egli defini la sua Scuola: « Esperimento di differenziazione didattica di una Scuola « Pionieri » - Classi: IV - V - VI - Aula-laboratorio - prato libero adiacente - N. 25-30 alunni scelti fra i più bisognosi di assistenza morale e materiale... ».

Un altro completo schema ha il titolo: « Per una Scuola scout » e vi sono annotate osservazioni e l'incondizionato plauso di Pio Bondioli.

Come realizzazione pratica in senso divulgativo della idea geniale o meglio del generoso « sogno » di P., trovo lo schema di un « Corso di Scautismo » per gli Insegnanti della Scuola all'aperto al Trotter, in 10 lezioni, svolto nell'anno 1924 e recante il visto di approvazione del Direttore della Scuola: Prof. Comm. Carlo Quaroni.

Non fa meraviglia, adunque, come P. abbia salutato con vivo entusiasmo il sorgere anche in Italia delle « Città o Villaggi del Ragazzo » sul tipo americano di Padre Flanegan. Però ravvisando gli inconvenienti (del resto verificatisi) del sistema di un eccessivo auto-governo e della troppo accentuata vistosa democraticità di disciplina interna, apparentemente retta dagli stessi ragazzi — (sistema applicabile per il temperamento anglosassone, ma non scevro di pericoli per quello latino-italiano) — ha subito visto la possibilità di applicazione del Metodo scout per la eccellenza dei già conseguiti risultati e per essere questo esente dalle « esagerazioni disciplinari » del troppo libero sistema americano.

Nel N. 131 - Anno IX - del quotidiano « Il Momento », in data 15 maggio 1948, a pag. 2, nella rubrica « Cronaca delle Marche » leggo:

« Sull'esempio dell'America - Sorgerà a Macerata una « Città dei ragazzi »? ». E, per sottotitoli: « E' in progetto un Villaggio Scautistico capace di accogliere cento ospiti - Sta ora alla beneficenza pubblica e privata realizzarlo ».

In Italia si è lanciata più volte la campagna: « Salviamo il fanciullo » e si sono invero moltiplicati Istituti, Colonie climatiche, Case di raccolta e di « recupero » per la fanciullezza abbandonata. Ma tali miziative, quando non vengono lanciate e sorrette da fortunati « apostoli » dell'educazione giovanile o da qualche sempre più raro Mecenate, per immaturità di comprensione e sovratutto per la penuria dei mezzi da reperire, si ha... l'abito di attendersi tutto dall'alto, dal Governo o da qualche Ente internazionale che possa provvedere a tutte le inerenti necessità. Sicchè le idee più nobili e le progettazioni più utili e benefiche... sono lasciate... languire nell'indifferenza e nell'oblìo.

IL VILLAGGIO DEL FANCIULLO ARTIGIANO IN ANCONA.

Fu così che P., nello stesso periodo (maggio 1948), intravista la possibilità di realizzare il suo « sogno » altrove, con l'entusiastico appoggio del Delegato Regionale della P. C. A. che già disponeva dell'uso di una trentina di baracche militari sul colle di Palombina Nuova (a 6 km. da Ancona) non esitò a lasciare Macerata, la sua famiglia N. 1 (la propria) e N. 2 (quella scout), nonchè il suo impiego presso la Cassa di Risparmio ed assumersi subito il compito, la fatica e la responsabilità di dirigere una grande duplice Colonia marina (la Temporanea di circa 500 fanciulli e la Diurna di altrettanti piccoli anconetani confluenti alla Palombina) pur di poter poi realizzare la sua viva aspirazione a prò di tanti fanciulli semi-abbandonati ed a prò dello Scautismo da lui inteso e propugnato quale geniale Metodo educativo disciplinare e scolastico, il cui esperimento in Italia non si era ancora realizzato. Anche quello del Prof. Mazza della Scuola di Cortona, non di larga risuonanza come si vorrebbe.

In App. graf. n. 16 e fot. (v. didascalie) riporto i dettagli di tale progetto che ebbe fasi di consolante speranza di realizzazione. Perchè la P. C. A. — oggi P. O. A. — aveva accantonato la bella somma di L. 4.000.000 per l'acquisto del terreno; i progetti costruttivi e tecnici furono già approntati (pel contributo generoso del figlio del promotore: Ing. Giorgio Perucci) e la stampa cittadina (con un'ampia illustrazione apparsa sul quotidiano locale « Voce Adriatica » — N. 297 - Anno V, del 30 ottobre 1948, pag. II) — era stata già larga di interessamento e di promessi appoggi.

Invece — siamo sempre... in Italia! — per una esosa richiesta del proprietario del terreno, sordo ad ogni appello, pretendendo di consi-

derare fabbricabile una zona lontana quasi un km. dalla nazionale litoranea, il bel progetto di P. si arenò e a P. non è rimasto che lo scopo di impegnarsi a sperimentare tutte le possibili applicazioni dello Scautismo nelle Colonie climatiche, avvalendosi di tutta la sua pratica sia nel campo « colonistico », sia in quello scout. Tanto da decidersi a compilare un suo pregiato

MANUALE PER LE COLONIE CLIMATICHE PER L'INFANZIA

in 8 volumetti distinti per i vari incarichi, di cui i primi quattro — più un completo *Quaderno di Gruppo* per le registrazioni delle Assistenti di Colonia — sono già stati editi dalla L.I.C.E. di Torino.

Da tutto ciò si deduce come e quanto il fondatore dell'A.R.P.I. — punto fiaccato e domo dopo tutte le... delusioni — non abbia mai cessato di... puntare verso le proprie innate aspirazioni coi più arditi progetti, non solo: ma praticamente operando in tutti i campi che gli si siano offerti, pur di recare lustro ed impulso al suo Scautismo ineguagliabilmente « servito » con tanta costanza e fedeltà.

PERUCCI COMMISSARIO DI ZONA A.S.C.I. IN ANCONA.

Si può immaginare come P., in Ancona, nominato Dirigente dell'Ufficio Gioventù della locale Sezione della P. C. A., oltre che Direttore delle sue più efficienti e... proletarie Colonie della Palombina, fosse quotidianamente impegnato anche per tutte le iniziative assistenziali della Delegazione Regionale e della Sezione locale della P. C. A. In modo particolare era incaricato di predisporre l'organizzazione interna della « Casa del ragazzo artigiano », in Via Fanti 41, di cui doveva assumerne la direzione e per la organizzazione dei « Corsi di preparazione ed aggiornamento per Dirigenti ed Assistenti delle Colonie della P. C. A. » di Ancona e Provincia.

Eppure, con tali e tanti impegni, non esitò ad accettare il Commissariato di Zona dell'A.S.C.I., allora lasciato molto in abbandono dal predecessore. E se ne occupò col solito serio impegno, curando i R. cittadini e quelli periferici, spostandosi per visite e conferenze previamente richieste o concordate. Nel frattempo ebbe luogo la sua intervista per la rubrica: « Sponda Dorica » della R.A.I. di Ancona e la sua nomina a Commissario Centrale Aggiunto per la compilazione delle nuove Direttive dell'A.S.C.I. (1949).

168 -

UFFICIALI RICONOSCIMENTI ED ONORIFICENZE

Se il Cav. Perucci operasse per sè stesso e non già per i suoi ben più vasti Ideali, i quali — essendo posti così in alto e indirizzati ad eccelse Mète umanamente irraggiungibili dànno agli animi sensibili e nobili che ad Essi si sono votati il naturale senso di insoddisfazione e di inquietudine per non poterli appieno raggiungere —; se P., dico, fosse un calcolatore egocentrista potrebbe essere ben pago dei vari e soleini e ripetuti segni ed ufficiali attestazioni di grande se non pieno apprezzamento della sua opera.

Infatti — rimedio ora ad un salto cronologico compiuto — vedendo le varie pergamente e i documenti racchiusi nei quadri esposti nel vasto salone della sua attuale abitazione (potrebbe definirsi una « esposizione permanente » del Movimento scout), rilevo alcuni significativi « attestati » che non posso rimandare agli allegati.

LA CROCE SWASTICA D'ORO.

Riproduco la « proposta » avanzata da *Catania*, in data 4 maggio 1924, dalle Delegazioni Regionali della Sicilia, dell'Italia Meridionale e del Lazio:

« Oggi, in convocazione straordinaria, si sono riunite la Delegazione Regionale della Sicilia dell'A.R.P.I., rappresentata dal Delegato Nob. Costanzo Longhena e la Delegazione Regionale straordinaria per il Lazio e l'Italia Meridionale, rappresentata dai Sub Delegato Sig. Vito Zappalà Nicolosi.

« I Sigg. suddetti, componenti del Comitato Centrale, a norma dell'art. 66 del Regolamento-Direttive e facoltà sancite

hanno deliberato e deliberano

di proporre la CROCE SWASTICA D'ORO al Capo Scout Prof. Cav. Ugo PERUCCI in vista delle straordinarie benemerenze acquistate in dodici anni di direzione dell'Associazione Ragazzi Pionieri Italiani e come segno di ammirazione e di riconoscenza dei Pionieri di Sicilia e di Roma,

Nel giorno della commemorazione di S. Giorgio.

Per la Delegazione della Sicilia: f-to Costanzo Longhena

Per la Delegazione del Lazio e Italia Meridionale: f.to Vito Zappalà Nicolosi

La proposta ed il voto delle Delegazioni ARPI della Sicilia e Italia Meridionale hanno avuto la loro solenne realizzazione nel 1926, perchè la Segreteria Generale ARPI ha desiderato ed ottenuto che si unissero alla proposta tutte le altre Delegazioni e, con la sottoscrizione di un lira a testa, si coprissero le spese preventivate sia per la decorazione in oro, sia per l'artistica pergamena offerta a P. in tale occasione.

Per i non iniziati dirò che la « Swastica » (da non confondersi col consimile simbolo prescelto poi dal nazismo tedesco) è una Alta Onorificenza per eccezionali meriti conseguiti nel Movimento Scout Mondiale, costituente un « Ordine Onorifico » particolare delle Associazioni scouts di tutte le Nazioni. Ordine che conferisce speciali riconoscimenti e servigi da parte di tutti gli scouts del mondo. Essendo essa propriamente un simbolo (indiano) prescelto da B. P. per l'intuitivo significato dei quattro bracci ad angolo retto che indicano un « abbraccio in tutte le direzioni », ossia la FRATERNITA' MONDIALE insita nella concezione educativa internazionale del vero Scautismo.

Nella bella pergamena che ha accompagnato la Croce è detto: (1)

DALL'ETNA FIAMMANTE ALLE ALP! NEVOSE

UNITI TUTTI

IN UN SOL PENSIERO

DI RICONOSCENZA E DI AFFETTO

I RAGAZZI PIONIERI

DELL'ITALIA

QUEST'AUREA SWASTICA

AL FONDATORE DELLO SCAUTISMO

ITALICO

AL LORO AMATISSIMO CAPO SCOUT

CAV. UGO PERUCCI

DECRETANO

Seguono, in triplice colonna, numerosissime firme di Capi ARPI.

* * *

In App. fot. n. 17 riporto qualche istantanea, se riproducibile, della Cerimonia della consegna di tale alta distinzione.

ATTESTATO DI RICONOSCENZA DEI MACERATESI.

Dal N. 49, Anno IV, de « *L'Osservatore Piceno* », settimanale interdiocesano dell'Azione Cattolica di Macerata, in data 9 dicembre 1948, dalle « Cronache e Notizie » traggo il seguente trafiletto che conferma l'eco di gratitudine e di rimpianto per il trasferimento del Cav. Perucci e famiglia da Macerata ad Ancona.

« SALUTO AL PROF. PERUCCI - Invitato dal Delegato Regio-« nale della P. C. A., dopo la felice esperienza della Colonia marina

⁽¹⁾ Le parole sono state dettate dal Rev.mo Don Ripamonti, V. Direttore dell'Istituto dei Ciechi, che fu il I. Assistente Ecclesiastico della Sede Centrale A.R.P.I.

« di Palombina Nuova dell'estate scorsa, il Cav. Ugo Perucci, ben noto a Macerata per le sue molteplici attività di carattere sociale ed educativo, lascia la nostra Città creando un vuoto difficilmente « colmabile.

« Nato nella vicina Treia, ha trascorso la sua giovinezza e gli an-« ni della prima virilità nella Capitale lombarda, deve fondava, nel « 1912, una fiorente Organizzazione scout sulle orme di lord Baden « Powell: l'« Associazione Ragazzi Pionieri Italiani » (A.R.P.I.) «che « presto si diffondeva in tutta l'Italia.

« Sciolte le organizzazioni scautistiche nel 1928, il Perucci con-« tinuò la sua opera in molteplici forme clandestine, si prodigo nella « direzione di Scuole all'aperto, di colonie elioterapiche, di istituti di « rieducazione morale e professionale pei soldati Mutilati e Invalidi « di guerra, riportando in tutte queste benefiche attività i più lusin-« ghieri successi.

« Ritornato nelle Marche durante la bufera bellica, si stabiliva « a Macerata, dove presto le sue qualità di organizzatore e appassio- « nato educatore avevano medo di affermarsi. Due attività sopratut- « te vogliamo qui ricordare: la direzione del I° Circolo ACLI di S. Gio- « vanni e la formazione di numerosi e attivi Riparti di Esploratori « Cattolici a Macerata e in Provincia, che gli meritavano la nomina « a Commissario di Zona e, successivamente, a Consigliere Centrale « dell'A.S.C.I.

« Al caro Perucci, che lascia dietro di sè un sì vivo ricordo di tan-« to nobile lavoro, vada da queste colonne il saluto affettuoso dei mol-« tissimi amici e beneficati che, pur da lontano, continueranno a se-« guirne, con i voti più augurali, l'opera sua infaticabile e generosa ».

* * *

La nomina di Perucci a Commissario di Zona ASCI ha la data del 19 novembre 1946 - n. 327064/ e la sua giurisdizione era estesa alle Diocesi di Macerata e Tolentino.

Perucci — è logico intuirlo dal suo passato anche da chi non lo conosce nella chiara condotta della sua vita — non è uomo che ami accumulare cariche che non possa poi ricoprire degnamente, assolvendone tutti gli impegni e le conseguenti responsabilità. Ho già accennato che la vera « spinta » che lo ha invogliato a trasferirsi da Macerata ad Ancona è stata quella di poter realizzare il suo « Villaggio Scout » alla Palombina.

Assorbito però quale dirigente l'« Ufficio Gioventù » della Delega-

zione Regionale della P. C. A. e, soprattutto, costretto ad assentarsi da Ancona nei mesi della stagione estiva — la più propizia per le maggiori attività scouts (campeggi e Corsi per Capi) — perchè interamente impegnato a dirigere la più popolosa Colonia climatica assommante ad un migliaio di assistiti, Perucci — dopo aver riorganizzata la Zona ASCI della Diocesi di Ancona — è stato costretto a cederla in altre mani più libere, anche se meno esperte; non mai disinteressandosi però delle vicende del Movimento scout anconetano e... nazionale.

UN'ALTRA RARA DISTINZIONE ONORIFICA.

Trovo nella copiosa corrispondenza fra P. e l'Avv. Giulio Giovanelli di Pesaro, (il caro, solerte ed appassionato vecchio scout dell'A.S.C.I. al quale P. è stato ben lieto di aver riserbato l'incarico di Commissario Regionale a cui il Prof. Mazza lo aveva designato) la copia di una sua lettera indirizzata da Pesaro, in data 9 giugno 1949 prot. 668 al Commissariato Centrale ASCI - Roma. Oggetto: Posizione Comm.rio Gen.le Perucci.

« Caro Ugazio, (1)

« poichè il Prof. Perucci ha dovuto rassegnare le dimissioni da « Commissario di Zona di Ancona, ti sarò grato se vorrai darmi noti- « zie sulla attuale posizione associativa del medesimo.

« Io ritengo che egli debba essere sempre considerato nei quadri « quale Consigliere Generale aggiunto. Se ciò non fosse vorrei conser- « varlo nei quadri in un qualsiasi modo. Diversamente, date le sue in- discutibili benemerenze dovendosi egli considerare il PIONIERE del- « lo Scautismo Italiano, vorrei gli fosse riservata una posizione di p r i- « mo piano nei ranghi onorari, concedendogli anche una decorazio- ne. Rimetto la cosa alle decisioni del C. C. con preghiera di sollecito « disbriyo per darne notizia all'interessato. Fraterni saluti.

f.to Avv. G. GIOVANELLI »

Alla pronta cortese comunicazione di tale più che amichevole manifestazione di grande stima e di generosi propositi, P. rispondeva subito, in data 11 giugno 1949, da l'« Ufficio Gioventù della P. C. A. » di Ancona, in tali termini... che rispecchiano, eloquentemente, la sua incredibile modestia e la nobiltà del suo animo:

« Carissimo Giovanelli,

« non credevo e non intendevo affatto che tu ti premurassi, così « sollecitamente ed arci-generosamente, per precisare la mia attuale

⁽I) Era il Segretario Generale del C. C. ASCI.

"posizione "giuridica" nell'A.S.C.I. Dicevo che - e pensavo ad una « delle prossime convocazioni di C. C. — tu ti facessi interprete del « mio rammarico di non potermi « inquadrare » fra i Capi, perchè letteralmente assorbito da altri compiti affini che non posso trascurare. "Compiti che però non escono dal nostro campo scout e coi quali, an-« zi. posso scautisticamente seminare a più larghe bracciate... Non am-« bisco ad alcuna posizione d'onore (ancora non mi considero giubila-« to!), nè ad alcuna "patacca"! Solo vorrei che, per il Verc ed il Giu-« sto, si riconoscesse ufficialmente e lealmente (ma... sarà vano sperar-« lo da certi ambienti romani!?) quello che per lo Scautismo integrae le — e quindi CATTOLICO, anche se non strettamente confessiona-« le -- io ho fatto e per cui ho tenacemente lottato... (e lotterò), quana do tutti i Capi romani e italiani (escluso Mazza) non sapevano (fan-« ciulli appena) se lo Scautismo fosse... una diatesi od un crostaceo! « Tutto ciò per mettere in risalto il tuo Cuore fraterno e per ringraa ziarti doppiamente di quanto hai già fatto per me. E di ciò io già soe no pago; anche se la risposta di quanto tu generosamente hai chie-« sto a Roma si avrà al venturo... anno Santo, cioè al 2000!

...« Io sento il bisogno di esternarti, con la più profonda stima, la « mia rinnovata ammirazione per la costanza, la fede, il sacrificio, l'at« taccamento all'ASCI che ti animano sempre... non ostante le amare de« lusioni e le tante incomprensioni... Se quindi è il caso di una ricom« pensa umana (onorifica) io la proporrei per Te!

« Con un abbraccio fraterno - Tuo aff.mo U. PERUCCI »

IL GIGLIO DI Iª CLASSE DELL'A.S.C.J. A P.

Insieme alla decorazione composta di un bel giglio dorato dell'ASCI in rilievo nel mezzo di una croce greca smaltata in verde scuro, appesa ad un ampio nastro giallo con una riga centrale in verde chiaro, vedo, nell'apposito quadro, la lettera ufficiale di conferimento, così stilata:

ASCI - ESPLORATORI D'ITALIA Commissariato Centrale Roma, 24-6-1950

Prot. N. 2591/50

Carissimo Perucci,

sono lieto di comunicarti che, in occasione della celebrazione del S. Giorgio — sentito il parere del Commissariato Centrale -- ti ho conferita la decorazione di benemerenza A.S.C.I.: Il Giglio di Ia Classe.

Tale decorazione desidera riaffermare ancora una volta quei vincoli di fraternità che ti legano alla nostra Associazione alla quale hai aata, con grande generosità, la tua opera ed inoltre ricordare come tu sia stato uno dei pionieri dello Scautismo italiano.

Gradisci i sentimenti della mia riconoscenza e gli augurii di ogni bene e di buon lavoro.

IL COMMISSARIO CENTRALE PRESIDENTE F.to O. Monass

* * *

Se P. avesse desiderato soltanto la chiarificazione della sua posizione personale nei riguardi dell'ASCI risorta che ha subito abbracciato e fedelmente servito fino al 1952 e avesse ambito a delle soddisfazioni personali, anzichè essere spinto ed assillato dal suo antico e rinnovato grande Ideale di far conoscere ed apprezzare, come merita, lo Scautismo in Italia, si sarebbe potuto considerare soddisfatto appieno. Giacchè maggiori e più palesi ufficiali riconoscimenti della sua opera non avrebbe potuto richiedere ed ottenere.

LOGICO, CONSEGUENTE, LEALE COMPORTAMENTO DI PERUCCI.

Si è visto come il fondatore dell'A.R.P.I. abbia subito intuito e sia poi stato sempre più idealmente e praticamente avvinto alla Idea-madre dello Scautismo *originario*, considerato sopratutto nel suo aspetto e valore morale-sociale e cristiano di una FRATERNITA' MONDIALE, basata sulla organizzazione moderna, razionale, allettante della fanciullezza e della migliore gioventù di tutti i popoli, di tutte le classi sociali, di tutte le razze e di tutte le religioni.

Basterà che ricordi (non potendolo riprodurre per limitare la mole di questo opuscolo) il suo « Referendum » promosso fra gli Insegnanti attraverso la stampa di classe (« Corriere delle Maestre ») proprio all'inizio della prima guerra mondiale quand'egli - sottotenente di fanteria - era già al fronte ed in trincea: « Per una educazione più umana e cristiana ».

* * *

Ora è ovvio e logico che egli — anzichè curarsi e preoccuparsi delle sue personali soddisfazioni — abbia voluto attentamente seguire gli sviluppi del « risorto » Movimente scout italiano. E, agguerrito dalle sue ininterrotte esperienze nelle più diverse direzioni nel campo sconfinato della educazione giovanile e ognor più « ferrato » nelle sue ribadite profonde convinzioni della eccellenza di un Metodo non da altri così appieno seguito e sagacemente sfruttato — abbia gradatamente osservate e constatate le varie manchevolezze di indirizzo e di applicazione di tale Metodo, anche nelle stesse Organizzazioni scautistiche italiane, dovute a deviazioni o dannose limitazioni dottrinario, più che da comprensibili e scusabili manchevolezze di uomini.

* * *

Rifatta adunque una nuova più recente esperienza nel campo per lui più affine e fecondo, quello dell'A.S.C.I. — profondamente insoddisfatto dello stentato progredire del Movimento scout in Italia — ne ha voluto indagare le cause essenziali e, conseguentemente, ha sentito il bisogno di esporre le sue franche critiche positive e rivedere la sua posizione associativa.

Pur partendo dal presupposto che — per non dividere o disperdere le forze nel campo scautistico italiano — non era opportuno il risorgere della sua stessa « creatura »: l'A.R.P.I. — come abbiamo visto, negando persino il suo appoggio al primo tentativo milanese (1944) di « ripresa arpina », con comprensibili ripercussioni penose pel suo cuore di « genitore » e la meravigliata reazione dei suoi seguaci milanesi, Perucci, nel risalire alle cause del mancato sviluppo dello Scautismo italiano in questo secondo dopo guerra, si è trovato a riconfermare le sue primitive riserve e critiche tanto all'attuale C. N. GEI che all'A.S. C.I., risorti con la F.E.I. Sì che si è ritrovato coi suoi passi più « ponderati » sulla stessa Strada Maestra dello Scautismo integrale originario di B. P., sulla quale aveva bene incanalato la sua A.R.P.I.

E ciò lo ha fatto apertamente, con la sua parola e i suoi scritti, senza esitazioni e senza reticenze.

本 木 半

Basterà che riproduca alcuni brani di corrispondenza intercorsa dal maggio 1952 in poi col Segretario del C. C. A.S.C.I., sig. Marcello Papi, perchè balzino all'evidenza del più incredulo o prevenuto la lineare franchezza e la più aperta le altà di comportamento del Cav. Perucci, sia nei riguardi dell'ASCI, sia del nuovo felice tentativo torinese di una A.B.S.I. strettamente ricollegatasi all'A.R.P.I.

FRATERNE BATTUTE ... SEMI-POLEMICHE.

Ecco la prima copia di lettera spedita, da Ancona, il 23-5-1952:

« Carissimo Papi,

« riscontro con vivo compiacimento la tua ben gradita del 20 c. m.

« con la quale mi dài esaurienti delucidazioni ed informazioni per la « ricerca di testi sull'hebertismo, di cui farò tesoro.

«...Accludo una lettera-proposta per il ns. caro Presidente che ti

« prego di leggere e, se del caso, caldeggiare la mia idea.

« E' ormai per me una idea « fissa » e vorrei fosse condivisa da chi « è, al pari di me e di te e di codesti Fratelli del C. C., profondamente « convinto della eccellenza del nostro Metodo e tutto proteso a prò del « ns. Movimento in Italia ove è — purtroppo — ancora TROPPO PO- « CO conosciuto e troppo poco diffuso nei vasti campi del possibile ns. « proselitismo: Scuole-Colonie climatiche per l'Infanzia e quartieri po- « polari extra parrocchiali.

« Ti consiglio leggere il mio articolo in « Assistenza d'Oggi » che ti « accludo e proporne la riproduzione su « Estote Parati », data l'epo- « ca propizia (apertura di tali Colonie) per cui si potrebbe farne una « opportuna diffusione — in omaggio e per la ns. propaganda — pres- « so le Direzioni dei maggiori Enti organizzatori di Colonie (P. C. A. - « A.A.I. - E.N.P.A.S. - C.R.I. - C.I.F. ecc.).

« Sul ns. « Estote Parati », nel N. 5-6 del dicembre 1950, fu riprodotto un mio articolo in cui parlo delle mie esperienze scautistiche « quale Direttore di una poderosa Colonia Marina alla Palombina di « qui, con un migliaio di assistiti per turno. Potrei averne un paio di « copie? Grazie. !

« Lietissimo dell'incontro per ricambiarti la più calorosa stretta « di mano sinistra. - Tuo aff.mo UGO PERUCCI »

La lettera inclusa pel Presidente dell'A.S.C.I. era del seguente tenore:

« Carissimo Ing. MONASS,

Ancona, 23-5-1952

« leggo su "Il Popolo" di avant'ieri l'ottima ardita iniziativa di un « Comitato Italo-Americano per la creazione di una... cinquantina (?) « di VILLAGGI del FANCIULLO per l'Italia Meridionale.

« L'iniziativa è caldeggiata dal Vaticano e credo che il massimo « esponente sia Mons. Carroll della « Marinella », col quale ebbi cor« diali rapporti epistolari nel 1948 quando vagheggiai di trasformare « il baraccamento militare della Palombina di qui — gestito come Co« lonia marina dalla locale P. C. A. (ricorderai un mio articolo sulla « pratica possibile collaborazione fra P. C. A. e A.S.C.I. che fu persino « composto, tanto che io ne corressi le bozze; ma che poi..., per cause « inesplicabili, non fu più pubblicato) — in un VILLAGGIO SCOUT per-

« manente per campeggi, Colonie marine e Campo-Scuola per i nostri « Capi (piccoli e grandi) di cui ti inviai anche uno schematico piano « organizzativo-didattico e finanziario che, comunque, sarò ben dispo-« sto ripetere.

« Mi pare che l'idea sia da... lanciare, agganciata ora alla inizia-« tiva dei 50 Villaggi (tipo P. Flanagan?) di cui almeno UNO potrebbe « opportunamente essere riservato all'A.S.C.I. per l'esperimento da me "" vagheggiato di una differenziazione didattica, con la piena adozio-« ne del ns. Metodo e, possibilmente, pei fanciulli più hisognosi delle « Marche. E specie anconetani che ancora risentono i deleteri effetti « materiali e morali dei disastrosi bombardamenti subìti. Non ti sarà « difficile affacciarti e perorare la ns. iniziativa presso chi potrà favo-« rirci. Io mi sento pronto e disposto (modestia a parte) ad organizza-« re un tale Villaggio, infervorato ormai, con 40 anni di esperienza die retta nel campo scolastico, scautistico e colonistico, per la eccel-« lenza del Metodo; felice di poter collaborare alla affermazione ed al-« la espansione del ns. Movimento; disposto ad ogni richiesta di esibi-« zione di attestati personali, ad ogni diretto incontro, ad ogni even-« tuale trasferimento. Giacchè oggi, libero da ogni impegno, sono in-« sofferente della forzata inazione e vorrei dedicare le mie residuate « energie a prò della ns. cara Associazione, per la quale vorrei prodi-« garmi di più di quel che ora mi sia possibile.

« Assertore dell'applicazione di una didattica scout nelle Scuole, « nelle Colonie climatiche per l'Infanzia, nel Corso per Assistenti di « tali Colonie che, promosso dall'E.C.A. di Macerata, sto dirigendo, ho « compilato delle apposite "dispense", di cui potrai rilevare quali e « quante iniezioni di Scautismo io vi abbia incluso. Mentre avrai pia- « cere di apprendere che, pur essendo ora "fuori quadri", mi sono mes- « so a disposizione del locale Commissariato Regionale ASCI per giri « di propaganda, conferenze agli Insegnanti, ai genitori, ai ragazzi, « con l'ausilio di efficaci proiezioni luminose. Ne ho già fatta una ai « genitori e iscritti del III. Rip. di qui, ai collegiali del ns. Seminario, « a quelli del « Buon Pastore » e domenica prossima per lo stesso sco- « po, sono invitato dai Dirigenti il forte Rip. di Portocivitanova. Di « più... che potrei fare?

"Se anche del mio progetto di un VILLAGGIO SCOUT non se ne farà nulla, accogli tale mio vivo appello come espressione di un mio ardente voto e quale prova di buona volontà per rendermi più utile a prò dei comuni eccelsi Ideali. Resto, comunque, in attesa di un... qualsiasi riscontro, indubbiamente fraterno, lieto di confermarmi pel tuo aff.mo UGO PERUCCI

Dopo quanto già ufficialmente riconosciuto e sancito da parte dello stesso Presidente e Capo Scout attuale dell'A.S.C.I. nei riguardi della « grande generosità di opera » spontaneamente offerta da Perucci all'A.S.C.I. risorta; dato che il problema posto da P., se non altro quello della creazione di un Campo-Scuola per Capi per l'Italia centrale (così come ne esiste uno provvido ed efficientissimo a Colico (Como) per l'Italia settentrionale) si è ora imposto, tanto che, per la nomina recente dello stesso Presidente di C. C. ASCI, Ing. O. Monass a Capo Scout dell'A.S.C.I., si sono largamente diffuse delle cartoline di omaggio con richieste di offerte proprio per l'acquisto di un terreno per la costruzione di uno o più Campi-Scuola permanenti per Capi dell'ASCI (così proprio come P. aveva progettato, con molte immediate possibilità pratiche di realizzazione per la esistenza del terreno in via di acquisto da parte della P. C. A., - per l'esistenza di baracche subito utilizzabili provviste di tutti i servizi e per l'ottima posizione centrale climatica-marina della Palombina) sembrerà impossibile - come è invero inconcepibile e assai strano - che P. ancora attende... una diretta risposta a tale motivato appello e a tale generosa offerta di piena collaborazione!

Egli dice che a Roma ormai è costituzionalmente provato che — a parte la bontà, la generosità, le migliori buone intenzioni degli uomini (per sè stessi ottimi e fraterni) — ogni Sodalizic si « inquina » di elefantiasi burocratica. Nè si ammette, a priori, che una anche ottima iniziativa periferica possa presumere di essere presa in considerazione e tanto più appoggiata se non partorita dall'alto, elaborata sui capaci tavoli di ufficio, sorretta dal verboso consenso di Comitatoni di « pezzi grossi ».... più o meno illustri. E di tale diritto di primogenitura si è talmente rigidi, gelosi e sospettosi che... tutto ciò che non porta il « marchio romano » è lasciato cadere nel più insensato abbandono e avvolto dal più anche scortese silenzio. E P. soggiunge, con le parole scritte dal Prof. Mazza (forse anche per Mazza stesso) che forse « Intervengono, in questi casi, le influenze sempre maligne dei personalismi, delle incomprensioni; i disdegni di coloro che si vedono disturbati nel pacifico possesso di una acquisita posizione »...

* * *

Il gentile Segretario Centrale dell'A.S.C.I. — notevole eccezione alla regola — così rispose a P., in data 28 maggio '52 n. 1855/52 f. a. (notisi la perfezione burocratica acquisita):

[«] Carissimo,

^{« ...}Ho letto con interesse la tua lettera indirizzata al Presidente

« sul contributo che lo Scautismo potrebbe dare all'assistenza di colo« nie climatiche e la tua Idea del « Villaggio scout e ns. Campo scuo« la »... Mi auguro che l'esame che ne farà il Commissariato Centrale
« nella prossima settimana ti dia modo di fornirti del suo consenso e
« del suo incondizionato aiuto per questa importante ed ammirevole
« Opera di apostolato e di propaganda insieme per lo Scautismo »....
« Con affetto fraterno.

Il Segretario: F.to M. PAPI »

Lo stesso Segretario fa seguito, in data 3 giugno 1952 n. 1907/52 f. a.:

« Carissimo.

.....« Purtroppo non è stato possibile nella riunione di venerdi scor« so poter parlare in C. C. della tua Idea per l'avvicinarsi della VII. Con« ferenza Internazionale dello Scautismo Cattolico che ci ha preso gli « ultimi rimasugli di tempo libero. Ciò non pertanto questo non si« gnifica che sarà accantonato il tuo Progetto, nè che si ripeta quanto « tu mi dici essere avvenuto già tre anni fa ».

(Si riferisce al fatto che P., già sin dal 1949, aveva esposto al C. C. dell'A.S.C.I., — pel tramite e con tutto l'appoggio del Comm. Reg. Avv. Giovanelli — le linee programmatiche del suo dettagliato progetto... preso tanto in considerazione che lo stesso Avv. Giovanelli avvertì P. di tenersi pronto per recarsi « a giorni » a Roma in cui, in un'apposita seduta di C. C. si sarebbe discussa e certo « varata » l'ottima iniziativa. Ma, come si vede, la stessa impostazione sospettosa romana e basilari questioni di prestigio personale hanno sempre il sopravvento. E mentre nulla si trascura per ben figurare nei consessi nazionali ed internazionali e per le spese di «'rappresentanza », per diarie e rimborsi... non si esita ad esaurire le limitate disponibilità della cassa sociale, per le buone iniziative feconde di risultati organizzativi, assistenziali e propagandistici non rimane, sovente, neanche la disponibilità di una lira e le si lasciano cadere... nel nulla! Per questo P. si lamento che, dopo le buone speranze affacciategli, nessuno si ricordò di... chiamarlo a Roma per le utili intese).

« ...Ho trovato modo di poter dare una scorsa alle tue pubblica-« zioni — continua il Papi — e credo che la questione meriti un appro-« fondito studio perchè molto interessanti, sia nei riguardi dell'assi-« stenza didattica quanto per una implicita indiretta propaganda a fa-« vore del nostro Metodo.

« Mi riservo pertanto di farti sapere qualcosa appena terminerà la « Conferenza Internazionale che ci terrà occupati fino al termine di

« questa settimana. Con l'augurio più caro che quanto tu desideri si « riesca finalmente ad attuare, e pregandoti di... pazientare, ti saluto « con viva fraternità ».

F.to Segretario: M. PAPI

E Perucci a Papi, da Ancona, li 13.6.52:

« ...mi rivolgo a te non solo per ringraziarti della tua del 3 c. m. ma per darti atto e rendere omaggio dell'inusitato attuale funziona« mento della Segreteria Gen. ASCI con quella sollecitudine e afflato « di fraternità che sono il più bel fiore della ns. comune « pianta » « scout »; per confessarti che... paziento con sempre indomito ottimi« smo per vedere realizzato un mio « sogno ad occhi aperti » e pregar« ti di renderti interprete di tale mia fiduciosa attesa, al momento op« portuno, presso codesti Fratelli Maggiori che, per lo meno, apprezze« ranno i miei generosi intenti!

« Non ti nascondo però un mio insorgente intimo velo di mestizia « e di sconforto quando constato la mancata corrispondenza, sia pur « platonica e di pura cortesia, ai miei appelli all'ing. Monass e quan-« to devo scrivere all'amico Mazza (muto anche lui!) quel che leggerai « nell'acclusa lettera, il cui recapito affido alla tua squisita cortesia...

- « Come vedi ti accludo due fra i più gelosi documenti miei:
- « a) la confessione di Mazza del 17.6.46 e
- « b) la lettera ufficiale di nomina che io ebbi a Milano, imperante « il fascismo e la G.I.L., ad insegnante di Scautismo nella Scuola al« l'aperto al Trotter da parte della Ripartizione dell'Istruzione Pubbli« ca del Comune di Milano, in data 3 luglio 1926. (in periodo di scout» fobia fascista).
- a Documenti che ti invio in temporanea visione, a suffragio delle a mie legittime aspirazioni; ma che tu sarai tanto cortese da rispedirameli; mentre ti accludo, a riprova della mia attività a prò del ns. a Movimento:
- « 1) copia di dispensa di una mia recente lezione tenuta a Mace-« rata al Corso per Assistenti di Colonie sul tema che ci sta a cuore;
- « 2) copia di « Voce Adriatica » che pubblicò un mio art. per S. « Giorgio. Dispensa e quotidiano locale che io ti inoltro soltanto come « testimonianza che non mi lascio sfuggire le opportune occasioni per « propagandare, con lo stesso entusiasmo di 41 anni fa, il ns Movimento;
- « 3) una cartolina-lancio editoriale della L.I.C.E. riguardante le mie « pubblicazioni in corso su le Colonie Climatiche per l'Infanzia, intese

« a far conoscere e penetrare il ns Metodo anche in tali innumerevoli « Istituzioni assistenziali che interessano ormai quasi la metà di tutta « la popolazione scolastica nazionale e oltre 100.000 fra Dirigenti e « Assistenti.

« ...Con grande stima e sempre vivo affetto... paterno.

U. PERUCCI »

Papi a Perucci.

Roma, 25 giugno 1952, N. 2160/52 f. a.

«...non posso darti ancora qualche notizia sulla richiesta decisio-« ne del C. C. circa i passi per ottenere la gestione di un « Villaggio « scout » tra quelli che un Comitato italo-americano vorrebbe far sor-« gere in Italia; almeno a quanto comunicato dalla stampa italiana.

« Ho avuto assicurazione dal C. C. Presidente che della questione « se ne occuperà la riunione del C. C. di venerdì p. 27 c. m.

"...Ho passato, come di dovere, la corrispondenza indirizzata al Prof. Mazza e per parte mia ti ringrazio affettuosamente della gradita tua fotografia di ex Capo Scout A.R.P.I.

« ...Parlerò con il C.te di Carpegna sottoponendogli la tua corri-« spondenza e le tue pubblicazioni onde appoggiare la proposta in se-« no al C. C.... Con la promessa di farti sapere subito il parere del C.C. « sulla tua Idea generosa, ti stringo affettuosamente la sinistra ».

Il Segretario: F.to M. PAPI

* * *

Mi è parso opportuno (per lumeggiare i soliti sistemi temporeggiatori e... deludenti che — tipici ed indignanti per uffici burocratici — non dovrebbero mai allignare nelle Associazioni scautistiche) riprodurre le fasi progressive di tale corrispondenza. Perchè dai rapporti di due persone rivelasi il ben diverso comportamento di chi, con animo generosissimo e leale, si offre per una utile iniziativa, mosso da un superiore interesse morale comune, approfittando di una felice occasione: il finanziamento di un cospicuo Comitato. E, d'altro canto, il comportamento di coloro che, pur potendo e favoriti da tante possibilità di diretti accordi con tale Comitato, hanno lasciato il proponente (e non un « Carneade » qualsiasi) mesi e mesi... in vana attesa, illudendolo e deludendolo ancora una volta.. Sì che anche da tale altrui comportamento è derivato — per logica umana reazione e più per le constatazioni di manchevolezze nel sistema organizzativo e di indirizzi

particolari, come dirò — il progressivo senso di *sfiducia* di P. nell'appoggio sperato da parte dei maggiori esponenti dell'ASCI. Donde il conseguente progressivo distacco non ideologico, ma pratico dal « campo » dell'A.S.C.I. Non già però da quello assai più vasto e non obliabile dello Scautismo nazionale e mondiale. Qui è interessante conoscere le vicende di tale corrispondenza... semi-privata che P. mi ha lasciato arbitro di pubblicare; perchè non sono solo *fatti personali*; bensi da essi si originano diverse impostazioni associative scouts che hanno un ben più vasto interesse e potranno avere una notevole risonanza nazionale.

Dal giugno '52 il Sig. Papi fa seguito il... 2 settembre così giustificandosi:

...« col volto rosso di vergogna mi butto ginocchioni ai tuoi piedi « implorando perdono e... pietà. Cosa avrai pensato di me per il lungo « silenzio che ha sepolto nella polverosa solitudine l'ultima mia del « 25-6? Non credere che sia stata delittuosa e disinvolta incoscienza da « parte mia a ritardare a più riprese la risposta che attendevi... finchè « sono stato rapito a viva forza per il I. Campo Naz, Rovers con incari « chi di responsabilità delicate... ». « Finalmente ora posso comunicar « ti questo.

"Il C.C. ha preso in considerazione (?) (1) la tua richiesta per la creazione del Villaggio Scout da istituire da quel Comitato americano di cui, a suo tempo, parlò la stampa; senza peraltro che i numerosi passi svoti al fine di conoscere ove detto Comitato risiedesse riuscissero a darci alcun esito». (?!?) ...« Pertanto il C. C. non ha potuto prendere alcuna deliberazione... (!!!) ...Resta la speranza che tu riesca, là dove noi abbiamo "fallito", ad avere notizie di questo Comitato...».

* * *

Nella risposta che ponderatamente P. ha dovuto dare con animo comprensibilmente rammaricato se non sdegnato (poichè avrebbe dovuto lui da Ancona... pescare un Comitatone Italo-Americano residente a Roma che... i poco abili « esploratori romani » non son riusciti ad individuare) e, comunque, a parte l'eventuale appoggio di tale Comitato e la difficoltà di realizzazione di un progetto... non chimerico (se ora, si vuol comperare il terreno per costruire, da parte dell'ASCI, un consimile Campo-Scuola per Capi!) Perucci almeno doveva avere una parola... sia pure di solo conforto morale dopo la sua dedizione alla

⁽¹⁾ Le interpolazioni fra parentesi sono mie aggiunte postume, visto come poi i fatti hauno pieuamente smentito tali affermazioni. (R. L.)

stessa A.S.C.I. da parte di chi lo aveva insignito della rara decorazione del Giglio di I. Classe. Al quale egli avrebbe preferito tanto... un po' più di comprensione e di assecondamento pei suoi generosi propositi.

La risposta data a Papi, senza alcuna riserva o segretezza: quindi con l'implicito intento di prendere una propria netta posizione di fronte al C. C. dell'A.S.C.I. — di cui ha pur fatto parte — rivendicando, con la sua aperta critica-positiva — piena libertà di atteggiamento, è importante che io la riproduca quasi integralmente Poichè dopo tale lettera son risorti a P. l'idea e il proposito di propugnare e appoggiare qualsiasi Associazione scout che si indirizzi e si uniformi al vero Movimento originario integrale di B. P. Ciò conseguentemente a tutto il suo passato di fondatore della prima Associazione Scautistica Italiana. Cosa che, forse, in certi ambienti scout romani, è considerata... come un'ombra per loro ed una... colpa di P.! Di tali inversioni e sottovalutazioni interessate dei meriti altrui, pur esteriormente riconosciuti... a fior di labbro, sono intessute la strana logica umana e le meschine miserie personali di molti... che, pur volendo, non riescono ad essere obiettivi, idealmente disinteressati e personalmente equanimi.

CRITICA LA PIU' APERTA E FRATERNA.

Dunque, in data 29-9-'52, P. così risponde a Papi (e per lui al C. C. A.S.C.I.):

«...non tu devi vederti "rosso dalla vergogna", ma chi non ti ha « dato modo di corrispondere alle tue e mie attese. Io ti giustifico apereno, sapendo quale e quanto lavora grafico — purtroppo! — grava « sulle tue spalle.

«Ti sono gratissimo della comunicazione che il C. C. "ha preso in a considerazione (?) la mia richiesta per creare — su basi da me ben a precisate — un Villaggio scout da istituire da quel Comitato italo-a americano di cui, a suo tempo, parlò la stampa quotidiana". Poichè si affermava esplicitamente che la iniziativa, così grandiosa è ardi-a ta, veniva "appoggiata" dal Vaticano con l'attiva partecipazione di Alti Prelati, sembra assurdo ed incredibile che da codesti Dirigenti — fra cui influentissimi Sacerdoti-scouts - non si sia riusciti a saper-a ne qualcosa di preciso! Io non mi sono arreso. Ma ho — purtroppo — saputo, pel tramite di Fratel Sigismondo della P. C. A., che è stato un "bluff"; perchè si tratterebbe di istituire semplicemente una cinquantina di ASILI INFANTILI (e non già le ventilate pompose "CITTA" dei Ragazzi" - tipo Marinella) esclusivamente per l'Italia

« meridionale. Come se la centrale... non esistesse o navigasse nella « più crassa abbondanza!

« Così stando le cose (?) continuerò a... sognare! Ma non passivo « e NON RASSEGNATO per l'indomito anelito che ho e sento assiluante di diffondere e fare apprezzare come merita — perchè socialmente utile e necessario — il nostro Metodo educativo, prima, e il ns. « Movimento, in secondo piano. Io, devi sapere, vecchio Insegnante e « appassionatomi allo Scautismo... quando tu non eri nato e quasi tutti codesti C. C. erano appena dei "Lupetti" dell'ASCI, mi sono co « stantemente "battuto » e non ristarrò dal sostenere OGNI INIZIA- « TIVA — anche se costì reputata eterodossa — che valga a DIFFON- « DERE il nostro Scautismo fondamentalmente CATTOLICO (ma non « necessariamente con tale "etichetta", sovente nociva ai fini della possibile ed augurabile penetrazione dello Scautismo integrale) « in tutte le direzioni e per tutte le diverse classi sociali, a prò dei pic- « coli PIU' BISOGNOSI e più facilmente redimibili con esso, se abil- « mente e sagacemente applicato.

« Chiamami pure "rivoluzionario e sovversivo". Ma io sono sempre « più convinto che lo Sc. — ora praticamente "monopolizzato" nella « F.E.I. (che da noi è come l'« Araba fenice») e "parzialmente" utiliz- « zato nel senso che solo una minima parte della fanciullezza e gio- « ventù d'Italia è, per ora, riuscito a conquistare, mentre ha in sè un « potere di infiltrazione e di conquista ben più estesi e proficui — se- « gna il passo, se pur non regredisce. Ciò per varie cause che si do- « vrebbe avere il coraggio e la lealtà di rilevare. Ed io lo farò, a suo « tempo — non so come e dove — poichè son certo che oggi non sarei « compreso e giustificato... in alto loco ».

CAUSE CHE COARTANO IL PROGRESSO DELLO SCAUTISMO APPLICATO DALL'A.S.C.I.

Prosegue la lettera di aperta critica di P.

« Cause che ti sintetizzo:

« I) lo Sc. italiano — specie nell'ASCI — si va BORGHESIZZAN-« DO. Cioè con le sue molteplici esigenze organizzative, burocratiche « ed economiche per moltissime famiglie troppo pesanti ed insosteni-« bili, cura, raccoglie e... "culla" i più abbienti a danno di quelli, pur « allettabili e recuperabili, delle classi proletarie; educativamente e fa-« miliarmente i più bisognosi di essere conquistati dal ns. Metodo; « mentre i primi potrebbero anche... farne a meno. Si stenterà a rico-« noscerlo; ma così è! « II) lo Sc. Italiano, specie quello dell'ASCI, si prodiga e profonde « i suoi larghi mezzi (più nel senso delle sue grandi possibilità capil- « lari di proselitismo che di cassa...) per conquistare i già CONQUISTA- « TI. Educare cioè, sia pure scautisticamente, i già familiarmente e so- « cialmente e religiosamente EDUCATI; perchè già raccolti e ben gui- « dati: dalla A. C., dai Collegi cattolici. da ottimi Sacerdoti addetti ai « vari Istituti cattolici e Oratori e Ricreatori parrocchiali. Si prodiga « cioè a dar le medicine ai... sani!

« III) Lo Sc., specie dell'ASCI. si accanisce e quasi si esaurisce a...
« zappare lo stesso "orto" già arato e ben coltivato dalla G.I.A.C. E pre« tende che, sacrificato al chiuso, dia gli stessi frutti di una pianta che
« ha assoluto bisogno di clima appropriato, di aria libera mentre è co« stretta a vivere per lo più in "serra".

« IV) Lo Sc. dell'ASCI soffre di un "dualismo di comando interno" « delle sue unità fondamentali: i Riparti. Cioè della frequente inva« denza organizzativa e tecnica di non pochi Assistenti Ecclesiastici « che, per la loro embrionale conoscenza del Metodo, per le esigenze « del loro magistero principale religioso, per la loro speciale e genera« le "forma mentis" premono sulla vita dei R. con la rigidità, la misco« noscenza delle particolari esigenze fiso-psichiche dell'età evolutiva e « l'assolutismo pratico prevalente che usano e debbono avere nelle lo« ro specifiche competenze dogmatiche e liturgiche. Soffre di A. E. trop» po esigenti, invadenti e (pur non volendo) stroncatori dei programmi « di attività già gioiosamente predisposti ed elaborati nelle riunioni « dei Capi laici, insopprimibili, così posti... in terz'ordine!

« Donde: restrizioni, imposizioni, risentimenti e, comunque, delectere "frizioni" fra i Capi R. ed i singoli A. E. sovente non concordi. « Da qui i tanti risentimenti e... abbandoni di pur ottimi Capi, degni « di migliore considerazione e trattamento. Giacchè su di essi, in fondo, si imperniano tutte le maggiori e migliori attività particolarmente esterne della vita scautistica.

« Lo stato d'animo di tanti ottimi Capi, in intima mal frenata ri« volta per le indebite ingerenze degli A. E. (non preti-scout come ci
« vorrebbero) è molto più avvertito e lamentato di quanto si creda. E
« quelli che ormai sono "affetti dal virus dello Sc." (e sono tanti e i
« migliori) non sanno distaccarsi dal ns. Movimento e non vogliono
« nè possono abbandonare rassegnati il campo. Sì che, delusi nelle
« possibilità di lavorarvi a loro pieno agio in un settore, logicamente ne
« cercano... un altro. E sono da ammirarsi se, per altro titolo, non han« no in nulla demeritato!

« Io già avverto, da più fonti, che a Torino, Milano, Genova ecc.,

« si stanno mettendo le basi di una TERZA Associazione scout la qua-« le intende applicare lo Sc. integrale di B. P.

" E' un male? Forse che sì e forse che no!

« A Roma certo si... sorriderà di tale... deprecabile(?) eventualita; « al solito minimizzando e denigrando "a priori". Invece il C. C. ASCI « dovrebbe ben preoccuparsene. Perchè — se non altro — si verifiche « rà, un po' ovunque, una corrente di attrazione negativa per l'ASCI. « Come dovrebbe preoccuparsi — nonostante tutti i favorevoli Documenti Pontifici — dell'opera di SVUOTAMENTO dello Sc., nelle sue più allettanti attrattive, apertamente ormai compiuta dall'Azione « Cattolica Giovanile, imitando e saccheggiando, questa, tanti elementi della tecnica organizzativa del ns. Movimento, nel lodevole intento di frenare la grande defezione dei propri iscritti nell'età critica « della pubertà, screditando però il ns. Metodo. Come dovrebbe preocuparsi della appropriazione e deformazione del ns. Sc. operato dal- « l'A.P.I. bolscevizzante che si va diffondendo fra le classi operaie più « diseredate.

« Non v'è peggior cieco di chi non voglia vedere... e provvedere!

« Io non sono e non voglio essere pessimista. Ma, come già feci « in sede di codesto C. C., segnalo la manchevolezza di una "Pattuglia « Centrale Super-Branca", non necessariamente di soli romani o resi- « denti nell'Urbe, incaricata alla attiva PROPAGANDA nazionale, e- « stensiva ed efficiente (oltre il "chiuso" cioè del nostro "orto"): nei « quotidiani, nelle riviste di larga tiratura. Ottima sarebbe una "Sele- « zione scautistica" ad uso del pubblico più qualificato (Genitori - In- « segnanti - Direttori di Collegi - Clero ecc.).

« Pattuglia fiancheggiata da Propagandisti dinamici, ben prepara-« ti. rispondenti a tutti i requisiti richiesti per la migliore divulgazio-« ne, per gli opportuni affiatamenti, per le necessarie pressioni e per-« suasioni su chi può e deve interessarsi del nostro Movimento. Inten-« do dire che manca ancora in Italia (e per l'ASCI e per la FEI) un Or-« gano atto a creare quell'atmosfera di comprensione, di apprezzamen-« to e almeno di simpatia nella pubblica opinione per il nostro geniale « Metodo, più che per una particolare organizzazione scout; un Orga-« no di stampa e propaganda a largo raggio (per una più grande divul-« gazione); di conferenze pubbliche nelle località ed ambienti più adat-« ti: di campeggi dimostrativi, di films e documentari "nostri"; di Ri-« parti modello per manifestazioni pubbliche delle nostre più tipiche « attività, di Colonie climatiche scouts, di qualche Villaggio organiz « zato col ns. Sistema creato pel ricupero morale di tanta fanciullez-« za semi-abbandonata; di sistematici abboccamenti con Capi Istitu-« ti gicvanili, Rettori di Seminari, di Collegi, Scuole, Società sportive « ecc.) pur che — al di sopra se non al di fuori dei limitati interessi

« associativi particolari — si faccia CONOSCERE e VALUTARE, come « meritano, il ns Metodo e la ns. Pedagogia dell'attivismo utilitario, « nonche il ns. Movimento educativo Mondiale.

« Insomma: lo Sc., per me, si sminuisce, si altera e si immiseri-« sce se, anzichè costituire quell'al veo ideale di confluenza, di ina coniri, di affratellamento fra TUTTE, dico TUTTE le correnti e le « iniziative migliori nell'immenso campo dell'educazione della gioven-« tù che non ammette monopoli di sorta, nè aprioristiche ostilità per " chi lealmente vi apporti un contributo costruttivo e benefico, si "in-« canala", si apparta e si isterilisce in "compartimenti stagni" senza « canali di collegamento, ostacolati da argini rinforzati, gelosi e so-« spettosi; considerando lo Sc. una potente diga, un comodo riparo, "un efficace "freno" per le temute defezioni dei giovani. Così come « nell'ASCI tanti Capi ed A. E. comunemente lo considerano. Falsan-« do però, in tal modo, il LARGO, UMANITARIO e CRISTIANISSIMO « CONCETTO BASILARE di B. P. Il quale, più che organizzazioni sin-« gole a sè, ha definito e voluto il suo originario Scautismo prevalen-"temente un "trait-d'union", un PONTE, un MEZZO educativo e ri-« creativo da applicarsi in TUTTI gli Istituti, Circoli giovanili, Scuole. « Associazioni, Ricreatori ecc., per AVVICINARE ed AFFIATARE, al e massimo possibile, al di sopra di tutte le divisioni di nazionalità, di « razza, di classi sociali e di religioni, la Gioventù d'ogni Paese e del " mondo... "per lasciarlo un po' migliore di come lo si è trovato"!

"Questo è il CENTRO cui far convergere gli sforzi di tutti gli "uo"mini di buona volontà" e di tutte le Associazioni scouts. Per tale
"SCOPO - anche se può apparire chimerico od ingenuo! - ia sento
"di dover prodigare le residuate mie energie. E per questo non mi sen"to vincolato ad alcuna Associazione od Ente che praticamente e pro"ficuamente non persegua lo stesso Problema CENTRALF"... (Per le
stesse ragioni P. non si sente vincolato neanche all'A.P.S.I. (che pur
lo ha nominato Capo Scout), finchè questa non seguirà più esattamente
le basilari Direttive di B. P. e quindi della sua A.R.P.I.)

Dopo tale lettera apparentemente stroncatrice e rivoluzionaria, trovo il cortese riscontro... semi-scandalizzato di Papi, il cui senso si deduce dalla seguente più esemplificativa risposta di P., in data 13 ottobre 1952:

« Carissimo Marcello,

" debbo pur un riscontro alla tua accorata e sempre cara lettera " del 7 c. m. a confutazione amichevole alla mia del 29-9 u. s.

"Tu, per la tua recente esperienza scautistica (beata la tua età e il tuo encomiabile ottimismo!) e per la... tua posizione impiegatizia, unon potevi non rimanere "vivamente impressionato" e "dolorosamente sorpreso" del mio "sfogo personale"... (proprio così... e così sia);

« tanto che se io fossi Monass, oltre un encomio solenne, ti proporrei « per un tangibile aumento di compenso d'ufficio che suppongo inade- « quato alle esigenze romane...

« Credilo! Le mie non sono impressioni o supposizioni; bensì CON-« STATAZIONI (saltuarie e purtroppo a mare)! Le consequenti de-« duzioni, quindi, non possono facilmente modificarsi... Ti potrei elen-« care anch'io fatti su fatti ripetuti e sintomatici che mi riconferma-« no nelle mie opinioni. Del resto non ho affatto intenzione di metter-" mi a contrastare le tue idee rispettabilissime e fondate... per " te. Nè amo polemizzare perchè ti considero più un "figlio spirituale" « che uno stereotipato "fratello scout". E tale e tanta è la confidente " fiducia che ho per te che non esito ad accluderti la copia di una mia "riservatissima" scritta da Macerata, esattamente sei anni fa, per « dimostrarti come da tempo resisto alla forte tentazione di asse-« condare un "mio" Movimento scautistico, dirò: libero, indipendente, « integrale, extra muros, a carattere popolarissimo e pluriconfessiona-« le. così come sempre ho inteso e sognato. Dovrai convenire, dalla sua « sola lettura, come io mi fidi di te e che nessuna mira o neanche l'om-« bra di ambizione personale mi guidano; e come e quanto io apprez-« zi ed ami l'ASCI che vorrei vedere nella luce dovuta e nella efficien-« za voluta.

"Purtroppo, da SEI anni a questa parte, le conoscenze e le espe-"rienze mie personali dirette del modo di applicare ed uțiiizzare lo "Sc. nell'ASCI — con le congenite restrizioni di attività forse inelimi-"nabili e le varie non contestabili sue manchevolezze anche da te ri-"conosciute — mi impongono riflessioni non diverse di quelle del mio ""sfogo personale" e le sollecitazioni che da più parti mi pervengono "non mi lasciano più... indifferente e passivo.

«Tr confesso che è mio intento di "arginare" quanto più possibi" le la tendenza degli impazienti e dei tanti scontenti e delusi del mo«do come lo Sc. è inteso e praticato nell'ASCI a... disertare dal nostro
«campo di lavoro generoso e di santa battaglia. E, a tale scopo, non
«potrò non appoggiare il sorgere di una terza Assosiazione scout italia«na che, ad ispirazione della mia A.R.P.I., da ex "Arpini" e da ex Ca«pi ASCI si è già affacciata a Torino, su salde basi morali e finanziarie. Vorrei ora trovare una "formula" di utile immissione di tali buo«ne, punto disprezzabili energie nell'alveo... materno dell'ASCI, con
«possibilissime concessioni di scautistiche autonomie locali e di adat«tamenti opportuni ai vari ambienti. Così come saggiamente ci inse«gazioni e Confraternite religiosi i più disparati e modernizzati, con«cedendo — nella salvaguardia rigorosa della UNITA" dei FINI — la

« più opportuna VARIETA' dei mezzi, delle iniziative; senza RIGIDI-« SMI ed ASSOLUTISMI deleteri e controproducenti.

« Io ammetto ed osseguio ogni giusta Gerarchia. Ma non concepi-« sco il sussiego, lo sdegnoso isolamento, il senso di malcelata degna-« zione di alcuni Capi, anche dell'ASCI, che costì pontificano e non « ammettono discussioni e collaborazioni... da essi non richieste.

« Io non ammetto — e qui sai a chi mi riferisco — che per certe a utili e apprezzabilissime iniziative, che poi sono ripresentate e con-« clamate indispensabili, pel solo fatto che non provengono dalle cat-« tedre romane, si temporaleggi, si illuda con fallaci promesse, si gio-« chi a scaricabarile e si finisca ad avvolgerle da un non pietoso velo « dell'oblio!

« Io ho imparato dallo Scautismo vero e proprio ad essere sempre « franco e leale, e perciò, più d'ogni altro, sono sensibile e dolente di « tante incomprensioni e pratici abbandoni...

« Scusami quest'altro "sfogo personale" e qualunque sentiero noi a preferiremo, sii certo che ci avviamo verso la stessa Mèta! »...

NETTA PRESA DI POSIZIONE.

Riproduco integralmente le più recenti lettere di Perucci al Prof. G. Mira — Capo dell'« Ufficio stampa e propaganda » dell'ASCI (finalmente attuato, come già da tempo invano invocato da P.!) perchè da essa si rileva, ancora una volta, il più aperto lealismo e la conseguenziale condotta di P. nei riguardi dell'ASCI, del cui recente Ufficio Stampa egli si era, generosamente offerto quale Corrispondente regionale come ha iniziato ed avrebbe continuato a fare se le sue modeste richieste di concorso nelle spese fossero state logicamente accolte.

IL PROF, PERUCCI AL PROF, MIRA PER IL C.C. DELL'ASCI.

Alla lettera di riscontro del Prof. Mira, P. ha fatto seguito con la seguente che chiarisce e ribadisce il suo pensiero ed il sud più recente atteggiamento associativo da riconoscersi ben provato, conseguenziale e più che leale.

ANCONA, Via del Comune 24 - 14-6-754

"noblesse oblige" ed io mi rammarico che una improvvisa chiamata a Bologna da parte di un mio fratello mi ha fatto forzatamente interrompere ogni corrispondenza, fra cui la tua oltremodo a me gradita, facendomi apparire trascurato, se non sgarbato; mentre ora tu, son certo, vorrai giustificarmi appieno, in considerazione anche che non dovevo io aftrettare un riscontro, se non dopo una ben matura riflessione.

Ma: come riscontrare esaurientemente la tua che tocca problemi ed aspetti di ben capitale importanza i quali non possono sviscerarsi con una qualsiasi letterona e richiederebbero invece almeno una lunga, comoda e fraterna conversazione, suffragata da testimonianze

e documentazioni che per iscritto non posso includere?

Mi debbo quindi, scorrendo la tua, limitare a ribadire certi miei fondamentali criteri di giudizio gia espresscii; senza per questo voler controbattere le tue assennate argomentazioni; nè intavolare polemica alcuna, Giacchè è e deve essere tra noi basilare ed incrollabile il principio che NESSUN DISSENSO ideologico e di pratico reciproco comportemento POTRA' e DOVRA' INCRINARE la grande STIMA reciproca e la profonda COK-DIALITA' di rapporti amichevoli e associativamente FRATERNI.

A me non è nota la "precisa disposizione" presa dal Comm.to Centrale dell'ASCI nei riguardi dell'ABSI, per quanto sia implicita nelle tue personali (?) deduzioni e dal contegno (invero non edificante) di C. C. e R, nei riguardi di alcuni ottimi Capi dell'ABSI in alcune zone (come Biella e Genova) da cui sono malauguratamente affiorati aprioristici preconcetti e malcelate ostilità che rasentano il ridicolo e (anno amaramente riflettere sulla povera fraternità e carità cristiane assolutamente calpestate... non certo da parte nostra! "Miserie umane" su cui non voglio soffermarmi! E' chiaro, previsto, scontato che la nostra ABSI — come già l'ARPI — dovrà passare attraverso le "stazioni" del suo calvario associativo prima che superi tutti gli ostacoli che volutamente si frapporranno nel "suo" cammino, con effetto assolutamente CONTRARIO a quello desiderato!

E veniamo al problema centrale: se cioè sia opportuna una terza Associazione scout in Italia e se essa abbia una propria RAGION DESSERE. Nelle prossime pubblicazioni del-PABSI saranno queste ampiamente illustrate ed io non posso condensartele ora come pur vorrei. Il giudizio definitivo, più che alle dimostrazioni teoriche, occorre sia riservato alle reali situazioni attuali del ns. Movimento in Italia ed allo sviluppo od anche all'eventuale

fallimento organizzativo della III. Associazione

lo — a 65 anni e dopo oltre un quarantennio di irrefrenabile passione educativa scautistica — dopo essermi ritulfato nel Movimento con la ripresa dell'ASCI (1944) e postomi al suo attivo "servizio" a Macerata e qui, non ho avuto alcuna velleità di far risorgere la mia ARPI (nonostante i ripetuti appelli di vecchi fidat; collaboratori). Tanto che al Vs. Papi inviai anche la copia del mio fermo diniego) e li., sconsigliai di ritornare sulla vecchia strada, dato che se ne erano riaperte due (FASCI ed il CNGFI) che avrebbero potuto convogliare tutte le residuate nestre forze, E rimasi, per anni, scettica e lontano da ogni iniziativa secessionistica(?) che avesse richiesta la mia direzione, Lo stesso è stato nel 1952, quando, a mia insaputa, l'ARPI con l'ABSI è riapparsa a Torino con più ampie possibilità di sviluppo che non la precedente iniziativa milanese.

— Intanto io facevo la mia nuova esperienza diretta nel campo dell'ASCI in cui ho constntato, più che visto, le manchevolezze nel sistema e, più che altro, DEI sistema organizzativo. Rilevando che lo Spirito originario ed integrale dello Scautismo veniva in questo troppe circoscritto, troppo "imborghesito", troppo avvilito nelle sue più ampie possibilità di penetrazione popolare. Dalle numerose riunioni di Capi, Raduni di R., abhoccamenti con A. E., confidenze di scouts piccoli e grandi, mi sono riconfermato nella opinione che lo Sc. nell'ASCI è una "medicina" non solo nen apprezzata e favorita come dovrebbe nel campo ecclesiastico, bensì è semi inoperante se non proprio superflua e resa inutilizzata. Giacche le medicine si danno ai malati e non ai sani, o supposti ben sanabili se posti già sotto la guida di Sacerdoti, di Istituti religiosi... di na perta concorrenza interna con l'A. C. giovanile. Mi sono convinto che finche non avremo dei veri Sacerdoti-Scout noi nell'ASCI saremo sempre dei sopportati ed utili a sarchiare solo gli "orti chiusi" già arati, costretti a fare e far fare uno Sc. di "SERRA"!

Intanto ho veluto vedere di persona cosa combinavano gli amici torinesi. E mi sono

spinto a Torino già due volte.. Risultato?

Quello di aver constatato una IDENTITA' di apprezzamento per le più ampie possibilità di affermazione del ns. Mov. in Italia da parte di MOLTI qualificati giovani ed anziani Capi di scouts; le stesse critiche positive al ns. Mov. troppo INCANALATO e ISTERILITO; le stesse aspirazioni per il luturo: MOLTE possibilità immediate di espansione, di
penetrazione in CAMPI inesplorati: tanti cari Giovani-Educatori giù votatisi alla stessa
Causa: TUTTI reclamanti la più SNELLA, LIBERA, POPOLARE organizzazione della mia
A.R.P.I. e richiedenti la mia modesta ma sempre appassionata Guida...

Che avresti fatto tu ne' miei panni?

Ho ripreso il mio posto di vecchio Capo con una VIVA SPERANZA, e se vuoi, con una BELLA ILLUSIONE, di cui non so pentirmi; Quella di poter ancora contribuire a RIALZARE le non liete SORTI del ns. MOVIMENTO che io vedo ed ammiro nei suoi ben VASTI c FECONDI campi di maggiore penetrazione nella visione dei suoi più larghi oriz-

zonti, con la piena coscienza di tentare l'applicazione di uno Sc. genuino, inteso in senso MISSIONARIO CRISTIANO! Un sogno, lo capisco! Ma tale da essere cullato e vissuto nell'intimo, dedicando ad esso le migliori residuate mie energie.

Ora, troppo dilungatomi forse sulle ragioni della mia attuale predilezione per la TER-ZA Ass, scout, permettimi di ribattere le tue suggie considerazioni che hanno tutto il loro PESO, se viste dall'angolo visuale di codesta Sede Centrale di una Ass, consorella che oltre i propri confini non può non vedere che transfughi, secessionisti, antagonisti e... peggio.

Infatti tu asserisci che lo Sc. non potendo ragguagliarsi ne ed una Azienda ne ad una Scuola, basato com'è sui tanto rari Capi Educatori-volontari, non ammette, per sua natu-

ra (?), concorrenze e... dispersioni di forze.

E ammetti solo le Ass. scout che abbiano confessioni religiose diverse... Tu che, come me, sei Uomo di Scuola, non vorrai contestarmi che, oltre gli avviatissimi "tipi" di scuole vecchie e nuove, esistono ancora quelle che si differenziano e nettamente intendono essere DISTINTE per lapplicazione di METODI e di indirizzi particolari oltre che per le peculiari caratteristiche fisio-psichiche ed ambientali degli educandi,

E non potrai misconoscere che anche nello stesso CAMPO CONFESSIONALE si differenziano e nettamente intendono essere DISTINTI una quantità e varietà di Ordini Religiosi, di Riti, anche, e di ASSOCIAZIONI laiche TUTTI indirizzati alle stesse Concezioni della Vita, TUTTI facenti parte della stessa CHIESA, tutti convergenti alle stesse METE!

Ora, a parte le concorrenze aziendali e confessionali, domanda un po' tu all'amico Mazza se egli sia diposto a FONDERE e confondere la sua Scuola speciale scout di Cortona con gli altri tipi di scuole; pur dovendosi non mettere in dubbio che ogni Promotore di tali scuole speciali TENDA onestamente, encomiabilmente agli stassi alti FINI della mi-

glicre formazione morale, intellettuale, civica e professionale dei propri allievi!

E - per farmi rimuovere dal mio concetto e proposito di non SOGNARE uno Sc. dai più ampi orizzonti e possibilità di espansione in CAMPI NON ANCORA conquistati da esso — bisognerebbe che tu mi dimostrassi — tu cattolico e doppiamente romano, che forse avrai presa parte alle festase Cerimonie di esaltazione dei nuovi Santi - che S. Pietro Luigi Chanel, Giuseppe del Bufolo, G. Pignatelli, Maria Crocifissa D: Rosa e Domenico Savio - TUTTI e cinque di Congregazione "diverse" (con DIVERSE RECOLE, DIVER-SE FOGGE di vestiario, DIVERSI INDIRIZZI di Apostolato Cristiano-Cattolico) si siano fatte delle inammissibili CONCORRENZE nello stesso Campo Confessionale!!!

No, care Mira; non confoudiamo la VOLUTA UNITA' di FINI con la VARIETA' insitu nella natura delle cose e nella stessa mutevolo e tumultivosa natura umana — del MEZZI per raggiungere la stessa UNITA: da non confondersi però con la pretesa UNICITA' che, per bocca dello stesso ns. Pio XII è "controproducente" se voluta nello stesso nostro campo cattolico. Figuriamoci nel campo sconfinato della educazione giovanile!... E poichè anche tu convieni che lo Sc. è e deve essere considerato più un "Metodo educativo" che una Organizzazione rigida, unitaria e monopolistica, è ridicolo, è puerile, è peneso che in ogni tentativo (anche incerto, anche basato sul solo utile ricupero di huoni elementi che altrimenti andrebbero perduti... lasciamo stare i detti delle lavandaie...) si veda con sespetto ed avversione la.. "coda del diavolo" e ci si irrigidisca in un atteggiamento ostile!

Non era QUESTO ciò che io avevo chiesta, a tuo mezzo, all'A.S.C.I.!

Comunque: lasciamo tempo al tempo... Sta per ssere dato alle stampe un documentatissimo opuscolo su "Le ORIGINI del Mov. Scout Italiano". Da questo apprenderai meglio. e, spero, ti convincerai che anche una diversa interpretazione e pratica dello Sc. possono e debbono giustificare la III. Ass. scout in Italia, Sia o no riconosciuta... E comprenderei che io ora non possa esaurire tutte le argomentazioni che, d'altra parte, non convincerebbero te: come le tue non hanno convinto me. Non già per vecchia caparbietà; ma per annose, radicate convinzioni ed esperienze non facilmente modificabili. Però, al di sopra di tali reciproche situazioni di idea e di animi, c'è, ci DEVE ESSERE fra noi un comune vincole ideale che ci deve avvicinare, ci deve sospingere anzi a FRATERNIZZARE, Giacchè - qualunque siano le parvenze apposte, NOI SIAMO SULLO STESSO CAMPO DI LAVORO pratico, sorretti dalla STESSA FEDE, miranti alle stesse VETTE. Con tale certezza della nostra intima offinità e dei no costanti fraterni contatti ideali, ti porgo e ti stringo arcicordialmente la mano sinistra. Tuo aff.mo PERUCCI

Con ciò è dimostrato che P. ha sempre apertamente dichiarato il suo modo di vedere; è stato sempre conseguente cioè alle sue Idee ed aspirazioni! E ha sempre agito LEALMENTE & RETTAMENTE. Superiore, quindi, ad ogni insinuazione di mutevolezza o di opportunismo!

A tale più precisa, franca e netta presa di posizione di Perucci il Collega Mira ha ampiamente e gentilmente risposto, contrastando le argementazioni e sostanzialmente negando la ragion d'essere di una terza Associazione scout in Italia.

A tale riscontro P. così ha "controbattuto", rimanendo ciascuno, come avviene spesso fra i forti caratteri, nelle proprie convinzioni e posizioni organizzative.

Con questo ha termine una fraterna chiarificatrice polemica che, oltre il valore di personali rapporti fra nobili Educatori, tesi agli stessi Scopi, pur con diverse valutazioni di mezzi e di vie da seguire, precisa un vitale aspetto dell'attuale e futuro Movimento scout italiano che oggi, su tre strade diverse - con le TRE diverse Associazioni (C.N.GEI - ASCI n ABSI) — convergono peraltro verso la stessa Vetta, senza sostanziali divergenze e contese. Giacchè coloro che lavorano onestamente e lealmente nel vasto campo della educazione delle giovani generazioni, non possono non incontrarsi ed intimamente fraternizzare

E' anche questo un-risultato, un corollario, un indubbio merito delle grandi Idealita racchiuse nello Scautismo seguito e servito da uomini comunque degni di ammirazione

e di encomio per il loro "ottimo servizio" reso alla più civile società del domani.

ANCONA, 14-5-54 - Via del Comune 24

Carissima Mira,

oramai tu sarai certamente edotto, per essere vicinissimo ai già consapevoli Confratelli Dirigenti dell'ASCI e per specifico incarico del tuo Ufficio, come ic sia stato unanimamente "portato" e nominato ad assumere l'ONERF di presiedere e dirigere l'ABSI torinese (già con diramazioni in altre Regioni), poichè questa si ricollega e seguirà sempre più - spero - le direttive della mia vecchia, ma pur sempre attuale ARPI milanese ed Italiana, Trovando logico, giusto, conseguenziale ed umano che io accolga e protegga la "mia creatura"... prodiga che ritorna alla "Casa". Cioè alle visioni cd aspirazioni scouts che sempre mi hanno animato ed ormai sono atavicamente in me radicate e vieppiù rafforzate dalle constatate manchevolezze ed inadempienze delle Associazioni scouts della F.E.I., rispetto alle imperiose necessità che il geniale Metodo educativo ed il meraviglioso Movimento giovanile înternazionale di B. P. (!) pongono in maggiore evidenza ora, alla stregua dei fatti che di debbono seriamente far riflettere!

Te ne accennerò solo due-

1) Il C.N.GEI oramai, dopo tutto il DANNO che ha recato al vero, criginario, integrale Scautismo Italiano - con tutte le sue iniziali e perduranti deviazioni di colombiana memoria, tanto che ora (v. gli ultimi striminziti "SII PREPARATO" specie il N. 1 dell'ottobre 1953 in cui il Capo Scout Morandi fa il punto fallimentare del berioso CORPO... agonizzante) -- si è nazionalmente ridotto ad una larva di quello che fu un suo... fuoco di paplia. Sicche, nonostante tutti gli attuali conati di riforme salvatrici, il suo Scautismo borghesizzato di parata non potrà mai penetrare educativamente nella vita giovanile e conquistare altri Capi qualificati, dopo i tanti che ha... perduti!

II) L'ASCI ancora pare non sia riuscita a liberarsi da tante negative credità del GEI e col suo accanimento di voler mietere nei già buoni e ben coltivati campi della GIAC e degli Istituti religiosi - con tutti gli inevitabili perduranti attriti - e la fredda tollerante cooperazione dell'A. C., ha involentariamente ma praticamente svilito lo Scautismo nel suo potere di penetrare e conquistare larghe masse popolari: le PIU' BISOGNOSE moralmen-

te e materialmente, così come lo ha concepito, diffuso e vivificato B. P.

Io poi ho avuta la netta sensazione, sostanziata dalla constatozione di tanti OTTIMI clementi, già ex Capi del GEI e dell'ASCI, che è URGENTE, NECESSARIA e PROVVI-DENZIALE una TERZA Associazione scouts in Italia che compia non solo una UTILISSI-MA opera di recupero di tanti preziosi Capi inservorati allo Scautismo, ma si impegni di Jar CONOSCERE di PIU', in tutte le direzioni, il ns. Metodo nei terreni più proficui e cerchi NUOVI SENTIERI di penetrazione, senza battere quelli altrui! per diffondere e fare apprezzare il nostro bel Movimento oggi troppo "incanalato ed inceppato" nei suoi piu liberi anche se più arditi movimenti... Nel collegarmi alle considerazioni fatte dall'Avv. Giovannelli di Pesaro sul numero di GIOI'ENTU' ATTIVA che tu avrai visto e spero letto. io chiarisco appieno il mio pensiero in proposito, prendendo leale e chiara posizione, ritornando sui miei vecchi passi organizzativi-

Dopo aver tentato tutte le vie per potere attivamente cooperare coi Dirigenti Centrali dell'ASCI, che pur nella periferia ho umilmente servito come Comm. di Zona a Maccrata e in Ancona (mentre ero pressato da più centri importanti: Milano, Firenze, Torino, ecc.) a riprendere la direzione della mia ARPI (basterà ricordare le precise proposte faite a suo

tempo a mezzo Giovannelli, le mie lettere scritte a Papi, Vs. ottimo collaboratore, quelle scritte a Mazza e ultimamente a te: proposte generose lasciate radere nel nullu di fatto) io non già perchè personalmente deluso; non già per ambizioni personali che non ho mai provatamente sentito; non già per spirito ipercritico antagonistico o per qualsiasi mira obliqua... che non aleggia neanche nell'anticamera del mio cervello.. bensi UNICAMENTE per li imata vocazione educativa e per la radicatissima passione scautistica di cui ho dato e dò ampie testimonianze; giacche non ho vincoli associativi di sorta (da due anni non sono più tesserato nè assunto incarichi nell'ASCI) rivendica la mia piena libertà di azione e se ho dovuto accettare la nomina di Capo-scout dell'ABSI è perchè, con questa, spero di poter cooperare alla maggiore diffusione popolare e al dovuto più esteso apprezzamento del no-stro Scautismo integrale.

Ti autorizzo pertanto a comunicare a tutti Coloro cui potrà interessare che io considero l'ABSI idealmente non solo più VICINA e più volutamente FRATERNA all'ASCI (di cui, come vedi nell'acclusa pagina di un quotidiano di qui, continuo ad essere un aperto sostenitore e propagandista) ma vorrei che essa fosse considerata e "valutata" come una Associazione "consorella", spiritualmente UNITA nei più alti intenti MORALI - SPIRITUALI e RELIGIOSI, essendo io e la grandissima maggioranza degli attuali Capi del-PABSI apertamente cattolici praticanti (io presiedo qui la Giunta Parrocchiale di A. C. di cui sono attivo seguace); e praticamente COLLEGATA nel senso che se l'ASCI cura più particalarmente i ragazzi e giovani già lambiti dalla vivificante Fiamma degli Ideali CRI-STIANI-CATTOLICI "serviti" dal suo Scautismo, l'ABSI mira a beneficare tanti altri ragazzi e giovani alla luce ed al calore dell'aureola della STESSA FIAMMA (portare sulla retta via cristiana tanti fuorviati, diseducati, semi-abbandonati che non frequentano la ns. Chiesa) per GUADAGNARLI a CRISTO!!! Può essere inteso ed apprezzato un tale Ideale Missionario-scout, sentitissimo altrove, anche a ROMA?!? senza correre il rischio di esscre travisati, misconosciuti e boicottati?!?

Se così, come io ardentemente spero, TANTO MEGLIO per tutti!

Altrimenti lasciatemi al mio utopistico SOGNO e vi sia tra noi almeno, aperta, leale e proficua, la colleganza intrinseca, operante insita nella Legge scout, pur procedendo ognuno per la SUA STRADA preferita, col pieno umano diritto ad una reciproca critica positiva e costruttiva.

Io Vi tendo ambo le mani con cuore arcifirsterno!

Non vorrò avere una antiscautistica ed anticristiana ripulsa!

Per questo tanto confido nella mediazione Tua, caro Mira, da cui mi attendo un cenno di riscontro; anche se ancora nessun seguito ho avuto dopo la esplicita assicurazione fattami con la tua nota del 7-2 u. s.:

"Più avanti ti sarò preciso sui vari particolari che sottoponi alla nostra attenzione". Ed

anche se alcun mio scritto ha avuto l'onore di essere da Voi accolto e pubblicato...

Qualunque sia l'aria romana... per il mio atteggiamento determinato da nobili impulsi, insofferente di indugi e di ingiustificati freni, vogliami conservare la tua cara amicizia e considerami sempre pel tuo aff.mo estimatore e fratello seout: PERUCCI.

L'ATTUALE SITUAZIONE ASSOCIATIVA-SCOUT DI PE

P., depo non poche esitazioni, conseguente sempre al suo leale ed aperto proposito di appoggiare una III. Associazione Scautistica Italiana sempre più vicina al genuino originario Movimento di B. P. e della sua ARPI, non ha potuto non accogliere l'invito di presiedere alla nuova ABSI, assumendone solo dopo unanime designazione di una Assemblea Generale dei propri Dirigenti e Capi (avvenuta a Torino nel maggio 1954) la funzione di Capo Scout... limitatamente ad un anno di incarico; come del resto nell'ABSI le è, per norma statutaria, per tutte le massime cariche associative.

Ora, adunque, col maggio 1955, tale funzione è cessata. E P. ha avuto già sufficienti prove per svincolarsi da ogni impegno associati-

vo particolare onde dedicarsi completamente alla sua propaganda dello Sc. da lui propugnato, senza dover sottostare a deviazioni e compromessi.

Infatti, nell'Assemblea Generale ABSI del 2-5-'54 fu da lui proposto ed approvato all'unanimità un chiaro O.d.g. col quale si deliberava di « procedere alla revisione generale del primo Statuto e prime Norme Regolamentari dell'ABSI » poichè troppo pedisseque a quelle farraginose e burocratiche dell'ASCI e non affatto indicative del Metodo di B. P. « sulla BASE dello Statuto e Norme Direttive dell'ARPI, col risalto delle caratteristiche che più collimano con quelle dello « Scouting for boys » ecc. ».

Ora — a distanza di oltre un anno — non ostante che P. abbia subito steso il "progetto" di un nuovo Statuto regolamentare dell'ABSI da sottoporsi al "parere" di tutti i componenti la suddetta Assemblea, per procedere poi alla stesura definitiva... tale "progetto" — che avrebbe CARATTERIZZATO ancor più l'ABSI, sì da non potersi confondere con le Associazioni consorelle e prospettare ancor meglio la propria ragione d'essere e di prosperare..., la sua fatica — per incomprensibili ed ingiustificabili resistenze di alcuni Dirigenti torinesi non provenienti dalla Scuola dell'ARPI — lè rimasta sinora "sprecata" (?) E vani sono stati i suoi appelli perchè si fosse conseguenti alla fondamentale deliberazione della I. Assemblea sovrana ed esplicita in merito.

Sicchè P., oggi, rivendica ancora la sua *piena libertà* d'azione e non desiste dal fermo proposito di appoggiare una III. (o IV.) Associazione scout Italiana che proceda davvero sulle orme — per lui *essenziali* — dello Sc. originario ed integrale, e quindi della sua ex A.R.P.I.

R. L.

Segue Cap. V.: DOCUMENTAZIONI

ATTIVITA' E BENEMERENZE DEL FONDATORE DELL'A. R. P. I.

Avevo divisato, con la prima più ampia stesura del presente Opuscolo, di dedicare un sotto-capitolo marginale alle "attività e benemerenze" di P. con la scorta dei copiosissimi documenti che ho sottocchio, raccolti in un abbondante fascicolo. Pur dovendo rinunciare, per ovvie ragioni, a tale proposito, non so distaccarmene senza aver prima stralciato quanto mi sembra utile e doveroso riprodurre ora, per illustrare meglic la singolare, davvero ammirevole figura del Fondatore dell'A.R.P.I.

Seguirò la traccia che trovo distinta a seconda dei "campi" della sua multiforme attività... che fortunatamente continua ancora.

BENEMERENZE DEL Mº PERUCCI CAV. UGO

NEL CAMPO MILITARE

— Della classe 1889, ha compiuto un complessivo lodevole servizio alle armi, in pace ed in guerra (Libica e 1915-18), con 4 richiami, di 9 armi, 4 mesi, 23 giorni.

- All. Uff. (nov. 1909); Sott. compl. Ftr. (febbr. 1911); richiamato dal novembre 1911 all'agosto 1912 e dall'agosto all'ottobre del '14, fu mobilitato il 6 maggio 1915 e subito inviato in zona di guerre col 7. Ftr. rimanendovi fino al dicembre '15 perchè, promosso Ten, e giudicato atto al Comando di Compagnia, fu assegnato al 212. Ftr. di nuova costituzione a Chieti. Con questo ritornò in zona di operazioni prendendo attiva parte alla difesa e controffensiva di Asiago, in cui si distinse tanto che fu proposto per il passaggio -- da lui preferito invece di una ricompensa al valore - nel Ruolo Uff, cffettivi. Ma intanto dal Comando Supremo fu promosso Capitano di C. (giugno 1916) e partecipò alla battaglia per la presa di Gorizia ove, all'assalto del Monte S. Gabriele, fu travolto e gravemente ferito al capo dal vicinissimo scoppio di una granata, con conseguenti commozione cerebrale, lunga giacenza in luoghi di cura e permanente inabilità al servizio attivo. Dopo un mese di convalescenza richiamato al proprio Deposito per servizi sedentari (febbr. 1917) chbe la sorpresa di sapersi già nominato dal M° G. Tenente in S.A.P. Sembrandogli assurdo doversi autoretrocedere per "meriti" già riconosciuti, preferì conservare, anche agli effetti economici, il maggior grado già conseguito da oltre mezz'anno.

— Da una «relazione» del Ten. Gen. Amari della Divisione Mil. di Chieti, risultano le particolari, spontanee «prestazioni che vanno segualate a titolo d'onore del Capitano Perucci Ugo», fra cui:

organizzazione e direzione dei primi due Corsi di Istruzione Premilitare (210 e 130 allievi, prevalentemente studenti) superando « con la sua costanza, col suo esempio e il suo zelo, tutto le difficoltà e vinte le apatie e le effimere volontà di tanti giovani »...;

costituzione e direzione di 4 plotoni di «Ragazzi Escursionisti» (gli scouts di allora) allo scopo precipuo di «un più efficace esercizio al comando dei Premilitari;

per una utilissima opera educativa per la Cittadinanza e, pel momento attuale, anche una pregevolissima opera patriottica »; fondazione di un « Ritrovo per i figli dei Richiomati »:

attiva cooperazione alla Società «Propaganda - Resistenza ed Assistenza» ed al proprio periodico «Pensiero ed Azione»; pubblicazione di un quindicinale «Piccoli Escursionisti» che «cra — destinato il Cap. Perucci, per ordine del Comando di C d'A. alla Scuola di rieducazione pro' Mutilati in Ancona — sara curato dalle Autorità Scolastiche del luogo».

- Per le sue attività particolari pro' Mutilati e Ufficiale Propagandista del Corpo d'Armata di Ancona, gli è stata concessa, in data 8 agosto 1920, di motu proprio di S. M. il Re, la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, per « particolari benemerenze acquistate in dipendenza della guerra 1915-'18 ».
- E' autorizzato fregiarsi oltre la Croce di Guerra Ferita 4 Campagne e Unità d'Italia del distintivo d'Onore pei Mutilati e Invalidi di Guerra.
- Congedato in data 16 ottobre 1921, haconseguito il grado di Maggiore di Compl, del R. O. con anzianità 25 febbr. 1929. E' in corso il richiesto esame dei requisiti per la promozione a Tenente Colonnello.

NEL CAMPO POLITICO-SOCIALE

Dovrei invertire i termini, poiche P. non ha voluto mai aggiogarsi ad alcun partito politico e quindi la sua attività in tale settore è stata tutta animata dalle sue aspirazioni di una società più umana e cristiana.

Quale Maestro elementare, organizzatore sin dal 1912 dei primi «Ragazzi Esplorateri », Ufficiale dell'Esercito con oltre 9 anni di servizio e quale organizzatore ed esponente dei Reduci, tutto dedito alla sentita e prediletta missione di educatore, angustiato nel veder l'Italia dilaniata dai vari partiti politici, ha sempre voluto scrupolosamente attenersi alle norme superiori di rimanere al di fuori ed al di sopra di ogni partito. E quando si affacciò, col dilagante fervore di consensi fra i Reduci. la Rivoluzione delle Camicie Nere, egli, ancora in servizio quale Capitano Direttore dell'Istituto di Rieducaz, prof. dei Mutilati e Invalidi di guerra, non potè infrangere la superiore disposizione di divieto di iscrizione ai « Fasci » e poi — quale Delegato Regionale per le Marche del'A.N. M.I.G. osservò la stessa disposizione sancita allora dal Comitato Centrale della suddelta Associazione apolitica.

Ma ciò non gli ha impedito di svolgere la più fattiva opera d'italianità particolarmente feconda in una Regione avvelenata dall'imperante socialismo, di cui basterà ricordare la «settimana rossa» e la rivolta dei bersaglieri in Ancona nel 1920. Egli può vantare e documentare i seguenti « fatti»:

collaboratore del quotidiano di Ancona «L'Ordine», in fiera apprezzata polemica con la stampa sovversiva;

corrispondente saltuario de «Il Popolo d'Italia» (v. Rubrica dei «Combattenti»: 5 gennaio 1920, pag. 4);

condirettore del settimanale « La Voce dei Reduci » di Ascoli Piceno;

fondatore e direttore de «La Voce dei Mutilati» in Ancona;

quale Presidente della Sez. Anconetana dell'A.N.M.I.G. e poi Delegato Reg., ha promosso e personalmente partecipato a non meno di venti pubbliche inaugurazioni di Bandiere TRICOLORI (ed era già un rischio questo, considerato una provocazione dei tanti sovversivi di allora) oltre numerosissime adunanze di Mutilati e Combattenti.. contesi dalle « Leghe proletarie »

Il suo apprezzato opuscolo (3 edizioni): « Come parlano due contadini mutilati » li mette in guardia contro le allettanti insidiose utopie estremiste.

Dal settembre 1919 in poi ha tangibilmente favorito, con aiuti ed ospitalità clandestiva, tanti volontari per la liberazione di FIUME.

Avuto l'onore di presentare alla cittadinanza anconetana, al Teatro delle Muse, gremito di Autorità, Reduci e pubblico bolscevizzante, in occasione inaugurativa della Bandiera TRICOLORE della Sezione M. I. g. da lui fondata e presieduta, l'allora Ten. CARLO DEL CROIX, la cui vibrante e commovente orazione seppe sì avincere e trascinare tutti che le massime Autorità civili e militari, tremebonde per temuti disordini, si sono poi compiaciute per iscritto col Perucci (ad esclusivo merito dell'Oratore) il quale seppe per l'occasione far confluire in Ancona più di un migliaio di

Mutilati in rappresentanza di 150 Sezioni di tutta Italia, ospitandoli per tre giorni. Ciò può essere annoverato fra le benemerenze politiche di Perucci, perchè egli seppe saggiamente provedere e neutralizzare in tempo — come lo dimestra l'opuscolo ricordo: «Intorno alla nostra Bandiera» — ogni già minacciato atto ostile dei «rossi» ed chrei imperanti che rimasero soggiogati dalla serietà ed imponenza delle manifestazioni patriottiche che, fra l'altro, crano anche temute e sabotate dall'infausto Governo di Nitti e C.

D'intesa col Comando Militare, predispose la resistenza e l'armamento dei camerati di Villa Almagià promuovendo i « Battaglioni bianchi » in contrapposto ai « rossi » della Camera del Lavoro, in cooperazione con le Forze armate.

La stessa motivazione della concessaçli Croce di Cavaliere C. d'I. proposta dalla Divisione Mil. di Ancona è ovvio attestato di benemerenza spiccatamente politica del Perucci:

a Dopo aver compiuto lodevolmente il suo dovere di combattente, rivelatosi organizzatore entusiasta ed efficace dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra, con fede, con costanza e con minimi mezzi — in contrasto ad innumerevoli difficoltà — ha dato vita alle Sezioni di ANCONA, OSIMO, FABRIANO, nonchè a sedici Sottosezioni, non cessando dall'attiva propaganda per il benessere e la calma dei Minorati della guerra».

E nella stessa proposta è precedentemente detto:

« E' suo non lieve merito aver sottratto alla nesanda e pur attiva propaganda delle "Leghe proletarie" e delle "Camere del Lavoro" di Ancona, sesi, Fabriano ecc., il considerevole numero di oltre quattromila elementi preziosi e simbolici per i partiti antinazionali, ora invece compati e solidali nell'unica Associazione Nazionale».

Notisi la data: 11-1-1920!

Ormai posto in congedo e richiamato in servizio scolastico a Milano, fuori, del proprio ambiente — sempre più assorbito da una propria famiglia e da una Scuela speciale all'aperto con orario continuato e prolungato — la sua attività politico-sociale si è forzatamente limitata nel campo silenzio-

so, ma non meno proficuo dell'educazione patriottica nell'ambito dei ragazzi e delle lero famiglie. Al sorgere dell'O.N.B. egli vi immise i suoi Pionieri diffusi in varie Regioni ed a Milano si pose a capo delle Centurie Balilla della propria Scuola al Trotter; comando che gli è stato poi ufficialmente riconosciuto e conservato fino al 1932, epoca in cui, per un grave atto operatorio, dovè lasciare, pur continuando a prodigarsi per i Capi Squadra Balilla scouts delle stesse Centurie.

NEL CAMPO ASSOCIATIVO DELL'ASS. NAZ. MUTILATI E INVALEDI DI GUERRA (A.N.M.I.G.)

Pochi possono allineare e documentare le particolari benemerenze per attività prodigate ad esclusivo vantaggio delle Associazioni Nazionali dei Reduci e della MU-TILATI e LNVALIDI DI GUERRA in specie da parte di P.

Basti accennare:

- a) Direzione didattica disciplinare dell'ISTITUTO di RIEDUCAZIONE PROFESSIONALE pro' Mutilati in Ancona, dal ruo sorgere (1918) all'esaurito suo compite (1921) meritandosi particolari encomi da parte del Presidente il Comitato Marchigiano pro' Mutilati e delle Autorità Militari:
- b) Faticata, ma riuscita organizzazione della Sezione di Aucona della AN.M.I.G. dopo i vani tentativi già fatti e non ostante l'ostile ambiente, dando ad essa, in due anni di presidenza, sempre più larghe e solide basi;
- c) Organizzazione sempre più efficiente di altre 5 Sezioni ed oltre 25 Sottosezioni e Rappresentanze, dal 1918 al 1921;
- d) Per mancanza di elemento adatto, dal 1919 al '21 resse anche la RAPPRESENTANZA PROV. dell'O.N.M.I.G. in Ancona, con unanime soddisfazione. Questo incarico retribuito non esitò il Perucci a cederlo ad un camerata più bisognoso per potersi vieppiù dedicare ai crescenti suoi impegni associativi (già Delegato Regionale) pur non retribuiti!;
- e) Dal III Congresso Naz. di FIRENZE (1920) al IV. di ZARA (1922) nominato Membro del COMITATO CENTRALE del-

l'A.N.M.I.G. e DELEGATO REGIONALE per le MARCHE, carica da cui dovette dimettersi per essere stato richiamato in servizio scolastico presso il Comune di Milano. Il successore e caro amico Avv. Ribechi può testimoniare della fervida attività associativa del Cap. Perucci e del grado di efficienza organizzativa della Regione al 1922, i cui Delegati al Congresso di Zara vollero per una buona metà riaffermarsi sul suo nome, pur essendo già egli irremovibilmente dimissionario per ovvie ragioni professionali.

f) Ardita creazione di una COOPERATI-

VA di PRODUZIONE e LAVORO fra Mutilati, con la provvida realizzata funzione d'avviare professionalmente e preteggere della libera concorrenza i rieducati di Villa Almagià. Solo dopo un anno che il Perucci dovè, per ragioni familiari, lasciarne la direzione, recandosi a dimorare a Treia (Macerata), per insorti dissidi direttivi di elementi. locali e per l'esodo di molti cooperatori ormai affranchitisi nel lavoro, l'ottima Istituzione declinò, come tutte le altre del genere.

NEL CAMPO PUBBLICISTICO

Trovo numerosi ritagli di suoi articoli in periodici diversi di ispirazione democratica e cristiana che risalgono alla sua adolescenza, quale studente della Scuola Normale di S. Ginesio (Macerata), da cui si è diplomato senza esami, con ottime votazioni:

- « Giovane Italia » Settim. D. C. pubblicatosi a Macerata dal 1904 in poi.
- « La Plebe » Quindicinale socialista-cristiano, pubblicato a Reggio Emilia, anni 1905-1906.
- « L'Azione democratica » della Lega Democratica Nazionale, pubblicata a Torino dal 1908 in poi.
- « L'Azione » D. C. di Cesena, dal 1910 in poi.
- « LA FIORITA » Quindicinale indipendente pubblicato a Teramo dal 1912 in poi, trasformato da P. in « Rivista di studio » e di libere discussioni su problemi morali e sociali pei giovani, con annessa parte riservata alla sorgente A.R.P.I.
- « Il Corriere delle Maestre » di Milano, annata 1915-16.
- LIBRI: « Problemi sociali e militari » Editr. « La Fiorita » Teramo a. 1912. « Le mie memorie » (via militare) Id. Id. con prefazione dell'Illustre letterato Salvatore Farina.
- OPUSCOLI: Statuto della A. N. Fiorente Gioventù Editr. « La Fiorita », 1911 Primo esperimento di Cure Naturali pei Martinitt Ed. Rizzoli, 1911 « Le moderne concezioni Pedagogiche e la Disciplina Militare » Editr. « La Fiorita Teramo, a. 1911 « L'Associazione Ragazzi Pionieri » Idem, a. 1912 « Boy Scouts » illustrato Ed. Athena Milano, an. 1914 « Intorno alla nostra bundiera » Tip.

Bambozzi - Ancona, a. 1919 — « Come parlano due coniadini mutilati di guerra » (4 edizioni) - Idem a. 1920 — « Educazione fisica pei Bambini gracili » - Milano a. 1925 — « Manuale per le Colonie Climatiche per l'Infanzia - L.I.C.E. - Torino a. 1950, suddiviso in 4 opuscoli: a) Organizzazione: "Norme e Direttive" - "Regolamento Generale e Interno di C." - b) Piano Educativo didattico: "Ai Dirigenti" - "Alle Assistenti" (seguiranno altri 4 Opuscoli) — « Quaderno di Gruppo » - Registrazioni di Colonia - L.I.C.E. - Torino, a. 1950.

Funzioni direttive di P. nei Periodici: « La Fiorita », quindicinale; « Il Pioniere » - Mensille - Milano, Varie tipografie, a. 1915 « Voce dei Mutilati » - Ancona, nn. saltuari a. 1919-1922. « Bimbi al Sole » - Organo Scuola all'aperto « Umberto di Savoia » - Milano (mensile) a. 1925-1930.

N. B. — Ho seguito l'ordine non strettamente cronologico, ma come mi si sono presentati i suindicati documenti giornalistici; sì da poter riconoscere a l'. la qualifica di vecchio esperto pubblicista che, per la abbondanza, la risuonanza e la qualifica dei suoi scritti, merita un particolare apprezzamento; poichè in lui si sono egregiamente congiunte le due interdipendenti qualità di Uomo di studio e di pratica attività, simboleggiando il detto mazziniano: PENSIERO ed AZIONE!

~ ~ ~

Infine sono autorizzato ad informare che è in corso di pubblicazione da parte di P. un romanzo-scautistico dal titolo:

« GIOVENTU' CHE REDIME »

scritto sulla stesura di quello già apparso a puntate su « Il Pioniere »: « I PICCOLI CAVALIERI DELLA CIVILTA': BOY SCOUTS D'ITALIA » con stesura ed annotazioni atte ad essere utilizzate per un film educativo di cui abbiamo tanto bisogno.

* * *

Mi pare di avere offerto tutti i massimi elementi per far riconoscere al Fondatore dell'A.R.P.I. la qualifica che ben pochi come Lui possono aggiudicarsi: BENEMERITO dell'EDUCAZIONE GIOVANILE e del MOVIMENTO SCAUTISTICO ITALIANO.

* * *

In relazione alle indicazioni delle attività e benemerenze suindicate, riporto — a conclusione e chiusura — qualche più significativo at-

testato fra i tanti che non posso riprodurre... per carenza di spazio.

NEL CAMPO MILITARE.

Scelgo una copia di lettera del Prof. Gustavo Modena, Colonnello Medico del Centro Neurologico di Ancona indirizzata al Comando di Corpo d'Armata (Ancona) nella sua qualità di Presidente del "Comitate Marchigiano pro' Mutilati" (di guerra) organizzatore dell'Istituto di rieducazione professionale di Villa Almagià, in data 25.10.1919. Lettera che è un chiaro attestato di stima, di apprezzamento e di lode pel ns. P.

COMITATO MARCHIGIANO

PRO MUTILATI E INV. DI GUERRA Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale per la Protez e Ass. I. g.

« Il Signor Capitano UGO PERUCCI, comandato, in seguito a domanda del Comitato, a prestare servizio come Ufficiale di disciplina presso la Scuola di rieducazione pro' Mutilati, Villa Luisa Almagià, ha espletato in modo superiore ad ogni elogio il compito affidatogli, non solo come direttore disciplinare, ma specialmente come direttore didattico e come organizzatore.

Egli ha compreso subito la particolare psicologia del mutilato rieducando, ha saputo eccitarlo al lavoro, suscitare in lui una sana emulazione, tenere elevati i sentimenti nobili del patriottismo, del dovere, temperare gli eccessi del carattere, mantenere equilibrate le vivacità giovanili; egli ha saputo farsi beuvolere da tutti; non è il capo, ma l'amico, il consigliere affettuoso e amato da tutti gli allievi dell'Istituto. Le sue rare qualità di educatore lo rendono indispensabile ed insostituibile nell'ufficio che attualmente ricopre e questo Comitato fa vivo preghiere e insiste vivamente presso il Comando Superiore perchè il capitano sia mantenuto nell'attuale ufficio, superiore a qualsiasi altro per importanza sociale e per il fine patriottico ed umanitario. In attesa di cortese favorevole riscontro v

Il Presidente f.to Prof. Gustavo Modena

NEL CAMPO SOCIALE-ASSISTENZIALE.

A) Per quello a pro' dei commilitoni M. e I. di guerra:

riporto quanto pubblicato in data $2 \ {\rm e} \ 5$ maggio $1921 \ {\rm sul} \ {\rm Quotidiano}$ di Ancona « L'Ordine »:

2-5-1921

SEMPATICA FESTA DEI MUTILATI

Domenica, nelle baracche di Villa Almagià, dimora dei mutilati rieducati che compongono la locale florida Cooperativa Mutilati e Invalidi di guerra, si sono riuniti a banchetto futti i soci e molti invitati per celebrare la festa del lavoro e per dare una altra prova di affetto al loro organizzatore capitano Ugo Perucci, che trasferisce la sua residenza a Treia.

Durante il banchette è regnata la massima allegria e i convitati hanno fatto veramente onore ai cuochi, che sono stati i mutilati stessi, i quali nella loro versatilità si adattano ottimamente in tutti i mestieri.

Al dolce, il direttore della Cooperativa si è levato a parlare presentando con commosse parole due bellissimi doni della Cooperativa e della Sezione al loro amatissimo partente, il quale, nell'accettarli, non ha potuto dire che poche parole di ringraziamento essendo vivamente commosso.

Dopo il banchetto, una scelta orchestrina formata in gran parte di invalidi di guerra, ha allietato la festa. Sono accorse dal vicino rione molte graziose signorine con le quali si intrecciarono le danze fino a sera.

* * *

Sull'uomo che parte in silenzio da Ancona, così come in silenzio vi era venuto, dopo aver compiuto bravamente il suo dovere in guerra riportando una gravissima ferita alla testa, è doveroso un fugace accenno all'opera sua svolta come un apostolato a beneficio dei minorati di guerra.

Nel novembre del 1918, dopo che altri avevano invano tentato di fondare la Sezione dell'Associazione Mutilati e Invalidi, egli convoca in Municipio molti minorati, fa nominare un Comitato organizzatore, presenta l'oratore ufficiale avv. Lavagna, che fa un incitante discorso augurale, L'11 maggio del 1919 viene eletto Presidente. Da quel momento l'opera che svolge il capitano Perucci è un raro esempio di attività, di competenza e di amore per i compagni di sventura. La Sezione non è una società, è una famiglia e tutti i componenti sono considerati eguali; sparisce, specialmente per opera di Perucci, ogni distinzione di ricchezza e di povertà, d'intelligenza e d'ottusità, di coltura e di ignoranza, tutti i reduci minorati sono eguali ora, come eguali furono davanti alla morte.

E la Sezione comincia così a fare opera santa di assistenza fraterna che estende agli orfani e alle vedove di guerra. Scrive e parla ottimamente. Divulga opuscoli, inaugura con grande solennità la bandicra della Sezione, fra il consenso generale della cittadinanza.

Bandisce convegni regionali, chiama in Ancona il glorioso supernutilato Del Croix che commuove una folla immensa accorsa ad udirlo. Fa una viva campagna contro la disoccupazione d'accordo con il Segretariato del Pepolo e con l'Ufficio Provinciale di Assistenza per ex combattenti. Ma l'opera sua maggiore è la istituzione di una importante Cooperativa di produzione e lavoro, che sorta in mezzo a difficoltà, che parvero insormontabili, ha preso in breve tempo uno sviluppo meraviglioso, che l'ha portata nel numero delle migliori e più grandi cooperative della regione.

All'Istituto di rieducazione a Villa Almagià vediamo ancora Perucci, direttore didattico e disciplinare, profondere nei mutilati il sapere e la bontà.

Ed oggi Ugo Perucci se ne va da Ancona, non senza amarezze, chè la gente cattiva non è ancora morta ed è sempre pronta a dare il morso del serpe a chi l'ha riscaldata nel seno; ma orgoglioso dell'opera sua grande e seguito dall'ammirazione e dallo affetto della grande famiglia dei minorati, che trovarono in lui un vero fratello e gli amici che amarono in lui la bontà e tante preziose qualità che lo rendono simpatico a tutti.

Al capitano Ugo Perucci, a nome dei compagni divenuti fratelli, e alla sua gentile signora, mando l'affettuoso saluto, assicurando che mai li dimenticheremo e che li segue il nostro vivissimo augurio di perenne felicità.

A. G.

*

5-5-1921

I MUTILATI PER IL CAP. PERUCCI

Riceviamo la seguente lettera di un mutilato alla quale siamo lieti di dare pubblicazione perchè rende pubblica lode al capitano Perucci che lascia la nostra città:

« Sia permesso anche a me rivolgere poche parole al capitano Perucci che sta per lasciare questa città e i suoi mutilati che tanto amò e per i quali tanto fece. Non posso, non potremo mai dimenticare questo uomo geniale nelle concezioni e gentile nei modi anche quando egli ci sarà lontano forse per sempre perchè è nostro convincimento che spese tutte le sue energie a totale beneficio dei gloriosi mutilati delle Marche e degli Abruzzi.

Chi non ricorda oggi le molteplici iniziative del nostro capitano per renderci meno malinconico il soggiorno dello istituto di rieducazione di Villa Almagia nel quale abbiamo passato tanti giorni per la nostra rieducazione? E le sue conferenze geniali dette cen la sua abituale amorosa parola chi può dimenticarle?

Il saggio e valente nostro Maestro non desiderava solo che la scuola di rieducazione si limitasse alla semplice parte materiale, ma voleva ed a buona ragione, che il nostro soggiorno a Villa Almagia fosse una vera palestra di rieducazione dell'animo cd egli ne dava continuo esempio di-

menticando in quel tempo gli amici di fuori, i divertimenti, anche gli studi, consacrando le sue energie a noi; raro esempio di abnegazione in tempo di egoismo, come ne dàn prova tanti altri.

Al nostro amato Perucci, al Maestro dall'inesauribile bontà, all'amico che conosce tutti i sacrifici per l'amico, vada per mio mezzo la riconoscenza di tutti gli allievi e di tutti i minorati che avranno sempre scolpito nel cuore il suo caro nome e ne ricorderanno i saggi insegnamenti».

Socci Pasquale

Infine, dallo stesso quotidiano, in data 25 agosto 1821, stralcio il seguente comunicato in « Cronaca di Ancona » attestante la larga simpatia e pubblica estimazione che P. si seppe conquistare nella Dorica Città:

UNA ONORIFICENZA DI GUERRA

Con recente determinazione sovrana il capitano Ugo Perucci, delegato regionale della Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra, già direttore disciplinare dell'Istituto di Rieducazione di Villa Almagià, già Presidente della locale Sezione Mutilati e fondatore delle Cooperative di produzio-

ne e di lavoro, che tanta energia benefica spese e spende tuttora a beneficio dei mutilati, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia per le alte benemerenze che egli si acquistò durante la guerra nella quale fu milite valoroso e devoto.

All'amico nostro esprimiamo i più vivi complimenti per la meritatissima onorificenza.

B) Per quello a pro' dei giovani (i gloriosi "Martinitt" di Milano) basta che riproduca la lettera del Dott. Comm. Albertini, Capo Medici Scolastici di Milano ed il "Certificato" del Direttore dell'Orfanotrofio Maschile di Milano: Dr. Prof. Alberto Valzelli.

COPIA

10 Ottobre 1927 - A. V

Egregio Prof. Valzelli,

ho letto la relazione sull'esperimento della cura naturale degli orfani nella villa di Carpesino che il Sig. Perucci mi ha fatto gentilmente avere per visione.

Mi compiaccio molto dell'esito così favorevole del tentativo non privo di difficoltà. Il risultato è certamente dovuto in grandissima parte alle eccezionali qualità di educatore, che sono una caratteristica personale, del Maestro Perucci. Sono lieto constatare che egli abbia corrisposto così brillantemente alla fiducia che ebbi in lui quando lo proposi a lei come la persona più indicata, e forse la sola che io conosca, che potesse assommare in sè tutti i requisiti educativi e di competenza tecnica che occorrevano per raggiungere lo scopo.

La relazione, nella sua forma modesta ma vibrante di entusiasmo, costituisce un documento di alto valore anche per chi voglia accingersi in Istituti analoghi a introdurre un trattamento così utile, non solo dal punto di vista fisico ma anche da quello morale ed educativo. I successi otenuti sono davvero meravigliosi. I controlli della valutazione fisica individuale hanno offerto dati scientifici assai interessanti che il relatore espone succintamente; ma che avrebbero bisogno di sviluppi più ampi, di natura grafica e statistica, che potrebbero essere condotti dallo stesso Sig. Perucci su indicazioni che potrei dargli, qualora Ella e il Consiglio d'Anuministrazione non avessero nulla in contrario.

Con l'esperimento di Carpesino, che ha costituito una notevole fatica per chi l'ha diretto in periodo che avrebbe dovuto essere per lui di riposo, dopo un anno scolastico di non lieve lavoro, si dimostra tutto un aspetto nuovo che si può dare alle vacanze nei Collegi come attività complesse in cui il Perucci è un innovatore e un pioniere nel più alto e largo senso della parola e sarebbe augurabile che cgli po-

tesse dedicarsi interamente a questa attività in cui ha dimostrato tanta capacità e tanta resistenza fisica.

Sono sempre a disposizione sua e della Presidenza del Consiglio per tutto quello che io posso e con il più devoto essequio mi creda

f.to Dott. Albertini

 \star

Prot. N. 191-1927

Milano, 20 ottobre 1927 - A. V

CERTIFICATO

Il sottoscritto, Direttore dell'Orfanotrofio Maschile di Milano, è lieto di poter dichiarare che il Maestro Sig. Cav. Ugo Perucci, assunto il 5 luglio 1927 per l'organizzazione e la sorveglianza della cura elioterapica di 253 orfani dislocati nella villa di Carpesino (Brianza), ha dato prove brillanti di eccezionale competenza in fatto di cure elioterapiche, competenza acquisita e arricchita presso la Scuola all'Aperto Umberto di Savoja in Milano.

Durante il suo servizio a Carpesino, il Cav. Perucci ha costantemente dimostrato spontanee e illuminato amore per i fanciulli, attitudini rare, preziose, spiccatissime all'educazione morale e civile dei giovani secondo le sicure direttive del Governo Nazionale.

Dotato di grande resistenza fisica e di entusiasmo per le cure elioterapiche, ha dato l'opera sua di educatore con vera coscienza pedagogica: non soltanto alimentata dallo studio, ma anche da un sentimento vivo e profondo di abnegazione e di fede.

Il Direttore dell'Orfanotrofio Maschile Dott, Alberto Valzelli

NEL CAMPO ORGANIZZATIVO SCAUTISTICO.

Tutto quanto ho potuto contenere nei 5 Cap. di questo Opuscolc introduttivo per la « Gloriosa Storia dell'A.R.P.I. » che ho già abbozzata. costituisce già una serie di benemerenze basate sulle successive appassionate attività di P. nel campo scout da lui tanto prediletto. E non ci sarebbe bisogno di aggiungeer altro!

Però — dai tanti riferimenti che trovo tra i documenti in mie mani, documenti che si richiamano a tali giovanili sue attività (e, come è noto, il fare è assai più meritorio che il dire!) — non posso omettere di riprodurne almeno qualcuno più notevole.

Da un Num. de « IL PIONIERE » dell'aprile 1915 trovo solo una pagina staccata; ma credo che sia proprio il N. 1:

AL CAMPO PERUCCI E' PARTITO

Un gentile pensiero dei Ragazzi Pionieri « Ieri mattina, mentre i vari nuclei di Ragazzi Pionieri della Federazione Nazionale Ragazzi Esploratori si riunivano ai consueti punti di ritrovo per le esercitazioni domenicali, giunse la notizia dell'imminente partenza per il campo del loro fondatore e Capo-Scaglione, Sottotenente Ugo Perucci. La notizia rapidamente portata da nucleo a nucleo fece sì che alle 10 tutto lo scaglione si

trovasse riunito intorno alla sua bandiera, allo scalo Farini.

« Quando il Sottotenente Perucci apparve coi suoi soldati venne accolto dal triplice saluto degli esploratori, quindi tutto lo scaglione, con la bandiera e le insegne dei nuclei in testa, si mosse accompagnando il suo bene amato capo fino allo scalo di Porta Vittoria. Ben presto i fucili c qualche pesante zaino dei soldati passarono sulle spalle dei ragazzi pionieri, che forse per la prima volta sentivano l'intima fratellanza che li uni-

va ai fratelli maggiori partenti per il fronte di guerra.

« Allo scalo di Porta Vittoria i Ragezzi Pionieri, con affettuoso pensiero, offrirono al signor Perucci e a tutti i suoi soldati un rinfresco con bevande analcooliche, dopo di che il Capo-Nucleo signor Biraghi portò ai partenti il saluto e l'augurio fervido di tutti i Ragazzi Pionieri di Milano».

Salutare per l'ultima volta, prima della partenza verso il fronte, il Maestro Ugo Perucci, fu un melanconico dovere, confortato solo dal pensiero che egli andava ad affermare in faccia allo straniero la grandezza ed i diritti della nostra Patria. L'ordine improvviso della sua partenza fu noto solo all'ultimo momento a pochi Capi Nucleo che si affrettarono a radunare i propri ragazzi. E' quindi doveroso che da queste colonne, che egli caldamente propugnò e che illuminò con la bontà delle sue idee, parta l'augurio di un non lontano, vittorioso ritorno. In quel giorno tutti ci troveremo ad incontrarlo e la gioia di quel momento ci farà dimenticare la tristezza della presente separazione. Viva l'Italia! Viva Perucci!

P. B.

Dal N. 9-10 de « Il Pioniere » del Settembre-Ottobre 1916:

VIVA PERUCCI

Da alcuni giorni mancavano notizie del Signor Perucci. Questo fatto rattristava alquanto i Pionieri, poichè fin dall'inizio della guerra per mezzo ora di un Caponucleo, ora di un ragazzo, ora di un altro giungeva quasi quotidianamente in sede una lettera, una cartolina, un incoraggiamento, un saluto, un augurio dell'amato fondatore della nostra associazione E noi ascoltando le sue missive brevi o lunghe, a seconda delle vicende che gli permettevano di inviarle, lo seguivamo ansiosamente nelle sue peregrinazioni attraverso i paesi della guerra, ove lui, assetato d'amore per tutti gli uomini, compiva ora il suo dovere di combattente.

L'attesa si prolungava. I giornali intanto davano l'annunzio degli ultimi combattimenti sul Carso e della presa di Gorizia. L'intensità dell'azione giustificava il sileazio dei combattenti: ma si intuivano i sacrifici.

Il capitano Ugo Perucci doveva fatalmente essere fra i caduti! Ma la sorte che già ci fu matrigna spezzandoci nel furore della battaglia due giovani e promettenti esistenze, questa volta fu meno perversa.

Il Capo dei Pionieri, raccolto esanimo sui colli di Gorizia, dopo la presa della città, riacquistava i sensi due giorni più tardi in un ospedaletto da campo.

La triste notizia, pur essendo giunta quando le condizioni del sig. Perucci erano alquanto migliorate, destò nei Pionieri e nelle loro famiglie un vivo senso di dolore. E non poteva essere altrimenti, tanto profonda è la stima, la fiducia, la sincera amicizia, la disinteressata devozione che lega Perucci coi suoi Pionieri e con le loro famiglie.

Un pensiero unico dominava in quei giorni la mente dei ragazzi: Perucci! Un voto solo stava nel loro cuore: Viva Perucci! Riterni fra noi Perucci! Perchè Perucci è per noi non solo il fondatore della nostra associazione; ma è il Capo Pioniere per eccellenza.

Figlio delle ubertose e ridenti Marche — nato a Treia (Macerata) il 19 gennaio 1889 — ha tratto dalla natura seducente, dagli abitanti operosi dalla famiglia austera e patriarcale — egli è il 16" componente — e dalla professione paterna d'insegnante elementare le più ardenti aspirazioni e i sacrifici più costanti per ogui opera utile e buona, il più grande amore per i fanciulli.

Non ancora diciottenne insegnava a Monza. A Milano si è tosto affermato raggiungendo nel più breve tempo possibile, il posto di maestro di prima categoria, mentre si approfondiva negli studi della Univ. Pedagogica e collaborava con passione in parecchi periodici didattici ed educativi. Per due anni diresse pure la «Fiorita» rivista quindicinale di studi e di libere dissensioni intorno ai problemi sociali e morali.

Amando agire liberamente nel proprio campo essenzialmente educativo si è sempre tenuto al di fuori di ogni partito operando ed apprezzando il bene, da qualunque parte provenisse.

A Milano fu anche presidente della sezione studentesca «Giovane Europa», associazione internazionale che indubbiamente risorgerà vigorosa nella prossima gigantesca reazione al culto della forza e a tutte le ingiuste supremazie.

Nonostante il lungo periodo passato sotto le armi egli ha sempre prodigato le migliori attenzioni e le cure costanti alla sua diletta scuola, all'educazione giovanile, a tutti i massimi preblemi morali, ai quali si è dedicato con serietà d'intenti, con generosità di sforzi e slancio mai affievoliti.

La sua anima d'educatore lo spinse ad essere fra i primi nella lotta contro l'ignoranza, l'alcoolismo, l'immoralità, i deviamenti d'ogni genere-

Anche nell'esercito, che egli vagheggiò la futura scuola d'educazione civica nazionale cgli ha svolto, in pace ed in guerra, con slancio e amorosa passione, la sua attività educativa d'ufficiale, di cui rimangono luminose tracce nei suoi « Problemi sociali e militari » e nelle « Memorie » della sua vita militare. Allievo ufficiale ad Ancona nel 1910, poi sottotenente a Milano ed a Genova, venne richiamato per la guerra libica, successivamente inviato in vari distaccamenti. Allo scoppio della guerra europea (1914) venne nuovamente richiamato ed inviato nella zona di sharramento della Valtellina. Nel maggio 1915 subì il quarto richiamo e partì tosto per la frontiera, ove nei lavori febbrili di preparazione bellica, in trincea, alla vigilia di scontri cruenti, ha sempre testimoniato il tenace attaccamento ai suoi ideali e sempre si è affettuosamente ricordato dei suoi « Pionieri ». E noi con gioia e con orgoglio. l'abbiamo salutato tenente nell'ottobre 1915 e capitano nel giugno 1916.

Dall'ospedaletto da campo, il capitano Perucci venne trasportato a Piacenza, quindi trasferito a Città di Castello e poi a Roma ove trovasi tuttora per essere sottoposto a cure speciali che valgano ad affrettare la guarigione. Durante queste peregrinazioni fu pure per qualche ora a Milano, fra i suoi Pionieri, che gli prepararono una commossa accoglienza e che ora sperano, intensamente sperano, di vederlo presto restituito alla loro associazione nel-

la pienezza delle sue forze fisiche ed intellettuali. Dr. Paolo Ferrari



PERUCCI A MILANO

L'attesa fu lunga...

Nella mattinata eravamo usciti per una breve escursione, e, nel ritorno, pregustavamo già il piacere di quella grata visita; ma speravamo invano: Perucci non era ancora arrivato. Non tardò molto: mentre facevamo ancora i preparativi, mentre tutti si affaccendavano a riordinare la sede, che avrebbe dovuto accogliere gl'invitati, egli venne. Lo vedemmo entrare col suo sorriso di soddisfazione sulle labbra, accolto da tutti con gioia, dispensando abbracci, strette di mano, sorrisi, rispondendo a tutte le domande che s'incrociavano irrequiete, in quel chiacchierio festante; chiedendo notizie di tutto e di tutti, dei più bravi, dei più assidui, dei più irrequieti ed anche di quelli che da tanto tempo disertavano le file dei Pionieri.

Poco dopo cominciarono ad affluire gli invitati, in massima parte parenti dei fanciulli. Si tenne un piccolo ricevimento familiare e poi Perucci parlò.

Ci disse tutto: dalla sua partenza alla sua prima venuta a Milano; del rincrescimento provato nel lasciare i suoi cari Pionieri che egli ama tanto, ed infine dell'ultimo episodio guerresco nel quale era rimasto ferito e in conseguenza del quale era di passaggio da Milano. Tuto ciò con quella sua voce vibrante, dolce al nostro orecchio.

Prima che la riunione si sciogliesse, a ricordo del gradito e commovente convegno venne fatta una fotografia in gruppo-

Lo accompagnammo in parecchi alla sua antica abitazione; poi venne a trovare la mamma; infine lo lasciai colla promessa di andare a salutarlo nuovamente alla partenza.

Erano le venti e mezzo quando entravo nell'atrio della stazione: Perucci era già là, circondato da parecchi altri fedeli Pionieri, in attesa della partenza del treno. Ma il tempo passò veloce e dopo aver scambiati gli ultimi saluti egli ci lasciò col fortunato che aveva potuto ottenere di accompagnarlo. Ma Gavirati ed io, con uno stratagemma proprio da Pionieri, riuseim-

mo a penetrare nell'interno della stazione sino al trene per vederlo fino all'ultimo momento. Discorremmo ancora un poco, ci rammentò il suo nuovo indirizzo, mi incaricò di spedirgli varie cosucce e quando venne il momento di lasciarci ci abbracciò affettuosamente, un po' triste. Restammo ancora per un po' di tempo appesi alle maniglie della vettura per dargli gli ultimi saluti, poi quando il treno si mosse abbandonammo finalmente il predellino. Ri-

mase al finestrino, ci saluto ancora, poi, il caro viso si disperse nell'ombra.

Rimanemmo incerti cogli occhi fissi nel punto ove era scomparsa la figura di Perucci e mentre ci avviavamo verso l'uscita tutto il treno scompariva nel buio della notte...

> Giovanni Rusconi I. Nucleo Pionieri Capo Patt.

Da una lettera-circolare della « Federazione Nazionale Ragazzi Esploratori: RAGAZZI PIONIERI (Boy Scouts Italiani):

Milano, 3 Ottobre 1921

Illustrissimo Signore,

Dopo 7 anni di lunga assenza del nostro fondatore Capitano Cavaliere Maestro Sig. Ugo Perucci egli ritorna fra di noi. Ho detto Cavaliere poichè tale è appunto oggi l'amatissimo nostro Capo Scout, di recente nominato di moto proprio da S. M. il Re d'Italia per merito di guerra.

Il cuore nostro trabocca di gioia a tali notizie e siamo sicuri con noi ne giorranno coloro che seguirono sempre palpitanti le sorti del nostro Fondatore, dopo la ferita contratta sugli spalti di S. Gabriele nella presa di Gorizia. A tanto merito giusto premio per Lui, Ne siamo fieri ed orgogliosi.

Per il giorno 9 ottobre i Pionieri festeggeranno sì lieto ritorno. E non solo i Pionieri, ma pure tutti i nostri Patroni vecchi e nuovi — che si uniranno a noi, ne siamo sicuri, per rendere onore all'eroe che da umile maestro, non cercò che il bene dei figli del popolo e per essi non lesinò sacrifici d'ogni sorta.

I Pionieri non compiono che un dovere di riconoscenza.

Pel giorno 9 ottobre la Federazione ha organizzato una piccola festa ed a tale scopo ha diramato una circolare a tutti gli Associati.

Gliela uniamo, affinche la S. V. Ill.ma ne voglia prendere conoscenza e se del caso inviarci la Sua adesione al ricevimento che si darà nella Sede di Ariberto 12 e al banchetto alla sera al Ristorante Orologio per le ore 19.

Sicuri che la S. V. Ill.ma, che segue tanto benevolmente l'andamento della nostra Associazione, vorrà onorarci della Sua presenza inviandoci la Sua adesione, La ringraziamo vivamente in anticipo.

p. la PresidenzaA. Guidetti

N. B. — Fu in quella circostanza che, coi contributi spontanei dei suoi amatissimi Pionieri milanesi, Perucci ebbe lu onorifica decorazione aurea.



CAP. VI

DOCUMENTAZIONI

APPENDICI GRAFICHE

N. B. — I numeri progressivi in evidenza sono quelli che hanno riferimento nel testo (ovviamente i principali).

La maggior parte di altri importanti documenti da riprodursi in tale Appendice si son

dovuti rimandare alla pubblicazione del II. Opuscolo-

Il salto di qualche numero è dovuto al fatto che, a stesura completata di tutti e dieci i Capitoli col richiamo alle Appendici (grafica e fotografica) riducendosi a 5 la pubblicazione dei Capitoli approntati, si è dovuto rifare la numerazione degli allegati omettendo alcuni che hanno più stretto riferimento con gli argomenti svolti nel II. Opuscolo e, inevitabilmente, creandosi degli spostamenti di numeri di riferimento, per cui rimando il cortese diligente Lettore al riscontro con l'«Errata-corrige». — R. l..

(App. gr. N. 1)

(Riferimento: al Cap. II. pag. 32)

LA "QUESTIONE DEI BOY SCOUTS,"

Sin dal 1915, col suo ottimo manuale: « I Giovani Esploratori », il Rev.mo Mons. Nazzareno Orlandi (ora Vescovo) — prima ancora che il Conte M. Di Carpegna traducesse « S. f. B. » di B. P. — aveva posti ben in chiaro i termini della « Questione » illustrandone tutti gli aspetti nei Cap. II. (in teoria) e Cap. III. (in pratica); per cui tutti i dubbi e tutte le tergiversazioni in campo cattolico si sarebbero dovute subito chiarire ed eliminare.

Vi si riportano a pag. 7 queste significative parole di B. P.:

« Vi sono molte specie di religioni, come la Cattolica Romana, i « protestanti, gli ebrei, i maomettani ecc. Ma tutti i loro seguaci ado-« rano DIO, sebbene in una maniera differente. Sono come un Eserci-« to che serve un Re, quantunque diviso in differenti corpi, come: la « cavalleria, l'artiglieria, la fanteria, sotto uniformi diverse.

« Così quando voi incontrate un giovane di religione differente « dalla vostra, non dovete essergli avversario, ma riconoscere che egli « è un soldato nel vostro stesso esercito, sebbene in uniforme differen« te, che serve lo stesso Re ». Direi — come è ben detto — il RE dei RE!

Dopo aver riportato dichiarazioni esplicite ufficiali di riconoscimento della necessità assoluta di basare lo Sc. sul concetto *religioso* di Vita, lo stesso insospettabile Mons. Orlandi prosegue, a pag. 10:

« Si capisce dunque difficilmente come il Prof. Colombo.. abbia

« creduto di poten formare dei Boy Scouts sul tipo inglese con l'esclu« cere, come ha fatto, quello che pei Boy Scouts inglesi è FONDAMEN« TALE, ossia ogni insegnamento religioso da parte degli « ufficiali »
« del Corpo, lasciandone la cura alle famiglie »... « Il Prof. Colombo
« avrebbe potuto creare una sua istituzione a immagine e somiglian« za del laicismo italiano: ma non avrebbe dovuto u surpare nome
« e norme educative che non hanno nulla a che vedere con un movi« mento dal quale si escludesse ciò che per il Fondatore è la base es« senziale per ottenere il successo. Che anzi un movimento di tal ge« nere è stato apertamente ed ufficialmente SCONFESSATO e RE« SPINTO da Baden Powell e dal Corpo Nazionale dei Boy Scouts d'In« ghilterra ».

* * *

Ora non si capiscono due fatti in piena antitesi con quanto sopra asserito: 1°) come mai il Prof. Colombo sia riuscito a far riconoscere il C. N. GEI a Londra (e ciò si può spiegare in... tanti modi); 2°) come mai il Rev.mo Mons. Orlandi, così bene edotto in materia e non facilmente rimorchiabile, abbia poi comunque aderito alla fusione col C. N. GEI, nel 1915, coi suoi primi Esploratori Cattolici di Siena (e ciò si spiega con la prima illusoria speranza di poter ottenere — col Patto Bettolo — la voluta libertà religiosa o con un eroico spirito di disciplina nazionale).

* * *

« La questione dei boy scouts » così fu definita ed impostata nel campo cattolico italiano all'affacciarsi dello Sc. dal 1913 al 1916 et ultra... fino ad oggi. (V. « Scautismo » - « Aspetto morale e religioso dello Scouting for boys » del Padre Tolmino Zelli di S. P. - Edizioni, Paoline).

Anzichè vedere, riconoscere subito e comunque avvalersi (come han fatto pochi coraggiosi Sacerdoti a Siena, a Fermo, a Macerata ecc.) della eccellenza di un Metodo educativo giovanile adatto, offerto e comunque utilizzabile (come è avvenuto subito in Inghilterra) da tutti i Dirigenti della G.I.A.C. dando ad esso la dovuta fisionomia religiosacattolica pienamente accordata da B. P., hanno questi dapprima diffidato del Movimento scout sol perchè proveniente da una Nazione protestante, accusandolo di accentuato naturalismo teorico e pratico, di tendenza panteistica, di larvato militarismo, ecc. ecc. Poi — perdendo del tempo prezioso in sterili polemiche — visto il (fatuo) sviluppo dell'elefantiaco C. N. GEI, facendo così prendere piede al proprio spirito laico-massoneggiante, i più sagaci Cattolici vi hanno alfine... SCOPERTO tutti i lati positivi, adattabilissimi ed accettabili...

dopo tutte le disquisizioni apparse in argomento sulle Riviste più qualificate; come la « Civiltà Cattolica » (dal quaderno 1517 del 1913 ed altri successivi) e sui Settimanali Cattolici più spigliati e battaglieri, come « La Settimana Sociale » di Padova, dal 1914 in poi, la quale ha coraggiosamente affrontato il problema PRATICO di una supposta intesa col C. N. GEI, non ostante tutte le contrarie... premesse.

* * *

Fer averne un'idea più esatta basterà che riproduca un articolo apparso appunto in quell'epoca su « La Settimana Sociale », articolo che, per essere posto in evidenza senza firma in prima pagina, credo debba attribuirsi al proprio Egregio Direttore E. Martire Non trovo la testata del periodico, ma l'epoca è certo riferibile al 1914.

LA QUESTIONE DEI « BOY SCOUTS »

Chiacchiere antimassoniche e fatti reali

In Italia tutto diventa una questione: anche i "boy scouts" — la geniale organizzazione di un intelligente generale inglese che è stata trapiantata fra noi — è diventata una questione... massonica, e l'istituto viene senz'altro qualificato da taluni come una succursale delle loggie.

E perchè mai? Forse perchè ci siano documenti "rivelativi" che parlino chiaro? Forse perchè qualche voce autorevole ne abbia affermato l'ipotesi?

Niente. Fa il giro d'Italia un documente in cui un vescovo francese diffida i "giovani esploratori" di Francia: e na teme; segno che in Francia le cose stanno cosi e che i massoni dopo essersi impadroniti della scuola, della magistratura, e delle casse dello Stato si sono anche impadroniti della. geniale istituzione nata in Inghilterra.

Dove — sia detto forte e bene — del Comitato direttivo generale del Corpo degli Esploratori fa parte S. E. il Cardinal Bourne e dove ci sono centinaia di squadre di giovani cattolici.

Tutti caduti nel laccio massonico?

PARLANO I FATTI

Lasciamo dunque le chiacchiere e guardiamo i fatti e ad uno recentissimo annunciato proprio la settimana scorsa dalla stampa inglese. Che cosa sono i "boyscouts"? Sono ragazzi organizzati in squadre che invece di fare lo sport delle pirolette e dei salti mortali sul palcoscenico. educano il corpo e lo spirito con esercitazioni polisportive di soccorso sanitario e civile utilizzabile tanto in tempo di pace (in caso di pubbliche calamità, terremoti, inondazioni etc.) quanto in tempo di guerra.

Ora il governo d'Inghilterra ha in questi giorni "mobilitato in massa" il corpo degli esploratori sacrificandolo all'esercito nazionale.

Ecco la notizia recentissima ed importantissima:

« Il Corpo dei "Boy-Scouts" — dice il « Times » — ha ricevuto dall'Autorità l'ordine di annunziare che l'uniforme dei Boy-Scouts di Baden Powell, e cioè il "cappello" degli esploratori terrestri, il "berretto" degli esploratori marini (See Scouts), il "camiciotto" e sopratutto il "giglio" che è il distintivo essenziale della istituzione, è stata riconosciuta dal Governo come "uniforme di un pubblico servizio" ausiliario dell'Esercito ».

CHE COSA FANNO GLI « SCOUTS »

"Tutti gli "ex-Scouts" o gli uomini simpatizzanti coll'ideale degli Scouts, che sono incorporati nell'Esercito regolare o in quello territoriale o nella Flotta, sono invitati a mettersi in comunicazione col Quartiere Generale degli "Scouts" in Victoria Street, 116,

«Le donne possono pure appartenervi come socie onorarie o come elementi attivi. nel Corpo delle "Girl-Guides".

a Il Quartier Generale desidera far sapere — agli effetti dei diritti di guerra che espongono alle rappresaglie del nemico come "franchi tiratori", coloro che portano armi — che nessun Ufficiale e nessuno "Scout" deve andare armato, fino ad ordine contrario. Si deve solamente portare il "bastone".

«Tutti i capi dei Reparti di "Boy-Scouts" devono stare attenti di non ricevere ordini che dalle Autorità costituite, presso le quali prestano servizio; e non devono permettersi di lanciare — di loro intziativa — le loro squadre alla ricerca delle spie ».

a L'Esercito dispone attualmente di 200 mila "Boy-Scouts". Essi sono perfettamente organizzati, disciplinati, preparati a disimpegnare molti servizi militari e civili, in modo da lasciare libere molte migliaia di uomini destinati a più duri doveri sul campo di battaglia.

« Questo esercito non combattente di giovane cavalleria è di immenso aiuto alle forze militari di terra e di guardia alle coste, ed alle autorità preposte ai servizi civili ».

UN ESERCITO DI GIOVANI

- « Ecco -- continua il giornale -- quanto i "boy-scouts" stanno facendo da parecchi mesi, e sono preparati a fare:
- 1. Distribuire agli abitanti ordini e avvisi delle Autorità, ed occuparsi dei servizi riguardanti gli alloggi delle truppe e delle disposizioni precauzionali dei comandi militari in vista di pericoli;
- Portare dispacci di Stato, e fare segnalazioni in terra e sulle navi.
- Custodire i ponti, gli acquedotti, le linee telegrafiche e telefoniche con sentinelle e con pattuglie perlustranti;
- Raccogliere informazioni, dati e notizie intorno all'approvvigionamento della popolazione, alle provviste ed ai mezzi di trasporto disponibili;
- Organizzare e mettere in esecuzione i provvedimenti emanati dalle autorità per i soccorsi pubblici;
- 6. Portare un aiuto personale alle famiglie i cui uomini sono stati chiamati alle

armi, sostituendo nel loro lavoro i combattenti, i malati, i feriti;

- 7. Stabilire dei posti di pronto soccorso, degli ospedaletti di medicazione e di convalescenza, dei ricoveri, dei dispensarii e delle cucine economiche nei locali della loro Sede di Sezione;
- 8. Far da guide e da piloti nella circoscrizione in cui risiedono;
- Raccogliere e portare a destinazione i messaggi lasciati cadere dagli aeroplani e dai dirigibili in perlustrazione;
- Rinforzare le truppe regolari di guardacoste con Riparti di Esploratori marini (See Scouts) ».

PER CONCLUDERE ...

Per oggi ci limitiamo a riferire questo per dimostrare l'importanza immensa che i "boy-scouts" hanno assunto in Inghilterra. In Italia l'istituzione recentissima è stata già riconosciuta dal governo in ente autonomo sotto il patronato del re. E i cattolici?

I cattolici hanno "giustamente" e "doverosamente" deplorato con energia che il
nome di Dio — il quale domina e ispira
gli statuti della fondazione inglese — sia
stato radiato per una meschina viltà mentale; i cattolici hanno deplorato che "finora" non si sia trovato il modo di permettere ai giovani cattolici di potere adempiere ai loro doveri religiosi, poichè le esercitazioni avvengono, naturalmente, quasi
tutte le domeniche.

In Inghilterra i cattolici hanno ottenuto "questo"; in Francia purtroppo no e l'Istituto è rimasto in mano a chi l'ha voluto; in Italia i cattolici riusciranno a poter ottenere il "riconoscimento onesto e leale della loro libertà religiosa"?

E se questo non avvenisse? Allora la via è segnata: non basterà dire che la setta s'è impadronita dei "boy-scouts"; bisognerà "fare noi i nostri giovani esploratori", autonomi, indipendenti, liberi.

Ma il riconoscimento del governo? Il patronato del re? I ribassi ferroviari?

Tutto questo lo mandiamo immediatamente al diavolo quando è in giuoco la libertà della nostra coscienza.

Siamo intesi?

E. M.

Fra tanti altri art. « stralciati » dallo stesso periodico trovo il seguente ben significativo scambio di pareri fra Bondioli per l'ARPI ed E. Martire per la futura ASCI:

LA OUISTIONE DEI BOY-SCOUTS

Riceviamo da Milano:

Egregio Sig. Direttore,

Mi permetto di chiederle un poco di spazio per alcune osservazioni sul movimento

dei "boy-scouts" in Italia.

Sono forse pessimista. Il Corpo nazionale degli esploratori, eretto in ente morale (?) con una pagina di nomi di patroni e patronesse, mi pare che cerchi solo di condurre il can per l'aia allo scopo evidente di guadagnar tempo... e ragazzi. Intanto i cattolici "aspettano"! Non ci facciamo soverchie illusioni. Affermare che gli "scouts" sono un branco di massoncel. li, solo perchè in Francia i cattolici si sono svegliati troppo tardi, quando gli "éclaireurs" erano in mano giacobina, è una esagerazione inutile e dannosa; siamo d'accordo. Ma credere che il Corpo nazionale, ove elementi di etichetta troppo verde sono legione, ci abbia a consentire quella piena libertà religiosa e morale che hanno ottenuto con tanto lealismo i "boyscouts" inglesi catolici, mi sembra altrettanto illusorio e dannoso. Basta dare una occhiata alla costituzione organica del Corpo Nazionale che "non lascia quella autonomia" che hanno i nuclei inglesi e tende invece ad "accentrare", a "monopolizzare" nomi, divise, metodi, tutto il movimento "scautista" italiano insomma per comprendere a quale pericolo andiamo incontro attendendo delle risposte che non ci vengono mai, perdendoci in vane discussioni, in accademie e quale ostacolo troveremo domani, quando dovremo per necessità di cose metterci a far da soli, di fronte ad un movimento completamente organizzato, che ha avuto tempo di prepararsi e di affilare le armi, avvantaggiandosi di tutti quegli aiuti e di tutti quegli appoggi morali e finanziari che continuamente riceve anche da uomini di parte nostra.

Non illudiamoci, ripeto; "nè massoni nè clericali" devono essere i "boy-scouts", dice il Prof. Colombo nell'ultimo numero del

« Sii preparato ». La realtà è invece (e penso a Don Nazareno Orlandi, che è persuaso del contrario) che i massoni possono stare nel Corpo nazionale e burlarsi dei cattolici, mentre noi non potremo starci, perchè abbiamo sempre il coraggio di portare alte le nostre fronti e le nostre idee.

Facciamo quindi da soli, ma subito, senza più perdere un minuto di tempo, sen-

za discussioni accademiche.

Ed io sono lieto di poter annunciare che a Milano, a Genova, a Pavia ed in altri luoghi si fa già tutto questo, E chi così agisce e non si perde a discutere è l'ARPI!

Ringraziandola dell'ospitalità tanto cor tese, mi creda

> Suo devotissimo Pio Bondioli

Abbiamo pubblicato volentieri la lettera del Bondioli non solo per compiacere un amico caro e cortese ma anche per conoscere un po' direttamente le ragioni che inducono taluni cattolici ad avversare, senz'altro, ogni mezzo pacifico di trattativa e a propugnare invece - in tema di "boyscouts" - l'immediato intervento diretto.

L'amico Bondioli non si meraviglierà se diremo francamente che, in tema di ragioni, ci attendevamo di più. A lui, per esempio, sembra "illusorio e dannoso" il semplice credere che si possa addivenire ad una formula di conciliazione enesta e rispettosa; e perchè mai? Forse perchè egli ha, "di fatto", trattato -- e invano -- col Consiglio direttivo centrale? (Si, con P. tutto si era già tentato e... INVANO!). (1)

All'ottimo amico nostro è "bastato dare un'occhiata" allo statuto del Corpo nazionale per comprendere che esso tende a monopolizzare nomi, divise, metodi etc. E sta bene: noi ci meraviglieremmo, invece, se lo statuto non tendesse a far questo, se non desse al "Corpo nazionale" quella fisionomia unitaria, garantita dalla costituzione in ente morale, che è proprio un monopolio.

⁽¹⁾ Tali inclusioni tra parentesi sono postume e mie. - R. L.

(No! lo Sc. non è, non può e non potrà mai essere un "monopolio" di nessuno!... perchè è un Metodo di educazione giovanile, esplicitamente offerto a tutti gli Educatori).

E che crede Bondioli? La libertà delle squadre formate da cattolici non consiste, in Inghilterra, nel cambiar nomi, divise, metodi, ma solamente nel godere dell'assistenza religiosa e nel prospettare i principii comuni dei "boy-scouts" alla luce della

pedagogia religiosa.

Per "tutto quanto il resto" (nomi, divise, metodi, organizzazione tecnica, manifestazioni ufficiali azione specifica in pace e in guerra etc.) i cattolici sono "boy-scouts" come tutti gli altri e dipendono da un "unico centro" nazionale, da un Comitato Centrale del quale il Cardinale Bourne fa parte insieme col gran rabbino, coi vescovi anglicani, etc. etc. (E così propugna l'A.R. P.I. in Italia).

Si tratta, quindi, di studiare se sia possibile, in Italia, attuare qualche cosa di sostanzialmente simile, pure tenendo conto che noi cattolici italiani non possiamo considerarci, come i nostri fratelli inglesi, il "gruppo confessionale" di un paese di confessione mista.

Questo si "sta studiando" a Roma: se l'amico Bondioli, che sta a Milano, crede che le cose vadano per le lunghe, noi non sapremmo proprio che farci; lo possiamo però assicurare che "le risposte che non ci vengono mai,.." non esistono: ci sono domande che vengono e risposte che vanno du una parte e dall'altra e quando la "soluzione definitiva" sarà raggiunta essa verrà comunicata a tutti gli interessati. (Campa cavallo!...).

Quella che sarebbe necessaria sarebbe, piuttosto, un po' di pazienza e di — come dire? — serietà: la pazienza per l'amico Bondioli, la serietà per taluni altri amici d'Italia che, in tema di "boy-scouts"

stanno accumulando delle piacevolezze di gusto assai discutibile. Ma di questo non ci occupiamo.

All'amico Bondioli, diciamo anche che il... motto "nè massoni nè clericali" escogitato dal professor Colombo non merita di passare alla storia come l'uovo di Cristoforo: l'ottimo professore ha voluto evidentemente dire che il Corpo nazionale deve essere — come l'esercito — nè massone nè clericale, ma italiano: è chiaro che non si vuole, così, escludere nè il massone, nè il clericale ma prendere l'uno e l'altro ricercando la formula di una coordinazione leale e rispettosa.

Noi dunque attendiamo senza pregiudizi e senza pregiudiziali, liberi di esaminare le possibili forme di soluzione, pronti— come abbiamo detto e ripetiamo — a mandare al diavolo il "Corpo Nazionale", il governo e il brevetto d'invenzione quando però ci consti direttamente ed esplicitamente che il Comitato centrale rifiuta di riconoscere il diritto alla nostra libertà religiosa; prima no: e ne facciamo una quistione di buon senso e di correttezza.

L'amico Bondioli, del resto, sa che non siamo soli a pensarla così; e sa anche — lui che sta a Milano — che proprio a Milano nel Comitato promotore del C. N. dei "Boy-scouts" è entrato, in questi giorni, un conte dal Verme che è anche membro del Consiglio della nostra «Fasci», e che, sebbene men giovin del nostro corrispondente, non condivide il suo umor nero.

Attendiamo dunque, e nell'attesa non stiamo colle mani alla cintola: sappiamo che l'amico Bondioli lavora e attivissimamente; quindi ha diritto — più di tutti gli altri teorici sterilizzati — alla critica; e noi glielo abbiamo riconosciuto con deferente cordialità.

Ma agli "altri" no.

Egilberto Martire

E' note che la illusione dei propulseri e Dirigenti dei primi R. di scouts cattolici — tipo Martire-Orlandi-Dal Verme ecc. — quella cioè di poter concordare e convivere coi R. GEI, accodandosi alla intransigente e soffocante gerarchia del C. N. GEI — dopo il pieno fallimento del « Patto Bettolo » (l'illustre Ammiraglio Presidente Genera-

le del GEI) ha durato ben pochi mesi. Sì che nel gennaio 1916 — ecco il fatto ammonitore — avvenne la fatale frattura con la SCISSIONE dal Corpo Nazionale di TUTTI i R. cattolici. Nominato — per Alta designazione della Gerarchia Ecclesiastica a Capo dei R. cattolici il Presidente della F.A.S.C.I. (Federazione delle Associazioni Sportive Cattoliche Italiane) il Conte MARIO DI CARPEGNA, da tale scissione ebbe origine l'attuale A.S.C.I., che si gloria giustamente annoverare il Conte di Carpegna a suo I° Capo Scout!

* * *

Dunque, alla chiara luce dei fatti, aveva ben visto il Dr. Pio Bondioli (pur con tutto il suo « umor nero »...) ed aveva già segnato la via e dato il buon esempio... validamente cooperando con P. a Milano per la formazione di Nuclei dell'ARPI (costituiti essenzialmente, se non esclusivamente, di cattolici praticanti).

Ora col Dr. Bondioli si inserisce nella cortese polemica costruttiva il nostro Perucci che indirizza al Martire la seguente lettera:

ASSOCIAZIONE NAZIONALE « RAGAZZI PIONIERI » (BOY SCOUTS) (cancellata la dicitura a stampa "Federata al C. N. GEI", il che chiaramente attesta che GIA' si erano — invano! — tentate tutte le vie per la "onesta e leale intesa" propugnata dal Martire il quale, con gli altri, si è ben presto ricreduto; giacchè non si trattava di accordarsi, bensì di... accodarsi! e fin lì l'eroico spirito remissivo... non ha retto!).

(clichè col motto: « Vivere per migliorare »)

SEDE del Consiglio Direttivo

Milano - Via Ariberto 12 - Segretariato: V. Nerino 10 - MILANO

Milano, li 8-3-1915

Spett.ma Redazione de «La Settimana Sociale» V. Obizi 8 - PADOVA.

« Il sottoscritto — lieto che il Loro batta« gliero periodico saprà e vorrà validamente
« contribuire a chiarire vieppiù le questio« ni (?) riguardanti il Movimento Scout
« italiano cattolico — è sicuro che faran« no buon viso alla acclusa "lettera aperta"
« ach'egli intende indirizzare all'ottimo e
« valoroso E. Martire: nell'intento di otte« nere una certo utile e feconda intesa e,
« dall'ormai matura ed oziosa disquisizione
« teorica e dottrinale, poter scendere alla
« effettiva, pratica attuazione del Metado
« Scout nelle nostre organizzazioni giovani« li cattoliche, così come il sottoscritto ha

« fatto a Milano e sta diffondendo in Ita-« lia, validamente aiutato dal comune ami-«co Dr. Pio Bondioli e sorretto dalla stam-« pa locale, di cui acclude numerosi echi « insieme a tutti gli stampati dell'A.R.P.I.

« I già diversi tentativi compiuti da noi « dell'A.R.P.I. direttamente e indirettamente, a mezzo di autorevolissime Persone (e « dall'intestazione della nostra carta se ne « ha la riprova) per cercare un trait-d'u, « nion col C. N. GEI e poter assicurare ai «nostri Nuclei cattolici (e lo sono pel 99 « per cento) la libera e piena libertà di « seguire e manifestare la propria Fede, che, « come vuole B. P., è una dei cardini fon « damentali del nostro Sodalizio Scout! — « (cardine che l'A.R.P.I. propugna e difen« de a spada tratta!) — debbono convinca cervi che — data l'attuale impostazione, « la dirigenza e le mire del Corpo Nazio-

a nale — non è sperabile un vero e dura « turo accordo di noi cattolici-scouts coi se-« dicenti scouts laici del C. N. GEI. Ed è « per lo meno ingenuo fidarsi delle vaghe, « allettanti parole del Proj. Colombo lega-« to, a file doppio, con la massoneria ra-« mana, nazionale e internazionale.

« Il sottoscritto, in sostanza, affaccia la « opportunità, dice anzi la necessità che... si « smetta di discutere invano per poi bat« tere la testa contro il muro dell'intransi« genza e dell'invadenza del C. N. E., inve« ce, si incominci a FARE, cioè ad orga« nizzare Nuclei di scouts cattolici, a spe« rimentare l'eccellenza del nostro Metodo « e non accodarsi a nessuno!!! Fieri della « nostra legittima autonomia e sicuri del « nostro successo.

« L'A.R.P.I. offre ai cattolici tutte le pos-« sibilità e tutte le garanzie di PIENA Li-« BERTA' di CULTO e di indipendenza di-« dattica ed amministrativa, nel quadro « della sua semplice, aburocratica e snella « struttura organica.

«E' possibile o sperabile una tale "inte-«sa"? O si preferirà "questionare" anco-«ra!?!

« Ringrazio anticipatamente, con la spe-« ranza di un qualsiasi riscontro, professan-« dosi Dev-mo

M⁶ U. Perucci
V. Nerino 10 - Milano

Inutile dire che si illuse anche P. nella vana attesa di una qualsiasi risposta (e sì che "noblesse oblige"!); poichè anche l'A.

R.P.I., per essersi affacciata - come scoutisticamente non poteva non affacciarsi!, pluriconfessionale, in linea teorica, ma praticamente cattolica-apostolica-romana al 99 per cento! - fu, specie all'inizio, coinvolta nella aperta diffidenza per ogni Associazione non dichiaratamente confessionale e chiesastica e insensatamente tenuta a... debita distanza. Mentre i poco accorti Dirigenti la F.A.S.C.I. si incaponirono a stipulare un illusorio "patto d'intesa" col C.N. GEI - abbagliati certo dalla pomposa mostra del nuovo Corpo, posto sotto l'egida delle più alte Autorità governative, aspirante a divenire Ente Morale dello Stato, rumorosamente affacciatosi con le sue « Squadre » e « Compagnie » in rigida uniforme militareggiante, marcianti al rullo di vistosi tamburi... Quel "patto Bettolo" che poi, ben presto, gli stessi incauti Dirigenti si sono trovati nella necessità di infrangere clamorosamente!

Non occorre ch'io dica chi, fra i Dirigenti d'ARPI e la FASCI di allora, abbia mostrato:

- più senso pratico e... produttivo;
- più sagacia e prontezza organizzativa; — più spiccata chiaroveggenza di eventi futuri; non senza rilevare che anche in ciò l'ARPI è quella che ha preceduto ogni altra Associazione scout italiana, attenendosi più fedelmente e più praticamente delle altre che l'hanno seguita, alle direttive basilari di B. P.

R. L.

App. Gr. N. 2

(Riferimenti al Cap. II pag. 37 ed al Cap. III. pag. 51)

ECHI della "PROMESSA SOLENNE, dei RAGAZZI PIONIERI di MILANO (7 Febbraio 1915)

Riporto da "Ultime di Cronaca": LA CERIMONIA DI STAMANE AL_i CASTELLO da "Il Corriere della Sera" di Milano in data 7-2-1915.

Confesso che, nella esposizione di FATTI più salienti riguardanti la vitalità e lo sviluppo consolante dell'ARPI — i FATTI che non si possono prestare a travisazioni e deprezzamenti anche da parte di dubbiosi e malevoli — gelosi custodi di propri asseriti inesistiti "primati", e non già APPREZZAMENTI di situazioni di cose ed animi, sempre soggetti a sottovalutazioni non disinteressate, io non posso seguire una successione rigorosamente cronologica, fra la congerie di stampe, manoscritti e fotografie sottoposti al mio esame. Mi debbo appagare di riferirmi al lungo periodo della prima guerra mondiale: 1915-18, ricercando poi i nessi logici fra i successivi avvenimenti che non possono essere sottaciuti.

Scrive il cronista del "Corriere della Sera":

"Duecentocinquanta Boy-Scouts: Ragazzi Pionieri, hanno affolla-"to stamane il Salone delle Statue del Castello Sforzesco per la Ceri-"monia riuscitissima della "Promessa solenne" alla loro Legge d'O-"nore.

« Dell'Istituzione dei Ragazzi Pionieri si è già altre volte parlato.
« Mentre nelle altre Nazioni, specialmente in Inghilterra, l'Istituzione si è propagata rapidamente, in Italia, invece, solo da poco tem« po si sono iniziati i primi tentativi.

« A Milano, il Maestro comunale Ugo Perucci si è fatto apostolo « di tale bella Organizzazione e stamane ha portato due Scaglioni (8 « Nuclei) di ragazzi appartenenti alle scuole di vari rioni alla presen-« za di numerosi rappresentanti delle Autorità civili e militari.

« Al posto d'onore si notavano: l'Assessore all'Istruzione prof. Got-« tardi, l'On. Agnelli, il Colonnello del 12. Bersaglieri Cav. De Rossi per « il Comando del Corpo d'Armata, il Dr. Pera per il Provveditorato agli « Studi, l'Ispettrice delle Scuole Prof. Signora Rapisardi, il Comm. Lan-« zi dell'Associazione "Per la Scuola", il Cav. Anghinelli per la "Leo-« nardo", il Comm. E. Torriani ecc. Il Prefetto aveva inviato una lette-« ra di adesione e di plauso.

« I ragazzi, nell'atteggiamento marziale della divisa alla "boera",

« hanno pronunziato all'unisono, a voce alta:

Io prometto sul mio onore:

di fare tutto il possibile per vivere operando il Bene;

di amare Iddio, la Patria ed il prossimo;

di obbedire alla mia Legge d'Onore.

« che costituisce un appropriato Decalogo delle migliori virtù civili, « morali e religiose opportunamente illustrate dal M° Perucci.

"L'On. Agnelli, in un breve discorso, ha lumeggiato l'importanza morale e civica dell'Istituzione; il Prof. Gottardi ha recato il saluto beneaugurale del Comune ed il Dr. Pera gli auguri migliori a nome

del Provveditorato agli Studi.

« Dopo che il Maestro Perucci ebbe ricevuto le vive congratulazio ni delle Autorità per l'egregia opera da lui compiuta, i 250 Boy-scouts hanno sfilato per Via Dante, preceduti dalla fanfara dell'Orfanotro fio maschile (i nostri Martinitt) e seguiti dalle rappresentanze di varie Scuole comunali intervenuti con una diecina di bandiere. Quin di in Piazza del Duomo si sono sciolti, fatti segno a dimostrazioni di unanime simpatia ».

* * *

Il FATTO, obiettivamente documentato, non può prestarsi a dubbi di sorta. A Milano — prima ancora che sorgessero le altre consimili Associazioni (compresi i « Gruppi scouts » dei F.lli Fossati) — chi ha affacciato, attuato e reso popolare il Movimento scautistico non sono stati ALTRI che i davvero benemeriti "Pionieri" dello "Scautismo Italiano: il Fondatore e i Capi dell'A.R.P.I. Questa è la palmare verità che tutti gli attuali immemori, distratti e... orecchianti DEBBONO ONESTAMENTE riconoscere!

: 14: 14

A Milano, — pur diffusi i più diversi sodalizi escursionistici, polisportivi e gli imperanti "Ricreatori laici" pei ragazzi dei quartieri più popolari (è da ricordare, fra questi, quello denominato "La Gioiosa" sotto l'egida dell'« Umanitaria », poderoso sodalizio culturale-politico dotato di mezzi abbondanti) — mentre l'Associazione... francescana di Perucci ha sempre vissuto con le meschine contribuzioni delle scarse saltuarie quote dei suoi aderenti e le spirito di personale sacrificio dei Dirigenti — la più numerosa, disciplinata, esemplare organizzazione di ragazzi (scouts al cento per cento!) è stata quella dell'A.R.P.I.

Non si comprende ed è inqualificabile la smemorataggine di chi si è accinto a pubblicare "Le pietre miliari dello Scautismo in Italia" obliando, ingenerosamente, la feconda esistenza della PRIMA Associazione scout italiana: l'A.R.P.I., che ancor oggi continua con l'A.B.S.I. (Associazione Boy Scouts d'Italia) la sua meritoria e sempre più necessaria propaganda del vero *originario* ed *integrale* Scautismo di B. P.

ALTRO FATTO RILEVABILE, CONNESSO CON LA CERIMONIA DELLA PRIMA PROMESSA SOLENNE DEI R. P.

Ho sott'occhio un biglietto di invito alla cerimonia da parte della « Presidenza » della Federazione Nazionale Ragazzi Esploratori - Sede V. Nerino 10, Milano - in data 4 Febbraio 1915. Da esso rilevo che per la domenica 7, alle ore 11, ebbe luogo la Promessa Solenne dei Ragazzi PIONIERI (non quindi "Esploratori") del I. e IV. Scaglione. Ho già detto (Cap. IV) come e perchè sorse la suddetta Federazione, la quale per sè stessa segna un altro PRIMATO dell'ARPI. Giacchè, essendo oggi finalmente costituita (si dovrebbe meglio dire Ricostituita) una Federazione di Associazioni scouts italiane (la F.E.I.), ma solo in data 21 Novembre 1944, la FEDERAZIONE Scout promossa e sorretta da Percucci, risale a ben TRENT'ANNI prima!!!

Chi vorrà... ricordarlo?!? La verità dei fatti si potrà velare, ma mai cancellare; chè, prima o poi, salta alla luce del sole!

雅 非 非

Ora mi preme rilevare soltanto che, se al Castello Sforzesco di Milano convennero 250 Ragazzi PIONIERI, guidati da Perucci soltanto, costituenti DUE dei QUATTRO Scaglioni, evidentemente questi già costituiti, la forza associativa dell'ARPI era, sin da allora, di oltre 500 iscritti nella sola Metropoli lombarda. Infatti: da altri documenti rilevo che i Nuclei di R. P. erano saliti a 30 all'inizio della I. Guerra mondiale ed i ragazzi censiti superarono i 700! Per chi è un... adoratore del numero, considerato come "metro" per valutare l'eccellenza di un qualsiasi sodalizio, può spianare la fronte dubbiosa e facilmente riconoscere che l'A.R.P.I. non può e non deve essere più misconosciuta e dimenticata. Non già solo per la sua incrollabile fedeltà allo Scautismo originario, bensì anche per la sua rispettabile efficienza numerica nella sola Milano e nel periodo più critico della sua crescenza. Altro che una Associazione... trascurabile!!!

磨 北 楽

Come e perchè non tutti i 500 iscritti Pionieri nel 1915 a Milano, ma solo appena la metà furono ammessi alla Cerimonia della "Promessa solenne", non può fare meraviglia alcuna a chi, anche superficialmente, conosca la gradualità della ben congegnata ed allettante "carriera scautistica". Per cui, saggiamente, il ragazzo viene accolto prima come semplice Aspirante, senza uniforme e senza soverchi impeni associativi. E solo dopo aver superato 8 prove di attitudine fisiche,

di svegliatezza intellettuale, di qualità morali, di volontà, di autodisciplina e di costanza (non tutti sono atti a divenire scouts, e quindi è insensato considerarli tali e metterli subito in divisa senza il periodo di noviziato, non minore di tre mesi; come è avvenuto disastrosamente per il C. N. GEI ed avviene ancora nell'A.S.C.I. per la "mania della fretta") l'Aspirante scout può passare "Effettivo". E solo allora potrà essere dichiarato atto a vestire la divisa completa ed essere amnesso alla Cerimonia della Promessa Solenne. La quale è un ben serio e duraturo IMPEGNO, di cui il ragazzo deve PRIMA ben comprenderne tutta la dovuta importanza.

Sicchè è ora chiaro che alla Cerimonia della Promessa del 7.2.1915 furono giudiziosamente ammessi soltanto i Ragazzi Pionieri divenuti già Effettivi... E tutti gli altri, pure iscritti, ma... non "maturati", perche ancora Aspiranti ed Aggregati (quelli cicè che, nell'ARPI, non possono impegnarsi a percorrere tutta la carriera scout, o l'abbiano forzatamente interrotta per essere costretti a troppe assenze dalle esercitazioni obbligatorie, o che, comunque, non abbiano ancora acquistate le attitudini e le qualità richieste), non furono convocati al Castello Sforzesco. Tale Cerimonia non si è ripetuta negli anni seguenti, perchè Perucci preferi, in seguito, abolire ogni parvenza di "parata" collettiva ad una Cerimonia di valore tutto intimo, morale e religioso, troppo frastornata da suggestioni esterne alimentatrici di insorgenti facili sensi di vanagloria e comunque causa di dannose distrazioni.

Sicchè egli prescrisse — preferendo sempre le "Promesse" individuali a quelle collettive — che una si basilare Cerimonia (Regolamento Direttive ARPI - pag. 21, art. 7):

"...deve essere eseguita con tutta la possibile solennità, scevra pe"rò dalle consuete ampollose parate non proprie allo spirito scout e
"non autorizzate dall'ARPI » ... "effettuate all'aperto in un giorno me"morabile preferibilmente sulla VETTA di qualche notevole altura, o
"nella radura di un bosco, in un luogo sacro alla Patria, dinanzi co"munque ad aspetti seducenti della natura od a Monumenti sacri o
"storici, alla presenza dell'intero Nucleo e, se si vuole, dei Genitori e
"parenti ed invitati, quali discreti spettatori non prevalenti ».

* * *

Un ultimo rilievo in merito a tale avvenimento di grande risonanza milanese: è quello della comprovata eccellenza del "sistema nucleo-re" impressa dal fondatore alla sua ARPI. Giacchè una qualsiasi collettività — specie di fanciulli e di ragazzi dalle più diverse provenienze di ambienti, di famiglie, di classi sociali — si può effettivamente sorreggere e mantenersi se (e soltanto se!) vengono raggruppati in piccole unità familiari; sorrette e guidate da un Capo-Educatore esem-

plare, abile Condottiero e amoroso Fratello maggiore; in piena collaborazione con la Scuola e i più diretti interessati all'educazione dei piccoli (i Genitori e Parenti e... stop!). Senza alcun bisogno di "Comitatoni" ed Organi superiori impaccianti e pletorici; solo atti a creare una burocrazia interna soffocatrice delle libere attività dei Capi diretti ed una inutile gerarchia di... Commissari che, a seconda dei loro vistosi "gradi", si fanno facilmente sgabello dei piccoli per le loro malcelate tendenze al "comando", all'autoesibizionismo ed ai... ruba-allori spettanti agli altri! Noto difetto e comunque pericolo, questo, assolutamente inesistenti nella semplice, snella e aburocratica organizzazione NU-CLEARE dell'ARPI.

COME COL SISTEMA NUCLEARE SI POSSONO OT-TENERE MAGNIFICI EFFETTI DI MASSA.

Perucci ancora ricorda, con sua palese compiacenza, la lieta sorpresa che ebbe quel giorno (7.2.1915) quando, prima dello scioglimento dei 2 Scaglioni provenienti da V. Dante, li volle indirizzare in Piazza del Duomo, facendoli passare da Piazza della Scala per la Galleria V. Emanuele II ed aver constatato l'insperato effetto (coreografico, se si vuole; ma... una volta tanto!) della sfilata ammiratissima dei suoi Pionieri, la cui testa era già pervenuta ai piedi del Monumento a V. E. II in Piazza del Duomo e la coda si snodava ancora intorno al Monumento a Leonardo da Vinci in Piazza della Scala.

Non aveva mai avuto, prima, la sensazione di come si possa conseguire una impensata e mai curata "massa" di associati alla sua ARPI col metodo preferito dei Nuclei isolati che, tutt'al più, si accoppiavano in rare esercitazioni escursionistiche e pei grandi giuochi all'aperto; essendo questo ovviamente un metodo dispersivo ed anti-vistoso in una grande Città come Milano. Donde è dimostrato che col sistema nucleare si può sempre ottenere una occasionale manifestazione di massa, che assuma per sè stessa l'aspetto di una parata eccezionale, anche imponente. Mentre il sistema opposto, ancora preferito dalle Associazioni consorelle: quello dei frequenti raduni di più Riparti, dei grandi campeggi collettivi, delle unitarie partecipazioni alle pubbliche cerimonie civili e religiose, nei cortei, nelle processioni e negli incontri regionali e nazionali, offre, sì, il vantaggio e l'orgoglio, se si vuole, di vedersi contornati da una briosa compagine di ragazzi ben vestiti da scouts; ma qui la costante cura della formazione SINGOLA dello scout è completamente offuscata e sopraffatta per le imperiose necessità di rigidi ordini disciplinari dei più elevati in grado. Per cui l'individuo si annulla nella collettività diventando appena un numero, e l'Educatore-Capo delle unità più piccole diviene un semplice esecutore materiale degli ordini superiori, annullato anch'egli nella sua

personalità, non più Condottiero, ma appena un Vigile... più o meno urbano!

sk sk sk

Non ostante le salutari esperienze degli errori compiuti dall'ex O. N.B. e G.I.L., ossessionate pei "grandi raduni" di masse di fanciulli e di giovani intruppati ed ammusoliti nei "ranghi" militareggianti, le Associazioni scautistiche italiane — tranne l'ARPI ed ora l'ABSI (?) — ancora debbono convincersi che, come la Famiglia è la cellula prima ed insostituibile di ogni Società, così la Pattuglia e — al massimo — il Nucleo-Famiglia devono essere le cellule prime ed insostituibili per una vera, solida, feconda educazione scautistica!

Anzi il Nucleo (18-21 ragazzi), è già una unità $troppo\ numerosa$ e $g\tau avosa$ per una dovuta profonda penetrazione d'anima (che si deve effettuare nei singoli iscritti, specie se prescelti fra quelli più moralmente e socialmente bisognosi), affidata sulle sempre limitate spalle pur robuste di un Capc-Educatore.

* * * -

Donde la saggia e particolare predisposizione e cura dell'A.R.P.I. — prima ancora che per il suo Nucleo — per l'unità minore: la PAT-TUGLIA; considerata quale « Unità organica basilare per tutta la formazione educativa dello scout. Pattuglia che può benissimo sussistere isolata e come tale considerata e plasmata anche se facente parte organica di un Nucleo.

Infatti: indirizzare alla Vita spirituale e sociale secondo gli aurei concetti civili, patriottici, umanitari e cristiani di B. P. 6-7 ragazzi, sovente da rieducare, bramosi di liberi svaghi, lanciati alla esplorazione di zone sconosciute, allenati alla vita rude del campo, allettati da tante opposte influenze deleterie dell'ozio, del vizio, della strada e dell'urbanesimo, è già una GRANDE, UTILISSIMA, MERITORIA opera sociale e missionaria che i m p e g n a completamente ogni cura, ogni attività ed ogni richiedibile massimo SACRIFICIO da parte di un "Fratello maggiore" Educatore-volontario. Basare l'educazione individuale scautistica su unità di un numero maggiore di educandi significa appagarsi beatamente, se non beotamente, delle apparenze! (1).

Si possono così presentare dei Giovani Esploratori; ma non FOR-MARE degli scouts!

⁽¹⁾ E' P, che insiste nel chiedermi di ripetere fino alla sazietà tali basilari saggi criteri, perchè — dice — « sono sempre trascurati »! - (R. L.)

App. Gr. N. 3

DECALOGO DELL' A. N. F. G.

(Associazione Nazionale Fiorente Gioventù) (V. a pag. 50 dove è integralmente riportato)

Sta a dimostrare che P. — prima ancora di conoscere ed... immergersi nel Movimento scautistico integrale — aveva già una sua piattaforma di lancio, cioè un geniale SUO Movimento educativo nazionale (come M. con la sua *Juventus juvat*) basato su precise aspirazioni morali, sociali, assistenziali tali che possono anche oggi esser prese a modello per qualsiasi Istituzione giovanile atta a combattere lo spirito sbandatissimo, edonistico ed egoistico della prevalente gioventù odierna.

R. L.

App. Gr. N. 4

(Riferimento al Cap. II pag. 38 - V. App. f. n. 6)

LE PRIME "SCOUTS" ITALIANE: LE RAGAZZE PIONIERE DELL'A.R.P.I.

Stralcio integralmente dal N. 9 - Anno I. de « Il Pioniere » del 1. Dicembre 1915, l'articolo di prima pagina, illustrato con una istantanea del I. N. delle Ragazze Pioniere di Milano durante una esercitazione di campeggio (riprodotta in App. fot. n. 6):

RAGAZZE PIONIERE

Alcuni mesi or sono in queste colonne si è accennato brevemente al primo nucleo italiano di Ragazze Pioniere, che si era costituito a Milano per iniziativa di due Insegnanti di una scuola professionale femminile.

Questa origine, a prima vista senza importanza, doveva caratterizzare tutto l'indirizzo dell'istituzione. Nessuna divisa intenzionalmente austera, nessuna rigidezza formale, nessuna pubblica mostra nei teatri, nelle sale di conferenze, agli aristocratici the benefici; ma un'intima, serena preparazione si compiti che, donna, attenderanno domani la fanciulla d'oggi.

Le Ragazze Pioniere praticano il programma dello "scouting" nel modo più genuino che si possa immaginare. Non la palestra ginnastica, ne qualsiasi sport specializzato presiedono alla loro educazione fisica, bensì i giuochi all'aria aperta, le scampagnate, le escursioni in montagna e la costante applicazione delle più elementari ed essenziali regole igieniche.

Nonostante i giorni di vacanza ed i mez-

zi di cui possono disporre siano limitatissimi, non sono loro ignoti i piacevoli disagi della vita al campo, con tutti i comici incidenti che la allietano e con le mille piccole astuzie con le quali si risolvono allegramente.

Ma il merito principale della istituzione delle Ragazze Pioniere, dove essa è specialmente interprete del programma scout, è nella sua funzione sociale. Perchè le Ragazze Pioniere non sono ricche fanciulle che conoscono tutti gli agi della vita moderna, che nei mesi estivi vanno al mare ed ai monti, che nell'inverno assaporano il tepore delle sale addobbate, che hanno governanti che le accompagnano alla scuola o a passeggio e genitori che possono provvedere a tutto il loro necessario. Ma sono giovani che già nella loro adolescenza e spesso nella loro prima fanciullezza sono assillate dal bisogno di guadagnarsi la vita o di mettersi rapidamente nella possibilità di farlo. E per esse la scuola dei Pionieri, che è la migliore preparazione alla vita, è d'immensa utilità pratica, come quella che sa rendere attraente, piacevole, desiderato, gaio anche il lavoro più rude.

Ovunque appaia la camicetta color di seta cruda e il gonnellino bleu, questo semplice e grazioso costume delle Ragazze Pioniere, che indica chiaramente come si tenda a mantenere in esse tutta la loro femminilità, ivi appare pure una nota di gentilezza e di simpatica vivacità.

Nonostante la breve esistenza della loro associazione e lo scarso tempo che ognuna vi può dedicare, le Ragazze Pioniere hanno, in più d'una occasione, fatto enore al loro nome. Specialmente degna di nota a questo riguardo fu l'opera veramente femminile da loro prestata a favore dei bimbi poveri di soldati richiamati. Cominciarono con l'offrire alla direzione dei « Nidi » svariati indumenti, tutti lavorati da loro stesse. Poi, le più grandi, prestarono, compatibilmente al tempo libero, i loro personali servizi ai Nidi stessi. Furono scelte a tal uopo le Pioniere che avevano seguiti regolarmente e con profitto i corsi di economia domestica e quelli di allevamento del hambino. Le antiche cure per la hambola, della loro infanzia, venivano giocondamente richiamate: mentre, con una invidiabile buona grazia, facevano il bagno ai piccini, lavavano instancabili i loro abitini, aiutavano in cucina o andavano a far la spesa, non più per burla ora, ma tutte comprese della fiducia che veniva riposta in loro.

La necessità di dover fare sicuro assegnamento unicamente sui propri mezzi e di saper bastare a sè stesse è una pratica scuola di economia e di reciproca collaborazione. Così il loro costume esce dalle loro mani, come pure la loro bisaccia. Ma l'opera fraterna va oltre il loro nucleo e benefica i gruppi affini dei Ragazzi Pionieri. E quest'inverno esse cuciranno i mantelli, le tende, i sacchi speciali da campo per i Pionieri, procacciando in tal modo un piccolo guadagno per il loro nucleo e permettendo pure un certo risparmio ai loro compagni che sanno ricambiare tale cortese collaborazione mettendo lietamente a disposizione delle Ragazze Pioniere il loro relativamente ricco materiale da campo.

Il programma di educazione e di istruzione delle Ragazze Pioniere non ha nulla idi scolastico, ma sta tutto nella vita pratica. E sotto questo rapporto l'associazione delle Ragazze-Pionicre si avvicina, sino quasi ad identificarsi, a quella bella istituzione americana dei "Fuochi di bivacco", che fu oggetto di una speciale interessante relazione all'ultimo Congresso Internazionale di educazione e che, mel campo femminile, fa degnamente riscontro alla iniziativa dei boy-scouts.

Il I. nucleo delle Ragazze Pioniere è oggi uno dei più belli e meglio organizzati di cui la Federazione ben a ragione va orgogliosa. Pertanto è da augurarsi che fra le madri e le sorelle di Pionieri, fra le denne che seguono con simpatia il movimento dei Pionieri e delle Pioniere, altre se ne trovino che, seguendo l'esempio delle due valorose iniziatrici, costituiscano e dirigano altri nuclei di Ragazze Pioniere, con quell'entusiasmo e quel sereno spirito di dedizione, che ne costituiscono la base del successo.

Dr. P. FERRARI

Riproduco anche una relazione apparsa nel n.ro successivo de « IL PIONIERE »: "Il nostro primo attendamento" scritto da una Pioniera del I. Nucleo milanese. Relazione interessante perchè attesta — se pur ve ne fosse bisogno — che anche nel campo femminile lo Sc. — pur fra le tante particolari difficoltà che ovviamente incontra fra le ragazza e, più, nelle loro famiglie — fa subito "breccia", entusiasma e conquide.

Merito di assoluta priorità di P. — anche questo — per l'ottimo esperimento milanese che nettamente precede la costituzione sia delle « GIOVANI VOLONTARIE » della Giacomelli di Rovereto (U.G. V.I.), sia delle « GUIDE » dell'ASCI e delle... (mal chiamate) « ESPLORATRICI » del C. N. GEI.

VITA DI PIONIERI

IL NOSTRO PRIMO ATTENDAMENTO

Finalmente si fa un accampamento! Queste parole escono dalla bocca delle Pioniere che con la loro Caponucleo, Signorina Mauri, la mattina del 20 agosto, all'alba, si trovano in treno dirette a Varese.

La comitiva è seguita da una pattuglia di Pionieri incaricati di recare buona parte del materiale da campo, e di essa fa parte anche la signorina Marchesini, sorella di due nostre Pioniere. La sua presenza ci torna molto gradita, perchè è sempre nostro desiderio che i parenti partecipino alle nostre manifestazioni, onde conoscere sempre meglio lo spirito che guida l'attività della nostra Associazione.

A Varese attraversiamo la città dirigendoci verso il Campo dei Fiori; a S. Ambrogio completiamo le nostre provviste ed approfittiamo della breve sosta per consumare un piccolo spuntino, onde riprendere, rinvigorite, il nostro cammino.

Man mano che ci avviciniamo alla vetta la strada si fa sempre più ripida, nonostante le ampie giravolte. I Pionieri, fidandosi delle loro braccia, oltre che delle loro gambe, a un certo punto hanno preferito abbreviare il loro cammino con una buona arrampicata e sono spariti fra i cessugli dell'erto pendio. Noi continuiamo per la strada, soffermandoci tratto tratto a godere il bel panorama, che la natura

provvida offre a chi ne sa approfittare.

Poco dopo le 11 arriviamo all'albergo che sorge sul monte Tre Croci, sotto la vetta. Raggiunta quest'ultima (m. 1111) percorriamo la cresta che scende dal lato opposto, soffermandoci poco lungi per la colazione, prima, e poi per la raccolta di fiori alpestri, specialmente ciclamini e cardi.

Avanti, avanti dunque, allegre Pioniere! Deviando dalla strada e dal sentiero ci inerpichiamo come scoiattoli verso la vetta del Campo dei Fiori (m. 1226), aggrappandoci agli arbusti. La vetta è raggiunta ed ora sedute su d'essa giriamo lo sguardo davanti a noi e tutt'attorno: il quadro, nella smagliante giornata estiva, è magnifico e l'animo nostro esulta a tanta ricompensa ben degna della nostra lieta fatica, elevando una devota e grata prece al Creatore.

Alla nostra sinistra il monte delle Tre Croci con l'albergo; quasi di fronte il lago di Varse, più a destra il fangoso laghetto di Biandronno e il superbo Lago Maggiore; in lontananza qualche ansa del fiume Ticino; alla nostra destra e dietro di noi il monte Nudo, il Sasso del Ferro, la depressione del lago di Lugano, la catena del Gencroso, le Prealpi lariane, con lo sfondo pittoresco delle Alpi, dal Sempione al San Gottardo!

Mentre ci inerpicavamo sulla vetta, i

Pionieri, che si erano separati la mattina e che erano riapparsi improvvisamente più in basso ci avevano avvertite, coi segni dell'alfabeto Morse, che ci avrebbero incontrate più tardi sulla strada militare che percorre il Campo dei Fiori. Dovendo quindi ricongiungerci ad essi, per proseguire pci verso la meta, ancora lontana, prefissa per l'accampamento, iniziammo la discesa.

Alle 16 stiamo scendénde verso la Val Cuvia. La discesa si è effettuata abbastanza rapidamente. Qualcuno ha sete: ma l'acqua delle nostre borracce è calda. Che si fa? E' l'ora classica del the, dunque facciamo il the!

Dai sacchi escono le cucinette da campo e quando il the è pronto appare provvidenziale anche... un pacchetto di biscotti.

Riprendiamo il cammino. Eccoci ad Orino, poi a Cocquio S. Andrea. Entriamo nella Villa Umanitaria col desiderio di rivedere la nostra Caponucleo, Signorina Piovano, che ci attende. Ivi riceviamo una cordialissima accoglienza.

Ci fanno gli onori di casa il nostro direttore e segretario generale della Società Umanitaria, Prof. Osimo, coadiuvato dalla sua Signora e Signorina e dagli insegnanti che sovraintendono all'andamento della colonia. Una festosa accoglienza ci fanno pure i piccoli ospiti milanesi che nella Villa trascorrono il loro turno di vacanza.

L'ospitalità dell'Umanitaria è generosa; fummo invitati a fermarci a pranzo, che ci venne tosto servito sotto la premurosa direzione del Cav. Londonio. Poi per completare la serata, sedute in circolo nel giardino con tutti gli ospiti della Villa, ascoltammo vari pezzi d'opera gentilmente suonati al pianoforte dal Maestro Cesati. Infine, essendosi fatto già molto buio, dopo aver ringraziato e salutato il Prof. Osimo, la sua famiglia e i dirigenti della colonia

per la festosa accoglienza, ci accomia-

Accompagnate dalla Signorina Piovano, ci recammo a prendere la paglia in un vicino casolare e ci avviammo poi nel bosco di castagni che era stato prescelto per l'accampamento. Il lavoro cominciò subito febbrile; alla luce delle lanterne i Pionieri rizzarono rapidamente la nostra tenda. Noi vi disponemmo la nostra paglia e giulive, vedendo realizzarsi il nostro sogno, ci rintanammo pensando con sfida al nostro lontano letticciuolo, e dimentichi dei nostri amici che ancora lavoravano a prepararsi il loro albergo e a cingere l'accampamento

Fuori, il vento, che intanto si era levato, sibilava forte fra la sommità degli alberi, ma le tende erano solidamente fissate al suolo onde esso non ci preoccupò affatto. Anzi a notte alta ci permise di osservare tra pianta e pianta il cielo sereno meravigliosamente stellato.

All'indomani molto prima dell'alba, i due Pionieri più anziani che ci avevano accompagnate partono soli per ritornare a Milano e ritrovarsi al lavoro di buon mattino, all'ora consueta. Noi attendiamo ancora qualche ora, poi vien data la sveglia ed allora tutte ci rassettiamo rapidamente e raccogliamo in fasci la paglia tra il cicaleggio generale, perchè ognuna vuol raccontare le impressioni del primo accampamento. Poco dopo raggiune dalla Signorina Piovano, facciamo una passeggiata sino al vicino paese di Anzio. Ritornate ad Orino e fatta colazione dobbiamo purtroppo disporci alla partenza. Scendiamo a Gavirate, poi in tram ritorniamo a Varese e quindi in treno a Milano, soddisfatte dei due giorni passati veramente all'aria aperta.

Viva l'ARPI!

ESTER NAVA

Io Nucleo Pioniere

* * *

Dalla sparsa corrispondenza di P. ne riproduco una particolare inviata al Capitano Ugo Perucci (212. Fanteria - 4. Compagnia - ZONA DI GUERRA) in data 30.6.1916 (in cartolina postale) sottoscritta dalle "Pioniere del I. e III. Nucleo Milanese".

« Preg.mo Sig. Capitano Ugo Perucci.

Zona di Guerra

« Le Ragazze Pioniere, lietissime di po-« ter esprimere il loro vivo compiacimen-« to di saperLa sempre bene, fiduciose di « averla presto fra noi per svolgere la loro « operosità vicino a Chi fu l'Iniziatore dei « Pionieri, coi quali ci troviamo come fraa telli e sorelle e tutta una Famiglia coi capi Nucleo rimasti a Milano malgrado le circostanse tanto avverse. Noi però non ci abbandoniamo a nessuno scora mento e guardiamo fidenti l'avvenire... « Coi destini della nostra Patrio, siamo e felici poterLe inviare infiniti auguri». Le Pioniere del I. e III. Nucleo - Milano (seguono tante firme accavallate: circa una quarantina).

App. Gr. N. 5

L'A.R.P.I. E L'ITALIA IN GUERRA

(1914 - 1918)

(Riferimento al Cap. II pag. 38) (1)

TUTTI (Capi e Rugazzi dell'A.R.P.1.) AI « SERVIZIO » DELLA PATRIA IN ARMI

Nel già infuocato 1914, iniziatosi ormai il colossale cruento conflitto mondiale, nella nostra Italia neutrale (ma solo temporaneamente), si respirava già un'aria di guerra da cui non ci si poteva sottrarre; così come da un incendio che divampa nelle case confinanti non ci si salva se non accorrendo a spegnere o deviare le fiamme troppo vicine....

E' naturale che i più avveduti e pensosi Cittadini, specie milanesi, sempre all'avanguardia di tutte le utili iniziative — mentre lo Stato Maggiore dell'Esercito, dell'Aviazione e della Marina mal celavano la loro intensa, se non febbrile preparazione per intervenire al momento copportuno — pensassero a provvedere per tempo alle necessità più impellenti per far fronte a tutti i casi più gravi e impegnativi per tutti.

Sorse così a Milano, alla fine del 1914, il "Comitato Lombardo di Preparazione" per iniziativa del nobile Marchese A. Villani a cui parteciparono i più cospicui Cittadini rappresentanti di tutti i Sodalizi, di tutte le tendenze e dei vari ceti sociali; giacchè con tale Comitato si promosse una vera e propria "Mobilitazione civile" delle migliori e sane energie patriottiche di Milano.

Ebbene: a far parte del Consiglio Direttivo di tale Comitato fu chiamato il nostro Perucci quale esponente e rappresentante dei Ragazzi Picnieri (v. App. gr. n. 6) su cui, ben a ragione, il Comitato Cittadino non poteva non far conto, dopo le varie conferenze illustrate, con numerose proiezioni luminose, che il Perucci stesso aveva tenuto nei

⁽¹⁾ Questo e tutti gli altri Riferimenti si collegano ad un primo richiamo nel testo, omettendosi gli altri successivi.

principali centri culturali milanesi, parlando della "Utilità dei boy scouts" (esteri ed italiani) per la Patria in pace e in guerra "; riscuotendo la più vasta eco di consensi e di ammirazione. Come poi i Ragazzi Pionieri, specie a Milano, abbiano adempiuto onorevolmente ai loro compiti assegnati, anche i più duri e gravi per le possibilità dei giovanissimi "mobilitati" dell'A.R.P.I., dirò e documenterò in seguito.

* * *

Per nulla contrasta tale atteggiamento meritorio dell'A.R.P.I., nelle circostanze suindicate, quanto leggo, con compiacimento, ciò che ha pubblicato la Rivista dell'Associazione Mondiale della Pace: « LA VITA INTERNAZIONALE » del 20 Maggio 1914, pag. 275:

I RAGAZZI PIONIERI

« Nell'ultimo numero di guesta nostra Rivista, parlando della so-« lenne cerimonia tenuta in Roma lo scorso 24 aprile per il " giuramen-« to " degli iscritti alla Sezione di Roma del Corpo Nazionale dei Giova-«ni Esploratori d'Italia » (con quale fondatezza, aggiungo io, il Prof. M. Mazza C.C. dell'A.S.C.I. nella sua abborracciata « Storia dello Scautismo » apparsa nel Supplemento alla circ. N. 5 - Anno I. luglio 1945, su «L'Esploratore » dell'A.S.C.I., nella rubrica «Pietre miliari dello Scautismo Italiano », dopo aver segnalato — in prima fila (si capisce) — e tre volte la sua Genova, con le date: 1910, 1912 (REI defunta!) 1914, dimenticandosi (e ancora non si capisce!) della esistenza dell'A.R.P.I., (almeno a Milano) passa subito a Roma, posponendo di ben due anni la « Fondazione del C.N.G.E.I. » affibbiandogli allegramente la data del 1915? Quando, un anno prima, la Sez. GEI di Roma fece il suo pomposo « giuramento »?!?) « abbiamo fatto notare che questa nobile Istitu-« zione tende a staccarsi dal suo carattere intrinseco che è la frater-« na solidarietà umana, sdruciolando nel terreno nazionalista ».

« Ci è adunque di vivissima soddisfazione comunicare ai nostri let« tori che, ad iniziativa del benemerito sig. Ugo Perucci, Insegnante
« nelle Scuole di Milano, si è costituita da due anni nella nostra Città
« una Sezione distinta e federata al Corpo Nazionale G.E.I., intitolata
« dei « Ragazzi Pionieri » con intenti puramente civili ed umanitari, nel
« significato più ampio di queste parole, che includono però tutto il do« vuto rispetto ed il fattivo amore alla Patria. Nè altro carattere potreb« be avere un'Associazione promossa e presieduta dal Perucci che è
« membro del Consiglio Centrale della « Giovane Europa ». Sì che egli
« nel 1. art. della Legge d'Onore dei suoi Ragazzi ha posto, ben in risal« to, l'idea pacifista:

« Il Pioniere è l'amico di tutti, a qualunque religione, nazionalità e « razza appartengano; ed è il fratello degli altri Pionieri ».

« Auguriamo — termina l'art. de « La Vita Internazionale » — al-« la nuova Istituzione la più florida vita e la additiamo alla simpatia « di tutti i nostri amici e colleghi ».

* * *

Invero, riscontro a pag. 22 del Regolamento Direttivo dell'A.R.P.I. una lieve differenza dalla dizione definitiva, giacchè, man mano che l'Associazione si è andata estendendo e Perucci ha avuto modo di approfondirsi nello studio delle varie Organizzazioni scouts, pur rimanendo uguali la sostanza educativa e la struttura organizzativa, è naturale che, nella forma, qualcosa si sia andato precisando e perfezionando. Sicchè la formula definitiva del 1. art. della Legge d'Onore del R. P. (Reg. Dir. 1924) suona così:

« Il Pioniere è l'amico di tutti e il fratello dei boy scuots del mon-« do. Egli rispetta le opinioni di tutti ».

Risaltano da ciò: una maggiore precisazione estensiva di più spiccato senso di fraternità mondiale con TUTTI i boy scouts (non solo coi più simili, cioè ai Pionieri o Esploratori italiani) ed una più sintetica espressione degli stessi concetti pacifisti.

* * *

Anche dall'accostamento dei due fatti: la pronta adesione dell'A.R. P.I. al Comitato di « Mobilitazione Civile » di Milano e, sin dal suo primo affacciarsi, l'adesione al C.N.G.E.I., si deduce la inoppugnabile sensibilità patriottica dei Capi dell'A.R.P.I. Non solo: ma anche la ferma costante volontà del suo fondatore di non deflettere — non ostante tutte le pressioni contrarie! — dalle Idee-madri dello Scautismo; dimostrando un continuo perfetto equilibrio fra le due opposte sponde: pacifismo e bellicismo ad oltranza.

Aver posto adunque lo Scautismo sempre al di sopra delle situazioni politiche e nazionali dei vari periodi storici; averlo sempre illuminato alla luce dei più splendidi Ideali di cristiana Fraternità e di Pace internazionale, mentre tutto intorno bruciavano le polveri degli antagonismi e degli odii dei popoli scagliatisi gli uni contro gli altri in lotte furibonde; ed aver saputo adeguarsi alla realtà contingente facendo vedere ciò che lo stesso Scautismo è capace di promuovere, eccitare e fare attivamente operare contemporaneamente: a prò di una futura Umanità pacifica ed a prò delle necessità della Patria in armi, mi pare che anche questo debba essere segnalato e riconosciuto come altro indubbio merito dell'A.R.P.I. e di chi l'ha saputa ben condurre, anche in mezzo ai più intricati e svariati contrasti ideologici e pratici.

Ho sott'occhi copia della circolare a stampa, con annesso modulo di adesione pei Genitori, emanata dalla « Federazione Nazionale Ragazzi Esploratori », in data 27 maggio 1915 (3 soli giorni dopo lo scoppio della guerra, per l'Italia) rivolta

« AI RAGAZZI PIONIERI DI MILANO »

(Evidentemente l'A.R.P.I. usufruiva di tutta la sua reclamata autonomia nel prendere le proprie iniziative, del resto le più notevoli ed efficienti della suddetta Federazione).

« La Patria reclama in questo momento l'opera concorde di tutti i « suoi figli. I Ragazzi Pionieri devono ora mostrare praticamente di es-« sere degni del suo nome, rispondendo all'appello che da varie parti « viene loro rivolto, secondo anche i precedenti impegni presi col « Co-« n.itato di Mobilitazione civile ».

« Per soddisfare adeguatamente a tali richieste è necessario che « ogni Ragazzo Pioniere, che abbia terminato il suo anno scolastico o « che si trovi attualmente disoccupato, o che comunque possa dispor- « re liberamente di alcune ore giornaliere, ne avverta immediatamente « il Comitato della Federazione, rimandando subito l'unita scheda com- « pletata al Dott. Paolo FERRARI - V. Macchiavelli, 2 - Milano.

« Poichè il numero dei Pionieri che verranno richiesti sarà indub-« biamente rilevante, è pure necessario che ognuno di voi raccolga e « trasmetta ai rispettivi Capi Nucleo l'iscrizione di nuovi ragazzi dispo-« sti a frequentare assiduamente le preliminari riunioni istruttive pei « Ragazzi Pionieri e aggregati.

« Facciamo sicuro affidamento sulla vostra patriottica cooperazio-« ne e sull'indubbio appoggio dei Vostri Genitori e Parenti.

« I vostri Capi - Nucleo »

« Achille Biraghi - Pio Bondioli - Angelo Colombo - Paolo Ferrari - « Angilberto Guidetti - Adele Mauri (Pioniere) - Arturo Gandioli Fuma- « galli - Cesare Pico - Maria Piovano (Pioniere). (1)

(1) « I Capi Nucleo *Ugo Perucci* » (notisi che solo così, pur essendo il Capo dei Capi dell'A.R.P.I., voleva essere chiamato!) « e *Adone Roversi*, richiamati sotto le armi, si trovano già attualmente in zona di guerra ».

Ritrovo anche un significativo avviso: « Norme per il servizio dei Pionieri » a firma del C. N. Pio Bondioli.

« I Pionieri di servizio allo Scalo Farini dovranno essere muniti del « foglio che li autorizza a prestare la loro opera per il giorno e l'ora in« dicati nel foglio stesso da ritirarsi la sera antecedente dal C. N. Bon-« dioli (Via Lanzone 10). Un solo foglio basta per una squadra di otto « ragazzi ed al riliro provvederà il Capo Squadra all'uopo designato. « Alla sera il Capo Squadra farà firmare il « Foglio di Servizio » dalla « persona che presterà il turno al Posto di soccorso ».

« E' espressamente vietato ai Pionieri di entrare in servizio prima « delle ore stabilite e di allontanarsene senza avere ricevuto il permes-

« so da chi è di turno al Posto di soccorso ».

« E' pure vietato loro gironzolare senza scopo per lo Scalo, salire « sui carrozzoni senza espressa autorizzazione del Personale ferroviario, « ingombrare in qualsiasi modo la viabilità od essere di molestia a uomi-« ni e cavalli, entrare in reparti o magazzeni ove la loro opera non sia « richiesta ».

« Ricordino i Pionieri di essere stati chiamati non ad un diverti-« mento, ma ad un'opera altamente civile e patriottica che richiede « TUTTA la loro disciplina e gentilezza di animo ».

« Ogni mancanza verrà punita con la sospensione assoluta da ogni " servizio ».

> IL CAPO NUCLEO F.to (Pio Bondioli)

Quando una Associazione pone fra i propri caposaldi educativicivili e morali l'amore incondizionato alla propria Patria; lo sancisce nelle formule della « Promessa Solenne » e della « Legge d'Onore » e lo pratica col continuo osseguio alla Bandiera Nazionale portata sempre nelle esercitazioni settimanali e nei campeggi per essere issata nella più alta antenna e salutata due volte al giorno con la stessa serietà e rispetto dei militari; quando una delle prime « prove » scout da subire in tutti i gradini della incitante » carriera » dei Pionieri viene basata sulla conoscenza della Storia della Patria e... ancora: quando la stessa Associazione: l'A.R.P.I., nel momento cruciale della Nazione Italiana, non solo dà il tangibile contributo di tutti i suoi Capi divenuti man mano tutti combattenti... e in trincea (quattro dei quali ne son ritornati Invalidi di guerra ed altri quattro V. C. N. immolatisi sui campi di battaglia) non solo: ma tutti i propri aderenti più piccoli sono chiamati ed entusiasticamente accorsi a prestare i più vari e delicati servizi nelle retrovie... non si PUO', nè vi DEVE ESSE-RE NESSUNO (in buona fede) che possa neanche concepire che tale Associazione non sia — provatamente — PIU' che PATRIOTTICA. Come non si è peritato di insinuarsi a Roma da alti « Dirigenti » del C.N.G. E.I., il cui verboso acceso patriottismo è stato di tale.... « fastidio »

che lo stesso Comando Supremo dell'Esercito dovette emanare una apposita dragoniana disposizione non certo a favore, nè onorevole per lo stesso Corpo militareggiante.

E questo è un altro ben tangibile FATTO che gli ipotetici futuri storiografi dello Scautismo Italiano non potranno obliare.

* * *

ALTRO FATTO CHE ATTESTA LA SERIETA' E LA COMPETENZA DEI DIRIGENTI MILANESI DELL'A.R.P.I.

E'. un serio, organico « Corso di Preparazione » al diploma di Capo Nucleo dei Ragazzi Esploratori della F.N.R.E. (Boy Scouts).

Riporto Idalla copertina della I* Dispensa a stampa le seguenti indicazioni: «Lezioni dei vari Conferenzieri, riassunte e ordinate dai Maestri Ugo Perucci e Michele Rossanigo». Nell'interno trovo: «Gli insegnamenti di Sir Robert Baden Powell» Lezione I* del Dott. Paolo Ferrari e poi il «Programma del Corso» illustrato dal M.o Ugo Perucci, esposto in un grafico sintetico così distinto: Istruzione generale: Il Movimento mondiale dei Boy Scouts — La Legge d'Onore degli Esploratori — Missione civica-morale del R. E. — Gradi di formazione scautistica — Igiene fisica, intellettuale ed educazione morale-spirituale — Spirito di risorsa e di iniziativa — Vita all'aperto: escursioni, campeggi, esplorazioni — Casa di vacanza — Giuochi tipici scouts e canti.

Prove di attitudine: da Aspirante ad Effettivo; da Effettivo ad E. di II Classe — Dalla II cl. alla I classe — E. scelti — Specialità scouts — Utilizzazione dei piccoli Capi — Il sistema della Pattuglia — Il trapasso delle nozioni — Sede di N. — Angoli di Pattuglie — Uniforme — Equipaggiamento — Come rendersi utili al prossimo — Servizi scouts — Autodisciplina — Educazione al civismo: niente coreografie, manovre e parate! Qualità indispensabile pel Capo Nucleo.

Organizzazione: Concetto federativo e unitario F.N.R.E. e C.N.G.E.I.

— La cooperazione di tutte le Associazioni giovanili educative — Norme regolamentari — Mezzi di propaganda — Le basi del successo del Movimento scout: preparazione, passione e missione educativa dei Capi — Selezione dei ragazzi — Fiducia e libertà massime ai Capi già qualificati — Autonomia didattica ed amministrativa dei N. — Base educativa: la Pattuglia; base organica massima: il Nucleo — Educazione individuale — Lo Scautismo per i più bisognosi moralmente e materialmente — Come vincere le prevenzioni e le ostilità partigiane — Il Consiglio dei Genitori e Parenti — Rigida apoliticità — Valorizzazione di

tutti gli appoggi che non infirmino la voluta indipendenza dei Capi — Designazione di incarichi — Diploma di C. N.

* * *

Da una pagina del periodico « Redenzione - Bene Sociale » Organo della Lega Antialcoolica di Milano, traggo le altre più dettagliate notizie in merito a tale CORSO che attestano la saggia preventiva preoccupazione dei Dirigenti dell'A.R.P.I. di puntare - come prima assoluta necessità di ogni Sodalizio di giovanissimi — sulla ricerca, scelta e selezione dei Capi che ne assicurano il voluto sviluppo. Spiegate le ragioni che hanno determinato l'iniziativa del Corso Capi (« numero sempre crescente di aspiranti Pionieri » — « non sovraccaricare i Nuclei più di 3 Pattuglie di 6-7 ragazzi » — « indispensabile unità di indirizzo educativo» — « necessaria preparazione tecnica dei Capi» — per la « serietà e continuità di sviluppo e di buon successo del VERO Scautismo in Italia » ecc.) rivolto un caloroso appello a tutti gli Educatori volontari e professionali (« giovani maestri e maestre », insegnanti di educazione fisica, liberi professionisti, soci del T.C.I., del C.A.I., della S.U. C.A.I., Ufficiali in congedo, convinti però che « il caporalismo è pedagogicamente negativo per i ragazzi » chè debbono essere « indirizzati alla visione di una armonia di classi, di popoli e di razze, rispettosi di ogni opinione onestamente professata, senza alimentare nel loro animo il già innato spirito combattivo, avversioni ed intolleranze verso coloro che professino Culti e ideologie sociali diverse dalle proprie ») così precisa.:

"Il breve Corso pratico, a cui farà seguito altro meglio distinto a seconda delle attitudini e cultura degli aspiranti futuri Capi, consta di 8 lezioni teorico-pratiche tenute il sabato sera dalle ore 8,30 alle ore 10 nelle Scuole maschili di V. Palermo ed 8 esercitazioni fatte nelle domeniche successive a contatto dei ragazzi ». Elencati i nominativi di chi poteva iscriversi e formalità relative, si indica il recapito delle domande, col termine di scadenza, presso il Segretariato dell'A.R.P.I. - Via Nerino 10.

Viene esposto poi, in un quadro a tre colonne il programma degli otto gruppi di lezioni serali, con la indicazione a fianco dei vari docenti e istruttori che rappresentano, sia per le loro specifiche competenze che per il loro numero, l'organicità delle complesse materie svolte, la gradualità e varietà delle nozioni teorico-tecnico-pratiche impartite, la serietà dell'impegno richiesta ai partecipanti. Sì che questo PRIMO CORSO per CAPI di Scouts Italiani può, anche oggi, essere preso a modello per la migliore preparazione degli odierni Capi di ogni Associazione scautistica.

Non costituisce questo un altro FATTO ad onore e merito dell'A.R.P.I.?

E' doveroso ricordare, a conferma dell'organicità e serietà del programma svolto, il numeroso e scelto Corpo Insegnante di tale I° ottimo Corso per Capi A.R.P.I.; che è poi il *Primo* per la conoscenza dello Scautismo Italiano! Si ricordi la data: Ottobre 1913! Chi ha promosso e dove in Italia si è svolto un simile « Corso » prima dell'A.R.P.I.?!?

Dovuto il primo posto al propugnatore ed organizzatore: Ugo PE-RUCCI, pongo gli altri 11 Cooperatori in ordine alfabetico: M.o Benedetti Fulvio, Dr. Ferrari Francesco, Dr. Ferrari Paolo, Dr. Ferrario Enrico, M.o Lugli Colombo, Prof. Mariani Giovanni; Dr. Meille E. G., Arch. Parapini E., M.o Rossanigo Michele, Dr. Zamorani Guelfo ed un non nominato Istruttore del Corpo Civile dei Pompieri di Milano.

Dirò solo, infine, che nella prima sera ci fu la conferenza a proiezioni sul tema: « Cosa è nella sua essenza e nelle sue caratteristiche l'A.R.P.I. » tenuta da U. Perucci; e che, nell'ultima Domenica, era fissato: « Esame ed assegnazione dei Diplomi ai Capi Nuclei dichiarati idonei » e poi: « Serata ricreativa coi Ragazzi Pionieri del 1º Scaglione ».

I « FEDELISSIMI » ARPINI DI MILANO

Solo nel campo spirituale della FEDE (e intendo particolarmente riferirmi a quella Cattolica) è avvenuto ed avviene — a riprova del Suo patere Divino — che tutte le persecuzioni non sono mai riuscite nè riusciranno mai a debellarLa. Per le istituzioni umane, invece, anche le più salde e ritenute incrollabili, le umane avversità, le scissioni, i tradimenti, i facilissimi sbandamenti dei giovani riescono — purtroppo — sempre a fiaccarle, quando non le disperdono e le uccidono. Salvo a risorgere, a tempeste passate, testimoniando la loro reale necessità e piena ragion d'essere e di prosperare. Così come è avvenuto per il Movimento scout in Italia, invano avversato e poi brutalmente soppresso dal fascismo imperante, per tutte e TRE le Organizzazioni: l'A.R.P.I., il C.N.G.E.I. e l'A.S.C.I.; senza contare le minori corrispondenti Sezioni Femminili, le Pioniere, le « Giovanette Volontarie » della Giacomelli di Rovereto, le Esploratrici del C.N.G.E.I., le Guide dell'A.S.C.I.

Ma per ciò che si riferisce all'A.R.P.I. — argomento di questa mia indagine cronologica, senza volere menomare il dovuto risalto agli stes-

si consolanti avvenimenti verificatisi per le altre Associazioni consorelle, specie nell'A.S.C.I. milanese, con le eroiche « Aquile randagie » nel fosco periodo clandestino — io non posso trascurare di riportare quanto è detto nell'articolo informativo sulle vicende dell'A.R.P.I. a Milano, con la scorta dei documenti comprovanti la verità dei FATTI riferiti. I quali debbono essere ricordati in una equa, completa Storia dello Scautismo Italiano a titolo di onore e di merito degli Scouts dell'A.R.P.I.; non meno coraggiosi, se non temerari, non meno fedeli, costanti, eroici dei fratelli doverosamente magnificati dell'A.S.C.I., ma solo di questa! (v. cap. VI).

* * *

« Nel 1917-18 i Ragazzi Pionieri di Milano (pur sempre vivi e pron-« ti alla « ripresa » in molte altre Città) si ridussero a poco più di un « Nucleo di soli ragazzi (i più grandi appena quindicenni), però fede-«lissimi, costanti, ardimentosi; i quali, senza Capi, han pur tenace-« mente continuato le pur ridotte esercitazioni scautistiche, mantenen-« do così VIVO il nome e VITALE il Movimento dei Pionieri ». E' ora davvero significativo e insieme profondamente commovente quanto nel N. 8 — anno II — de « Il Pioniere » comunicavasi:.... « Il piccolo, « ma animoso e fiero gruppo dei giovanissimi V. Capi dell'A.R.P.I. è « stato anch'esso gradatamente distolto dalle sue libere, gioconde atti-« vità civili ed inesorabilmente assorbito da quelle guerresche ».... Già « fin d'ora l'attività scautistica dei Pionieri è in gran parte diretta, co-« me le circostanze lo permettono, dalle lontane trincee insanguinate, « dalle tende degli improvvisati accampamenti bellici e nelle ore strap-« pate al sonno dei Capi Nucleo combattenti, dopo giornate di inenar-" rabili fatiche e rischi mortali. In tale ben critica situazione organizza-« tiva « Il Pioniere » -- con qualche sosta inevitabile -- ha pur con-« tinuato a pubblicarsi (eroico sforzo dei benemeriti collaboratori di Pe-« rucci: i Dr. Bondioli e P. Ferrari) fino all'aprile del 1917. Dopo di che a ha dovuto interrompere forzatamente la propria pubblicazione per « riprenderla, con un numero dattilografato, il 1º agosto 1920 ». Ricomparso poi più o meno regolarmente in bella rivista illustrata di 24 pagg. dal 1922 al 1928.

« Intanto, nei tre lunghi anni di completo isolamento e di forzato abbandono di tutti i Dirigenti, insperatamente, meravigliosamente, i a piccoli fedeli Pionieri di Milano — idealmente sempre stretti ai loro amatissimi Capi lontani — hanno alimentato sempre la « fiamma » del loro amore all'A.R.P.I. partecipando a frequenti gite e riunendosi a periodicamente nell'unica sede loro rimasta di V. Ariberto. Ed hanno atteso, ansiosi e fidenti, il sospirato ritorno dei Capi, ritorno che ha

« subito segnato la vigorosa RIPRESA ascensionale del Movimento « A.P.R.I. culminante negli anni 1923-24-25, declinando poi nell'impos- « sibile, impari lotta con l'O.N.B. ».

« Può ben dirsi, adunque, che, mentre i Capi dell'A.R.P.I. han su-« bito la più tremenda « prova del fuoco » in zone di combattimento per « l'*Unità* d'Italia, anche i ragazzi Pionieri han pur subita e magnifica-« mente superata la « prova del fuoco » del loro tenace attaccamento e « del loro indomito entusiasmo associativo ». « Bravi arpini! ».

« Miracolo, questo, sopratutto dovuto al Metodo educativo genuino, « scautistico, nucleare dell'A.R.P.I. In tali circostanze, sì proibitive e « scoraggianti, ogni altra Associazione di ragazzi si sarebbe del tutto sfasciata! ».

UNA PARENTISI OPPORTUNA

Ho sott'occhio una circolare a stampa da cui stralcio alcuni bravi più significativi:

Dalla Zona di guerra - 10.6.1915

« Miei carissimi Piccoli Amici,

« lontano da voi, nella piena, febbrile attività del campo « trincerato, pur con l'animo lieto di rendere, e per la quarta volta, il « mio più valido tributo alla Patria in armi — la nostra amatissima Ita- « liu che, mentre impegna noi combattenti per la relizzazione delle sue « più giuste e sacrosante aspirazioni, chiama ANCHE VOI, ragazzi e « giovanissimi V. C. perchè impariate a vieppiù amarla, enorarla e « ser- « virla » con le azioni di oggi e di domani — sono dolente di non poter « trascorrere tante liete ore insieme. Ma io vi penso tanto affettuosa- « mente e più spesso che voi immaginiate.... Accogliete ora da queste « mirabili regioni alpine il mio più fervido saluto e l'incitamento a « far « bene »; a trovare la più sicura e diritta via, a perseverare in es- « sa. Non solo; ma a saper riconoscere e raggiungere il « meglio », dive- « nendo scolari modello, figliuoli esemplari, piccoli ma promettenti cit- « tadini degni della nostra Italia che ora noi vogliamo e facciamo, per « voi sopratutti, più forte, più grande, più oncrata.

« Il mio saluto cordiale e rispettoso vada anche a tutti i carissimi « Genitori vostri, ai Colleghi, agli Amici, Patroni e Capi Nucleo. A que « sti affido la possibile massima continuità dell'A.R.P.I.: la mia « se « conda Famiglia » sempre più segnalabile quale Opera educativa ope « portunissima e feconda di ottimi risultati, anche se non interamente « fusa, per il suo spirito ed il suo inconfondibile Metodo, con altre As« sociazioni affini. Ora noi della F.N.R.E.; ne abbiamo dato per primi

« l'esempio (mentre « Sii preparato » da Roma si accanisce contro di es-« sa), non vogliamo polemizzare; bensì subito agire a prò dei nostri pic-« coli associati a Milano ed altrove, onde essi si rendano UTILI in tutti « i « servizi » di assistenza pubblica in cui saranno chiamati e che do-« vranno essi stessi sollecitare.

« Io formulo l'augurio che voi, cari Pionieri, dimostrandovi tali « sempre e ovunque esemplari, rimaniate — anche se in minor nume « ro — a testimoniare la BONTA' dell'Associazione educativa che vi ha « intimamente affratellati; la ECCELLENZA del proprio genuino Scau« tismo che l'A.R.P.I. ha sempre propugnato, non astante le deviazioni « altrui...; la eterna BELLEZZA dei PIU' ALTI IDEALI SCOUTS (civili, « umani e cristiani) a cui io ho dato lietamente tante giovanili energie « ed a cui vorrà — a Dio piacendo — prodigarne ancora, con pari abne« gazione ed entusiasmo. Senza illusioni, ma senza avvilimenti. Finchè « mi sorreggerà la speranza di poter far del bene anche ad uno solo di « voi e non infruttuosamente potrò compiere la sentita missione educa-« tiva che attualmente mi è dato scolgere a prò dei baldi soldati del mio « plotone.

« Fate, miei carissimi piccoli Amici, che l'augurio e la mia fervida « speranza, specialmente per opera e merito vostri, si realizzino.

« Vi stringo tutti al mio cuore ».

UGO PERUCCI

Sottotenente 7º Regg. Fanteria - 4º Compagnia Zona di guerra

Questa nobilissima lettera (ed è la prima di una serie di incoraggianti corrispondenze del fondatore dell'A.R.P.I. indirizzate ai suoi Collaboratori e Pionieri) non ammette commenti; come non potrà più sorgere dubbio alcuno sulla insuperabile PROVA di PATRIOTTISMO praticamente data da TUTTI: Capi e ragazzi dell'A.R.P.I. E PROVA di fermezza e di indefessa FEDELTA' agli Ideali ed al Metodo del vero Scautismo.

RIPRESA

Continuo a riportare i dati cronologici iniziati con la loro sintesi già pubblicata.

« Il Pioniere » si ripresenta, nel suo VI anno di vita travagliata (N. 1 e 2) nel gennaio-febbraio 1921, dopo che un nuovo Nucleo A.R.P.I. si era già ottimamente riorganizzato per merito del C. N. A. Guidetti; il quale — reduce anch'egli da cruenti combattimenti — è stato il primo a ridare all'A.R.P.I. Lombarda il rinnovato slancio riorganizzativo, con encomiabile entusiasmo. « ... La bufera della guerra — si legge nell'ar-

ticolo di fondo de « Il Pioniere », rinato Organo della sola A.R.P.I. — aveva disperso le energie migliori dell'Associazione, stroncando non solo la vita organica e continuativa dei Nuclei, ma rendendo impossibile ogni attività di propaganda e la compilazione del nostro caro periodico. Ciò proprio nel momento più acuto di polemiche aspre ed ardenti per il nostro Scautismo, non certo da noi provocate e volute. Periodo — pur ricordabile e per l'A.R.P.I. glorioso, perchè ha servito alla più necessaria chiarificazione di Idee e di Metodi scouts diversi. — Periodo che ora vogliamo considerare definitivamente chiuso. Certi che il tempo renderà sempre più testimonianza della « migliore strada scout » da noi seguita e che riprendiamo a battere con la stessa primitiva sicurezza e decisa volontà ».

« Le varie correnti scouts si sono ormai affermate in ben distinte « individualità ed ognuno segua il cammino preferito; senza per que- « sto dover interferire e tanto più intralciare il cammino altrui ».

« Noi che auspicammo sempre una FRATELLANZA sincera fra gli « Scouts italiani salutiamo CON GIOIA la calma ritornata dopo la tem-« pesta dei popoli in armi e degli animi esacerbati ».

« ... Riprendendo tale pubblicazione con rinnovata leva, vediamo « e sentiamo che nulla abbiamo da mutare del sintetico Programma esposto sin dal 1º numero de « Π Pioniere » dell'aprile 1915... ».

* * *

« Dopo un numero speciale su « Scautismo ed Alpinismo » del mar« zo successivo, col N. 4 del VI anno di vita specialmente dedicato a S.
« Giorgio, nell'aprile 1921 — onde curare una forma di propaganda
meno dispendiosa e più aderente alle necessità esclusive dell'A.R.P.I. in
« lenta, ma sicura « ripresa » — cessa le pubblicazioni « Il Pioniere »
quale « Organo della Federazione N. R. E. per risorgere, coi più lieti
auspici, nella primavera 1923 quale Organo esclusivo dell'A.R.P.I. », in
veste migliorata sempre più, fino a divenire una Rivista mensile illustrata di 24 pagine e copertina speciale. Ricordo che negli stessi anni
tanto il C.N.G.E.I. quanto l'A.S.C.I. colpiti dai decreti di scioglimento
non avevano alcuna voce pubblica, pur sussistendo nell'A.S.C.I. arditi
tentativi di clandestina resistenza.

TRASFORMISMO?!?

« No! indubbiamente! « Il Pioniere » è stato sempre il fedele por-« tavoce dell'Associazione Ragazzi Pionieri, in tutte le fasi con cui ha « segnato il suo sempre più estentivo sviluppo, successivamente espres-« so con le sigle: A.M.R.P. (Assoc. solo milanese: 1912-13); A.N.R.P. la « stessa divenuta Nazionale per i nuovi Nuclei sorti fuori la stessa Lom-« bardia; A.R.P. (la stessa affievolita, mutilata ma non dispersa dalla « guerra e nell'immediato dopo-guerra:1915-19 e con tale sigla inclu-« sa nella « Federazione »); A.R.P.I. (sempre la stessa Assoc.: comple-« ta, definitiva propria sigla) ».

Niente adunque « trasformismo »; solo lievi modifiche e piena, esatta aderenza alla realtà contingente, in relazione strettissima con le vicende della prima Guerra Mondiale a cui l'Italia ha vittoriosamente partecipato.

« IN MARCIA! »

« Mentre a Milano, da una povera stanzetta affittata sopra un « bar di Porta Vittoria, nel 1920 si riprendono le file assottigliate del« l'A.R.P.I. e nell'antica Sede di Via Ariberto ha nuova vita il 1º glorio« se Nucleo fondato e diretto da Perucci, a Sesto S. Giovanni, in am« biente tipicamente operaio, l'infaticabile Guidetti (dopo le sue ne« gative esperienze che volle fare in seno alla Sez. milanese del C.N.G.
« E.I.), riesce a costituire un saldo Nucleo di R. P., base di una già flo« rida Sezione locale, ora provvista di ampia sede (una Cappella ab« bandonata), sorretta da generale simpatia e validi aiuti.

« Nelle relazioni internazionali intraprese, per lo spirito di procesorio fonda e praticata nostra fratellanza con gli scouts di tutte le nazioni, si conobbero a Trieste alcuni giovani che, già appartenenti agli scouts austriaci, dopo il riscatto della Perla dell'Adriatico, avendo date ampie prove della loro sentita italianità, furono da noi accolti e vieppiù riconfermati nel loro errore di tendere a trasformare lo Scautismo in un rigidismo esteriore militareggiante ed in una pura attività polisportiva (come è stato in Italia per il Corpo N.G.E.I.) e entusiasmandoli al Programma dell'A.R.P.I. ».

« TRE PICCOLI EROI »

« Primo consolantissimo frutto dell'ottima intesa, riconfermante « il fecondo seme di affratellamento germogliante dal vero Scautismo, « al disopra di ogni esarcerbato nazionalismo e divisioni di frontiere, « tornando il 23 aprile 1922 dal campo di S. Giorgio (il Santo Cavalie- « re Patrono degli Scouts di tutto il mondo) due nostri Pionieri delle « Pattuglie del Carso » (Sezione di Nabresina) difesero con tenace vo- « lontà e vivo ardore patriottico la Bandiera Tricolore, da essi aperta- « mente onorata, da un brutale assalto di un gruppo di slavo-comuni- « sti. Non senza loro gravi rischi, perchè bastonati e minacciati delle « più gravi conseguenze. Ma la Bandiera dell'A.R.P.I., malconcia e con « l'asta spezzata, fu da essi coraggiosamente sottratta e.... salvata ».

« Il 4 giugno successivo il Segretario Generale A. Guidetti, per « concessione del Capo scout A.R.P.I., dinnanzi a Rappresentanze dei « Volontari Giuliani, dei Giovani Esploratori e del N. *Pioniere* di Trie-« ste, aveva il piacere di fregiare i due Pionieri valorosi: « *GERA Giovanni* e *BERICOTTI Silvio* (v. App. fot.ci 3, 5, 10 e graf. 9) « presente, fra altri, il Delegato Regionale A.R.P.I.: Rag. Badalig Ma-« rio, con la Croce di Bronzo, il primo, e d'argento il secondo (scauti-« sticamente ha più importanza morale la prima) al VALORE SCOUT ».

« Allora a Milano erano già risorti tre Nucei R. P. ».

« Un nuovo Nucleo sorgeva a Pisa ed una Sezione a Viareggio. E « qui un altro valoroso: un Pioniere di 13 anni: GHIRLANDUCCI An« gelo ».

« Già due anni prima l'ardimentoso Ghirlanducci aveva salvato « un bimbo di due anni che stava per annegare in mare; ma la Croce « d'argento scout al valore gli fu decretata per l'altro atto eroico compiuto l'8 settembre 1922 in occasione della Festa della Madonna e « quale Pioniere. Un altro fanciullo, accostandosi troppo ad un fuoca « rone acceso per la Festa vi cadde sbadatamente tanto vicino da escese subito preda delle fiamme. Mentre melti spettatori si limitavano « a gridare per lo spavento, il Ghirlanducci si gettò arditamente nel « braciere ardente, portò in salvo lo sventato bambino, riportando en « trambi gravi scottature ». (V. App. gr. n. 9)

« Poco dopo sorse una nostra Sezione a Gorizia, che, in omaggio « al Capo scout dell'A.R.P.I. combattente e ferito a S. Caterina di Gori« zia nella battaglia in cui fu conquistata all'Italia (agosto 1916) pre« se il nome di « Sezione A.R.P.I. Capitano Ugo Perucci ». E poi Mes« sina, Catania, Spezia, S. Remo, Aversa, Cittaducale, Ostiglia, Pallan« za, Monfalcone videro sorgere altri Nuclei e Sezioni A.R.P.I. Oggi da « ogni parte d'Italia giungono sempre nuove adesioni. E ciò è oltremo« do significativo: perchè sono sopratutto vecchi conoscitori dello « Scautismo o dirigenti di scouts di altre Associazioni i quali asseri« scono apertamente di riscontrare solo nel nostro Movimento le ca« ratteristiche peculiari del vero Metodo di B. P. ».

« Certo l'esperienza e il tempo han già chiaramente dimostrato « questo: che più il genuino Movimento scout viene diffuso, dopo es« sere stato ben conosciuto e studiato, e PIU' l'A.R.P.I. raccoglie con« sensi per la sua più giusta via battuta. Mentre le altre Associazioni « scouts debbono ritornare alle originarie direttive di B. P. per rende« re proficua la loro alterata organizzazione ».

(V. in Allegati la riproduzione dell'articolo « A.R.P.I. » - » PICCOLI VALOROSI », con le riproduzioni fotografiche di Gera e Bericotti

di Nabresina all'ombra della Bandiera Tricolore salvata, della Croce al Valore scout e del Nucleo Ragazzi Pionieri di Viareggio col valoroso Ghirlanducci; articolo in piena pagina apparso su « La DOMENICA del CORRIERE » Anno XXV N. 1 del 7-14 Gennaio 1923. E' questa una ben significativa attestazione di massimo apprezzamento e di spontanea propaganda fatta dal Settimanale illustrato, allora il più diffuso ed importante in Italia; attestazione di riconosciuto prestigio dell'A.R. P.I. risorta più viva che mai e che dovrebbe fare.... arrossire coloro che non si sono peritati di dipingerla « legata » ad una Associazione straniera e perciò sospetta di troppo tiepido patriottismo!).

LA CONSOLANTE PENETRAZIONE DELL'A-R.P.I. NELLA VENEZIA GIULIA

Dalla situazione organizzativa dell'A.R.P.I. all'inizio del 1923 emerge il notevole sviluppo sin da allora (appena usciti dal tumultuoso periodo del primo dopoguerra) raggiunto anche nella Venezia Giulia, specie nei centri più importanti di TRIESTE e GORIZIA.

Il fatto peraltro più rilevabile dal punto di vista del Metodo scautistico è quello « capillare » particolarmente adatto alla zona e sapientemente utilizzato a piena conferma e felice collaudo del « Sistema della PATTUGLIA » nettamente preferito da P. e dall'A.R.P.I. Non già soltanto per le sue caratteristiche organizzative-didattiche interne d'ogni singola « Pattuglia », bensì come BASILARE struttura iniziale di tutta l'Associazione; come già ampiamente ho esposto.

Proprio nella Venezia Giulia, nell'immediato dopoguerra '15-18 si è avuta la conferma della eccellenza del « Sistema scout » della PAT-TUGLIA ISOLATA (caratteristica tipica propria dell'A.R.P.I.) e vi si è egregiamente collaudato, generando il sorgere di NUCLEI organici ed efficientissimi di R. P. che, altrimenti, avrebbero trovato insormontabili difficoltà di affacciarsi e prosperare.

Si chiamarono spontaneamente: «PATTUGLIE PIONIERI del CARSO» e promotori di esse furono, a Nabresina, i «valorosi Pionieri» appena adolescenti: GERA e BERICOTTI di cui « La Domenica del Corriere» pubblica il loro memorando gesto eroico. (v. App. gr. n. 9 e fot. 5 e 10)

* * *

Ciò che per la cronaca dei « fatti » documentati non credo di poter sorvolare è la riproduzione completa di un « Messaggio » indirizzato da Perucci, nell'aprile 1923, poichè da esso — più che testimoniare la consistenza numerica degli aderenti all'A.R.P.I. nelle Terre appena redente — vi risaltano i sentimenti nobilissimi che esprimeva il loro

Capo felice ed orgoglioso di contarli fra i propri « più cari e migliori figli spirituali » e di poterli segnalare all'ammirazione di tutti gli associati dopo avere egli dato il proprio contributo di energie, di sacrifici e di sangue per la conquista e redenzione della stessa Regione irredenta; esprimendo anche i sensi della propria viva gratitudine per avere proprio al suo Nome dedicata la intera Sezione A.R.P.I. di GORIZIA (la Città martire per cui si è battuto da valoroso) e il miglior NUCLEG A.R.P.I. di TRIESTE (il III).

Ecco il nobile « Messaggio » di P.:

AI « PIONIERI » della VENEZIA GIULIA

« Miei Cari!

"Dopo la gioia e la fortuna di aver vista la agognata reden"zione della nostra GEMMA dell'Adriatico e di tutto il Vostro bel Suo"lo italico ora non più asservito allo straniero e di avervi potuto con"tribuire con le mie energie più "tese" e col mio sangue, Iddio mi
"concede ancora la gioia e la fortuna di saper rinnovati, in Voi, i miei
"giovanili ardori e per Voi consolidata e vieppiù diffusa la comune,
"amatissima

Associazione RAGAZZI PIONIERI,

« oltre ogni previsione, oltre ogni speranza; pur dopo tanti contrasti, « tanti abbandoni e la tanta mia forzata lontananza da Milano ove, « dal 1911, lanciai l'idea di affiatare ed affratellare la gioventù migliore « d'Italia sotto la Bandiera dello Scautismo genuino e libero.

« Segno indubbio che l'Idea è nobilissima, l'iniziativa imperitura, « i Capi che la servono ed i Ragazzi che la seguono degni di Essa!

« Grazie a Voi che tale gioia sublime mi elargite!

« Ascrivo a mio vivo piacere e grande onore il poterVi rivolgere « questo modesto, ma sincero messaggio che vuole essere di intenso « AUGURIO per Voi tutti, carissimi, e pegno di sentita fraternità im- « peritura.

« La vostra Terra — a noi italiani più d'ogni altra sacra perchè irrorata dal sangue ardente della Gioventù più generosa e ne con« serva le Ossa forse ancora dissepolte — è, indubbiamente, o Amici, « la più sensibile e feconda per il nostro Movimento. Poichè da tanti « eroismi e tanti martirii consacrativi per l'avvento di una migliore « Civiltà, alfine liberata dai più nefandi militarismi. Voi cari Ragazzi « Pionieri — trarrete più direttamente la forza, lo sprone e l'ardore « per combattere le incruenti sublimi Battaglie per il sospirato avvenire migliore dell'Italia nostra e della intera Umanità, di cui l'Italia « dovrà ritornare ad essere Centro d'irradiazione del Vangelo di Cristo e Faro di Civiltà nel mondo.

« Per tali alte Finalità e con tali certezze io sono orgoglioso di Voi

« e l'Associazione Ragazzi Pionieri saluta in Voi i migliori « ARALDI » « dello Scautismo Italiano!

« Ricordatevi che ora siete i più cari nostri fratelli italiani. Ma « siete anche « militi » entusiasti, devoti e preziosi della grande eletta « Armata internazionale dei BOY SCOUTS. Siete la più diletta, sana « Gioventù Italica; ma anche, con l'A.R.P.I., i « Pionieri » della ago- « gnata Civiltà futura. Cioè artefici della più urgente opera di rico- « struzione nazionale, non solo; ma anche propugnatori della più gran- « de opera di rigenerazione morale e sociale per un domani migliore!

« A Voi, anche se ignoti più diletti Amici, piccoli e grandi, giun-« gano oggi accetti, anche per la bella occasione della Festa del no-« stro Santo Patrono in cui rinnoverete la comune « Promessa Solenne » « che tutti ci lega, il mio fervido, augurale saluto fraterno ed il mio « grido:

« Avanti, avanti... chè la via lunga ne sospinge »!

Il Vostro « Gran Falco » U. P.

MILANO, 15.4.1923.

* * *

Nessun commento si può fare a tale messaggio spontaneo del fondatore dell'A.R.P.I. ai suoi prediletti «Pionieri» della Venezia Giulia che sia adeguato alla nobiltà dei sentimenti espressivi, alla implicita paternità spirituale che ne scaturisce dalle parole di un Capo-Educatore fiero del suo contributo dato alla Patria in armi, nel meraviglioso costante suo equilibrio di Condottiero di scouts e di soldati; sospinto sempre inflessibilmente verso i più alti Ideali umanitari e cristiani nella concreta visione ed azione delle ineluttabili necessità di affrontare per Essi le lotte più ardite ed anche cruente. Perchè non una Pace qualunque regni fra i popoli e le nazioni, bensì sia Pace solo dopo ristabilita una preliminare, insopprimibile GIUSTIZIA umana e sociale.

Dirò che P. fu sospinto indubbiamente a rivolgersi, in modo particolare, ai suoi «fedelissimi» della Venezia Giulia in occasione del S. Giorgio del 1923, anche perchè il suo cuore di Italiano Reduce e Combattente fu particolarmente «toccato» dall'avere appreso che al suo nome fu dedicata la Sez. A.R.P.I. di *Gorizia* e il miglior N. di *Trieste*.

.... « in onore del valoroso Capitano Ugo Perucci - Capo Scout dell'As-« sociazione che nell'Agosto 1916, sugli spalti del S. Gabriele, cadera grae vemente ferito mentre alla testa dei suoi Fanti muoveva alla liberazio-« ne di Gorizia » (come è detto un grande manifesto murale in data 11 novembre 1922 dal Delegato Regionale Rag. Mario Badalig in occasione della inaugurazione in Piazza Cesare Battisti della locale Sezione A.R.P.I. di Gorizia). GORIZIA e TRIESTE non potevano meglio ricordare e riconsacrare la passione scautistica e patriottica del fondatore dell'A.R.P.I.

« UN " UFFICIALISSIMO ".... SERENO GIUDIZIO »

Nel N. 7 (Luglio 1922) di « Jamboree » — riviste scout mondiale, edita E Londra dal « Bureau Internationale dei Boy Scouts » — passando in rassegna le varie Organizzazioni scautistiche nei vari Paesi, a proposito dell'Italia, così si legge:

«Il Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori sta riorganizzandosi » (dunque è implicito che anche un tale granitico « Corpo » ha subito una uguale paralisi bellica come l'A.R.P.I.) e poi apertamente specifica: « su basi meno militari » il che equivale ad una chiara « condanna » dell'organizzazione « colombiana ».... « L'Associazione cattolica va sempre avanti » (tanto avanti che l'aveva già sommerso per numero di iscritti e per uno spirito più aderente a quello di B. P.). « Ma anche i Pionieri (di Milano, ecc.) FANNO PROGRESSI ».

GLI EFFETTI ANTISCAUTISTICI DEL C.N.G.E.I.

Continuo a stralciare dall'importante sintesi cronologica suaccennata:

« Bisogna qui pur fugacemente rilevare che il C.N.G.E.I., il quale « poteva e DOVEVA salvare, sin dal 1914, l'unità del Movimento scout « in Italia, ha invero già diffuso un concetto così.... sballato: pura- « mente sportivo, coreografico, soldatesco che ha costituito un DAN- « NO perdurante per lo Scautismo italico che ne ostacola e ne ostaco- « lerà ancora per l'avvenire il proprio più rigoglioso, fecondo sviluppo ».

« Tanto vero che ha subito provocato: la salutare reazione e la « gravissima prima scissura con la secessione dell'A.S.C.I. (1916) da « cui è stato in breve sommerso; la fiera resistenza vittoriosa dell'A.R., « P.I.; la creazione degli « Esploratori Friulani » autonomi da Roma; « gli « Esploratori protestanti » in Val d'Aosta ed altre iniziative mi- « nori in gestazione ».

« Tanti ragazzi oggi rimangono avvinti ai deleteri allettamenti « della strada e — come se non bastassero i propri istinti pugnaci ec« citati dalla guerra — sono sospinti a seguire le correnti politiche im« perialistiche prediligendo le organizzazioni tipo « Balilla ».... appun« to perchè lo Scautismo ancora è troppo travisato, alterato e quindi « misconosciuto e combattuto, principalmente per colpa di chi, da Ro« ma, lo ha incompreso e svuotato dei propri elementi migliori di uni- « versale apprezzamento ».

« Ritornato definitivamente a Milano, alla sua professione educa-« tiva civica il Capo scout dell'A.R.P.I.: M.o Ugo Perucci, solo nell'otto-« bre 1922 — dopo un periodo di dolorosa degenza in vari ospedali per « oltre 10 mesi — l'Associazione ha provveduto anche al proprio rior-« dinamento ed alla nuova sistemazione degli Uffici Centrali ».

« Si sono così democraticamente rinnovate le cariche sociali del « Comitato Centrale » e della Commissione Esecutiva » di sette mem- « bri, da cui dipendono anche un « Consiglio Nazionale di propagan- « da » ed una « Commissione Tecnica ». Si è approvata la seconda edi- « zione riveduta dello Statuto Sociale dell'A.R.P.I. (ormai libera da ogni « dipendenza federativa) e provveduto alla compilazione del Regola- « mento Direttivo già in corso di stampa ».

"Si sono inoltre creati: un "Comitato Femminile di propaganda "e di assistenza" per i Pionieri e le Pioniere; una "Cooperativa" per "la fornitura di materiale scout: vestiario, equipaggiamento, distinui e libri scouts".

« Si sono ricostituite già quattro Delegazioni Regionali ed altretatante in via di ricostituzione. Si sono ospitati a Milano gruppi di Piomieri e scouts italiani ed esteri in una propria ampia Sede Centrale trasformata in « Casa del Pioniere ». Si sono distribuite 3 Medaglie « d'Oro al merito scout e 17 d'argento ad altrettanti benemeriti Capi « e V. Capi dell'A.R.P.I.; premiati per gare scouts Giverse decine di « Nuclei, di Pattuglie e di Scouts ».

« Si è vinta una Medaglia del Ministero della Guerra per il conte-« gno, la disciplina, l'attiva cooperazione dei Pionieri di Milano in una « grande manifestazione del Turismo Scolastico (gita escursionistica « popolare promossa dal T.C.I., con la partecipazione di migliaia di « alunni di tutte le scuole primarie e secondarie di Milano al Pian del « Tivano) ecc. ».

« Organizzati « Campi e Incontri Sezionali e Regionali »; Colonie, « campeggi; Corsi per Capi Pattuglia; Pionieri marini; Nuclei femmi- « nili; Conferenze a proiezioni e trattenimenti diversi sul tipo del Gran « Cerchio al fuoco di bivacco; visitate diverse Regioni ».

« UNO SGUARDO AL FUTURO »

« Ecco, in sintesi, solo qualcosa dell'intensa attività svolta in que-« sto ultimo periodo di RIPRESA associativa. E, in considerazione an-« che che tutti i Dfrigenti centrali e periferici dell'A.R.P.I. sono mode-« sti professionisti, assorbiti da molti impegni anche familiari) ci sem« brerebbe di aver fatto molto, se il programma nostro e la passione « scautistica che tutti ci anima e ci assilla non ci imponessero di non « essere mai paghi, di non sostare un minuto, di non dormire sui sup- « posti allori, nella spronante visione del nostro vastissimo program- « ma e delle nostre alte Mète ancora ben lontane ».

« A Milano — ove è sentita la penuria di Capi, non già dei ragaz-« zi — si vuol costituire una Legione di R. P. (uno Scaglione: 4 N. è già « ricostituito) perchè serva di guida e di esempio alle altre Sezioni e « Delegazioni Regionali ».

« La Sede Centrale, intanto, riprende arditamente la pubblicazio-« ne de « Il Pioniere » col proposito di trasformarlo in una Rivista il-« lustrata a 16 pagine » (come poi è avvenuto e durato fino allo scioglimento volontario dell'A.R.P.I., per grande merito dell'Economo Sig. C. Comolli, che ha saputo sorreggerne la pubblicazione con l'inserzione di 4 pag. di rèclame).

« Darà alle stampe una seconda edizione di BOY SCOUTS di U. « Perucci, accentuandone la parte pratica, sì da costituire un prezio- « so « vademecum » pei R. Pionieri in ispecie e per tutti gli Scouts ita- « liani ».

« Si stanno gettando le basi per il I° *Convegno Nazionale* dell'A.R. « P.I. ed un *Campo-Scuola Nazionale* nel Lazio ». (Il che è avvenuto). (v. App. fot. n. 11)

« Per ora: scopo principale dell'A.R.P.I. è la diffusione degli Ideali « e del *Metodo educativo* dello *Scautismo originario, integrale*, a cui « inevitabilmente, anche se ritrosamente, tutte le Organizzazioni che « se ne sono distaccati dovranno RITORNARE, come, invero, eviden- « temente, si va verificando ».

« Quando il *vero Scautismo originario* sarà ben conosciuto ed ap-« plicato in Italia, l'A.R.P.I. — così come è oggi — avrà forse COMPIU-« TO il suo compito principale e sarà ben lieta di unirsi, in senso fede-« rativo, e magari fondersi con le altre Associazioni di scouts italiani. « E magari.... sparire! Ma.... ».

« Prima vuol vivere ed espandersi, rivendicando legittimamente e « tenacemente le proprie perduranti ragioni di essere: ancora una As-« sociazione libera ed indipendente che ha la sua strada, le sue Mète, il « suo Scautismo — che è quello di B. P. — da salvare e da difendere! ».

Termina la cronistoria con un « Appello ai Pionieri d'Italia »:

« All'opera con fede sempre più ardente, con amore sempre più te-« nace, con la certezza che la nostra Associazione sarà un giorno rico-« nosciuta per la sua indiscutibile priorità, per la sua tenacia, per la « inflessibilità con cui ha affacciato — PRIMA di tutte le altre Asso« ciazioni — e propagato e meritoriamente DIFESO il VERO Spirito « educativo ed il VERO Metodo dello Scautismo integrale, origina- « rio di B. P. ».

« PIONIERI » d'Italia!

« Ricordiamoci che siamo e dobbiamo essere sempre i Pionieri del-« la Civiltà migliore del domani, i grandi e piccoli Operai del Bene, « inteso in tutta la estensione del suo valore umano e cristiano; i « mo-« derni Cavalieri erranti » incamminati sulle orme di S. Giorgio!

« Che il Santo nostro Patrono ci illumini la via e ci proteggal ».

« Il Piccolo Segretario » « Fior di bosco »

* * *

Io non posso nè debbo apporre commento alcuno a tali chiarissime inconfutabili illustrazioni della vitalità, efficienza e salutare opera compiuta dall'A.R.P.I. nel nostro campo scautistico ed a prò dello Scautismo italiano, in un periodo sì *cruciale* della vita del nostro Paese.

Non sono forse sufficienti i fatti documentabilissimi suaccennati?!?

* * *

Esprimo qui, ancora una volta il mio parere: che qualunque Storia dello Sc. in Italia parzialmente con tante lacune già apparsa in sintesi (ma ad usum delphini», con spirito troppo personalistico e particolare interesse dell'ultima Associazione scout sorta per scissione della seconda) cioè la esatta Storia che potrà — speriamo — effettivamente vedere la luce, la quale ancora dimentichi, miscenosca e minimizzi la feconda esistenza dell'A.R.P.I. sarà sempre una STORIA monca, alterata, faziosa, INGIUSTA!

Il primo capitolo di una Storia veritiera ed equa dello Scautismo Italiano — dopo tutto l'elogio.... funebre che si vorrà fare alla R.E.I. Genovese — non potrà più dimenticare e porre nell'ombra la feconda esistenza e i preziosi insegnamenti dell'A.R.P.I., oggi risorta e ancor viva e vitale con l'A.B.S.I., o con qualsiasi altra avvenire che ne comprenderà lo spirito e ne seguirà ancora più fedelmente le Direttive.

App. Gr. N. 6

(Riferimento all'App. gr. n. 5)

LETTERA DI NOMINA DEL M° P. NEL « COMITATO DIRETTIVO DELLA MOBILITAZIONE CIVILE » DI MILANO, DA PARTE DEL PROMOTORE-PRESIDENTE: March, VILLANI

Credo opportuno render note due lettere che, fra l'altro, attestano la grande estimazione acquisita dal P. e dalla sua A.R.P.I. appena due anni dopo l'inizio della sua attività scautistica. Giacchè non solo confermano la pronta adesione dell'A.R.P.I. alla pratica collaborazione per ogni iniziativa patriottica, contro l'accusa che l'A.R.P.I. — per non essersi fusa e confusa col patriottardo C.N.GEI — era contro (?) lo spirito di « disciplina nazionale » allora da tutti invocato. Ma anche perchè — nella seconda — è detto chiaramente che lo stesso C.N.GEI.... ha fatto del tutto da Roma.... per screditare l'A.R.P.I. quale Associazione non « allineata » (?) con le « forze nazionali », tentando (invano!) di far sostituire P. nel nuovo Comitato Lombardo di Preparazione con un 'rappresentante della stentatissima sorgente Sezione milanese del C.N.GEI.

Comitato Lombardo di Preparazione - Milano - Sede provvisoria - S. Primo 2 - Tel. 8662

Milano, 4 febbraio 1914

Illustrissimo signore,

abbiamo l'onore ed il piacere di comunicarle che la Commissione Esecutiva del ns. Comitato, in una ultima seduta, in esecuzione al mandato conferitogli dall'Assemblea generale, procedendo alla nomina delle Comimssioni che dovranno costituire il Consiglio Tecnico della istituzione ns., all'unanimità ha deliberato di includere la S. V. Ill.ma nella Commissione Tecnica.

Nel parteciparLe la nomina, ci preghiamo significarLe il compiacimento nostro per averla a collaboratore nello svolgimento dell'opera prefissaci, e confidando che la S. V. vorrà accettarla, ci affrettiamo ad invitarla ad una prima riunione che si terrà mercoledi 10 corr. alle ore 21 nei locali del Liceumm in via Borgonuovo n. 20.

Con perfetta osservanza.

La Commissione Esecutiva

Il Segretario Generale Il Presidente (Avv. Edgardo Longoni) (A. Villani)

* * *
COMITATO LOMBARDO
DI PREPARAZIONE

Telf. 55-39

S. Paolo, 8

Milano, 26-12-1914

Gentilissimo Maestro,

martedì 29 corr. alle ore 17.30 nel mio studio vi è seduta di Comitato Direttivo idel C. L. P. e Lei, in ispecial modo, è desiderata per regolare la sua rappresentanza dei Ragazzi Pionieri.

Ella potrà prendere visione di una lettera pervenutaci da Roma (C.N.G.E.I.) che La riguarda, ma di cui noi non teniamo alcun conto. Sicuro del Suo intervento La saluto cordialmente. Dev. A. VILLANI

Rilevo due fatti già da questo documento dimostrati:

1) che P. non si è mai arrogato il titolo di Prof. (per quanto abbia frequentato i due anni dell'Università di Pedagogica di Milano) non potendo conseguire la laurea perchè richiamato alle armi e ferito gravemente al capo alla presa di Gorizia). Ma poi, essendo P. già Insegnante dalle Elementari superiori passato alle Classi Integrative e Corsi Popolari (VI - VIII - VIII) e infine — a scelta — incaricato ai Corsi di Avviamento Professionale per le materie scientifiche.... gli si è legittimamente attribuita la qualifica (da lui mai ostentata) di Prof., tanto che il Sindacato Fascista della Scuola non lo volle iscritto nel ruolo degli insegnanti delle Scuole Primarie, bensì in quello delle Scuole Medie. In tal modo egli crede di trovarsi nelle identiche condizioni giuridico-professionali del Collega Prof. Mazza.

Comunque è palese che P. — preferendo e facendosi chiamare Maestro senza autoincensature — era conosciuto come tale, nè si arrogava alcuna diversa qualifica, attribuitagli ora per.... unanimi assensi.

2) Che P. non ha mai confuso i suoi Scouts con i « Giovani Esploratori » e ci ha sempre tenuto — anche quando fu ufficiato di assumere la funzione ed il grado di Commissario Regionale per la Lombardia del C.N.GEI — a nettamente distinguere le due diverse, se non opposte concezioni ed applicazioni dello Sc. ai suoi primordi italiani.

App. Gr. N. 7

(Riferimento al Cap. II pagg. 39-41 e 43)

RIPRESA DELL'ATTIVITA' DELL'A.R.P.I. NELL'IMMEDIATO DOPO GUERRA 1919-26 QUADRO ORGANIZZATIVO (1923)

Pur sapendo che, nel pariodo criticissimo per tutte le libere Associazioni giovanili qual'è stato quello della 1ª Guerra Mondiale, man mano TUTTI i C. N. dell'A.R.P.I. sono stati chiamati o richiamati alle armi e perciò le schiere dell'A.R.P.I. si sono ovviamente assottigliate, senza peraltro sbandarsi e cessare del tutto le proprie attività sotto la giovanissima guida dei V. C. N. che hanno mantenuta viva la « fiamma » dello Sc. di P. a Milano ed altrove, ora la dimostrazione evidente che l'A.R.P.I. dal suo sorgere non ha piegato mai le sue bandiere e si è mantenuta viva e vitale, è la riproduzione di una pagina del Memoriale a Mussolini in cui vengono elencati:

I MAGGIORI ATTUALI DIRIGENTI DELL'A.R.P.I.

ir. data, da Milano, 25 marzo 1923:

PRESIDENTE - CAPO SCOUT: M' Cav. Ugo PERUCCI

Capitano Ftr. in congedo. Ferito in guerra. Invalido (6ª categ. di pensione privilegiata di guerra). Già Direttore di Corsi di Istruzione pre-militari; direttore dell'Istituto di rieducazione professionale dei soldati mutilati in guerra di Ancona; fondatore e Presidente della Sezione M. e I. di guerra di Ancona; Delegato regionale per le Marche (1920-1922) dell'Associazione Nazionale M. e I. di guerra. Insegnante è introduttore dello Seautismo nella Scuola all'aperto al Trotter di Milano, Iscritto al Sindacato Insegnanti fascisti. (Scuola Media).

VICE PRESIDENTE e Delegato internazionale: Rag. Ernesto MARINI

Capitano di fanteria in congedo. Ferito di guerra Decorato della Croce di guerra italiana, francese, ingleso e montenegrina. Componente il Consiglio della Sezione milanese dell'Associazione Nazionale del FANTE.

VICE PRESIDENTE e Delegato Regionale per la Lombardia: Rag. A. PANINA

Tenente di fanteria in congedo. Ferito di guerra. Decorato di due Croci di guerra. Capo Manopolo a Milano della MILIZIA SEGRETARIO GENERALE: Prof. Cav. Lino MARCIONETTI Soldato volontario di guerra.

Insegnante alla Scuola all'aperto al Trotter. Iscritto all'ex Partito Nazionalista. ECONOMO: Sig. Carlo COMOLLI

Tenente del Genio, in congedo. Decorato di medaglia d'argento al valor militare e di due Croci di guerra al merito.

CONSIGLIERI, facenti parte della COM-MISSIONE DIRETTIVA:

Cappellano della Sede Centrale: Don Umberto RIPAMONTI. - Cappellano militare in congedo; ferito e decorato al valore.

Rag. ANGELO NEGRI. Tenente fanteria in congedo. Decorato di una medaglia d'argento ed una di bronzo al valor militare.

Sig. Vittorio TOSI. Soldato mitragliere in congedo. Decorato di medaglia d'argento al valor militare.

Sig. Natale luigi GUAZZONI. Soldato di , fanteria in congedo.

A richiesta, si potrebbero fare indagini per conoscere le qualità e benemerenze militari di tutti i DELEGATI Regionali e Capi Nucleo dell'A.R.P.I.

Per ora si è in grado di affermare che il Delegato e Sub Deleg, Regionale per la Sicilia: Nob. Costanzo Longhena e Dett-Paolo Cantoni sono militanti nel P. N. F. come il Del. e Sub Del. per la Compagnia Rag. Luigi Napolitano (Capitano degli arditi in congedo) e il Sig. Deodato Paolizzi, Frattamaggiore.

Riproduco inoltre la

SITUAZIONE ORGANIZZATIVA ATTUALE (data 8-3-1923) DELL'A.R.P.I.

che, per sè stessa, è la riprova di quanto sopra asserito.

Milano, 8 marzo 1923

N. B. · E' in corso il censimento 1923 e non si hanno perciò gli ultimi dati precisi.

Gli iscritti all'A.R.P.I., come per tutte le associazioni di giovani (trattasi anzi di ragazzi), sono sempre molto fluttuanti e dipendono essenzialmente dalla quantità e volontà degli Educatori (volontari Capi Nucleo), i quali, dovendo generosamente e per

puro spirito altruistico impiegar tempo, pazienza, fatica e denaro a beneficio dei figli del popolo, fra contrasti innumerevoli e le hen comuni ingratitudini dei beneficati, van diventando sempre più rari e perciò ognor più ammirevoli.

Del resto l'A.R.P.I. cura più la qualità che non la quantità ed essa, con le poche migliaia di iscritti, ha sempre ragione di sussistere per le alte sue Idealità e per il metodo educativo integrale scout che propugna.

DELEGAZIONI REG-LI E NOMINATIVI DEI CAPI-SEZIONI E NUCLEI COSTITUITI

PlEMONTE: D. R. Sig. Carlo Agazzani in Torino - Nuclei: Torino - Novara - Galliate - Pallanza.

LIGURIA: D. R. Prof. Felice Fioretti in Sanremo. Sez. Sanremo. - N.: Genova e Arma di Taggia.

LOMBARDIA: D. R. Sig. Annibale Panina in Milano. 2 Sezioni - 4 Seaglioni - Milano - Sesto S. Giovanni - Monza - Gallarate - Como - Legnano - Ostiglia - Mantova.

VENETO e VENEZIA GIULIA: D. R. Prof. Guerrino Visentin a Venezia e Rag. Mario Bagalig a Trieste. Sezioni a Trieste e Gorizia; N. a Nabresina - Postumia -Grado e varie Pattuglie isolate.

EMILIA: D. R. Sig. Arrigo Visentini a Bologna con N. a Bologna e Piacenza.

TOSCANA: D. R. Prof. Verzi Petralia in Arezzo Sub Deleg. anche per l'UMBRIA. Sez. a Viareggio e Pisa; N. in Arezzo - Castellazzara - Perugia e Spoleto.

LAZIO: D. R. Sig. Vincenzo Giuliani (pel Lazio Sup.) e Sig. Grassi Franco per il Lazio Inf. N. a Roma - Latera - Onano - Velletri. Poi Sub. D. R. Sig. Zappalà Nicolosi.

MARCHE: D. R. Prof. Candido Passalaequa in Ascoli Piceno - Sub. Del. per l'ABRUZZO - N. in Ascoli P. - Chieti - S. Severino M. - Macerata - Pollenza.

ITALIA MERIDIONALE: D. R. Sig. Rag. Luigi Napolitano in Napoli. Sez. a Napoli Aversa - Frattamaggiore e N. a Torre Annunziata - Succive - Potenza - Latera - Torre del Greco.

tera · Torre del Greco.

SICILIA: D. R. Sig. Nob. Costanzo Longhena in Catania e Sig. Paolo Cantone a Palermo. Sez. a Palermo · Catania; N. a Girgenti · Sciacca · Termini Imerese e Paternò. Molti altri nuclei in fase organizzativa.

N. B. — Il maggior sviluppo organizzativo ed estensivo dell'ARPI si ebbe nei due anni successivi: 1924-25 e le corrispondenze che appaiono nella raccolta de «IL PIONIERE» (1925) ne sono una palmare riprova, non potendo qui riprodurle per ovvie ragioni.

App. Gr. N. 8

Riferimento al Cap. II pag. 39-41)

L'INTERESSAMENTO DEL MASSIMO QUOTIDIANO MILANESE PER L'A.R.P.I. DOPO LA RIPRESA POSTBELLICA

"UNA ISTITUZIONE INGIUSTAMENTE DIMENTICATA,

Articolo su « IL CORRIERE della SERA »: Cronaca Milanese, 15 dicembre 1922:

I RAGAZZI PIONIERI

all pioniere che incontrerà un signore fregiato d'una croce greca con un giglio in bronzo o in argento o in oro, gli chiederà se gli potrà essere utile in qualche cosa e si metterà ai suci ordini». Ecco un segno d'omaggio e di gratitudine che non deve avere occasioni troppo frequenti di manifestarsi, perchè il diritto al distintivo della croce greca con giglio spetta a chi abbia elargito dalle mille alle cinquemila lire (e allora il giglio è di bronzo), oppure dalle cinque alle diecimila lire (e in questo caso il giglio è d'argento), o infine, per avere il giglio d'oro, dalle diecimila lire in su,

all'Associazione dei Ragazzi Pionieri Ita-

Per questi oblatori c'è anche l'inscrizione nell'ordine della Swastika, ma chi non può donare somme così forti o non aspira a segni onorifici così vistosi, può contentarsi di un diplomino di benemerenza e di un giglio inargentato regalando appena venti lire l'anno, a meno che non preferisca un giglietto d'argento pagando cento lire una volta tanto, o un giglietto d'argento dorato che viene a costare cinquecento lire o un bel giglietto d'oro che ne richiede mille una volta tanto. Sono tutte forme eccellenti

per aiutare un'Associazione che ne ha veramente bisogno e che ne è veramente degna.

Accolta con grande favore al suo sorgere nel 1911 allorchè il maestro Ugo Perucci
le assegnava un titolo e una sfera d'attività
soltanto milanesi e in poco tempo gl'inscritti toccavano il numero di settecento nella
sola Milano, ecco che, dopo la guerra le
fortune declinarono, si diradarono i soci e
i benefattori e si alimentarono invece ostacoli e difficoltà, il cui sviluppo ha proceceduto in senso inverso di quello del sodalizio che piano piano ha perso terreno,
perchè si son persi di vista o si son dimenticati i nobili scopi da esso perseguiti e
i benefici frutti raggiunti.

Giova quindi richiamarli un poco gli uni e gli altri. I ragazzi pionieri sono tutti figli del popolo, i quali, nei giorni festivi, dopo lo studio e il lavoro, onestamente si divertono mirando alla vigoria maggiore del corpo, alla svegliatezza massima dell'intelletto, alla educazione migliore del cuore. Non dipendono da alcun partito, non coltivano alcuna tendenza politica; appartengono soltanto alla libera associazione educativa mondiale dei boy scouts e seguendone i dettami imparano ad amare la Patria e a divenire laboriosi e onesti cittadini. Molto bene ne è venuto perchè molti discoletti si sono emendati sotto il suo influsso intelligente e molti giovani son cresciuti saldi e generosi all'ombra della sua bandiera e hanno magnificamente assolto il loro dovere di soldati.

Da milanese che era, il sodalizio è diventato italiano, perchè un po' qua e un po' là si son diffuse le sue sane propaggini e oggi si contano, con un complesso di 11.500 soci, una trentina di sezioni sparse in Lombardia e in Piemonte, in Toscana e nel Veneto e sopra tutto nella Venezia Giulia, e più d'uno dei piccoli addetti s'è già meritato attestati e medaglie per atti insigni di valor civile e patriottico.

Ma, ripetiamo, bisogna un po' aiutare i volenterosi che si sfrozano di tener viva ed attiva l'Associazione, a dispetto degli scetticismi e degli ostracismi ingiusti che la contrastano. C'è preminente su tutte le al-

tre forme di compressione e d'inciampo, la questione della sede sociale milanese. Una storia davvero triste e che, mentre riverbera una luce poco limpida su certe autorità, fa risplendere in pieno la fervida tenacia di questi bravi pionieri. Avevano essi, prima della guerra, una casa tutta per lor in via Conchetta, di cui pagavano regolarmente il fitto al Comune. Scoppiata la Guerra, i Capi del sodalizio partirono per il fronte. Al loro ritorno non trovarono più nulla nella sede sociale. Il Comune l'aveva requisita per cederla ad altri e mobili, arredi, oggetti d'equipaggiamento, tutto era stato trasportato, non senza dispersione, in un magazzino delle scuole di via Ariberto, Invano i pionieri protestarono, reclamarono e pregarono; la bella sede era perduta e dovettero acconciarsi in un localino loro affittato sopra un bar di corso Vittoria, fin che anche di là furono indotti a sloggiare per ridursi in un buco a pianterreno che s'apre a lato d'un cortiletto in via Fontana n. 5. E' un ex-magazzino, angusto e umido, dove s'è allogata alla meglio la segreteria con mobili forniti personalmente dal segretario, Angilberto Guidetti; il quale, essendo cresciuto con l'Associazione e avendone ricevuto un gran bene morale, è fiero di compensarla adesso con un po' di bene materiale aiutandola di sua tasca e dedicandole tutta la propria opera quotidiana con una zelo che non conosce fatica.

Avevano promesso, in Comune, di assegnare al sodalizio certi locali di corso Sempione, ma anche questi poi sono andati ad altri e i ragazzi pionieri devono continuarc, in attesa di meglio, a muffire nello stambugio di via Fontana. Ci siamo andati ieri e quello spettacolo di fede alacre e perseverante ci ha commossi. Il segretario era là al suo posto, aiutato da un ragazzetto, orfano di guerra, tutto serio al suo tavolo di lavoro. E c'erano due povere donne, due madri, che stavano dicendo grazie per la redenzione dei loro figlioli raggiunta attraverso l'opera educatrice dell'Associazione.

In verità questi ragazzi pionieri meritano un maggior rispetto e un trattamento migliore. Ecco l'art. di prima pagina apparso sul N. 3 Anno II de « Il Pioniere » del 1º marzo 1916 in cui si parla, con legittimo orgoglio, de

«LA CASA DEI PIONIERI»

Il sogno è divenuto realtà. Quelle belle famiglie spirituali — come recentemente, con simpatica espressione, il sig. Perucci definì i nuclei milanesi dei Ragazzi Pionieri — hanno ora anche la loro casa, che i Pionieri stessi vanno rapidamente arredando, con quei criteri di semplicità e di praticità che caratterizzano tutta la loro istituzione.

Dalla fondazione sino all'inizio della guerra, ogni nucleo poteva disporre, entro certi limiti, di un'aula scolastica loro concessa in uso. Non era molto, ma poteva bastare: il materiale per le esercitazioni era scarso e trovava facilmente posto nella casa ospitale di qualche Pioniere. Quasi tutta l'attività si svolgeva fuori, all'aperto, in campagna, anche se pioveva, anche se nevicava. L'aula scolastica serviva sopratutto come recapito e come semplice punto di riunione. Poi venne la guerra; molte scuole furono requisite dall'autorità militare, le altre dovettero ospitare un numero eccezionale di scolari. Le sedi scolastiche dei nuclei più non si prestavano a rimaner tali e vennero abbandonate. L'equipaggiamento da campo venne depositato presso la sede della Federazione Ragazzi Esploratori, dove pure convenivano i Ragazzi Pionieri per assistere alle lezioni varie d'esperanto, di primi soccorsi, ecc.

Il problema della sede che per un'istituzione come quella dei Ragazzi Pionieri è di grande importanza, specialmente morale, non si poteva però ricenere risolto. Ma si credette doveroso sospendere la sua soluzione definitiva fintanto che il Corpo Nazionale Giovani Esploratori non avesse sanzionato praticamente l'accordo intervenuto fra i suoi rappresentanti e quelli dei Ragazzi Pionieri, in virtù del quale venivano ben definite le zone d'attività delle due istituzioni.

Purtroppo dopo oltre sei mesi di vana attesa tale sanzione non era ancor venuta (come non lo è ancor oggi!), ed allora i Capi Pionieri, sotto la penosa impressione che si fosse abusato e si abusasse un po' troppo della loro longanimià — che ora rominciava effettivamente a tornare di trop

po danno a quel movimento educativo che a Milano è rappresentato dai Ragazzi Pionieri — decisero di rompere ogni indugio e di riguadagnare il tempo perduto, dando ai Ragazzi Pionieri qualche cosa di più di una semplice sede sociale, offrendo loro cioè una seconda casa, la casa della loro più grande famiglia.

Il Comune concesse gentilmente alcuni spaziosi locali con cortile, dal quale, mediante un'apertura praticata dai Pionieri stessi, si accede direttamente ad un ampio terreno cintato, generosamente concesso dal proprietario del luogo.

La casa dei Pionieri venne quindi a possedere tutti i requisiti per essere comoda e piacevole e per esercitare una utile opera educativa nel popoloso quartiere di Corso S. Gottardo, nel quale è situata. In essa trovano posto un'ampia sala per le conferenze e le riunioni mensili dei parenti: la sala-laboratorio per le riunioni e i lavori manuali dei ragazzi; la biblioteca dell'Associazione, che per il concorso dei vari nuclei va rapidamente arricchendosi; le segreterie distinte dei Ragazzi Pionieri e delle Ragazze Pioniere; ed infine il magazzino conserziale dei nuclei per l'equipaggiamento da campo, gli attrezzi di esercitazione, gli utensili pei lavori manuali e l'equipaggiamento personale dei ragazzi, che la sede centrale dell'Associazione fornisce loro a condizioni di favore.

Dal cortile della sede municipale si passa all'ampio terreno cintato, adorno di magnifici alberi, attualmente ancora in stato di abbandono, ma che va rapidamente trasfromandosi parte in orticello sperimentale, per opera delle Pioniere, e parte in un campo di giuoco ideale, per opera dei Pionieri.

L'ammobigliamento e la decorazione della sede va pure compiendosi per opera collettiva delle Ragazze e dei Ragazzi Pionieri. Sotto la guida dei loro istruttori costruirono essi stessi gli attaccapanni che rivestono l'anticamera, gli scaffali per i libri della biblioteca, quelli per le tende e le coperte da campo. Ma in mezzo a tanto mobilio improvvisato e pur praticissimo non manca anche qualche mobile che ha sopravissuto al tempo e alle vicende. Così fra l'altro, i Pionieri anziani mostrano con compiacenza, ai nuovi iscritti ed ai visitatori una severa scrivania a scrigno, che fu di Tommaso Grossi e che ora ha trovato sede conveniente nell'ufficio di segreteria.

Nonostante la guerra abbia tolto ai Ragazzi Pionieri le loro migliori energie direttive, nonostante altre ancora minaccino di toglierne molto prossimamente, pure si rimane convinti che il Movimento dei Ragazzi Pionieri progredisca su solide basi. E questa convinzione viene data dalla tenacità con la quale ha resistito in condizioni difficilissime alla lotta sorda ed ingiusta mossa da taluni interessati a che il Movimento fallisca. Vien data dalla solidarietà piena dei genitori dei ragazzi coi singoli Capinueleo, solidarietà ancora recentemente riconfermata in occasione della visita dei genitori alla nuova sede. L'Associazione dei Ragazzi Pionieri ha dimostrato in questo periodo di possedere elementi preziosi di vitalità, che la nuova a Casa dei Pionieri » permetterà ora di svolgere vantaggiosamente.

Sta a dimostrare come — non ostante tutti gli sconvolgimenti della guerra e i relativi rallentamenti ed oblii da parte di chi dimentica di appoggiare le buone Opere — l'opinione pubblica risveglia le Autorità a compiere il loro dovere sociale a prò di una benemerita Associazione educativa.

App. Gr. N. 9

(Riferimento al Cap. II pag. 39-41)

« A.R.P.I. - PICCOLI VALOROSI» Articolo illustrato apparso su: « LA DOMENICA del CORRIERE » in data 7-14 Gennaio 1923 N. 1 Anno XXV, pag. 11 con triplice illustrazione: nel mezzo della pagina dedicata all'A.R.P.I. il grande clichè « Ragazzi Pionieri Toscani in escursione »; in alto a destra « I due piccoli eroi di Nabresina: Gera e Bericotti e la Croce al Valore decretata ai Pionieri valorosi ».

Non occorre spendere parola per far rilevare:

- la prova tangibile e conclamata autorevolmente dello spirito educativo scout del pronto servizio al prossimo e del patriottismo spinto fino all'eroismo che l'A.R.P.I. ha saputo inculcare nei suoi adepti;
- l'efficacia del sistema nucleare e delle Pattuglie isolate che, subito dopo la 1º Guerra mondiale, hanno diffuso e fatto fiorire lo Sc. nella Venezia Giulia appena riconquistata, specialmente a Trieste ed a Gorizia ove il primo Nucleo (a Trieste) e la Sezione (a Gorizia) sono stati intestati al nome del Capitano Ugo Perucci ferito in combattimento sul monte S. Gabriele per la conquista di Gorizia, il 15 agosto 1916.

- la piena ripresa vitalità dell'A.R.P.I. postbellica che poi P. hu saputo far vivere, nel periodo della « Jungla silente », fino al 1928;
- l'atmosfera di pieni consensi e di appoggi della stampa più autorevole e diffusa in Italia che l'A.R.P.I. (specie a Milano) ha saputo sempre creare intorno al suo apprezzato Movimento educativo giovanile... che invano ancora le Associazioni consorelle avvolgono nel più... antiscautistico velo del misconoscimento e dell'oblio!

«A.R.P.I.» PICCOLI VALOROSI

E' noto il profondo valore educativo dell'Associazione mondiale dei boy-scouts, che ormai conta oltre sei milioni di piccoli soci, sempre pronti ed entusiasti, provenienti da tutte le classi sociali, diffusi in tutte le nazionalità e in tutte le razze.

E' altresì noto che lo « scautismo », infervorando i ragazzi alla vita gioiosa e rude dei « campi » e a tutte le salutari esercitazioni all'aria aperta, con la costante osservanza alle norme più preziose della vita nobilmente vissuta — costituita da una meravigliosa « legge d'onore » che tutti i boyscouts promettono solennemente di osservare in una pubblica cerimonia — educa virilmente gli animi al culto della lealtà, della generosità, del patriottismo e del valore.

Ciò che invece ai più non è noto, è la lenta saltuaria ma profonda trasformazione che tale moderno metodo pedagogico sensibilmente esercita sugli animi infantili i più recalcitranti e avvelenati dall'ambiente malsano in cui vivono; non sono noti i risultati pratici che possono constatarsi e documentarsi; che possono constatarsi e documentarsi; nè i veri e propri atti di abnegazione e di valore oscuramente compiuti anche da boy-scouts d'Italia; atti già vagliati, controllati e... premiati « scautisticamente».

La prima Associazione scautistica apparparsa in Italia, che ebbe primo fecondo campo di lavoro l'ambiente milanese, e che poi, pur fra mille contrasti, dopo il periodo bellico, mantenutasi sempre fedele alle direttive originarie del Movimento eminentemente educativo e non soltanto sportivo, ha avuto modo di riaffermarsi ed espandersi, oltre egni previsione, ed ha invero tutte le ragioni di distinguersi e di prosperare, è l'Associazione Ragazzi Pionieri Italiani (A.R.P.I.); che recentissimamente ha

trasferito la propria sede centrale al Casello di levante dell'Arco della Pace, in Mi-

Per cortesia del segretario generale dell'A.R.P.I. abbismo potuto scegliere, fra le varie motivazione, in seguito ad atti di valore compiuti da Ragazzi Pionieri, queste due che ci sembrano altamente significative.

LA DIFESA DEL TRICOLORE

Dalla relazione della Delegazione per la regione Giulia dell'A.R.P.I. Trieste, 25 aprile 1922.

« Di ritorno dal Campo S. Giorgio, il giorno 23 aprile 1922, il nucleo di Nabresina, insieme al nucleo femminile, raccolti insieme per il giorno del Santo Patrono di tutti i boy-scouts, giunti nel paese di S. Croce, vennero circondati da una cinquantina di slavo-comunisti del paese. L'alfiere vice-capo pattuglia Bericotti Silvio e il capo pattuglia Gera Giovanni rimasero separati dagli altri, per loro espresso avvertimento. Da rilevarsi subito lo spirito di alta abnegazione dei due piccoli graduati (Gera di 15 anni: Bericotti di 16 anri), poichè i nuclei, essendo in formazione, escluse naturalmente le ragazze, non avevano altri elementi da potersi unire alla loro strenua difesa, essendo gli altri dai nove ai dieci anni.

« Gli aggressori invitarono con modi brutali i due pionieri di lasciarsi perquisire, mentre tentavano di stracciare la Bandiera tricolore d'Italia. Al che i due coraggiosamente si opposero reagende con tutte le forze; l'alfiere con l'asta della Bandiera, cil capo pattuglia col bastone puntato da scout. Parecchi fra i prodi aggressori, specialmente alcune donne, eccitavano i più

IL COMPAGNO TRA LE FIAMME

arditi gridando: « Via quello straccio!... A pezzi, a pezzi! ». Tra i più scalmanati ve ne erano due vestiti di nero con una grande fascia rossa alla cintola, i quali ordinarono al Bericotti ed al Gera di alzare le mani. Sapendo questi benissimo che nen appena avessero ubbidito la bandiera sarebbe andata perduta, arditamente e generosamente si rifiutarono. Allera si tentò di strappare loro con forza il Tricolore. Ma grazie alla energica insospettata difesa dei due ragazzi non riuscirono che a spezzara la lancia ed a strappare due coccarde tricolori con i gigli appesi ai nastri. Una di queste poi fu arditamente ripresa agli slavi dal Gera; quando gli slavi stessi, stupiti di tanta accanita difesa, alla vista di due carabinieri che finalmente apparivano, dovettero far largo ai valorosi ragazzi; c poi... coraggiosamente si dileguarono.

« Il Gera e il Bericotti, felici del buon esito, corsero verso gli altri, già presso a Nabresina, rassicurandoli di loro e portando fieramente in salvo l'amato Vessillo di Italia».

« P. S. Come la folla degli slavo-comunisti fosse male intenzionata lo dimostra lo spavento patito dai ragazzi più piccoli; due dei quali sono ancora a letto con febbre ».

Raceogliamo anche i seguenti dati sintomatici: Il Silvio Bericotti è un povero operaio, manuale, figlio di muratore; assai timide, ma volonteroso, robusto e coraggioso. Promette molto bene come picniere-Il Gera Gievanni è uno studente, figlio di ferroviere, il quale dirige provvisoriamente la sezione di Nabresina con molto zelo ed onore.

In seguito a queste episodio fu concessa la massima onorificenza scout al valore: la Croce d'argente al pioniere vice capo pattuglia Bericotti Silvio; la Croce di bronzo al valore scout al pioniere capo pattuglia del primo nueleo di Nabresina, Gera Giovanni.

E' opportuno sapere che nelle Associazioni scautistiche il bronzo supera grandemente il valore simbolico di ogni altro metallo. Ciò per le Croci al valore scout. Mentre per le medaglie al merito scout si segne il criterio comune dell'intrinseco valore dei metalli con cui son coniate. Ed ecco il secondo significativo episodio: «In occasione della festa dell'8 settembre usasi a Viareggio incendiare nei crocevia delle strade delle fiammate, dette « baldoric », le quali a volte vanno ad occupare oltre due metri quadrati di superfice, sviluppando altissime fiamme.

« Nell'incrocio di via di Mezzo e via Zanardelli era accesa una di tali « baldorie » che già, abbastanza bruciata, era tutta un braciere ardente. Alcuni ragazzi si proposero di saltare al di sopra delle fiamme; uno più piccoletto, tale Mameli Canova di anni 7, volendo far ciò che vide fare dai più grandi, saltando, inciampò e cadde bocconi sulla brace ardente. Alle sue grida di dolore rispose un grido dei compagni e delle donne presenti; ma nessuno si sentì il coraggio di esporsi alle fiamme.

« Il nostro pioniere Ghilarducci Angelo, di Lorenzo, di 13 anni, del nucleo azzurro, vice capo della pattuglia «scoiattoli», eta poco distante dalla scena. Immediatamente accorse al salvataggio; e ponendo i piedi (calzati) nella brace, si chinò introducendo una mano fra le braci e gli occhi del Canova, e con l'altra lo prese per la cintola e, sollevandolo, lo trasse in salvo.

« Il Canova è tuttora ammalato. Il piopiere Ghilarducci che certo gli ha salvato la vista, ha riportato scottature alle mani, alle gambe, alle spalle e alla testa per la caduta delle scintille rimosse, correndo serio pericolo che gli si infiammassero gli abiti ».

In seguito a ciò il capo scout dell'A.R.P.1. « come attestazione di vivo plauso all'eroico pioniere Ghilarducci Angelo di Viareggio e come segualazione di un atte generoso ed esemplare per tutti » gli ha concessa la Croce d'argento al valore scout.

Anche noi, ammirati, non possiamo che segnalare ai ragazzi d'Italia l'esempio e l'ardimento generoso dei piccoli eroici pionieri, e la bontà dell'Associazione Ragazzi Pionieri Italiani che va ovunque diffusa e validamente sorretta.

Ben.

App. Gr. N. 10

ATTIVITÀ SCOUT CLANDESTINA DELL'A.R.P.I.

(Riferimento al Cap. II pag. 43)

L'A.R.P.I. dovuta ridursi nell'infausto periodo fascista in A.P.I. senza alcuna modifica del proprio Programma. - P. nominato « Insegnante di Scautismo » dall'Amm.ne fascista di Milano. - Il RICREATORIO FESTIVO al TROTTER. - La FAMIGIA TROTTERINA. - I Pionieri Balilla Scolastici. I Piccoli Escursionisti del Trotter ecc., tutte attività clandestine dell'A.R.P.I. (in parte illustrate nell'App. fot. nn. 13 - 14 - 15 del presente Opuscolo).

Credo opportuno fare per lo meno un rapido accenno alle attività apertamente scautistiche di P. a Milano, infierendo la travolgente opposizione fascista dell'O.N.B. e della G.I.L. Non solo per dare atto a. P. della sua fervida, indomabile costanza educativa scout e del suo ben apprezzabile coraggio personale ed associativo nell'affrontare impavido tutte le conseguenze della sua attività.... « contro corrente ». Bensì per rilevare ed encomiare la peculiare caratteristica della sua attività clandestina del tutto ignorata rispetto a quella di altri Capi di scouts di Associazioni consorelle, specie dell'A.S.C.I. Caratteristica che potrò illustrare meglio in un Cap. del II Opuscolo e che ora mi limito a sintetizzare. Cioè: mentre la magnificata attività clandestina scout di alcuni Capi dell'A.S.C.I. (Il C.N.GEI, una volta disciolte da ordini superiori, non ha osato, a quanto si sa, alzare la testa... dalla sua tomba): il R. ASCI a Palazzo Venezia a Roma e le magnifiche « Aquile randagie » di Milano.... hanno dovuto agire come dire M. « Sotto terra », ossia con tutti gli accorgimenti della prudenza, dei nascondimenti, di congiurati. P., invece, - per una serie di circostanze che saranno rese note — ha agito sempre alla luce del sole (nella sua Scuola all'aperto), sotto il « naso diffidente » delle sospettosissime gerarchie fasciste.... sino al punto di farsi apprezzare e richiedere nella sua tipica qualifica di Maestro - Scout, mai piegatosi alle imperiose direttive della onnipotente (allora!) Opera Nazionale Balilla.

* * *

Basterà qui che ricordi — rimandando il Lettore alla già significativa visione delle poche fotografie che nell'App. f. si son potute riprodurre — i seguenti 3 chiari documenti:

COMUNE di MILANO

MILANO, 3 LUGLIO 1926

N. 1563/131 del Rip. Istruzione Pubblica

« La S. V. è incaricata delle funzioni di Insegnante di SCAUTISMO « presso la Colonia Estiva « Umberto di Savoia »....

F.to L'ASSESSORE — IL SEGRETARIO GENERALE (firme siglate poco chiare)

- 2 --

La riproduzione di quanto ha pubblicato il periodico: « il BENE SOCIALE » - Organo del Comitato Centrale delle LEGHE ANTIALCOO-LICHE - Anno XXI N. 6 del Giugno 1927 nella rubrica in seconda pagina dal titolo: « ASTEMI IN LINEA: A.R.P.I. »: Stralcio dal N. 5 del maggio precedente quanto segue:

ASTEMI IN LINEA A.R.P.I.

L'ARPI e la propaganda antialcoolica. Col più vivo piacere segnaliamo tale benemerita Associazione educativa giovanile,
fra le «pioniere» del movimento antialcoolico dei ragazzi, poichè al 1912 risale la
sua feconda attività, anche nel nostro specifico campo di lotta, contro i veleni e gli
avvelenatori delle generazioni umane.

Invero, le migliori possibilità di propaganda antialcoolica e di formazione di quella « coscienza igienica popolare » che è ne' voti nostri e di tutti i veri educatori, sono riposte assai più nei sodalizi giovanili che non in quelli dei grandi. E per ciò noi siamo ben lieti ridare piena e cordialissima ospitalità all'ARPI, che possiamo ben considerare la più vitale continuazione delle nostre « Società dei GIOV ANI ASTE-MI».

Abbiamo detto «ridare», perchè, già dal 1913 e 14, «Il Bene Sociale» aveva accolto l'ARPI fra le associazioni amiche, e «veva una pagina dedicata proprio ai «RA-GAZZI PIONIERI» di Milano.

Viene perciò così riconfermato un atto di fraternità, che abbiamo gran piacere ora di suggellare.

il BENE SOCIALE

LE ULTIME, PIU' IMPORTANTI DELIBE-RAZIONI DELLA COMMISSIONE DIRET-TIVA ARPI.

L'ARPI — è bene affermarlo subito, a chiarimento di tanti dubbi e a soddisfazione di tutti i suoi iscritti, amici e simpatizzanti — NON E' SCIOLTA; nè ha avuto pressioni di sorta per limiture o modificare, in alcun modo, la propria attività.

Il chiaro « memoriale », a suo tempo inoltrato a S. E. l'On Mussolini, - dimostrando esso ampiamente le ragioni, convalidate dai fatti incontrastabili - per cui l'ARPI deve essere considerata fra le Associazioni giovanili educative a carattere spiccatamente patriottico e nazionale: la sua spontanea adesione al Regime, fatta in epoca non sospetta, nè sospettabile; la richiesta, già dallo scorso anno, ineltrata a S. E. l'On. Turati, per essere l'Arpi inquadrata fra le Associazioni aderenti al C.O.N.I. e il non avere mai avuto comunicazioni contrarie alla sua possibilità vitale, tutto fa ben credere che l'ARPI rimane e rimarrà.

Intanto, in omaggio alla legge sull'Opera Nazionale «Balilla» — poichè abbiamo sempre detto che l'ARPI è sorta per far conoscere e praticare il vero Scautismo integrale in Italia, e quindi ha essenzialmente più un METODO EDUCATIVO da diffondere che non una ORGANIZZAZIONE da sostenere — l'ARPI accentua sempre più il suo carattere di associazione culturale, non intendendo nulla contrapporre allo sviluppo mirabile delle legioni BALILLA e A-VANGUARDISTI dell'Italia mova,

Conseguentemente, la C. D. richiamandosi anche a deliberati precedenti, in relazione a situazioni nuove di circostanze e di fatti, sancisce:

I° - L'art. 1 dello Statuto Sociale ARPI viene così precisato:

« L'A.R.P.I. ha lo scopo di far conoscere e praticare, specie dai ragazzi, il metodo educativo del vero scautismo integrale; quale gioconda e libera scuola di vita pratica; quale valido mezzo per la formazione di un carattere virile, leale, cavalleresco e quale prefonda educazione individuale al culto delle più alte Idealità religiose, patriottiche e umane».

L'ARPI è essenzialmente un sodalizio culturale che mira ad integrare l'opera della famiglia, della scuola e delle varie organizzazioni giovanili.

L'ARPI propugna l'applicazione individuale dello scautismo, senza escludere nessuna delle sue esercitazioni collettive; alimenta e sprona nei giovanissimi lo spirito autodidatta, il senso generoso di soccorso e di aiuto ai bisognosi, la coscienza della responsabilità della propria salute morale e fisica, mirando ad agguerrirli contro tutti gli allettamenti del male e richiedendo, con l'osservanza della « Legge d'Onore », una condotta esemplare.

Il comma 1 dell'art, 3 è così modificato:

I mezzi d'azione sono: creare un centro di informazione, di guida e di controllo delle applicazioni individuali e collettive del Metodo scautistico.

II° - I Capi e i ragazzi sono lasciati liberi e sciolti da ogni impegno inerenti ai particolari compiti organizzativi dell'ARPI, e spronati a prender parte attiva nelle organizzazioni dei Balilla od Avanguardisti.

E' anzi loro impegno d'onore dimostrare, anche così, d'essere PIONIERI dello Sc. in Italia.

IIIº - Saranno rese note le modifiche e le limitazioni apportate al Regolamento, perchè, chi voglia, possa sempre percorrere, individualmente, e con le sanzioni dovute, la bella «carriera» scout

1V° - E' aperto il CENSIMENTO ARPI 1927, con le modalità solite richieste dall'art. 125 del Regolamento, senza limiti di scadenza; rimanendo invariate le analoghe richieste (art. 123 - 124) delle contribuzioni individuali minime.

V° - Non credendosi indispensabile l'uscita di una rivista oneresa e gravosissima ora per la Cassa sociale dell'ARPI, raggiunto il pieno e più cordiale accordo col Sig. Direttore di « Bene Sociale », si delibera di valersi della graditissima ospitalità, ricorrendo a diramazione eventuale di circolari, ravvisandosene il bisogno

Si segnala intanto, a titolo d'onore (preannunziando la proposta della Croce Swastika d'oro), che l'egregio consigliere, già Economo della Sede Centrale A R P I, sig-Carlo Comolli, continua generosamente a far fronte alle più vitali necessità associative

Così Il Pioniere, quale organo ufficiale dell'« Arpi», non sospende interamente la propria pubblicazione; ma continua (e abbiamo fede che vivrà) nelle colonne che Bene Sociale ci accorda mensilmente, mantenendosi così il mezzo di comunicazione e di affiatamento fra tutti i componenti della cara famiglia « ARPINA »

La lettura di Bene Sociale, sarà certo, pei capi e ragazzi più studiosi, un valido mezzo di istruzione e di guida per la lotta antialecolica che l'a Arpi » risolutamente ha voluto fra i propri postulati; differenziandosi, anche in ciò, (da altre associazioni scouts italiane e straniere.

Sarà meglio sancito così che per essere veri PIONIERI dell'« Ami» bisogna, senza eccezioni e senza riserve, coraggiosamente e completamente, essere ASTEMI da tutte le sostanze alcooliche; come chiaramente indica il nono articolo della LEGGE D'ONORE dei RAGAZZI PIONIERI, che così integra tale concetto:

Il Pioniere è laborioso, previdente, economo, moderato nel mangiare e nel bere. Non è goloso, non fuma e si astiene da tutte le sostanze alcooliche ed eccitanti.

* * *

Dal novembre dello scorso anno, epoca in cui si è pubblicato l'ultimo numero di Il Pioniere in formato rivista, senza poi averne potuto effettuare la sollecita spedizione, in difetto della legale dichiarazione del tipografo sulla proprietà della rivista, e quindi, può ben dirsi, dal giugno 1926. le Sezioni e i Nuclei A R P I sono rimasti privi di dirette comunicazioni da parte della Direzione Centrale, che, da allora, ha dovuto ovviamente segnare un arresto di attività, attendendo che si maturassero tanti eventi. Ciò non pertanto, e con la concomitante malattia del Capo scout che ha arrestato tanta corrispondenza, molte sezioni e moltissimi Pionieri hanno palesato ii loro sempre vivo attaccamento associativo, invocando lumi e consigli.

Fra tutte abbiamo il piacere di segnalare la Sezione di San Remo, la quale, per la festosa ricorrenza di S. Giorgio, il Santo Patrono delle Associazioni scautistiche nel mondo, ha avuto la mirabile volontà e gli adeguati mezzi per fare uscire un simpatico foglietto a stampa dal titolo simbolico: « L'ULULATO ». Ai baldi Pionieri di San Remo noi facciamo fervidi auguri di... « buona caccia ».

A Napoli han continuata l'indefessa propaganda i fedelissimi «Aquila reale» e « Aghoo », pubblicando anch'essi un foglietto volante in cui è benissimo esposto e siutelizzato, come appello ai «GIOVANI», il programma dell'« Arpi». Anzi i cari amici napoletani hanno un po' modificata la sigla, riducendola ad «A.P.I.»; senza certo im paginare che han così indovinata la nuova sigla che noi adotteremo, per meglio indicare il nostro programma di applicazione individuale del metodo educativo in cui abbiamo tanta fede, suffragata dall'esperienza di tanti anni di attività presso tutte le classi sociali e tutti i popoli; nonchè il desiderio di espansione fraterna e di collegamento ideale con tutti i « credenti » nella feconda vitalità della virile educazione scautistica, a qualunque associazione particolare essi appartengano o abbiano appartenuto. E dell'« A.P.I.» parleremo più estesamente nel prossimo numero di Bene Sociale.

In Sicilia il sacro fuoco « Arpino » è soprattutto mantenuto dalla Sezione palermitana, che si è saputa più volte pubblicamente distinguere in audaci competizioni sportive, e dall'attiva Sez. di Catania.

A Milano l'attività dei R. P., pur attraverso tanti mutamenti, non ha subito alcuna stasi; ohè si sono svolte e continuano a svolgersi le « gite sociali » mensili, rivelantisi ottimo mezzo pel necessario affiatamento. Intanto la Sezione, riunita in un forte Nucleo misto di lupetti, pionieri e senior, si è fatta promotrice di una sezione del TURISMO SCOLASTICO per i socialunni delle varie scuole, ed una Sezione del DOPOLAVORO, per gli altri aderenti c per i simpatizzanti, lavoratori o professionisti,

Sono queste le attività e le possibilità migliori di propaganda del nostro programma educativo per i nostri Capi che, comunque, non petessero mantenere le loro singole unità.

I Pionieri di Milano han festeggiato San Giorgio con una cerimonia religiosa nella chiesa omonima di Milano e con due riuscitissime gite al Sacro Monte di Varese e alla Capanna Mara e Buco del Piombo, presso Erba.

Nel prossimo mese di giugno, la « gita sociale » sarà effettuata alla vetta del Resegone, da cui si gode un imponente panorama della Catena delle Alpi e sulla pianura lombarda.

La Sezione ARPI di Milano, è inquadrata dall'« Ente del fanciullo », emanazione Lenefica dell'On. Deputazione Provinciale Milanese. e come già fu sussidiata per la sua apprezzata opera di tutela dell'infanzia bisognosa, così ora si spera di avere i mezzi necessari per organizzare una forte Colonia estiva, a carattere alpino-scout.

A testimoniare la permanente espansione nazionale dell'A.R.P.I. mai fiaccata dalle avverse sorti, riporto le località indicate nella rubrica « Posta..... volante » che segue l'articolo riprodotto; località rima-

ste fedelmente collegate con la Sede Centrale A.R.P.I. di Milano negli anni più foschi.....

DA POSTA... VOLANTE

S. REMO - TORINO - VICENZA - CU-NEO - VIGEVANO - TRADATE - TRIE- STE - ROVERETO - BOLOGNA - ROMA - NAPOLI - REGGIO C. - CATANIA - PA-LERMO.

Il «falchetto» segretario

* *, *

Poi riproduco dal N. 6: « UN APPELLO » e « A.P.I. » (Giugno 1927). Basta leggere quanto segue per comprendere che NESSUN ACCO-STAMENTO può farsi (anche dal più malizioso denigratore) fra la ex A.P.I. di P. e l'odierna A.P.I. bolscevizzante e scristianizzante. Tutt'al più potrà constatarsi che quest'ultima non ha, neanche come sigla, neppure la originalità del nome.

UN APPELLO

Gli amici e i soci dell'A.R.P.I. sono invitati a comunicare e dissondere tale appello a tutti gli scouts

NEL CAMPO DELLE ORGANIZZA-ZIONI SCOUTS ITALIANE Dobbiamo segnalare lo scioglimento, successivamente avvenuto:

della «Unione Nazionale delle Giovanette volontarie», che aveva come organo la bella rivista: «Sii preparata» e tanto magnifico fervore patriottico animava la propria feconda attività, fra una bella schiera di giovinette italiane, ottimamente indirizzate alla comprensione del vero scautismo:

delle organizzazioni A.S.C.I. nei piccoli centri, ove, con la potenza di insuperabile penetrazione dovuta alla gerarchia ecclesiastica, l'ASCI era pur riuscita a far conoscere, almeno sotto certi aspetti intrinseci ed esteriori, il programma di educazione scout;

dello stesso « Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani» che, sotto la sagace e dotta guida di « Papà Akela », attraverso anche la propria Rivista « Giovinezza d'Italia », si era sì bene avviato alla comprensione cd alla applicazione dello scautismo... parziale.

Rimaste, adunque, le sole ASCI e ARP! in Italia (a rappresentare, la prima: l'organizzazione scout a servizio esclusivo della Chiesa cattolica e a beneficio di una sola categoria di ragazzi; e la seconda, più che una organizzazione, un metodo educa-

tivo che vorrebbe applicato a tutte le istituzioni giovanili scolastiche e parascolastiche, e a beneficio dei ragazzi di tutte le classi e di tutte le confessioni religiose, specie di quelli più bisognosi di guida e di assistenza morale e sociale) è ora più che mai opportuno che l'ARPI si faccia centro di studio dello scautismo, e chiami e accolga intorno a sè, in aperta e spirituale solidarietà, tutti quelli che hanno militato e militano nelle organizzazioni scautistiche italiane con spirito eletto di educatori, con fervore ideale e con esemplure contegno pubblico e privato; sì du meritare il nobile appellativo di PIONIE-R1 dell'IDEALE religioso, patriottico e civile dello Scautismo hene inteso e bene applicato.

In questo senso l'ARPI lancia l'appello a tutti gli Scouts d'Italia.

Nella certezza che più o meno presto, si riconoscerà, anche ufficialmente, la pratica utilità e l'insuperata potenza educativa del Metodo nostro (come del resto la riforma scolastica del Ministro Gentile giudicata da S. E. On Mussolini «la più fascista delle riforme» - sanziona) e noi tutti potremo dimostrare, ancora una volta, la nostra provata e insospettabile italianità di intenti e di opere.

A. P. I.

ASSOCIAZIONE PIONIERI ITALIANI

Ne consegue che l'A.R.P.I. subisce una lieve e solo formale trasformazione; rimanendo sostanzialmente la stessa organizza-

zione: per finalità e per metodo. Solo estende il suo campo di espansione ideale e non si limita alla educazione scautistica del ragazzo (donde l'eliminazione della sua indicazione nella sigla, che, se è divenuta più breve, è però più estensiva). Essa, come pura e semplice associazione culturale, offre un mezzo di affiatamento e di affratellamento a tutti gli scouts, - siano dell'ARPI, siano dell'ASCI, siano del CNGEI - i quali, apprezzando e riconoscendo, nello Scautismo che hanno amato e vissuto, la base di tante idealità morali, religiose, sociali, patriottiche e umane, riconoscono anche, oggi più che mai (poichè tanto sbandati) la necessità di essere raccolti come in un cenacolo, per la aperta e coraggiosa difesa dello Scautismo, sempre e ognor più misconesciuto ed incompreso in Italia.

L'A.P.I., oggi, è più che mai provvida; poichè, raccogliendo essa gli elementi più maturi, capaci e convinti assertori dell'eccellenza del Metodo educativo scout, essa sola può far comprendere agli educatori, al popolo, alle autorità, che anche in Italia, come in tutte le nazioni civili del mondo, tale Metodo educativo, applicato a tutte le istituzioni giovanili, e quindi anche ai «Balilla» e agli «Avauguardisti» del Regime, arreca alle giovani generazioni sicuri e tangibili vantaggi.

Bisogna che lo Scautismo sia fatto conoscere nella sua vera e intima essenza. Bisogna che cessi, in Italia, lo spanrucchio di tale parola... incompresa, anche se vogliamo italianizzarla in Scoltismo.

Bisogna che tutti i volonterosi e gli entusiasti trovino un centro di studio e di approggio per la migliore conoscenza e applicazione — sia pure individuale — di tale Metodo didattico eccellente.

Da ciò la necessità e la ragione d'essere dell'A.P.I.

E gli aderenti — siano pure non dell'A. R.P.I. — saranno ben lieti di chiamarsi Pionieri dello Scautismo in Italia; poichè non mai come attualmente occorre in Italia far comprendere e dimostrare praticamente che le Scautismo è un metodo giocondo di sane applicazioni polisportive e di profonda educazione fisio-psichica e patriottico-nazionale, il quale eccellentemente prepara e plasma il conpo e l'anima del futuro cittadino e difensore della nostra Patria diletta, che è sempre la guida e la meta di tutti i migliori nostri sforzi.

Solo i fiacchi, i pavidi, gli eterni disorientati si "abbattono" alle prime difficoltà.

Noi dell'A.P.I., intendiamo proseguire il cammino, senza titubanze, senza abbattimenti, senza timori, verso la nostra meta: propugnare e diffondere applicare e difendere un Metodo educativo per la gioventi. Metodo che ha già avuto la sauzione degli educatori di tutto il mondo, italiani (e fascisti) compresi.

u. p.

- 3 --

LO SC. ESTENSIVO DELL'A.R.P.I.

Fascicolo illustrato del REGOLAMENTO-DIRETTIVE per il RI-CREATORIO ELIOTERAPICO FESTIVO presso la Scuola all'aperto « Umberto di Savoia » edito dal « Patronato Generale Opere integrative Assistenziali e Post-scolastiche » il cui Presidente Onorario fu S. E. Benito Mussolini (!). Da tale Regolamento — compilato da P. che diresse per due anni il suddetto Ricreatorio — si rilevano aperte ed evidentissime norme educative ed organizzative dell'A.R.P.I. Richiamo il Lettore all'App. gr. n. 15 in cui si accenna alla creazione di una CENTURIA « ESPLORATORI - BALILLA » sempre per opera di P., avendo i Gerarchi dell'O.N.B. di Milano minacciato la chiusura del Ricreatorio che, in tal modo, ha potuto mimetizzarsi e continuare la sua attività clandestina tipicamente scautistica e... alla luce del sole!

E' segnabile, a maggior onore di P., che in quell'epoca di furibonda avversione allo Sc. in Italia, egli seppe mantenere collegati ed affratellati i suoi migliori cooperatori costituendo per essi una.... ingenua «FAMIGLIA TROTTERINA» come un Club di Amici... a Milano e con l'A.P.I. in Italia impegnati a propagare ed applicare lo Sc. in tutte le forme meno appariscenti allora acconsentite.

Si può essere più fattivi, abili e tenaci di così?! (v. App. f. 13 e 14).

App. Gr. N. 11

(Riferimento al Cap. II - pag. 43)

IL "MEMORIALE, A.R.P.I. A MUSSOLINI

PERCHE' L'A.R.P.I, NON FU SCIOLTA dal FASCISMO e potè continuare quasi indisturbata le sue varie attività fino all'aprile 1928.

Si è nel 1927, anno angustiato dal prepotere del Fascismo che avanza baldanzoso in Italia con la forza bruta di un rullo compressore che ha segnato l'inizio della « Jungla silente » per lo Sc. italiano.

E' risaputo che quando un'idea, una Istituzione, un Movimento sociale religioso, politico ecc., sono fatti oggetto di critiche e accuse diametralmente opposte, è segno che l'Idea, l'Istituzione, il Movimento — così com'è avvenuto pel nostro Sc. — sono nel VERO, cioè sulla via GIUSTA e BUONA. Giacchè, come dice il saggio detto popolare: « nel mezzo sta la Virtù! ».

Infatti: in un primo tempo ovunque si siani affacciati al pubblico i nostri scouts — per l'ordine con cui si mostravano, per l'autodisciplina che rivelavano, per la uniformità della divisa e sopratutto per gli oggetti di equipaggiamento sovente forniti, nell'immediato dopoguerra, da reduci o quali residuati militari — essi erano scambiati per « piccoli soldati che giuocavano alla guerra » o « figli di signori che andavano a spasso »... emanazione di partiti o tendenze ultranazionalistiche che scimmiottavano i Corpi armati (come la divisa del C.N.GEI ne dava bene il pretesto). Naturalmente ciò avveniva nei sobborghi popolari, nei piccoli centri e nelle campagne ove le correnti politiche estremiste avevano maggiori aderenti e simpatizzanti, con la concomitanza di fatue impressioni e di larga ignoranza fra il popolo, anche non incolto, sulla essenza, sulla finalità e sui mezzi del nostro Movimento.

Insomma: per tanti gli Esploratori erano «i piccoli guerrafondai del domani».

Non per nulla i Nuclei Pionieri di Milano ed altrove avevano sem-

pre nelle loro uscite degli opportuni foglietti volanti da distribuire largamente fra i gruppi di curiosi od inconsci denigratori per far loro comprendere CHI ERANO e CHE COSA FACEVANO. Di tale opportuno foglietto se n'è fatto sufficiente accenno nella « Necessaria premessa ».

Invero; di tale propaganda *spicciola popolare* il nostro Scautismo ha *ancora* grande bisogno!

* * *

In un secondo tempo, affacciatosi, dal 1920 in poi, il partito fascista in Italia sempre più invadente e prepotente, e, con esso, l'O.N.B.— « la pupilla del regime » — con la pretesa di « inquadrare » tutti i fanciulli, i ragazzi e i giovani d'ambo i sessi, secondo un assurdo e deleterio concetto monopolistico dell'educazione « marziale » della gioventù italica, gli scouts di tutte e TRE le Associazioni maschili furono oggetto di apprezzamenti e calunnie del tutto opposte a quelle pre cedenti dei partiti estremisti. Gli « Esploratori », così meglio conosciuti e dai più chiamati, da « patriottardi borghesi » furono subito gratificati da « internazionalisti » infidi al fatidico verso dell'Inno di Mameli — divenuto categorico ordine per tutti i grandi e piccoli gerarchi: « I figli d'Italia son tutti Balilla ». E dalle insinuazioni e malcelate avversioni, si passò ben presto alle vie di fatto, alle organizzate dimostrazioni ostili, alle invasioni delle loro sedi e infine agli ordini dittatoriali di scioglimento.

E' curioso e sintomatico che il primo Sodalizio scautistico Italiano a ricevere l'« ordine di scioglimento » è stato proprio — con tanto di Decreto-legge 9.1.1927 — il C.N.GEI. Nonostante tutti i propri appoggi Governativi, gli Alti ministeriali Patroni e sia stato posto sotto il Patronato di S. M. il Re! Nonostante lo strombazzatissimo usbergo di « Ente morale »! Poichè i loro impettiti e irreggimentati Giovani Esplo ratori, dall'uniforme ultramilitare, furono — ironia della sorte — classificati « antinazionali »! E poi furono contemporaneamente sciolti tutti i Riparti dell'ASCI nelle città inferiori ai ventimila abitanti, imponendo ai rimanenti di adottare la sigla O.N.B. sui guidoni e sulle fiamme, preludendo alla completa dissoluzione delle Associazioni scouts. Poi, con successivo Decreto fascista del 9 aprile 1928 si dichiararono sciolte tutte le Associazioni non facenti capo all'O.N.B. e un telegramma del Ministero degli Interni precisava che detto decreto si riferiva a tutta l'A.S.C.I. Belle prodezze!

Allora il Commissariato Centrale dell'ASCI invitò tutti gli aderenti a deporre « fiamme e Bandiere sull'altare del Signore, protestando la loro obbedienza al Papa, ai Vescovi e il loro amore all'Italia ».

Traggo queste notizie dal testo: « Il Sacerdote degli Esploratori », il quale inesattamente prosegue con l'affermare:

« Nel 1927 era cessata l'attività del C.N.GEI, forte (?) di 5.000 or-« ganizzati (mentre l'ASCI ne aveva 33.000!?) e ...« L'ARPI coi suoi po-« chi Riparti ». Dirò in seguito... le vicende più fortunate dell'ARPI

DUE MEZZI PER.... EMERGERF

Il primo è quello naturale, legittimo ed onesto. Si emerge per riconosciuti meriti e virtù propri! Così avrebbe dovuto fare l'O.N.B.!

Invece, impotente questa a conquistare, per attrazione spontanea, tutti i «figli d'Italia » che non si sentivano di trasformarsi in Balilla, pur non sentendosi affatto secondi a questi nel più fattivo e meno verboso amore alla Patria, invidiosa di tanta gioventù attratta e fedele allo Scautismo (che poi — si noti la evidente contraddizione — la Riforma Gentile della Scuola del 1923, magnificata come la «più grande riforma fascista », aveva incluso l'insegnamento dello Scautismo nei Programmi delle scuole primarie!) i Dirigenti dell'O.N.B. non trovarono di meglio che adottare il secondo sistema. Quello brutale dei prepotenti che, per vieppiù emergere, abbattono slealmente tutti quelli più in alto di loro. Ammaestrati dall'antico insegnamento dell'ultimo Re di Roma: Tarquinio il Superbo, il quale, per insegnare al figlio Sesto come doveva domare i rivoltosi di una Città etrusca, lo condusse in un campo di grano e con una bacchetta gli fece vedere che tutti i papaveri che emergevano dovevano essere decapitati!

Ecco il facile mezzo con cui l'O.N.B. e poi la G.I.L. hanno saputo emergere! Ma la storia ha già fatto giustizia di tali metodi! E mentre le famose, per non dire famigerate, Opere giovanili del regime sono cadute nel più completo oblìo, nè nessun altro partito o Governo possono neanche più tentare di monopolizzare l'educazione libera delle giovani generazioni, lo Scautismo in Italia ha ripreso ed ha già riguadagnato il fosco periodo di forzato silenzio del proprio inarrestabile Movimento e le TRE Associazioni scouts italiane « ante-marcia » (l'ARPI con l'ABSI, il C.N.GEI e l'ASCI) sono d'un balzo subito risorte e proseguono ognuna, per singoli sentieri, verso le stesse Mete!

COME L'A-R.P.I. RIUSCI' A SOPRAVVIVERE AGLI « ORDINI » DI SCIOGLIMENTO DA ESSA MAI SUBITI.

Già una Circ. del 12.2.1926 della Sede Centrale ARPI fra le altre « Comunicazioni importanti » rivolte alle proprie « Delegazioni Regionali e Sezionali, nonchè alle Pattuglie isolate », affermava:

"CARATTERISTICA SOCIALE dell'A.R.P.I. — Si accentua e si sunziona il concetto che l'ARPI — come è stata la prima organizzazione scout italiana che abbia seguito ad applicato il vero Scautismo integrale e nella conoscenza e diffusione di questo — ha la sua principale ragion d'essere — oltre e più che una organizzazione è e dedivenire ognor più un Movimento educativo parascolastico a spiccato carattere individuale e culturale, con intenti precipui di propaganda scautistica e di affiatamento ed affratellamento dei migliori Scouts italiani a qualsiasi Associazione essi appartengano. In tal senso si entra a far parte di un rango onorifico dell'A.R.P.I., senza obblighi materiali, secondo un "piano" che verrà esposto su "Il Pioniere" che, finchè lo potrà, continua le sue pubblicazioni regolari.

« L'ATTUALE SITUAZIONE POLITICA DELL'A.R.P.I. —

« Nulla per ora fa temere che l'A.R.P.I. non possa continuare a sussistere con la crea-

« Si hanno anzi fondate ragioni di sperare che essa possa essere appoggiata dall'attuale « Governo Nazionale. Comunque, come Associazione culturale, non avrà alcun timore per il u proprio avvenire. In tal senso tutti gli Amici, i Capi e ragazzi dell'ARPI non si disarminino « mai e, da veri scouts, si stringano vieppiù intorno all'italianissimo Vessillo dell'A.R.P.I., « CERTI DI SERVIRE FEDELMENTE COSI LA PATRIA, con gli Ideali insopprimibili dello « Scautismo e della Civiltà umana! ».

Il fondamento di tali realizzate speranze stava nel fatto, non reso ancor pubblicamente, che Perucci, allora V. Direttore della Scuola all'aperto del Trotter di Milano, era fra i più attivi ed apprezzati collaboratori del Presidente effettivo del Patronato della stessa Scuola, l'Illustrissimo Prof. Dott. Luigi VERATTI. (Allora il Prof. L. Veratti era Vice Sindaco del Comune di Milano e — quel che più contava — Medico personale di B. Mussolini che già aveva accettato la Presidenza onoraria dello stesso Patronato). Il Prof. Veratti, era poi Amico e propugnatore dell'ARPI, il cui Metodo scautistico Perucci aveva già eloquentemente applicato per le esercitazioni fisiche e ricreative delle varie scolaresche di bambini e ragazzi gracili assistiti nell'ammirato Villaggio di Scuole all'aperto. Scuole createsi per la passione sanitaria ed umanitaria specialmente dall'Illustre Professore che riuscì a far « sloggiare » da una verde oasi cittadina di 128.000 mq., la Società delle « Corse al Trotto » per erigervi la grande « Colonia elioterapica estiva » per oltre 3.000 fanciulli predisposti alla t.b.c., nei mesi estivi, e 1.500 alunni per una specializzata Scuola all'aperto negli altri mesi. Vi sorse anche un Internato per 200 maschietti e 200 fanciulle in pericolo di contagio e vi si costruirono 10 padiglioni di 4 aule ciascuna e servizi igienici

separati; 2 solarium; 1 piscina per 1000 bagnanti; una azienda agricola interna, un cinematografo e una Chiesetta persino. Tanto che alla Mostra Internazionale delle Scuole all'aperto di Bruxelles (1931), la Scuola conseguì la distinzione massima: Diploma d'onore e gran premio. Sostenuto Perucci in tutte le contese sorte coi locali Dirigenti dell'O.N.B. imperante (fanatici guastamestieri del loro duce) il Prof. Veratti invitò lo stesso Mussolini a visitare il Trotter per constatare la varietà, la grande attrattiva pei piccoli e la fecondità educativa delle esercitazioni scautistiche impartitevi. E Mussolini, in una delle sue varie visite a Milano, si recò alla Scuola all'aperto di Perucci e si trattenne compiaciuto ad osservare un tipico campeggio ivi sistemato rapidamente da una scolaresca di V. elementare. Si trattenne più a lungo coi piccoli cucinieri unendosi giovialmente con essi a mondar patate. Infine, stringendo cordialmente la mano a Perucci lo assicurò che la sua ARPI « non sarebbe stata disturbata »; ma che, a buon conto, gli facesse pervenire un « Memoriale » poichè — disse — « alcuni duci in sedicesimo vogliono strafare » (alludendo ai fanatici Comandanti e al console Ricci. Presidente dell'O.N.B.).

Fu così che, in un primo tempo — per quasi tutto il 1937 — i Nuclei R. P., almeno a Milano, pur larvatamente boicottati, poterono continuare a svolgere, semi-indisturbati, la loro attività all'aperto.

Ma all'inizio del 1928 un nuovo Segretario Federale di Milano, sobillato da alcuni locali Comandanti dei Balilla e Avanguardisti, sorpresi e non poco invidiosi che molti ragazzi e giovani continuavano a mostrarsi impavidi con il camiciotto grigio-verde, il cappellone alla boera e con i loro guidoni di pattuglie e fiamme di Nucleo, resistenti a tutte le pressioni per "inquadrarsi" con le camicie nere — non potendo contrariare la disposizione superiore di « non infierire » contro l'ARPI — tentò un diretto accordo col Prof. Perucci nominandolo « Comandante di Centurie autonome » della Scuola all'aperto ex Trotter, con l'intesa duplice:

- a) presso la Scuola all'aperto « Umberto di Savoia » ex Trotter la Coorte Balilla e quella delle Piccole Italiane erano da considerarsi alla sola diretta dipendenza della Direzione della Scuola, con piena autonomia didattica-discipinare, svincolati dall'obbligo di partecipare alle convocazioni e "raduni" ordinati dagli organi superiori locali;
- b) presso il Ricreatorio Elioterapico Festivo esistente al Trotter, sotto la direzione del Prof. Perucci e suoi Capi dell'ARPI, si doveva costituire una Centuria autonoma, denominata « Centuria Pionieri »..... « posta agli ordini esclusivi del Capitano Cav. Ugo Perucci », come è detto nella Dichiarazione impegnativa dei Capi da lui scelti a collaboratori (v. App. gr. n. 15).

Auspice il Prof. Veratti — rispettato pel suo valore professionale, ma più che altro "temuto" negli ambienti fascisti milanesi di allora per i propri diretti rapporti con Mussolini — la intesa Perucci-Brusa, (per cui l'ARPI non solo poteva esplicare coi vari Nuclei extra-scolastici le proprie attività normali, ma veniva in certo modo riconosciuta e rafforzata coll'attuazione di formazioni Balilla indirizzate al Metodo scout) ha costituito un singolare, lodevole tentativo che - almeno salvava lo Scautismo dai sospetti ed ostracismi cui fu fatto oggetto coi noti Decreti di scioglimento (per il C.N.GEI e per l'ASCI). Quindi un tentativo apprezzabilissimo e rimarchevole nel campo educativo anche se non ebbe lo sviluppo sperato, per colpa non già dei promotori, bensì di altri sedicenti Comandanti-Capi dell'O.N.B. che, per scopi meschini (invidia, faziosità, ambizioni personali) non ne intesero la bellezza e la fecondità del raggiunto accordo. Più verbosamente fascisti del Fondatore del fascismo, videro in questo con l'occhio di Cerbero una grave frattura nella voluta rigida uniformità... inalienabile dell'O.N.B., accusando persino il Segretario Federale (troppo arrendevole) di deviazionismo e Perucci un fanatico assertore di una organizzazione propria che, come le altre (colpa imperdonabile: l'accusa di anglofilia e l'internazionalismo scout!) doveva "sparire"! Infatti a Milano si era creata una sì angusta mentalità in alto e basso nelle sfere fasciste che inibiva ogni iniziativa di possibile accordo fra organizzazioni e metodi diversi; fra l'intransigente rigidismo dei gerarchi dell'O.N.B. e il sincero spirito di collaborazione educativa patriottica dei Capi dell'ARPI. Sì che si creo una profonda discordanza tale che il nostro Perucci non esitò ad interrompere i rapporti coi locali Comandanti, con suo non poco danno personale e materiale, allo scopo di non camuffare il suo genuino Scautismo accanitamente sempre propugnato e difeso con le consimili deprecate "deviazioni e storture" di colombiana memoria. E' questo altro non piccolo merito del fondatore e sostenitore dell'ARPI nelle liete e rie sorti.

Riporto integralmente in seguito il testo del Memoriale a Mussolini inoltrato poi dai Dirigenti dell'ARPI. Memoriale che, se non altro, ottenne una fase sospensiva dei precedenti accordi ed un penoso ma anche glorioso periodo di "tolleranza" dovuta usare all'ARPI dalla mania iugulatrice dei Comandanti le formazioni Balilla e Avanguardisti. Mentre qui riassuno una importante "Circolare riservata ai Capi" della Direzione Centrale dell'ARPI in data 4 novembre 1927; circolare che illustra la particolare situazione associativa dell'ARPI rispetto al fascismo invadente, predisponendo già le prevedibili future riduzioni di attività,

gli adattamenti forzosi, le opportune nuove forme di collegamento, perché, se non il Movimento, almeno lo *spirito scautistico in Italia* — anche per mezzo dei Capi dell'ARPI — non fosse del tutto soffocato e disperso.

Era ed è la massima prova di *fedeltà* ai propri Ideali rimasti puri e indomiti, nonostante tutte le avversità affrontate e... da affrontare ancora.

«IL PROGRAMMA MINIMO PEL 1928».

Questo è l'« oggetto » della circolare:

Milano, 4.11.1927

« Carissimi amici,

« vi è noto che, nonostante lamentele ed impazienze ingiustificate, " la Direzione Centrale dell'ARPI - dopo l'" Appello agli Scouts d'Ita-« lia » pubblicato su « Bene Sociale » N. 6 del giugno c. a. — ha voluto « dar prova di leale ottemperanza alle deliberazioni di non fare ulterio " re propaganda che avesse potuto, in qualsiasi modo, anche soltanto " apparire (agli stessi male intenzionati... per partito preso) la concor-" renza (assurda!) se non in contrasto (impossibile, per le stesse Idealità " dell'ARPI) con le direttive del nostro Governo nazionale e dell'O.N.B. " in particolare, Si sono sospesi così: comunicati, pubblicazioni, attività « sociali promosse dalla Sede Centrale, volendo — deliberatamente — « che i veri scouts e i veri Pionieri si "provino", si palesino e si riaffer-« mino (idealmente e nelle opere pratiche) nella già dimostrata loro fe-"deltà a quei Superiori Concetti di Vita racchiusi nella nostra "Pro-" messa" e nella "Legge d'Onore" del nostro caro Sodalizio, il quale ora « può e deve vivere la sua migliore e feconda vitalità spirituale, anche « se coartata e resa quasi impossibile quella materiale.

« Noi potremmo, invero liberamente svolgere la più estesa attività
« organizzativa, poichè l'ARPI — ripetiamo — NON E' PUNTO NE'

« SCIOLTA' nè UFFICIALMENTE DISTURBATA. Ma questa Direzione
« Centrale, in omaggio alle inobliabili direttive nazionali, non può fare
« altro — per la possibile salvaguardia dello Scautismo ora in Italia —
« che ripetere il suo ultimo surrichiamato "Appello", LIMITANDOSI ad
« una attività essenzialmente "culturale"; perchè lo Scautismo genui« no, originario, integrale possa essere davvero conosciuto, meno tra« visato, meno calunniato e meno osteggiato se non altro come "Meto« do educativo" che ha pieno diritto di cittadinanza ».

« Questa Sede Centrale è costretta peraltro a sciogliere i propri « aderenti da ogni vincolo associativo esteriore che possa essere consi« derato ostile al Governo e all'O.N.B. Lascia liberi ed arbitri i suoi Ca« pi nell'attuazione di attività che localmente possano essere effettua« te ancora senza reazioni e perturbazioni, segnalando a questa sede
« quei casi gravi di intolleranze e violente assolutamente non provoca« te; mentre chiama a RACCOLTA — come in un Cenacolo di creden« ti nella eccellenza dei METODI EDUCATIVI propugnati ed attuati
« dallo Scautismo (dell'ARPI) seguito senza tentennamento e senza pau« ra — i MIGLIORI, PROVATI e FERVENTI AMICI SCOUTS di qual« siasi Associazione.

« L'A.R.P.I. — non potendo per ora occuparsi dell'oggetto primo « delle proprie cure: i ragazzi, come dovrebbe e vorrebbe, si trasforma « in A.P.I. (1) "Associazione PIONIERI Italiani » quale FAMIGLIA dei « più qualificati Capi di ex Scouts che vogliano mantenersi non solo « sempre FEDELI al loro Scautismo, ma di Questo vogliano essere gli « assertori, i più preparati e pronti alla auspicata futura RIPRESA « del nostro Movimento, in cui tutti dobbiamo avere — specie in questo « momento di ingiusta e faziosa persecuzione — la più salda e ardita « Fede! (Come vedeva giusto il nostro P.).

« Gli Amici dirigenti, favoriti da particolari condizioni ambienta-« li, dovranno dimostrare la loro qualità e capacità di Pionieri, sorreg-« gendo, guidando e mantenendo "compatti" quei baldi esemplari Nu-« clei che possano svolgere le attività determinate dal nostro Regola-« mento-Direttive.

« Avremo così doppio titolo di Benemeriti del nostro Scautismo! ».

Seguono delle prescrizioni particolari e così conclude l'importante documento che sta a testimoniare una notevolissima abilità diplomatica imposta dalle circostanze avverse; insieme alla incrollabile volontà di resistenza e di ferma fiducia nell'avvenire migliore per lo Scautismo Italiano; come poi la storia della nostra Patria martoriata ha riconfermato. E' da valutarsi ad un altro indubbio MERITO questo abile e deciso comportamento dei Dirigenti milanesi dell'ARPI... ancora insperabilmente salva dal ciclone annientatore dei governanti di allora.

AUTO-SCIOGLIMENTO DELL'A.R.P.I. - S. GIORGIO 1928-

Credo necessario riportare quanto si riferisce a tali ultime fasi di esistenza dell'ARPI per riassumerne qui i dati e le tipiche manifesta-

⁽¹⁾ Combinazione e ironia delle cose!: la malfamata apparizione in Italia di una A.P.l. bolscevizzante non ha il pregio neanche della originalità di denominazione e della sigla. Chi vorrà confondere le due opposte A.P.I.?

zioni le quali, se attestano l'imposto adattamento alle insopprimibili circostanze, documentano pure:

I) che l'A.R.P.I. è stata *la più abile* delle altre consorelle Associazioni scouts (e, se si vuole, anche la più fortunata) poichè, contrariamente a quanto è asserito nel testo ASCI, NON E' VERO che abbia dovuto cessare le proprie pur ridotte attività nel 1827, come il C.N.GEI prima e l'A.S.C.I. dopo; giacchè essa ha continuato a sussistere sino all'aprile del 1928, più di un anno quindi delle altre consorelle;

II) NON E' VERO che anch'essa sia stata sciolta con un qualsiasi Decreto o disposizione governativa. Giacchè, pur potendo continuare a sussistere, più o meno disturbata, si è — per esclusiva propria volontà — AUTO-SCIOLTA, per continuare a vivere in molteplici fortunose attività clandestine;

III) che il Fondatore dell'A.R.P.I., se personalmente ha dovuto piegarsi alle circostanze e per "forza maggiore", ha però sempre saputo resistere a tutte le lusinghe e a tutte le pressioni; contro anche i suoi tangibili interessi, pur di non alterare, avvilire e contaminare i suoi Ideali educativi ed il suo fervido, operoso Scautismo intensamente "vissuto".

MILANO, S. Giorgio 1928.

Ultima Circolare.

Oggetto: SCIOGLIMENTO DELL'A.R.P.I.

ALLE SEZIONI ED AI CAPI

LORO SEDI

perchè ne curino la diramazione agli iscritti, agli Amici e simpatizzanti

LA PRESIDENZA CENTRALE DELL'A.R.P.I.

sicura di interpretare il pensiero di tutti i cari consoci che hanno praticamente appreso dagli stessi Ideali associativi l'obbedienza pronta, assoluta e gioiosa alle Leggi della Patria;

ricordando come l'ARPI sia sorta sin dal 1912 col precipuo intento di far conoscere un *Metodo educativo*, più che un Movimento organizzativo, atto a riunire ed affratellare la migliore Gioventù d'Italia;

constatato che tale scopo si va già rapidamente realizzando, pur con intenti diversi, per opera del Governo Nazionale e che, sciolte le altre Associazioni scautistiche, non è prevedibile una ulteriore tolleranza per la fortunata continuità della nostra ARPI;

seguendo la precisa e lineare linea di condotta già deliberata sin dal gennaio 1926, con la quale i Pionieri erano lasciati liberi di entrare a far parte attiva dei nuovi « Gruppi scolastici « Balilla » e si invitavano i Capi a farsene dirigenti... per meglio conseguire l'auspicata infiltrazione del nostro Scautismo e dare tangibile prova di leale e fattiva cooperazione alle Opere educative del Regime, in relazione anche allo spirito del Memoriale già inoltrato a suo tempo a S. E. Mussolini ed i cui maggiori benefici per l'ARPI sono ancora da attendersi:

RINNOVA LA DELIBERAZIONE

che i Capi e i ragazzi sono lasciati liberi e sciolti da ogni impegno inerente ai particolari compiti organizzativi dell'ARPI e spronati a prender parte attiva nelle organizzazioni dell'O.N.B. col sottinteso loro impegno d'onore di dimostrare così d'essere "Pionieri" italianissimi ed esemplari, pur fedeli sempre alla "Promessa e Legge scouts".

Premesso che ciò iè stato deliberato all'unanimità dal C. C. onde contribuire allo sforzo ricostruttivo e spiritualmente unitario del Regime, sperando che le aspirazioni cducative dell'ARPI potranno ora anche conseguirsi in seno alle organizzazioni giovanili nazionali; e premesso che quanto sopra si è deliberato, pur conoscendo il benevolo accoglimento (per ora in via ufficiosa) del noto Memoriale, tanto che l'ARPI neanche ora, con l'ultimo Decreto restrittivo che ha abolito tutti i Riparti dell'ASCI, non ha avuto alcun ordine di scioglimento, palesemente riconoscendosi le sue non miliantate ma riconosciute reali benemerenze educative, sociali e patriottiche;

pur potendo l'ARPI quindi continuare a sussistere, attendendo il pieno ufficiale accoglimento delle richieste avanzate col suaccennato Memoriale e, nelle peggiori delle ipotesi, chiedere l'isorizione al C.O.N.I. o trasformare le proprie Sezioni in Sodalizi polisportivi aderenti all'O. N. Dopolavoro ed iscrivere in blocco i vari Nuclei alle Sezioni del Turismo scolastico del T. C. I.;

volendo, invece, essere lealmente conseguente ai surriferiti deliberati,

DECRETA

lo scioglimento ufficiale di ogni proprio Organo, inviando a tutti i vecchi e nuovi carissimi aderenti e simpatizzanti, specie ai tanti che han dato innumerevoli prove di fedele commovente attaccamento associativo, il più fervido ed augurale saluto fraterno. Nella certezza che mai si estinguerà l'intimo comune vincolo di profonda amicizia e di indomabile passione scautistica da concretizzarsi ora nelle possibili opere di Bene, nel Nome e per la civile grandezza della nostra Italia; invocando su di Essa la divina protezione del nostro S. Patrono che continueremo ad onorare e venerare in questo e in tutti gli anni venturi.

Capi e ragazzi dell'ARPI. Lasciamo che la bufera... passi!

Il sole, il Sole del nostro SCAUTISMO — dopo la tempesta che ci piega, ma non ci spezza e non ci doma — tornerà, sì: TORNERA' a rifulgere nelle belle contrade italiche! ». (Ed è ben tornato, dal 1944 in poi!).

Con tale ferma Fede, vi abbracciamo tutti nel nostro cuore afflitto, ma non affranto. Ci., ritroveremo presto sotto le nostre "fiamme" e le nostre invitte Bandiere!

IL SEGRETARIO GENERALE

f.to Gaudenzio Ghezzi

II. CAPO SCOUT - PRESIDENTE f.to UGO PERUCCI

* * *

Ho voluto indagare sul perchè l'accordo ARPI-ONB, così bene avviato a Milano, non ha potuto continuare ed apportare i suoi deside-

rati risultati, se non altro quello di non far ritenere il Movimento scout come antipatriottico e così infido al Governo Nazionale. E quale sia stato il risultato definitivo del Memoriale dell'ARPI a Mussolini e perchè l'ARPI si è affrettata a sciogliersi prima di conoscerne l'esito ufficiale

Dal diretto abboccamento avuto col Prof. Perucci sono in grado di informare quanto segue.

METODI ... INCONCILIABILI!

L'accordo Perucci-Brusa si era basato su evidenti restrizioni mentali:

Perucci credette di poter mantenere — sotto l'egida dell'O.N.B. — i propri Nuclei *Pionieri* con le volute loro caratteristiche scouts e, pur senza troppe illusioni, ritenne di tentare una via di possibile salvezza per le sopravvivenze del Movimento scautistico Italiano brutalmente soffocato. Di ciò, comunque siano andate le cose contro ogni sua speranza, bisogna dargliene atto, a suo sommo onore.

Il Segretario Federale di Milano, che, evidentemente, aveva avuto l'altissimo indiscutibile ordine di "non disturbare" l'ARPI, intese circuire Perucci, blandirlo con seducenti prospettive di superiori incarichi ed onori, irretire i risorti numerosi Nuclei R. P. di Milano (e con Milano sarebbero presto assorbiti tutti gli altri nelle varie Regioni) ed ottenere in effetti non già l'accordo, bensì il completo assorbimento dell'ARPI. (Benemerenza per lui... sfumata!).

Perucci concesse il massimo concedibile: includere il "fascio" stampigliato nelle "fiamme" di Nucleo; dedicarsi alla direzione dei Balilla del Trotter (v. App. gr. n. 15) — costituire in seno al "Ricreatorio elioterapico festivo" della sua Scuola una Centuria di Balilla-Pionieri (od Esploratori, o Escursionisti, come si preferiya chiamarli, chè a lui interessava solo poterli entusiasmare e formarli allo Scautismo di B. P): accettare anche la non indispensabile collaborazione (o controllo?) di colleghi già Comandanti fidati di formazioni balilla; aderire a qualche manifestazione collettiva dell'ONB di puro carattere patriottico, non politico; non accettare fra i Pionieri quelli già iscritti alle organizzazioni giovanili locali del Regime... Quale maggiore arrendevolezza si poteva richiedere ed ottenere da Perucci? profondamente convinto della bontà ed eccellenza di metodi educativi opposti, avvezzo e fiero della sua giustificata indipendenza didattica, uso a non curvar la schiena di fronte a nessuno quando trattasi di prestigio e difesa dei propri Ideali, non già per superbia e testardaggine di cui ha dato sempre dimostrazioni opposte?; ma per la dirittura e rigidità del suo carattere umile, arrendevole, conciliante nelle questioni marginali; ma risoluto, intransigente ed inflessibile nelle questioni basilari di Fede, di Ideali, di radicatissimi Principii!

Ecco perchè, quando - contrariamente alle prime chiare intese si domandò al Capo dell'ARPI che le Bandiere associative delle sue Sezioni dovessero sostituire il giglio scout col fascio littorio; che almeno i Capi usassero la camicia nera e non quella grigio-verde; che i ragazzi, come Balilla (la cui divisa sarebbe stata donata!) partecipassero a tutte le manifestazioni indette dai Comandi superiori ed i Capi dell'ARPI dovevano prender parte a tutti gli stucchevoli boriosi "rapporti" delle gerarchie superiori; e quando — sopratutto — Perucci constatò la impossibilità materiale di poter curare la formazione scautistica dei ragazzi ormaj fiaccati, arcistufi, refrattari e sempre più riluttanti a partecipare a tante « parate coreografiche », a tanti supini omaggi ad illustri (?) gerarchi, per cui dovevano fare ore ed ore di inutili attese, anche sotto il sole, senza essere degnati di uno sguardo (massa amorfa... divenuta comodo sgabello delle ambizioni altrui) Perucci constatò che - come già nel C.N.GEI che è stato un antesignano dei metodi arcimilitareschi dell'O.N.B. -- era impossibile conciliare con essi il libero, giocondo, aburocratico e fraterno Metodo scout. Non già per difetto di volontà degli uomini, se pur in buona fede; bensì per difetto insito NEL sistema diversissimo di educazione giovanile. Per cui, poi, si è visto come tutta la bella poderosa architettura organizzativa del Regime, pur sorretta dalla più efficiente e vistosa abbondanza di mezzi e di appoggi è... crollata, senza lode e da nessuno rimvianta, come un fastoso castello di sabbia! Il generoso tentativo di Perucci a Milano naufragò per la impossibilità sua di potersi comunque adattare a tali sistemi diametralmente in antitesi con le direttive di B. P. e di ogni vero Educatore. E poichè gli si richiedeva di abdicare a tali direttive e DEFORMARE non solo negli aspetti esteriori (per cui aveva già fatte le massime concessioni!) bensì sopratutto lo spirito dello Scautismo come lui lo interpretava e lo propugnava, non stette a considerare le conseguenze dannose personali e si appartò dignitosamente, dimettendosi da ogni incarico nei riguardi dell'O.N.B. e giungendo persino a sciogliere la sua ARPI, pur di non continuare nel rischio di quella che lui considerava una... contaminazione!

E quando si sa che P., per tale suo imposto atteggiamento coerente ed onesto, dovè subire — con chiara sua previsione — le... umane inevitabili "rappresaglie": rinuncia all'incarico di V. Direttore della Scuola all'aperto che pur aveva anch'egli fondato, per ritornare all'insegnamento nelle Scuole elementari superiori; esclusione all'avanzamento a Tenente Colonnello di fanteria nel Ruolo d'Onore perchè classificato "tiepido fascista"; boicottaggio al suo "Ricreatorio elioterapico festivo" e "stretta sorveglianza" su ogni sua ulteriore attività... si dovrà ben comprendere ad attribuire, a suo maggior merito, l'essersi voluto mantenere, ancora una volta, tenacemente FEDELE e COE-

RENTE al suo Scautismo inconfondibilmente da lui servito con ineguagliabile lealtà e indomabile ardore.

Chi più e prima di lui, in Italia, ha agito, ha battagliato, ha sofferto per l'affermazione del vero Scautismo di B. P.?

Vedremo se la preannunziata "Storia" del Movimente scout in Italia avrà ancora il... coraggio di misconoscere tale e tanta generosa, encomiabilissima e travagliata attività a prò degli stessi Ideali.

Ci sono, sì, altri benemeriti pionieri dello Scautismo italiano. Ma chi di essi ha tentato tutte le vie, tutte le iniziative, tutte le lotte ideali che per Esso P. ha affrontato senza ripiegamenti, senza titubanze e senza curare mai i propri interessi !?! Se v'è qualcuno non potrà certo dimostrare di aver battuti gli stessi aspri sentieri, con lo stesso disinteressato ardore, col geloso senso della propria indipendenza, avendo gli altri Capi di Associazioni scouts italiane umanamente preferito le "ampie comode strade", con tanti più o meno spontanei accomodamenti, per usufruire dei larghi cospicui appoggi sia dei Governi, sia delle Gerarchie Ecclesiastiche.

ANCHE SE AUTO-SCIOLTA L'A.R.P.I. VIVE!

Riportando in Allegati quanto si riferisce alle successive prove di vitalità dell'ARPI dopo la dignitosa decisione del suo autoscioglimento, mi limito a ricordare che Perucci — cessata la pubblicazione de "Il Pioniere", divenuto già una bella copiosa Rivista scout — si valse dell'ampia ospitalità concessagli da «IL BENE SOCIALE» - Organo del Comitato Centrale Italiano contro l'alcoolismo - periodico mensile edito a Milano, e ciò dal maggio 1927 fino a tutto il 1928, tenendosi così in stretto collegamento coi più fedeli consoci. E poi le altre prove di vitalità dell'ARPI — pur con nomi diversi — sono implicite e documentate dalle ulteriori arcicoraggiose attività organizzative di Perucci e di pochi suoi Collaboratori (come si vede in seguito) a Milano e altrove. E ciò in pieno periodo "clandestino" poichè, rotti ormai i pochi rapporti avuti con l'O.N.B., si scatenò una subdola avversione personale contro di lui ed i suoi Capi, specie dopo la persuasione che ormai si era fatto "insabbiare" il Memoriale a Mussolini, perchè passato, come si è poi appreso, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri alla Presidenza dell'O.N.B. (prima Ricci, poi Turati), il Memoriale naturalmente non ebbe la attesa e promessa ufficiale risposta!

La strategia politica è infarcita di tali e tanti ignobili "mezzucci" e trabocchetti!

UN SIGNIFICATIVO, MA TARDIVO RICONOSCIMENTO.

In data 16 maggio 1927 la Presidenza della Federazione Provinciale Milanese dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità ed Infanzia, controllata dal Regime, invitava la Presidenza dell'ARPI a Milano a presentare documentazioni della propria attività a prò dei fanciulli e ragazzi del popolo perchè segnalata "fra le Opere benemerite per l'assistenza all'Infanzia". E ciò allo scopo di una proposta di "tangibile riconoscimento" da parte dell'O.N.M.I. Ebbene, date le consuete lungaggini burocratiche anche allora imperanti a Roma — dato che la "ratifica del proposto sussidio" doveva pervenire a Milano da parte della Presidenza Centrale di Roma dell'O.N.M.I. — Perucci ebbe la sorpresa e la consolazione di vedersi assegnate L. 5000 (allora erano i massimi sussidi concedibili!) "a testimoniare l'apprezzamento e la gratitudine dell'O.N.M.I. per l'opera altamente benemerita svolta dall'ARPI a prò dei figli più bisognosi del popolo".

E poichè l'O.N.M.I. era allora retta — come tutti gli Enti di assistenza pubblica — da Dirigenti fascisti al cento per cento e l'ARPI era già considerata (almeno a Milano) "pervicacemente ostile" ed "inamalgamabile" con le Associazioni giovanili del Regime, è questa una notevolissima testimonianza non certo sospettabile di... favoritismo da parte... avversa. E perciò va segnalata per un ennesimo merito intrinseco dell'ARPI impostasi alla considerazione equanime di Enti governativi nel periodo della "jungla silente" del bersagliato Scautismo Italiano.

Concedere spontaneamente un tangibile "premio" alla "memoria" di un Sodalizio che si era autosciolto, dovrà essere considerato, dai futuri eventuali "storici" veri e giusti dello Scautismo in Italia, una indubbia benemerenza della più obliata, attiva e combattiva Associazione Scautistica che, prima di ogni altra, si è affacciata nel nostro Paese ed è poi l'unica che non sia stata sciolta; bensì è stata persino riconosciuta e premiata dal sospettoso fascismo imperante ed è stata l'ultima a sopravvivere onoratamente e beneficamente!

R. L.

Ecco il testo integrale del MEMORIALE inoltrato opportunamente dall'ARPI a S. E. il PRESIDENTE del CONSIGLIO dei MINISTRI On. Mussolini, da Milano, in data 25 Marzo 1926: (ma non fattogli mai conoscere artatamente)

Milano, 25 Marzo 1926

A S. E. IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI On. BENITO MUSSOLINI — R O M A

I sottoscritti, a nome del Comitato Centrale e di tutti gli iscritti alla

ASSOCIAZIONE RAGAZZI PIONIERI D'ITALIA

sottopongono al benevolo esame di S. E., il « Memoriale » con gli an-

nessi allegati, inviati allo scopo di ottenere che l'A.R.P.I. sia riconosciuta e valutata come Associazione prettamente italiana e nazionale, la quale può esser posta legittimamente sotto l'egida della

OPERA NAZIONALE « BALILLA »

Gichiarandosi già i Dirigenti dell'A.R.P.I. pronti alla più attiva cooperazione, perchè lo Scautismo venga diffuso e praticamente "utilizzato" anche dai "Balilla" e "Avanguardisti".

Nella viva speranza che tali voti saranno benevolmente accolti, hanno l'alto onore di professarsi, anticipando i sensi della loro più pro-

fonda gratitudine, dell'E. V.

obbligatissimi e devotissimi

PER IL COMITATO CENTRALE DELL'A.R.P.I.

IL SEGRETARIO GENERALE Gaudenzio Ghezzi

> IL PRESIDENTE CAPO SCOUT Ugo Perucci

MEMORIALE

ORIGINE — L'A.R.P.I. è sorta a Milano, sin dal 1911, per iniziativa e generoso impulso del Maestro Ugo PERUCCI, Insegnante nelle Civiche Scuole Elementari, come opera educativa parascolastica e post-scolastica, a carattere apertamente pluriconfessionale ed apolitico, ma nettamente patriottico-nazionale.

SCOPO — Sulle orme dell'organizzazione «PICCOLI PATRIOTTI», promossa in Toscana dal Barone Sir Francis Wane nel 1910, l'A.R. P.I. ha avuto ed ha lo scopo di far conoscere ed applicare in Italia il geniale metodo educativo non ancor meglio precisato e definito che col nome: "scautismo".

Parola, è vero, esotica che suona poco bene, oggi più che mai, all'orecchio di tanti italiani. Ma è noto che l'origine più remota di tale sistema educativo e della stessa parola, risale al mondo greco-romano, e lo "scout" non è che la scolta della milizia romana.

L'A.R.P.I., del resto, ha tradotto "scout" in "PIONIERE"; parola che, meglio d'ogni altra, compendia ed esprime il massimo valore morale e sociale dell'istituzione.

Dovendosi ora valutare la sostanza e non la pura veste delle cose, è lecito sperare che l'A.R.P.I. non incontrerà prevenzioni sulla pretta *italianità* del suo nome e della sua attività, nonchè sull'eccellenza del suo programma e del suo scopo.

Così nessuno deve formalizzarsi se fra gli scopi sociali dell'A. R.P.I. è detto che essa può considerarsi parte di una "feconda, apolitica e spontanea internazionale delle giovani generazioni (i boy scouts) intesa sopratutto ad evitare altri deprecati conflitti cruenti di popoli". Poichè tale ideale aspirazione, inoppugnabile mèta di tutte le Istituzioni educative di ragazzi, integrata dal concetto di

pace con *giustizia*, non affievolisce, in pratica, nessuno degli innati, più irrompenti e pressanti sentimenti di suscettibilità e fierezza nazionali; di amore, di difesa e di lotta per la propria PATRIA

La particolare fraternità scout mondiale si è ben visto che non menoma in nulla la voluta e dovuta preparazione, anche dei ragazzi, nel limite massimo ad essi acconsentito, alla futura loro vita militare ed al "servizio" completo del proprio PAESE.

L'avversione alle lotte cruenti fra popoli è poi un'alta inop-

pugnabile affermazione di umanità e di civile progresso.

Ma questa non esclude affatto e non contrasta la voluta pre-

parazione bellica della gioventù.

Questi punti ideali programmatici dell'A.R.P.I., i soli che potrebbero urtare l'intransigente pensiero di alcuni, trovano poi pieno riscontro e palese giustificazione nelle "leggi" dell'attuale Governo Nazionale, il quale ha posto ottimamente a base di ogni insegnamento nelle Scuole primare la Religione di Cristo.

IL PATRIOTTISMO IDEALE E PRATICO DEGLI SCOUTS IN GENERE E DEI "RAGAZZI PIONIERI" IN ISPECIE.

Lo stesso fondatore dello "scautismo": il Gen. R. B. Powell, dà la norma fondamentale e ben significativa:

« PATRIOTA anzitutto, il resto do po! ».

« PAESE per primo: sè stesso secondo »!

E poi, in effetto, lo Scautismo — con metodi non propriamente militari, ma ben adatti alle condizioni fisio-psichiche dei ragazzi — è una vera e propria preparazione alla vita militare per la sua prevalente attività igienica all'aria aperta, per le rudi esercitazioni fisiche, per l'abito all'auto-disciplina, per l'educazione particolare all'amor patrio e all'adempimento cosciente e volonteroso di tutti i propri doveri.

Ciò lo attesta e ben lo esprime il "motto" degli scouts:

« Sii preparato ».

Tanto vero che, accennando solo alla Nazione che ha dato il primo impulso alla diffusione dello Scautismo — l'Inghilterra — gli scouts hanno dato e dànno tuttora il massimo contingente alla milizia volontaria. Ed è noto che, nell'ultima guerra, gli scouts han prestato ben segnalati servizi nelle singole Nazioni belligeranti.

L'A.R.P.I. — (vedansi i punti contrassegnati dall'allegato proprio « Regolamento-direttive ») — e nella PROMESSA SOLENNE e nella propria LEGGE D'ONORE che ogni ragazzo "Pioniere" è tenuto a compiere come un sacro rito e ad osservare scrupolosamente, ha affermati i concetti:

«...prometto solennemente di amare DIO e la PATRIA...».

«...d'essere leale e fedele a DIO e alla PATRIA».

L'A.R.P.I. poi prescrive che la suggestiva Cerimonia della Promessa solenne venga eseguita preferibilmente in luogo sacro alla Patria, sempre dinanzi alla Bandiera Italiana, di cui poi ogni ragazzo a suggello del proprio pubblico impegno, ne bacia un lembo, apponendo la propria firma su di un "album d'oro".

Sin dalle prime manifestazioni pubbliche dell'A.R.P.I., che risalgono al 1912 i propri "Nuclei" han sempre sventolato la BAN-DIERA TRICOLORE e l'han religiosamente issata in ogni proprio accampamento ed esercitazioni frequentissime di campeggio, rendendo ad ESSA il duplice quotidiano emaggio, anche quando ciò equivaleva andare incontro a sicure ostilità ed a temibili villanie!!!

L'A.R.P.I. ha subito poi la "prova del fuoco" del proprio patriottismo durante il periodo bellico, dal 1915 in poi, e nel dopo guerra, quando il patriottismo si vagliava non già dalle esaltazioni verbali, ma soprattutto dalle opere e dal diretto personale contributo alla preparazione ed alla prolungata resistenza della Patria in armi ed alla coraggiosa nuova resistenza alle minacce ed alle sopraffazioni bolsceviche.

Premesso che l'A.R.P.I., limitata, nel 1912-15, in Lombardia e pressochè nella sola MILANO, ove, essendo la prima associazione scout costituita, contava, nel '14, oltre settecento ragazzi iscritti e che dal 1921 in poi si è andata estendendo in quasi tutte le Regioni d'Italia, basterà accennare ai seguenti controllabilissimi dati di fatto per riconoscere ad essa il diritto di essere calcolata fra le Associazioni che possono porsi sotto l'egida dell'OPERA NAZIONALE "BALILLA".

- I. Sin dall'aprile 1915 i RAGAZZI PIONIERI di Milano si posero tutti a disposizione del sorgente "Comitato di mobilitazione civile".
- II. Parecchie esercitazioni si fecero fra i "Pionieri" e i "Volontari italiani" la cui rivista nazionale: « PATRIA » (N. 4, aprile 1914) esaltò l'A.R.P.I. quale ottima palestra di preparazione dei "giovani prodi soldati del domani".
- III. I "Pionieri" risposero a tutte le richieste, prestando opera particolare di assistenza presso i "Nidi dei bambini" figli di combattenti; nei "Posti di ristoro" pei soldati feriti: in vari Ospedali; sui treni del Sovrano Ordine di Malta e presso gli uffici della "Dante Alighieri" la quale ha nominato l'A.R.P.I. fra i propri soci "vitalizi e benemeriti".
- IV. L'allegata circolare emanata ai "Ragazzi Pionieri" di Milano, in data 27 maggio 1915 da nove Capi Nucleo, è ben palese testimonianza del pratico e fattivo patriottismo di *tutti* i dirigenti dell'A. R.P.I. in momenti in cui la Patria reclamava "l'opera concorde di tutti i suoi figli". Dalla stessa circolare si rileva che già altri Capi Nucleo, fra cui il primo organizzatore dei Pionieri e Presidente dell'A.R. P.I., il Maestro U. Perucci, erano già in "zona di guerra ».
- V. $Tutti\ i\ Capi\ Nucleo\ dei\ "Ragazzi\ Pionieri"\ furono\ chiamati\ successivamente\ alle armi, compiendo, <math>tutti,\ onorevolmente$. il loro dovere in guerra.

Basti dire dei maggiori Dirigenti ritornati "Invalidi di guerra":

- M° U. Perucci, capitano di fanteria, ferito gravemente in combattimento, già promosso fra gli Ufficiali in S.A.P., decorato della Croce di guerra ed insignito di motu proprio della Croce di Cavaliere della C. d'I. per benemerenze militari.
- $Dott.\ P.\ Bondioli,$ tenente di fanteria, valoroso combattente sul fronte italiano ed albanese. Invalido di guerra di prima categoria per grave malattia polmonare.
- Dott. A. Roversi, capitano degli Alpini, insignito della Croce di Cavaliere della C. d'I.; ferito, prigioniero ed ora Invalido di guerra.
- Il Sig. Angilberto Guidetti, già Capo Nucleo, che nel 1919 riprese a Milano la rallentata ma non mai interrotta attività dell'A.R.P.I. con le funzioni di Segretario generale, è stato anch'egli valoroso cavalleggero del IV. Genova, per tre anni in zona di operazione, ferito in combattimento.
- VI. Fra i più grandicelli dei Pionieri iscritti nel 1915 andrebbero segnalati molti ardimentosi che han tentato e voluto dare precocemente il loro tributo alla Patria in armi. Ma basterà, per tutti, segnalare i quattro "volentari" giovanissimi che han dato in olocausto, alla PATRIA, la loro vita:

Amiotti Lorenzo - Vigna Luigi - Zappa Alfredo - Barberis Vittorio

VII. — Ripresa l'A.R.P.I. la propria attività associativa a Milano, con sempre crescenti e numerose propaggini nazionali, è degna di particolare considerazione la sua costante e intrepida pubblica attività, derisa, contrastata, ma non già soffocata, dalle popolazioni operaie e rurali... che vedevano nei disciplinati Nuclei dei Pionieri gli esaltatori della guerra, sobillate come erano allora (1919-21) dalla rossa demagogia.

Lo attestano, fra altri, i due fatti seguenti:

- 1º I Nuclei Ragazzi Pionieri di Milano e di Sesto S. Giovanni, furono palesemente presi di mira dalla "teppaglia sovversiva" e, fra altre ostilità violente, va segnalata la spedizione di lettere minatorie ai dirigenti ed ai ragazzi, per cui si credè opportuno dai Capi pubblicare anche un vistoso manifesto, di cui si allega copia.
- 2° Una delle prime espansioni dell'A.R.P.I. è avvenuta a Trieste redenta e nella Venezia Giulia. Pel suo carattere di aperta $italianit\grave{\alpha}$ i suoi Nuclei sono stati sempre osteggiati e dai rinnegatori della Patria e dagli "italianizzati" di diversa razza... che nell'immediato dopo guerra non erano frenati nel loro livore anti-italiano che si sfogava spesso contro il sacro Tricolore della Patria.

E' avvenuto così l'episodio ben significativo e sommamente onorifico per la Sezione di Trieste e per l'A.R.P.I. segnalato e illustrato anche dalla "Domenica del Corriere" nel numero allegato, in cui due "Piccoli Valorosi" PIONIERI rifulgono per il loro coraggio e per il loro altissimo spirito di italianità, riuscendo a salvare la Bandiera d'ITA-

LIA da un vigliacco assalto di slavo-comunisti.

- VIII. L'A.R.P.I. ovunque ha sempre preso parte attiva a tutte le manifestazioni patriottiche nazionali e si è fatta promotrice di un Pellegrinaggio patriottico nella zona Carsica e alla Tomba del Milite Ignoto.
- IX. L'A.R.P.I. ha il sommo onore di avere S. M. il Re Vittorio E-manuele III gradito l'omaggio della Croce Swastika efferta a S. M. a Milano dai Pionieri del I° Nucleo dei Ragazzi Pionieri ciechi dell'Istituto di Via Vivaio
- e S. M. la REGINA MADRE di compianta memoria ben accettato il "Giglio bianco" dell'A.R.P.I., offerto a S. M. dai Pionieri della Sezione di Legnano.
- X. L'A.R.P.I., in occasione del vile attentato contro S. E. Mussolini, ha spontaneamente inviato il messaggio telegrafico riportato nel N. 11 de IL PIONIERE, 1925, affermante devozione e fedeltà al Sucvirile Governo, per cui ha avuto parole di particolare ringraziamento.

Da quanto già sommariamente esposto, dall'esame dei documenti allegati e da tutte le volute indagini, risulta e risulterà ognor più chiaramente:

- che l'A.R.P.I. è un già affermato e diffuso Sodalizio nazionale, che ha svolto opera feconda nel campo della educazione popolare;
- che è altresì sodalizio schiettamente e provatamente ITALIANO, per lo spiccato spirito di VIVA ITALIANITA' che l'anima;
- che è degno perciò di tutte le considerazioni da parte del GOVER-NO NAZIONALE FASCISTA.

Credesi opportuno far seguire l'esposizione sintetica delle caratteristiche dell'A.R.P.I. che dimostrano la propria ragion d'essere, rispetto alle altre Associazioni scouts italiane e l'indicazione degli attuali suoi maggiori dirigenti. (v. Cap. IV e App. gr. n. 7).

N. B. — Lo scopo comunque abilmente raggiunto è stato quello encomiabilissimo che solo l'A.R.P.I. — nel periodo più reazionario per le Sc. in Italia — ha potuto continuare a propagandare e difendere e, in gran parte, applicare il Movimento Scout completamente altrove disperso e annullato.

E' un altro indubbio merito questo che dovrà essere riconosciuto al nostro P. che ha dato prova di una tenacna e diplomazia encomiabilissimi.

R. L.

App. Gr. N. 12

(Riferimento al Cap. II. pag. 44)

Credo di essere nel vero affermando che, come già detto, SOLO il Maestro Ugo PERUCCI fra tutti gli Insegnanti e Capi di Scout in Italia — specie in regime fascista! — abbia avuto la ventura e l'onore di essere stato nominato *Insegnante di SCAUTISMO* nella più grande Scuola all'aperto di Milano e d'Italia, con annessa Colonia estiva, ospitando oltre 3000 fanciulli per turno.

Così son certo di non errare se affermo che ancora SOLO P. — oltre ai suoi encomiabili primati che è ben difficile possano essergli contesi — è stato un Capo scout che abbia compilato, dettagliato ed applicato un

PROGRAMMA SCOLASTICO DI ESERCITAZIONI SCAUTISTICHE

Programma che qui riproduco, spiacente che non posso riportare interessantissimi articoli apparsi nella Rivista Mensile Illustrata: « IL PIONIERE » — diretto sempre da P. — nn. 5 Anno VII del maggio 1925:

« Ai Maestri - Agli Educatori - Agli Studiosi - Ai Capi » sulla « Finalità dello Scautismo »; n. 10 Anno VII del Novembre 1825: « Lo Scautismo e la Scuola » - « Lo Sc. nei NUOVI PROGRAMMI GOVERNATIVI e PRESCRIZIONI DIDATTICHE per la SCUOLA PRIMARIA 1TALIANA » - « In quali Scuole lo Sc. può essere applicato » - « Lo SCAUTISMO APPLICATO nella SCUOLA all'APERTO al TROTTER » - Milano, in 12 pagine illustratissime, attestanti la fecondità e praticità del Metodo scautistico che dovrebbe essere diffuso in tutte le Scuole Elementari, come era prescritto nella Riforma scolastica Gentile (1923).

Comunque la chiara ripartizione e la abbondanza dei dettagli inclusi nella formulazione di tale PROGRAMMA SCOLASTICO-SCOUT testificano la profonda conoscenza e la perizia didattica del suo compilatore ed attivo esecutore.

Da « Il Pioniere »

UN PROGRAMMA "SCOLASTICO" DI ESERCITAZIONI SCAUTISTICHE

PREMESSA -- Abbiamo il piacere di pubblicare il "Programma" particolareggiato, opportunamente distinto in:

Parte teorica; Esercitazioni; Giuochi;

così come è attualmente adottato dalla Scuola all'aperto al Trotter.

Tenendo conto di tutte le eventuali modificazioni che verranno ad esso apportate per la sua pratica applicazione, ci ripromettiamo di iniziare col prossimo anno una importante Rubrica Didattica che ne segua, il più fedelmente possibile, il suo graduale svolgimento.

Ciò farà non poco piacere a tutti gli Insegnanti d'Italia.

E' ovvio che questo non è che un tipo di programma, suscettibile di tutte le amplificazioni e le più svariate applicazioni volute secondo il criterio e la genialità degli Insegnanti

Ed è un programma «scolastico» che comprende solo quelle esercitazioni scautistiche -- a carattere ricreativo -- che possono applicarsi in una scuola speciale.

PARTE TEORICA

Per tutte le classi, dalle seconde in poi:

- I. LEZIONE ((con ausilio di proiezioni luminose fisse);
 - « Le moltephici attività dei « Ragazzi esploratori ».
- II. LEZIONE (con ausilio di prolezioni luminose fisse):
- « Le varie esercitazioni scautistiche che possono essere effettuate, a seconda delle scolaresche, mella Scuolla all'aperto al Trotter ».
- III. LEZIONE (con ausilio di proiezioni luminose fisse):
 - « Originie e meraviglioso sviluppo mondiale dei boy scouts ».
- IV. LEZIONE (lettura espressiva del Maestro):
 - « Unia giorniata al "campo" dei boy scouts »

PARTE PRATICA

II. CLASSE

ESERCITAZIONE:

- 1. Adunata caratteristica dei "lupetti".
- Il saluto, di grido, la « promessa solenne » dei lumetti.
- Accensione di un fuoco all'aperto: osservazioni - utilizzazioni - precauzioni.
- Piccoli fuochi (gara di accensione in una giornatta ventosa). Farne poi sparire ogni traccia.
- Conoscenza ed utilizzazione di almeno cinque principali segni convenzionali della « scrittura del bosco ».

GIUOCHI:

- 1. Lupetti bianchi e lupetti neri.
- 2. Il salto del torrente.
- 3. Sotto il ponte di... carta.
- 4. La sentinella dei cappelli.
- Lupetti pani, lupetti zoppi e lupetti cierbi.
- 6. Il « topolino » è scappato.

- Rendersi irricenoscibili ai cempagni, travestendosi.
- 8. Saltando a pie' uniti, Idescrivere una pista a forma Idi 8.
- Il passaggio pericoloso, attraverso la grotta (Con cerchi).
- 10. Ramocchietti... sott'acqua.

HI CLASSE

ESERCITAZIONI:

- Adunate a « ferro di cavallo » intorno al « capo tribù ».
- Confezionare d'elle « fiamme di pattuglia » adatte per segnalazioni convenzionali.
- 3. Seguire una facile traccia.
- Utilizzazione di almeno quattro nodi scouts.
- Costruzione di un materasso di erba o di paglia.
- Uma improvvisata cucina alli'aperto. Cuocere delle patate.
- Costruire o adattare degli oggetti svaniati di pronta disponibilità, in modo che si rendano pradici e utili per la vita del campo.
- Gara individuale collezionistica (foglie, cartoline, francobolli, insetti, ecc.).
- 10. Una musica... selvaggia.
- Sapersi laware, almeno, il proprio fazzoletto da naso e attaccare... un bottone (non in senso figurato).
- Conoscere ed utilizzare almeno 10 segni della «scrittura del bosco».

GIUOCHI SCOUTS:

- 1. Attenti alla capanna!
- 2. La tigre e il lupetto.
- 3. Il leone caccia.
- 4. I colpi di freccia.
- 5. Da quale parte?
- 6. La palla... al volo.
- 7. Il salto complicato...
- 8. L'assalto alle « fiamme di pattuglia ».
- Gane di osservazione (per es.: riconoscere un compagno o darne i pnincipali connotati, vedendone solo una parte: i piedi, il cappello, ecc.).

IV CLASSE

EERCITAZIONI:

- Considerare la scolaresca come un « nucleo » organico di scouts, diviso in tre o quattro « pattuglie » (e ciò costantemente, per tutti i molteplici riflessi e vantaggi disciplinari e morali).
- Nomimare i piccoli « capi» (« primi» e « secondi» di "pattuglia") mediante elezioni fatte seriamente diagli stessi alunni.
- Confezionare il «totem» del proprio Nucleo e saperne imitare il verso o il grido.
- 4. Adhmate a fischi, a cenni, a gnidi, a segnali speciali.
- Posizioni e movimenti col « bastone scout.».
- Gara di accensione individuale di un piccolo fuoco all'aperto, in un giorno ventoso, con mon più di due fiammiferi.
- Cuodersi un urovo al tegamino, all'aperto, su fuoco improvvisato.
- Riconoscere e seguire delle piste caratteristiche, anche in punti idi frequente passaggio.
- Conoscere le segnalazioni ottiche, con lo aliabeto Morse.
- Esercizi di pratico orientamento in ampio spazio.
- 11. Marcia al passo scout.
- 12. Conoscere e utilizzare sei nodi scouts.
- Costruire dei modellini di tenda e di accampamenti.
- 14. Prova di « accantonamento ».
- 15. Esercizi di « accampamento ».
- 16. Costruire un ponte, con sole corde.
- Improvvisare un ponte, con corde e bastoni.
- Sapersi provvedere del cuochiaio e della forchetta, avendo solo a disposizione del legno ed un coltellino.
- Conoscere ed utilizzaire la « scrittura del bosco ».
- 20. Costruzione di una «stella volante».
- 21. Barelle improvvisate.
- 22. Moldi di trasportare dei feriti... o malati.
- 23. Respirazione artificiale.
- 24. Garra di piccoli rispanni.
- Gara di osservazione (come per la 3ª, con elementi più incerti).

GEUOCHI SCOUTS:

- 1. Kim (e sue varianti).
- 2. La « tribù » nascosta.
- 3. Il giuoco delle piste false... e buone.

- 4. Seguire il mangiatore di... cipolie.
- 5 Corsa di difficile equilibrio.
- 6. L'antilope cieca.
- 7. Il salto a pie' pari di... un fiume.
- 8. Statua, malgrato tutto e tutti.
- Scout incontra scout (in città o in campagna).
- 10. Caccia all'orso.
- 11. Lontano e... vicino.
- 12. Il naso... dell'esploratore.

V CLASSE

ESERCITAZIONI:

- Evoluzioni di « Nucleo » col bastone, in formazione tipica per cinque, o per pattuglie im colonna, affiancate, ecc.
- Appostamenti e varie utilizzazioni del terreno, per meglio vedere e non esser visti.
- 3. Vari modi di collegamento a distanza.
- 4. Segnalazioni con fumate.
- Gli svariati usi del « bastone » e delle funicelle.
- 6. Costruzione di un orologio solare.
- 7. Osservare, in un minuto, quattro mostre di degozi non mai prima veduti; e poi descriverne, con sufficiente esattezza, il contenuto diverso, ricordando il maggior numero possibile di oggetti.
- 8. Costruire un piccolo forno da campo.
- Confezionare e cucinare del pane, con mezzi improvvisati.
- 10. Gare idi attendamento.
- L'irmalzamento della Bandiera. La cerimonia del saluto.
- Schizzi panoramici e topografici rudimentali.
- Costruzione di un sedile, di un tavolino, di una scala, di una corda, di un graticcio.
- Conoscere le caratteristiche dei principali amimali domestici e due selvaggi e sapernie imitare il grido.
- Stimare distanze, altezze. pesi e quantità, con errori non superiori al 25%.
- Orientamento e lettura di una carta topografica.
- 17. Pronti soccorsi, in pratica.
- 18. Esercizi di nuoto (almeno sulla panca).
- Il lancio di una corda (a scopo di salvataggio).
- 20. La « cordata » degli alpini.
- 21. Filtrare dell'acqua sospetta, per renderla potabile.

- 22. Come si abbatte un albero
- 23. Un rammendo utile.
- 24. Confiezione di un pacco postale.
- 25. Legatura di quinterni, di libri, ecc.
- 26. Costruire un murello a secto.
- 27. Scalate Translocazioni.
- 28. Arrampicate.
- 29. Salti con ostacoli naturali.
- 30. Sulla scala pompieristica italiana.

GIUOCHI SCOUTS:

- 1. Le sentinelle.
- 2. Passeggiata a caccia di osservazioni.
- 3. Il tesoro mascosto.
- 4. Chi ricordia il messaggio?
- 5. Le veldette sospese.
- 6. Il troffeo.
- Sapere occultare un messaggio su sè stessi.
- 8. Il portatore di messaggio.
- 9. Guardia ai bastoni.
- 10. Caccia al cervo.
- 11. La guardia al blocco.
- 12. Giuoco di Morgan.
- 13. Fontezza assalita.
- 14. Le tre lepri e il branco di cani
- 15. Occhio alla bussola... o al sole.
- 16. L'orso lapidato.
- 17. Danze selvagge.
- 18. La caccia al toro.
- 19. Calicolare distanze e tempo.
- 20. Consa scautistica.
- 21. Congiunzione delle pattuglie.
- 22. Tutti in slitta.
- 23. La zattera... pericolante.
- 24. La lotta di equilibrio con la pertica...
- 25. Scene mimiche.

CORSI INTEGRATIVI

INSEGNAMENTO PRATICO OCCASIONA-LE DELLE ALTE FINALITA' EDUCATIVE DELLO SCAUTISMO, svolgendo ed illustrando i seguenti concetti:

- La prima «maestra» di vita pratica é...
 la Natura.
- Lo spirito di « risorsa » si sviluppa e si affina mella lotta contro gli elementi della Natura.
- La migliore educazione fisica... si apprende imitando, quanto più possibile, la vita libera e l'allenamento dei popoli primitivi.

- Tutto è utile e utilizzabile; niente indispensabile.
- Avvezzarsi ad essere sempre sereni ed allegri di fronte a tutte le avversita... equivale superarle.
- Lo Scautismo è una vera e propria Milizia ideale della gioventi.
- I « boy scouts » debbono essere i moderni piccoli... Cavalieri erranti... i PIO-INIERI della Civiltà!
- 8. La « parola » scout è parola « d'onore! ».
- 9. La « Legge d'onore » dei BOY SCOUTS.
- 10. La loro PROMESSA solenne.

ESERCITAZIONI:

- Il «Diario» individuale delle buone azioni.
- 2. Buone azioni collettive
- 3. Tiro con l'arco.
- 4. Salto con l'asta.
- Lettura di piste e traccie svariate, anche non recenti.
- Da un corso d'acqua, saper derivare una utile fontamella.
- 7. Segnalazioni semafoniche.
- 8. Esercitazioni da « guide »,
 - Sapier misurane la larghezza di un fiume, l'alitezza di un campanile, di una pianta ecc.
- Saper scegliere un luogo adatio per un accampamento - Principali requisiti.
- 11. Dirigere dei giuochi.
 - 12. Saper divertire i compagni con recitazioni, canti, giuochi di prestigio, pan'ominime, danze, marchiette - Al « gran cerchio » scout.
 - 13 Esercitazioni di oiclismo escursionismo pattinaggio canottaggio muoto.
 - Formane un « enbario » con almeno 50 piante (diverse, ben classificate.
 - 15. Costruzione di un ponte, con legname occasionale.
 - 16. Lancio del lasso.
 - Le principali stelle e costellazioni, praticamente riconosciute.
 - 18 Conservazione di insetti; imbalsamazione rudimentale.
 - 19. Esercitazioni pompieristiche.
 - 20 Manovra di estintori.
 - 21. Fabbricarsi una calzatura servibile.
 - Prendere fotografie di amimuali in libertà e svilupparle da sè.
 - 23. Ascia e suoi usi.
 - 24. Difesa col bastone (scherma, ju jitsu).
 - Redligere dei messaggi e trasmetterli con vari mezzi.

GIUOCHI SCOUTS:

Oltre tutti i precedenti indicati per le altre chassi:

- I cavalieri erranti.
- 2. Collegati nell'oscurità (bendati).
- 3. Fermare i corrieni.
- 4. Staffette e messaggi
- 5. Il tribunale improvvisato.
- 6. Pedinamento.
- 7. Pedinamento e rapporto
- 8. Una commedia improvvisata.
- 9. Memoria delle traccie.
- 10. Contrabbandieri al confine.
- 11. Dàlli al ladro.
- 12. Il ragno e la mosca.
- 13. Assedio alla bandiena.
- 14. Corsa alle piante.
- 15. Il ladro del diamante.
- 16. Piccole « balestre ».
- 17. La lotta scout. (Lo scalpo).
- 19. Il ballo, sul telo da tenda.
- 20. La ruota vivente.
- 21. Trasporto feriti.
- 22. La danza della Jungla.
- 23. Alla caccia del camuffato.

- 24. L'agguato.
- 25. Paper hunt.
- 26. La lanterna.
- 27. Alla ricerca del capo tribu.
- 28. L'eroe della Ciroce Rossa.
- 29. Il campo fatato.
- 30. Il collettore delle firme.

Durante le esercitazioni quindicinali di mezza giornata giuochi di esplorazione, di agguato, di "servizio al prossimo" ecc. Durante le gite mensili di intere giornate idi vacanza (fine settimana) i grandi giuochi scouts di Pattuglie e di Nucleo.

N. B. — Non è agevole, nè sempre possibile fare una successione graduata dei giuochi scouts, poinhè innumerevoli sono i criteri con oui possono seegliersi.

Una buona ripartizione di tali giuochi (e analoghe esercitazioni) è quella della particolare caratteristica e delle finalità del gioco stesso, come: giuochi di esplorazione, di osservazione, di segnalazioni; per uso di carte, di pronto soccorso; di memoria; di costanza; di emulazione; di «cavalleria» ecc.

Al Maestro l'opportuna scelta!

RICONOSCIMENTI AUTOREVOLISSIMI.

A testimoniare come e quanto sia stato seguito ed apprezzato lo sforzo propagandistico di P. per far conoscere e penetrare lo Sc. nel campo più utile e fecondo della *Scuola e della Classe Insegnante*, riproduco il seguente cenno bibliografico de *« I DIRITTI DELLA SCUOLA »*, Rivista quotatissima dei Maestri Italiani, N. 23 del 5 Aprile 1925, a pag. 367:

« Va allargando la sua difusione un'ottima Rivista educativa: "IL « PIONIERE " che non è soltanto Organo ufficiale dell'Associazione « Ragazzi Pionieri d'Italia (Boy Scouts), ma si rivolge a tutti gli altri « ragazzi italiani, ai Genitori, ai Parenti, agli Studiosi e sopratutto agli « INSEGNANTI e gli EDUCATORI del popolo per far conoscere la bel- « lezza e la utilità del Metodo scout nel campo della educazione completa: fisica, intellettuale, morale, familiare e sociale dei ragazzi di « ogni età e di ogni ceto ».

« ANCHE per i MAESTRI "Il Pioniere" presenta speciale interes-« se; perchè non soltanto illustra il Movimento educativo mondiale « dei Boy Scouts, ma svolge anche una provvida « DIDATTICA dello « SCAUTISMO » che particolarmente ci deve interessare. I Maestri po-« tranno agevolmente orientarsi circa i principii e la pratica di que-« sto complesso di esercizi "da applicarsi alla collettività di una scola« resca" a norma di quanto *è prescritto* nei nuovi Programmi delle « Scuola Elementare.

« I Colleghi potranno avere numeri di saggio de « IL PIONIERE » « richiedendoli alla Redazione: V. Chavez 3, Milano ».

* * *

Anche il periodico di classe: « VITA MAGISTRALE » di Milano nella rubrica: « Associazioni fra i ragazzi » riporta, commenta e loda il vasto programma de « Il Pioniere » e lo addita alla attenzione della Classe Magistrale, illustrando, in una rapida sintesi: « Il Metodo ed il Movimento educativi dei Boy Scouts », affermandovi che solo l'ARPI in Italia li propugna e li segue fedelmente e integralmente:

* * *

Non si potrà negare che tali aperti apprezzamenti della stampa scolastica italiana vanno segnalati ad onore e merito del Fondatore dell'A.R.P.I. e Direttore de « Il Pioniere ». Il quale — anche qui PRIMA di ogni altro periodico scautistico — ha in tal modo felicemente iniziato quell'opera di divulgazione e di penetrazione nel campo più appropriato: la Scuola ed i Maestri con la più a mpia visione di immediata utilizzazione dello Sc. per TUTTA la gioventù d'Italia; non già per i soli propri associati così come si sono limitati a fare gli altri periodici scouts nei singoli ristretti interessi associativi, nei campi tanto recintati e chiusi!

App. Gr. N. 13

(Riferimento al Cap. III pag. 51)

LA "GIOVANE EUROPA,, E L'A.N.F.G.

Articolo della Presidentessa della Sezione Lombarda della « GIO-VANE EUROPA », organo ufficiale del "Movimento mondiale della Pace". Manifesta pubblicamente il pieno consenso e la fervida adesione alla Associazione Nazionale FIORENTE GIOVENTU' da P. creata a Milano dal 1908 e sorretta fino al 1912 quando, per una conseguente attività più concreta e fattiva, si è interamente dedicato al Movimento Scout, dando origine all'A.R.P.I.

E' senz'altro altra bella testimonianza della compenetrazione e dello apprezzamento aperto ed entusiastico delle Mete Ideali da P. sempre perseguite nei più svariati campi ed in tutte le diverse circostanze; sia come Insegnante, sia come Ufficiale dell'Esercito in pace e in guerra, sia come Capo di scouts e sia come Direttore di Colonie climatiche per l'Infanzia.

Se volessi pubblicare le svariate attestazioni di consensi e di elogi e di sensi di viva riconoscenza per P. che trovo in una cartella personale da parte di Personalità e di umili seguaci, dovrei raddoppiare la mole di questo già abbondante Opuscolo; il quale peraltro contiene già gli elementi sufficienti e documentati perchè si riconoscano equamente a P. tutti i meriti che si è... arciguadagnati!

ALLA « FIORENTE GIOVENTU' »

Fino ad oggi, due società giovani e fervide si sono sostenute a vicenda e hanno compilato una medesima rivista (1) che è stata come la fiaccola della loro fede e del loro entusiasmo. Oggi, entrambe fortificate dal cammino percorso, si sentono abbastanza robuste per continuare da sole il cammino e vanno, per vie diverse, a spargere le loro messi, allo scopo di conquistare un maggior numero di coscienze, di meglio delineare i loro scopi simili, ma tuttavia ben distinti, di presentarsi nel mondo con la loro più spiccata fisionomia.

Sicura di interpretare il desiderio di tutti i nostri soci, io rivolgo alla "Fiorente Gioventù" il mio più fervido ed augurale saluto.

Nella vita affannosa e artificiosa del tempo nostro, in cui il piacere, la cupidigia e l'ambizione travolgono come bufera « che mai non resta » tante cieche coscienze, è stato a me d'immensa gioia e di magnifica speranza nel rifiorire delle più belle energie italiche, l'incontrarmi con una schiera di giovani che si prefiggono la formazione di un integro e saldo carattere morale. E sono molto lieta che questa eletta schiera di giovani abbia lavorato per qualche tempo al nostro fianco poichè è in me la certezza che essa abbia elevato a fede e a conoscenza ciò che prima era forse aspirazione quasi inconscia nell'animo dei suoi migliori: il possibile avvento di una pace vera e infrangibile tra le nazioni dell'Europa e del mondo.

Possa la «Fiorente Gioventù», nella sua varia e molteplice attività, non perdere mai di vista questo alto ideale e cooperare al suo trionfo.

Possa la «Giovine Europa» non mai dimenticare che per essere degni della sua elevata dottrina e per avere la potenza di diffonderla, è d'uopo possedere quel carattere integro di cui la «Fiorente Gioventù» vuole essere cultrice, è d'uopo possedere nel mordo interiore dell'anima quell'armonia che si vuole estendere anche oltre i confini della patria.

La strada delle due Società amiche si biforca, ma per ricongiungersi là dove la comunc fede trionfa: dove l'Umanità è unita e felice, santificata dal lavoro, e la Patria non è apparsa mai tanto bella perchè la tempra rinnovellata dei suoi figli e la pace vittoriosa l'honno resa veramente sè stessa, quale le sue più gloriose tradizioni e le sue più nobili energie l'hanno destinata ad essere.

ROSALIA GWIS ADAMI

⁽¹⁾ Si richiama a «La Fiorita», Rivista quindicinale diretta da P.

App. Gr. N. 14

(Riferimento al Cap. III, pag. 60)

QUADRO COMPARATIVO DELLE ORGANIZZAZIONI LEGGE E PROMESSA SCOUT fra L'ORIGINARIA ISTITU-ZIONE INGLESE, L'A.R.P.I., IL C.N.GEI e L'A.S.C.I.

Data l'unicità della fonte — (e forse, più che «Scouting for boys», le diverse pubblicazioni, più o meno fedeli alle Direttive di B. P., apparse nei Paesi Latini, Italia compreso) — è naturale che almeno le formule della Legge e Promessa scouts si identifichino nella sostanza e la struttura organizzativa delle svariate Associazioni scautistiche subito fiorite in tutte le Nazioni civili si «ispiri» — per lo meno — a quella inglese.

E' naturale anche che ciascuna Associazione scout — con la grande libertà e le notevoli autonomie concesse esplicitamente dal Fondatore dello Sc. mondiale, pur di diffondere e fare applicare il suo geniale Metodo educativo senza restrizioni e da TUTTE le Associazioni giovanili — ciascuna delle Associazioni ispirate e conquistate dallo Sc. abbia
voluto adattare alle proprie particolari finalità il tipo di organizzazione e le precise formule di carattere educativo-morale e spirituale sancite da B. P.

Fin qui... poco male! Il male incomincia e si penpetua, invece, quando i sedicenti seguaci di B. P. hanno voluto sensibilmente staccarsi dalle Norme del Fondatore, far troppo di loro testa, alterando, con la forma, anche la sostanza delle concezioni educative-sociali-civiche, imprimendo all'unitario Movimento scout internazionale delle direzioni ER-RATE e quasi sostanzialmente opposte a quelle originarie, integrali di B. P.

Attraverso anche una superficiale lettura del presente « QUADRO » comparativo chiunque potrà rilevare le alterazioni di forma connesse con gravi omissioni sostanziali e STOR-TURE organizzative (il che sarebbe invero già molto pei riflessi immediati nel campo educativo e formativo dei giovani); ma anche gravi STORTURE ideali e pratiche da cui non sono state esenti (e non lo sono tuttora) sia il C.N.GEI, sia d'ASCI; pei motivi che, in

gran parte, ho avuto modo di specificare e che, comunque, riaccennerò nel breve com-

mento che dovrò fare ai diversi punti in esame in questa App. grafica.

Per offrire i già sufficienti elementi di giudizio a chi voglia obiettivamente riconoscere quali delle TRE Associazioni scouts italiane si sia affacciata e mantenuta la più VICINA e FEDELE a B. P., porrò in successivo ordine di raffronto: il tipo originario ingleso con l'indicazione B. P., poi l'ARPI - con l'abbreviazione P. (Perucci) - quale quella che. pur con le scarsissime fonti da cui ha potuto attingere nel lontano 1911 (uno o due anni prima che apparisse il C.N.GEI e più di 4 anni prima che sorgesse l'ASCI) è l'Associazione Italiana scout che meno delle altre si distanzia dallo spirito e dalla forma organizzativa di B. P. Seguono poi l'ASCI (Sc. C.) = Scautismo Cattolico, e infine il C.N.GEI (T. C.=Tipo Colombo: Iº C S.). E ciò perchè - dato che l'ARPI si è autosciolta nel 1928 c ancora non è provato che una nuova Associazione scout ne intenda seguire precisamente le sue orme (come P. spera lo diventi l'ABSI) e dato che per giudicare equamente in materia occorre anche tener nel dovuto conto l'epoca in cui le Associazioni surriferite si sono affacciate in Italia (perchè del "senno di poi..." son pieni i fossi! sì che oggi il GEI e l'ASCI si sono nettamente riaecostati alla origine del Movimento creato da B. P., almeno nelle intenzioni), occorre raffreutare i diversi criteri organizzativi ed educativi riferiti nelle IDEN-TICHE condizioni iniziali e cioè al tempo della loro prima comparsa nella vita pubblica locale e nazionale. Riferimenti rispettivamente: per l'ARPI (anni 1911-12), per il C.N.GEI (a 1913-15), per l'ASCI (a. 1916 e... 1949).

ORGANIZZAZ1ONE

B. P. Quartier Generale (C. S. - Consiglio e Comitato Esecutivo) Commissari Regionali e Consigli Regionali. Commissari Provinciali con le Associazioni locali. Squadre (R. o N.) e Gruppi (Pattuglie e Sestiglie).

Se si raffronta tale originaria graduazione gerarchica con quella apparsa a pag. 303 della traduzione italiana di «Scouting for boys» già si notano (ispirate dall'ASCI) aggiunte (eccessive) di Commissari di Gruppo (in seguito contemplati anche i Commissari di Settore); Consigli Dirigenti di Gruppo - Dirett di Riparto, più tutta una gerarchia di Assistenti Ecclesiastici e Vecchi Scouts. Vi sono inoltre ottimamente indicati gli Scouts Isolati, i Pionieri Isolati e gli Scouts d'alto mare. (Chi li ha visti?).

Comunque: data la tendenza burocratica italiana che riesce sempre a complicare le .

cose più elementari e semplici, per ricordare la vera base organizzativa-educativa di B. P.

(e di P.) che è proprio l'ultima contemplata, cioè la PATTUGLIA, basterà che riproduca

viò che scrive Mons. Orlandi nel suo pregevolissimo (ed ignoratissimo) "testo": « Giovani

Esploratori » a pag. 26, Cap. VI, ricordando che l'Orlandi attiuse direttamente dalla origi
naria impostazione del Movimento le sue esatte informazioni:

« L'organizzazione dei boy scouts è SEMPLICISSIMA in Inghilterra. Alla testa: un « Consiglio Direttivo presieduto dal Chief Scout e formato da personalità politiche, eccle-« siastiche, militari e pedagogiche ».

« L'insieme di SEI od OTTO giovani forma una Pattuglia con un Capo Pattuglia siuta-« to da un Sottocapo.

«L'insieme di 3 pattuglie forma una Squadra» (R. o N.) «comandata da un Capo «Squadra aiutato da uno o più Addetti».

«La Squadra PERFETTAMENTE AUTONOMA nelle mani del Capo Squadra» (e non di tanti inutili Commissari) « è l'UNITA' FONDAMENTALE, l'elemento ATTIVO, il « MEZZO di TUTTA la VITA degli scouts».

« Niente, adunque, di più SEMPLICE...» ...« Qui in Italia — nen si sa perchè — la « cosa è stata resa INTRICATA e DIFFICILE...» (e lo spiega).

* * *

Anche per la dibattuta e... gonfiata questione della UNIFORME l'Orlandi dava (si ricordi che si era nel 1915) le seguenti preziose ed ammonitrici informazioni:

«In America, dove si è molto pratici, non si fa gran questione dell'uniforme. Anzi il « Manuale Ufficiale dei Boy Scouts fa precedere la descrizione dell'uniforme da questa « NOTA che traduco letteralmente:

« BISOGNA che TUTTI COLORO che si interessano del Movimento dei Boy Scouts « intendano B E N E (lo intenderanno certi maniaci dello "stile"?) « che NON E' NE-« CESSARIO che un ragazzo abbia una uniforme per compiere tutti intiero il programma « dello scout.

« Vi sono moltissime "truppe" in tutto il nostro Paese che hanno ottenuto il massimo « successo senza che abbiano MAI avute nè uniforme, nè equipaggiamento di qualsiasi sur-« ta ». Afferma poi che bastano: cappello, giglio e bastone.

Ma... vallo a far capire a certi Capi... gallonati, estetizzanti e fanatici!

* * *

Altro utilissimo ovvertimento dell'Orlandi, di sempre vivente attualità, riguardante la parte organizzativa delle FINANZE del Movimento:

« Lo spirito del Movimento richiede che il denaro debba essere provveduto dai giovani stessi e NON SOLLECITATO ad altri!!! ». Oh, quante arricciatine di naso per chi non trova altro mezzo che impietosire, tendere la mano e... questuare con sedicenti "manifestazioni" (di... impotenza)!!!

« I Capi - traduce l'Orlandi -- debhono sempre PUBBLICARE i loro conti!

«I ragazzi hanno il DIRITTO di controllare i loro risparmi!

«TUTTE le eventuali offerte debbono essere amministrate da un "Comitato speciale" «e non da un particolare Capo o Istruttore!

« Una Squadra (R. o N.) può richiedere una PICCOLA quota sociale da tutti i suoi « aderenti ρ .

Saggi consigli... per molti dispersi dal vento e dalle incomprensioni del loro particolore valore EDUCATIVO ed organizzativo, dalle megalomanic di grandi apparenti esigenze, a torto ritenute assolute necessità e della palese incapacità di far rendere autosufficiente la gestione di ogni unità scont. Si che avviene, anche oggi, che le Associazioni scoutsitaliane, richiedendo forti contributi dagli iscritti (per la... cambiale del censimento annuo, per l'assicurazione, per gli abbonamenti ecc. ecc.) si vanno BORGHESIZZANDO, rendendo sempre più IMPOPOLARE il nostro magnifico Movimento. Per es., le quote globali di Censimento dell'ASCI pel 1955 sono le seguenti:

Lupetti L. 650 - Esploratori L. 700 - Rovers L. 850 - Dirigenti L. 1100 - Aggregati L. 400 Poi, in più ogni unità L. 400... E dico poco! Così lo So non potrà mai divenir popolare, ma si borghesizza perchè è accessibile solo ai benestanti!

* * *

Ecce lo Specchio organizzativo dell'ARPI (dal Cap. II. Regolamento-Direttive); (Rimasto immutato dal 1911 al 1928).

PATTUGLIE Scouts (6-8 ragazzi ciascuna)

Ragazzi Pionieri a isolati n - Pattuglie u isolate n

NUCLEO (3 Patt.) e « Consiglio dei Parenti »

SEZIONE (2 o più Nuclei) e Comitato Locale

Scaglione (4 Nuclei)

Delegazione Regionale e Comitato Regionale

SEDE CENTRALE

Capo Scout - Commissione Direttiva - Comitato Centrale Clongresso Nazionale o Referendum

PATTUGLIE e NUCLEI ISOLATI in DIRETTO collegamento con la Comm. Dir.
MOVIMENTO MONDIALE DEI BOY SCOUTS

z|c z|c z|c

Non è certo una inezia od una casuale disposizione di parole riferentisi alle diverse unità scouts contemplate dall'ARPI aver posto al VERTICE dello Specchio gerarchico la PIU' PICCOLA formazione: la PATTUGLIA! In perfetto accordo con le Direttive di B. P. E — rolutamente! — per diretta piena conseguenza dei fondamentali criteri organizzativi di P. che intuitivamente ha posto in evidente "risalto" — diversamente che negli altri Schemi — la capitale IMPORTANZA EDUCATIVA della Pattuglia e la seguente UNITA BASE organizzativa del Nucleo.

Qui è ben significativo e di indubbio valore pratico-didattico aver posto P. in cima alla scala organizzativa-gerarchica dell'ARPI non già la Unità o la Personalità più elevate

nelle funzioni e nel grado. Bensì la "cellula-base" dell'Associazione ponderatamente invertendo il valore educativo delle formazioni, facendo ascendere la scala gerarchica dal basso— come in democratico regime — e non già facendo tutti i gradini discendere e dipendore regimesamente dall'alto proprio dei regimi autocratici.

Ed è interessante vedere come le Unità basilari del Movimento scout: le Pattuglie ed i Nuclei abbiano potuto sussistere e prosperare nell'ARPI senza dipendenze da organi intermedi, potendo essi direttamente collegarsi con la Sede Centrale (Commissione Direttiva); abolendo così la successione impacciante dei vari Commissariati che... affliggono le altre Associazioni.

La grande SEMPLICITA' SNELLEZZA e PRATICITA' del Metodo Nucleare dell'ARPI risaltano poi col facile raffronto di tale Sistema con quello pressochè identico di B. P. (da rilevarsi che la grande insperata diffusione dello Sc. in Inghilterra e Paesi anglo-sassoni han logicamente richiesto una maggiore complessità di organi di coordinamento e di propulsione; il che non si è ravvisato certo ancora necessario in Italia, per nessuna delle Associazioni Scouts, di poche migliaia di iscritti... ancora). E risaltano dal raffronto con le seguenti "mastedontiche" graduazioni gerarchiche del C.N.GEI e dell'ASCI che ne ha ereditato, per difetto di origine, la complessità delle superflue sovrastrutture.

ORGANIZZAZIONE DEL C.N.GEI (1913-1915)

rilevata dalle prime pubblicazioni dello stesso Capo S. Prof. Colombo e dallo Statuto in vigore, se non erro... poichè tutto nel GEI è ancera in travagliata gestazione, come dirò.

(v. Statuto art. 6.):

PRESIDENZA GENERALE

Presidente
V. Presidente
Segreteria Generale

Organi Centrali: Consiglio Direttivo Nazionale

Commissione Centrale Giunta permanente Commissariato Generale Ispettori Centrali

Organi locali:

Comitati Regionali e Coloniali

Comitati patrocinatori locali di Sezione e Sottosezione

Commissari Superiori

Commissari Regionali e Coloniali

Commissari Provinciali

Sottocommissari locali e rionali

E sono TREDICI Organi ed organetti in stretta subordinazione, con la creazione dei seguenti Capi d'ordine prevalentemente rappresentativo, amministrativo ed ispettivo (i... poveri Capi R. o N. e Capi Pattuglia non vi sono neanche nominati!!!).

E si comincia sempre dall'ALTO:

Presidente Generale - V. Presidente Commissario Generale: Capo-Scout Segretario Generale Tesoriere Generale Commissari Centralı - Regionali - Coloniali - di Zona - di Sezione e i loro Vice Commissari amministrativi....

Più burocratica-ministeriale ideazione gerarchica non credo possa concepirsi se non a... Roma, dove forse oggi sono più i Capi che i Giovani Esploratori così bene "incastrati".

Ed ecco come è stato congegnato — sullo schema evidente della forza e gerarchie militari:

IL QUADRO DEGLLI UFFICIALI (sic) E RELATIVE FORMAZIONI:

Capo Drappello di F grado - 42 ragazzi (1 giglio) = Sottotenente

Capo Drappello di IIº grado - 42 ragazzi (2 gigli) = Tenente

Capo Compagnia - 84 ragazzi (3 gigli) = Capitano

Capo Colonna di I grado - 672 ragazzi (1 gallone e 1 giglio) = Maggiore

Capo Colonna di IIº grado - 672 ragazzi (1 gallone e 2 gigli) = Ten. Colonnello

Capo Divisione (!) - 2.688 ragazzi (1 festone e 1 giglio) = Colonnello

Capo Legione - 13.440 ragazzi (1 festone e 2 gigli) = Magg. Generale

Capo Esploratore — ???? (1 festone e 3 gigli) = Ten. Generale.

Peccato che non si sia pensato al Maresciallo del C.N.CEI!

Come si vede: il Capo PATTUGLIA e Capo R. o N. non sono neanche contemplati! Sfido: sono unità troppo PICCOLE e trascurabilissime!!!

水 本 卓

E veniamo all'ASCI che ancora è purtroppo impastoiata con consimili criteri organizzativi gerarchici dipendenti dall'alto:

Capo Scout (almeno vi è affermata la giusta preminenza della funzione educativatecnica e non politico-militare)

Commissariato Centrale (di competenti e non solo i "pezzi grossi" rappresentanti i vari Ministeri ece.)

Consiglio Generale

Commissariati Regionali (e fin qui è logico, se non proprio necessario)

Commissariati di Zona

Commissariati di Settore

Commissariati di Gruppo (e qui nasce la pletora di inutili sovrastrutture)

Compagnie di Cavalieri di S. Giorgio (oggi staccata)

Direttori di Unità

Riparti e Squadriglie (oh! almeno sono nominati!)

* * *

Dal semplice esame sommario dei tre tipi organizzativi (salvo qualche recentissima modifica che non ho modo di controllare) balza subite il fatto incontestabile che solo l'ARPI per SEMPLICITA' e SNELLEZZA è il tipo più vicino e fedele a quello di B. P. ed è il più PRATICO ed educativamente SCAUTISTICO! (1)

* * *

Per gli aspetti educativi, morali e spirituali è utile fare un rapido raffronto fra le diverse "formule" adottate per la LEGGE e la PROMESSA Scouts.

⁽¹⁾ E' utile sapere che tanto il G.E.I. quanto l'ASCI hanno in gestazione ancora nuovi Statuti e Regolamenti. Speriamo che non complichino di più la loro organizzazione!

LA LEGGE DELLO SCOUT

B. P. la chiama, sinteticamente e chiaramente, la "Legge Scout"

P. l'ha sempre chiamata espressamente la "Legge d'Onore" del R. P.

Sc. C. (ASCI) (v. Direttive 1945): "La legge" (troppo generica)

Gei. C. col termine horioso, biblico, sfasato di "DECALOGO" (oggi abolito?)

Art. I.

B. P. - L'onore dello Scout merita fiducia. (Nell'ARPI corrisponde all'art. III (1))
P. - Il Pioniere è l'amico di tutti e il fratello dei boy-scouts del mondo. Egli rispetta le opinioni di tutti.

(Vi si notano — come in altri art. della Legge d'Onore dell'ARPI — la preminente intenzione di P. di rendere più chiari gli alti concetti morali, educativi e sociali racchiusi nei vari art. che, alla sua epoca, erano noti nella forma sintetica originaria solo a pochissimi; donde alcune sensate sue aggiunte esemplificative. E risalta subito il basilare concetto spirituale, cristiano ed umanitario della FRATELLANZA internazionale che i piccoli afferrano e sentono più sinceramente e che egli ha voluto accentuare, spostando anche l'ordine degli art. che ha liberamente tradotto con la sua mentalità di Maestro-Educatore. E ciò prova che P. ha bene interpretato e non pedissequamente copiato).

Sc. C. - L'Esploratore pone il suo onore nel meritare fiducia.

Gei. C. - La parola di un E. è... SACRA (!?) Altra presunzione eccessiva e forte. evidente sfasatura pedagogica: non si confonda mai il sacro col... profano!

Art. II.

- B. P. Lo Scout è leale verso il Re, verso i suoi Superiori, i suoi genitori, il suo Paese, i suoi padroni, i suoi compagni. (Successione di impegni dettagliati utili pei futuri cittadini dell'Impero britannico).
 (Nell'ARPI = Art. III)
- P. Il Pioniere è generoso. (e spiega utilmente): Egli si rende utile alla società portando il suo aiuto e il suo soccorso ovunque sia necessario e senza attendersi nè unu lode nè un premio.

Ogni giorno deve fare almeno una buona azione.

- P. ha trovato così importante la abitudine della B. A. (buona azione) come avviamento al pronto "servizio" individuale e sociale che, mentre le altre Associazioni hanno incluso tale concetto nelle formule della Promessa, egli invece l'ha posta giustamente in RISALTO e codificata nella LEGGE. Chè, nella mente dei piccoli, la Legge assume una maggiore importanza della Promessa.
 - Ss. C. L'E. è leale. (pei piccoli è una bella parola; ma.. occorre spiegarla).
 - Gei. C. L'E. ama la Patria ed osserva le sue Leggi. (Vi si notano le preminenti preoccupazioni patriottico-nazionalistiche).

Art. III.

- B. l'. E' dovere dello Scout di essere utile e di aiutare gli altri (nell'ARPI = art, II.)
- P. (v. art. 4) Il Pioniere non mente mai; mantiene la parolo data; è leale e fedele a
- (1) Indicati gli art, della Legge A.R.P.I. che più esplicitamente si riferiscono a quella di 3. P. Giacche P. ha "spostato" qualche art, di B. P., ma non ne ha saltato nessuno. Come nessuna norma della Legge ha obliata, anzi ne ha aggiunta più di una... per renderla più accessibile e praticamente "utile" alla mentalità infantile.

- DIO, alla Patria, ai suoi Parenti, ai suoi Maestri, ai suoi Capi. (La fedeltà a Dio è solo nella Legge ARPI).
- Sc. C. L'E. è sempre pronto a servire il prossimo. (Troppo generico)
- Gei. C. L'E. è sempre pronto a soccorrere chi trovasi in pericolo ed essere utile altrni. (Concetto restrittivo e dicitura astrusa)

Art. IV.

- B P. Lo Scout è l'amico di tutti, fratello di ogni altro Scout, non importa a qualsiasi ordine sociale appartenga. (Nell'ARPI è al I. articolo!).
- P. Il Pioniere è gentile e cortese con tutti, specialmente con le donne, i vecchi, i bambini e gli infermi. (il concetto della fraternità è stato messo al PRIMO posto, perciò per i raffronti più immediati bisogna non tener conto degli spostamenti).
- Sc. C. L'E. è amico di tutti e fratello d'ogni altro Espleratore.
- Gei. C. L'E. sente e pratica lo spirito di fratellanza con gli E. di tutto il mondo, cenza distinzioni di classe sociale.

Art. V.

- B. P. Lo Scout è cortese specialmente con le donne, i bambini, i vecchi, gli infermi, gli storpi ecc. Non deve accettare nessuna mercede per essere utile e cortese. (Da notare che lo stesso B. P., pur essendo normalmente stringato, quando si trutta di insistere e spiegar bene ai ragazzi dei concetti astratti anche si elementari, non esita a diffondersi ed esemplificare, come ha fatto P.1. Nell'ARPI art. II.
- P. Il Pioniere è disciplinato e sempre di buon umore; ubbidisce gioiosamente e senza esitare a tutti quelli che hanno autorità su di lui.
- Sc. C. L'E. è cortese e cavalleresco. (Sinteticità, ma anche nebulosità).
- Gei. C. L'E. usa gentilezza e cortesia con tutti, specialmente colle donne, coi deboli e coi fanciulli. Se ha reso qualche servizio non chiede nè accetta ricompense (E' da notare che il giusto educativo concetto dell'aiuto pronto e DISINTERESSATO manca nella legge dell'ASCI. E non è dimenticauza di poco cento!).

Art. VI.

- B. P. Lo Scout è amico degli animali e non deve ucciderne inutilmente nessuno. (Casualmente gli art. coincidono).
- P. Il Pioniere è buono anche con gli animali; non li tormenta mai e non li uccide senza ragione. Protegge sempre gli animali, le piante utili e di fiori. (Opportune delucidazioni e distinzioni che i ragazzi richiedono facendo subite la distinzione fra animali e piante "innocui" ed "utili", da quelli, comunque, dannosi!
- Sc. C. . L'E. vede Dio nella natura, protegge le pianti e gli animali (tutti?).
- Cei C. L'E. AMA (!) gli animali e le piante (che cuori... sviscerati!).

Art. VII

- B. P. Lo Scout ubbidisce agli ordini dei suoi genitori, del suo Capo Pattuglia (notare come è richiamato il PRIMO Capo cui ubbidire!) del suo Capo Squadra (R. o N.) senza osservazioni. (Per quanto sottintesi... non sono neanche menzionati tutti gli altri illimitati Capi) (Nell'ARPI = art. V.).
- P. Il Pioniere non è temerario: è coraggioso, disinvolto, deciso. (Sta a significare che il ragazzo non deve affrontare dei pericoli con incossienza e spavalderia; non de-

- ve assumere atteggiamenti di albagia; ma ponderatamente deve superare ragionevoli ostacoli con deciso coraggio).
- Sc. C. L'E. ubbidisce agli ordini. (Di chi? E tutti gli ordini?).
- Gei. C. L'E. ubbidisce senza discussione ai genitori, ai muestri, ai graduati ed agli Ufficiali del Corpo. (altra riprova della arida concezione della disciplina di caserma!).

Art. VIII.

- B. P. Lo Scout sorride e zufola di fronte a tutte le difficoltà. (Esempio di comprensione e piena aderenza alla mentalità dei ragazzi) (Nell'ARPI = art. V e lo stesso VIII).
- P. Il Pioniere è tenace nei buoni propositi, nè possono le difficoltà scoraggiarlo. (Vi è implicito il concetto della imperturbabile allegria dinunzi a tutte le evenienze).
- Sc. C. L'E. sorride e canta anche nelle difficoltà. (Chi ha visto mai un ragazzo affrontare, per es., un cane infuriato... cantando?)
- Gei. C. · L'E. eseguisce con serenità e gaiezza ogni compito che gli sia affidato. (Detto molto meglio dell'ASCI).

Art. IX.

- F. P. Lo scout è economo. (Gli art. coincidono; ma nell'ARPI tutto è meglio completato e specificato).
- P. Il Pioniere è laborioso, previdente, economo, moderato nel mangiare e nel bere. Non è goloso, non fuma e si astiene da tutte le sostanze alcooliche ed eccitanti. (TUTTE prescrizioni ben dettagliate di notevolissima IMPORTANZA pratica, igienica e salutare).
- Sc. C. L'E. è laborioso ed economo.
- Gei. C. L'E. è sobrio e temperante, amico dell'economia e del risparmio. (Tanti i ragazzi che si domanderanno cosa vuol dire quel "temperante" e come si fa a stringere "amicizia" con... due cose astratte).

Art. X.

- B. P. Lo Scout è puro di pensieri, di parole e di opere. (Coincidenza piena!).
- P. Il Picniere è pulito nel corpo e negli abiti; puro nei suoi pensieri, nelle sue parole. nei suoi atti. Egli non fa mai nulla di vergognoso! (Più sufficientemente chiariti certi alti, delicati concetti, dando altre norme di vita pratica, usando espressioni più comprensibili ed efficaci pei piccoli).
- Sc. C. L'E è puro di pensieri, parole ed opere. (quanti punti interrogativi vi sono inclusi!?).
- Gei. C. L'E. non si lascia sfuggire (1) në parole në atti scorretti. (E' questo un capolavoro di incomprensione sostanziale della necessità dell'α abito » (e non apparenza) della purezza da inculcare ai giovanissimi od ai giovani scouts. E' un colmo di superficialità della mancata valutazione fisio-psichica della età evolutiva, per cui gli atti e le parole sono sempre effetti e conseguenze dei pensieri improvvisi e maturati in antecedenza. Ed è un inconscio incentivo alla ipocrisia; giacchè, secondo tale sfasatissima dizione, un "giovane esploratore" può avere e formulare tutti i pensieri più cattivi e depravati... pur che "non si lasci sfuggire" le parole e gli at-
- ti, i quali, per logica conseguenza, non potranno non essere "scorretti"!!!).
- Si noti infine che nel DECALOGO (!?) del C.N.GEI ancora oggi la parola DIO non ha avuto diritto di cittadinanza!

LA PROMESSA SCOUT

così l'ha chiamata B. P.; così la chiama l'ASCI. E P. I'ha ancor meglio qualificata e resa più IMPEGNATIVA agli occhi ed all'animo dei ragazzi chiamandola; "Promessa SOLEN-NE" (poiche quante facili e mendaci promesse fanno i fanciulli, i ragazzi ed i giovani (per non aggiungere gli anziani)? Mentre — ecco una ennesima "sfasatura" originaria del Prof. Colombo — questa si è trasformata in... GIURAMENTO! (termine talmente improprio, ampolloso, militaresco, assolutamente inadeguato alle reali possibilità dei ragazzi, si che eggi anche il C.N.GEI l'ha finalmente cuncellato dalle sue ammodernate direttive; ed era ora!).

B. P.:

"Sul mio onore io prometto che farò del mio meglio per compiere il mio dovere verso DIO e il Re; per soccorrere il mio prossimo, sempre; per osservare la Legge scout".

P. per l'A.R.P.I.:

"Io prometto sul mio onore di fare tutto il possibile per amare IDDIO, la Patria e il prossimo; per vivere operando il Bene; per obbedire alla mia Legge d'Onore".

Sc. C. (ASCI):

"Con l'aiuto di DIO prometto sul mio onore di face del mio meglio; per compiere il mio dovere verso DIO e la Patria, per aiutare gli altri in ogni circestanza, per osservare la Legge degli Esploratori".

(Giustissima la premessa che per l'ASCI è di fondamentale importanza).

Gei. C. (C.N.GEI):

"GIURO (!) sul mio onore

di amare la Patria e servirla fedelmente in ogni circostanza e di osservare le sue leggi;

di aiutare i miei simili senza distinzione, in ogni pericolo e necessità; di obbedire al DECALOGO degli Esploratori".

E' evidente l'impronta laieistica, nazionalistica e militare voluta accentuare anche in tale Cerimonia. (Oggi i GEI non giurano più come le reclute; ma come tutti gli scouts, promettono e qui si... ricordano che esistono — oltre la Patria —: Iddio e la Famiglia! E' già un bel passo!).

* * *

Ora, a documento delle mie ponderate affermazioni che il C.N.GEI si trova ancora nel travagliato periodo non solo del suo decadimento organizzativo, ma della sua definitiva sistemazione organica e della ulteriore formulazione programmatica... non riuscendo ancora a trovare la via maestra dello Sc. educativamente ed internazionalmente inteso, basterà che riporti quanto l'ex Capo Scout del GEI, nel N. 1, anno XX, Ottobre 1953 di

« SII PREPARATO »

"Bollettino Ufficiale del Corpo e dell'Unione Nazionale Giovani Esploratrici (!?) Italiane" (1) coraggiosamente e lealmente ammette e scrive:

⁽¹⁾ Ridotto a 4 paginette più misere del più povero loglietto parrocchiale.

(Titolo di I. pag.): Esame delle attuali condizioni del C.N.GEI e dei rimedi necessari per la sua SOPRAVVIVENZA". Ed è tutto detto!

Scrive il C.S.GEI Ing. Riccardo Morandi subito dopo:

- « Non appena la Presidenza Generale ha voluto affidarmi la carica di C. S., ho ritea nuto mio primo dovere studiare la situazione, determinare le ragioni della CRISI e rea digere un PIANO di RIFORMA atto a SALVARE la VITA dell'Istituzione"!!! E' un vero S.O.S.I
- « Tra l'altro ho indetto quattro Convegni interregionali... avvenuti a Milano, Roma. « Vicenza e Bari... e ne ho riportato queste impressioni:
- « 1) La qualità dei Capi in genere è piuttosto scadente. Molte ambizioni, scarso appro-« fondimento dei problemi attuali della gioventù, il solito equivoco di marca Colombia-« na (!) — più delicatamente insubordinato di così?! — « per cui molti si ritengono an-« cora Generali e Colonnelli... »
- « 2) i giovani Capi sono pochissimi, con poche idee e chiedono a gran voce RIFORME, « aggiornamenti ed indirizzi nuovi;
 - «3) Ie unità efficienti, cioè i veri R. che funzionano in Italia, sono pochissimi;
 - «4) l'organizzazione dei Senior, salvo pochi Clan, è solo sulla carta...;
- «5) Non mette conto parlare dei Rovers, il cui importantissimo movimento è da noi « (GEI) praticamente inesistente e che bisogna creare da ZERO!;
- «6) Tutte le Sezioni si attendono, inerti, un'azione valida della Sede Centrale... (E' il sistema gerarchico che sgonfia e disperde i giovani! (1).
- « 7) Molti Dirigenti si adagiano sul mito dell'a Ente Morale » e, con mentalità sorpas-« sata, aspettano il verbo da Roma e.-, NON FANNO ALTRO! ». (Sfido! E' la boriosa graduazione gerarchica che uccidendo la libertà e la iniziativa individuale, ha dato i deleteri frutti biasimati!).

Fra i "provvedimenti immediati" che il C. S. Morandi propone, si nota quello c) di chiedere un contributo libero a tutti i commercianti, industriali, professionisti, Seniores per poter far fronte alle spese di RIORGANIZZAZIONE... (Dove se ne sono andati i "lauti proventi governativi" e lo "spirito dello Se." che non deve tender la mano a nessuno estraneo al Movimento?!?)

e nomina di una "Commissione Straordinaria per redigere il NUOVO STATUTO e il nuovo REGOLAMENTO contenenti tutto il "piano" di riforme necessarie". Siamo alla volta buona? Lo auguriamo!

Fra i provvedimenti per la RIFORMA annunzia che:

«Il Corpo è articolato su Sezioni amministrativamente autonome» (finalmente!).

« Il Presidente di Sezione... è eletto annualmente dal suo Consiglio ». (E' già uno spiraglio di vento democratico in un Corpo nato autocratico per eccellenza).

« La maggioranza dei Commissari Centrali ed in particolare il Capo Scout debbono « essere professionalmente PREPARATI ai problemi della gioventù e che cioè siano scelti « tra gli EDUCATORI di PROFESSIONE ». (Ecco un raggio di saggezza pratica! Ma non praticata! Infatti anche oggi il Presidente Generale GEI è un illustre Avvocato e il Capo Scout è... se non erro, un altro Ingegnere).

«L'Associazione delle giovinette sarà completamente staccata, con propri quadri ». (Sarà hene che non "esplorino" nel campo maschile!).

« cappellone (?). Lasciare massima libertà sulla lunghezza dei pantaloni. Liberarsi dal con-

⁽¹⁾ Ovviamente sono interpolazioni mie, così le seguenti fra parentesi. (R.I..)

« cetto della uniformità.. (toh, toh!) "militaresca!!!". Sopprimere ogni vistosa esteriorità». (Forse l'Ing. Morandi non è... romano!).

Infine: ben sintomatiche e coraggiosamente resipiscenti (ad onore del C. S. che ha saputo fare un'auto-critica così seria ed approfondita) ecco le ultime suo affermazioni:

« ...penso che è BEN DIFFICHE espletare un'azione educativa prescindendo dal con«cetto e dalla PRATICA della RELIGIONE ».

« ...occorrerà RIVEDERE la posizione della nostra Istituzione nei riguardi dell'educa-« zione "religiosa" in seno alle nostre unità ».

* * *

Ce n'è più che a sufficienza per concludere che oggi il miglicre assertore della eccellenza della interpretazione dello Sc. intuita, praticata e difesa da P. e dall'A.R.P.I. è divenuto un coraggioso e franco Capo Scout del G.E.I.! Un "colmo" di soddisfazione che P. non si sarebbe mai aspettato!

Ma tanto per smentire ancora una volta le chiare proposte avanzate per "salvare" e far "sopravvivere" il G.E.I. (parole che si addicono ai moribondi!) all'Ing. Morandi, purtroppo dimsisionario, è succeduto un altro... Ingegnere (?) (o certo non un "Educatore di professione"); così come un altro Ingegnere trovasi da anni ancorato all'A.S.C.I.

* * *

A questo proposito è superfluo ma non inopportuno affermare che delle 3 Ass. scouts italiane SOLO l'A.R.P.I. ed ora l'A.B.S.I. hanno avuto ed hanno ancora a Capo un "Educatore di professione" (direi meglio: di vocazione!)

App. Gr. N. 15

(Riferimento al Cap. III pag. 15)

LA CENTURIA PIONIERI DEL TROTTER A MILANO

A dimostrare ancora come la caratteristica della clandestinità del Movimento scautistico dell'ARPI sia stata quella non già del pavido nascondimento o delle discutibili allegre "beffe" facilitate dalla completa generale ignoranza del Movimento scout dei piccoli e grandi gerarchi del fascismo imperante, bensì quella dell'accordo leale e della franca, aperta confessione delle proprie Idee, anche se avversate, basterà che ricordi la prima feconda "intesa" promossa e conseguita da P. col Segretario Federale di Milano (Dr. Brusa) intesa che ha dato origine al sorgere di una iniziativa in seno alla locale O.N.B. ottimamente escogitata per affacciare, nella stessa sospettosissima Opera del Regi-

me, il tanto avversato Scautismo nella genuina integrale applicazione di P.; certo più come Metodo educativo che come particolare Sodalizio.

* * *

Tra le documentazioni della attività clandestina dell'ARPI (di cui ampiamente spero poter trattare nel II. Opuscolo) trovo copia della DICHIARAZIONE che i Capi collaboratori di P. hanno firmato prima di costituire la CENTURIA "PIONIERI" basata su 3 Nuclei, tipo ARPI.

12 Maggio 1928-VI

DICHIARAZIONE

I sottoscritti, pienamente consci della serietà dell'impegno che assumono per il superiore interesse della PATRIA, per dare tangibile contributo alle Direttive del nostro GOVERNO NAZIONALE;

per le Idealità e il buon nome dell'A.R.P.I.

DICHIARANO

di contribuire con tutta la loro buona volontà e le loro massime possibilità alla migliore e più sollecita riuscita della costituzione e vitalità di una

CENTURIA "PIONIERI" DELL'O.N.B.

ponendosi agli ordini, fin d'ora, del Capitano Cav. Ugo PERUCCI, o di chi lo rappresenti. N. B. — Vedi moduli allegati.

Perchè lo Scautismo possa essere conosciuto ed applicato dalla O.N.B.

(proposta dall'A.R.P.I.)

La chiara "intesa" era basata su una particolare AUTONOMIA organizzativa e didattica, oltre che amministrativa — concessa a tale CENTURIA 'staccata" dai quadri dell'O.N.B. e quindi sganciata da tutti gli ordini di "rapporti", cerimonie, adunate ecc., imposti agli altri, appunto perchè P. ha fatto figurare aderenti alla sua Centuria gli alumni gracili della Scuola all'aperto da non sottoporsi a strapazzi di sorta. Come del resto era ben noto alle gerarchie fasciste che P. — già Insegnante di Sc. nella stessa Scuola, applicando le norme della a fascistissima Riforma Gentile che ammetteva nei Programmi governativi (fascisti) l'insegnamento degli esercizi dei "Ragazzi Esploratori", già Fondatore e Capo-scout dell'ARPI — applicava in pieno nella sua Centuria le esercitazioni scautistiche e perciò, dopo non pocne resistenze, reclamò ed ottenne di chiamare Pionieri i suoi Ragazzi Balilla (di nome, chè solo di questo si appagarono i dirigenti dell'O.N.B. di allora).

La penetrazione di P. nel campo avverso facendo riconoscere ed apprezzare lo Sc. anche dai nemici dichiarati del Movimento Internazionale di B. P., se ha il sapore di una introduzione astuta del cavallo di Trcia nel campo avversario, ha però tutto il merito di avere apertamente lottato e coraggiosamente puntato verso l'unico spiraglio di a-

pertura per far sopravvivere e rifulgere l'Ideale Scout che altri han dovuto costringere e soffocare nel loro cuore, facendolo germogliare "sotto terra"!

* * *

Per dare un'idea di come P. ha scautisticamente organizzata la sua Centuria di Pionieri Balilla, basterà che riporti qui i caposaldi del proprio

REGOLAMENTO DIRETTIVE

- Cap. I. Art. 2. Aspiranti Pionieri Balilla
 - Art. 3. Nuclei Alunni e Nuclei ex Alunni (i R.P. di P.)
 - Art. 4. Tessera del "Ricreatorio" (non quella dell'O.N.B.)
 - Art. 5. Condizioni per divenire Pionieri Balilla effettivi.
 - Art. 6. Pionieri Balilla "aggregati".
 - Art. 7. Prove da superarsi per il passaggio ad "effettivi".
 - Art. 8. Uniforme. (Basta applicare il distintivo O.N.B. su un vestiario qualsiasi).
 - Art. 9. Concessioni del Patronato (larghi contributi ai più bisognosi).
 - Art. 10. Equipaggiamento (quello dei "Piccoli Escursionisti")
- Cap. II. Art. 11. Specializzazioni (ciclisti marinaretti e Guide).
 - Art. 12.-13.-14. Prove pel conseguimento delle Specializzazioni.
 - Art. 15. La *Legge d'Onore* delle GUIDE (considerate degne di essere comparate ai PIONIERI dell'ARPI).
 - Art. 16. La "Promessa Solenne" della GUIDA:
 - « Io prometto sul mio onore di amare più di me stesso IDDIO, la PATRIA e il Prossimo;
 - « di vivere secondo le norme della mia Legge d'Oncre
 - « e fare tutto il mio possibile per crescere sano, forte, buono, sem-« pre prediligendo la vita all'aperto ».
- Cap. III. Controllo della condotta. Punti di merito e demerito. Distinzioni. Art.: da 17 a 20.

* * *

Per dare un'idea ancora più completa del funzionamento di tale singolare CENTURIA BALILLA SCOUT riporto la relazione di una giornata di attività interna nel recinto del Trotter (circa 130.000 mq.) scritta e pubblicata da un Capo-Manipolo della stessa Centuria.

C'è da rimanere compiaciuti ed ammirati di ciò che P. ha saputo organizzare con precise ed aperte finalità scautistiche a Milano:

TRA I BALILLA DEL "TROTTER,

La strada passava proprio davanti ad un vecchio Camposanto che ci ricordava i nostri Morti, anche se incolte zolle li ricoprivano. Poi, riuniti nella Casa del Signore, si ascoltava la S. Messa e ritornando al Trotter il primo riverente saluto era per i nostri Caduti.

Questi i tre primi momenti della giornata che davano la sensazione di essere trasportati ad un campo del tutto spirituale. E ciò tutti i giorni festivi e di vacanza.

Era un buon auspicio per tutta la settimana.

Un saluto alla voce ci scuoteva ad un tratto: la quiete si ritirava per lasciare il posto alla serena giocondità; e, come per incanto, vedevi sbucare biciclette da un viale: al di là della pista i trampoli ondeggianti ti davano l'impressione di tante oche a cui il collo non faceva difetto ed il colpo caratteristico delle palle rimbalzanti sui tamburelli ti dava un senso di benessere tale che se quel mattino la tua mente aveva qualche preoccupazione. subito la dimenticavi... E se per caso mettevi piede nella palestra, i più piccini avevano il loro daffare a schivarti coi loro monopattini e coi loro cerchi...

Una simile feconda giocondità riusciva utilissima al fisico; ma giovava molto anche allo spirito: avrebbero potuto tanti Balilla spendere così bene il loro tempo se fossero rimasti a casa loro?!

L'intenso movimento del mattino e l'aria purificatrice producevano i loro soliti effetti e la sirena arrivava sempre in buon punto.

Ed era proprio in quel momento, quando tutti si erano adunati in palestra, che lo spirito del signor Perucci, che prima lo sentivamo aleggiare intorno, ora ci vibrava davanti e le vibrazioni erano: consigli, esortazioni, ammonimenti, rimproveri, lodi. Là, oltre al maestro, all'Educatore, si rivelava il Padre buono e affettuoso.

La refezione consumata durante i giorni freddi e nebbiosi nel refettorio o all'ombru degli ippocastani nei giorni belli, aveva sempre qualche cosa di... poetico...

E tutto spariva in quelle... bramose canne con una velocità....

Poi nel pomeriggio altri giochi si aggiungevano: la palla vibrata, la palla al cesto, le bocce, ecc. ecc., e, nelle giornate brutte, spettacoli cinematografici, teatrali ecc.

Cosicche, quando suonava la sirena dell'ultima adunata, a malincuore si smetteva il giuoco. Un po' di stanchezza faceva ritardare alcuni... Allora un magico bigliettino dimostrava la condetta della giornata. Quei punti misteriosi costringevano i piccoli ad un fugace esame di coscienza e tu potevi osservare, attraverso un viso imberbe o negli occhi un po' arrossati, la soddisfazione od il proponimento di migliorare Era l'ultimo atto della giornata. Penso però che in quelle testoline vivaci e se volete un po'... matte, sotto quella camicia nera, in quei cuori d'oro, sul calar della sera, un muto ringraziamento s'innelzava alla Scuola, al suo Direttore, al Dott. Luigi Veratti, in una comunione d'affetti e di pensieri a tutte quelle persone che procurava loro tanto benessere.

L. MASCHERPA
C. M. Centuria « R. Merelli »
della Scuola all'aperto
« U. di Savoia » - Milano

App. Gr. N. 16

(Riferimento al Cap. V.)

VILLAGGIO DEL FANCIULLO A SISTEMA SCAUTISTICO

(Organizzato e gestito dalla P. C. A. di Ancona)

IDEE SCHEMATICHE PER LA SUA REALIZZAZIONE (PROGETTI DI MASSIMA)

SCOPI DA PERSEGUIRE:

 A) Educare ed avviare al lavoro qualificato dei ragazzi e giovani particolarmente bisognosi di assistenza.

B) Applicare nella vita scolastica, lavorativa e collegiale il metodo in-

tegrale scout.

C) Fare un utile esperimento di "differenziazione didattica" con criteri organizzativi e programmi di attività nettamente distinti e diversi da quelli in uso.

D) Mirare contemporaneamente alla migliore formazione di Capi, an-

che per la creazione di un annesso

CAMPO SCUOLA PROFESSIONALE PER I CAPI DI SCOUTS ITALIANI E DIRIGENTI ED ASSISTENTI DI COLONIE CLIMATICHE PER L'INFANZIA

E) Creare un "Centro di studi ed esperienze pedagogici e sociali" aperto a tutti gli Educatori.

TIPI DI IMPIANTI: Caratteristiche REALIZZAZIONI

A)Programma massimo iniziale per un Gruppo - Piena autonomia per scuola e laboratori - Campo-scuola permanente:

media 100 ospiti: 80 Educanti + 20 Personale (Direttivo - Amministrativo - scolastico - insegnante e inservienti).

Nell'augurabile ipotesi che si possano trovare e disporre del terreno adatto e dei fondi necessari e sufficienti per graduali costruzioni per un primo organico impianto, « il piano ideale » e completo del villaggio potrebbe essere già caratterizzato dalla simbolica forma di un « cerchio di bivacco » (od anche di un grande giglio scout) il cui centro sia occupato dalla Cappellina e tutto intorno i vari fabbricati e le sistemazioni reputati indispensabili specie durante le giornate decisamente avverse alla prevalente voluta e predisposta vita all'aperto.

In ordine di importanza (e quindi anche di successiva costruzione) occorreno:

un fabbricato scuole (4-5 aule per circa 25 ragazzi ciascuna); dormitori (tre, per 25-30) posti) di una tipica costruzione che consenta la distinzione delle tre organiche unità minori (Sestiglie - Squadriglie - Pattiuglie) poste tutte sotto la discreta vigilanza del Capo Lupo, o Capo Cerchio o Capo Clan; altre camere per il personale Insegnante, inserviente ed eventuali ospiti;

un fabbricato, possibilmente collegato al primo con passaggio coperto, per la cucina collettiva, refettori (3) e magazzeni;

un padiglione-laboratorio per ogni mestiere a cui addestrare gli educandi (se ne provedono 4 o 5) distinto in reparti insegnamento e reparto artigiano produttivo; un padiglione per tutti i servizi sanitari e infermeria; un padiglione per la Direzione (segreteria - amministrazione - salone - adunanze e convegni) e alloggi per il Direttore e l'A. E.

Successivamente non dovrebbero mancare una o due palestre - solarium e una piscina. Nel terreno più o meno vasto (preferibilmente beschivo) annesso, oltre una parte coltivabile per l'insegnamento di orticultura, giardinaggio, apicultura, animali da cortile ecc. e per le necessità interne, dovranno sistemarsi con particolari sistemi e nella forma più economica, prevalentemente per opera degli stessi scouts ospitati, le tettoie, capanne, chioschi, pergolati ecc, oltre le sedi delle varie unità, si da consentire una massima ed anche integrale vita scautistica per tutte le preordinate attività.

La creazione di un annesso CAMPO SCUOLA PERMANENTE si può benissimo innestare e coordinare nella sistemazione di tale terreno, bastante per gli allievi Capi un apposito padiglione, con tutti i servizi separati da quelli del villaggio.

B) Programma medio iniziale per un Gruppo - Scuole interne - Camposcuola,

Con la possibilità dell'adatto terreno, ma di limitati fondi per il primo impianto, si potrebbero sistemare in un unico fabbricato:

- a) le Direzioni
- b) 5 aule (una per la Cappellina)
- c) i dormitori (guardaroba)
- d) i servizi sanitari
- e) alloggio personale direttivo ed insegnante.

In altro fabbricato:

- a) le cucine
- b) i magazzeni
- c) i refettori
- d) i laboratori
- e) alloggio personale di servizio.

Nella graduale sistemazione del terreno circostante, creare i locali rustici che si renderanno necessari per integrare quelli in muratura e per i periodi di totale vita all'aperto.

* * :

C) Programma minimo: terreno limitato e disponibilità di un fabbricato già costruito e adatto o adattabile per un piecolo collegio e scarsi mezzi economici.

In tal caso si può provvedere solo alla sistemazione per la convivenza di una o due unità (1 Branco ed 1 Cerchio) costruendo successivamente con tettoie e capanne i locali più urgenti facendosi affidamento sul possibile soccorso finanziario e di utile materiale da parte di «Amici» del VILLAGGIO e sullo spirito di iniziativa e di collaborazione costruttiva di tutti gli ospitanti.

Con tale ipotesi — invero poco allettante — si dovrebbe fare affidamento su Scuole e Laboratori esistenti presso un vicinissimo centro abitato, sgravando così la gestione del villaggio dagli oneri relativi.

LOCALITA

Dati: il profondo influsso fisico-psichico della zona circostante, del clima, dei panorami e dell'alberatura...e delle migliori possibilità tecniche scantistiche offerte dall'ambiente, non è di poco conto la scelta della località più adatta allo scopo.

Potendosi attuare i progetti A) e B) — i quali consentono una vita completa ed autonoma sia dal punto di vista scolastico che professionale — la località preferibile è quella di una media montagna boschiva relativamente isolata, ma con facili accessi a centri abitati ed a strade di buone comunicazioni e che sia un punto di partenza per passoggiate ed escursioni istruttive ed allettanti. Se il Villaggio potesse o dovesse sorgere presso una città — dovendosi appagare del programma minimo C — allora le proprie attività scouts saranno integrate da una preordinata serie di attività esterne specie nel periodo estivo con esplorazioni e campeggi in località ove sono più profondi e molteplici i benefici influssi della natura.

Palombina Nuova, su amena collina, salubre, potrebbe offrire la località adatta con fabbricato idoneo al progetto C). Il che potrà farsi però almeno dopo che il progetto sia stato approvato in via di massima! —

RECLUTAMENTI - come opera di Beneficenza.

Si accolgono ragazzi almeno fisicamente ed intellettualmente sani, anche se moralmente tarati, pericolanti, semi-abbandonati, sì da conferire al villaggio la qualifica di Istituto specializzato col metodo scout per la rieducazione e la redenzione morale e sociale, sul tipo della "Città dei ragazzi" di P. Flanegan.

N. B. — E' recentissima la notizia pubblicata della generosa iniziativa del Giudice Juvenal Marchisio del tribunale dei minorenni di New York di voler fondare in ogni provincia d'Italia una Città dei Ragazzi. (1).

Sarebbe un errore imperdonabile della P.C.A. se non si facesse avanti, non offrisse la sua immediata collaborazione ad un'opera si provvida e si lasciasso sfuggire la propizia occasione per far vieppiù conoscere e fruttificare lo scautismo avvalendosi dei preziosi aiuti americani.

E questo può farsi anche con la sola attuazione del progetto C.

In tal caso sarà già un grande e nobilissimo scopo quello di poter trasformare dei poveri barabba sciuscià scugnizzi in altrettanti boy scouts.

E grandissimo, se non maggiore, sarebbe il merito della P.C.A.

NUMERO E SCELTA DEL PERSONALE

Con l'attuazione dei progetti A) e B) ed il completo funzionamento del Villaggio — (Campo scuola a parte) — occorre un personale Dirigente Insegnante, Assistenziale e di servizio così distinto (pur prevedendosi un iniziale cumulo di mansioni, sì da diminuirne il numero complessivo):

Dirigenti — N. 1 Direttore, specialmente addetto a funzioni tecniche e disciplinari.

- » 1 v. Direttore, che dovrebbe essere l'ass. Ecclesiastico.
- » 1 Segretario contabile economo;

Insegnanti - N. 1 Capo Gruppo ASCI - Insegnanto

- » 1 Capo Lupo Idem
- » 1 Capo Cerchio Idem
- » 1 Capo Clan Idem
- » 1 Aiuto Capo Supplente Idem
- » 4 Maestri d'arte per i diversi insegnamenti professionali.
- » 1 Medico (con mansioni orarie ed oceasionali).

Inservienti - N.1 Guardarobiera - cucitrice - stiratrice.

- » 1 Magazziniere dispensiere.
- » 1 Cuoco
- » I Aiuto cuoco
- » 1 Inserviente per servizi vari
- » I Giardiniere ortolano e custode-
- N. B. Le ponderate e collaudate norme per le colonie della P.C.A. per 200 ragazzi prevede la necessità di un personale minimo di N. 50 persone esclusi gli insegnanti per le colonie permanenti.

⁽¹⁾ Ci si riferisce al 1948.

E' da considerarsi che per l'istituzione ed il prevedibile successivo sviluppo del villaggio, dovendosi conseguire lo scopo essenziale dello scautismo che è la formazione del carattere morale e civico d'ogni singolo educando (e non solo una raccolta di ragazzi inquadrati, salvaguardati e temporaneamente sottoposti a cure prevalentemente elioterapiche e fisiche con raggruppamenti sovente irrazionali e con preoccupazioni di masse da assistere, come è per le colonie in voga) non si può lesinare troppo sul personale minimo indispensabile che, per il caso sucsposto, oscilla dai 15 ai 20 adulti per circa 100 educandi: facendosi naturalmente conto che molti servizi e tanti aiuti dovranno essere assegnati agli educandi stessi.

Anche nel caso dell'attuazione del progetto C), per le stesse peculiari finalità da raggiungersi, il n. complessivo del Personale per circa 60 ragazzi potrà essere di poco al di sotto del minimo suesposto, gizcchè permangono le stesse esigenze collettive, dedotta la parte essenziale scolastica professionale, assolta dalle scuole pubbliche.

In tal caso è prevedibile un personale di 10-12 per i Dirigenti, i Capi e per i vari servizi comuni.

* * *

E' la scelta di tale personale (specie quello direttivo e dei Capi) che presenta un arduo, ma non insolubile problema.

Si potrebbe lanciare un appello e bandire un concorso fra i Capi delle Unità ASCI che hanno dato prova di volonterosità e capacità e che siano sopratutto provvisti dello spirito scouts e del senso di Apostolato cattolico, oltre i necessari requisiti professionali, offrendo loro una decorosa sistemazione.

Si potrebbe anche iniziare l'apertura del Villaggio con un Corso Capi (uno, due mesi di permanenza, studi, esercitazioni ecc.) sì da esperimentare e prescegliere i migliori.

ORDINAMENTO SCAUTISTICO-PROFESSIONALE

Criteri basilari — Portare il ragazzo da lupetto novizio alla "Partenza" e contemporaneamente prepararlo ad una specializzazione utilitaria che si traduca in un mestiere redditizio sia esercitato individualmente (artigianato) che in forma consociata e ccoperativa a cui può ben sboccare l'insegnamento pratico che il programma didattico del Villaggio si prefigge.

In via normale il ragazzo entra con l'idoneità alle classi dei corsi clementari Superiori; 4. o 5. elementare; all'età lupetto 9-10 anni.

Durante i primi due anni di permanenza al Villaggio, egli è sospinto a superare tutte le prove di novizio, lupetto da 1 a 2 stelle, fino al passaggio ad Esploratore semplice e contemporaneamente acquistare il certificato di compimento delle scuole primarie secondo i programmi governativi, ma con un procedimento didattico del tutto particolare, sì che, sotto questo aspetto il villaggio dovrà essere considerato come un moderno esperimento di: "differenziazione didattica" concessa ed incoraggiata dallo stesso Ministero della P. L e comunque sempre possibile, giacchè il Villaggio va considerato come una scuola privata pienamente ammessa, specie con l'odierna legislazione scolastica statale.

Nei tre anni successivi, l'alunno educato scautisticamente percorrerà i normali Corsi di Avviamento professionale a tipo Artigiano (sia con propri maestri d'arte sia presso le scuole pubbliche) e proseguirà la sua carriera scautistica più integrale ed accurata, fino alla meritata qualifica di Esploratore di Prima Classe. E' infatti sulle "prove" graduate dei tre successivi gradini del periodo esploratore (12-15 anni) che sarauno basati i « Centri d'interesse » didattici e le escreitazioni manovali pre-professionali, intorno ai quali si collegheranno e si svilupperanno tutte le materie letterarie, scientifiche e tecniche proprie di tali corsi-

Dopo il 15º anno circa, con il proscioglimento dagli obblighi scolastici, si affaccia per

ciascun allievo il problema della sua vera e utilitaria pratica professionale.

Qui sovvengono i laboratori-scuola interni (come sarebbe prefcribile) o quelli esterni e delle pubbliche scuole che offrano tutte le volute garanzie.

Fino alla "ascesa" al Clan (17 anni) il giovane scout apprendista artigiano (eccezionalmente avviato alla professione prescelta) completerà la formazione spirituale e tecnica scout divenendo Esploratore Scelto con le specialità richieste seriamente collaudate ed ingaggiato alle funzioni di allievo Capo ed Istruttore sia nelle Unità del Villaggio che in quelle esterne costituite o costituende per interessamento ed impulso dgli stessi Dirigenti del Villaggio. Il quale non ha fine certo a se stesso bensì anche il compito di diffondere in tutti i modi lo Scautismo nella vita esterna delle Istituzioni giovanili, senza arare e mietere... nello stesso campo dell'A. C. da cui trarre principalmente gli Educatori-volontari quali Capi più cristianamente formati.

Nel periodo di addestramento al lavoro produttivo e specializzato, il Pioniere del Villaggio -- ove si allenerà in pieno alla vita di Clan, sia nell'unità interna e sia anche in una esterna -- entrerà a far parte della Amministrazione o comunque ad essere interessato e compartecipe agli utili del proprio laboratorio (sezione artigiana) che verrà gestito sotto forma consociata e cooperativistica, (la garanzia di esemplare funzionamento è data dall'applicata legge scout anche nel campo economico-sociale, il che costituisce già una conquista del metodo).

Al Pioniere però che volesse e potesse occuparsi proficuamente altrove per suo conto, il Villaggio faciliterà nel migliore dei modi possibili (con premi d'avviamento al mestiere ed attrezzi) le sue giuste aspirazioni.

I laboratori (sezione scuole e sezione artigiana) che potrebbero essere impiantati per i primi ed avviati in breve tempo all'autosufficenza sono; calzoleria - sartoria - falegnameria - orologeria - legatoria - pelletteria - , eventualmente: giardinaggio - orticultura apicultura - allevamenti di bassa corte - cestai ecc.

Per farsi un'idea delle profonde innovazioni didattiche e delle inconfondibili caratteristiche dell'ordinamento e del metodo adottato, basterà leggere alcune tipiche pubblicazioni, fra cui segnalo solo, per ora;

P. Jacques Sevin: « Le Scautisme » - « Applications » - « L'Ecole scout ».

Prof. M. Mazza: "Disciplina della Squadra" - "Rifare la Vita".

Don Goes: « Villaggi di Fanciulli ».

Relazioni della «Scuola Rinnovata» e di altre Scuole sperimentali.

* * *

SPESE D'IMPIANTO E DI GESTIONE

"Qui si parrà »... il potere e soprattutto il volere dei promotori! Se tali saranno i Dirigenti Centrali dell'ASCI (1) la loro volontà tenace e la loro perspicacia nell'indagare e richiedere, trionferemo!

Le spese d'impianto sono ovviamente da computarsi a seconda del progetto adoltato, della località prescelta e del tipo dei fabbricati preferito. Inutile avventare delle cifre ora che, per quanto graduate nel tempo e contenute nello stretto necessario, sono pur sempre ingenti e tanto mutevoli!

Non dovrebbe mancare all'ASCI la possibilità di attingere a molteplici fonti di... fondi per una sua opera sì utile e benefica e... pescare qualche mecenate che, anche cedendo semplicemente in uso una villa semi-abbandonata, ci acconsenta di realizzare, se non altro, il programma minimo con il progetto C).

Ma, se non si vuol esplorare il Benefattore italiano, l'ASCI ha tutta l'autorità, il prestigio associativo e la contingente legittimità di lanciare un efficace appello ai fratelli Scouts Americani, o agli Italiani in America a agli Enti predisposti all'Assistenza alla no-

⁽¹⁾ Qui è evidente il trapasso del "Progetto" dalla P.C.A. all'A.S.C.I.

stra gioventù ed allo stesso Giudice che si è proposto con i mezzi americani di costituire in ogni nostra Provincia una Città dei Ragazzi di cui il nostro Villaggio potrà rappresentare il primo nucleo organizzativo.

Le spese mensili di Gestione, più limitate, possono così precisarsi:

Per i progetti A) e B): N. 100 ospiti (previsione media mensile):

Per vitto: L. 200 individ, al di x n. 100 x 30 g. = L. 600.000 Per il personale: L. 400 individ. al di x N. 20×30 g. = L. 240.000 Per spese generali (per seuole pulizie ecc.) = L. 60.000

TOTALE L. 900.000

Controbilanciabili con la previsione delle seguenti entrate:

- -- dalla Pontificia Opera di Assistenza (così come ora attua per le proprie Celonie a cui il Villaggio Scautistico può essere ragguagliato) in generi alimentari del valore complessivo giornaliero per ogni assistito (e sui 100 ospiti calcolasi solo 80 assistibili) di Liru 150 per 30 giorni
 L. 360 006
 - (Anche la Post-UNRRA ed ora l'A.U.S.A. (1) sovvengono generosamente in generi vari)
- -- dalla Assistenza Post-bellica (potendosi benissimo scegliere i nostri allievi fra i figli di Reduci, Sinistrati ecc.) è già stabilito un contributo giornaliero anche per le Colonie Pennanenti di L. 150 (e il Villaggio è una colonia permanente) L. 360.
- da contributi di famiglie abbienti sotto forma di rette minime di sole L. 4-5.000 mensili e rette ancora ridotte ed eventuali elargizioni di Enti, Amm.ni e persone per servizi resi, come anche per possibili vendite di manufatti, ortaggi, animali da cortile ecc., si possono introitare altre

L. 280.000

TOTALE L. 900,000

Anche prevedendo una uscita maggiore che raggiunga L. 1.000.000 ed una entrata minore di L. 700.000 lo sbilancio non è tale da non potersi colmare con accorgimenti ed iniziative varie, suggerite dalle reali circostanze imprevedibili.

Per l'attuazione del progetto C) possono preventivarsi:

 Per vitto (N. 70 ospiti x L. 200 x 30 g.)
 L. 420.000

 Per il personale (400 x 10 x 30)
 L. 120.000

 Per spese generali
 L. 40.000

TOTALE L. 580,000

anch'esse in gran parte bilanciabili con le entrate di cui si può essere preventivamente garantiti.

Progetti utopistici? Non certo. E' comunque una riprova dell'induobia tenace passione educativa scout del proponente... non fortunato, ma pur sempre encomiabile! R. L.

⁽¹⁾ Ogg: A. A. I.

INDICE

(sommario per capitoli e materia analitico per argomenti)

Abbreviazioni (quadro riassuntivo) . pag. 3						28
Necessaria premessa dell'autore	da	pag.	5	a	pag.	12
CAP. I. "I Ragazzi Pionieri in Italia" Legge d'Onore dell'A.R.P.I pag. 18))))	13))))	19
CAP. II. "Alle origini dello Sc. Italiano"))))	21))))	45
Riconoscimento - Invito di M. Mazza . pag. 22 Identità e parallelismo di iniziative scouts di P. e W						
50 Documenti nel Memoriale A. R. P. I.))))	26))))	42
Attività clandestina ARPI » 43 Pietre miliari RETTIFICATE della sto- ria dello Sc. in Italia						
CAP. III. "Le scarse tracce sulla origine del Mov. Scout Italiano"))))	-47))))	65
Sir Francis Wone						
CAP. IV. "Le più rilevanti caratteristiche dell'A.R.P.I."))))	67))))	150
1 La Pattuglia unità-base educativa . Pag. 77 2. Il 'Nuckeo' unità-base organizzativa » 85 3. Educazione individuale » 96 Assisienza spirituale nell'ARPI » 113 4. Il N. scuola di tolleranza e di		¥				
fraternità						
10. Niente burocrazia ne morali sfrutta- menti						
CAP. V. DOCUMENTAZIONI))))	151))))	206
Lo Sc. risorto in Italia Pag. 152 I.S.I. (Istituzione Scautistica Ital.) » 153						

	Ufficiali riconoscimenti a P	169 189 195						
CAP, VI.	DOCUMENTAZIONI (grafiche)		da	pag.	207	a pag	g. 306	
77	App. graf. N. 1	207						
	App. graf. N. 2 » Echi Promessa Solenne R. P., Milano	215						
	App. graf. N. 3	221						
	App. graf. N. 4	221						
	App. graf. N. 5	225						
	App. graf. N. 6	246						
4	App. graf. N. 7'	247						
	Quadro organizzativo (1923) . 🐃 »	249						
	App. graf. N. 8	249						
	App. graf. N. 9	252						
	Appi, Graf. N. 10	225				e		
	App. graf. N. 11	261						
	App. gnaf. N. 12 » Progr. scolastico di esercitazioni scouts	279						
	App. graf. N. 13	285	e					
	App. graf. N. 14	287						
	QUADRO COMPARATIVO							
	Organizz. Legge e 'Promessa di B. P. e delle 3 Ass. scouts italiane	е						
	App. graf. N. 15	297						
	App. graf. N. 16	301						

CAP. VII. DOCUMENTAZIONI fotografiche (ultime 24 pagg. di carta patinata) - (N. 18 documenti).

N. B. — Per l'INDECE delle Appendici fotografiche vedere la I. pagina dei clichès in cui sono tutte enumerate.

ANNOTAZIONI ED ERRATA - CORRIGE

La forzata riduzione dei Capitoli preventivati e già compilati con gli esatti riferimenti dei NN. delle App. gr. e fot con quelli indicati nel testo ha inevitabilmente spostate le numerazioni iniziali dovute rifare in ordine progressivo. Inoltre, dopo la già avvenuta stampa dei primi fogli dovutasi effettuare senza i desiderati controlli con le seconde bozze, si sono riscontrati dei refusi e facili sviste che qui cerco e spero totalmente "eliminare" chiedendone venia al comprensivo Lettore.

Pag. Riga

1 (im fondo) invece di Casa Editrice "LA CORDA" leggasi "GIOVENTU" ATTIVA" poichè

		nel corso della pubblicazione, "La Corda" ha cessato del tutto ogni sua at-
		tività.
3	4	Inv. di Ass. Boy Scouts Italiani, I. A.B.S. d'Italia e così nei richiami success
3	13	inv. di Sir Robert Pwell, I. Sir Robert Baden Powell.
11	2	ho poi aggiunto un V. Cap. per Documentazioni.
13	16	va tolto l'inciso (Boy Scouts).
32	13	inv. di Sociael, l. Sociale.
34	10	inv. di (V. App. f.), l. (V. App. gr. n. 7)
34	29	leggasi soltanto (V. Cap. IV. e V).
37	6	inv. di omogenta, 1. omogenea.
37	17	inv. di (V. Ap. f. n. 5), l. (V. App. f. nn. 5 e 7).
38	2	inv. di (V. App. f. n. 5), l. (V. App. f. n. 5 e 7).
39	11	inv. di (V. Cap. VI rinv. e All. f. n. 7), l. (V. Cap. V e App. f. n.12).
39	31	inv. di (V n. 8), l. c (App. f. n. 5 e 10).
40	4	inv. di (V. App. f. n. 15), l. (V. App. gr. n. 14).
40	10	inv. di (V. App. f. n. 5), l. (V. App. f. nn. 5 e 7).
40	12	inv. di (V. App. f. n. 5), l. (V. App. f. n. 3).
40	14	inv. dli (V. App. f. n. 5), l. (V. App. f. n. 7).
41	13	inv. di (V. All. fot. n. 9), l. (V. App. f. n. 8).
42	ultima	inv. di (V. Cap. V. rinv.), l. (Cap. V. del II Vol.).
43	26	univ. di (fot. N. 10), l. f. n. 13-14-15).
43	34	inv. di (V. App. gr. n. 15), l. (gr. n. 11 e f. 13).
44	3	inv. di (V. App. gr. n. 10), l. (e fot. nn. 13-14-15).
44	10	inv. di (V. App. fot. n. 10), l. (V. App. gr. 15 e f. i5-ter).
48	7	si cancelli quel pleonasmo: « a che »
51	12	inv. di causalmente 1. casualmente.
52	23	inv. di Eclateurs, 1. Eclatreurs.
53	30	inv. di (V. App. gr. n.14 e fot. n. 1 bis), l. (V. App. f. nn. 1 e 2).
53	31	inv. Idi documento n. 1 bis l. e (ot. n. 9.
55	nota in fondo	App. g. m. 3 e 5, aggiungere 7.
74	10	inv. di mblaneci, I. milanesi.
75	27-28	inv. di sorserreso, l. sorressero.
76	4	inv. di (V. App. f. n. 13), l. (V. App. f. n. 14).
82	36	inv. di Jemboree, l. Jamborees
86	2	inv. di pessivo, l. passivo.
99	22	inv. di altri brutto, la altro brutto.
122	25	inv. di importazione, l. impostazione.
141	2	inv. di carettere, l. carattere.
141	24	inv. di non volendo, l. non voler.

147	3	iny, di collettica, 1. collettiva.
159	4	inv. di educative, I. educativa.
161	22	aggiungere a Macerata: Tolentino.
193	33	aggiungere (purtroppo la ripulsa praticamente è avvenuta!).
198	5	aggiungere all'Avv. Ribechi - ora Segretario Generale del Comitato Cen-
		trale dell'A. N. M. I. G
188	32	inv. di (via militare), l. (vita militare).
203	28	inv. di aggiungeer, l. aggiungere.
205	33 (II. col.)	inv. di tuto, 1. tutto
211	28	inv. di inglesi catolici, f. inglesi cattolici.
224	34 (II. col.)	inv. di raggiune, l. raggiunte.

N. F. — Si chiede ancora venia al benevolo lettore il quale comprenderà che l'autore è il peggiore dei correttori delle proprie bozze di stampa, specie se dovute scorrere senza tutta la calma necessaria.

Per sopraggiunte insospettabili difficoltà si è indotti a cambiare ancora la dicitura già concordata:

Casa editrice da "La Corda" (Ditta che non esiste più) e da "Gioventù Attiva" in Torino - V. Caselle 4, in quella definitiva:

EDIZIONE A CURA DELL'AUTORE

In conseguenza si informa che la VENDITA ESCLU-SIVA del Libro è affidata alla

Cartoleria "ARELLI,"
Via Orefici, 6 - ANCONA

Terminato di stampare il 1º Dicembre 1955 nello Stabilimento Tipogr. di "Voce Adriatica" Ancona - Via Menicucci 5



CAP. VII.

Seguito DOCUMENTAZIONI

Appendici Fotografiche

(n. 47 clichès, più 2 doppie pagine di fotomontaggi)

INDICE

- Nº 1-1 bis I « PICCOLI ESPLORATORI DEL-LA PACE » di P. (collegati col N. 9.).
- Nº 2 · Il I. N. di R. P. (in divisa (G.E.I.).
- Nº 3 Testate periodici che hanno favorito la diffusione dell'A.R.P.I. in Italia (fotomontaggio in doppia pagina).
- Nº 4 Esercitazioni di « pattuglie » di R. P. a Milano (1913).
- Nº 5 Documento espansione NAZIONALE dell'A.R.P.I. (1924).
- N 6 Le « RAGAZZE PIONIERI» milanesi (1915).
- Nº 7 Pubblicazioni dell'A.R.P.I. e stampa prò A.R.P.I. (Fotomontaggio oltre la doppia pagina).
- Nº 8 Serie distintivi dell'A.R.P.I.



Prof. Cav. UGO PERUCCI Fondatore e Capo Scout dell'A.R.P.1.



Sir Robert Baden Powell (B.P.)
Fondatore del Movimento Scautistico
e I. Capo Scout del Mondo

- Nº 9 Agli albori del Movimento scout in Italia (clichè collegato coi nn. 1-1bis).
- No 10 Un «-valoroso » dell'A.R.P.I. (G. Gera).
- Nº 11 Campo scuola e Pellegrinaggio patriottico dell'A.R.P.I.
- Nº 12 P. fra i Mutilati di guerra (1915-18).
- Nº 13-13 bis-13 ter Attviità clandestina dell'A.
 R. P. I.
- Nº 14-14 bis-14 ter · La «Famiglia Trotterina» a Milaro.
- Na 15-15 bis-15 ter P. fra i « Martinitt ».
- Nº 16 P. Direttore di Colonie climatiche scouts.
- Nº 16 bis Lo Scautismo in Colonia climatica per l'Infanzia.
- Nº 16 ter Progetto VILLAGGIO DEL FAN-CIULLO SCOUT.
- Nº 17 L'Ordine della SWASTICA SCOUT a P.
- Nº 18 A.B.S.I. Continuità dell'A.R.P.I. Memorande manifestazioni dell'A.B.S.I.

Per esigenze della diversa grandezza dei clichès e per economia di carta patinata non si è potuta osservare la desiderata precisa successione numerica di tali documenti fotografici, peraltro integralmente inclusi.



Rag. RENATO LAMBERTUCCI

paziente e diligente indagatore ed espositore del presente studio critico positivo basilare per la esatta conoscenza della storia del MOVIMENTO SCOUT IN ITALIA

> (nell'aspetto di Capo-Gruppo Scout dell'A.S.C.I. in Ancona)

- Rifer. Cap. II pagg. 25-26 - Cap. III:53)

I «PICCOLI ESPLORATORI DELLA PACE» di Milano Agli albori del Movimento Scout a Milano (1911)



II Mº UGO PERUCCI (a destra, con la paglietta e già col giglio «scout» all'occhiello) ha formato coi suoi primi «Esploratori della Pace» (Scuole di V. Brunacci, classe IV, Milano; giugno 1911) una «Squadra ginnastica» premiata con medaglia d'argento grande al Concorso Brioschi, svoltosi all'Arena di Milano

Rifer. Cap. II pagg. 25-26 - Cap. III p. 53)



Uno dei primi bivacchi nella brughiera di Gallarate (Milano)

I PRIMI «RAGAZZI PIONIERI DEL I. N. A.R.P.I. (Milano - Luglio 1912)



II M. N. A.R.P.I. - organizzato dal Me UGO PERUCCI (a destra con la paglietta) - fotografato in gruppo nel cortile celle Sculle Elementari di V. Brunacci. Le divise furono « donate » dal Medico Provinciale Dr. Pamgana, ordinate alla «Rinascente» di Roma, unica fornitrice del C.N.G.E.L. Furono doverosamente accettate, pur essendi) evidenti: la antigienicità, l'impraticità e la goffaggine dell'uniforme militareggiante. A sinistra: un Collega collaboratore di P., aspirante Capo Nucleo.



«TURISMO SCOLASTICO» del T.C.I. che, nel periodo ciandestino, accoise una Sezione di R. P.P. del I. N. A.R.P.I. di Milano. — IL «SETTIMANALE ILLUSTRATO DELLE AVVENTURE DI TERERRA PICCOLI» diffonde le elogiate attività dei primi R. P. di Perucci (ancora nella goffa divisa dellel C. « vero ploniere » della R.E.I., genovese. — Nel centro, in alto, la riproduzione della «Fiamma» » e

- v. Cap. III pag. 55

NO II 15 APRILE 1914

RI

IVISTA NAZIONALE DEI VOLONTARI

Organo Ufficiale del Sottocomitato Nazionale V. C. A. di Milano

RAGAZZI PIONIERI.

dei PICCO

DELLA SERA!

VIA SOLFERING Nº 28 .MILANO.

Cent. 10 il numero.

la pubblicazione del suo libro Scouting for due anni la fortuna di 200.000 esemplari.

Baden Powel senti la necessità di forma degli uomini di carattere e di alto valore me

Boy Scouts, sono: 1º la contidenza nella par gazzo; 2º un programma completo d'azione, immenso al suo bisogno d'attività. Tali princ risposto alle aspirazioni della adolescenza,

100.0

30 s

in C e in

prov

ZZI PIONIERI

ou Brunacci, dalle quali si può dire e scito il primo nucleo dei «Ragazzi Pio-leri». Assistito dalla collaborazione da one in destruction of the control of la sgan

nese di svago in Valtelium o nelle Mar-choe e k, in quelle terre deliziose, dove-niu è più pure e il cele è più limpido, s presorreramo giorni felicissimi. In giù sercizi gianestici, i giochi chirasosi e le maseggiate liete e istruttive. La, sotto la, direzione di bravi educa-

capanne, come fanti muratori in erba cuocere una semplice minestra, come piccoli cuo-

chi: impare

rientarsi di giorno e di come veri E quando ritornerouno alla lo-ro città, ru-menosu, "af-



I Ragazzi Esploratori di Genova colsloro duce T. A. Spensley

sploratori. If Touring Chib Italiano si e del turismo scolastico a Milano.

LE ORIGINI.

ruppamonti Boy Scouts è dovuta utou, chi a de trore delle foreste del iglese a den Powell, ch'egli incontrò dovuto il merito di aver organizzationi Janciato, nel 1908, in Inghilterra, coNel 1912, nello spazio di quattro anni, in turono organizzate fra più di venti popoli div circa un milione di ragazzi.

Son chiamati con tale nome e non con quello ratori, Piccoli Escursionisti, Ragazzi Patriotti

Scolnel Turisti, Esploratori Minorenni, come tere, perchè i Pionieri per la civiltà ne me, dell'amor di Patria, dell'escursio

Milano guidati da Perucci. - «LO SPORT ILLUSTRATO» che in varie pagine illustra l'attività E DI MARE » ha dedicato vari numeri all'A.N.R.P., divenuta poi A.R.P.I. — « IL CORRIERE DEI N.G.E.I.). — « PATRIA » illustra le attività dei R. P., ponendo in risalto la figura di T. A. Spensley, lei 3 « Guidoni » di Pattuglia del II. Nucleo dei R. P. di Milano.

ATTIVITA' DEI PRIMI NUCLEI MILANESI DELL'A.R.P.I.: Novembre 1913



Il fondatore dell'A.R.P.I (indicato con la freccia) dirige una collettiva esercitazione a « passo scout » della folta schiera di Ragazzi Pionieri dell'A.M.R.P., ai margini nevosi di quella che fu la r piazza d'armin di Baggio, oggi sede della maestosa Fiera di Milano.

App. f. N. 6 (Ril. Cap. II, pag. 38)

LE PRIME « GUIDE D'ITALIA »



Il I. Nucleo R. P. - Sede: Scuole de l'a Umanitaria » - Milano

Associazione Ragazzi Pionieri Italiani ATTESTATO

Sede Centrale Milano A. R. P. I.)

Sezione di Trieste

-'ULULATO

RICONOSCIMENTO UFFICIALE



D. R. P. .

Associazione Ragazzi Pionieri Italiani

Sede del Delegato Inter-regionale (per l'Italia Centrale)

Roma (17) - Via S. Stefano del Cacco, 16

ANNO VI - N. 1 NUCLEO RAGAZZI PIONIERI ITALIANI

MARZO 1934

(BOY-SCOUTS)

San Remo

C. C. P.

PIONIERE

Organo dell'Associazione Ragazzi Pionieri Italiani

Ussociazione Kagazzi

Bionieri Istaliani

7550clazione Ragazzi Pionieri Italiani

NONIER D'ITALIA

Associazione

Sezione di Napoli

SEZIONE DI PALERMO

Delegazione Megionale per la Sicilia



RINASCITA

Si rileva a colpo d'occhio la raggiunta espansione NAZIONALE dell'ARP.I. nel 1924; Si notino le località: Milano - Trieste - Roma - Virreggio -Remo. Napoli - Catania (col n. della Rinascita de u IL PIONIERE, di quella Delegazione) - e Palermo. (Non si sono potute includere e sovrapnorre altre testimonianze di molte Sezioni A.R.P.I. geograficamente intermedie).



SERIE DISTINTIVI E DECORAZIONI A.R.P.I.

La loro stessa varietà è già un chiaro indice della efficienza organizzativa e tecnica scout dell'A.R.P.I., raggiunta sin dal 1914.

AGLI ALBORI DEL MOVIMENTO SCOUT A MILANO



II Mº UGO PERUCCI, alla destra del vecchio Direttore (Prof. Mariani) già fregiatosi (con tre suoi alunni designati Capi Pattuglia) del distintivo originario: IL GIGLIO di B. P.

CAMPO-SCUOLA E PELLEGRINAGGIO DI CAPI DELL'A.R.P.I.

Agosto-Settembre 1925 - Fiumicino - Lago di Vico - Roma



IN ALTO; 1) Sulla spiaggia di Fiumicino; 2) L'appetito non manca mai — IN MEZZO; 1) Esercizi di volteggio; 2) Intorno alla tenda del Gran Falco — IN BASSO; 1) Omaggio al Monumento del « Milite Ignoto » (veduta parziale); 2) Parla il "Vecchio Lupo" dopo l'alza Bandiera

ISTITUTO DI RIEDUCAZIONE PROFESSIONALE PEI SOLDATI MUTILATI DI GUERRA (1915-1918) - Villa Almagià - Ancona



Direttore didattico-disciplinare dell'Istituto, dal 1918 al 1922, il Capitano Prof. UGO PERUCCI (nel mezzo del gruppo, seduto, in divisa militare).

ATTIVITA' CLANDESTINA DELL'A.R.P.I. A MILANO (1929)



II Mº Perucci ha organizzato fra gli alunni della Scuola all'aperto «Umberto di Savoia», ex Trotter (Milano) anni 1929-32, 3 Nuclei di «PICCOLI ESCURSIONISTI (2 N. maschili e 1 femminile) a sistema scout (e non Balilla come si «imponeva»). — èn ALTO; I 3 N. in posa nel magnifico recinto del Trotter (P. è dietro il N. di destra) — IN BASSO; I P. E. (scouts) rendono omaggio al Monumento delle «Cinque Giornate» a Porta Vittoria (Milano).

ATTIVITA' CLANDESTINA SCOUT DELL'A-R.P.I. A MILANO (1930-32)





SOPRA: I «Piccoli Escursionisti» (scouts-Pionieri del Trotter - Milano), a passo di strada nella periferia di Milano. — SOTTO: S. M. il Re e il gruppo delle Autorità (fasciste) di Milano, passano tra le schiere di P. E. della Scuola all'aperto i quali salutano... alla «scout»!



App. f. N. 13 ter (Rif. Cap. II, pag. 43-44)

ATTIVITA' CLANDESTINA DELL'A.R.P.I. A MILANG

GITA PREMIO
DEL « RICREATORIO
ELIOTERAPICO FESTIVO
DEL TROTTER » (MILANO)
Durata: 8 giorni (1933)

I « Balilla-Pionieri » condotti da Perucci al Passo S. Giacomo (Val Formazza) ATTIVITA' CLANDESTINA DELL'A.R.P.I, A MILANO (1928-1932)

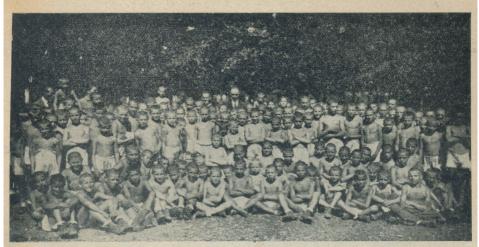
LA « FAMIGLIA TROTTERINA »





Sono i Capi, V. Capi, Pionieri e Aspiranti Pionieri dell'A.R. P.I. milanese nel periodo clandestino della scout-fobia fascista sorretti e guidati sempre da PERUCCI (in fondo alla fotografia, in abito borghese)

VHLLEGGIATURA A CARPESINO (COMO) DELL'ISTITUTO ORFANOTROFIO MASCHILE: I « MARTINITT » MILANESI



CURA ELIOTERAPICA. Nel centro: il Direttore dell'Orfanotrofio Dr. Comm. Valzelli; alla sua destra il M. Perucci, direttore della cura e organizzatore di finiche attività scautistiche, nel periodo più «duro» e «pericoloso» della reazione fascista (v. Cap. V; Documentazioni ed Attività clandestine del Fondatore dell'A.R.P.I.)

App. f. N. 15 bis (Rif. al Cap. V)

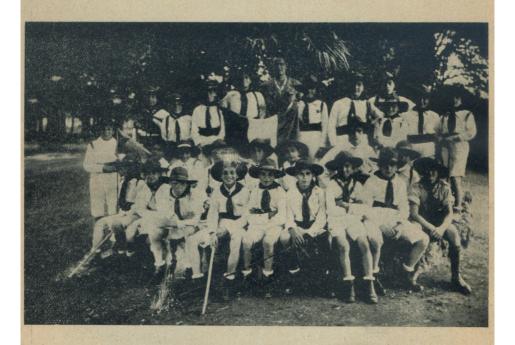
GARA «VILLAGGI E CAMPETTI» PROMOSSA DA P. Villeggiatura di Carpesino dei "Martinitt" di Milano - 1927



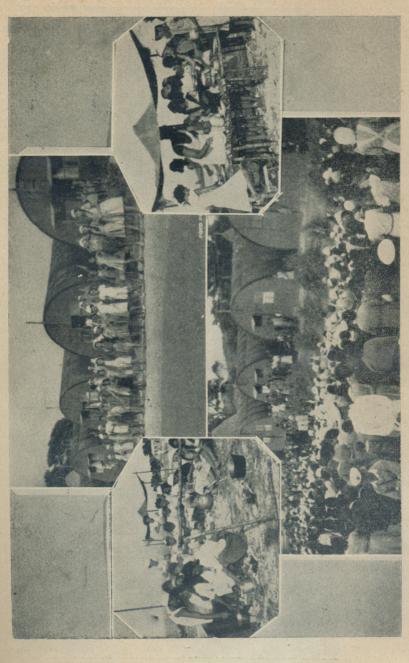
Uno dei tipici premiati « Villaggetti » costruiti con sassi, mota, ramaglia e molta ingegnosità e fantasia dai P. E. PIONIERI, durante i periodi di bagni d'aria della cura elicterapica,

App. f. N. 15 ter (Rif. al Cap. V)

ATTIVITA' CLANDESTINA SCOUT DELL'A.R.P.I. . Curpesino (Como) - 1927

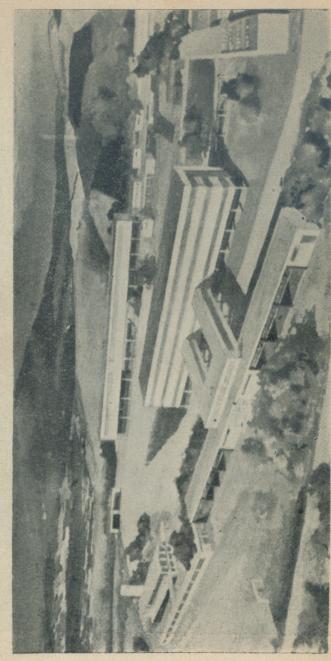


Il Nuceo «scout» dei "Martinitt" organizzati e condotti da P. a molteplici attività PUBBLI-CHE... all'APERTO. (La più coraggiosa e scoperta «beffa» alle gerarchie fasciste che, nella stessa epoca, SOPPRESSERO il G.E.I. e l'A.S.C.I.!) ATTIVITA' COLONISTICA DI PERUCCI. Direttore di due contemporanee Colonie climatiche marine (temporanea e diurna) alla Palombina Nuova di Ancona (anni 1948-1949-1950).



Le « Guide » del turno femminile con le afiamme » del proprio a Gruppo » (20-25 p. c.). Ai lati: cucina all'angolo campistico della Colonia, ove si succedevano i Gruppi per una giornata di vita scout. In basso: La "Festa dei genitoria dinanzi alle torride baracche della Palombina (colle).

VEDUTA PANORAMICA DEL PROGETTO DEL «VILLAGGIO DEL FANCIULLO», A SISTEMA SCAUTISTICO



ANCONA - Collina della Pelombina Nuova, sul terreno bonificato dalle baracche militari. . Progetto costruttivo dettagliato dell'ing. Giorgio Perucci, figlio dell'ideatore del « Villaggio scout », rimasto un a sogno » del Prof. Perucci. La zona a destra, in alto, era destinata ad un a Campo scuola permanente» pei Capi di scouts italiani.

IL GIORNO DELLA CONSEGNA DELLA MASSIMA ONORIFICENZA SCOUT MONDIALE: LA "SWASTICA" AL « GRAN FALCO » DELL'A.R.P.I.



MILANO: S. GIORGIO 1925 — Dall'alto a sinistra: Perucci firma i Diplomi dei premiati in occasione del S. Patrono degli scouts. P. riceve al campo la Swastica dal più piccolo Lupetto che paternamente abbraccia. P. dinanzi alla sua tenda decorata. — In basso; il rituale ricordo fotografico voluto dai Capi - grandi e piccoli - intorno al Fondatore dell'A,R,P,I,

A. B. S. I.

Associazione Boy Scouts d'Italia

Sede Centrale - Via Caselle 4 - TORINO - Tel. 50444

N. B. — Avendo dovuto, per ora, rinunziare alla pubblicazione del già approntato Cap. X; «L'A.R.P.I., risorta con l'A.B. S.I. a Torino» grato della gentilezza degli amici torinesi di farmi usare alcuni clichès di recenti attività dell'A. B.S.I., ho il piacere di riprodurli a conclusione e coronamento del presente Opuscolo; testimoniando per sè stessi la permanente «attualità» e «vitalità» e «continuità» dello SCAUTISMO ORIGINARIO propugnato dall'A.R.P.I. R. L.



IL I. CAPO-SCOUT DELL'A.B.S.I.

Prof. Cav. UGO PERUCCI
(maggio 1954-maggio 1955)

L'art. 1 dello Statuto AB SI sancisce:
«Nello spirito dell' Associazione Ragazzi Pionieri
Italiani (A.R.P.I.- Boy Scouts) fondata a Milano
nel 1912 e autodisciollasi nel 1928 - la Istessa
è ricostituita il I ottobre 1952, ma per non confondersi con altre istituzioni giovanili sorte in
Italia dopo il 1945, assume la denominazione di
Associazione Boy Scouts d'Italia (A.B.S.I.) con
sede centrale in Torino.»

Costituzione - Organizzazione



LE BANDIERE DELLA SEDE CENTRALE
A.B.S.I. Inaugurazione: 4-11-52 Torino

L'ideatore e promotore dell'A.B.S.I.



Geom. GIOVANNI GROSSI ATTUALE COMMISSARIO CENTRALE CAPO DELL'A.B.S.I.

Promotori e Capi - Notevoli attività



LA I. ASSEMBLEA
GENERALE DEI
CAPI DELL'ABSI
1-2 Maggio 1954
TORINO

P. è a capotavola

Il Raid della FraternitägSiovanile: Torino - Capo Nord (Norvegia) e riterao in moto effettuato da 2 Rovers dell'A.S.S.I. nell'agosto 1953 in 43 giorni per 12000 Km.

TORINO
SVIZZERA
GERMANIA OCC.
DANIMARCA
SVEZIA
NORVEGIA
FINLANDIA
OLANDA
BELGIO
LUSSEMBURGO
FRANCIA
TORINO

14-7-1953



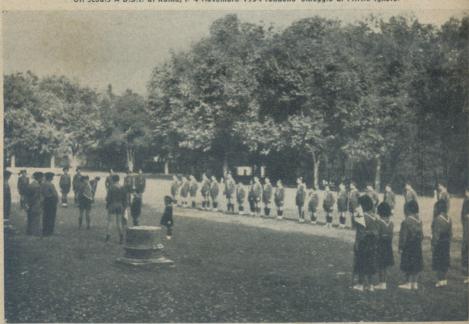
Gli arditi scouts dell'A.R.S.I. F.Ili Gualtiero e Gerardo Gastaldi di Torino consegnano al Sindaco Avv. A. Peyron il messaggio e l'omaggio del Borgomastro di Mogerov (Norvegia).

Memorande manifestazioni dell'A.B.S.I.

che si va rapidamente espandendo.



Gli scouts A B.S.I. di Roma, il 4 Novembre 1954 rendono omaggio al Milite Ignoto.



Il rinnovo della "Promessa scout,, dei Riparti femminili e maschili romani dell'A.B.S.I. in occasione del llo anniversario della Fondazione A.B.S.I.

App. fot. N. 10 (Cap. II - pag. 39)

I « VALOROSI » DELL'A.R.P.I.



GIANNI GERA — Iniziatore delle « Pattuglie isolate del Carso » a Nabresina. Decerato della « Croce di brenzo » al « Valore scout »

N. B. - Peccato che non si sia riusciti a rintracciare, ora, gli altri 2 « valorosi » dell'A.R.P.I.: BERICOTTI SILVIO di Nabresina (Trieste) e ANGELO GHIRAR-DUCCI di Viareggio (Lucca) che avremmo voluto qui riprodurre.

(v. App. g. n. 9)



VISIONE D'INSIEME di pubblicazioni e articoli prepagandistici dell'A.R.P.I., pubblicati in varie end ZIONE SCOUT ITALIANA in ogni Regione d'Italia. Appare ognor più evidente l'INGIUSTO OBLIC Da particolarmente notare: a lato della lotagrafia di B. P., la grima facciata dei foglietto volante di golamento-Direttive, il Capo scout PERUCCI in tenuta invernale. Sotto (N. 13), una sfilata di R. P. a PIO BONDIOLI, Vice Presidente e valido sostenitore dell'A.R.P.I. 1 nn. 26 e 21: Un ESPLORATO continuato a pubblicarsi dal 1, APRILE 1915 - pur saltuariamente - fine al 1928. - In basso: I vari



App. fot. N. 7 - Rif. Cap. 11 pag. 34-37-38-55

che e in diversi periodici illustrati che da Milano hanno fatto conoscere ed apprezzare la 1º ASSOCIAin cui l'A.R.P.I. è tenuta dalle Associazioni consorelle: C.N.G.E.I. e A.S.C.I. che sono sorte DOPO!
propaganda spicciola popolare; a destra, sotto la tessera provvisoria A.R.P.I., tra lo Statuto e il Reil parco di Monza fra ali di popolo plaudente. Nel centro: una arrampicata del II. N. R. P. col C. N. Dr.
RE genovece-piccolo soldato e un R. P.-scout! - A sin.: le varie edizioni de « IL PIONIERE », che ha
« echi » sulla stampa giù nota e difusa, fra i ragazzi e i grandi.

App. fot. N. 16 (v. App. gr. N. 16)



Prof. UGO PERUCCI - Direttore di Colonie climatiche per l'infanzia, rette a «sistema scout» - Palombina N. di Ancona 1948-1950

Un appello alla vecchia, inobliabile fraternità "Arpina,,

Per espresso appagabilissimo desiderio del Fondatore ed ex Capo-Scout dell'A.R.P.I., qui riporto alcuni fra i tanti indirizzi di suoi cari, indimenticati Collaboratori coi quali il Prof. Ugo Perucci amerebbe riannodare la vecchia personale corrispondenza. Poichè la forzata interruzione di reciproci rapporti per gli sconvolgimenti dell'ultima guerra non è terminata, ho pensato di poter esaudire il suespresso generoso desiderio affidandolo alla sperabile diffusione di tale Opuscolo, destinato a risvegliare i più diffusi e profondi legami di sincera fraternità scout.

R. LAMBERTUCCI

MILANO: Rag. Ernesto Marini - Carlo Comolli - Rag. Angelo Negri - Luigi Guazzoui - Rev. D. Umberto Ripamonti ex Assist. Eccles. ARPI S. C. - Giovanni Scandola - Enrico Alulli · Brega Adriano · Gaudenzio Ghezzi · Prof. Lino Marcionetti · Prof. Luigi Colombo - Mº Michele Rossanigo - Mario Villardi - Cap. Roversi Adone - Dott. Paolo Ferrari -Prof.sse Pirovano e Molteni. — TRIESTE: Dr. Arrigo Visintini - Rinaldi Pietro - Lupieri Augusto - A. Valeri - NABRESINA: Bericotti Angelo - GORIZIA: Flamini Alberto -Giovanni Brizzi - Ercole Antici - PADOVA: Rossi Marino - Luigi Bongiovarni - UDI-NE: Michele Rizzi - MONZA: Bar. De Haag - Prof. Manlio Michelangeli - Attilio Fiori GALLARATE: Mº Enrico Bellani - PIACENZA: Prof. Ennio Merelli - COMO: Mº Luca Molteni - Filippo Mergo - Ennio Vinci - TORINO: Rag. Diego Palumbo - Prof. Aldo Gullino - NOVARA: Italo Romaldi - MANTOVA: Prof. Beneamino Luca -OSTIGLIA: Maestra Iride Leoni-Picozzi - Luciano Schiappadori - SAN REMO: Prof. Felice Fioretti - Prof. G. Poggi — BOLOGNA: Mº Marco Lauri - Prof. Raffaele I inni -FIRENZE: Prof. Marco Ronconi - Ins. Maria Benni - Filippo Arcari - PESARO: Ing. Lauro Lupinelli - Umberto Danieli - SAN MARINO: Mº Alberto Marconi - PISA: Prof. Fdgardo Luchetti -- ANCONA: Renato Gramaccini -- ASCOLI P.: Mº Candido Passalacqua - MACERATA: Avv. Luigi Paciaroni - VIAREGGIO: Dario Dal Pino - Pellegrini Pietro - Tobia Bianchi - Guido Viviani - Ghilarducci — AREZZO: Prof. Verzi Petralia -- ROMA: Rag. Carlo D'Amico - Felice Grassi - Nello Alfonsi - Aldo Magnanini - Pino Bianchi - Vincenzo Giuliani — ONANO: Mº Poli - Levantini Flaminio - Bianchi Clelio

. Noè Cherubini — VELLETRI: Ing. Silvio Nanni — FRATTAMAGGIORE: Antonio Saviano - Pasquale Giordano — AVERSA: Rag. Luigi Nanolitano - Dendato Paolizzi . II. Sciallo — NAPOLI: Bar. Alessandro De Donato — TORRE DEL GRECO: Vincenzo DEl'a — BARI: Prof. Franco Ferretti — CATANIA: Nob. Costanzo Longhena - Patti Vito - Memo Porto - U. Di Franco - Zappalà Nicolosi Vito - Paolo Cantone — PALERMO: Ugo Da Ponte - Rebetto De Filimis - Catmelo Mollica - Nicolò Musso - Baldassarte Savona · Oreste Benni — TERMINI IMERESE: Ghilardi Manlio — SCIACCA: Rag. Calogero Vetrano — TRAPANI: Prof. Nicola Lauria.

N. B. — Trascrivo i nomi (solo i più in vista — e forse con errori di decifrazione — man mano che li ho sotto gli occhi) senza ordine rigeroso di ubicazione delle varie località ove risiedevano, ma al 1928... I nominati o chi fosse in grado di darne notizie recenti, faranno cosa gratissima comunicarlo al

Prof. UGO PERUCCI - V. Comune 24 - ANCONA

* * *

Quali fra i più attivi e fedeli ex Arpini il «Gran Falco» ARPI desidererebbe riallacciare contatti anche cei seguenti iscritti milanesi: (è ovvio che ho tralasciato di indicare i nominativi coi quali P. ha gà potuto riannodare contatti epistolari):

Chiozzotto Orlando - Brambilla Rodolfo - Rusconi Luciano - Lucldi Augusto - Brandolini Raffaello - Binda Angelo - Ghezzi Giacemo - Intelvi Giordano - Losi Bruno - Mainini Rainalde - Peyerari Giovanni - Scaffetti Luigi - Sesenna Romeo e Carlo - Mario Reali - Carlo Vergani - Gigi Boldrini - Ugo Mainini - Spreafico Edgardo - e quant'altri — qui non nominati — vorranno ricordarlo.

A tutti, per P., i più vivi anticipati ringraziamenti,